



THE GETTY CENTER LIBRARY



*Why ask for the moon
when we have the stars?*



Digitized by the Internet Archive
in 2018 with funding from
Getty Research Institute

<https://archive.org/details/idiariidimarinos26sanu>

DIARII

DI

MARINO SANUTO

I DIARII

DI

MARINO SANUTO

TOMO XXVI

VENEZIA

A SPESE DEGLI EDITORI

MDCCCLXXXIX



678.24
S23
A32
1879
V. 26

305741

1879

1879
1879
1879

L'Edizione è fatta a cura di

FEDERICO STEFANI

GUGLIELMO BERCHET — NICOLÒ BAROZZI

AD

ARIODANTE FABRETTI

SENATORE DEL REGNO

STORICO

ARCHEOLOGO INSIGNE

GLI EDITORI

D. D.



I DIARII

DI MARINO SANUTO

TOMO XXVI

DIARII

I SETTEMBRE MDXVIII. — XXVIII FEBBRAIO MDXIX.

Nove dil mexe di Septembrio 1518.

¹ *A dì primo.* Introno Cai dil Consejo di X li tre stadi il mexe di Luio: sier Michiel Salamon, sier Giacomo Badoer et sier Alvixe Gradenigo.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir domino Francisco da Fin orator di la comunità di Bergamo, qual è uno anno è in questa terra, dimanda la restitution di ducati 1800 fo prestadi in questa guerra passada, hessendo provedador in Bergamo sier Zorzi Valaresso, e il Colegio vol farli creditor in camera; et sier Luca Trun, el consier, vol non li dar nulla.

Fo leto le letere di Franza, Milan, Roma, Napoli, Anglia et Constantinopoli dil Baylo, del Provedador di l'armada, le qual ho scripto il sumario di sopra.

Di Ragusi, di domino Janus di Campo Fregoso, di . . . Dil suo zonzer li et va verso Corphù per veder quelle fabriche, et nara la sua navigation; et come si ha el Signor turco non esser zonto ancora a Constantinopoli, et che 'l Sophi li dava fastidio; *tamen* si ha dil suo zonzer certo.

Di Verona, di sier Alvise Contarini podestà et sier Daniel Renier capitano, di 30. Avisa Andrea di Franceschi secretario ancora non era zonto li, ma scrissono di la sua venuta al reverendo episcopo di Trento, et che l'ordinasse dove el si avesse a redur, justa la forma de li capitoli di la trieva. El qual episcopo risponde non haver auto ancora alcun ordine da la Cesarea Maestà; ma che à

spazato sue letere di questo, et quanto quella ordinerà, cussi aviserà.

Di Treviso, di sier Polo Nani podestà et capitano. Come havendo, justa le letere di la Signoria nostra scritoli, dimandato a li daciarii dil sal volesseno servir di qualche danaro la Signoria per lo urgente bisogno etc., hanno recusato, scusandosi non haver il modo; *unde* lui podestà, per le ubligation ha a questo excellentissimo Stado, è contento servir dil suo di ducati 1500, et ha scritto a sier Andrea Marzello qu. sier Giacomo, suo comesso, li dagi, con questo la Signoria nostra sia contenta ubligarli le page dil dito dazio dil Sal dil mexe di

.
Et hessendo questa oblation grata, il Colegio terminò fusse lecta questa letera in Pregadi et acetar l'offerta; e nel Consejo di X con la Zonta eri li feno l'ubligation, *ut supra*.

Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, di 29, venute questa mattina. Come di le cosse turchesche non hanno nova alcuna con certeza. Sono *letere di Ancona*, che dicono haver, per una nave venuta da Corfù, come il Turco era stà roto et che 'l fuziva; ma tien siano tutte cose false, e si aspecta intender la verità di Venecia. Hasse auto *etiam* le nove di Hongaria, qual sono estimate de importantia; et è stà scritto a Maximiliano voglii in questa dieta il fa, farli mandar qualche subsidio, *maxime* perchè il Catolico re è intrato ne le trieve fece il Pontifice quinquennale, che per questo Sua Maestà stava suspesa aspectando ditta resolutione.

Tamen queste pocho opererà al bisogno di que regno. Sono *lettere di Hongaria*, che avisa quel regno meteno ad ordine cavali 12 milia per andar a socorer Jaiza contra turchi: che Dio voglia che cusi sia! Di Alemagna sono avisi che in la dieta di Augusta li Electori non sono d'acordo; e sicome prima si credeva che certamente il Catolico re fusse electo Re de' romani, cussi al presente se ha qualche speranza che 'l non habbi ad esser. Vero è che l'Imperador ha 4 Electori, per quanto si pol intender, ma, dicono che una tanta cosa non si farà con questi solamente; siehè potria facilmente essere non si faccia alcuna cosa. Scrive, desidera sia electo il suo successor. Il Papa è risanato; ha 'buto alcuni parasismi di terzana; ma, risolto il cataro, è ristato sano e gajardo; parla di andare fuora di Roma, ma, si crede, aspeterà suo nepote duca di Urbino di qui a Roma prima si parti. Il qual Duchia Domenica, a giorni 8, intrarà in Fiorenza. Dicono non farano, per questa intrata, troppo gran cosse, perchè le noze sono stà celebrate in Franza; pur è da credere la città farà dimonstratione. Scrive, havea ottenuto dal Papa la trata per le intrade di Romagna di nostri; ma per rispetto di la penuria, et perchè l'haveano *etiam* concessa ad altri per uno breve apostolico, hanno revocato tutte le intrate, intanto che con grandissima fatica ha ottenuto licentia di trar la mità. Dicono in bolognese e modenese essere grandissima penuria, però voleano che le vendesseno de li, ovvero le trazesseno per bolognese et modenese; *tandem* il Papa li ha concesso la trata per la mità.

Di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, date in Saragoza di Ragon, di . . . Come quel re Catolico à contentato esser in la trieva per cinque anni fata per il Papa, et ha scritto a li soi vol ratificarla, *dummodo* li altri principi christiani la retifichano. Scrive zereha le ripresaie etc.

Da poi fu intrato in la materia di bergamaschi: posto, per i Savii tutti, excepto sier Lorenzo di Prioli absente, risponder a l'orator di bergamaschi semo contenti far creditor quèlli serviteno la Signoria al tempo di sier Zorzi Valaresso, era provedador de li, di ducati 1800 in camera da scontar in soi debiti etc. *ut in parte.*

El sier Luca Trun, el consier, contradise e parlò gajardamente, dando bota a sier Antonio Condolmer savio a Terra ferma e avvocato di bergamaschi, e narando la condition di bergamaschi et quanti danari deno a' francesi et spagnoli, et a la Signoria nostra con grandissima stento in li bisogni nostri; et fe' lezer una deposition fece far lui sier Luca a

quel Francesco da Fin, di danari à dato spagnoli, concludendo non se li dia dar nulla, e fe' lezer chi ave questi danari, tra li qual è notà a sier Lunardo Emo provedador in Brexana, sier Zacaria Loredan podestà e capitano di Crema, sier Zorzi Valaresso proveditor etc., dicendo questi danari non va a la Comunità; et che quando in Colegio un vuol una cossa, niun li contradise, e lui vol tenir il ben dil comun; con altre parole, e stete assai in renga.

Li rispose sier Antonio Condolmer savio a Terra ferma, dicendo la justicia di bergamaschi che hanno servito et che saria tyrania a non ge li dar; et fece lezer una *letera di sier Nicolò Trivixan podestà, et sier Zuan Francesco Griti capitano di Bergamo, di 26 Avosto*, come havendo richiesto a la Comunità nel suo Consejo, in questo bisogno di la Signoria, di haver qualche summa di danari, li fo risposto non voleano servir, perchè era uno anno il suo orator a Venecia per aver li danari prestono et ancora non è stà expedito. La qual letera inversiò molto il Pregadi. Et venuto zoso di renga, fu posto, per sier Antonio Morexini et sier Hironimo Zane Cai di XL, indusiar. Andò le parte: 8 non sincere, 10 di no, 53 di Savii, 118 di do Consieri e Cai di XL di l'indusia, et questa fu presa.

Fu posto, per i Savii, risposta a lo orator di padoani di la Comunità domino Zuan Batista da Lion dotor, a quanto richiese a cinque proposte, *videlicet* aver la copia dil libro de l'estimo si farà: risposto si ordinerà darli la copia di quel sarà fato sopra le camere, aziò possino veder le possession di venitiani. Secondo, che *actor sequitur forum rei concessio* venitian, padoan a Padoa. Terzo venitian, che li tutori sia in quel medemo come li pupilli: risposto sia fato. Quarto, che li privilegiadi et exempti li sia riservà: risposto cussi sia fato. Quinto, che si fazi l'estimo come era l'estimeto, et a questo li fo negato, dicendo voler si fazi tutto di novo; et fu preso.

Di Hongaria, di sier Alwise Bon et dotor orator nostro, vene letere, hessendo Pregadi suso, date a Buda a di 21. Come la dieta fevano quelli signori e baroni in Tonna, era risiolta et erano venuti dal Re 50 zentilhomeni, come oratori, a dirli 4 cosse haveano terminato in dita dieta. Prima che Sua Maestà vengi a Baza questo Setembrio a San Michiel, dove fariano un'altra dieta; secondo, che tutti quelli signori e baroni havesseno terre e castelli dil regno, li dovesseno apresentar soto certe pene; terzo, mandar a Roma 4 oratori a dimandar ajuto; et quarto di far exercito potente contra il Turco li a Baza, mia 50 di turchi. Scrive coloquii

auti col cardinal di Hongaria, ch'è uno di quelli 8 deputadi dil regno. Come l'exercito voleno far hongari, sarà di 60 in 70 milia persone, ma saranno zente colectitie et villani; et per aver arme, lui havia mandato in Italia per averne. Scrive come turchi, havendo fato adunanza et venuti apresso Belgrado, poco mancoe non lo ottenessero, che saria stà la ruina dil regno; et pur quelli dentro ussitenno fuora, sono a le man con turchi et rimase molti di loro morti et feriti. Conclude, quel regno è in gran pericolo, et è stà posto una dica, ch'è mezo ducato per fuogo.

Fo stridà, senza meter altra parte, il primo Consejo far consier di Venecia dil sestier di Ossoduro, acciò entri subito a la banca.

3 Fo expedito in questa sera letere, per Colegio, a Roma, Franza, Spagna, Anglia, Milan et Hongaria con il sumario di le letere di Constantinopoli notato di sopra ne l'altro libro. Dil zonzer dil Signor turco in Constantinopoli.

A dì 2. La matina in Colegio vene il Legato dil Papa episcopo di Puola, domino Altobello di Averoldi brexan, homo docto et molto grato al Priucipe et altri di Colegio, et monstra come è sviseratissimo di questo Stato, usa con reputatione il suo officio di Legato et ha grandissima autorità. Habita qui vieino a me, a la caxa fo dil ducha di Ferara. Et fo parlato di le nove di Constantinopoli, et avisase il Papa era tempo di far li principi christiani si vogliano mover, el Signor turco era zonto a Constantinopoli; et ditoli le nove si ha, et poi li sumarii di le letere di Hongaria.

Di Franza, fo letere di sier Antonio Justinian el dottor, orator nostro, date a Nantes in Bretagna, a dì 21 Avosto. Come il Re era andato a veder certo porto, et la Serenissima Regina e Madama in certo castello, et stanno su li piaceri. Et come, per quanto ha inteso, l'accordo con il re de Inghiltera non è cussi firmato. Li oratori dil Re, mandati a quella Maestà, sono a Paris, hanno expedito uno al Re in Anglia et aspeterano il suo ritorno in Paris. *Item*, manda le letere di l'Orator nostro in Spagna; et come tutti li oratori sono a la corte, et il reverendissimo cardinal Bibiena legato, *etiam* di ordine di la Christianissima Maestà, sono restati li in Nantes; et come tornato sia il Re, tien non anderà più avanti ma verano a la volta di Tors, dopo a Bles invernerano.

Di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, di 10 et 11, date in Saragosa. Come li oratori dil re di Navara stati al re Catholico per

aver quel regno, justa li capitoli fati col Christianissimo re, par siano stà expediti non contenti, dicendo il Catholico non volerli restituir per adesso. I quali hanno dito al Re non si pensi di tenir quel regno stante essi capitoli. *Item*, il Re ha mandato danari scossi da le terre ai lochi e terre di Navara per fortificarli, ch'è segno non lo vogliano restituir. *Item*, come li era stà dito a esso Orator le nostre galie di Barbaria havia dato arme a quelli di Barbarossa turco; *tamen* non havendoli il Re ditto altro, lui non ha voluto justificar la cossa; ben avisa a le galie si meterà, si atendi a meter capitoli expressi non portino arme a' mori etc. Scrive zerca le represe et

Da Milan, di Zuan Jacomo Caroldo secretario nostro, di . . . Come lo illustrissimo monsignore di Lutrech ha dato licentia ad alcuni milanesi vadino in Franza a excusarsi al Re non poter pagar il taion. *Item*, esso Lutrech vol andar a Como, et dimanda si esso Secretario dia andarli a far compagnia. *Item*, sollicita sia electo Secretario in loco suo, acciò possi venir a repatriar avanti vengi l'inverno; et manda letere di l'orator in Franza.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; et fono sopra una partida fata per sier Francesco di Garzoni di pro' a la Camera d'imprededi in execution di una parte messe sier Polo Capello el cavalier e compagni Cai di X, che chi non pagava di quanto haveano le gratie aute in certo termine, le loro gratie siano de niun valor; e lui sier Francesco essendo molestado da li Avogadori extraordinarii, *maxime* sier Gabriel Venier, al presente ordinario, che questa partida non dia star, e lui sier Francesco dicendo la dia star, et la Signoria li dagi li danari e pro pagati justa la gratia l'ave nel Cousejo di X con la Zonta per la compra dil bosco di Lignago, che vol lassar la parte comprò di ditto bosco. Hor fo disputato assai, et preso che dite partide siano revocate, et commesso la cossa ad aldir a sier Alvise da Molin procurator, sier Zorzi Corner cavalier procurator et sier Hironimo Justinian procurator, savii sora il Monte Nuovo etc.

In questa matina, in Quarantia criminal, avendo compito di parlar tutti li avochati per il caso si mena, justa la parte di Pregadi, di ducati 1800 fo trovati in Rialto al tempo di l'incendio, quali non se intese de chi fusseno, et la Signoria si servite di quelli, hor tre è quali dicono esser soi: sier Nicolò Querini Stampalia, perchè el tegniva uno serigno in la vòlta di sier Dardi Justinian suo carissimo compagno, soto la qual è stà trovà li danari in le piere. Et li zeneri

fo di sier Dardi Justinian, sier Christofal Morexini e sier Mafio Michiel qu. sier Nicolò procurator dicono era dil suo suocero per evidentie. Terzo sier Giacomo Dandolo qu. sier Alvise e fradelli diceva erano soi, perchè aveva la vòlta li apresso; ma nulla con verità. Et a l'incontro San Marco, per il qual domino Rigo Antonio di Godis dottor avvocato parloe, dicendo non si trova il patron, *ergo* è di San Marco. Più zorni è stà disputà la causa per li avvocati, li primi di la terra' per le parte. Fo ozi balotà 4 parte: 8 non sincere, dil Justinian nulla, dil Dandolo nulla, di San Marco 12, dil Quirini 17. *Iterum*: 8 non sinciere, 11 di San Marco, 18 dil Quirini; *nihil captum*; manca una balota.

Noto. Il conte Christoforo Frangipani è in Terelese sperando ussir fuora, justa i capitoli di le trieve. Fe' intaiar ivi come el fu preso et conduto ivi 1514, a di 5 Zugno, et era stato fin primo Settembre 1518, zorni numero 1552, *tamen* stete ancora assa' più.

4 *A di 3*. La matina, non fo letera alcuna da conto. Fo leto una parte, che l'orator sarà electo in Spagna vadi in Portogallo ad alegrarsi col Re di le noze, poi resti orator in Spagna, et zonto el sia sier Francesco Corner orator nostro, vengi a repatriar.

Da poi disnar, fo Pregadi et leto prima le sopra scrite letere, posto, per i Savii, la parte dil modo di elezer orator in Spagna, come ho scripto di sopra; et fu presa. Ave: 175 di sì, 16 di no.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, suspender i debiti di sier Christofal da Canal qu. sier Christofolo di la Signoria per do anni; fu presa. Ave 177, 23.

Fu posto, per li diti, suspender li debiti ha con la Signoria sier Marco da Molin qu. sier Francesco, è provedador sora le Camere, per do anni; fu presa. Ave 160, 14.

Fu posto, per i Consieri, scriver ai rectori di Verona, debano far conzar il palazzo dil proveditor di Peschiera ruinato in queste guerre, di danari di quella camera, spendando da ducati 50 fin 60; fu presa. Ave 165, 18, 2.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii dil Consejo e di Terra ferma, che a uno Hironimo di Bonini zenero di Jacomin di Valtrompia, quali do fono nel tratà dil conte Alvise Avogaro, per il che da' francesi li fo sachizà la casa, et per homicidio poi fo bandizà di Brexa e dil brexan per sier Andrea Trivixan el cavalier, li sia fato salvoconduto per anni 100. Ave 144, 47, 9; fu presa.

Fu posto, per li diti e li Savii ai Ordeni, che

atento uno conte Crastina citadin di Modon, era comito di la galia soracomito sier Zuan Contarini, qual a Cao di le Colone combatendo contra tre fuste turchesche fu ferito di uno schiopo e da freza in la gola et morite lassando la moier e la fiola, pertanto li sia dà ducati 20 a l'anno in tanti sali a Corfù in vita loro; et al maridar di la dita fiola ducati 100 di sali, con questo lassino a la Signoria il credito hanno a l'Armamento. Fu presa: 156, 8.

Fu posto, per li diti, *ut supra*, che Nicolò Duia, qual è in decrepita età et sempre ha navigato, stato homo di consejo et armiraio di galie grosse, et è in calamità, li sia dato provision a l'oficio dil Sal ducati 2 al mexe in vita sua, la qual sarà brieve per esser vecchio. Fu presa: 162, 8.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e loro Savii, una letera al rezimento di Corfù, *cum sit* che fra' Pelegrin Jaconis prior dil convento di Santa Maria di Corfù, qual, per parte presa, havea ducati 2 al mexe per sustentamento dil monasterio, et nulla ha auto zà più anni, et hessendo *noviter* morta una Maria Rali, fo moier di Nicolò Rali, qual havea provision sopra certi tereni ditti Leschimi, li quali è venuti adesso in la camera di Corfù, et la parte fu presa dil 1507 a di 29 Zener, però il dito rezimento li habbi a dar li ducati 2 al mexe da la camera, da esser trata la provision di le possession predite. Fu presa: 156, 6.

Scurtinio di ambador a Roma.

4

Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise, qu. sier Ferigo	69.130
Sier Andrea Mocenigo, el dottor, è di Pregadi, di sier Leonardo, qu Sere- nissimo	58.151
Sier Nicolò Michiel el dottor, l'avogador di Comun, qu. sier Francesco	51.156
Sier Alvise Gradenigo, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego el cavalier	99.104
Sier Lorenzo Bragadin, fo ai X Officii, qu. sier Francesco	62.145
Sier Lodovico Falier qu. sier Tomado	41.162
† Sier Francesco Donado el cavalier, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise	109. 96
Sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuan el cavalier.	72.138
Sier Francesco Contarini qu. sier Zaccaria, el cavalier	84.117
Sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro	30.177

Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo	50.159
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Giacomo	25.184
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di comun, qu. sier Michiel	76.133
Sier Sebastian Foscarini el dotor, è al luogo di Procuratori, leze in philosophia	43.165
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin	29.177
Sier Piero Badoer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Albertin dotor	64.137
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo avogador di comun, qu. sier Tomà	86.118

Ambasador in Spagna.

Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco	82.127
Sier Lorenzo di Prioli, qu. sier Alvixe, qu. sier Nicolò	54.153
† Sier Francesco Contarini, qu. sier Zaccaria el cavalier	129. 71
Sier Carlo Contarini di sier Panphilo	58.142
Sier Piero Morexini, fo provedador sora i Officii, qu. sier Francesco	44.162
Sier Marco Antonio Venier el dotor, provedador sora il Flisco, qu. sier Cristofolo, qu. sier Francesco procurator	97.103
Sier Lodovico Falier qu. sier Tomado	60.139
Sier Zuan Baxadona el dotor, è ai X Savii, di sier Andrea	33.176
Sier Vetur Capello, fo synico e proveditor di Terra ferma, qu. sier Andrea	55.149
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolomeo	33.175
Sier Hironimo Polani el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Giacomo	28.182
Sier Anzolo Gabriel qu. sier Silvestro	55.154
Sier Lunardo Venier di sier Moisé, fo savio ai Ordeni	55. 151
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin	40.166
Sier Lorenzo Bragadin, fo ai X Officii, qu. sier Francesco	99.107
Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvixe	102.100
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel	51.134

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL, Savii dil Consejo e di Terra ferma, *cum sit* che quando el signor Zuan Paulo Baion governador di l'exercito, apresso Isola di la Scala hessendo quando francesi veneno a tuor Brexa, partiti di Bologna, hessendo il ponte di l'Adese disfato, fo per uno Nicolò Jassi da Corfù qu. Lazaro stratioto insegnà al dito Governador e sier Polo Capello el cavalier proveditor zeneral, insegnà el vado di passar, e passono nostri di qua, *unde* per esso Governador li fo dato ducati 4 per paga, per tanto siali confirmà la dita provision a la camera di Candia a page 4 a l'anno: 133, 28, 4.

Fu posto, per li Consieri, una gratia a Domene- 5 nego Negro veneto, poter far stampar le elegie di Ovidio et . . . Ave 180, 19.

Fu posto, per sier Antonio Morexini, sier Luca Trun, sier Francesco Bragadin consieri, li Cai di XL, Savii dil Consejo e Terra ferma, che l'erudito et facundissimo domino Marin Bicichemo, qual è un anno leze rethorica a Padoa con gran concorso con fiorini 60, li sia cresuto 20, *ita* che habi 80 fiorini a l'anno: 139, 27; fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii etc., suspender li debili di sier Lorenzo Loredan qu. sier Piero per do anni, et non ave il numero di le balote. Ave la prima volta, et la seconda non fo balotata più.

Fu posto, per li Provedadori di Comun, far do cittadini: Nicolò Ursino qu. sier Zuane *olim* di Rodi, 146, 40, 4; Alvise de Lando qu. Sebastian, *olim* di Milan, 176, 13, 3.

Fo stridà *etiam* far un Consier di Venexia di Ossoduro in luogo di sier Sebastian Justinian el cavalier, justa la parte presa in Gran Consejo.

Fo publicà, il primo Pregadi si farà do exatori a le Cazude, et uno a le Raxon nuove in luogo di sier Lion Viaro qual va podestà a Este, et chi si vol far tuor si vadino a dar in nota in Canzelaria, justa la parte di Censori.

A dì 4. La matina, se intese esser zonto uno gripo di Candia con muschatelli di raxon di sier Francesco Foscarini, fo di sier Filippo procurator, con bote ..., qual sempre è di primi; mancha zorni 22 di Candia. Et portono *lettere di rectori di Candia.*

Di Cypro più lettere di sier Bortolamio Contarini proveditor, date a Nichsia a dì 5 Luio. Scrive zercha quelle fabriche et provision fanno. *Item*, manda lettere zercha il tributo si paga al signor turco di Aleppo, di sier Andrea Morexini, e altre ocorentie de li.

Di sier Alvixe d'Armer luogotenente e Consieri, di 6 Luio. Dil suo zonzor li, et era zonto uno nontio, over ambador, di quel signor, over bassà, restato in la Soria a nome dil Signor turco per dimandarli ducati 10 milia in oro per resto dil tributo, et che 'l zorno sequente li dariano audientia; et sperava insieme col proveditor sier Bortolamio Contarini adatar le cosse etc.

5 *Di Candia, di sier Marco Orio ducha et sier Marco Dandolo dottor et cavalier, capitano, di . . . Avosto,* qual manda una copia di una di Syo; questo è il sumario:

Da Syo, di Domenico Justinian, di 21 Luio 1517, scritta a sier Marco Dandolo capitano di Creta, qual scrive in questa forma. Come sa vostra magnificentia, partissemo per Damasco, via maritima, in legatione al Signor turco, nel quale loco di Syria stetemo per alcuni zorni in le parte di Alepo; et poi ottenuto ogni cosa *juxta votum, solum* la definitiva de la causa de le Charixee, la qual se resalvò de terminar in Constantinopoli, poi vegnissemo, via terrestre, in questo loco, lassato il Signor con li soi exerciti, el qual poi destinuò il magnifico Peri bassà con tutto lo exercito contra il Sophi, et sua excellentia se destinuò per Constantinopoli. Il qual, giudichemo presto habia ad esser in esso loco, perchè lui era zà aporinquato in Bursia. Et per terminar le sopradite cause, *licet cum* mei grandi discomodi, sia de la sanità et vita nostra, si *etiam* per altre cause, bisogname *iterum* andar in diita legatione in esso loco di Constantinopoli, et piacendo a Dio partiremo presto; per il che se vostra magnificentia gli acade cossa alcuna in quelle parte, mi sarà di summa gratia vogliate scriver, perchè il farò volentieri quello ordinarà vostra magnificentia. Le letere me mandaste per Constantinopoli, subito furono mandate per li nostri, et habiamo risposta dil ricever, per *lettere di 10 dil presente dil magnifico missier Nicolò Justinian, olim* Baylo, il qual stava bene et andavasi expediendo per ripatriar, perchè havia havuto provisione di Venecia dil bisogno suo, et forsi andarebe con la nave de Trichia, la quale era alevata per Venetia. Di novo, di armata maritima al presente non si parla. Li exerciti sono tutti destinati dal Sophi, come è stà dito di sopra; il qual Sophi era ne le parte sue ancora lui con exercito, et *licet* sia con poco numero, *tamen* è bene in ordine di homeni bellicosi. Lo ambador di esso Sophi è andato con cavali 200 in Constantinopoli bene stretto; con il quale vegnissemo di compagnia fino in Carasari. *Etiam* lo figliuolo del Soldano et

Suliman rays et tutto lo thesoro prese al Soldano, ogni cossa mandato in Constantinopoli. Presto intenderemo quello arà facto il Peri bassà: che Idio dispona ogni cossa al bene! Questo è quanto al presente se po' dir di dicta occorentia; et acadendo, a la jornada vostra magnificentia sarà da' nostri certiorata.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, intervenendo li Provedadori sora i officii, per la causa hanno con Francesco d'Alban bergamasco dacier dil sal di Cremona, per il debito l'ha con la Signoria etc.

A di 5, Domenega. La matina, non fo alcuna cossa di novo. Noto. È ritornato sier Bernardin da Riva, fo retor e provedador a Cataro, in loco dil qual andò sier Simon Capelo, et in Colegio referite.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Consier di Venetia dil sestier di Dosso Duro, in luogo di sier Sebastian Justinian el cavalier, justa la parte presa in questo Consejo. Rimase, per scurtinio, sier Francesco Barbarigo, fo provedador al Sal, qu. sier Zuan, qu. sier Francesco procurator. Et per eletion fo tolto triplo sier Antonio da Mula, fo sora i atti di Soragastaldi, qu. sier Polo, et rimase di 24 balote, et non fo chiamà a intrar, perchè sier Piero Marzelo consier, in luogo dil qual si fa, era a la banca e intrò. Poi, la matina, fu fato conte a Traù in luogo di sier Nicolò Michiel, a chi Dio perdoni, sier Alexandro Zorzi, fo ai X Officii, qu. sier Thomà. Tre dil Consejo di X: sier Lorenzo Capelo, fo governador de l'Intrade, qu. sier Zuan procurator, sier Zorzi Pixonan dottor, cavalier, fo consier, et sier Nicolò Trivixan, fo consier, qu. sier Tomà procurator, nuovo da sier Michiel da Leze, fo Cao di X, et sier Francesco di Garzoni, fo consier. Et altre voxe fu fate: nè altro fu da conto da notar.

A di 6. La matina, nulla fu di novo; si stete su audientie.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta sopra il Monte Nuovo. *Item*, preseno di far, in luogo di sier Francesco Donado el cavalier, ad andar a meter i confini di Corizuola con li frati di San Zorzi, atento è stà electo ambador al Summo Pontifice.

A di 7, fo lettere di Verona, di rectori et Andrea di Franceschi secretario, qual è zonto li. Avisano aver auto letere dil vescovo di Trento, come lo agente cesareo era zonto li, nominato domino Hironimo Pruner, et ha portato la retification di la trieva sotoscripta per la Cesarea Maestà, et vien a la Piera, però avisa quel à mandar la Signoria lo mandi a quel loco, et con li danari, justa li capitoli.

Et per Colegio fo scritto al dito Secretario dovesse andar et exequir la comission sua; et zà è stà mandato in oro raynes, il resto *etiam* se li manda ducati 5000 batando.

Da Milan, di Zuan Iacomo Caroldo secretario nostro, date a dì 3. Come monsignor di Lutrech era intrato in Como con grandissimo honor, come si fusse stato il Ducha etc.

6* Noto. Eri sera zonse sier Beneto Zorzi l'avogador di Comun, stato a Vicenza a formar processo.

In questa matina, in Quarantia criminal fo expedito il caso di Zuan Vasalo patron di la nave di sier Tadio Contarini, menado per sier Gabriel Venier l'avogador di Comun, e difese per sier Zuan Antonio Venier, è ai X Officii, *tamen* fa l'oficio di avochato. Qual Vasalo si à partito di Cypro, non obstante il comandamento di quel rezimento che 'l restasse. *Item*, à dà formenti a' turchi etc. Preso il proceder 22 et 13. Andò 4 parte; fu presa questa, che 'l sia privo per uno anno di andar Patron di nave, pagì ducati 100, zoè 80 a otto monasterii Observanti, *ut in parte*, et ducati 10 a la Pietà, et 10 a; e se l'anderà Patron in questo tempo, li sia redopià la pena.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii et con li Cai di X.

È da saper, in questa matina, se intese come la dita di Piero Corboli fiorentino era falido per ducati 80 milia, et fa danno a' nostri di remesse ducati 16 milia, zoè sier Mafio Bernardo d. 300, sier Francesco Grimani d. 150, et altri. Et zà do mexi falite a Londra uno Frescobaldi fiorentino *etiam* per ducati , et dovea dar al Re ducati 60 milia, per il che il Re li fece salvoconduto per esser pagato lui et li altri patisse il danno; per la qual cossa par questi Corboli habino auto bota et è stà causa dil suo falir.

A dì 8, la matina, Mercore, fo la Madonna. La Signoria, vicedoxe sier Piero Capelo, andò con li piati, et altri zentilhomeni a le Verzene a sentar l'abadessa, fo fia di sier Tolomeo Donado, qual è stà fata badessa zà anni 2, et è *jus patronatus* dil Doxe.

Gionse in questa matina *lettere di Verona, di l'illustrissimo Governador zeneral nostro signor Teodoro Triulzi.* Come vol venir in questa terra, et se li darà il stendardo et baston. Il qual Governador vien di Verona, dove abita in la ca' di Mazi a Santo Nastasio, et ha sua moglie et brigata. Et in questi zorni, avendo de bisogno la Signoria di danari per mandar a l'Imperador per la trieva fata, fo scripto, per Colegio, al ditto Governador volesse

servir la Signoria per poco tempo di danari. Il qual rescrisse era contento servir di contadi ducati 5000, et ducati 5000 dia aver da la camera di Brexa, et tutti poi se li darà, ubligandoli il dazio dil sal di Zener; sichiè 'l sarà satisfato. Et il Colateral zeneral volse venisse ad alozar in caxa sua, *tamen* la Signoria fece preparar a San Polo in la caxa di Faitadi mercadanti, qual è di Sebastian da Pozo, fo di Garzoni *dal Banco.*

Di Roma, di l'Orator nostro, di 4 Septem- 7 brio. Avisa, come in quelli zorni erano stà portade do man di *lettere di Ragusi, le ultime sono di 18 Luio.* Per le prime dicono che 'l Signor turco avia dato fama di venir a Constantinopoli rispetto di le voce erano andate de li di la cruciata; ma non che fusse per venir de li a Constantinopoli rispetto dil Sophi; et che li suo' oratori, quali doveano andare a Constantinopoli per alegrarsi dil ritorno dil Signor prefato, erano facti supersedere. Ma, per le ultime, dicono il Signor turco esser zonto in Bursa, e che non era vero fussenno stati in conflictio, ma *solum* aveano facto alcune scaramuze apresso la fiumana. Poi dice che do frati di San Francesco, uno di quali avea celebrato messa, erano andati a Castel Nuovo, spogliati de li sui abiti e vestiti da' turchi sono andati a la Porta. Si ha *etiam lettere da Syo, di 2 Avosto.* Avisano haver, per uno suo, come il Signor turco a dì 20 Luio era zonto in Bursa, e il zorno sequente dovea partirsi per Constantinopoli, era con poca zente et male a ordene; che la fama di la cruciata lo avea facto ritornare; et che a le frontiere dil Sophi, qual era potente, havea lassato Peri bassà con la miglior parte di le sue gente. La copia di questa letera e di la seconda da Ragusi manda a la Signoria nostra. Il re di Hongaria ha richiesto al Papa subsidio; il Papa dice li vol mandar qualche miaro di ducati. Scrive li a Roma è fama, ma non certeza, la dieta imperiale doverse prorogare fin a San Martino, da esser celebrata in Franchfordia. Il Papa ha deliberato di mandar la rosa, che questa quadragesima, justa il solito, fu benedeta la Domenica *letare*, al duca di Saxonia, desiderando con il suo mezo extirpare una secta che de li è nasuta per il predicar di uno frate di l'ordene di Predicatori, che danna la vita si observa al presenta, et non vole che le indulgentie a questo modo date siano di alcun valore; la qual cossa li a Roma è tenuta per grande eresia. Scrive, il duca di Urbino, nepote dil Papa, Marti, sarà a dì 7, farà la intrata in Fiorenza. Ben è stato in questi giorni a visitar la madre; non voleva si facesse molta spexa, ma quella Signoria ha voluto ho-

norare questa intrata. De qui sono partiti per Fiorenza li reverendissimi cardinali Rossi et Cibo con molti altri cortesani per ritrovarsi a questa solenità; 7. i qual sono soi parenti strettissimi. Sono *etiam* stà mandati tutti li buffoni che in Roma si ritrovavano, et tra li altri è andato Cherea per far comedie, per ornare tanto più la festa. A Napoli è morta la Serenissima Regina zovene, fo moglie di re Ferandino, ha lassato grande facultà; molti pianzeno la sua morte, perchè faceva grande elemosine, subvenendo molli. Le fuste de' turchi sopra l' insula de Sicilia aveano preso do navilii di Ragusi, li quali è stà recuperati per alcune galie di Zenoa, et restituiti a li patroni con pagar ducati 800. Sono *letere di Alemania, di 15 Avosto*. Il Coloniense elector de lo Imperio, era andato a la dieta, et si crede si farà la electione dil re di Romani. *Item*, il Papa vol andar a Viterbo, sta in questa pratica, et aspeta pioze grande aziò fazi fresco, perchè ancora li a Roma è gran caldo. *Item*, per *letere di sier Hieronimo Lippomano*, avi di la morte di domino Philipo Beroaldo bolognese quella note, homo dottissimo in umanità li a Roma.

Di Napoli, di Lumarco Anselmi consolo, di 28 Avosto. Come in quella note, a hore 7, era morta la Serenissima regina, fo moglie dil re Ferandino et fiola fo di la Raina vechia.

Havendo scripto di sopra come a di primo di questo mexe nel Consejo di Pregadi, per parte posta per i Savii et presa, fu risposto a li oratori di la Comunità di Padoa, *videlicet* domino Zuan Baptista da Lion dottor, a cinque capitoli richiesti zerca a far l'estimo:

Et primo, che le polize di zentilhomeni e cittadini di questa terra, che è stà preso si apresenti sora la camera si mandi quelle a la città di Padoa, risposto si manderà una copia di le dite a Padoa, qual stia in la Canzelaria nostra.

Secundo, che li administradori et governadori di pupili et minori, non dagando in nota, cazino *sub eadem poena et censuris*; risposto *fiat*. Questi do capitoli ave 147, 31, 2.

Tertio, che siano fati zudexi, justa il consueto antico. A questo li fo risposto che, partidi i nostri deputadi a far l'estimo, si uno padoan vorà domandar a un venetian vengi a l'oficio sora le camere, e voleno uno venetian di mandar a Padoa vadi ai rectori di Padoa, over deputati prima, e le loro apelation vadi al capitano di Padoa *etiam* venetian, e le differentie per tal materia vadino sopra le camere: 152, 32, 2.

Quarto, che li privilegiati et exempti li sia riservà etc. Risposto che sia risolvà le raxon di la Signoria e di la Comunità: 155, 23, 1.

Quinto, che si stia su l'estimeto vechio, et a questo li fu risposto che non ne pareva, et sia stimà li livelli, molini, valle, boschi, pascoli e altre cose solite poner in stima quando si fanno li extimi: 189, 12, 3.

In questa sera, vene in questa terra, *secrete*, il 8 reverendissimo cardinal Cornelio episcopo di Padoa et di Verona; li andò contra fradeli, cognati et altri soi. Arivò in caxa dil padre domino Zorzi cavalier et procurator, qual fu conzata per excelentia di tapezarie et altro, et starà qui zorni 20. Poi partirà per Roma; et vi va *etiam* il cardinal Pisani. Et fo una sera a visitar il Principe.

Fo il perdon di colpa e di pena eri et ozi a Torzelo ne la chiesa di Santa Margarita, auto *noviter* da questo Pontefice.

È da saper, in questi zorni la farina in Fontego val lire 6, soldi 4, fin soldi 16 la mior, et il formento padoan lire 5 il staro; per tutto monstra carestia, et di Romagna e altro è stà serà le trate. *Etiam* per Colegio, la Signoria nostra con li Provedadori a le biave feno molte provisione, che non si trazi formenti per alieni territorii, et scritto a li rectori letere di fuogo.

A di 9. La matina, non fo altro di novo. Leto le *letere di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, di Saragosa, di*

Veneno molli creditor di Corboli fiorentini, hanno falido, in Colegio, suplicando la Signoria dovesse far provisione, perchè è stà asasinamento questo tuor i danari per remeterli a Londra e altrove et falir, e si doveria dar taia su la vita; il qual Corboli è andato a Ferrara. Et fo terminà il primo Pregadi farli salvoconduto et proveder che 'l vegni.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta in materia di sali di Cypro, perchè manca sali, et bisogna far provision di averne per esser oro colado a darlo per le nostre terre; et volcano meter pagar i noli di contadi etc., *tamen* fo gran disputation; niente concluso et rimessa la cossa a un altro Consejo.

Fu fato Cassier al Monte Nuovissimo sier Alvixe Bragadin, il qual *etiam* è al deposito ch'è la cassa grande.

Di Franza, fo letere di l'Orator nostro, date a Nantes a di Come il Re era andato a quel porto e lassa tutti li oratori de li, con ordine, si accadeva alcuna cossa, dovesse esser con la illūstrissima

Madama sua madre, qual expediria, et lui vol star lontan di le facende per esser il morbo in la corte et morto uno camerier dil Re et altri; *ita* che li signori e altri, seguivano la corte, sono partiti, andati chi in qua et chi in là etc.

8* *Di Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, date a Londra a dì 20 Luio*

In questa matina, sier Antonio Grimani procurator, di anni 84, sier Lorenzo Loredan dil Serenissimo et sier Alvix Pixani *dal Bancho*, tutti do fioli di do compagni di calza dil prefato sier Antonio Grimani, andono in cima dil campaniel di San Marco a veder quella opera; ch'è cossa notanda, che un patricio di questa età sii andato; ma ha bona compassion et è sanissimo.

Da poi disnar, fu sposato, *secrete*, con parenti solamente, in chixia la fia di sier Hironimo Loredan dil Serenissimo maridata in sier Bernardo Capelo di sier Lorenzo, qu. sier Barnardo da San Samuel.

La nave va in Soria in questa note, patron Lucha Gobo, partite, qual fo retenuta per mandar ordine de sali.

A dì 10. La matina, non fo alcuna letera, ni nova da conto.

Da poi disnar *etiam* fo Consejo di X con Zonta sopra le cosse dil Monte Nuovo, et nulla fu fato, perchè non si pol far alcuna provisione bona, stante l'imprededo.

Et sier Vctor Michiel e sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Marco, electi per il Consejo di X andar a meter i confini con li frati di Corizuola, si scusoe, uno per la età, l'altro perchè sier Francesco da cha' da Pexaro qu. sier Hironimo, *alias* proveditor sora il Flisco, fece la sententia contra diti frati; et sier Francesco Donado, el cavalier, è stà acetà la scusa per andar orator a Roma. *Unde* fu fato novo scurtinio et electi tre altri: sier Gasparo Malipiero, el censor, sier Nicolò Salamon, fo avogador, di sier Michiel Cao di X, et sier Francesco Valier, fo provedador al Sal, qu. sier Hironimo.

Nota. Fu preso vender di cavedal di Monte Nuovo ducati 120 milia, zoè scuoderli da chi li ha compradi a raxon di 8 per 100 e farli le partide in banco di Pixani in execution di la parte, che quando la Signoria vol recuperarli recuperi a quanto li ha costà.

9 Nota. A dì 9 Avosto, di ordine dil Colegio, fo mandato li infrascritti sumarii a li principi christiani, *ut infra*.

Avisi di Corfù di 21 Zugno et primo Luio, da l'Arta 1518.

Come se havea inteso, per via certa, el Signor turco esser zonto a Constantinopoli con la sua Porta solamente, che sono da persone 24 milia, el qual Signor *immediate* havea mandato parte di le robe et cose dil suo seraio et di le sue damisele in Andernopoli, dove dovea andar *etiam* la persona sua con la predita Porta.

Che in Alepo havea lassato il magnifico Peribassà, capitano zeneral de tutte le sue gente, et Miracur bassà apresso, e non se sapeva se l'era per causa de pace seguita con el Sophis, o pur per la morte di esso Sophis, come fu ditto; perchè se diceva in varii modi, e se diceva che l'havea ordinà al suo fiol, che era in Andernopoli, che andasse al suo sanzacato.

Item, che 'l se intendeva *etiam*, per altre vie, che 'l Signor turco era zonto in Andernopoli, et di più che 'l se conzava l'armata, et che l'era venuto comandamento che tutti li homeni da remo scripti per l'armada, de la Tricala in suso, a mezo el mese di Luio, dovesseno esser a Constantinopoli.

Item, che se diceva et giudicava per tutti la venuta dil Signor et preparation di armata non esser per altro salvo per le gran parole risonano de la union fata fra christiani a danno et ruina de ditto Signor turco; de la qual union et pace tra principi cristiani a ruina di loro turchi ne era stà fato publicatione in Rhodi, con parole ignominiose verso la persona dil prefato Signor turco.

Item, che per molti homeni *fide digni*, venuti de la Romania li a Corphù, se intendeva el Signor turco aver posta una angaria nova de aspri 10 per testa per tuto el suo paese oltra el carazo consueto; il qual danaro se scoderano avanti el carazo consueto, et dicevano tal danari esser stà deputati per far uno seraio a la Valona per el Signor turco et sua Porta.

Item, che erano stà comandati homeni 4 milia per far far salnitro là in terra ferma, sopra Corphù una zornata.

Item, che *cum* gran presteza se faceva tiliar li 9⁺ formenti per tutto el paese dil Signor turco, si ha quelle marine come fra terra, perchè se expectava nel paese el flambulo de Salonichii con molta zente, che se diceva venir per destruzer tutti li albanesi che sono a quelle marine.

10 *A dì 11.* La matina, vene in Colegio sier Andrea Malipiero venuto conte di Zara, in loco dil qual andò sier Zuan Nadal Salamon, et referi di quelle ocorentie. Laudato etc.

Vene il Legato dil Papa per le cosse di le strige di Valchamonica, dicendo vol andar fin li insieme con altri a veder questa cossa, over cometer a qualche prelato inquerissa. Fo laudato dal Colegio; et mandò lo episcopo di Famagosta brexan di Boni.

Da Corphù, fo letere di sier Alvixe di Garzoni baylo et capitano et Consieri, e il Provedador di l'armada, di 11. Prima, zercha la fortification dil loco e la termination fata per il signor Janus di Campo Fregoso e altri pratici, *ut in ea*; et zà hanno dato principio e taiar certo monte etc.

Item, per letere di 26 dito, scriveno come era venuto de li uno Cachuri citadin de li, qual vien da Syo, dove è stato questo tempo, riporta il zonzer dil Signor tureo a Constantinopoli. *Item,* come era pasato per il Misistra et Patras, dove era venuto uno olaco dil Signor a far comandamento le maistranze andaseno suso per far l'armata, et che l'era stato 8 di li a Patras, et visto esser venuto uno altro olacho a sollicitar tutti li scriti che vadino a la Porta soto gran pene, et cussi tuttavia si aviavano; et questo dice aver visto di veduta. Et si divulgava che, conze sia le cosse col signor Sophi, el Signor tureho *omnino* torà la impresa de Italia. Et in letere *etiam* è nominato sier Bernardo Soranzo intrarà baylo, ma fa in questo mezo l'oficio dil provedador a sollicitar le fabriche, justa la comission datoli.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada do letere, una dada apresso Corphù in galia a dì . . . Avosto. Avisa, partito a dì 10 da Dulzigno, come scrisse, a dì 13 zonse li a Corphù, dove rievete cinque letere: la prima, di 22 Zugno, zercha il credito hanno li eriedi di sier Domenego Pixani el cavalier con il signor de Nixia, et con ogni diligentia exequirà. L'altra, di 28 dito, zercha alcuni danni inferiti per le fuste di Valona in uno navilio era patron Helia de Alegreto, parte dil cargo era di sier Alvise Bon e sier Leonardo Justinian, à inquerito si 'l navilio è stà menà a la Valona o altrove, et nulla ha potuto intender, ni a la Valona è stà conduto alcun navilio con ogi. Ha ben inteso una marzilianiana con ogi fu presa da dite fuste, su la qual fu messi alcuni turchi, quali da poi capitò arente Sabionzelo loco di ragusci, et per alcuni de quelli sui subditi fu presa, morti et feriti li turchi erano suso, et la roba sachizata. De li qual turchi par ne scapollasseno dui feriti, et fono conduti a Ragusi a mede-

gar; sichè non li à parso mandar a dir altro a la Valona. Saria bon la Signoria mandasse a Ragusi et si rechiedesse il danno da cui ha 'uto l'utile. Per 10^{*} l'altra, di 29 Zugno, zercha lo asecurar le galie di Baruto et le nave di Soria, qual asecurato vadi a Pario a remover quelli fosseno li per nome dil ducha de Nixia et de domino Polymeno Summaripa, con admonirli che chi pretendeno in dito dominio debbi esser a la presentia di la Signoria nostra per la muda di Marzo et li sarà fato justicia; e cussi in questa hora si parte e va a dretura in dito loco, lassando qualche galia a la volta di Cao Malio per segurtà di nostri navilii; et exequirà il tutto. Per l'altra, di 9 Luio, per la qual se li scrive domino Polymeno Summarippa et Nicolò Stroiuli dicono aver hauti molti danni per mantener el castel de l'Ausa et che li fazi raxone, cussi farà. Per l'altra, di 16 Lujo, che dicendo esso domino Polymeno dover aver dal duca de Nixia et d'altri certi beni mobeli che forno dil qu. signor Cursin, signor di Pario, *etiam* li fazi justitia, et cussi exequirà. Poi, a dì 16, ave un'altra *da l'illustrissimo domino Janus di Campo Fregoso, di 2 Luio,* con l'aviso mandarlo di qui e in Candia per fortificar quelle terre, et lo debi acomodar di galie; et possendo andar con lui in Candia, sia insieme con li rectori e lui a fortificar quella terra, con far intender a quella magnifica università la Signoria nostra averla nel mezo dil core. Il qual signor Janes a Corphù da tutti fu aceptato alegremente; con el qual si andò a veder *immediate* li castelli et ogni altra forteza, e tutto examinato; e auto il parer de li pratici, è stà terminà come per le letere dil rezimento e sue si vederà. Et quando quelle cosse saranno exequite, munendo la terra di le cosse necessarie con meterli homeni da ben dentro, li nimici non vorano venir a la impresa. Lauda il signor Janes, qual è aficionato a le cose di la Signoria nostra. E subito si principierà ad exequir quello è stà deliberato far, et vol venir con lui fin a Pario, aziò poi insieme siuno in Candia. Et expedito, si 'l potrà *etiam* lo condurà a Napoli di Romania, loco di grandissima importantia, adziò vedi il tutto e possi dechiarir a la Signoria il bisognno. Et volendo le letere poi lo mandi con una galia a Venecia, scrive, haria a caro saper con qual galia, perchè, venendo, convien esser disarmata. Di novo, di le cose dil Signor tureo nulla si ha a quelle marine; heu si aspeta di hora in hora messi da Constantinopoli, che molto li desidera per intender qualcossa.

Dil dito, apresso il Zante, a dì 26 Avosto. 11

A di 22 si parti da Corphù, e avendo saputo come una fusta avendo preso certi navilii da Corphù, et quella era reduta al Damata, loco luntan di Santa Maura circa milia 4, deliberoe andar a veder di averla; et intrato a Demata, et visto quelli di la fusta il suo venir, si tirò dentro alcune seche et quella portò in terra driedo certa punta, dove era un monteselo, et li se haveano facti forti, *ita* che non dubitavano nulla. E lui Proveditor deliberò al tutto di aver la fusta, et *cum* li copani armadi mandò il suo armirao et alcuni homeni per averla o farla brusar; quali, per esser in loco fortissimo, non potè far nulla; e *tandem* volse averla, et *iterum* li mandoe, et messi li turchi in fuga la fece brusar, taiar e ruinar con brusar li remi, tuorli le antene et ferì, *ita* che al tutto è ruinada; e si la restava, haria fato assaisimi danni. Ma, scrive, chi governa i lochi dil Signor turco, per la cupidità dil guadagno sono causa di assaisimi danni, et loro sono quelli che danno favor et tengono dicte fuste. Zonse esso Provedador li al Zante ozi et questa note si leverà.

Di sier Polo Valaresso proveditor al Zante fo letere, di 26 Luio. Come era morto de li sier Andrea da cha' da Pexaro qu. sier Bortolomio, andava consier in Cypro, da peste, restato di la nave di pelegriani, et prima morse soa moglie, et poi li al Zante è morto fioli et una soa neza e restato *solum* uno fiol di anni . . .

Da poi disnar, fo Pregadi per far Savii ai Ordeni et proveder al navegar di le galie di Alexandria, che li patroni vanno slongando per aver i mezi noli di le nave.

Fo prima mandati alcuni zentilhomeni a Liza Fusina contra lo illustrissimo Governador nostro signor Thodaro Triulzi; et ivi andati, sier Sebastian Contarini el cavalier fe' le parole.

Fo *etiam* chiamati cavalieri et dotori e altri di Pregadi, numero 10, andar da matina insieme con questi andono a Liza Fusina a compagnarlo con li piati in Colegio.

Fu posto, per i Consieri, che sier Francesco Contarini, electo orator in Spagna, possi venir in questo Consejo di Pregadi fino vadi a la sua legatione, non metando balota : 112, 7.

Fu posto, per li Consieri, far cinque Savii ai Ordeni, justa il solito. Ave 151, 26. E nota. Queste altre volte fu fato eletion di Savii ai Ordeni senza meter parte, *tamen* bisogna ogni fiata meterla.

11 • Fu posto, per i Consieri, una taia, dar licentia al Podestà di Este possi bandizar di terre e luogi uno Redolfo Yspaneto qual brusò do caxe in quel terri-

torio et amazò uno mercadante su la strada, con taia lire 1000 vivo et 500 morto, e li soi beni confiscati : 155, 2, 1.

Fu posto, per li diti, una taia, dar licentia al Podestà et capitano di Bassan meter in exilio etc. Zuan Jacomo Fachin di Campostella, qual amazò Bortolomia relita Zuane di Compostelli, *etiam* ferite la fiola, lire 1000 vivo et 500 morto, e confiscar li so' beni. *Item*, atento il sacrilegio comesso nel monastero di San Sebastian nel borgo di Bassan, il Podestà habi libertà dar taia, chi acuserà, lire 500, *ut in parte* : 119, 3, 6.

Fu posto, per li diti, dar licentia al Podestà di Brexa, poter dar taia chi acuserà quelli do incogniti che a di 27 Avosto asaltò domino Faustin Trusi dotor, podestà di Chiari, veniva a Brexa e lo ferite, lire 1000 chi acuserà, *ut in parte*. Ave 158, 2. Si dubita il cavalier di Martini l'habi fato far, con il qual era in lite.

Fo leto una *letera*, in forma di suplication, di sier Bernardo Donado e sier Francesco Minio auditori e synichi da terra ferma, data a Montagnana. Scriveno che di brieve sier Orio Venier, loro collega, compie il suo tempo che 'l dia star Auditor, et essendo in sinichà et facendo bon fructo, supplica sia concesso al dito sier Orio Venier che 'l possi compir il synicà non obstante l'habi compito l'oficio di l'Auditor, come ad altri è stà concesso, *maxime* a sier Lorenzo Orio el dotor, essendo in sinicà, li fo perlongato il tempo etc. È da saper, diti synichi a Padoa feno dar fuora alcuni danari ad Alexandro Foscarini exator di le daie, di quali mandono in questa terra a la Signoria ducati 200.

Fu posto, per li Consieri, zoè 4: sier Piero Capelo, sier Stefano Contarini, sier Luca Trun et sier Francesco Bragadin, che atento la importantia dil synicà et la richiesta fata per li synichi, che 'l sia perlongà il tempo di sier Orio Venier di poter continuar nel synicà, non obstante l'havebbe compito l'oficio di Auditor, sicome ad altri è stà *in similibus* concesso; et è parte notada *latine*; fu presa. Ave 100 di si, 31 di no, e fo contra le leze.

Fu leto una *letera* di sier Marco Antonio Loredan capitano di Padoa. Scrive che, partendosi li deputadi andar a far l'estimo de li per il territorio, è bon li villani non vengino a dar in nota a Padoa li soi beni; ma dagi a quelli casteli dove saranno li do zentilhomeni, con pagar soldi 2 per partida.

Fu posto, per li Savii, che per sublevar i poveri contadini, debino presentar le polize a li rectori loro,

qual rector le mandino poi a li do zentilhomeni, *ut in parte*. Ave 130, 42; fu presa.

12 Fu posto, per i Savii ai Ordeni, non era sier Hironimo Querini, le galie deputade al viazo di Alexandria possiio andar; li patroni a l' Arsenal debano aver date in ordine le galie, in termine di zorni 10 sotto pena di ducati 100, *ut in parte*; et il capitano di dite galie poi in termine di zorni 8 debi aver fato vela, e subseguente partir l'altra galia soto pena al capitano di esser privà di la capitaneeria e di ogni capitaneria per anni 10 et ducati 500 da esser scossa per li Avogadori senza altro Consejo e cadaun dil Colegio nostro, e li patroni di perder li noli etc. *ut in parte*, con altre clausule come in quella si contien.

Et andò in renga sier Zuan Contarini di sier Marco Antonio, qual vien in Pregadi per esser stato soracomito, et à tolto una galia al dito viazo di Alexandria, seusandosi lui e l'altro Patron, sier Vctor di Garzoni, se non sono partiti al tempo, perchè non hanno potuto aver le galie di l' Arsenal, et dandoli zorni 8 è puoco etc.

Li rispose sier Zuan Dolfin di sier Lorenzo, Savio ai ordeni e ben, dicendo non sono partiti perchè voleno indusiar per aver i noli di le nave che si aspeta, che li mezi noli a ditte galie è ubligati; *conclusive* fe' bona renga, dicendo à tenuto pratica con li Patroni non siano conze le galie. Et sier Alvise di Prioli provedador a l' Arsenal, andò in renga e scusò li Patroni, quali non erano in Pregadi, dicendo hanno posto ogni diligentia in exequir la parte e lavorar le solil; e poi fu preso lavorasse queste venute di Baruto deputate al viazo di Alexandria, hanno posto a lavorarle etc. Andò la parte et fu presa: ave 166 di si, 19 di no.

Fu posto, per li Consieri numero cinque, *ut in parte*, atento habi falito li heriedi di Piero Corboli fiorentino, sia *publice* proclamà, avendo cussi richiesto li capi di creditori soi, che li sia fato un salvoconduto in la persona *tantum* per mesi tre in questa terra e tutte terre nostre, e in questo tempo possi vegnir, andar e tornar, con questo in termine di uno mexe debi vegnir et esser con li capi di creditori; et passato il tempo, si procederà contra di lui. *Ulterius* sia proclamà tutti chi ha sue robe, crediti etc. debano vegnir a darsi in nota soto pena, *ut in parte*. *Item*, tutti li acordi e pagamenti fati poi il suo asentar siano di niun valor. *Item*, a uno Piero Antonio Piera Doro suo zovene, *etiam* li sia fato salvoconduto per mexi 3. Ave 164, 8.

Fu posto, per li Consieri, elezer *de præsentis* 5

Savii ai ordeni con li modi soliti. Ave 166 di si, 19 di no. Et nota. Zà do anni non è stà posto parte di far, ma si feva senza parte.

Fu fato eletion di 5 Savii ai ordeni; tolti numero . . . , rimaseno questi: 109 sier Fantin Zorzi, fo Savio ai ordeni, de sier Nicolò; 106 sier Piero Morexini, fo Savio ai ordeni, qu. sier Lorenzo; 105 sier Zuan Batista da Pexaro, fo auditor nuovo, qu. sier Alvise; 104 sier Zuan Francesco Mocenigo, fo Savio ai ordeni, qu. sier Leonardo, qu. sier Tomà procurator; 103 sier Gabriel Beneto, fo cinque di la Paxe, di sier Domenego; 96 sier Andrea Loredan, fo Savio ai ordeni, qu. sier Bernardin, et 96 di no: li altri non passono. Fo tolto con titolo sier Piero Alexandro Lippomano, fo Savio ai ordeni, qu. sier Nicolò.

Eletion di 5 Savii ai ordeni.

† Sier Fantin Zorzi, fo Savio ai ordeni, di sier Nicolò	109. 84
Sier Piero Alexadro Lippomano, fo savio ai ordeni, qu. sier Nicolò	75.122
† Sier Zuan Francesco Mocenigo, fo Savio ai ordeni, qu. sier Leonardo, qu. sier Tomà procurator	105. 88
Sier Andrea Loredan, fo Savio ai ordeni, qu. sier Bernardin	96. 96
Sier Nicolò Contarini di sier Stefano el consier	44.143
Sier Leonardo Contarini, fo podestà a Portogruaro, di sier Domenego	54.133
Sier Tomà Morexini di sier Antonio, el consier, fo	86.107
† Sier Gabriel Beneto, fo cinque di la Paxe, di sier Domenego	103. 91
Sier Zuan Francesco Barbo di sier Faustini, qu. sier Marco	75.119
Sier Antonio Barbaro, fo Savio ai ordeni, di sier Francesco, qu. sier Antonio	60.136
† Sier Piero Morexini, fo Savio ai ordeni, qu. sier Lorenzo	106. 85
Sier Polo Corner, fo a la Taola de l' intrada, di sier Marin	62.133
Sier Piero Orio, fo XL zivil, di sier Bernardin el cavalier	72.123
Sier Alberto Badoer, fo podestà a Torzelo, di sier Piero	65.125
Sier Marin Zustignan di sier Sebastian el cavalier	80.113

Sier Ambruoso Contarini, fo camerlengo di Comun, di sier Andrea . . .	62.126
† Sier Zuan Batista da cha' da Pexaro, fo auditor nuovo, qu. sier Alvise, qu. sier Luca procurator	104. 88
Sier Gabriel Barbo, fo podestà a Castelfranco, qu. sier Pantalon	56.137
Sier Zuan Marzelo di sier Donado, qu. sier Antonio, da San Pantalon . . .	63.127
Sier Beneto da Mosto, fo a la Becharia, qu. sier Piero, da Sancto Apostolo.	41.150
Sier Zuan Corner qu. sier Alvixe, qu. sier Francesco	66.128
Sier Cornelio Barbaro, è zudexe di Procuratori, di sier Alvise, qu. sier Zaccaria cavalier procurator	64.128

Noto. Come ozi fo in eletione in Pregadi sier Lorenzo Loredan el procurator, dil Serenissimo, che più non fu fioli di Doxe in eletion, che per parte è privati; *tamen* per esser procurator con honore et honore pol andar in eletion, e tolse Savio ai ordeni sier Andrea Loredan qu. sier Bernardin.

È da saper, eri da sera partite di questa terra don Hironimo heremita stava a la Trinità, havia gran concorso di confessar; va a star in Ancona al suo remitorio, et mena con lui sier Nicolò Morexini qu. sier Batista, qual vuol esser heremito con lui, et uno maestro li stava in caxa; et poco è sier Ferrigo suo fradelo morite, qual era di anni 22, *etiam* voleva andar remita; e l'altro fradelo, sier Hironimo, è vestito frate a San Spirito. Hor dito heremito ha portà tutto il suo via et starà in Ancona; vol compir certa intrata al suo monasterio e starsi devotamente.

Exemplum.

Queste sono alcune risposte, le quale da un certo prete retenuto ne le strette sotto la podestà di monsignor nostro de qui, ad alcune interrogatorie et articoli a lui proposti. Et primo, in che modo lui diventò strigo et chi ne fo cagione. Risponde essersi già diece anni innamorato in una, et per quella sentendosi morir, et non possendo satisfare a l'apetito et volontà soa, continuamente suspirando giemeva per modo che 'l non poteva mangiar, nè beber, nè dormir; dil che dolendosi sua madre di tal suo cruciamento, la quale era striga et in tal arte molto experta, quantunque il ditto prete suo figliolo non sapeva, prese audacia de manifestar tal cosa a esso

prete per liberarlo, et operò in tal modo, usando tal parole: « Figliol mio, si tu voi far a mio modo et quello io te ordenerò, me offerisco operar che tu haverai l'intento tuo et satisfarai il tuo tanto ardente desiderio ». Il prete avido rispose una hora parevagli mille anni; *unde* la sera di quel giorno nel quale fo fato simel parlamento, poseno ordene andar insieme fora di casa circa le doe ore di notte. Pervenuto il tempo, ussiti di casa si voglie la matre verso il prete suo figliolo et disseglì: « Figliol mio, si tu voi conseguir il suo tanto desiato voler, el fa de bisogno che fazi tutto quello me vederai a me, tua madre, adesso in tua presentia fare, et sol per tuo bene et per dar quiete al conquassato animo tuo. El ditto prete curioso de fato disse: « Matre, expedi' il parlamento et longo dir vostro. » Allora essa cominciò a dir: « Figlio mio, el bisogna che tu renegi la fede de Cristo, il baptesmo et tutte quante quelle cose ne le quale crede la chiesa de' christiani; el che prestamente lui fece. Da poi essa matre si tolse una croce di seno et dandoli suso di piedi, disse: « Figliol mio, di anche tu così. » Il che fatto dal prete, la dita matre ancora si tolse uno bossolo di seno, nel quale era uno certo unguento, et pigliò doi bastoni et onseno et subito si trasformorono in forma di doe capre, et levate in aere forno velocissimamente portati sopra uno altissimo monte, ne la cima dil quale odiva mirabile armonia di suoni, di canti. Et presentato davanti a uno el quale sedeva sopra un tribunale alquanto eminente con una barba rosa, vestito di veste longa di veluto negro, la qual pendeva fina in terra, con una bareta anche epsa di veluto secondo al presente usasi, dai lati dil quale sedevano molti suoi baroni, il dito signor lo interrogò quello lui voleva, et esso prete rispose: « Signor, voglio essere vostro in anima et in corpo »; et in testimonio et confirmatione di ciò, gli fece far tutte le preditte cerimonie, la quale sua matre gli fece fare per avanti. Et poi tochata la mane al signore et agli altri soi, ditto signor li donò uno bossolo di unguento per ungere per l'avenir il suo bastone, et appresso li donò una certa polvere, la quale dovesse gitar sopra quella dona che lui amava; la qual tre volte gietada, hebe il suo intento. Ancora gli consignò per soa morosa una giovane di forma elegantissima et di bellezza formosissima, la qual era uno demonio; ma a doe cosse epso prete cognosceva questa tal essere demonio: primo, perchè hanno fra le dite la pele come hanno le oche, et in testa doe piccole corne. Il che dimandando il prete un giorno fra gli altri domesticamente a questa soa morosa, perchè a tanta beleza era agionta

questa tal deformità così fra gli homeni come done, rispose acìò mai mai questi tal reneganti si poteseno excusar non sapevimo ehe fussemo demonii. *Præterea*, interrogato il dito prete si era gran moltitudine suso quel monte ditto Tonal, risponde essergli tal volta de le persone 4000. Dimandato si uno con l'altro si parlavano, risponde no, però che epsi demoni non vogliono; ma ballando se cognossono un l'altro, et tutti con li proprii habiti soi, li quali el giorno per le loro citade et case portano.

Interrogato quanto po' durar dito balo, il quale loro dimandano Rigoletto, risponde: Fina le sei ore. *Item*, dopo che cosa fanno, risponde tutti congiogerse uno con l'altro et usar carnalmente secondo li piaceno. Dopo vano dove sono mense preparate con tutte le sorte de cibi le qual si possono desiderar, et tutti mangiano et beveno, et poi si apresentano dinante al suo signore per tuor licentia, el qual a tutti con gran minacie impone che tutti ogni giorno in honor suo faciano qualche male o amazar homeni, o done, o puti di qualunque sorte, o animanti irrationali o stropiarli, o far sechar arbori, o tempestar o strigar, et a tutti li dà polvere et unguenti a tal maleficio perfetti; et poi quando ritornano, che è ogni Gioba, et tutte le calende rendeno conto; et si per caso non hanno fatto male, sono ben bastonati. Interrogato il dicto prete, per esser homo literato, si el cognosce che si vada veramente con il corpo, risponde ehe essendo stà diece anni che lui mai ha ne li soi sacrifici consecrato l'hostia, stimolato da la propria conscienza nel giorno di Pasqua di Mazo in quello che l'era per consecrar, onde determinato di consecrar, consecrò. Quando lui andò poi al ditto ballo, veneno alquanti demonii et cominciorno a bastoanrlo in tal modo, che si non era la sua morosa, la qual dimandò per lui gratia, lo amazavano; vene a casa con otto over diece ferite di bastone che 'l sangue li pioveva dal capo, se ne stete forse 20 giorni in casa. Disse epso prete che si 'l non fusse andato, et si non se andasse corporalmente, el non saria statò tanto in leto. Disse ancora epso prete per un tempo haver dubitato che 'l non fusse illusion, atento che quando gli acadeva andar in ditta festa senza cena, ehe quantunque lui cenava li sul monte, el se cruciava da fame però che quelli tal cibi non li dava substantia, ma gli era di bisogno cenar un'altra volta, *tamen* poi si certifiè con quelle nespole, le quale il feseno star nel letto. Dimandato si nel tocar li par carne vera quella di la sua morosa, risponde che non si pol imagnar la più delicada, in modo che Helena grecha ne perderia; che 'l sia eosi, dise che

mai più ritornò da quella sua prima morosa che fu di ciò primaria cagione. *Item*, interrogato come lui fu preso, risponde ehe li andorno li sateliti con grande impeto, et nel prender li fo date doe ferite sopra la testa et tolto ducati 200 et posto in presone, et in presone li aparse una volta quella sua morosa persuadendolo a constantia; a la qual lui prete gli fece un rebufo per modo che mai più non apparve. Il quale è tanto malecontento che epso proprio confessa meritar la morte, et dice ehe vorcebe una gratia sola al mondo, poter parlar a li Capi di X, a li qual farebbe fra le altre cose intendere che se non si provede a tal cosa et presto, dover naseer grandissimi inconvenienti in breve tempo. Et dimandato perchè lui stava in tale errore cognoscendo loro essere demonii, risponde che molte volte se harebe tolto via; ma dubitava loro demonii non lo amazasseno, atento che il manzavano spesse volte. Et molte altre cosse scrivebe, il che sarebe longo narare.

In Brexa, primo Septembrio 1518.

Exemplum.

15

In libro nono per Terram ad cartas 164.

Die 9 Decembris 1485.

Rectoribus Brixiae et successoribus suis.

Serenissimus dominus Dux, sier Petrus Memo, sier Lucas Mauro, sier Angelus Gabriel, sier Bernardus Bembo, sier Joannes de Lege, sier Petrus Diedo eques, consilarii.

Comparuit hodie ad praesentiam nostram quidam frater ordinis Sancti Dominici, et nomine venerabilis fratris Antonii de Brixia inquisitoris ejusdem religionis existentis in praesentiarum in agro isto brixienne, enarravit: detectos fuisse, Dei bonitate ac elementia, superioribus mensibus in plebatu Eduli Vallis Camonicae complures haereticam degentes vitani, qui inter caetera, prout asseruit, Deum abnegant et fidem catholicam omniaque sacramenta Ecclesiae postergant, diabolum in deum eligunt, et ipsum ut Deum adorant, Christi crucem conspiciunt et conculcant, strigationibus et imolationibus puerorum in desinenter insistant. Contriverunt praeterea Christi corpus in mortario ex humanarumque infantium corpora multotiens et ex illorum carnibus diabolo

(1) La carta 44* è bianca.

sacrificium obtulerunt, multaque alia detestanda facinora in Dei Optimi Maximi contemptum et in fidei Domini nostri Jesu Christi præjudicium commiserunt. Et propterea instanter petebat, ut ad extirpandam huiuscemodi hereticam factionem, vellemus permittere, ut de sontibus ac delinquentibus supplicium illic sumeretur per rectores nostros ubi patrata forent huiuscemodi flagitia, ut pro actualia et præsentia supplicia illi nequam heretica illa pravitate exverentur divinumque nomen et cultum, quem semel perfidiose perdiderunt resumerent. Quibus demoniacis fraudibus intellectis, commoti nempe fuimus et eo vehementius conturbati, quo omnia prædicta in derisionem fidei nostræ committuntur cujus sicuti obsequentissimi cultores semper fuimus, futurique sumus, nec minus studiosi propagandi nominis christiani. Ita nos decet qui in nostro innato et pio instituto persistere intendimus, omnibus viribus adesse præfato Inquisitori quo perficere possit sanctum hoc propositum opus, quod quanto fiet in loco digniori ac celebriori, tanto magis sententia nostra cedet

15° exemplo et correctioni aliorum, qui forte hac labe imbuti existerent. Idcirco placet nobis et ita volumus, et vobis auctoritate Consilii nostri Rogatorum mandamus efficacissime, ut ad omnem requisitionem præfati Inquisitoris defineri ubicumque opus fuerit et istuc Brixiam conduci sub diligentissima custodia, deinde carceribus istis tradi faciatis omnes et singulos quos ejus paternitas vobis pro tempora declarabit, adhibendo in hoc omne possibile studium, solertiam et diligentiam, ut omnes debite retineantur ac Brixie severiter plectentur quia eorum demerita ita exigant: quæ solita prudentia vestra ac circumspectione intelligere studebitis, ut omnia rite et recte fiant sicuti opus fuerit, administrenturque cum justitia et cum honore Dei et fidei nostræ quam admodum et cupimus et intendimus, et vos facturos pro vestra obedientia non ambigimus. Expensæ autem que hac de causa fient, volumus solvantur ex bonis delinquentium, si in errore deprehensi fuerint et bona ipsorum reperientur, sin autem ex pecuniis istius cameræ nostræ. Has autem etc.

† De parte . . . 139
De non . . . 0
Non sincere . . . 2

Exemplum.

16

In anno 1499, die 5 Septembris.

Da Brexa si ave letere dil Vicario Inquisitor, di primo dil mexe, con questa mansione :

Serenissimo et Christianissimo principi et duci domino Augustino Barbadico fidei sanctæ defensori zelantissimo, sotto scritta : humilis servus vicarius inquisitoris brixianensis ordinis Prædicatorum. Et comenza: Serenissimo Principe et signor protetor e conservator di la fede christiana. Et avisa come in quelli zorni passati condannò tre preti, homeni sceleratissimi, et hanno confessato et per testimonii convinti et de consilio plurimorum doctorum, et non hanno portato la penitentia, videlicet do di loro, el terzo rupe la preson, e uno di quelli scampò. Uno è pre' Marino, l'altro pre' Hermano, quali insieme col vicario di lo Episcopo condanò per heretici impenitenti et li consignoe in publico a li rectori per dover esser brusati, et sono stà tanto che per il Papa la causa loro è stà comessa a doi giudici dati da la summa Penitentiaria. Li quali sono homeni infami et multis criminibus notati, videlicet domino Antonio Cavazia arziprete et domino Apolonio sagrestano infamissimi in tuta la cità. Per tanto prega la Illustrissima Signoria scriva a li rectori di Brexa che chiamino dicti judici et li exorta che suspendino la causa per tre over quatro mexi ; interim lui manderà a Roma e procederà. Et si la Signoria farà questo, da parte de Dio li promete victoria contra tutti li soi inimici. Et manda il sumario di le loro heresie in la letera confesse, quale saranno qui soto scripte. Unde, consultato in Colegio et il Principe era molto caldo, et dicte letere non si lezevano, ma erano butade a monte per le materie importante che occorevano allora, et io le feci lezer et sollicitai la risposta. E fu scripto a sier Polo Trivixan el cavalier podestà et sier Zuan Francesco Pasqualigo doctor e cavalier, capitano di Brexa, che debano chiamar a se dicti do judeci e comandarli, per quanto hanno a caro la gratia nostra, non aldino, ni procedano, nè se impazino in questa causa di questi heretici fino altro li sarà ordinato; et dicti rectori debano in questo mezo con diligentia custodir questi nefandissimi condenadi etc. Et fo scritto a Roma a l'orator nostro in questa materia per rimuover tal judeci et appellatione, et dove vorà esso inquisitor.

16* *Sumario di le heresie de tre preti di Valchamonicha, condanati a morir per lo Inquisitor di Brexa.*

Infrascripta habentur in confessionibus presbiteri Martini de Raymundis de Ossemo Vallis Camonicæ, diocesis brixienensis, per ipsum judicialiter factis pro ut constat ex processu ejus rogato, et scripto per me Jacobum notarium Melga eivem et abitorem Brixie.

Primo namque dictus presbiter Martinus jam annis 10 præteritis, vel circa, et ab inde citra ivit seu portatus fuit a demone in quodam monte Tonali ad ludum Sathanæ, in quo erat quidam demon principalis, quem sciebat esse diabolum, quem adoravit cum genibus flexibus sicut patronum et deum suum.

Ad instantiam ipsius diaboli abnegavit fidem Christi; sanctam crucem, quam ipse portavit ad dictum, ludum pedibus suis et sæpissime conculcavit et proiecit super illa de terra.

Ad dictum ludum, in monte suprascripto, portavit pluries ostiam consecratam, quam ante illum demonem in terram proiecit. Dedit de oleo sancto aliquibus personis ad maliam faciendam.

Post sumptum sacramentum, dum missam celebraret, pluries expuit in terram et ipsum sputum conculcavit pedibus et instinctu demonis et propter irreverentiam.

Cum quodam libro, quem habuit a demone in suprascripto monte, facit grandinare in dicta Valle terribiliter.

De prædictis numquam confitebatur. Ecclesiastica sacramenta propterea administrare non cessando.

Infrascripta habentur in confessionibus presbiteri Armani de Fostinonibus de Breno Vallis Camonicæ, diocesis brixienensis, per ipsum judicialiter factis prout constat ex processu ejus rogato et scripto per me Jacobum notarium.

Primo namque, jam annis 25 præteritis et ab inde citra assumptus a quodam diabolo qui dicitur Roboham, ivit, seu portatus fuit ad ludum in quodam monte Tonali in quo erat quidam principalis, quem sciebat esse diabolum, et quod fuit saltem bis in mense quolibet anno temporis per eum præ-

dicti; in quo ludo adoravit ipsum demonem sicut patronum et deum suum cum genuflexionibus.

Renegavit fidem Christi et baptismum.

Ad dictum ludum sanctam crucem et ostias consecratas pluries portavit, et illas ante illum demonem sedentem consignavit.

Ipsam crucem et ostias consecratas ad dictum ludum super dicto monte pluries portavit et illas consecravit dicto demoni, et illas pedibus suis sæpissime conculcavit, et super ipsa cruce diversa ludibria et ignominias fecit et super illa cum mulieribus cohibuit.

Pluries de tempore ab eum prædicto ad dictum ludum in monte suprascripto aquam baptisterii de crismate quoque et oleo sancto portavit illaque omnia demoni prædicto consignavit. Dicto demoni de spermate suo dedit ad facendum unguentum et chizolas.

Pluries missam celebravit hostiam non consecrando.

Post sumptionem hostiæ, demonis instinctu, in terram expuit.

Aquam baptisterii absque crismate aptavit.

Cum ostiis non consecratis varias et diversas personas in dicto tempore comunicavit.

Oleum sanctum infirmis ad mortem, licet requisitus, pluries non dedit et illud dare denegavit, qui infirmi absque sacra unctione post modum mortui sunt.

Oleum non benedictum oleo benedicto addidit, et de ipso oleo sancto diversis personis ad ignominiosas superstitiones et scelera perpetranda dedit.

Nunquam de talibus confessus est.

Infrascripta habentur in confessionibus cujusdam don Donati de Buzulo beneficalis in terra de Payscho Vallis Camonicæ, brixienensis diocesis, per ipsum judicialiter factis prout ex ejus processu constat rogato et scripto per me Jacobum notarium suprascriptum.

Primo namque, quod modo possunt esse anni 14 vel circa et ab inde citra, multociens fuit corporaliter, seu portatus fuit a quodam diabolo sibi familiari nomine Martinello ad ludum sathanæ in quodam monte Tonali, in quo erat quidam demon principalis, quem ipsum don Donatus sciebat esse diabolum, qui erat maior aliis, quem demonem adoravit, sicut patronum et deum suum cum genuflexionibus et capite scoperto.

Ad instantiam ipsius diaboli renegavit Deum et fidem Christi.

Detulit crucem ad dictum ludum in dicto monte ante dictum diabolum et ipsam crucem pluries pedibus conculcavit, et sedit super illa et coivit cum mulieribus super ipsa cruce.

17* Ad dictum ludum hostiam consecratam portavit et illam ante dictum diabolum sedentem præsavit.

Dicto demoni nomine Martinello sibi familiari dedit de oleo sancto et de aqua baptismi.

Dictus don Donatus existens in manibus officii Inquisitoris, nondum ejus processo complecto qui longe maiora commisit, rapit carceros et fugam arripuit.

In Christi nomine, ego Jacobus Melga publicus imperiali auctoritate notarius, civis et habitator Brixiae ac notarius et scriba officii inquisitionis, et in causa fidei superscripta omnia ab originali processu et confessionibus eorum judicialiter factis extraxi, ideo ad fidem me subscripsi cum attestazione consueta.

19¹⁾ *A dì 12, Domenega.* Vene in Colegio il Governador zeneral nostro vestito d'oro con uno zupon damaschin nuovo di sopra, e la insegna di San Michiel li donò il re di Franza, acompagnato da sier Andrea Griti procurator, sier Andrea Trivixan el cavalier savii dil Consejo, altri cavalieri e dotori, et altri vestiti di scarlato al numero di trenta; et vene con li piati. Et intrato in Colegio, il Principe si levò e li vene contra, et postolo a sentar arente disse *verba generalia*, poi tolse licentia.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 8. Come de li non hanno altre nove salvo di quelle da Venetia, et questi disturbi ha il regno di Hongaria ha pur mosso il Papa a mandarli danari, et ha scritto a li principi christiani voglino far il simile per subvenire quel regno. Li Electori de l'Imperio, in questa dieta fanno, li ha promesso di far provisione di darli soccorso di gente al dito regno; ma queste sono provisione da esser fate per uno altro anno; bisogna aspettar; la dieta anderà fino a mezo il mexe. Chi debi esser electo Re di romani, è più incerto che prima. È stata grande discensione tra l'arziepiscopo Maguntino et il duca di Saxonìa per la precedentia. Il Maguntino diceva esser decano et a lui aspectava *colligere vota*; il Ducha diceva che era vero in absentia de l'Imperatore, ma che presente lo Imperatore aspectava a lui. *Tandem* il loco è stato dato

al Maguntino. Scrive, è venuto di Turchia uno di Salviati, fu preso quando il Signor turco morto acquistò la città di Modon, dove el ditto si ritrovava. Hora è ritornato a la fede christiana. Dice molte cosse di la Porta, dil Signor turco, *maxime* di artelarie e galee, che l'avea galie 300, ha facto gitar 80 basili-schi, vole si fornisa fino a 100, per meterli sopra galie 100 tra bastarde et grosse. Dice che composto l'habi le cosse dil Sophi el venirà in Italia. Il Papa, Sabado, a dì 11, partirà di Roma per andare a li soi soliti piaceri, benchè tutti li lochi su questo di Roma sono pieni di amalati per esser stato questo anno uno aere pestifero; fina qualche giorno anderà seguendo Sua Santità. Le fuste turesche fanno molti danni circa l'insula di Cicilia; presi alcuni navilii de formento, et *ultimate* 8 fuste hanno preso uno galione di Zenoa cargo di formenti.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fu fato do cen- 19*
sori, come è notà qui sotto: sier Marco Foscari censor non volse esser refato; ma sier Gasparo Malipiero sì, et cazete. Io Marin Sanudo fui nominato per eletion quatruplo; et per far vechii, sier Moisé Venier rimase. Il scurtinio e chi fo tolti per eletion sarà notadi qui avanti. Fu fato Auditor vechio, et niun passoc. Di Pregadi, 6 vechi cazete: sier Alvise Pasqualigo, fo Cao di X, sier Antonio Bembo, fo Cao di X, sier Antonio Contarini, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco, qu. sier Andrea procurator, e questi è per danari; et sier Pandolfo Morexini con titolo di savio di terra ferma.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, avendosi a introdur ai Consigli una intromission fata per sier Lorenzo Orio el dotor, *olim* avogador, di una laudazion fata nel Consejo di XL, di certa termenazion fata per li syndici da Levante contra alcuni rectori stati in l'isola di Crede; et perchè molti si caza, sia preso di darli le do Quarantie, et quelli di XX Savii et XXX dil Consejo di Pregadi e zonta che non si cazi, aziò sia numero assai, *ut in parte*. Ave 1004, 168, 15; fu presa.

Electi do Censori in scurtinio.

Sier Vidal Vituri <i>el grando</i> , qu. sier Andrea	23.136
† Sier Vettor Michiel, fo podestà e provedador a Bergamo, qu. sier Michiel	81. 71
Sier Marco Antonio Contarini, qu. sier Michiel, da San Felixe	23.128
Sier Francesco Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo el cavalier	37.119

(1) Le carte 18 e 18* sono bianche.

Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise	45.105
Sier Gasparo Malipiero, el censor, qu. sier Michiel	71. 84
Sier Francesco da cha' da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, qu. sier Luca procurator	65. 91
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier	40.115
Sier Marin Morexini, fo avogador di Comun, qu. sier Polo	60. 95
Sier Franceso Bolani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian	39.127
Sier Moisè Venier, fo al luogo di Procurator, qu. sier Moisè	78. 73
Sier Trojan Bolani <i>el grandò</i> , qu. sier Hironimo	34.124
Sier Andrea Mocenigo el dotor, è di Pregadi, di sier Leonardo qu. Serenissimo.	47.110
† Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco.	86. 68
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Alvise	34.122
Sier Marco Antonio Calbo, fo synico in Levante, qu. sier Hironimo	38.119
Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo	40.117
Sier Zuan Antonio Barbaro, fo capitano e provedador a Napoli di Romania	48.109
Sier Vettor Morexini, fo provedador sora le pompe, qu. sier Giacomo.	30.126
Sier Hironimo Barbarigo, fo consier, qu. sier Beneto.	64. 89
Sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador, qu. sier Bortolamio	43.110

In Gran Consejo.

Electi Censori.

- † Sier Vettor Michiel, fo prima provedador a Bergamo, qu. sier Michiel.
 Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, qu. sier Marco.
 20 † Sier Moisè Venier, fo provedador al Sal, qu. sier Moisè.
 Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo.
 Sier Domenego Venier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea el procurator.

Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo, dopio.

Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo, triplo.

Sier Zuan Dolfin, fo consier in Cypro, qu. sier Daniel.

Sier Faustin Barbo, fo avogador di Comun, dopio.

Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo, quatruplo.

Et acciò sia eterna memoria di quelli mi tolseno realmente, qui soto li noterò. In la prima sier Marco Vendramin qu. sier Polo, qu. Serenissimo; in la seconda sier Marco Antonio Trivixan di sier Domenego cavalier procurator; in la terza sier Michiel Nani qu. sier Francesco; in la quarta sier Nicolò Querini qu. sier Andrea.

Et nota. In la seconda eletion tutti nove mi toleano; il Consejo mi volse far, ma le stele non volse.

A dì 13. La matina, non fo nulla di novo. Leto le letere di Candia, di zanze, et nulla da conto; et altre letere da mar.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii per expedir e aldir li oratori visentini, domino Nicolò Chieregato dotor e cavalier, domino Ferigo da Porto dotor, et alcuni altri insieme con li noncii dil territorio per certe differentie hanno tra loro zerca lo extimo si ha fato de li; et parlò domino Nicolao Chieregato, ch'è eloquentissimo.

Di Andrea di Franceschi fo letere date a dì . . . , a la Piera. Di colouii auti col noncio cesareo nominato domino Hironimo Pruner, qual ha comission et li capitoli ratificati e sottoscripti per la Cesarea Maestà; et quanto a li danari di ducati 20 milia

A dì 14, fo Santa †. Li officii non sentò, ma si 20* lavorò per la terra. La matina, fo leto le letere di eri, dil Franceschi, et stato alquanto li Cai di X in Colegio.

Fo aldito *etiam* li visentini per la loro differentia. Parlò pur domino Nicolò Chieregato, et rimesso aldirli ozi, da poi Consejo, e cussi fono alditi. *Etiam* vene domino Batista da Martinengo, citadin brexan, per nome dil Contin di Martinengo suo parente, qual domanda la gratia da questo Illustrissimo Dominio per le bone operation sue, si ben questa fiata à falito, et per la fede di tutta la caxa Martinengo, *maxime* la soa, et li sia dato il viver. Fo aldito benignamente et rimesso a li Savii. Questa audientia fo data eri da poi disnar, si ben ozi l'ho notata.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Podestà a Citadela, ni Auditor vechio non passò alcuno. Fato 6 di Pregadi, tra i qual rimase sier Almorò Donado, fo podestà a Padoa, che l'altro Pregadi cazete.

Fu posto, per li Consieri, et era Cao di XL sier Beneto Belegno, qual è cazado, una parte di questo tenor:

Havendo supplicato a la Signoria nostra la fidelissima Comunità et Colegio di uodari di Conejan, che essendo desiderio suo de acresser el grado e dignità de li sui rectori, si per esser nel dito loco, per la gratia di Dio, assai ben cresuto el numero de li citadini et popolo, come *etiam* per esser separato da la città de Treviso, come consta per parte presa nel nostro Consejo di X a di primo Avosto 1486, che vogliamo concederli che *de cætero* li podestà di Conejan, che sarano electi, siano electi con titolo di Podestà et capitano, oferendose dita Comunità et Colegio dar al presente rector electo ducati 60 per rezimento de l'oficio de i danari dati, possession turbate et registro de instrumenti che li erano stà occupati per li canzelieri di rectori et per nui restituti, come consta per lettere nostre di 22 Marzo 1511. *Item*, de l'oficio di le comission di pegni. Et essendo conveniente exaudirli, l'anderà parte che, per auctorità de questo Consejo, sia preso et confermato le prefate lettere nostre, et che *de cætero* li podestà di Conejan elezer se debi con titolo di Podestà et capitano come si fa ne li altri lochi nostri, et habi le soprascripte utilità de ducati 60 per rezimento, che per la dita Comunità et Colegio li è stà oferto, con questa *tamen* dechiarazion che dicti rectori debino render li danari a la camera nostra di Treviso, come fano al presente; et a questa medema condition si de titolo, come di la prefata utilità sia el Podestà zà electo, sicome justamente ha domandà essa Comunità et Colegio: 629, 200, 18.

Questi suplicò sono: Marco Antonio de Tironibus, Antonio de Collo et Rafael de Dresino; et il podestà electo è sier Vincenzo Belegno, Cao di XL. Fo parte messa contra le leze, *tamen* fu presa.

In questa matina, in Colegio, per il Principe, fu fato cavalier uno citadin padoan, nominato da Sonzin; è stà fidelissimo.

Copia di una letera scritta per la Signoria nostra, di ordine dil Colegio, a tutti li rectori nostri, debano far proclamar la trieva.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. nobilibus et sapientibus viris rectoribus etc., salutem et dilectionis affectum. Essendo stà li superior zorni concluse, per mezo dil Cristianissimo re, tregue tra la Cesarea Maestà et Signoria nostra per anni 5 futuri, et essendo stà ratificato si per lei, come per nui, ne par ben conveniente che le debano esser publicate; però volemo et cometemovi che Domenega proxima, da matina, a quel hora che ve parerà conveniente, presenti tutti dui, vui dobiati far publicar, nel modo che in l'inserta cedula se contiene, non facendo processione, nè altro segno de letitia.

Data in nostro Ducali palatio, die 15 Septembris 1518, inditione

De ordine del Serenissimo Principe et Illustrissima Signoria nostra, li clarissimi domini et rectori fanno a saper a tutti come, a laude et gloria del nostro Signor Dio, a di ultimo dil mexe di Lujo preterito, in la terra de Angiers, per el mezo del Serenissimo et excellentissimo principe et signor el signor Francesco Cristianissimo re di Franza, sono stà concluse bone, ferme et stabile tregue tra el Serenissimo et excellentissimo principe et signor el signor Maximiano, per la Dio gratia electo Imperador et el prefato Serenissimo Principe et Illustrissima Signoria per anni 5 proximi, principiando a di primo de l'istante; sichè durante dite tregue li subditi di l'uno et l'altro possano andar, star et mercantantar et contratar in el paese et dominio de l'altro, non altramente che se tra l'uno et l'altro stato fusse bona et vera pace. Però se comanda a tutti li soldati come altri suditi, che sotto pena de indignation de la Illustrissima Signoria prefata, debano inviolabilmente observar le dite tregue per el tempo de i diti anni 5. *Et viva San Marco.*

Di Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente di la Patria di Friul, data a Udene a di 11. Come in Gradischa, Gorizia et Maran è stà publicà le trieve per anni 5 tra la Cesarea Maestà et la Signoria nostra, et non *solum* con la Signoria nostra ma con tutta la christianità contra infideli, e chi dice *signanter* contra turehi. Quelli agenti cesarei non sanno la condition di capitoli; hanno man-

dato li a Udene da alcuni soi a inquerir de quelli. Scrive, ditti scuodeno li affetti di le ville a lui sottoposte; et quelli di Udene e di la Patria sono venuti da lui dolendosi, dicendoli questi agenti cesarei toleno in loro le possessione, cazano fuora li abitadori, sichè è per seguir qualche novità. Et per il vicario dil reverendissimo cardinal Grimani patriarcha, nominato domino Zuan Anzolo di San Severino vicario di Aquileja, li è stà mandato una poliza, qual manda inclusa, con uno aviso li ha mandato el piovan di Maran, come Sabato fo menà in Maran sacri do et 100 balote, e cara do di polvere, et archibusi zerca 10, et alozà al castel di Porpet una note. E dita poliza è scritta a Mosoleto a di 9 Setembrio. *Item*, manda uno comandamento ha fato missier Emer Soffer comessario cesareo al comun de Joannes, non dagi le intrade a domino Antonio di Strassoldo e fratelli in pena lire 100.

22 *Sumario di lettere di sier Alvixe Bon dottor, orator nostro in Hongaria, date a Buda a di 19 et 26 Luio 1518 et a di 14 Avosto, mandati a li principi christiani.*

Come de li erano stà fate processione et publicata la expedition contra turchi de ordine de la Santità de nostro Signor; et che se intendeva de quelli grandi de la corte de Hongaria che temevano tal publicatione dover esser de gran danno a quel regno, perchè, dicevano loro, aver possuto far tregue con el Signor turco *cum* assai oneste condition, et dubitano che volendole hora far, le farano con pezor condition. Come erano nasute grandissime discordie et inimitie: el reverendissimo Strigoniense et el conte Palatino da una parte, et il reverendo Vespriense, ban de Corvatia de l'altra per certe loro rixe particular, per le qual se suspicava che dovesse seguir qualche gran motion, per far ciascun gente da pie et da cavalo; per la qual eausa è stà dito che 'l non se ha celebrato de li el convento, quale se dovea celebrar per quel Re e signor el zorno de la visitation de la Madona.

Come era venuta nova esser stà preso per forza da' turchi quel solo castelo lia el re de Hongaria, apresso Jayza.

Come se aveva inteso da tutti quelli grandi che turchi avea preso el ditto castello apresso Jayza con gran danno, temendo che presto sentiriano pezo, che Jayza se prenderia, perchè sotto el governo de quel bano mai non avea auto cosa bona.

A di 15, Mercore. Da matina, essendo stà ^{23^d} chiamadi molti zeutilhomeni eri a Consejo per andar a condur ozi lo illustrissimo signor Governador a la Signoria, qual vuol tuor licentia et andar via, non se li dà il baston, nè il stendardo per adesso, la causa è con dirli se li manderà poi fino a Verona e li. Hor vi andò *solum* 10, sier Andrea Mozenigo el dottor, et sier Lorenzo Orio el dottor, e di San Polo, per terra, vene a San Marco et in Colegio et tolse licentia. Partirà fin do zorni, et doman anderà a veder l'Arsenal, zoè l'artelarie.

In questa matina, introe savio ai Ordeni sier Fantin Zorzi rimaso di nuovi, in luogo di sier Carlo Capello, qual eri rimase XL criminal, et questa matina *etiam* lui è intrato.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; et in chiezia di San Zane Polo sier Hironimo Marzelo qu. sier Vetor tene *publice* conclusion. Vi fu molti patricii invidati, sier Zacaria Gabriel procurator, sier Andrea Griti procurator, sier Zorzi Pixani dottor e cavalier, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Francesco Donado el cavalier, sier Lorenzo Orio dottor sier Santo Moro dottor, sier Zuan Baxadona dottor, sier Nicolò da Ponte dottor, sier Marco Donado, sier Anzolo Trivixan, sier Hironimo Contarini da Londra, e altri, e il suo preceptor leze in philophia sier Sebastian Foscari el dottor. Eravi do episcopi: domino Christoforo Marzelo arziepiscopo di Corfù, et domino Francesco Marzelo episcopo di Traù, sentati su do cariege. Arguite alcuni frati, sier Nicolò da Ponte dottor et domino di Presciani dottor leze l'ordenaria di philosophia a Padoa, homo molto docto, et il cathedranse si portò benissimo et non compite, rimesse *etiam* a tenir cathedra doman poi disnar. Et cussi la tene et si portò excelentemente.

A di 16. La matina, nulla fo di novo, *solum* zonti stera 3000 formenti di Albania, et altro non fu da conto.

In questa matina, el reverendissimo cardinal Corner fe' un bellissimo pasto a' Procuratori et altri primari numero 11, zoè:

Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator.
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator.
Sier Andrea Griti procurator.
Sier Lorenzo Loredan procurator, dil Serenissimo.
Sier Hironimo Justinian procurator.
Sier Alvixe Pixani procurator.
Sier Lunardo Mozenigo, fo dil Serenissimo.

(1) La carta 22 * è bianca.

Sier Zorzi Pixani dottor et cavalier.
 Sier Polo Capelo el cavalier.
 Sier Andrea Trivixan el cavalier.
 Sier Michiel Salamon, Cao di X.

23* Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

A dì 17, la matina, fo letere di Roma, di l'Orator nostro, di 11. Avisa come eri fo *letere date in Augusta a dì do di questo mexe*. Avisano di la iruptione fata per turchi nel regno di Hongaria, et che erano a campo a Belgrado, il qual bombardavano, e non era speranza si potesse conservare; per la qual cossa tutti quelli principi si atrovano in grande timore. Et di la dieta non si parla. Lo Imperator scrive aver confirmado le nostre trieve; teme grandemente dil suo patrimonio quando si perdesse Belgrado, et adesso voria che tutti li principi christiani concoresseno a la expeditione. Scrive come ne li zorni passati avioe il retenir di alcuni zentilhomeni bolognesi per li tumulti seguiti in Bologna; al presente hanno retenuti alcuni altri, li quali hanno confessà molte cose; sichè si crede capiterano male. E alcuni, erano li in Roma, sono fuziti; uno è di Poeti, l'altro è figliolo dil cavalier da la Volta, genero dil reverendissimo cardenal de Grassis. Il Papa non è ancora partito, come fo dito dovea partir il Sabato, nè ha potuto aspectar tanto, che Venere, a dì. . . , *immediate* da poi concistorio è partito e vasene a li soi piaceri; ben si crede che molti gravemente partirano, perchè in tutti questi lochi sono gravissime infirmità atorno di Roma. Nel dito concistorio è stà dato lo arziepiscopato di Pisa, vacado per la renuncia fata dil nepote dil cardenal San Zorzi, fo fiol dil conte Hironimo, ad uno fiolo di domino Leonardo Bertolini fiorentino con pension di ducati 1500 a l'anno, et li dà al presente ducati 3000 per do pensione, et ducati 10 milia di dono; et questo ha fato per satisfar alcuni debiti havea. *Item*, deteno lo arziepiscopato di Lepanto et lo episcopato di Coron a domino Nicolò Davila cyprियो episcopo di Modon, li qual do episcopati havea prima il Papa dati, per concistorio, ad uno pre' Hironimo Messio, de natione albanese; ma per esser quasi l'hano privato et dati a questo altro.

24 *Di Hongaria, di sier Alvixe Bon el dottor orator nostro, date a Buda a dì 2 di questo, fo letere*. Come era aviso de li che turchi venivano soto Belgrado, loco di grandissima importantia e la chiave dil regno di Hongaria; il qual aviso l'havia

auto essendo andà a visitar il reverendo Jaurnese, qual li domandò se era nulla di novo di le cose dil Turco. E esso Orator rispose non saper altro. Soa signoria disse come era venuto uno nontio dil Vayvoda transilvano con letere di credenza, qual diceva el Signor turco era partito da Constantinopoli con exercito et veniva a la ruina di quel regno, *quod cito amittetur*.

Da poi disnar, fo Pregadi per meter le galie di Fiandra et di Baruto, et leto le sopradite letere.

Di Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente. Avisa come a Maran, Goricia e Gradisca era stà publicà la trieva con la Cesarea Maestà et la Illustrissima Signoria nostra con queste parole, per esser uniti contra il Turco.

Di Andrea di Franceschi secretario nostro, date a la Piera. Coloquii con lo agente cesareo scrive, il qual voleva fusse conze le strade andava di visentina in Alemagna azio si potesse condur biave, et domandava la Signoria servisse la Cesarea Maestà di some 3000; il qual noncio cesareo era andà a Trento. Et scrive, in materia di ducati 6000 di la letera di cambio fo fata in , par non li voleva, ma fosse dà contadi, over remessi in li Focher; al che esso Secretario disse scrivesse a la Maestà quel volesse, che si faria. Il resto di danari portò dito Secretario, è a Verona, et

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL et Savii, su- 24* spender li debiti ha con la Signoria nostra sier Vincenzo Querini qu. sier Piero per anni do, come ad altri è stà fato; e non fu balotada.

Fu posto, per li diti, suspender li debiti, *ut supra*, di sier Marco Donado qu. sier Matio; et fu presa. Ave 166, 11.

Fu posto, per li Savii, che frate Agustin da Crema, qual per parte presa nel Consejo di X a dì 13 Zener con la Zonta li fo dato provision al Flisco ducati 50 a l'anno, et tanxa per otto cavali, sia preso che sia levata la dita provision et posta a pagar a la camera di Crema, et siali levà la tanxa di 8 cavali l'avea, *ut in parte*: 134, 8, 3.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL, che Zuane Rapliti mothoneo, qual al tempo di la guerra di Scutari si portò ben, et a Andrea suo fiol li fo concesso portoner a l'Arsenal, la qual concession non avendo auto loco, li sia dà la expectativa di fante a la Doana di mar in loco dil primo vacante: 140, 13, 3.

Fu posto, per li Savii ai Ordeni, 3 galie al viazo di Fiandra con don ducati 6000 per una, *videlicet* ducati 2000 di 6 grossi per ducato, ducati 2000 di

le do e tre per 100, ducati 1000 di 3 Savii sora i officii, ducati 500 di le Cazude et 500 di X officii. *Item*, altri capitoli soliti; et li Patroni debano aver fato il suo deposito et aversi provato per di primo di Decembrio, et metino banco a di primo Marzo, e debano partirsi, *ut in incantu*, a di 25 dil mexe predilo.

Et sier Alvixe di Prioli, ch'è provedador a l'Arsenal, contradise, dicendo è doni grandissimi ducati 6000 per galia, ch'è lo alimento di l'Arsenal, che questi danari è obligadi a l'Arsenal etc. Li rispose sier Vincenzo di Garzoni savio ai ordeni, che non si ha altri danari da dar che questi et basta; si è stà otto anni non si ha navegado galie in Fiandra etc. Andò l'incanto et fu preso. Ave 125 de si, 55 de no, 2 non sincere.

Fu posto, per li diti, do galie al viazo di Baruto con don ducati 1500 per galia, zoè ducati 500 di debitori de le Cazude, et 500 di tre Savii sora i officii et 500 di X Savii; abino muda per tutto April; sia confinà il Capitanio per tutto di 20 Zener, avendo dite galie posto banco a di primo Zener, *ut in parte*. Ave 170 di si, 15 di no.

25 *Sumario di letere di sier Marco Minio orator nostro in corte, date a Roma a di 14 Septembrio, hore 4 di note.*

Come la note precedente erano zonte letere di Alemagna, e molto preste, le quali sono dil reverendissimo Legato e dil prothonotario Carazolo, de di do de l'istante, date in Augusta, i quali scriveno come turchi avevano fata una grande iruption nel regno di Hongaria, e fati grandissimi danni. Avevano posto campo soto Belgrado, et bombardavano quel loco, per modo che scriveno che non cra speranza alcuna che 'l si potesse mantener, dicendo esso reverendissimo Legato et prothonotario Carazolo ne le sue letere queste formal parole: « *Quod totum illud regnum velocissime amittetur* »; et che l'Impeador temeva grandemente che tutto il suo patrimonio saria ruinato, et che tutti se ritrovavano in grandissima trepidation, per modo che di le cose de la dieta non dicono più alcuna parola.

Le letere di la Cesarea Maestà dicono lui esser parato a la union di tutti li principi christiani per far la expedition, et che ha confirmado le triegue, et *etiam* con la Signoria nostra.

Sumario di letere di l'Orator nostro in Hongaria, date a Buda a di 2 Septembrio.

Come essendo lui Orator a visitation dil reverendo episcopo Vacienne, sua signoria li disse: « Nui abbiamo alcune nove, ma non bone: sapiate el Turco venirà verso nui. La Maestà dil Re ha 'uto eri uno nuntio dal signor Vayvoda transalpino, il quale è venuto in dieci zorni, e sotto letere credentiale li ha explicato come il Signor turco era partito da Constantinopoli e veniva verso il paese suo con bon numero di zente, et tuttavia ingrossava lo esercito suo, et aveva seco el fiol dil signor Sophi, che è segno che era concordia tra esso Signor turco et signor Sophi, et che temevano che questo signor transalpino non se alienasse da quel regno, che sarebe de 25^a primo grande perdita, perchè li havea promesso ad ogni expeditione 80 milia a piedi et a cavallo ». Et domandando dito Orator nostro che provisione faria quella regia Maestà a tal novitade, sua signoria rispose: « Nui faremo questo San Michiel a Bacia la dieta, et li se determinerà quello se haverà a fare. Li nostri oratori, quali dieno andar a Cesare e al Pontifice, se partirano fino otto giorni, ma credo che sero medicina parabitur.

A di 18. La matina, non fo nulla di conto, ni 27^a letere, et li Consieri andono a Rialto a incantar le galie, e tutte do mude trovono patron: quella di Fiandra tolto per la maona di sier Alvise Pixani procurator dal Banco, *videlicet* la prima galia tolse sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea per ducati uno, la secunda sier Luca Griti di sier Francesco da San Salvador, per ducati uno la terza per sier Anzolo Zustignan di sier Alvixe per ducati uno. Et quelle di Baruto, sier Marco Antonio Badoer di sier Hironimo per ducati 710 denari 4, et la secunda suo fradelo, qual per non esser qui la tolse sier Michiel Querini qu. sier Hironimo, ducati 1000.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. È da saper, sier Alvixe Gradenigo Cao di X rimasto governador de l'Intrade, et in loco di sier Leonardo Justinian qual ha compito, *tamen* vol restar Cao di X per tutto il mexe, et ha fato che 'l dito sier Leonardo exercita governador, *licet* abi compito.

In questo zorno, fu fato il parentà in caxa dil qu. sier Zacaria Contarini el cavalier, a San Trovaso, di la fia fo di sier Marco Griti sua neza, in sier Zuan Pixani qu. sier Vètor.

(1) Le carte 25 e 26^a sono bianche.

In questo Consejo di X fono sopra li visentini, zoè alcuni vilani, quali amazono quelli vilani che preseno Bortolamio da Dresano e lo mandono in questa terra, et amazono Nicolò da Dresano dotor e cavalier rebello nostro

In questo zorno, poi disnar, reduta la Quarantia, sier Beneto Zorzi l'avogador, stato a Vicenza a formar processo per la morte di Antonio di Gualdo et di Hector Branzo dotor, et era in questa terra Nicolò di Gualdo, *unde* messe di retenir; e cussi fo retenuto et posto in camera. *Etiam* prese di retenir altri.

27* *A dì 19, Domenega.* Fo il conte Cristoforo Frangipani, preson in Toresele, in Colegio, qual supplicò la Signoria li fosse concesso poter venir a la sua presentia, che, poi è preson, ch'è mexi . . , più non è stato davanti il Príncipe. Era con lui sier Zuan Antonio Dandolo, è sora i presoni. Et trato di Toresela, vene in Colegio vestito di veludo nuovo con uno gran scufion d'oro in testa. Fece, a lo intrar in Colegio, grandi inchini, basò la man al Doxe e li sentò apresso, et ringratiò la Signoria di la bona compagnia fatoli, scusandosi quello ha fato era per esser capitano di la Cesarea Maestà, con la qual conveniva esser per la dependentia havia il suo Stado. Poi disse che per li capitoli di la trieva, li presoni *hinc inde* doveano esser lassati; et che era venuto la retification di la Cesarea Maestà, *tamen* lui stava in prexon, supplicando la Signoria fusse lassato libero, dicendo Zuan Paulo Manfron, qual ha suo fiol Julio preson, non vol sia liberato, perchè vol suo fiol, et che suo fiol era libero, ma bisognava pagasse le spexe; e su questo fu ditto assa' parole e terminato si vedesse di pagar le spexe, come vol la raxon, di la guerra. Poi domandò potesse andar a visitar soa moier, qual, poi che la tornò di bagni, non tornò in Toresele, andò in una casa, la qual paga fitto, in cale di le Rase, dove la si ritrova, et è stà amalata forte, ma sta bene; et a questo non li fu risposto. Tolsse licentia e tornò in Toresele. *Etiam* il capitano Rizan, che dia esser lassato, è in li Cabioni. Dito Christoforo nulla disse di esser mandato in Franza; *tamen* lo sapeva, ni il Principe li disse sopra questo alcuna cossa.

Vene Todaro Paleologo, qual, per Colegio, fo mandato a . . . bassà di Bossina, et referì quello havia fato.

28 Da poi disnar, fu Gran Consejo, et fato election di Capitano di le galie di Fiandra, Capitano di le galie di Baruto, Podestà et capitano a Crema, Podestà a Citadela et Auditor vechio, et niun passoe, et di Pre-

gadi *solum* passò 5. Rimase: sier Piero da Pexaro, fo Cao di X, qu. sier Nicolò titolo per danari, che più non è rimaso di Pregadi ordinario, et sier Matio di Prioli, fo Governador de l'intrade, per danari, nuovo, che più non rimase di Pregadi. Cazete sier Beneto Dolfin, fo al luogo di Procurator, qu. sier Bernardo, sier Lodovico Barbarigo fo Governador di l'intrade e altri.

In questo Consejo sier Vettor Michiel et sier Moisè Venier, homeni di etade, intradi Censori, feno lezer per Hironimo Alberti suo nodaro la sua creatione, con admonir tutti li transgresori sarano puniti da essi Censori justa il sacramento datoli per la Signoria, et lexe li ordeni, ch'è parte vechie dil Gran Consejo, che fo una longa scriptura; et che le balote siano tenute secrete. Et poi li Censori andono a la Signoria, feno dar sacramento a li Cai di XL, ma non a li Consieri, et a li Secretari di non dir le balote et tenirle secrete.

Di Franza, fo letere di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, date a Nantes a dì ultimo Avosto

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier, date a Londra a dì 2 Septembrio

Se intese, per uno cavalero eri venuto a posta di 28* Ferara con *letere dil reverendissimo cardinal Cibo* nepote dil Papa, di natione genovese, fiol del signor Francescheto, di età di anni 27, ha de intrada ducati 14 milia, qual scrive al reverendissimo cardinal Corner, che era per partirsi fin do zorni per Roma. Come el voleva vegnir a veder Venexia insieme con suo zerman domino . . . Salvati, *etiam* nepote dil Papa, fioli di soe sorele; per il che esso Cardinal li rescrisse fusse il ben venuto; et lo aspetaria, et venisse alozar con lui. Et cussi fece prepararli stanzie honoratamente, et vol farli feste et grandissimi honori, e darli piaceri, mostrandoli quello si pol veder; ma vien incognito. Et dete esso cardinal Corner ducati 5 al corier portò le letere azìo ritornasse presto a Ferara; il qual cardinal Cibo sarà Marti qui.

Li formenti valeno lire 4, soldi 15 il staro, più presto calati cha altramente; le farine, in Fontego, lire 6, fin lire 6 soldi 16 la mior. Et meglio saria formenti montasseno, perchè ne vegneria di Romagna; le trate è serate.

A dì 20. La matina, non fo alcuna nova, ni lettera da conto.

Da poi disnar fo Consejo di X con la zonta, et compiteno il processo di visentini, et fono expediti prima li absentì.

29 *Di Franza, di l'Orator nostro, date a Nantes a dì 4.* Come il Re non era ancora tornato li . . .

A dì 21, fo San Mathio, Marti. Vene in Colegio el signor Thodaro Triulzi acompagnato da 8 zentilhomeni, ehe andò a levarlo, et parloe zercha le zente d'arme e altre cosse; et tolse licentia. Partirà fin do zorni et ritorna a star in Verona.

Di Roma, dil Minio orator nostro, di 16. Come a di 13 ricevete letere con l'avisò di la eletion dil suo successor, qual eossa li è stà gratissima, et desidera vengi presto aziò non indusi la invernata. Avisa di la dieta di Alemagna, si ha l'Imperador aver 4 voti di 6 electori al suo comodo per far Re di romani il Catholico re suo nepote, et si tien zà sia seguito la electione, e si crede *etiam* haverà li altri. Li 4 sono: il marchese di Brandiburg, al quale il Catholico re dà una sua sorela per moglie, chiamata madama Catarina, et fiorini 300 milia per dota; l'altro è l'arziepiscopo Maguntino, al qual se li dà ducati 10 milia d'intrada di più di quello ha; l'altro è il conte Palatino, al qual l'Imperador restituissè il stato che sententiò dovesse relassar, dil qual però è in possesso; il quarto è l'arziepiscopo Coloniense al qual li dà . . . Et a l'incontro il duca di Saxonia è stato et è molto contrario, volendo questa dignità resti in Alemagna et averla lui, et il reverendo arziepiscopo Treverense . . . Il setimo, che è il Re di Bohemia, non entra Elector *nisi in casu discordiæ*. Et di hora in hora li a Roma si aspecta la pubblicazione, e le lettere di Alemagna dicono tal publicatione non si pol far in Augusta, ma si conviene far in campo . . . con certe solennità, dove li ditti Electori doveano andar. Di l'acordo fato tra Franza et Anglia si tien habi ad esser qualche difficoltà. Sono *lettere di Genova, acusanò lettere da Syo, di 8 Avosto*. Dicono il Signor turco faceva lavorar l'armata et preparava stope, pegole et canevi in quella maior quantità poteva; sichè per l'anno futuro è da temere. Il Papa, qual andò fuora di Roma a' piaceri, come scrisse per le sue di 11, essendo a Monte Rosolo, Sabato et Luni ha 'buto un poco de alteratione,

29 *tamen* ha voluto andar a Civita Castellana. Il suo medico, maestro . . . , con il spiciaro sono andati a ritrovarlo. Crede, esso Orator, presto si prevalerà, justa il solito.

Di Spagna, dil Corner orator nostro, date a Saragosa a dì ultimo et 2 Avosto. Come quelli

de li, *maxime* monsignor di Clever, dubita Franza non li rompa guerra avendo fato acordo con il re di Ingaltera et parentà, et l'orator dil Cristianissimo, monsignor di . . . , è li, è indispostc, et monsignor di Clevers è andato a visitarlo, et colouii auti insieme. Voria far parentà col re Christianissimo, e tuor una soa fiola el re Catholico per moglie, *licet* sia puta etc. *Item* scrive, zerca le represaie quelli de li la voleno disputar *de jure*.

In questa matina, introe Cao di XL a la banca, cavato per sorte, in loco di sier Vicenzo Belegno è andato Podestà e capitano a Conejan, sier Zuan Nadal qu. sier Bernardo nuovo, ma ben stato Cao da basso.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Capitano di le galie di Fiandra sier Zuan Moro, fo capitano di le galie bastarde, qu. sier Antonio; et Capitano di le galie da Baruto niun non passò. Podestà e capitano a Crema sier Marin Corner, fo al luogo di Procurator, qu. sier Polo; Auditor veclio niun passoe, et 6 di Pregadi ne passò *solum* 5; soto sier Pandolfo Morexini, fo savio a Tera ferma, qu. sier Hironimo.

Vene a Consejo il locotenente dil Governador zeneral, nominato el signor . . . , con altri dil Governador; fono posti dove senta li cavalieri.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, una parte: atento li V di la Paxe erano a la condition di V di la Paxe zercha la contumacia, però siano a quella istessa condition che i Signori di note zercha la contumacia, *ut in parte*. Ave 23 non sincere, 130 di ño, 325 si. *Iterum* balotata: 3, 408, 577 di sì et non fu presa; la pende. Fo injustissima parte; vulsi contradir, et meglio per mi era.

Io fui tolto ozi di Pregadi da sier Hironimo Sannudo di sier Antonio, et non passai per mio merito di faticharmi a scriver *res gestas venetorum*; et cussì va la ingratitudine mi vien usata.

Gionse in questo zorno, in questa terra, el reverendissimo cardinal Gibo nepote dil Papa, con persone . . . , vien a veder la terra, alozato a cha' Corner, dove aleza il cardinal Corner; sichè è quatro cardinali, tre in questa terra: Corner, Gibo e Pixani, qual sta a Muran in cha' Gueruzi, et il Grimani ch'è a Ceneda.

In questo zornò, uno Vettor Fausto veneto, stato in Franza con sier Zuan Badoer orator nostro, et è bon greco, fece un principio in l'auditorio a San Marco di greco una oration di Lucian *De laudibus patriæ*. Questo fece perchè si vol balotar in Pregadi uno lector in loco dil Masuro che morì, e tutti fa prova.

30 *A dì 22.* In questa matina, el Governador zeneral partì per Padoa, poi torna a Verona a le sue stanze.

Dil Zante, di sier Polo Valaresso provedador, di 17 Avosto. Zercha quelle occorrentie; e come hessendo stà nel porto sasinà uno, quelli fo presi, e fece uno di essi squartar, l'altro taiarli la testa. Avisa aver che 25 fuste di turchi dia vegnir de li via e far uno arsalto si 'l potesse tuor quel loco; ma lui sta riguardoso; non li stima si fosseno 100.

Di Ruigo, di sier Piero Valier podestà et capitano manda una letera li scrive Zuan di Saxadello condutier nostro, alozato a Costa. Come par che, hessendo il ducha Lorenzo di Urbini a Piasenza in colloquio con il conte Guido Rangon, disse voleva tenir modo la Signoria cazeria esso Saxadello dil soldo; e il conte Guido disse perchè è valentissimo la Signoria no 'l farà; ha bellissima compagnia, e pol far 10 milia fanti in Romagna. E il ducha Lorenzo disse: « Il farò per via dil Christianissimo, et zà ho posto bon ordine. » Esso conte Guido rispose: « La Signoria no 'l farà ben per compiacer il Re, ma sotto man li darà soldo; » e che lui disse: « Dubito di lui, morto che sia il Papa, che il Saxadello da una banda e Francesco Maria da l'altra non inquietano i miei Stadi, » e altre parole, *ut in litteris*, qual l'ha auto da uno era a sentir ragionar questi doi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta in materia de . . . ; et nulla feno.

In questo zorno, *etiam* in l'auditorio a S. Marco, fo leto per uno altro vol esser balotato a la letura greca, nominato . . . , fiol di Pergotole sculptor, sta a Padoa, lexe la Iliada di Omero, vi fu assa' auditori. Andarà poi lezendo li altri.

El cardinal Cibo, venuto in questa terra eri, ozi fo a Muran a veder a far veri, incognito, con una capa etc.

A dì 23. In Colegio non fo alcuna letera, ni nova da conto. El cardinal Cibo fo in campaniel di San Marco, a veder le zoe e le sale dil Consejo di X, che è in Palazzo, et andò a disnar a soi piacer; si tien andasse con li soi a l'ostaria. E la sera a cha' Corner dove li è alozato, fu fato una festa a trombe e piferi, e done invidate per numero . . . erano, et maschere vestiti con saioni di seda balono. Eravi tre cardinali sentati uno apresso l'altro: Cibo, Pixani et Corner, che per esser in casa sua sta di soto. Et questi episcopi vi vidi: il Marzello di Corfù, il Lando di Candia, il Pexaro di Baffo, et il vescovo di Famagosta; et per sala era domino Andrea Corner fradello dil

Cardinal, arziepiscopo di Spalato, e fo balato assai. Poi le done e mariti cenono li et balono il ballo dil capello, e tolseno tutti tre li Cardinali suso.

Di Udene, fo letere dil Locotenente, di 20. Come eri fe' publicar la triegua con trombe etc., ma non vete alegrezza in quelli per non aver le loro intrade, e li hanno dimandà uno parlamento. *Item*, manda la forma di la letera di l'Imperador, scrive di tal trieva.

Morite ozi, a hore 16, sier Lorenzo di Prioli savio dil Consejo, stato alcuni zorni amalato; et Alberto Tealdini secretario primario di Colegio sta malissimo con febre continua.

In questa matina, in Colegio, sier Gabriel Venier l'avogador fece che sier Alvise Gradenigo Cao di X intrasse Governador di l'intrade, perchè zà più zorni poteva intrar, et non havia voluto intrar per restar Cao di X; et cussi ozi introe in loco suo dil Coasejo di X sier Marin Zorzi el dotor, et per avanti introe sier Francesco Falier in luogo di sier Piero Querini, introe Consier da basso. Et poi disnar, nel Consejo di X fu fato Cao di X, in so' loco, per zorni 7, sier Marin Zorzi soprannominato.

Da poi disnar aduncha, fo Consejo di X con Zonta, et feno il Cao di X ho notà di sopra, et fono su certa disputation secreta, et nulla fece, nè fu concluso. Fu posto certa gratia di uno Almorò Dolfin, qual par habi una casa bellissima a Trento, di valuta ducati 3000, et per questa guerra è stà confiscata da la Cesarea Maestà, et dimandava alcune canzellerie; non fu presa.

A dì 24. La matina, in Colegio fu li Avogadori per il processo formato contra sier Jacomo Bondimier qu. sier Bernardo, Cao di XL, a la Quarantia criminal, qual in Quarantia si alterò con sier Nicolò Michiel el dotor avogador, usando alcune parole contra la dignità di l'Avogaria; per il che li compagni sier Gabriel Venier e sier Beneto Zorzi formono processo. Et cussi in Colegio lecto, fo mitigà la cosa e tractato da lizier, e fo chiamà dentro, hessendo i Cai di X, e per il Principe fatoli un grandissimo rebuffo, che tutto tremoe, et non fu altro, *imo* fu premiato di cossa contra le leze, come dirò poi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* zerea le zente d'arme per farli li soi pagamenti.

Da Milan, fo letere di Zuan Jacomo Carolò secretario nostro, di 20. Par sia letere di monsignor Governador di Zenoa, di 15, in monsignor di Terbe, lo avisa esser zonta li una barca biscaina, referisse come l'armada dil re Catholico, ca-

pitano don Hugo di Monchada, andata in Africa per la recuperation di Tremissen, e trovato l'era stà recuparado, andò a una terra de' mori nominata Arzilla, in la qual era 80 milia mori, et li fo atorno con artelarie, et amazono 4000 mori, e di spagnoli, per mori, fo morti numero 51. Et visto che non potea far nulla, si levò, et hessendo a quella spiazza, li asaltò una fortuna, *adeo* 20 barze si rupe et sumerse, *ita* che ne manca 6000 fanti di 10 milia che erano su la dita armata, parte anegadi, parte in terra presi e fatti schiavi, et altri da' mori su quelle marine amazati; et il capitano con il restante de l'armata si salvò a le ixole di Spagna. *Item*, scrive come el signor Galeazo Visconte, primario di Milan, si parte con tutta la fameglia sua, tra le qual do fie, et va in Frauzza ad habitar; e, si dice, che una di
31 esse è graveda dil re Christianissimo; et che monsignor di Lutrech ha ditto a esso Secretario ch'è vergogna di missier Galeazo andar in Franza etc. La qual parte di missier Galeazo fo ordinà non fusse leta in Pregadi.

In questo zorno, li tre cardinali Corner, Cibo et Pixani andono a veder l'Arsenal con le sue barche et alcuni parenti con loro zoveni; li fo monstrato il tutto. Qual Arsenal è ben in hordine per il numero di galie lavorate e si lavora.

A dì 25. Se intese in questa note Alberto Tealini, secretario primo di Colegio, qual intrava nel Consejo di X, di età di anni . . . , stato 9 zorni ammalato da postumazion in la testa era morto; et in Colegio, per il Principe e tutti, fo molto laudato. Havia di salario ducati . . . e da l'oficio di l'Avogaria ducati 100. Lassò uno bastardelo et do pute pur bastardele. Fo sepulto il zorno sequente a San Stefano in l'archa dil padre.

Vene il Legato dil Papa, domino Altobello di Averoldi episcopo di Puola, dicendo esserli stà conduto di Brexa uno prete leterato, qual andava in strigezo al monte Tonal et era pentido, et havia deposto a Brexa et a lui Legato: è chiamato pre' Betin di . . . di età anni . . . Et leto la soa deposition, prima fu fato venir dentro; qual *publice, viva voce*, disse esserli stato al monte Tonal per causa di aver una soa morosa li di Valcamonica chiamata Comina, qual con la polvere butada adosso l'ebe, et ne havea un'altra, che quel signor di monte Tonal li dete per morosa, nominata Biancha Maria, con la qual la prima volta usò tre volte: una in vaso debito et do in ano. Et cussì lui disse, et la soa deposition, qual avi di Brexa per via di sier Giacomo Michiel capitano, sarà notada qui avanti. Conclude, si va in anima et

in corpo. Hor il Principe e tutta la Signoria, perchè li Savii erano andati a parte, li feno molte interrogation, e lui a tutti rispondeva, dicendo erano diavoli con corne in capo et man come pelle di ocha etc. La cosa per el Consejo di X è stà remessa al Legato e li altri.

Da poi disnar, fo Pregadi. Leto le letere Roma, Spagna, Ingallera, Franza et Milan.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, suspender i debiti per do anni di sier Andrea Moconigo qu. sier Lorenzo l'ha con la Signoria, e fu presa: 140, 3, 0.

Fu posto, per li diti tutti, non era sier Hironimo Zane di sier Bernardo, Cao di XL, per esser fuora di la terra, una letera a l'Orator nostro in corte, suplichi dal Pontifice beneficii primi vacanti: uno canonicà a Treviso sotto il Dominio nostro per domino Piero Zane di sier Bernardo per la valuta di ducati 300 d'intrada a l'anno. Et fu presa. Ave 148 di si, 26 di no; *tamen* è contra le leze; non si pol scriver a Roma per niun parente che si cazi con algun sia di Colegio, e so' fradello è Cao di XL.

Fu posto, per li Savii, scansion di fantarie e di
31 provision per ducati 17 milia et 600 a l'anno, siccome noterò di soto: 6 di no, 167 di si.

Fu posto, per li diti, limitation a le camere per le zente d'arme, zoè padoan, che ha intrada adesso ducati 60 milia et 600, se li tuo' ducati 15 milia a l'anno, e questo sia la limitation per pagar le zente d'arme; qual danari di mexe in mexe siano i primi riservati soto pena a li Camerlengi etc., et cussì a le altre camere, come dirò di soto, per ducati 93 milia tutte.

Et a questo sier Zorzi Emo procurator andò in renga, dicendo saria bon questi danari salvarli per le cose dil Turco e non corer cussì a pagar le zente d'arme, ch'è meglio pagate che da niun altro signor de Italia e fuora de Italia. Li rispose sier Alvise da Molin procurator savio dil Consejo, come è necessario tenir le nostre zente d'arme per ogni rispetto. Andò la parte: 35 di no, e fu presa.

Fu posto, per li diti, la expedition di l'estimo di Vienza, *videlicet* sia dito a li oratori vicentini di la cità e dil contà, come volemo l'estimo sia per mità, zoè la mità la terra et la mità il territorio, excepto ducati 1539 ch'è dil clero; e non volendo questo, se refazi l'estimo come in padoana etc.; fu presa. Ave 150, 16, 3. Et nota. Prima la terra feva un terzo e il territorio do terzi.

Fu posto, per li diti, per expedition di le differentie di Salò, che fu posto per li contrabandi si fa-

ceva in Lago dannosi a li daciai di Verona, a uno so-
prastante al Dezanzan, e li oratori di Salò dicono è
contra i soi privilegii, siano trati 25 di la Zonta et
25 di Pregadi per tessera, di quali tutti 30 siano
rimasti da esser balotadi in Colegio et 5 di loro
balotadi siano i prescidenti, i quali aldno le dite
diferentie con numero 25, et li prescidenti possino
meter parte, e debi aldir l'avocato fiscal: 135, 20, 2.

Fu posto, per li Savii tutti, che la provision di
uno stratioto nominato Mexa Gerbessi, capo di stra-
tiosi, di ducati 8 per paga, li sia cresuto, sichè 'l
habi ducati 10 per paga a la camera di Candia a
page 4 a l'anno. Ave 150 di si, 20 di no; fu presa.

Fu posto, per li Savii, certa parte di Soave, *vi-
delicet* a di 24 Octubrio pasato fu preso che da la
Fosa Nova verso il visentin, colognese et padoan,
quelli sono debitori di livelli e fidi, *ut in ea*, aves-
seno certo termine a pagar, et in questo mezo non
siano molestadi; come in dita parte si contien; per
tanto sia preso che il luogo di Soave sia in dito nu-
mero compreso, *ut in parte*: 149, 2, et fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, con-
cieder a li frati di San Domenego Observanti, vanno
in Cypro a visitation di soi monasterii, il dazio di
taole 200 trazeno di qui per reparation di loro mo-
nasterii in Cypro: 146 di si, 6 di no.

32 È da saper, la parte presa in questo zorno zercha
l'estimo di Vicenza, è che far debano l'estimo. Exclu-
so quello dil clero, ch'è ducati 1539, el resto toca a
la città e territorio, ch'è ducati 12498, zoè a la città
ducati 4166, soldi 16, al territorio ducati 8332, lire
1, soldi 16: che *de cætero* dicto extimo sia diviso
per mità fra la città per una parte e il territorio per
l'altra, et non si contentando essi vicentini di que-
sto, che in termine di zorni 8 si fazi l'estimo zene-
ral, come si fa in padoana, facendo la description di
beni etc. Ave 150, 16, 3. Et cussi vicentini acetono
et feno per mità.

Et a di 22 di questo mese, per Colegio, fo apro-
vado uno acordo fato tra la città di Trevixo e teri-
torio zerca far il loro extimo, *videlicet* che li 4 de-
putadi con 2 per li castelli vadino a far l'estimo di
fuora, et per la mazor parte si fazi et sia deputado
il salario, come apar etc.

Nota. In questo mexe uno sier Zuan Morexini,
fo di sier Piero, qu. sier Nicolò, qual era poverissi-
mo et pien di mal franzoso, non havendo da viver,
li Procuratori lo messeno ne l'hospital di Santo An-
tonio et ivi morite; nè più vi è stato in dito hospe-
dal alcun zentilhomo nostro.

Item, a di 22 et 23 da matina, in Colegio, pre-

senti li Cai di X, fo cavà i boletini per il restituir di
l'imprestado per questa rata.

È da saper, in Valchamonica è stà fati brusar
per strigoni e strige in tutto numero 66, *videlicet*
10 homeni, et 56 femene.

Exemplum.

33^o

*Copia d' uno capitolo contenuto in letere dil
secretario Caroldo esistente a Milano, de
dà 20 Septembrio 1518.*

Monsignor me disse haver *letere da Zenoa, de
15, scrive un secretario francese del Guberna-
tor a monsignor de Tarbe*, haver da una barca
biscayna venuta da Barbaria, come don Ugo de Mon-
chada, reposto in Tremisen el Re moro et cazato
Barbarossa de quel loco, se ne andò *cum* l'armata,
sopra la qual erano 10 milia fanti spagnoli, a un loco
de Barbaria nominato Argilla, dove entrarono, dice
lo avviso, da 80 milia mori et arabi. *Unde* accostati
li spagnoli a la terra per baterla, poste le artellarie
et principiata la bateria, trovò la impresa difficilissi-
ma per el sopravvenuto soccorso. Fecero per 8 zorni
molte scaramuce, ne le qual remaseno più de 4 milia
mori *cum* perdita de circa 50 spagnoli solamente;
et vedendo non poter expugnar la terra, se ritrasse-
no a la marina et se imbarcorono, facendo vela per
tuor altro camino. Ma discostati da terra, li sopra-
giunse una impetuossissima fortuna, da la qual furono
constretti dar in terra, et se ruppero 20 navilii. Li
spagnoli rebutati a terra et assaliti da' mori fecero
gran resistentia *cum* la occision de molti mori, et
tandem convenero esser preda a li nimici soi, et ne
restorono da 600 spagnoli che erano sopra quelli
legni naufragati. Don Ugo da Moncada *cum* le galie
et resto de l'armata se salvò a le insule de Spagna
cum perdita notabile de 6000 fanti, i quali hanno
portato la pena de le grandissime insolentie usate in
Italia et del periurio fatto a Bressa, che promissero
de non intrar in Verona. *Deus ultionum Dominus
qui reddit retributionem superbis.*

Et in dite letere è questo altro avviso. Come do-
mino Beneto Toso doctor, orator di quella magni-
fica Comunità, era andato al Christianissimo re per
la materia dil sal, e per molte raxon farà intender a
Soa Maestà non esser tenuto di observar la capitu-
lation fata con il Papa senza notiua di loro di Milan
in prejuditio di quel ducato.

(1) La carta 32* è bianca.

Item, come el signor Galeazzo Visconte, mo' terzo zorno, parti per Franza con do soe fiole inaridate, una di le qual, se dice, è gravada dil Re; ha dato molto che parlar di questo. E Monsignor illustrissimo disse che quando li disse voler andar in Franza, et che era stà invidà le done da la illustrissima Madama e Regina, esso Illustrissimo se arossi nel volto da sua parte.

34¹⁾*Exemplum.*

*Exemplum litterarum Maximiliani
imperatoris.*

Maximilianus romanorum electus imperator.

Fideli cari! Noi vi demo a intender come la Sanctità del Papa, per la grande victoria et potentia del Turco che ha obtegnudo in questi tempi, ne ha dato a intender a nui et altri Re christiani, principi et potentadi, et si ne ha admonidi de expedire et attendere, et de vivere et fare una pacificha treuga per tutta la Christianità per anni 5. Nui havemo tal bon proposito de nostra parte che 'l non sia obviato; havemo per el nostro caro fradello re de Franza statuito una pacifica treuga specialmente durante per anni 5, la qual si scomenza il primo di de Septembrio, che die vegnir, che debia scomenzar tra nui et veneciani. Et si havemo lassato concludere, et si avemo acceptato et ratificato. Di questo vi femo intender seriosamente, comandando che voi tal pacifica treuga per questa nostra presente letera, et per altre vie, come sarà di bisogno, a tutti quanti li nostri paesani subditi in Friul, et specialmente a li nostri stipendiarii in le forteze de li confini Goricia et in Friul, et in tutti li altri lochi subditi soto el vostro rezimento significate, publicate et fate a saper che contra li venitiani de' tegnir la treuga et non contrafare, et dobiate *etiam* obviare che le forteze nostre su li confini siano moderatamente proviste *cum* zente et in fidel custodia ritignude. De questo è la nostra seriosa opinion.

Data in la nostra et de l' Imperio cità di Augusta a di 28 dil mexe de Agosto, *anno Domini* 1518 del nostro regno 33.

Per regem etc.

Commissio nomini Imperatoris proprio.

SERATAYNER.

A tergo: A li nostri fideli et cari nostri bellieci consiglieri et comissarii de Goricia et Friul.

(1) La carta 33* è bianca.

A di 25. Fu preso, come ho scritto, per parte 35 posta per i Savii, queste scansioni di la spexa si teniva in le terre nostre.

A Padoa, di provisionati 40 era a la piazza, reduti in 25, et il contestabile Nicolò da Cataro, ha di provision ducati 20 per paga, sia reduto in ducati 15.

Batistin Corso ha di provision ducati 96 a l'anno, reduto in 48.

Vielmo Marin ha di provision ducati 48, resti casso.

Todaro dal Borgo ha di provision ducati 240, reduto in 180.

Farfarelo da Ravena ha di provision ducati 240, reduto in 180.

Piero Testa ha di provision ducati 150, reduto in 120.

Hironimo Bariselo ha di provision ducati 96, reduto in 48.

Baldisera Signoreli ha di provision ducati 320, reduto in 250.

Troylo Pignatello ha di provision ducati 320, reduto in 250.

Zuan di Naldo ha di provision ducati 320, reduto in 250.

Marin da Leze ha di provision ducati 300, reduto in 200.

Hannibal de Lenzo ha di provision ducati 200, reduto in 150.

Julio Scipion ha di provision ducati 160, reduto in 100.

Et fo deliberà alozi in Padoa tra homeni d'arme et balestrieri a cavallo, a balestrieri do per homo d'arme, numero 50, i qual siano mudadi di tre mexi in tre mesi, sicome parerà al Colegio.

A Vicenza: Nicolin da Dresano havia provision ducati 200, resti casso.

Silvestro Aleardo havia provision ducati 120, resti casso.

Jacometo de Pinadelo havia provision ducati 160, reduto in 100.

A Brexa, di fanti 50 soto Antonio di Castelo, reduti in 25.

In la rocha di Bre' di Valchamonica era fanti 6, ma per esser ruinata restino cassi.

In la rocha di Anfo sono fanti 30, reduti in 20.

In Pontevigo sono fanti 12, reduti in 6.

In la rocha di Lonà, di fanti 5, reduti nel contestabele soto con uno fante.

A Crema Christofal Albanese contestabele havia

(1) La carta 34* è bianca.

fanti 50, reduto in 25, e la provision l'avea di ducati 20 per paga, reduta in ducati 15.

A Verona, di provisionati 612, siano reduti in numero 150 soto cinque contestabeli di quelli 9 sono al presente, come parerà al Colegio, et siano posti ad alozar in dita città 100 homeni d'arme, et siano mudati di tre mexi in tre mexi; et li sotoscripti capi di balestrieri a cavallo le loro persone habitar debano in Verona.

Bernardin Calderaro, ha ducati 200 di provision, sia reduto in 150. *Item*, questi contestabeli restar debino in Verona:

Guido di Naldo	} e di ducati 20 per uno di provision, sia reduto in ducati 15.
Marco da Napoli	
Machom da Corezo	
Zorzi Vailla	

Zuan da Riete ha duc. 18, sia reduto in ducati 15.

35' *Item*, Zuan Antonio di Valtrompia resti senza la compagnia, e ducati 18 l'avia per paga, reduto in ducati 8, e si pagi a Brexa.

In Peschiera, di fanti 15 soto Caramal, reduto in fanti 6.

In Malsesene, di fanti 12 reduto in 6 soto Jacomo Malipiero contestabile con il caporal è al presente, qual habi lire 40 per paga.

In la Chiusa, di fanti 20 reduti in 10, et il contestabile è li, qual ha lire 86 per paga, reduto in lire 60.

In la Crovara, di fanti 7 oltra el suo capo, reduti in 4.

In castel de Lacise si tegni i deputadi per il Colegio a guarda di le fuste dil Lago, et habino tra loro lire 6, soldi 16 per paga, zoè al mexe.

In Lignago, di fanti 10 reduti in 12, page da guazo soto Zuan Batista de Zammato con lire 50 per paga per la persona sua.

Item, questi provisionati si pagavano a la camera di Verona, sia regoladi il suo pagamento in questa forma:

Antonio da Rodego ha di provision ducati 48 a l'anno, sia casso.

Piero Spolverin ha di provision ducati 120, resti in 60.

Pelegrin da la Riva ha di provision ducati 120, resti in 60.

Agustin Verziero ha di provision ducati 120, resti casso.

Alexandro de Vico ha di provision ducati 96, resti in 60.

Hironimo Guioto ha di provision ducati 96 resti casso.

Item Fra' da Pavia si ha di provision ducati 96, reduto in 48.

A Vicenza Jacomo Vicovaro ha ducati 160, reduto in 100.

A Treviso, di provisionati 40 sono, siano reduti in numero 25; e il contestabile ha ducati 20, reduto in 15.

Summa la scansazion ducati 17162.

Queste sono le limitation fate per le terre per pagar le zente d' arme e fantarie.

Padoa ha de intrada ducati 60 milia 600, si tuol per la limitation ducati 15 milia, et siano a dita limitation obligà questi dazii:

Dazio di la merchadantia si afita a	
l'anno	L. 21700
Dazio di le porte	» 23150
Dazio dil vin	» 18900
Dazio di Piove di Saco	» 20150
Dazio di Este	» 7650
Dazio di Montagnana	» 4750

Item, a la fabrica di Padoa siano obligà tre dazii per ducati 14 milia 600 a l'anno, resti solamente obligà il dazio di la masena, zercha ducati 7600 a l'anno.

Vicenza ha de intrada ducati 31 milia 660, siano tolti ducati 20500 per la limitation sopradita, et sia obligà a questo questi dazii:

Dazio di la a l'anno . . .	L. 26346
Dazio di la masena	» 11440
Di le imposition	» 9333
Dazio del vin in grosso	» 11866
Dazio de la seda	» 17825

Summa lire 76810

E non suplendo, si toy il dazio di le lanze fino al numero limitado.

Verona intrada ducati 38560, siano detrati ducati 36 13000 per limitation, et obligà a questo li sotoscripti dazii:

Dazio dil vin a l'anno	L. 10800
Dazio di le porte	» 24000
Dazio di la carne	» 18520
Dazio di le lanze	» 37200

Lire 90520

Brexia ha de intrada ducati 67 milia 380, siano detrati per limitazion ducati 36600, a la qual siano ubligà questi dazii:

I dazii de la riviera di Salò	ducati	4064
Dacii de imbotadi vini e biave	»	9837
La taia ducal	»	14235
Limitazion di più comuni	»	8588

Summa ducati 36724

Bergamo ha de intrada ducati 30 milia 158, siano detrati ducati 19100 per limitazion, a la qual sia ubligà questi dacii:

Dacii di la città di Bergamo e teritorio di Roman a l'anno	ducati	24742
---	--------	-------

37^{b)} *A dì 26, Domenega.* Nulla fo di conto, *solum letere di sier Lazaro Mocnigo luogotenente di la Patria di Friul. De occurrentiis.*

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto la gratia di Matio di Franceschi debitor dil dazio di le legne dil di carati, et dimanda di gratia pagar di prò de imprestidi con li soi cavedali atento la numerosa fameia soa etc. Fu presa prima in Pregadi e risposto per i officii; *etiam* ozi presa.

Fu fato Capitano a Baruto di le galie, sier Jacomo Marzello fo provedador sopra la camera d'imprestidi, qu. sier Zuane, con questo titolo, el qual de l'anno . . . fu *etiam* capitano di dite galie di Baruto, et acetò.

Fu fato do dil Consejo di X: sier Batista Erizo, fo Cao di X, et l'altro come dirò di soto, et 6 di Pregadi, tra i qual rimase sier Antonio Contarini, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco, qu. sier Andrea procurator, titolo per danari, et questo per aversi ben portato nel pagar dil Monte Novissimo et servir dil suo essendo provedador al Sal.

Achadete in questo zorno che fo fato eletion di do dil Consejo di X ordinarii, et li nominati sono questi:

Sier Marco Loredan, fo avogador di comun, qu. sier Domenego	375
† Sier Batista Erizo, fo Cao dil consejo di X, qu. sier Stefano triplo	810
Non. Sier Francesco di Garzoni, fo consier, qu. sier Maria procurator	
Sier Francesco Foscari, fo savio dil	

(1) La carta 36^a è bianca.

Consejo, qu. sier Filippo procurator	665.635
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Tera ferma, qu. sier Michiel	417
Sier Francesco Donado el cavalier, fo savio a Tera ferma, qu. sier Alvixe	649.601

Et benchè il Foscari fusse rimaso, parse ad alcuni Consieri di rebotolar il Donado solo contra la forma di le leze e il dover, aziò balotandolo solo, il Consejo lo facesse remaner, et questo fu sier Antonio da Mula consier suo amiccissimo, et sier Luca Trun consier inimiccissimo dil Foscari; il qual Trun menoe *alias* in Pregadi esso sier Francesco Foscari per aver fato contrabandi di azali; ma non fu preso. Hor feno rebotolar il Donado, qual ave in la seconda balotazion balote 668, et fo dito esser rimaso.

Et li Avogadori di Comun, sier Nicolò Michiel dottor, sier Gabriel Venier e sier Beneto Zorzi mandono a tuor le balote, et visto era fato torto al Foscari, nel compir di balotar quelli di Pregadi si levono tutti tre avanti fosse stridà li romasi et andono a la Signoria, dicendo non doveano rebotolar il Donado; et streti li Consieri a uno, visto aver fato mal e contra le leze, disseno a li Avogadori li procederiano. Et andati a sentar, consultono li Consieri meter tre per *viam declarationis* se la rebototazion fata dovesse star *vel ne*; et cussi messeno questa parte, la qual sarà notada qui avanti, zoè sier Piero Capelo, sier Antonio Morexini, sier Francesco Bragadin a uno; et sier Stefano Contarini, sier Luca Trun, sier Antonio da Mula a l'altro. Et leta la parte, *videlicet* tre voleva che la balotazion 37^a prima stesse, et tre che la seconda dil Donado stesse, et tutti ti puti con li bosoli per balotarla. Io Marin Sanudo, fo di sier Leonardo, era sul banco secondo con mantelo per la morte di sier Lorenzo di Prioli savio dil Consejo, mio parente, et stava meninconico dolendomi di la mia fortuna di non poter romanir di Pregadi, et che sier Alvise Salamon qu. sier Francesco, che tulsì podestà a Maran, e sier Zuan Batista Memo qu. sier Andrea, che mi havia promesso non mi avesseno ozi tolto, che tutti do li tocò Pregadi; et udito questa parte contraria a la justicia, al ben e quieto viver di la Republica nostra, a dar autorità a Consieri di far romanir chi voleano non obstante el voler dil Consejo a desgradar e ruinar il povero di sier Francesco Foscari, di anni . . . , qual dovesse cazer contra justicia e voler de chi balotò la prima volta, da sier Francesco Donado el cavalier, di anni

51, *tamen* mio carissimo amico, con il qual fui Savio ai ordeni insieme, et che questa parte non si doveva meter; qual certo, si l'andava, saria stà preso di sì, e il Donado saria rimaso, perchè il Foscarei è pur alquanto odiato etc. Mosso da la conscientia, ispirado da la Divina Maestà, mi levai dil mio loco per andar a contradir, e tre volte mi afirmai per restar, ma *ita volente Deo* andai suso, et montato per contradir, tutto il Consejo se levò per udirme, che anche il Consejo non li piaceva questo modo.

Et zà erano ussiti li nominati, zoè dil Foscarei e Donado e li soi parenti dil Consejo, et sier Francesco Donado el cavalier proprio, et parlai per sì fatto modo con quel exordio et parole che lo eterno Idio me ispirò, dimonstrando dolermi dover parlar in questa materia e contra il mio amico domino Francesco Donado, e per la età, et per esser stato colega Savio ai ordeni, et intrai su le leze e le parte si meteva per li Consieri, quali non doveano meterla et manco doveano rebotar il Donado, perchè ne li Consigli ordinarii che si cazano a uno a uno, non si varda le balote di no chi caza più et chi manco, et il Foscarei cazava 20 et il Donado 74; però non si doveva rebotar non si scontrando le balote, e manco se dia meter la parte. E a voler far justitia, doveria li Avogadori intrometer la seconda balotazion fata, et il Consejo, se li parerà, la tajerà, e *tunc* il Foscarei sarà rimaso se anche non li parerà il Donado sarà rimaso. Et con alcune parole poi dite tulsì licentia et vini zoso, e a tutto il Consejo piaque il mio ricordo, e da tutti era laudato, dicendo non era homo di star fora di Pregadi, come son stato questo anno, et mi voleano far di la Zonta. Et li Avogadori, quali in

38 questo meritano laude, visto il mio ricordo esser ottimo et legal, non stetenò ostinadi come altri *fortasse* sariano stati, et subito feno notar una parte di la continentia qui sottoscripta:

L'anderà, che meteno li Avogadori di Comun, che per autorità di questo Consejo, la termination che hanno fato i Consieri, che 'l nobel homo sier Francesco Donado el cavalier eleto dil Consejo di X sia rebotado, et *ex consequenti* la rebotazion sua siano tajade, et se resti su la prima balotation.

Et sier Lucha Trun, el Consier, andò in renga per justificar li Consieri di averlo fato rebotar, et fece mala renga, *ita volente Deo*, imò le raxon el diceva era contra di lui. Et li andò a risponder sier Nicolò Michiel, el dottor, l'avogador, qual mi laudò summamente dil ricordo dato, *tamen etiam* loro Avogadori voleano farlo, ma li Consieri fono di opinion di meter quella parte, ma che, con effecto, l'a-

ricordo mio è bono, et cussì intrò *etiam* lui in el rebotar fato contra le leze, ma il Consejo senza parlar sentiva quello disse. Andò la parte di Avogadori: l'ave 914 de sì, 322 de no, et 11 non sincere, et fu presa, et stridato rimaso dil Consejo di X sier Francesco Foscarei, e tutto il Consejo mi laudò pronosticando volermi far di la Zonta ordinario.

A dì 27, Luni. La matina, fo balotà i balotini 39^o tra li Consieri e Cai dil Consejo di X, justa il solito.

Da Constantinopoli, fo letere, venute per via di Ragusi, di sier Leonardo Bembo baylo nostro, date in Pera a dì 7 Avosto. Come, a di 29 Lujo fo l'ultima sua; et dovendo partir uno messo spazato per fiorentini per caxon di uno mercadante fiorentin morto da morbo, scrive questa. Come a di 2 li fu concesso andar a basar la man a lo illustrissimo Gran Imperador, qual lo trovò con bona ciera, e non li potè dir cossa alcuna, come esso Baylo voleva; e a di 3 Soa Excelentia ussì e se tirò a le Aque dolze. A di 5 si levò per Andernopoli, et il magnifico Bassà, che per le facende l'ha ave tempo di parlarli pochissimo, lo cargò de infiniti rechiami venuti al Gran Signor, et *maxime* dil sanzacho e chadi di la Valona, qual, per olaco spazato a posta zonto quel zorno, avisò le fuste di la Valona aver preso suditi di l'Ongaro, e che i rectori di Corphù li hanno mandati a rechieder come suditi di la Signoria, e che erano ladri, domandando licentia di venderli; per il che il Signor per questo et per altre cosse mandava uno suo schiavo a la Signoria nostra, e voleva lui Baylo mandasse uno homo con lui. *Unde* esso Baylo lo pregò facesse soprastar el vender di schiavi fino la tornata dil prefato schiavo; e il Bassà li disse che esso Baylo andasse in Andernopoti fra zorni 15, *unde* si ritrova confuso. Li bisognerà spender ducati 300, e non li farà, e li convegnirà vender le sue veste, de le qual trazerà pochi danari; voria la Signoria li provedesse. Convegnirà trazer ducati 400 in suo nome. Conclude, è più contento morir per la sua Signoria con honor, che viver con vergogna. Scrive aver ricevuto, a di 5, di 10, 11 et 19 Zuguo, letere di la Signoria nostra; non ha tempo di rispònder, ma per uno altro aviserà.

Da Ragusi, il nontio portò dite letere, referì come zonto li a di 20 di questo mexe, intese el Signor turco era zonto in Andernopoli, et il fiol esser partito e ito per *aliam viam*.

Di Andrea di Franceschi secretario nostro, date a la Piera, vicino a Trento, a dì 24. Come quel dominò Hironimo Bruner havia auto *letere di*

(1) La carta 38^a è bianca.

Augusta, di 20, dove è la Cesarea Maestà. Come la dieta era risolta e li principi partidi, et partivano con voler far quel vol l'Imperador. *Item*, scrive in materia di danari etc.

Da poi disnar, fo Pregadi per far le sue voxe de Exatori.

39* Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, spender li debiti, per do anni, di sier Vicenzo Querini qu. sier Piero debitor di la Signoria nostra, come ad altri è stà fato. Fu presa. Ave 163, 12, 0.

Fu posto, per i Savii, certa parte, intervenendo certa differentia tra la terra di Rovado de Franza Curta, et Quadre, et li cittadini, quali hanno possession et beni de li per causa de li alozamenti e tanse di soldati; et avendoli aldit, il Colegio nostro a di 29 Zugno passato scrissero a li rectori di Brexa la opinion dil predito Colegio in questa materia. Per tanto sia preso che la dita letera sia confirmada come se per questo Consejo fusse stà fata: 157, 5, 4.

Fu posto, per li diti, che sia deputà a spender da la camera di Verona, per le fabriche di quella terra, ducati 500 al mexe, zoè ducati 6000 a l'anno, *ut in parte*: 150, 27, 3. A la qual sia deputà questi daciai dil vin di le porte, di le carne, e il resto si trazi di le daie di le lanze, nè si toy li daciai deputà a l'Ar-senal.

Fu posto, per i Consieri, che li Provedadori sora il Cotimo di Damasco, Alexandria e Londra, quali hanno a meter assa' parte a beneficio di quelli Cotimi, possino venir in Pregadi non metando balota, sicome i vieneno per uno anno, comenzando el primo di Octubrio proximo. Fu presa: 153, 26.

Fu posto, per i Savii, e fo opinion di sier Antonio Condolmer savio a Terra ferma, una parte, di regular il Colegio di le biave, *videlicet* far avanti tempo questi officii, Sal, Biave, Sora le camere etc., *ut in parte*, e Zudexi di palazzo, et siano ubligadi andar il Colegio, e siano numero 18, e stati 6 mexi entrino in li Officii; una parte longa. Et andò in renga dito sier Antonio Condolmer per dir le raxon di la sua parte. La contradise sier Zuan Antonio Venier, è ai X Officii, qual fa officio di avochato, dicendo il disordine seguiria, nè il Colegio mai si riduria; et il resto di Savii si tolseno zoso; sichè la non fu mandata.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, essendo stà preso dar 3 a Nicolò Brutan, fo compagno su la galia soracomito sier Zuan Contarini et combatendo con turchi fo strupia di uno brazo, per tanto sia preso darli expectativa di faute a uno di officii, qual primo vacherà. Ave 87 di si, 20 di no, 2 non sincere.

Fu posto, per i Savii tutti di Colegio, che sier Sebastian Moro provedador di l'armada, possi venir a disarmar per tutto il mexe di Novembrio, et che al primo di Decembrio sier Domenego Capelo, electo suo sucessor provedador in armada, debi meter banco e partir quando parerà a questo Consejo. Et a questa parte, vedendo molti dil Consejo non li pareva, li Cai di X la suspese, et non fu mandata.

Fu poi fato eletion di tre Executori: uno a le Raxon nuove in luogo di sier Lion Viaro è andato podestà a Este, e do a le Cazude in luogo di sier Francesco Manolesso et sier Leonardo Bembo, che compieno, con questo chi averà più balote, entri dove el vorà; et questi fono electi, zoè:

Electi tre Exatori, ut supra.

Sier Hironimo Bragadin, el XL criminal, qu. sier Andrea, da San Severo, dopio	97. 84
Sier Francesco Zane, fo XL, qu. sier Francesco	61.120
Sier Sebastian Balbi, fo zudexe di Procuratori, qu. sier Giacomo	68.112
Sier Sebastian da Molin, fo V di la Paxe, qu. sier Donado	73.106
Sier Giacomo Dolfin qu. sier Andrea, fo podestà a San Lorenzo	46.131
Sier Vetor Bragadin, fo XL zivil, qu. sier Pelegrin	53.127
† Sier Stefano Contarini, fo provedador a le biave, qu. sier Davit	110. 70
Sier Ziprian Contarini, fo camerlengo in Candia, qu. sier Bernardo dopio	89. 89
Sier Hironimo Querini, fo XL, qu. sier Giacomo da San Rafael	54.126
Sier Gabriel Valaresso qu. sier Francesco, fo al Formento in Rialto	56.125
Sier Donado di Prioli, fo XL, qu. sier Ruberto	74.107
Sier Hironimo Gradenigo, el XL criminal, qu. sier Ferigo dopio	92. 85
† Sier Giacomo da Mosto, fo Cao di XL, qu. sier Andrea quintuplo	99. 77
Sier Lorenzo Minio, fo al Formento in Rialto, qu. sier Francesco	65.114
† Sier Almorò Lombardo, fo Cao di XL, qu. sier Julio quadruplo	121. 62
Sier Alvise Soranzo, fo exator a le Cazude, qu. sier Remisi triplo	56.126

Sier Hironimo Trivixan, fo Piovego, qu. sier Andrea	53.122
Sier Giacomo Sagredo, fo Cao di XL, qu. sier Girardo dopio	75.104
Sier Piero Querini, fo Piovego, qu. sier Biaxio	69.111
Sier Lunardo Zantani qu. sier Hiro- nimo	50.113
Sier Zacaria Bembo, fo provedador a Bassan, qu. sier Francesco dopio	63.116

In questa sera partite de qui el reverendissimo cardenal Cibo, stato in cha' Corner, per andar a veder Padoa, et de li anderà a Mantoa et poi verso Fiorenza et Roma.

Et la matina sequente partino li reverendissimi cardenali Corner et Pixani per Chioza, dove monterano a cavallo et anderano a Roma, et fono acompagnati da' soi parenti fino a Chioza, et a di ultimo di questo montono a cavallo et andono al suo viazo. È andato col cardinal Pixani sier Marco Antonio Michiel di sier Vetur, qual è docto in greco et latin.

40* *A dì 28.* La matina, in Colegio, essendo li Cai di X, veneno sier Francesco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, sier Piero Trivixan qu. sier Domenego cavalier procurator, e altri come amici dil qu. Alberto Tealdini, secretario fidelissimo, qual è morto *ab intestato*, lassato uno fiol et do putine natural, et feno lezer a Zuan Baptista di Adriani una suplication, rechiedendo li ducati 100 havia il padre suo da l' officio di l' Avogaria da Filippo Zamberti e Alvixe Balbi, fino li fosse provisto di qualche officio, aziò potesseno viver; et tutto il Colegio si mosse a compassione, et fo comessa a li Cai di X la dovesse expedir ozi in Consejo di X. *Tamen* ditti scrivani fono a l' incontro et impugnò non fusse posta se prima non fosseno alditi; et cussi non fu messa.

Vene sier Zuan Antonio Dandolo, è provedador sora i presoni, dicendo uno nontio todesco, va da l' Imperador, voria la resolution si la Signoria vol lassar il capitano Rizau juxta la forma di capitoli di la trieva, qual era in li Cabioni. E consultato in Colegio, fo terminato lassarlo fuora con sacramento non si parti di questa terra; e cussi zuroe in man dil ditto sier Zuan Antonio Dandolo, et fo lassato de li Cabioni.

Di Andrea di Franceschi secretario nostro, di . . . Come era parlido da la Piera, et venuto li a Verona con la quietation auta dal noncio cesareo di ducati 20 milia, et havia la letera di cambio acetà di ducati 6000 a pagar a *Item*, scrive alcune le-

tere drizate a li Cai di X, qual fo lete con li Cai di X; *nescio quid*.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et intrò nel Consejo di X sier Domenego Contarini in loco di sier Hironimo Contarini, è amalato; sichè sono tre nuovi intradi: Sier Francesco Falier, sier Marin Zorzi dotor, qual è Cao, e sier Domenego Contarini.

Fu presa la gratia di Almorò Dolfin, al qual fo tolto, per l' Imperador, una caxa l' havia a Roverè, val ducati . . . e posto per rebello; se li dà 4 canzelarie, do a Udene, et do a Brexa col podestà, *ut in parte*.

Fo posto dar a Stefano Barbarigo, bolador, la cavalaria di Campo San Piero, et non fu presa.

Fu preso dar uno officio a Mestre, *videlicet* . . . a Christofaeto di Zorzi, padre di . . . , era a la Canzelaria, si anegò in l' Adexe, era secretario con sier Andrea Gritti provedador in campo.

Fo acetà nel Consejo di X col Consejo semplice per atender a li Savii in loco di Alberto Tealdini, a chi Dio perdoni, Zuan Batista di Vielmi secretario di Colegio.

Fu poi proposto certa declaration da esser fata a li tre vanno a meter li confini per li frati di Corizuola, et fo gran disputation et niente concluso; e questo Consejo di X spiroe.

Fu preso far, per dito Consejo di X, uno scrivan a li Avogadori extraordinarii, che non hanno chi fazi le raxon dil dito officio.

41 *A dì 29, fo San Michiel.* Havendo la Signoria terminato far questa matina Gran Consejo, ch'è alcuni anni non si suol far, *licet antiquitus* si feva, per tuor licentia dil far la Zonta; ma poi per sier Antonio Trun consier fu posto e preso non si ponesse più parte ogni anno di far li 60 di la Zonta, ma sono et sia officio ordinario, e far si debi ogni anno.

Fu leto, per Hironimo Alberti secretario di Censori, come da parte di Censori si fa a saper a tutti, che quelli tornerà in li banchi poi stati a capelo, cazerano a la leze di star 6 mexi in presou, pagar ducati . . . et esser privi per do anni dil Mazor Consejo. Et è da saper, l' ultimo Consejo sier Hironimo da Canal qu. sier Piero, sier Daniel Trivixan, qu. sier Andrea et sier Francesco da Canal qu. sier Zuane, quali tornono nel banco proprio, fono chiamati la matina da li Censori e fati cazer a la leze; poi li asolseno che non pagasse, nè fosse in altro compresi a la leze.

Fu fato Patron a l' Arsenal, in luogo di sier Polo

Contarini, et niun passoe. Provedador sora la camera d'imprestedì et ai X Savii niun passò, e si feva tre di Pregadi, *solum* passò do: sier Marin Morexini, fo Avogador, qu. sier Polo, et sier Pandolfo Morexini, fo savio a Terra ferma. Cazete, che non passò, sier Domenego Capelo, fo Cao di X, qu. sier Nicolò, sier Polo di Prioli, fo Cao di X, qu. sier Domenego; sier Giacomo Corner, fo luogotenente in la Patria di Friul, di sier Zorzi cavalier, procurator; sier Zuan Malipiero, fo provedador a le Biave, per danari, e sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco.

Da poi disnar, fo Pregadi per far i Savii e tuor la Zonta, leto la letera di Andrea di Franceschi.

Di Fiandra, fo letere, per fante a posta zonto, di Anversa, di 16 Septembrio. Come quel zorno era morto sier Andrea di Prioli qu. sier Alvise capitano di quelle galie, et per il Consejo di XII haveano eletto in suo loco uno capitano, sier Vincenzo Zantani qu. sier Zuane patron di una galia era li, e posto patron in loco suo sier Nicolò Dolfin qu. sier Bernabò, era nobele sora la dita galia.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, che la dita eletion sia confermata, *ut in parte*; et fu presa. Ave Et sier Gabriel Venier, l'avogador, la suspese per esser contra le leze, che non pol esser patron capitano etc., qual poi si tolse zoso; et sier Nicolò Michiel dotor l'avogador, la suspese lui.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL e Savii, una gratia, suspender i debiti ha con la Signoria sier Zuan Foscarini qu. sier Nicolò, qu. sier Francesco per do anni, et fu presa. Ave 166, 19, 1.

Fu fato scrutinio di 4 Savii dil Consejo, 3 ordinarii et uno per 3 mexi in luogo di sier Lorenzo di Prioli, a chi Dio perdoni. Pasono *solum* tre: sier Antonio Grimaui procurator, qual non vol intrar; sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, qual intrarà, e sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qual non vol intrar; et il quarto non passoe. Li scurtinii sarano posti qui avanti con le balote.

41* Et do Savii di terra ferma, balotà do volte, perchè nel primo scurtinio fu tolto sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise et non poteva esser balotà, et non passava se non sier Zuan Trivixan, fo consier, et sier Marin Sanudo predito non passò, ave 96, 96, et solo passò sier Zuan Trivixan, fo consier.

A dì 30. La matina, introno Cai di XL nuovi: sier Almorò Lombardo qu. sier Julio, sier Bernardo Loredau qu. sier Piero, et sier Jacomo Bon-

dimier qu. sier Bernardo, i qual hanno, per esser a la Zonta, uno raynes da la Signoria per uno di regalia.

Capi dil Consejo di X, fati eri sera dil Consejo nuovo: sier Francesco Foscarini qu. sier Filippo procurator, sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, et sier Domenego Contarini qu. sier Mafio, stati tutti di altri anni.

Fo balotà la Zonta; tolti numero . . . et non si provò sier Thomà Lion, fo al luogo di Procuratori, per esser debitor, qual sta malissimo, et sier Marco Orio, fo ducha in Candia, con titolo di Cao di X; ma per non esser la letera di la consignation non fu provato. Rimaseno numero 52 solamente, nel numero di qual Io Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Marin, intrai di largo per gratia di quel eccellentissimo Consejo et con tanta gloria et onor, che è assa' anni non intrò alcun di Zonta più favorito de mi, e senza titolo si pol dir, perchè el titolo di Pregadi fo per danari; e questo per la renga feci Domenega, qual piaque al Consejo, dil qual in eterno son servitor, et tegno esser pagato di ogni fatieha mia, poichè con tanto honor mi hanno aggregato nel Senato excelentissimo. Erano a Consejo, numero 985.

Et la sera, fo *letere di Franza, di Nantes, di sier Antonio Iustinian dotor, di 7, et de Ingaltera di l'Orator nostro, di 2, da Lambi, et di Milan, dil secretario Caroldo*, il sumario di le qual scriverò di soto, aldite le averò, intrato sia con l'ajuto di Dio nel Senato.

Noto. Eri fu posto, per i Consieri, in Pregadi, dar autorità al podestà et capitano di Crema, come scrive per sue letere di 18 di questo, de l'omicidio seguito in la villa di Moscazani, di uno amazò suo barba, e li de' sei feride, e questo per division facta di beni fra loro, di poterlo bandir etc. con taia, vivo lire 1000, morto lire 600, e i soi beni vadi al fiol dil morto. Ave 146 di si, 10 di no; fu presa.

Exemplum.

42

A dì 29 Septembrio 1518, in Rogatis.

202 *Quattro Savii dil Consejo, passò solum 3.*

Sier Marco Minio, fo savio dil Consejo,	
qu. sier Bortolamio	67.137
Sier Antonio Condolmer, savio a terra	
ferma, qu. sier Bernardo	38.168

Sier Antonio Iustinian el dotor, fo savio dil Consejo	77.126
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a terra ferma, qu. sier Michiel	50.152
Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X	31.171
R. † Sier Antonio Grimani procurator, fo savio dil Consejo	161. 46
Sier Zorzi Emo procurator, fo savio dil Consejo	75.122
Sier Piero Trun, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise	56.149
Sier Domenego Contarini, fo capitano a Padoa, qu. sier Mafio	57.141
Sier Alvise Grimani, fo consier, qu. sier Bernardo	59.146
Sier Hironimo Justinian procurator.	76.128
Sier Andrea Foscarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Brnardo	43.163
Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco	44.163
Sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, fo consier	84.119
Sier Piero Lando, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane	102.104
† Sier Zorzi Corner cavalier procurator, fo savio dil Consejo	130. 73
Sier Francesco Foscarini, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator	72.132
Sier Bortolamio Contarini, fo consier, qu. sier Polo.	49.148
Sier Hironimo da ca' da Pexaro, fo capitano a Padoa, qu. sier Beneto	75.127
Sier Marin Zorzi dotor, fo Cao dil Consejo di X	84.117
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X	40.160
Sier Lorenzo Capelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuan procurator	45.151
R. † Sier Zacaria Dolfin, fo savio dil Consejo, qu. sier Andrea	104. 97

Do Savii a Terra ferma.

Sier Lorenzo Venier el dotor, fo Avogador, qu. sier Marin procurator	73.120
Sier Michiel Malipiero, fo patron a l'Arşenal, qu. sier Jacomo.	20.179
Sier Faustin Barbo, fo Avogador, qu. sier Marco.	74.129

Sier Andrea Mocenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo, fo dil Serenissimo	67.136
Sier Francesco Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo el cavalier	44.155
Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo	51.146
Sier Andrea Donado, fo podestà e capitano a Treviso, qu. sier Antonio cavalier	38.164
Sier Hironimo Barbarigo, è di la Zonta, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo	47.151
Sier Hironimo Querini, fo patron a l' Arsenal, qu. sier Piero	47.153
† Sier Zuan Trivixan, fo consier, qu. sier Zacaria dotor cavalier	128. 70
Sier Piero da ca' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	93.105
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin.	35.168
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio	67.136
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio	33.168
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco	51.153
Sier Zuan Vituri, fo provedador in la Patria di Friul, qu. sier Daniel	70.134
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin cavalier	50.150
Sier Troian Bolani <i>el grandò</i> , qu. sier Hironimo	38.165
Sier Hironimo Barbaro dotor cavalier, fo di la Zonta	38.163
Sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel	63.163
Sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco	45.157
Non. Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise per la caja
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco	73.123
Sier Marco Loredan, fo avogador, qu. sier Domenego	92.107
Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco	98. 99
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco

Et perchè sier Gasparo Contarini fo nominato, qual non si potea provar per la caxada, quasi a la fin *iterum* fo butà le tesere di tolti e tornà a balotar *statim*.

Do Savii a Terra ferma.

Sier Nicolò Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Francesco	72.120
Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco.	96. 96
Sier Hironimo Barbarigo, è di la Zonta, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo	45.145
Sier Lorenzo Venier el dotor, fo avogador, qu. sier Marin procurator	69.115
Sier Piero Zen, fo retor e podestà a Cataro, qu. sier Catarin cavalier	45.149
Sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco	39.150
Sier Trojan Bolani <i>el grando</i> , qu. sier Hironimo.	35.165
Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria, qu. sier Daniel	67.128
Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo, fo dil Serenissimo.	79.118
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio.	69.127
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	93.100
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco	59.134
Sier Faustin Barbo, fo avogador, qu. sier Marco	75.125
Sier Santo Moro dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin	41.160
Sier Andrea Donado, fo podestà e capitano a Treviso	41.157
† Sier Zuan Trivixan, fo consier, qu. sier Zacaria dotor, cavalier	112. 76
Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Leonardo	56.144
Sier Hironimo Barbaro dotor, cavalier, fo di la Zonta	32.168
Sier Marco Gradenigo dotor, fo di Pregadi	32.163
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero	50.145
Sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel.	67.128

Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco	80.117
Sier Michiel Malipiero, fo patron a l'Arsenal	25.170
Sier Lorenzo Orio dotor, fo avogador di comun.	66.132
Sier Lorenzo Bragadin, fo ai X ofeii, qu. sier Francesco	66.132
Sier Domenego Venier, fo di Pregadi, qu. sier Andrea provedador	66.154
Sier Nicolò Tiepolo dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco	68.129
Sier Nicolò Loredan, fo avogador, qu. sier Domenego	91.105
Sier Nicolò Salamon, fo avogador, di sier Michiel	88.115
Sier Francesco Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo cavalier.	40.160
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco.	59.142
Sier Zuan Dolfin, fo avogador, qu. sier Nicolò	37.161

Cai dil Consejo di X.

Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filipo procurator.
Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier, qu. sier Zuane.
Sier Domenego Contarini, fo capitano a Padoa, qu. sier Mafio.

Exemplum.

43

15 15, a di 30 Setembrio.

Electi 60 di la Zonta al Consejo di Pregadi, passono solum 52.

Sier Nicolò Bragadin, fo ai X Savii, qu. sier Bernardo	244.727
Sier Alvixe Foscarini, fo di Pregadi, qu. sier Marco	157.803
† Sier Donado Marzelo, fo consier, qu. sier Antonio	719.342
Sier Francesco Corner, fo consier, di sier Zorzi cavalier, procurator	437.534
† Sier Andrea Foscarini, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo	683.283
Sier Andrea Baxejo, fo conte e capitano a Spalato, qu. sier Nicolò	227.748

† Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel . . .	541.410
† Sier Orsato Justinian, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo . . .	532.444
Sier Homobon Griti, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Baptista . . .	207.764
Sier Zuan Antonio Barbaro, fo capitano e provedador a Napoli di Romania, qu. sier Josaphat . . .	277.687
Sier Andrea Marzelo, fo di Pregadi, qu. sier Antonio, da San Pantalon . . .	298.664
Sier Bernardo Moro, fo provedador al Sal, qu. sier Lunardo . . .	287.666
— Sier Francesco Barbarigo, fo provedador al Sal, qu. sier Zuane, qu. sier Francesco provedador . . .	475.476
Sier Fantin Valaresso, fo di la Zonta, qu. sier Batista . . .	336.623
Sier Andrea Mocenigo el dottor, è di Pregadi, di sier Lunardo, fo dil Serenissimo . . .	342.623
Sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel . . .	411.549
† Sier Lorenzo Corer, fo consier, qu. sier Lorenzo . . .	523.459
Sier Zuan Trivixan, fo consier, qu. sier Lorenzo dottor e cavalier . . .	649.313
Sier Sebastian Zantani, è di la Zonta, qu. sier Marco . . .	352.621
Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le Camere, qu. sier Andrea . . .	208.758
Sier Alexandro Foscari, fo di Pregadi, qu. sier Urban, qu. sier Filippo procurator . . .	212.758
Sier Marco Vendramin, fo capitano a Vizenza, qu. sier Polo, fo dil Serenissimo . . .	271.702
Sier Marin da Molin, è di la Zonta, qu. sier Jacomo . . .	359.594
Sier Nicolò di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo, da San Felice . . .	257.698
Sier Piero Marzelo, fo di Pregadi, qu. sier Beneto . . .	227.736
Sier Francesco Gradenigo, è di Pregadi, qu. sier Polo . . .	358.571
† Sier Zacaria Dolfin, fo capitano a Padoa, qu. sier Andrea . . .	716.240
† Sier Zulian Gradenigo, fo capitano a Padoa, qu. sier Polo . . .	668.297
† Sier Domenego Capello, fo Cao dil	

Consejo di X, qu. sier Carlo, da San Polo . . .	549.417
† Sier Zuan da Canal, el savio da Terra ferma, qu. sier Nicolò dottor . . .	552.412
† Sier Marco Donado, fo consier, qu. sier Bernardo . . .	836.113
Sier Nicolò Gradenigo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco . . .	269.693
† Sier Alvixe Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano procurator . . .	659.285
Sier Alvixe Vituri, fo proveditor di Comun, qu. sier Bartolomeo, qu. sier Matio procurator . . .	185.780
Sier Andrea Malipiero, fo di la Zonta, qu. sier Mathio . . .	319.629
† Sier Marco Cabriel, fo consier, qu. sier Zacharia . . .	652.325
† Sier Antonio Condolmer, fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo . . .	596.384
Sier Polo di Prioli, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego . . .	383.581
Sier Zuan Moro, fo provedador a Veia, qu. sier Damian . . .	332.641
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco . . .	254.710
† Sier Antonio da Canal, fo al luogo di procuratori, qu. sier Nicolò . . .	561.405
† Sier Alvixe Grimani, fo consier, qu. sier Bernardo . . .	716.249
† Sier Andrea Erizo, di la Zonta, qu. sier Francesco . . .	503.465
† Sier Andrea Foscolo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco . . .	548.418
Sier Francesco da cha' da Pexaro, è di Pregadi, qu. sier Hironimo, qu. sier Luca procurator . . .	450.515
† Sier Zuan Francesco Morexini, fo consier, qu. sier Piero . . .	503.433
† Sier Marco Foscari, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zuane, qu. sier Marco el procurator . . .	537.391
Sier Hironimo Polani el dottor, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo . . .	224.746
† Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco . . .	579.388
Sier Polo Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Jacomo . . .	216.712
Sier Andrea Gusoni, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò . . .	370.583

† Sier Hironimo Contarini, fo consier, qu. sier Bertuzi procurator . . .	663.254	dor al Sal, qu. sier Daniel, qu. sier Zacaria cavalier procurator . . .	312.643
† Sier Leonardo Mocenigo, fo podestà a Padoa, fo dil Serenissimo . . .	805.127	Sier Zacaria Bembo, fo a le Raxon vechie, qu. sier Daniel	210.741
Sier Francesco Corner, fo ai X savii, qu. sier Andrea da Santa Marina . . .	280.661	Sier Beneto Valier, fo a le Raxon vechie, qu. sier Antonio	260.694
† Sier Michiel Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, qu. sier Alvixe procurator	645.300	† Sier Alvixe Bon el dotor, è ambassa- dor al serenissimo re di Honga- ria, qu. sier Michiel	491.463
† Sier Piero Trun, fo savio a Terra fer- ma, qu. sier Alvixe	635.335	Sier Bortolamio Contarini, fo con- sier, qu. sier Polo	562.353
Sier Francesco Bernardo, fo ai X Savii, qu. sier Andrea	246.714	Sier Andrea Foscarini, fo proveda- dor sora la Camera d'impredidi, qu. sier Bernardo, da San Polo . . .	202.743
† Sier Alvixe Mocenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X	609.336	Sier Santo Moro el dotor, fo di Pre- gadi, qu. sier Marin	278.707
Sier Mafio Bolani, fo di Pregadi, qu. sier Piero	290.601	Sier Piero Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò	215.720
Sier Hironimo Barbarigo, è di la Zonta, qu. sier Andrea, fo dil Se- renissimo	414.537	Sier Mafio Michiel, fo conte e capi- tano a Spalato, qu. sier Nicolò dotor, cavalier, procurator . . .	251.614
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio . . .	220.773	Sier Giacomo Michiel, fo di la Zonta, qu. sier Biaxio	261.674
† Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane	649.310	† Sier Andrea Mudazo, fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò . . .	533.411
Sier Zuan Zorzi, fo di la Zonta, qu. sier Giacomo, da San Marcuola . . .	319.622	Sier Nicolò Salamon, fo di Pregadi, qu. sier Thomà, da San Pantalon . .	288.649
Sier Antonio Bembo, fo Cao dil Con- sejo di X, qu. sier Hironimo . . .	388.603	Sier Lorenzo Falier, fo di la Zonta, qu. sier Thomà	388.557
Sier Marco Memo, fo provedador so- ra la Sanità, qu. sier Andrea . . .	207.744	Sier Alvixe Pasqualigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Filippo . . .	440.515
Sier Leonardo Justinian, fo governa- dor di l'intrade, qu. sier Lorenzo, qu. sier Bernardo cavalier pro- curator	338.617	† Sier Zuan Marzello, governador di l'intrade, qu. sier Andrea	552.394
Sier Bernardin da Riva, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Vinzislao	247.693	Sier Hironimo Barbaro dotor e ca- valier, fo di la Zonta, qu. sier Daniel	441.501
Sier Ferigo Vendramin, fo di Pre- gadi, qu. sier Lunardo	205.766	Sier Gabriel Gradenigo, fo a le Ca- zude, qu. sier Piero	309.642
Sier Stai Duodo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo	352.621	† Sier Alvixe Barbaro, fo Cao dil Con- sejo di X, qu. sier Zacaria cava- lier, procurator	615.329
Sier Troian Bolani qu. sier Hironimo . . .	254.705	† Sier Zacaria di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator	479.462
Sier Marco Falier, fo di Pregadi, di sier Francesco	195.756	† Sier Alvixe Dolfin, fo consier, qu. sier Marco	698.253
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuane procurator	200.756	† Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Con- sejo di X, qu. sier Donado, qu. sier Luca procurator	682.279
Sier Andrea Justinian, fo provedador al Sal, qu. sier Unfrè	287.673	Sier Sebastian Zen, fo ai X Savii, qu. sier Francesco	256.690
Sier Francesco Barbaro, fo proveda-			

Sier Alvise Bembo, fo di Pregadi, qu. sier Lorenzo	206.742
Sier Fantin Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Antonio, da San Salvador	396.547
† Sier Matio Donado, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco	670.282
Sier Zuan Minoto, fo di la Zonta, qu. sier Giacomo	453.482
† Sier Anzolo Trivixan, fo capitano a Padoa, qu. sier Polo	773.150
Sier Matio Vituri, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio, qu. sier Matio procurator	303.627
† Sier Zuan Arseni Foscarini, fo avogador di comun, qu. sier Bortolamio	484.431
† Sier Alvise Contarini, fo podestà a Verona, qu. sier Andrea	614.272
Sier Alvise Foscari, fo di Pregadi, qu. sier Giacomo	241.693
Sier Hironimo Baxadona, fo di la Zonta, qu. sier Giacomo	314.622
Sier Francesco Griti, fo provedador di comun, qu. sier Luca, da San Salvador	188.742
Sier Ferigo da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Marco	366.551
Sier Fantin Malipiero, fo di Pregadi, qu. sier Francesco	289.648
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin cavalier	352.574
† Sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vettor	782.157
† Sier Andrea Trivixan el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Tomà procurator	762.177
† Sier Francesco Valier, fo provedador al Sal, qu. sier Hironimo	532.405
† Sier Polo Valaresso, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Ferigo.	500.439
Sier Bernardin da cha' Tajapiera, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò	228.719
Sier Iacomo Corner, fo luogotenente di la Patria di Friul, di sier Zorzi cavalier procurator	372.569
Sier Zacharia Barbaro <i>el grando</i> , qu. sier Daniel	201.721
Sier Alvixe Bon, fo di Pregadi, qu. sier Otavian	360.581
Sier Hironimo Barbarigo, fo consier, qu. sier Beneto	423.520

Sier Alvixe di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco	242.686
Sier Zuan Marzelo, fo provedador sora la Sanità, qu. sier Piero, da Santa Marina	119.671
Sier Giacomo Soranzo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco <i>dal Banco</i>	298.619
Sier Alvixe Barbaro, fo di Pregadi, qu. sier Lunardo	203.718
Sier Francesco da Mosto, fo di Pregadi, qu. sier Giacomo	321.613
† Sier Marco Minio, fo savio dil Consejo, qu. sier Bortolamio	713.223
Sier Marco Paradiso, fo di la Zonta, qu. sier Justo	416.532
Sier Nicolò Paqualigo, fo di la Zonta, qu. sier Vettor	261.694
Sier Marin Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Piero	259.692
Sier Antonio da Canal, è di Pregadi, qu. sier Zorzi, da Santa Marina	300.626
Sier Francesco Zane, fo di la Zonta, qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator	273.657
Sier Nicolò Lippomano, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco, qu. sier Marco el dottor	357.550
Sier Giacomo d'Anselmo, è di la Zonta, qu. sier Bortolameo	323.625
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero	251.672
Sier Zorzi Loredan, fo provedador sora le Camere, qu. sier Marco	175.753
Sier Zuan Malipiero, fo provedador a le Biave, qu. sier Hironimo	230.681
† Sier Michiel Salamon, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	677.272
† Sier Zuan Alvise Duodo, è di la Zonta, qu. sier Piero	521.435
Sier Francesco Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo el cavalier	284.658
Sier Zuan di Prioli, è di Pregadi, qu. sier Piero procurator	287.649
† Sier Zustignan Morexini, el savio a Terra ferma, qu. sier Marco	547.371
Sier Francesco Longo, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco	363.575
Sier Lorenzo Dandolo, fo ai X Savii, qu. sier Antonio dottor	295.652
Sier Domenego Ruzini, fo di Pregadi, qu. sier Ruzier	265.691

† Sier Leonardo Emo, fo consier, qu. sier Zuane el cavalier	621.344
P Sier Jacomo Badoer, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Sebastian el cavalier	648.302
† Sier Marin Sanudo, fo di Pregadi, qu. sier Leonardo	545.428
Sier Daniel Vendramin, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò, fo dil Serenissimo	441.532
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco	355.612
Sier Beneto Barbo, fo di Pregadi, qu. sier Marco	313.655
Sier Zuan da cha' da Pexaro, fo di Pregadi, qu. sier Leonardo	247.718
Sier Polo Loredan qu. sier Francesco qu. sier Alvise procurator	177.761
† Sier Polo Antonio Miani, fo consier, qu. sier Jacomo	757.198
† Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, qu. sier Alvise procurator	717.253
† Sier Nicolò Bernardo, savio dil Consejo, qu. sier Piero	788.167
† Sier Domenego Beneto, fo Consier, qu. sier Piero	808.161
Sier Daniel Dandolo, è di la Zonta, qu. sier Andrea	360.612
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo di Pregadi, qu. sier Bernardo	336.619
Sier Michiel Trun, fo di Pregadi, qu. sier Hector	247.715
Non. Sier Tomà Lion, fo al luogo di Procurator, qu. sier Nicolò, debitor	
Non. Sier Marco Orio, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero, per non esser venuto la letera di Candia che 'l vien.	

Exemplum.

44

1518, dil mexe di Septembrio.

Questi prestono danari a la Signoria per pagar li 20 milia ducati a l' Imperador per la trieva fata, da esserli restituidi con partita di banco termine a mexi . . . , et fo trovati per sier Polo di Prioli e sier Pandolfo Morexini deputadi per Colegio a questo, senza danno di la Signoria.

El Serenissimo Principe	ducati	1000
Sier Zorzi Corner cavalier, procurator	»	800
Sier Zacaria Gabriel procurator	»	200
Sier Hironimo Justinian procurator	»	1000
Sier Polo Nani podestà e capitano di Treviso	»	1500
Sier Piero Mocenigo qu. sier Francesco	»	1000
Sier Lodovico Barbarigo qu. sier Andrea	»	500
Sier Pandolfo e Ferigo Morexini qu. sier Hironimo	»	500
Sier Andrea Vendramin qu. sier Zacaria	»	500
Il reverendo abate di Borgognoni episcopo di Cremona	»	1000
La commissaria di Bernardin di Martini	»	4000
Auti da Padoa	»	485
Auti dal Sal	»	400

Summa 12885

Danari mandati.

In gropi 3 ongari	duc. ^{ti}	3000.—
In gropi 10 raynes 1333 1/2 per groppo a quatro per 3 ducati, 10 per groppo	»	10000.—
In groppo uno raynes 653 a 4 per 3	»	490.—
In letere di cambio di raynes 8680 a 4 per 3	»	6510.—
	Summa ducati	20000.—

Danno d'Ilazi di raynes, ongari, letere di cambio, raynes, e ongari di banchi e di quelli di la commissaria dil

Martini di più di 4 per tre duc.^{ti} 78819.—

Summa 20788.19

20665.—

Item, fato

Ducati 123.19

45¹⁾ *Marini Sanuti Leonardi filii patricii veneti de successu Italiae liber XXV, incipit feliciter, quasi ephemeride.*

Dil mese di Octubrio.

A dì primo, Venere. Reduto il Colegio di 4 Savii, electi tre dil Consejo et un di Terra ferma, introe *solum* sier Zorzi Corner cavalier, procurator; sier Antonio Grimani procurator, e sier Zacharia Dolfin si dice non voleno intrar; et sier Zuan Trivixan non vien mai in Colegio la matina, et si ha fato tuor per non ussir di Pregadi. Fo leto le lettere di Franza, Ingallera et Milan, il sumario di le qual scriverò di soto.

Di Verona, di sier Andrea Magno podestà e sier Daniel di Renier capitano, di Di certo caso seguito de li.

In questo zorno, per Colegio, atento li capitoli di la trieva con la Cesarea Maestà, fo liberà Martin dal Tan (*Althan*) tedesco, era prexon, andava per la terra con segurtà data; et che Zorzi Busichio, capo di stratioti, è in questa terra con segurtà di tornar, sia libero, et fo fato nota in Notatorio a di do.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per far la Zonta, et questi 15 rimaseno, ch'è qui soto scritti:

Sier Andrea Griti procurator.
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator.
Sier Alvixe da Molin procurator.
Sier Zacaria Gabriel procurator.
Sier Zorzi Emo procurator.

Non. Sier Hironimo Justinian procurator, ussiteno.

Non. Sier Marco Donado, fo consier, ussiteno.

Sier Lunardo Mocenigo, fo podestà a Padoa, fo dil Serenissimo.

Sier Alvixe Dolfin, fo consier.

Sier Domenego Benedeto, fo consier.

Sier Alvixe Grimani, fo consier.

Non. Sier Nicolò Bernardo savio dil Consejo, ussiteno.

Non. Sier Michiel da Leze, fo Cao dil Consejo di X, ussiteno.

Sier Alvixe Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X.

Sier Zuan Marzelo, fo governador di l'intrade.

Item, feno sopra l'artelarie, per unò anno, sier Domenego Contarini, el Cao dil Consejo di X, qu.

(1) La carta 44* è bianca.

sier Mafio; et Cassier, per mexi 4, sier Lorenzo Cappello, è dil Consejo di X, qu. sier Zuan procurator.

A dì 2, fo San Leutherio. Il corpo suo è in 45* la chiezia di San Zacharia, et è il zorno di l'aniversario dil Serenissimo Principe nostro, compido anni 17, nel qual zorno si dise una messa solenne in chiezia di San Marco, et vi andava il Doxe, ma poi, non pol caminar, non vi va, et dà a l'altar ducati 25 venetiani; questo, dal doxe Foseari in qua, in loco di pasti soleva dar al primocerio et canonici. Et a questo zorno tocha il salario suo da li Camerlenghi; si ben el morisse, l'è il salario zà tocato di l'anno che vien. Fo dito la messa justa il solito.

Reduto il Colegio, non intrò altri Savii dil Consejo, solo sier Zuan Trivixan savio a Terra ferma. Fo ordinà Pregadi per far il Colegio che manca, e per li Savii ai Ordeni ha suspeso la parte presa in Pregadi di confirmar capitano di le galie di Fiandra sier Vincenzo Zantani patron di una galia, fato per il Consejo di XII, per esser contra le leze.

Et poi, non hessendo li Cai di X, quali andono a le prexon a veder quelli sono per il Consejo di X in prexon, ma mandati tutti fuora, Andrea di Franceschi, qual zonse qui l'ultimo dil passato, stato a dar li danari a lo agente cesareo a la Piera, referi a la Signoria alcune cosse tractade con dito agente.

Di Hongaria, fo lettere, di 16, da Buda, di Septembrio, il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Pregadi, et lo Marin Sanudo *bonis avibus*, per esser rimasto l'altro eri di la Zonta ordinario, andai in Pregadi, et prego Idio mi ispiri a far ogni bona operation per la mia patria; et quello sarà di esser fato memoria, qui soto ne farò mentione, justa il mio solito.

Fu posto, prima, per li Consieri, che sier Francesco Donado el cavalier, electo orator a Roma, acciò sia instructo di le occurentie, possi vegnir in Pregadi fino el vadi a la sua legatione, non metando balota. Fu presa: 121, et 4 di no.

Da Milan, di Zuan Giacomo Caroldo secretario, data a Casal di Monferà a dì 25 Septembrio. Come da Gambalò, di 20, scrisse che quel illustrissimo monsignor di Lutrech andava li a Casal a visitar il marchexe di Monferà, ch'è amalato; et cussi è venuto; è li a Gambalò. Poi ricevete lettere di la Signoria nostra per Franza, qual l'ha expedite. Scrive l'avisio di Zenoa, che scrisse per dite sue, di la fortuna ave l'armada dil re Catholico, è verificata, sicome Lutrech li ha dito aver auto lettere dil castellan di Zenoa di questo; è molto mazor danno di quello scrisse. Scrive esso Secretario aver auto li

sumarii dil Turco e comunicà a quel monsignor di Lutrech, qual è venuto li a Caxal a visitar el signor Marchexe, è infermo di egritudine che 'l non pol scampar; la febre l'ha lassato, ma à uno foco ai piedi, et è debele, non pol retenir cibo. Quivi è il signor Federico di Gonzaga fiol dil marchexe di Mantoa, suo zenero, e il signor Federico da Bozolo; nè altro scrive da conto. Solicita sia electo in loco suo, acciò possi repatriar. Scrive, monsignor illustrissimo li ha ditto aver *lettere di Franza, di 26*, acusan *lettere di 9, di monsignor l'Armiraio*, va orator in Anglia. Come l'apontamento con quel re di Anglia si pol dir concluso, et aver auto *lettere di 3, di monsignor di Paris*, zà passato in Anglia, li scrive vengi *etiam* lui et passi il mar; e come il re Christianissimo è sollicità da' sguizari lassi la pratica di tal apontamento con Anglia.

Di Franza, di sier Antonio Justinian el dotor, orator, date Ansenis in Bretagna a dì 16. Come di ordine di la illustrissima Madama, per la peste, li oratori erano partiti di Nantes e venuti li Ansenis, che *etiam* soa signoria e la illustrissima Rezina vegneria; e cussi eri sono venuti, et ozi deteno audientia al Legato, nè potè darla a esso Orator nostro. Et ha inteso, il re Christianissimo sarà a dì 8 Octubrio de li. Ha ricevuto lettere nostre con copia di lettere di Andrea di Franceschi secretario, in materia di le ville di Friul, qual ha comunicate con il Gran Canzelier. *Etiam* lo aviso di Friul, come li agenti cesarei toleno le intrade di ditte ville; *unde* poi parlò a la illustrissima Madama madre dil Re, di questo, qual li disse saria con l'orator di la Catholica Maestà, ch'è qui, e li parleria di questo, dicendo faria quello che la potesse etc. E scrive, è bon l'orator dil re Christianissimo, è apresso la Signoria nostra, sarà bon el scrivi di questo. Scrive, parlando di lo apontamento d' Ingaltera, soa signoria li disse aver auto lettere di monsignor di Paris suo orator in Anglia, come havia scritto a monsignor l' Armiraio, *etiam* orator, non era passato ancora, che 'l dovesse passar, tutto era adatato, et che l'attendeva a far bona ciera; il qual Armiraio era a Montaruol. Madama Alvisa, fiola dil Christianissimo re, restata in Ambosa, par habi dil mal et era inferma. Nè altro scrive da conto.

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, date a Lambi a dì 7 Septembrio. Come, per soe di 2, scrisse li tratamenti si faceva di la pace di quella Maestà col Christianissimo re. Scrive colloquii auti con quel reverendissimo cardinal Eboracense, qual li disse si pol tenir per

conclusa, e Tornai si restituirà al re Christianissimo, et sarà la pace con li 5 confederati: Papa, Imperador, Franza, Spagna et Anglia. Et parlando, disse il re Christianissimo ha voluto includer per sua la Signoria vostra, e l' orator suo ha dito quella esser so' amica; e il re di Anglia, zoè ditto Cardinal, disse *etiam* è nostra amica. Et che le cosse mazor erano expedite, qual erano de importantia; restava do sole, qual, zonto sia monsignor l'Armiraio de li, qual sarà fin 8 zorni, tutto si concluderà. Poi soa signoria disse la conspiration da esser fata contra il Turco si tratarà per via di Legati. E disse il cardinal di Sion voleva sguizari fussenno compresi, i quali saranno chiamati per il re Christianissimo. Scrive aspetar la sua desiderata licenza. *Item*, ricevete lettere di la Signoria nostra intendesse zerca le cose di Scozia; *unde* parlò a domino Rizado secretario regio, qual li disse il duca di Albania non tornerà in Scozia, e tutto è adatato. Zercha parlar col Cardinal in materia di vini, non pol se prima queste cosse non è concluse. Et come, justa le lettere aute, si congratulerà con quella Maestà de la pace fata, et lezerà li sumarii di le cosse turchesche.

Di Hongaria, di sier Alvixe Bon el dotor orator nostro, date a Buda a dì 16. Come, per le ultime sue di 2, scrisse li colloquii auti col reverendo Vacienze zercha il Turco etc. El zorno sequente ricevete lettere di la Signoria nostra, di 9 Avosto, con li avisi turcheschi, quali comunichò col Re e altri, e di 17 di la conclusion di la trieva fata con la Cesarea Maestà. Scrive l' Imperador ha mandato a dir vol mandar a quel Re la cavalaria dil monton d' oro.

Item, fra' Nicolò, nontio dil Papa, stato in Polana per adatar quel Re con moschoviti, era in Prussia, et nula ha potuto far. Scrive comunicò al Re la conclusion di le trieve; li piaque asai, dicendo tutti li principi christiani si doveria acordar per ben di la Christianità contra il Turco, e ringratiò di sumarii turcheschi. Scrive, li oratori doveano andar al Papa, è stà suspeso la loro andata fino la dieta si fa a Batia. Solicita sia mandato il suo successor aziò possi repatriar.

Fu fatto la balotation di scurtinii di Savii. Tolti tre dil Consejo in luogo di sier Antonio Grimani procurator, e sier Zacaria Dolfin, hanno refudato; et uno che manca, che sarà per tre mexi. Et tolti numero 14, rimase sier Piero Lando, fo savio dil Consejo 102; sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo consier, 97; et per 3 mexi sier Marin Zorzi dotor, fo Cao dil Consejo di X, 96. Fo soto, ma non passò,

sier Hironimo da Pexaro, fo capitano a Padoa è Consier da basso, et sier Hironimo Justinian procurator. Il Lando non è in la terra, qual *etiam* è Consier da basso; ma il Pixani, che era Cao di X, et il 47 Zorzi introno subitamente. Et un savio a Terra ferma ordinario, rimase sier Marco Foscarei, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zuane 104. Soto sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò 93, et sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco 87. Tolti numero 16, e il Foscarei intrò.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, di elezer *de presentis*, per scurtinio, uno orator nostro, qual, justa la forma di capitoli di la trieva, vadi a Verona a esser con li agenti cesarei e tratar zera i beni di rebelli per il quarto dieno aver; sia electo di ogni loco e officio excepto di Colegio con pena ducati 500 oltra altre pene, habbi per spexe ducati 80 al mexe, meni con sè 8 cavali etc., e si parti quando e con la commission parerà a questo Consejo; fu presa. Ave 164 di si, 14 di no.

Fu posto, per sier Piero Morexini e sier Gabriel Beneto savii ai Ordeni, hessendo ocorso la morte di sier Andrea di Prioli capitano di le galie di Fian-dra in Anversa, è bon proveder di governo per questo Consejo, justa la leze e consuetudine obser-vata; però sia preso di revocar la parte l'ultimo Pregadi presa di confermar la eletion fata per il Consejo di XII, di sier Vincenzo Zantani patron di una galia, et sia electo doman nel nostro Mazor Consejo uno capitano di dite galie per scurtinio et 4 man di eletion, qual rispondi termine zorni 3, et parti fin 8, possi esser electo di ogni loco, officio e rezimento di questa città nostra; et zonto sia li, resti capitano a condur ditte galie in questa terra; habbi la sua tessera justa il solito; et per l'andar habi in don da la Signoria ducati 100; e possi ritornar, volendo, ca-pitano di ditta muda di le prime galie si meterà poi sier Zuan Moro capitano zà electo; et se dia prender a Gran Consejo.

Andò in renga sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai Ordeni, e contradise, tolendo questo exor-dio: *In domo patris mei multæ mansiones sunt*, e parlò su la parte, e che saria danno, e il tempo non bastava andar questo capitano, e fe' lezer una parte presa 1488, 29 Zener: quando mori capitano sier Piero Malipiero, fo electo per questo Consejo capitano sier Alvixe Moro qu. sier Gabriel, era mer-cadante de li etc., et messe star sul preso. Li rispo-se sier Piero Morexini savio ai Ordeni, et ringratiò il Consejo di averlo electo la seconda volta. Rispose

et fe' lezer la parte dil 1425, non se pol mandar ca-pitano pare e frario (?) di patroni di galie etc. *Item*, parte non si pol mudar titolo a patron in soraco-mito, ni capitano etc. *sub pœna*; disse il tempo ba-stava et saria il capitano de li a tempo; fe' lezer una letera dil capitano defunto, che le zurme erano sub- 47 * levate etc. *Item*, la letera scrive sier Vincenzo Zantani governador e vice capitano, come l'aveano eleto el Consejo di XII fino de qui si provedesse di governo. Et venuto zoso, sier Matio di Prioli, è di Pregadi, qual ha parte su le galie, parlò di la confusion saria, et come aveano li patroni dà danari di la tessera, concludendo si stesse su la deliberation presa. Non li fo risposto. Andò la parte: nulla non sincere, 2 di no, 91 dil Morexini e Beneto, 87 dil Mozenigo; et questa fu presa.

Et poi con boletini fu tolto el scurtinio soprano-minato. Rimase sier Francesco da cha' da Pexaro; e, chiamato, acetò.

Eleto orator a Verona justa la parte.

1 Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X	33.114
2 Sier Marco Loredan, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego. . .	61. 87
4 Sier Zuan Antonio Venier, è ai X Officii, qu. sier Giacomo Alvise .	53. 88
3 Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero	25.121
5 Sier Gasparo Contarini qu. sier Alvixe	50. 96
6 Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel	31.116
7 Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio . . .	46.104
8 Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo, qu. Serenissimo	39.110
10 Sier Silvestro Memo, è a le Raxon vechie, di sier Michiel.	27.123
9 Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco . .	47.104
10 Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Tomà	63. 83
11 Sier Antonio Condolmer, fu savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo	69. 8
† 12 Sier Francesco da Pexaro, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco .	114. 27

Sier Marco Antonio Venier el dotor, è provedador sora il Flisco, qu. sier Christofolo	40.101
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio	24.124
Non. Sier Francesco Valier, fo proveda- dor al Sal, qu. sier Hironimo	
Non. Sier Nicolò Salamon, fo avogador di Comun, qu. sier Michiel	

*Scurtinio di tre Savii dil Consejo,
uno di qual è per 3 mexi.*

Sier Andrea Foscarini, fo cao dil Con- sejo di X, qu. sier Bernardo	45.139
Sier Alvixe Grimani, fo consier, qu. sier Bernardo	73.112
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Con- sejo, qu. sier Filippo procurator	79.104
Sier Alvixe Mocenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Tomà	44.138
Sier Hironimo Justinian procurator.	82.103
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel.	50.134
Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane	32.152
† Sier Piero Lando, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuane	102. 84
Sier Antonio Condolmer, fo savio da Terra ferma, qu. sier Bernardo.	37.151
48 † Sier Marin Zorzi el dotor, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo	96. 88
Sier Lorenzo Capelo, fo governador de l'intrade, qu. sier Zuan procurator.	51.118
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo ca- pitano a Padoa, qu. sier Beneto, procurator	69.113
Sier Piero Trun, fo savio da Terra fer- ma, qu. sier Alvise.	50.135
† Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, fo cou- sier, qu. sier Zuane.	97. 87

Un Savio da Terra ferma.

Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Luuardo, qu. Sere- nissimo	54.131
Sier Zuan Vituri, fo provedador zene- ral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel.	57.132

† Sier Marco Foscari, fo savio a Terra ferma, qu. sier Zuane.	104. 80
Sier Lorenzo Bragadin, fo ai X officii, qu. sier Francesco	59.128
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio	23.164
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin	24.162
Sier Hironimo Barbaro dotor e cavalier, fo di la Zonta, qu. sier Daniel	32.154
Sier Hironimo Barbarigo, fo di la Zonta qu. sier Andrea, qu. Serenissimo	50.134
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pre- gadi, qu. sier Francesco	59.129
Sier Marin Sanudo, fo savio da Terra ferma, qu. sier Francesco.	87.103
Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Leonardo	48.140
Sier Francesco Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo el cavalier.	33.151
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	93. 92
Sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel.	60.125
Sier Faustin Barbo, fo avogador di Co- mun, qu. sier Marco	65.120
Sier Alvixe di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco.	37.149
Sier Nicolò Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Bernardo.	68.116
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di Comun, di sier Michiel	83.102
Sier Trojan Bolani <i>el grandò</i>	48.144
Sier Lorenzo Venier el dotor, fo avo- gador di Comun, qu. sier Marin pro- vedador	65.107
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Ar- senal, qu. sier Piero	53.126
Sier Marco Lorèdan, fo avogador di Co- mun, qu. sier Domenego.	78.103
Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pre- gadi, qu. sier Antonio.	55.129
Sier Francesco Bolani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian	25.158
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuane procu- rator	79.101
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco.	60.120

A dì 3, *Domenega*. Se intese, sier Andrea Griti procurator eri aver auto febre et cussi questa note, *unde*, per consejo di medici, li fo cavato sangue; *tamen* varite, come dirò di soto.

Gionse la nave Simitecola, vien di Cypro, carga di gotoni e altro, parlì a dì . . . Avosto de l' ixola, portò *lettere, et le particular di 28 Luio, di Nicksia*. Vidi come Peri bassà, qual con 40 milia persone era andato contra il Soffi, per esser dito Sophi retrato et quelle cosse. pacificate, ditto bassà con l'exercito era tornato in Aleppo per vegnir a le stanzie e mandar le zente a Constantinopoli; et de li tutto era quietato.

48* *Di sier Marco Minio orator nostro al Papa fo lettere, date a Viterbo a dì 29*. Scrive come era morto a . . . il cardenal de Pistoja, homo di cerca anni 80, di nation fiorentino, fato nel numero di 31 cardenali fece questo Papa. *Item*, è stato preso la galia capitana dil Papa da do fuste turche-sche, la qual incalzando dite fuste, si lontanò da le altre do galie; le fuste, come veteno la galia molto separata, la arsaltà et prexe. Dil capitano, qual era uno nominato Paulo Viturio, non se intende sia morto overo fato presone. Et se turchi armerano dita galia, come facilmente potranno far, ruinerano tutte quelle marine, e non sa se anderà el Papa a questi lochi da marina, come fece hora uno anno, per non scorer pericolo da dite fuste. Dite galee dil Papa si hanno incontrato in queste fuste nel ritorno faceano da Ligorno, trovandosi de là da la Gorgona. Scrive, è nova de li, che trovandosi don Hugo di Monchada, capitano di l'armata dil re Catolico, in Barbaria, Algir, loco tra Bugia e Tunis, per fortuna di mare, dicono, 6 nave si rompeno et sono anegati con quelle 3000 homeni da guera; et 6 con li cavali che portavano *etiam* si auegono. Il resto di l'armata, malissimo conditionata, è scorsa a Majorica. Scrive, poi el suo zonzor a Viterbo, li è stà confirmato zercha la electione dil Re di romani, che la dieta fata in Augusta, li eletori voleno far el re Catholico, et erano per andare in Franchfordia, e li farano la conclusion et publicatione. Sono avisi di Hongaria che contengono molte cosse, et sono di 13 Setembrio, che a questa dieta si farà, Abatia saranno tutti armati in grande numero di cavali, et viene minazati li principali di quel regno. Si dubita che questa cosa non sia pezor che li crucesignati. Et è aviso che lo exercito turchesco si aproxima a quel regno, et con quello era per ritrovarsi la persona dil Signor turco; per la qual nova li hongari dicono che, non avendo altro soccorso, vederano de

far la pace con el Signor turcho con quelle miglior conditione potranno; sichè siamo in mali termini. Il Papa è stato alcuni zorni qui a Viterbo; doman anderà a Montefiascone, dove starà alcuni giorni, poi anderà per questi altri lochi. Molti di quelli seguitano la corte sono infirmati; col Papa è cardenali 49 14, et solamente di vechii sono li reverendissimi San Zorzi; ma questo non anderà più oltra et sarà savio; l'altro il reverendissimo Ragona. Il ducha de Urbino dovea partir da Fiorenza uno di questi zorni, et anderà a ritrovare il Papa a Montefiascone; non è venuto avanti per essere stata madama Alphonsina, sua madre, amalata.

Dil dito, di 30. Come eri sera non expedi il corier, perchè l'aspectava le lettere di Roma per aver quelle di Napoli, sperando aver *etiam* di Sicilia et con quelle nove de le galie di Barbaria; et cussi questa matina zonseno, et *etiam* lettere di Spagna, le qual confirmano dita nova dil perir di quelle nave a Alzir. Scrive, è zonto li a Viterbo il mandato dil re Cristianissimo di entrare ne le tregue quinquenale. In questi giorni fo li a la corte il fiolo di monsignor de la Peliza, el qual partito con suo barba per andare a Santa Maria di Loreto, a Narni è morto; era unico fiol e saria stà erede dil padre e dil barba.

Et per le publice scrive il tutto, *ut supra*, et coloquii auti col Papa, qual li ha ditto il re Catolico certo sarà Re di romani; et à 'uto lettere dil suo legato, è in Alemagna, che quel zorno si contava fiorini 50 milia al conte Palatino per questa causa, et che don Hironimo di Vich, fo qui, *etiam* lo ha afirmato che 'l sarà. E come ha lettere dil cardenal Eboracense esso Pontifice molto gajarde, che seguirà l'accordo col Cristianissimo re e la pace tra li reali per far la expedition cristiana; ma è difficoltà el re Catolico non vol restituir el regno di Navara. Poi l'Imperador con la Signoria non vorà far pace, perchè, compito questi 5 anni, li vorà far trazer de altri danari. Tornai si restituirà al re Cristianissimo con questo sia ruinà certa forteza, e resti raccomandà a esso Cristianissimo re; sichè non sarà pace universal, ma a tempo; e cusi sia. Poi li disse la perdeda dil capitano de la sua galia da fuste di turchi, et li ha posto 100 homeni suso di più de quelli erano per forza. Scrive aver parlato poi esso Orator con l'orator yspano, qual li disse la nova dil dano à auto don Hugo di Moncada, *ut supra*; e l'armata scapolata esser reduta a Majoricha, dicendoli el Catholico re sarà Re di romani; vanno in Franchfort a farlo. Scrive aver auto lettere dil cardenal Voltera, voria

facesse la promessa al Papa, come fe' l'anno pasato, voria venir a Vicenza al suo episcopato, e il Papa li voria tutto il reame per confin. Scrive la farà, perchè non nuose a farla. Doman el Papa va a Montefiascone; el cardinal Ragona è il primo de la caza e si va a' piaceri; è con li cardenali 14 sopraditi. *Item*, scrive aver ricevuto lettere di la Signoria nostra in materia de' strigoni di Valchamonicha, et parlò al

49* Papa removesse quel Inquisitor, qual non si havia portato bene etc.; il Papa domandò che zente erano questi. Rispose sono siochi et ignoranti. Soa Santità poi disse non si poteva privar alcun di l'oficio senza causa; ma ben scriverea al suo Legato residente a Venecia, li mandasse qualche persona degna ajonto apresso di lui a far quella inquisitione etc.

*Sumario di nove di Cypri
per lettere di Nicosia, di 28 Lujo 1518.*

Come, per lettere di Rodi, di 18 Lujo, se intendea che li a Rodi erano avisati che da poi che 'l Turco zonse a Constantinopoli, havia fato far et fa di continuo grandissima diligentia in cavar la sua armata maritima, et far bombarde grose et canoni. Fa *etiam* far palandarie base a parte da drieto in sesto de galeaze per tragetar et portar artelarie; et che il Signor turco havea intesa la fama de la cruciata, et se ne ridea.

Item come, per lettere di Tripoli di Soria, di 19 Lujo, se intendea de li non si parlava cosa alcuna dil Sofis; ma dicevasi che Peri bassà stava per passar a Constantinopoli.

50

Exemplum.

*Sumario di una lettera scritta per sier Zusto
Guoro di patron una galia in Barbaria,
drizata a sier Beneto suo fratello, data a la
Goleta di Tunis a dì 2 Septembrio 1518.*

Scrive come, per ogni loco dove vanno, trovano novi intrigi, et nei primi zorni che zonse le galie de li el signor re di Tunis mandò per i patroni, che li andaseno a parlar. Et andati, fono in nolizar de uno ambador suo, qual portava un presente al Signor turco, per butarlo a la Valona; sul qual stetano tre over 4 zorni su più precii, *tandem* rimaseno d'acordo in doble 800 per cavali 30 e teste 50, et robe de peso, che son datali et altre cosse de grandissima valuta per cantara 300; qual presente se dice esser cossa molto superba, di valuta

di più de ducati 60000, et questo perchè li cavali sono bellissimo e li adornamenti richissimi, e ogni cavalo ha il suo schiavo negro suso, e alquanti eunuchi, non *solum* di testicoli ma *etiam* di membro, e certi adornamenti de letti e pavioni d'oro e di seda e di perle lavoradi, et certe spade bellissimo di grandissima valuta, tra le qual ne è una che ha el pomo una zogia dignissima, et questo è il presente. Ancora li sussitò un novo garbuio zercha la batalazion de li, che quando si vene a l'andar, rimase d'acordo il capitano di le galie con quelli dil Re che al ritorno de le galie el dreto de le robe de' mori, saranno sopra le galie, deba esser scosso in galia per esso Capitano e per la dita batalazion retegnir la mità; sopra la qual cossa el Re comenzò a sbufar e dir non voler che altri che lui e li soi scuoda i sui dreti, e che ancora l'era vivo, et che 'l non volea dar la mità; e in questi contrasti se è stati assa' zorni. *Tandem*, quando a Dio piaque, per compir tal affanni e per dar la so' roba a' mori, se remase che el Re dava al Capitano double 1500, per segurtà de le qual, mori laseria tute le soe sede; et cussì fini tal differentia. Qual apena finida altra ne risorse, che sier Anzolo Justinian, patron di un'altra galia, de l'andar fece un mercato di cenere con el Re per ducati 2000, et lassò un suo comesso le levasse, qual mai le à levade; questo perchè el Re lo fece meter in preson per doble 200 che li dovea dar per lo amontar di certi schiavi che 'l dito have da esso Re; nè mai lo ha lassado fina al ritorno de dite galie li, con piezaria però de esso patron Justinian. Qual domandandoli perchè non avea levade le cenere, disegli che al Charoan, luogo dove se fa le cenere, havia fato compir le cenere, e quando el tornò per nolizar una nave per levarle, el Re lo fece meter in preson, nè mai l'ha voluto lassar se ben li protestò de ogni danno e interesse dil suo patron Zustignan; *unde* esso Patron inteso, protestò al Capitano di le galie non dovesse dar le robe de' mori in terra, perchè l'altra mità de' dreti li era ubligata a lui per el Re, non li dagando dite cenere. E il suo comesso li domandò al Re e protestò, *unde* esso Capitano per el suo cavedal li dà ducati 1000, e per l'interesse, ch'è stato de ducati 2000, non die dar robe in terra, ma se debbi far pagar i dreti in galia; e non lo facendo, esso Capitano sia ubligato a ogni suo danno. Per il che esso Capitano mandò el suo capelan al Re, benchè per avanti il Re contentò al dito Capitano darli le cenere, over ducati 600 per parte, e mai il patron Justinian contentò.

50* E il Re li disse di dito Matio di Conti suo, non havia possuto nolizar nave niuna, e se l'havia posto in prexon, era per li ducati 200 dovea aver da lui, che ave li soi schiavi sopra el credito di sier Pelegrin Venier e fradeli come suo fator, che da lui havea ricevuto pani e altre robe; e havia auto lettere di la Signoria nostra de non li dar cosa niuna, perchè tanto seria perso, e per non perder ditti danari, lo havia impresonato, e non per non darli le cenere. Sopra la qual cossa, el Capitanio à tolto certe justification, a examinar testimonii si scorse alcuni zorni, pur à fato dar le robe de' mori in terra, qual si va descargando, e compito di descargar si cargerà el presente. E lo ambador va al Signor turco e tutto è aparechiato; tutti zudei e mori con tutte zente voleno andar su dite galie; si averà, per quello se vede, assa' testè; *maxime* zudei fuzeno, perchè vien manzati molto. Ben è vero la mità dil nolo è dil Re, perchè li Patroni feno el nolizo con questa condition de lo ambador. Ne vien *etiam* mori per Venetia e per Alexandria, e il Re manda do ambadori a la Signoria nostra. A la Valona, si tien, se cargerà cere et grani, cordoani et altro. Scrive, si sollicita la expedition etc. È scritta per Vincenzo Guoro dita letera, fiol natural dil dito sier Beneto.

51

Exemplum.

Sumario di una letera di sier Francesco Cornerorator nostro in Spagna, data in Saragosa a dì 5 Septembrio 1518, ricevuta a dì 3 Octubrio.

Al dì 5, al tardi, gionse in posta a questa Maestà uno zentilhomo de don Hugo de Moncada capitano zeneral di l'armada de Sua Alteza, che li di passati scrissi esser stà mandato da lei a veder de prender Elzer in Barbaria; el qual zentilhomo riportò, come a dì 12 dil passato el prefato don Hugo zonse a quelle marine con dita armata, che erano galie 9 armate per forza, et tra nave et barze numero 15, sopra le qual erano fanti 7000 tra li conduti de Italia et tolti ad Oran, et cavali 300 tra homeni d'arme et zanetari, con una banda de artelarie, con le qual zente et artelarie smontò in tera. Et el dì sequente, et poi l'altro zorno, se aviò verso la tera del Zer per meter li il campo. Et che 'l partito lo exercito in due parte: la mità fece andar per certo monte, che non è molto distante da la terra, et l'altra mità, con la qual lui era, caminava per la

piana *cum* l'artelaria a pie' de ditto monte. Et che gionto alquanto vicino a la città per revistarla et veder la fortification de quella, la qual ritrovò ben munita de un gagliardo fosso et molti bastioni, non *solum* fo salutato da quelli dentro con molti colpi de canoni et colubrine grosse; ma ad uno instesso tempo ussieno da 2000 mori tra pedoni et cavali, tra li quali erano da 500 boni schiopetieri, et se exteseno per la via del monte ad assaltar quella parte. Per il che il prefato don Ugo mandò a dir a quelli capitani che destramente se retiraseno, che lui faceva lo instesso; et cussì fecero, gioggendosi poi ambedue le parte a la pianura, scaramuzando sempre mori *cum* loro, che, come arabiati, li seguivano; et foreno constreti redurse *iterum* a le marine, dove se fortificorono. Et che essendo fuzito quel dì al campo de' mori uno de li soi fanti, che erano cristian novello, giudicavase lui esser stato causa de farli cussì aspramente incalzarli, avendoli dito la quantità de le zente che erano. Per il che il prefato don Hugo, visto non poter far alcun frutto, fece la note ritornar sopra l'armata tutte le artelarie, gente da cavalo et cariazi; poi, la matina, se imbarcò *cum* tutto el resto de lo exercito. Il che *vix* finito, li sopragionse uno mandatoli dal re de Tenez, che è tributario a questa Maestà, facendoli intender che tra quatro dì el saria li in suo ajuto con 6000 cavali; per il che consultato con li capitani, deliberono a-
51* spetarlo cusi a l'ancora. Et che la note de San Bortolomio sopragionse una fortuna de mar et venti tanto teribili, che volendose levar de li per salvare in alcuno loco, 8 de le nave, sopra le qual erano cinque bandiere de fanti, deteno traverso, et se anegorono li homeni, nè del resto se sapeva alcuna cosa; le galie veramente vi si erano salvate. Per la qual nova questi sono molto risentiti, sì per el caso in se, come per la qualità de le zente perse, dico de quele venute de Italia, che erano del valor ben noto. Se afferma che tutte le prefate cinque bandiere sumerse in le 8 nave erano de li fanti venuti de Italia; per el che divulgase per la corte che 'l nostro Signor Dio *tandem* li ha voluti punir de le crudeltà fate li anni preteriti per Italia. Se altro se intenderà zerca zìò, ne darò aviso.

52 *Copia di una lettera di Spagna, data in Saragosa a dì 9 Settembre 1518, scritta per Zuan di Simon di Sala da Lodi, drizzata a domino Bernardo Loredan fiol del Serenissimo Principe.*

A dì 9 dil presente, furno fati li soliti preparamenti che a le giostre se conviene, zoè tela et catafalchi de nazin al palazzo di la regina de Portogallo, dove era *etiam* la Maestà Catholica dentro dicto palazzo ad una finestra, et li soliti judicii sopra uno catafalcho. Li quali posti tuti a li soi lochi, una Zobia, da poi disnar, a hore 20, venero prima molte trombete et nachare, drieto li quali seguivano due bandere, una gialda et l'altra morella, ambe depinte con le arme de lo Amore, zoè freze ali, dardi et cercassi. Et queste dicte bandiere erano portate da doi omeni a cavallo, li quali se chiamavano l'uno Furore et l'altro Odio. Dreto loro seguivano molti homini salvatichi a piedi, da po' li quali veniva uno caro grande depinto, e sopra dito caro, per ogni cantone vi era una dea vestita de giallo et aveva in mano uno dardo, et l'una era Crudeltà, l'altra Invidia, l'altra Discordia et la ultima Malitia. In mezo veramente vi era Desperazion incoronata, et davanti li stava il dio d'amore ingenuchiato et legato le mane et piedi. Da poi seguivano 8 gentilhomini armati *cum* le sue lanze in mano, vestiti de raso verde et naranzato; et più drieto a loro 20 stafieri a la medema livrea vestiti. Dopo li quali venivano dui mantenidori: l'uno era il comendador majer d'Alcantio et l'altro Marco Serdan, li quali erano vestiti, si loro, come li cavali, di veludo verde fodrato de brocato d'oro et col veludo stratagliato, et *etiam* molti penachi sopra l'elmo. Et erano ditti mantenidori accompagnati da molti signori. Et zonti, feceno condur dicto caro denanze uno catafalco, sopra el qual feceno destender due dee, dreto dite dee legato Amore. Et cussi ascenderono una scala, qual era posta apozata a una forca, sopra la qual forca se asentarno le due dee, l'una da uno capo et l'altra da l'altro, et lo Amor restò al mezo de la scala, sì per ascender come per discender, secondo le prodeze de li mantenidori, come de li venturieri. Li quali mantenidori, per vendicarse de dito Amore, essendoli a loro sempre stato rebello, eransi deliberati far tutta sua possa el fusse impicato. Feceno la volta intorno la tela con le solite reverentie, come se sole, et posti, secondo el costume, al capo de la tela, spectando contrasto. Nè molto stetano che venero dui venturieri

fiamengi vestiti loro et li cavalli de pano negro, li quali fato *etiam* el debito suo, comenzorno el corer contra il comendador major, el qual per la prima lanza pasorno, et tal fu la seconda. A la terza veramente, romperno tuti doi. Non li essendo avantazo, lo dio d'Amore restò al suo loco. El venturiero se parti avendo corso le sue tre lanze; essendo cussi l'ordene, che niuno venturero non potesse corer salvo tre lanze. Intrò da poi el capitano de li arcieri vestito tuto di velo bianco lui e 'l cavalo, et sopra dito velo cordoni d'oro, et in zima l'elmo *etiam* un velo; et cussi come li altri se portò facendo sua volta, corendo le sue tre lanze senza romper; et medemo fece il mantenidor. Vene da poi uno altro, pur fiamengo, vestito tuto lui e 'l cavalo de pano bianco, et sopra dito pano vi era lettere de arzeno, zoè uno T et un E cusiti a l'intorno del saio et barde; et qual, per sua virtù, fece abassar lo Amore uno scalino, rompendo una bona lanza. Da poi vene uno vestito de raso giallo et beretino, el qual come li primi se portò. Et compito che ebbe quello, soprasteteno alquanto per la venuta de molte trombete, drieto li quali veniva uno cavalo che portava una bandiera gialda pur depenta, come le altre, ma de più tre teste de lovo insieme, et quello che la portava era il suo nome Teseo. Seguiva poi uno caro molto bello sopra el qual li era la dea Venus con 4 donzele, la qual dea stava tuta de mala voglia vendendo il suo fiolo zonto a mal porto; pur la confidentia de la compagnia che lei menava alquanto li tollerava il dolore, pensando che per le prodeze de li cavalieri dover liberar dito suo fiolo. Et la compagnia sua era questa: primo 8 gentilhomini armati vestiti de raso bianco et morello, con certe rose rosse cusite sopra li sagi et sopraveste de' cavalli; dopo loro venivano 20 stafieri vestiti pur a tal livrea, et da poi loro seguivano doi: uno era el marchese de Agilar et l'altro don Pedro de Avila, amb' vestiti come li altri che davanti li precedevano. Li quali tuti conti et gentilhomini conduseno dito caro apresso l'altro, et poi se ponerno al contrasto da uno capo de la tela, et da l'altra stava Marco Serdan mantenidor. Et cussi corseno molti senza romper lanza, et questo molto rincresceva a l'Amor, perchè, per certo, se fusse stato de tera, se saria tutto descolato per el tanto star al sole. Venero da poi molti piferi et cantori a cavallo, vestiti de pano beretino in abito de frati et mascherati, et dreto loro seguivano dui fratini piccoli *cum* due campane in man andando sonando. Da poi venivano ben 12 tuti vestiti da frati, li quali portavano cadauno una

52*

53

torza in mano accesa. Da poi loro veniva 16 altri armati, et sopra le arme cape pur da frati, et portavano le sue lanze sopra le spale, et avevano nomi bizari variati l'uno da l'altro, dreto li quali veniva il duca de Gandia *similiter etiam* lui vestito. Et torniorno la tela, cantando letanie molto bele, et poi se poserno da una parte, fu sentito uno grandissimo rumore, per el sono del quale ogniuno se maravegliò. Et cussi stando in questa amiration, aparseno molte trombete, corni et altri instrumenti varii; et questi, non come è usanza, anzi de uno sono mestitia significando sonavano, che pareva dovesse ivi arivar tuti li diavoli de l'inferno. In questo non molto ero, perchè vene uno caro in guisa de serpe, tuto quanto pieno de diavoli; la qual serpe butava foco per ogni loco. Et dreto questo veniva 12 homeni a cavalo armati con lanze bianche et rosse senza ferro; et da poi loro, 8 cavalieri armati vestiti loro et cavalli de ormesin bianco con certi botoni rossi cusiti sopra, et in zima l'elmo era una mitria bianca pur de ormesin. Et in questi 8 vi erano 3 italiani: do dil signor principe de Bisignano, et el cavalcador del re Catolico. Et quelli del principe erano el signor Carlo Gato et el cavaliere. Da poi seguivano 12 stalfieri vestiti de bianco e rosso, dreto li quali li veniva el marchese de Storga pur vestito come li altri; et condurseno dito serpe apresso li altri cari, et loro tuti se ponerno da l'altra parte. In questo mezo avevano corsi molti contra Marco Serdan, el qual se portò de tal sorte che fece ascender lo Amor fino a l'ultimo scalino, tal che stava in periculo de la morte. Et già li era andato uno frate a confortarlo, quando che, corendo ditto Marco Serdan contra uno altro, tanto bassò la lanza che dete ne la visiera del cavallo de quello altro, et per questo tal colpo li giudici giudicorno fusse abasato lo Amore dui scalini, cossa che al ditto mantenidor fu molto grave, ma per questo non perdetesua vigoria, anzi comenzò a far assai meglio de quello aveva fato prima, tal che recuperò l'onore, ponendo de novo lo Amore dove stava prima, nè li mai per molti che coresseno in quel dì, non fu abassato. Vero è che, per la nocte che soprazone, restorno molti combatenti che non corseno; pur per quel dì fu dato l'onore a li mantenidori, li quali invero se portorno bene. Et el soprazouzer de la nova de la morte de la Rezina zovene de Napoli, la qual fece restar do giostre, li fece *etiam* utile per esserli restati li migliori venturieri da dreto; et per questo è stata diferita la sententia de apicarlo fino uno altro zorno, secondo la volontà dil re Catolico.

In Saragosa, a dì 9 Septembrio 1518.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato eletion di 54 Patron a l'Arsenal, niun passoe. Sora la Camera de' imprestedi, niun passoe; dil Consejo di X, in luogo di sier Zorzi Pixani dottor e cavalier e sier Marin Zorzi dottor intradi savii dil Consejo, rimaseno sier Michiel da Leze fo Cao dil Consejo di X, e sier Francesco Donado el cavalier fo savio a tera ferma, che fu quello che Domenega passata, per la rebalotazion fata, rimase dil Consejo di X, et lo con la renga feci, per esser stà rebalotà contra la leze, feci andar zoso, mediante la qual renga rimasi con grandissimo onor di la Zonta ordenaria. Aduncha si farà quatro de la Zonta dil Consejo di X in loco di sier Michiel da Leze, è intrato ordenario, e sier Hironimo Justinian procurator, e sier Marco Donado et sier Nicolò Bernardo si cazano con sier Francesco Donado cavalier, ozi electo. Fu fato uno dil Consejo di Pregadi: tolto sier Domenego Capelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò, e di altri senza titolo e niun passò. Do di la Zonta: sier Francesco Corner, è ambador in Spagna, di sier Zorzi el cavalier procurator, et sier Alvise Pasqualigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Filippo. Tolto sier Lorenzo Falier, fo di la Zonta; dopio, sier Giacomo Corner, fo luogotenente in la Patria di Friul, di sier Zorzi cavalier procurator, e sier Bernardo Moro, fo provedador al Sal, qu. sier Leonardo, e do altri senza titolo. Et dil Consejo di X fu tolto sier Leonardo Emo, fo consier, e sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria cavalier, procurator, e *tamen* cazeteno. Tre altre voxe fo fate, come apar nel Consejo.

In questa sera, se intese come uno merchadante di sarze sta al ponte di San Zulian, nominato da la Nave, volendo andar questa matina per tempo a Ruigo per esser il dì di San Francesco li a la fiera, passando il porto di Malamoco, era in una gondola, fo gran vento, si voltò la barca e si anegò insieme con uno pre' di Santa Maria Formoxa, e li famegii di la barca scapoloe.

Ozi comenzò il perdon di colpa e di pena auto da questo Papa per il zeneral suo domino Francesco da Cherso, *sive* Marzelo, veneto, qual si trova in questa terra, in la chiesa di frati Menori, e dura per tutto doman a sol a monte. Vi fu assa' persone, e trovono ducati ... È guardian al presente maestro Zerman.

A dì 4, fo San Francesco, et si varda per la terra poi fu papa Sisto. Vene in Colegio sier Alvise Contarini, venuto podestà di Verona, in loco dil qual è andato sier Andrea Magno; et referi di quella terra et di quelle fabbriche et altre occorrentie de li.

Noto. Intrò Cao di XL sier Zuan Sagredo de sier Piero, in loco di sier Almorò Lombardo introe exator a le Raxon nuove.

54* Vene sier Gabriel Venier avogador e compagni, e taiono con li Cai di X la electione fata di balotini il mexe passato per esser fatta contra le leze, posti puti e non venitiani, et *præcipue* senza balotation, ma tolti tanti per uno ; sichè si farà di novo la electione.

Vene a veder le zoie, qual ge le monstrò sier Lorenzo Loredan procurator fiol dil Serenissimo, il reverendo domino Antonio Puzi fiorentino, nepote di Santi Quattro cardinal Puzi, stato orator dil Papa a' sguizari, e ritorna a Roma, alozato in caxa dil prothonotario Zulian. Il qual, hessendo eri in campaniel di San Marco, ave le letere di la corte, come il Papa lo havia electo episcopo di Pistoia in loco dil cardinal morto. È di età zerca anni 32.

De Ingallera, fo leto letere di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date apresso Londra a dì 10 Septembrio. Scrive colouii auti col Campezo legato dil Papa cardinal è de li, zercha lo acordo si trata ; qual non è concluso, ma sarà, e Tornai si restituirà al Christianissimo, ma voleno Soa Maestà non se impazi de Scozia e che la Raina la governi. Scrive poi colouii auti col reverendo Sulmense in questa materia ; qual li disse seguirà questo acordo e la Signoria sarà nominata per il Re e inclusa, come sempre è stà in tutte lige ha fato quella Maestà ; et che la pace universal non era ancora conclusa e si tractava. Scrive, il cardinal Eboracense è amalato, e il cardinal Campezo volse andar a visitarlo, non fu adnesso. Scrive di Rizado Pazoto secretario di quel Re, colouii *etiam* auti con lui, che ancora l'acordo non è concluso.

Noto. Come in questi giorni partino di qui li 8 deputadi andar a far l'estimo di padoana, i quali se parlino in quatro parte dil padoan a do per loco, sicome dirò qui soto.

Piove di Sacho.

Sier Francesco Barbarigo qu. sier Nicolò.
Sier Bertuzi Zivran qu. sier Piero.

Montagnana.

Sier Giacomo Corer qu. sier Marco.
Sier Mathio Malipiero qu. sier Bortolomio.

Campo San Piero.

Sier Piero Diedo qu. sier Zuane.
Sier Zorzi Contarini qu. sier Lorenzo.

Citadela.

Sier Francesco Quirini qu. sier Polo.
Sier Giacomo Boldù qu. sier Hironimo

Et a dì 19 di questo mexe poi partino sier Polo Querini proveditor sora le camere e sier Piero Mudazo è ai X Savii, per andar a Padoa per questo estimo per li venitiani, justa la parte presa.

In questo zorno, a hore 21, ne l'auditorio a San Marco in Terra Nova, dove si lezeva greco et Raphael Regio leze in humanità *publice* a publico stipendio, fo fato uno principio per lezer greco di pre' Batista Egnatio prior di l' Hospedaletto di San Marco et homo docto in humanità. Et questo perchè do altri prima avia lecto, se dia poi tutti balotar in Pregadi a la lectura grecha, justa la parte presa, in loeo dil reverendo Muxuro che morse a Roma. Fece una oratione *de laudibus scientiarum*, et monstrò elegantia. Vi fu l'orator dil re Christianissimo domino Zuan Pino et Io e , sier Domenego Trivixan procurator, sier Francesco Bragadin consier e molti patricii.

A dì 5. Fono in Colegio li do rectori venuti di Vicenza : sier Piero Trivixan qu. sier Polo e sier Tomà Mozenigo di sier Leonardo, fo dil Serenissimo, in loco di quali sono andati : sier Sebastian Contarini, el cavalier, et sier Antonio da cha' da Pexaro, fo di sier Lunardo. Et referì prima il Podestà e di molti homicidi seguiti in el suo tempo, per causa de inimicitia e parte tra loro cittadini visentini etc. ; e il Capitano referì di la camera. Fono laudati justa il solito. Aduncha questi rectori sono, feno l'intrada in uno zorno, che fu Domenica, honoratamente, sicome *alias* dil 15 feno l'intrada a Padoa, *etiam* in uno zorno, sier Andrea Griti e sier Polo Pixani cavalier.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta electa et Colegio, et *præcipue* per far quatro di la Zonta che manca ; et scrisseno in Frauza, Spagna et Ingallera con li sumarii di le cosse turchesche et in materia di la cruciata etc. *Item*, con la Zonta che balotò, feno quatro di la Zonta : sier Marin Zorzi dottor savio dil Consejo, sier Zorzi Pixani dottor e cavalier savio dil Consejo et ussiti di ditto Consejo

per esser intrati in Colegio, et sier Andrea Foscarini fo Cao dil Consejo di X, e sier Alvise Malipiero fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano procurator.

Item, Cao di X, in luogo dil dito sier Zorzi Pixani, feno sier Batista Erizo: nè altro, che se intese, feno.

Di Friul, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente di la Patria, di primo. Come havia ricevuto lettere di la Signoria nostra dovesse far honor al reverendo episcopo di Trieste nel suo ritorno a la corte, poichè nel passar de li per andar a Trieste non fu honorato; e cussi farà. Scrive come fo fato eri il suo parlamento; et perchè non poleno viver senza le lore ville, che tien la Cesarea Maestà, di la jurisdiction di la Patria, zoè di Udene, hanno electi otto oratori, quali venivano a la presentia di la Signoria nostra. Scrive aver incautà il dazio di Venzon ducati 1100, ch'è ducati 100 di più di l'anno passato; et altre occorrentie.

55* *A dì 6, fo San Magno, fo lettere di Zara, di sier Piero Marzelo conte et sier Zuan Nadal Salamon capitano, di*

Fono balotati li 60, trati la mità dil Consejo di Pregadi et la mità di la Zonta, justa la parte presa, sopra la differentia di quelli di la Riviera di Salò, di quali ne rimaseno questi:

Sier Marin Corner qu. sier Polo, Pregadi.
 Sier Marco Loredan qu. sier Domenego, Pregadi.
 Sier Zuan Venier qu. sier Francesco, Zonta.
 Sier Marin Sanudo qu. sier Francesco, Zonta.
 Sier Antonio Condolmer qu. sier Bernardo, Zonta.
 Sier Bernardo Donado qu. sier Piero, Pregadi.
 Sier Zuan Capelo qu. sier Francesco, Pregadi.
 Sier Zuan Vituri qu. sier Daniel, Pregadi.
 Sier Piero Gritti qu. sier Lorenzo, Pregadi.
 Sier Zuan Dolfin qu. sier Daniel, Pregadi.
 Sier Donà da Leze qu. sier Priamo, Pregadi.
 Sier Zuan Nani qu. sier Giacomo, Pregadi.
 Sier Piero Badoer qu. sier Albertin dottor, Pregadi.
 Sier Marco Contarini qu. sier Piero, Pregadi.
 Sier Bernardo Marzelo qu. sier Andrea, Pregadi.
 Sier Piero Mozenigo qu. sier Francesco, Pregadi.
 Sier Bernardo Soranzo qu. sier Marco, Pregadi.
 Sier Batista Valier qu. sier Hironimo, Pregadi.
 Sier Marco Gabriel qu. sier Zacharia, Zonta.
 Sier Leonardo Emo qu. sier Zuan el cavalier, Zonta.
 Sier Zacaria di Prioli qu. sier Marco, Zonta.
 Sier Alvise Malipiero qu. sier Stefano procurator, Zonta.
 Sier Piero Trun qu. sier Alvixe, Zonta.

Sier Orsato Justinian qu. sier Polo, Zonta.

Sier Alvise Barbaro qu. sier Zacharia procurator, Zonta.

Sier Polo Valaresso qu. sier Ferigo, Zonta.

Sier Zuan Francesco Morexini qu. sier Piero, Zonta.

Sier Alvise Pasqualigo qu. sier Filippo, Zonta.

Sier Lorenzo Corer qu. sier Lorenzo, Zonta.

Sier Nicolò Coppo qu. sier Giacomo, Pregadi.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato Patron a l'Arsenal et niun passoe, ni sora la Camera de' imprestidi, ni ai X Savii, e fono tolti homeni titoladi. *Etiam* di la Zonta si feva do: *solum* passò sier Francesco da cha' da Pexaro, fo di la Zonta, qu. sier Hironimo. Cazete sier Luca Vendramin dal Banco, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Alvise, qu. Serenissimo, sier Giacomo Corner, fo luogotenente in la Patria di Friul, di sier Zorzi cavalier procurator, et altri con titolo di danari di Pregadi.

A dì 7. La matina, nulla fu di novo, ni lettere da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

È da saper: eri vene a Consejo, justa lo acordo et consiglio dato per Mi, sier Lunardo Michiel, fo capitano a Zara, qu. sier Mafio, qual si vesti frate a Santa Maria di Gratia, stete mexi . . . e zorni . . . , et poi, per la mala compagnia li feva li frati, ussite fuora zà alcuni mexi et andava per la terra in abito mondan, e ozi vene a Consejo.

Di Franza, fo lettere di l'Orator nostro, 56 *date a Nantes a dì 7.* Scrive coluqui auti col Gran canzelier zërcha le ville dil Friul, e li parlò, *ut in litteris*. Esso Gran canzelier disse avanti le trieve fu fato ogni cossa, e il Re ha dato commission di questo al suo orator mandato in Alemagna. Poi disse: « *De jure* non so si avete cussi raxon tenendo i beni di soi rebelli etc.; le leze nostre vol etc. » Poi parlono è bon l'orator dil re Christianissimo con li agenti cesarei vadino *supra loco*, et di questo farà ogni cossa.

Dil dito, di 9. Coluqui auti di questa materia a l'orator dil re Catholico, qual li ha dito haver scrito a domino Phillingier in bona forma, che la Cesarea Maestà mandi *supra loco* etc. Scrive, ricevete lettere di 18 di la Signoria, e volendo parlar a la illustrissima Madama madre dil Re, quella li fe' intender al Legato e altri oratori andaseno a Lansenir, lige 7 lontan di qui, dove sarà la Rezina *etiam*, et per la peste stata va cussi lontanandosi per schivarla. È zonto uno secretario dil ducha di Urbin per le de-

cime voleva questa Macstà dal Papa per la expedition contra il Turco. Il Re è a Varnes in Bretagna bassa; la sua venuta sarà lunga et starà forse cinque settimane a venir; anderà temporizzando fino vengi la resolution di Anglia di l'acordo tratano. Et il reverendissimo Campezo, è Legato in Anglia, ha scritto al legato Bibiena, è li a Nantes, come l'acordo tra quelli do reali soli non sarà, ma la pace tra il Papa e li quatro reali, e Tornai tornerà al re di Franza, ma non libera ma come l'era prima; e vol il re d'Ingallera, Franza lassi la protezion di Scozia e non zerchi aver intelligentia con sguizari; le qual cosse il Christianissimo re non vorà.

Da Milan, di Zuan Giacomo Caroldo secretario nostro, date a Gamalo a dì 2. Come Monsignor illustrissimo li ha dito, il nontio dil Papa, stato a' sguizari, ha fato mal officio contra il re Christianissimo. Poi li disse si aricordasse la Signoria i falconi *quam primum* i venisse dimandarli; et monsignor Santa Colomba disse voria avanti malvasia che falconi.

56* *A dì 8.* La matina, non fo alcuna cossa di novo da conto, *solum* il Legato fo in Colegio con li Cai di X per cosse particular, interveudo i Gualdi di Vicenza etc.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Da Ragusi, fo letere, di . . . , et da Constantinopoli, dil Baylo, di 27 Avosto, il sumario scriverò di soto inteso l'habbi.

In questo zorno, in l'auditorio, Vetur Fausto fece uno principio a lezer in greco, et fece una oration: monstra gran memoria et cognition di scientie. Lexe Orpheo *de Argonautis*. Vi fu l'orator di Franza et quel di Ferrara, sier Alvixe da Molin procurator, tre consieri, sier Luca Trun, sier Francesco Bragadin e sier Antonio da Mula, do savii dil Consejo sier Zorzi Pixani dottor, cavalier, sier Francesco Donado el cavalier, e tutti questi doctores: sier Sebastian Foscarini leze in philosophia, sier Andrea Mozenigo, sier Hironimo da chà Tajapicra, sier Marco Antonio Venier, sier Nicolò Tiepolo, sier Zuan Baxadona, sier Hironimo Polani, sier Lorenzo Venier, sier Nicolò da Ponte, et altri patricii, tra i qual Io Marin Sanudo, e molti di Pregadi. Vi fu domino Raphael Regio lector publico in humanità, et assa' altri che hanno piacer de scientia. Et si portò benissimo, concludendo, per meriti se dia dar questa lectura. È zovene, ma non ha fato altro che studiar, e vol far questa experientia li sia dato latin o greco, versi o prosa da far, et sia dato questo instesso tema a chi

si voglia; si quello farà lui non sarà più docto, non li sia dà dicta lectura. Non vi fu domino pre' Batista Egnatio a dita letione, qual *etiam* lui vol la dita lectura, et eri lexe l'oration di Demostene grecha contra Midia.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo nostro, date in Pera a dì 27 Avosto, per via di Ragusi, il sumario di le qual è questo:

Et prima, *per letere di 21 Avosto*, scrive, come per le altre di 29 Lujo et 7 Avosto avisoe, esser andato a basar la man a questo illustrissimo Gran Signor solo Imperador dil mondo, al qual non li potè parlar, come scrisse. Et ussito parloe al bassà, qual è solo; et volendo dolersi di danni facti per le fuste di la Valona, non lo lassò parlar, dicendo i lamenti erano fati da li soi subditi, et come una nave di Puiesi era stà presa per dite fuste e *tamen* da le nostre galie era stà in porto di . . . e tolto la nave dicendo era di subditi di la Signoria, e che si manteliza tal ladri; et di ogii e salnitri tolseno, qual erano di altri, e *tamen* nostri disseno erano di la Signoria; sichè questi è mali muodi. El Baylo si scusò giustificando la cossa, e dil bon voler di la Signoria verso il suo Gran Signor in voler mantener la bona paxe. Scrive come ha paura di quello ha 'uto la sententia contra di lui di ducati diecimilia per ripresaia, et uno altro vol ducati 100 milia per soi danni; sichè saria bon adatar queste cosse e conzarle con ducati 300 in zercha e non aspetar altro. Scrive, dovendo andar in Andernopoli, come li ha dito il bassà vadi, dove sarà la corte dil Signor, e si vederà li danni *hinc inde*; e per l' homo il Signor manda a 57 la Signoria con uno dil Baylo si saperà etc. Et scrive non ha danari da levarsi; li bisognerà ducati 400 trazer di qui; non ha più credito: la Signoria di ducati 700 tolse a interesse per pagar il censo dil Zante, ne à pagà 600, circa 100 a usura. *Item*, ricevete letere nostre di danni fati per le fuste, e zerca Manoli Spandolin, et alegrarsi col Signor: non ha potuto far tal officio; in Andernopoli exequirà. Quel Spandolin voria ducati 1000, e li adversarii li ha scritto la conzi cor 600; non il vede il modo. Nulla ha ditto aver tal ordine. Ha mandato uno homo con Alibei a la Porta per saper quando partirà il schiavo; lui convegnirà andar in sbarra, e con spexa. *Item*, per andar a noze di quelli capi, li convien spender più di ducati 50; manderà il conto di la spexa etc., *ut in litteris*.

Dil dito, di 27. Manda queste letere per via di Fiorenza, pagando il terzo, et verano per via di Ragusi; ha trato ducati 500 in soi fradelli etc. Non è

tornà il suo homo. Il Signor non dia aver fato Porta. È restà al governo di Constantinopoli lo Agà di janizari. Voleva fosse andà a visitarlo e farli un presente, et per sparagnar questi ducati 50 si ha fato de indisposto, nè è ussito di casa. Aspetta li presenti venendo Peri bassà, e si mandi bona roba.

Dil dito, di 27. Come il Gran Signor a di primo Avosto fe' li a Constantinopoli Porta; poi il di sequente andò a Santa Sophia e a la moschea, dove è l'arca dil padre, et fece molte elemosine, ringraziando Dio di la vitoria auta. A visto le sue galie e artelarie, et lui Domenega li andò a basar la man. L' ha visto con bona ciera, et quel se diseva, con do ochii vivi in testa di color zaletto. Sta ben di la persona, ma, vien dito, le gambe non tropo bene; è tutto spirito, manza una volta al zorno, dorme poco, sempre in cosse grande, e di tenir il suo exercito in arme; si governa solo da sua testa; à solo uno bassà qui; atende adunar le zente. A di do andò a le Aque dolze, a di 4 andò a caza; a di 5 si levò, va temporizzando a caza per camino, non lassa le so' zente in riposo, pensa di dominar, et spera haver vitoria per la sua bona fortuna: non pol star indarno, sichè tutti i christiani dia star in tremor di lui, niun ardisse dirli nulla. Ha thesoro inextimabile, casse 600, qual à visto portate di la Soria piene di oro e d'ariento. Erano a l'audientia, et fevano le gardeaze per mandarle inpide a l'Arcula, dove tien il suo thesoro, e li sarassi pesava con staiere, vestidi d'oro e di seda una extremità. Oltra di questo, ha posto uno tajon a tuto il suo paexe, turchi e christiani, dil qual trarà un milion d'oro. Ha tolto tutte le sede venute di Azimia e vol siano per sè, e siano di esso Signor. Causa dil tutto è il defender, qual fa ogni cossa per impir el casandar, nè pensa in altro; et le carisee peze 5000, fo tolte a quelli di Syo in porto di Syo, per recuperation di le qual andono oratori di Syo al Cayro, nulla feno, et verano in Andernopoli per questo. Scrive, forse il Signor non anderà in Andernopoli, ma va a Philipopoli verso la Valachia per meter in quel Stado il tartaro fratello di quel signor, qual è in campo con lui.

57 * *A di 9.* La matina, se intese come in questa note la sacrestia di Santo Antonio di Castello era stà robata, intrati per una fanestra che rupeno, et introno in sacrestia, aperseno uno banco e tolseno li arzenti si operava per la chiezia, dove trovano la chiave di lo armer di arzenti, et aperto tolseno molti arzenti per valuta di ducati 800 e reliquie alcune, tra le qual una testa d'ariento di . . . et altri tabernaculi. Tolseno li arzenti e lassono li ossi di santi et

li veri: fu cossa molto pietosa. Sichè da alcuni anni in qua si robano sacrestie di monasterii. Fu *etiam* robata la sacrestia di San Francesco di la Vigna e mai si trovò nulla.

Fu posto uno in berlina per biastema, justa la parte presa in Quarantia.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*; et pre' Baptista Egnatio continuò il lezer in greco l'auditorio.

In questa matina, in Quarantia criminal, per el piedar di Avogadori di comun, fo dà taia a i ladri robono la sagrestia di Santo Antonio lire 1500 chi acuserà, et lire 2000 chi darà in le forze. E nota. La querela è di frati, che li è stà robadi calesi 19, patene 10, teriboli et croxe d'ariento con altri tabernaculi. Et è da saper, alcuni tabernaculi di rame doradi non tolseno; è signal sono stà di frati proprii che li ha robati.

A di 10, Domenega. In chiezia di San Stefano avanti messa predicò Zuan Hironimo spagnol, era zudeo fato christian zà più anni, qual ha uno breve dil Papa poter predicar in ogni chiezia, et chiama soldato di Christo; fece una bella predicha, et lo vi fui.

Di Verona, eri fo lettere di sier Andrea Magno podestà et sier Daniel di Renier capitano. Scrive come, andando incognito Malatesta Bajon condutier nostro di cavali . . . , fiol dil signor Zuan Paulo per andar a la fiera di Crema, hessendo al ponte di Peschiera, volendo quelli custodi cognoscerlo e lui non volendo, de che fono a le man, e li fotrato un saxo, qual li de'

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato eletion di Patron a l'Arsenal e niun passoe, et Provedador sora la camera d'impresidi non passò; tolti grossi scontri. Si feva do di la Zonta, passò *solum* uno; le altre voxe passono. Sichè è gran durezza nel passar dil Gran Consejo al presente; ch'è cossa di grandissima importantia.

Exemplum litterarum illustrissimi Domini 58 Veneti ad Christianissimum regem Francie.

Serenissimo et Christianissimo domino Francisco Dei gratia Francorum etc. regi illustrissimo Leonardus Lauredanus eadem gratia dux Venetiarum etc. salutem et commendationem. Tanta est benivolentia et observantia qua nos universaque Respublica nostra Majestatem Vestram Christianissimam

resque omnes ejusdem prosequimur, ob intimam confederationem atque indissolubilem unionem quae nobis cum eadem Majestate Vertra intercedunt, ut quicquid accidat in utraque fortuna commune semper existimemus, totoque corde cujuscumque sortis participes efficiamur. Cum igitur a magnifico oratore Maiestatis Vestrae Christianissimae apud nos agente et litteris oratoris nostri illustrissimam ejus primogenitam natura concessisse acceperimus, non potuimus profecto cum Maiestate Vestra ad praecordia usque non condolere. Nihil enim his temporibus majori mestitia nos afficere magisque animum nostrum premere quam hic inexpectatus casus poterat. Verum enim vero cum hoc inevitabile et naturale consideremus, compertissimum tenemus Maiestatem Vestram sapientissimam Divinae voluntati cessuram, quum praesertim ejus illustrissima nata ad celestem patriam evolaverit. Reliquum est, ut summum rerum opificem oratum velimus Christianissimam Maiestatem Vestram ejus serenissimam consortem ac illustrissimam prolem incolumes diutissime servet, ipsisque prosperitatem et gloriam donet.

Data in nostro ducali palatio, die 9 Octobris, indictione VII, 1518.

59¹*Exemplum.*

Sumario di una letera da Ragusi di Giacomo di Juliano, data a Ragusi a di 27 Septembrio, drizata a domino Nicolao Aurelio secretario ducal.

Habiamo jersera, per certi fiorentini, letere dil vostro Baylo da Constantinopoli, molto fresche, qual si manda a la Signoria per via di Zara, et ho auto letere dil mio nepote di Andrinopoli, il qual mi scrive *inter caetera* uno capitolo zercha la venuta et li progressi dil Gran Signor in Andernopoli; el qual capitolo è questo, *videlicet*:

Altro per questa non mi stendo. A questi di siamo stati per conto del Gran Signor in caza con più nostri ragusei e altri franchi, che mai fo la più sumptuosa cosa, che a nararvelo non mi basteria uno foglio di carta; *breviter* vi dico che in dita caza vi erano più di cento milia persone, le qual ordinatamente haveva intorniato uno bosco di circuito de cento miglia, po' si andava strengendosi. Andorno per dui giorni continui; poi si feze uno circuito de le gente de zercha de dua miglia, e quivi el Signor

(1) La carta 58^a è bianca.

feze la chaza con le sue gente, e non vi prexe de molte salvadexine; ma, come vi ho dito, al vedere fo una magna cosa, et se à speso per ducati cento milia fra le gente che vi forno, per vostro avviso.

A di 11, la matina, fo letere di Franza, di 60¹ l' Orator nostro, di Nantes; di . . di Ingaltera, di l' Orator nostro, dil . . di . . . ; di Milan, dil Secretario, di . . . , il sumario di le qual scriverò lete le sarano in Pregadi. Per le qual se intese la morte dil marehese Guiclmio di Monferà, di età anni . . . , ha lassato uno fiol maschio nominato Et per la Signoria in Colegio fo scritto a madama Anna sua moglie una bona letera, dolendosi di la morte dil prefato Marchexe et oferendosi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Et in chiezia di San Zane Polo fo tenuto conclusion *in jure canonico* per uno vicentino nominato domino Nicolao Fretorio dottor, qual vol lezer in questa terra ad alcuni. Vi fu sier Zorzi Pixani dottor cavalier, sier Marin Zorzi dottor savii dil Consejo, sier Justinian Morexini, sier Piero Contarini savii a Terra ferma, sier Francesco Bragadin el consier, e altri cavalieri e doctori, patricii, et Io vi fui. Arguite primo domino Marco da Mantoa dottor, qual lezeva la Instituta questo anno passato a Padoa et al presente è stà casso dai scolari, et si portò benissimo; à optima lengua; et *etiam* domino Francesco da Tulmezo dottor et alcuni altri.

A di 12. La matina, vene in Colegio sier Polo Nani venuto eri podestà et capitano di Treviso, vestito di veludo paonazo, et portoc certi servidori vestiti a la sua devisa con do gropi per uno di danari, numero gropi 33, qual de diversi conti porta a la Signoria nostra numero ducati 1500, qual fo visti diti danari molto alegramente dal Doxe e tutto el Colegio, et mandati in do forzieri a li Camerlengi da esser dati dove dieno andar. Poi referì de la città di Treviso e di le fabriche fate; fece optima relatione; et el Principe lo laudoe grandemente: è venuto con optima fama. Et tra le altre cosse, ha fato la porta di . . . di quella città di Treviso, ch'è di le belle cosse de Italia. In loco suo andoe, Domenega, sier Francesco Mozenigo qu. sier Piero, electo *alias* per danari.

Da poi disnar fo Pregadi, qual reduto, avanti altro,

Fu posto, per i Consicri, essendo falito Zuan Maraboto per ducati 3000, li creditori è venuti a

(1) La carta 59^a è bianca.

domandar salvoconduto, per tanto sia preso darli salvoconduto per mexi tre, con questo, in termene uno mexe si vengi a presentar a li capi di creditori, *aliter* il salvoconduto non vagli; et quelli è soi creditori, o hanno dil suo, o scritture, o robe, o altro, si vadino a dar in nota a li capi di creditori *sub pœna* etc., *ut in parte*. Fu presa: 122, 11.

Fu leto una *letera di sier Polo Donado pdestà di Padoa, di . . . Septembrio*. Come Bernardin di Parma, fo contestabele nostro, fo ferito questo Avosto de do ferite; poi essendo a di . . . Septembrio nel parlatorio de San Beneto, vene Antonio e Bernardin Bologna fioli di Hironimo cittadini vicentini, e li deteno 16 feride, sichè 'l morite. Per tanto fu posto, per i Consieri, darli libertà bandirli de Venecia, terre e lochi de la Signoria da tera e da mar, navilli armati et disarmati, con taia lire 1500 chi li darà vivi et 1000 morti, e il suo confiscato e obligato a la taia. Presa: 144, 9.

60* Fu leto una *letera di sier Zuan Francesco Griti capitano di Bergamo, di 11 Septembrio*. Di certo caso seguito di la morte di domino Balsarin Corbello citadin de li, andando a la villa *proditorie* da uno Antonio da Liango famejo di uno fradelo Corbolin, suo nepote, homo d'arme, qual da drio li de' di uno fuseto, poi il cascò de cavalo li de' . . . feride; sichè de li poco morite. Per tanto fu posto, per Consieri, darli autorità bandirlo etc., *ut supra*, con taja lire 1500 vivo et 1000 morto. *Verum*, si l'acuserà chi l'ha fato far, sia asolto et habi la taja, e il suo sia confiscato; fu presa. Ave 153, 3, 2.

Fo leto una *letera di sier Polo Valaresso provedador dil Zante, di 19 Avosto*. Scrive di certo asasinamento fato a uno bazarioto Zorzi Albanese in mar, et uno fe' squartar, l'altro tajarli la testa, e il patron del navilio è fuzito, ha intromesso i so' beni. Per tanto i Consieri messeno darli licentia bandirlo, *ut supra*, con taia vivo lire 1000, morto lire 500, e li so' beni restino confiscati per la taia. Fu presa: 149, 2.

Fo leto le lettere dil Baylo, da Constantinopoli e di Franza, ho scritto di sopra, e di *Franza di l'Orator nostro, venute eri, date a Lansenis a di 21 Septembrio*. Come fo li da la Illustrissima Madama, a la qual comunicò li avisi dil Turcho; e lei li disse esser lettere di Anglia, come le cosse erano concluse tutte; et che monsignor l'Armirajo passava su l'ixola. Poi disse, el Re suo fiol era andà per veder le nave e barze, che gran quantità ne ha, e preveder a quelli confini, poichè questi verso l'Ingal-

tera è asegurati; bisogna mo' asegurarsi de qua. Et l'Orator li parlò de le ville dil Friul etc. Sua excelentia li usò optime parole, e dil bon voler dil Re suo fiol, e non si mancherà in far ogni cossa, e vol duri la intelligentia, *imo* farne una sia perpetua *etiam* con el signor Dolfin e la Signoria nostra. E vene a caso el Gran canzelier, al qual essa Madama li ordenò scrivesse in bona forma in Alemagna de questo; al qual Gran canzelier poi esso Orator li parlò exortandolo facesse l'Imperador mandasse comission a li soi agenti fusse con l'Orator di esso re Cristianissimo è apresso la Signoria nostra, andasseno *super loco* a definir etc. Visitò *etiam* l'Orator la serenissima Raina, dicendoli *verba generalia*, perchè con lei non si trata cose di Stato.

Dil dito, di 24. Ozi vene la nova come madama Loysa, fiola dil re Cristianissimo, era morta in Ambosa; e volendo l'Orator nostro andar a dolersi da la illustrissima Madama, vene fuora di camera el Gran bastardo suo fradelo, seusando non parlasse a Madama di questo, perchè era molto adolorata; et che questa morte de questei, qual era promessa al re Catolico, potria seguir gran disturbo, e la Rayna non lo sa, nè li vogliano dir per esser graveda. Et cussì intrato da essa Madama madre dil re Cristianissimo, parlono di altro, con dirli avisi di cose turchesche etc. Et dito Bastardo li disse esser aviso, l'Armirajo montato in nave per Anglia li saltò una fortuna, *adeo* perse la conserva su la qual erano molti zentilhomeni francesi, e lui con la sua convene ritornar. Poi Madama li disse averlo dito a monsignor Legato dil Papa dil mal officio fanno li agenti del Papa sono a' sguizari et al re Catolico contra el re Christianissimo; el qual Legato volse justificar etc. È stà expedito uno nontio al Papa per aver la legation, come havia el cardenal Roan, al cardenal de Boysi fradelo di monsignor el Gran maestro etc.

Dil dito, di 26, ivi. Come fu da Madama, qual era l'orator dil re Catholico, e li fe' dir li parlasse zercha le ville dil Friul, et cussì li parloe; et monsignor Bastardo li disse come in la capitulatione feno col re Catholico è questo capitolo: Se morisse madama Loysa, tolesse la seconda madama Carlota, che ha uno anno mancho; e si questa morisse, tolesse madama Reniera, fo fiola dil re Alvisè e sorela di la Raina; pertanto el Gran canzelier va a Vanes dal Re, ma prima anderà dal Gran maestro, qual è in certo loco, per veder e consultar come dieno scriver al re Catolico de questo, e a questo se cognoscerà la sua bona volontà, perchè, avendo

61

madama Carlota uno anno manco non è niente; non volendo, se cognoscerà non aia voluto *etiam* madama Loysa morta. Et par Madama voy andar contra el Re a dirli questa nova lei de tal morte. Et poi andono da la Raina, con la qual parlono simulando etc., lezendoli l'Orator sumarii di Levante e di Hongaria. E perchè erano aparati li cavali per la Raina per andar a spasso, tolse licentia; et el Bastardo li disse esser letere di Anglia, monsignor l'Armiraço esser passato con gran fortuna, e la conserva scorse in Fiandra, e lui smontò in certo porto su dita ixola. Et quello seguirà, aviserà. Scrive aver ricevuto letere di la Signoria nostra, di l'orator di esso Cristianissimo re, e parole con colora usate in Colegio, et il processo exequirà al bisogno etc.

Di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, date in Saragosa a dì 9 Septembrio. Come erano venuti a lui do dotori dil Consejo, a dirli di certa ripresaia havea uno Artachio biscaino, per una nave in questi mari profundò con artelarie sier Zacaria Loredan essendo capitano di le galie bastarde, qual era homo di guera e non corsaro; et che voleva fusse dà libertà poter andar a' danni de la Signoria etc. Esso Orator disse se maravegliava de questo, havendo de recenti el re Catolico fato la suspension di tal ripresaie etc.; unde partiti, mandò el suo secretario dal cardenal de Tolosa e il degan de Zanzon, sono capi dil Consejo, per saper di questo, dicendo le raxon di la Signoria. Li quali disseno erano stato questo Artagio al Consejo, et questi dotori erano stà mandati a parlarli, e si vederia. Scrive come, a dì 5 veng, per uno nontio di don Hugo di Monchada, la nova di la rota e naufragio auto, come dirò di soto per la copia di essa letera, che qui soto sarà registrada. Era galie 9, nave e barze 15 e fanti 7000, di quali perirno 3000. Scrive, l'Orator francese è varito dil mal havia. Monsignor di Chiever è zorni 6 è indisposto di fluso, non mal di pericolo.

61* *Dil dito, di 24.* Come havia ricevuto letere di la Signoria nostra con li sumarii, e come quelli do doctori erano ritornati da lui a dirli quel Artagio solicitava e non se poteva far de manco de farli justicia, non contra le galeaze, ma contra altri navilli in Levante. Scrive risposta fatali; el Re non romperà la so' fede.

Dil dito, di 25. Come fo dal Re. Era con Soa Maestà el cardenal di Tortosa e tre altri nominati in le letere, *videlicet*.

et quel degan de Besanzon, al qual li disse l'amor

portava la Signoria nostra a quella Maestà, e quello li havia dito quelli do dil Consejo, che saria romper la fede de la suspension fata di le ripresaje etc. Con molte parole fo mandato da parte; poi chiamato, li fece risponder Soa Maestà voleva observar la suspension fata, ma che si vederia *de jure* al Consejo se questa ripresaja di Andagio era compresa, overo non. L'Orator scrive come vedrà di far perlongar fino monsignor di Clevers varisse, qual fo quello li fece far la dita suspension di le ripresaje. Scrive, è *lettere di 28, di Anglia, in lo episcopo Baiadolze e monsignor de Lasau orator di quel Re*, con li qual disnoe. Li disse come la pace col re Christianissimo non era firmata; ma si stava su le pratiche, e il regno di Navara non si restituirà. Scrive come lo naufragio ave don Hugo di Monchada, le galie è salve, peride *solum* le nave et 2500 fanti di quelli stati in Italia, et presi da' mori 400, i qual fono fati presoni; unde questi dil Consejo de la guera ne mandano su dita armada per rinforzarla altri fanti 2000, e li fano nel regno di Ragon e di Valenza. I qual fanti anegati sono quelli veneno da Napoli. Hanno patito il premio di danni et crudeltà usate in Italia in queste guere proxime passate.

Di Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, di 18 Septembrio, a Londra. Come fo dal Re al Tam, li apreso Londra; li lexe li sumarii dil Turco, et si alegrò. De lo acordo fato col Christianissimo re, Soa Maestà disse non è ancora concluso: è da far ancora. *Item*, disnò li, e poi disnar parlò a domino Nicolò Moro consier, suo amico, qual li disse di questa pratica el Cardenal la trata lui con li oratori francesi, nè si sapeva se non quanto el voleva. Scrive, esso Orator andò poi dal dito cardenal Eboracense, e colouii insieme; qual li disse aspectavano el zonger di monsignor Armiraço e tutto se concluderave. Poi tolse licentia, el Cardenal lo chiamò, dicendo la Signoria vostra sarà compresa in dito acordo etc. *Item*, fo dal reverendo episcopo Parisiense orator dil Christianissimo, qual *etiam* li disse aver comision dal suo Re nominar la Signoria nostra; siche aspetano l'Armiraço.

Da Milan, dil secretario Caroldo, date a Gambalò a dì 5. Come erano zonte letere a Monsignor illustrissimo, eri el marchese di Monferà morite a Casal, però è bon la Signoria scrivi a la Marchesana dolendosi.

Dil dito, di 6. Come ha ricevuto sumarii di Constantinopoli e Ragusi et li ha comunicà a Monsignor. Ringratia molto; qual li ha dito che l'acordo

con Anglia non è concluso; non voriano si avesse fanti da' sguizari, *tamen* che ne averà quanti vorà il Re. Et era venuto da soa excelentia uno nontio de' ditti sguizari per capitular; *tamen* ancora non havea concluso nulla.

Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 18 Septembrio. Come sopra li muri dil palazo dil ducha di Melfi era stà posto una scomunica, per la qual esso Consolo era scomunicato, et lo arziepiscopo di Taranto capelano majore che fe' l'altra etc. Scrive, el signor Prospero Colona è tornato de li per esser a la monstra.

Dil dito, a di 25. Come ha ricevuto lettere de la Signoria nostra in la materia di Marconi per la nave retenuta etc., e Bernardo Marconi è venuto de li. La qual nave è stà liberata; ma domino Lorenzo di Monte Alto ha fato quello l'ha podesto contra, et el conte di Cariati di nulla si ha voluto impazar, ni dar alcun aiuto.

Item, da Palermo è lettere, di 13, con uno mazo da Tunis di le galie di Barbaria. Scrive, per lettere di 18, come ha aviso di Venecia era acordato con il padre dil suo adversario, lui avesse l'intrade dil canonicato di Padoa in vita sua, e quel Valier el titolo; *tamen* l'ha scomunicato.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e di Terraferma, essendo venuto in Colegio uno nontio dil signor Francesco Maria *olim* ducha di Urbin, qual ha presentato a la Signoria una sua fusta, ch'è a Zara; la qual, per relation di pratici et di sier Hironimo da Canal patron a l'Arsenal, fa per la Signoria averla e pol valer da ducati 300 in 350; per tanto sia preso che al dito noncio li sia dato ducati 300 e le bandiere etc. a l'incontro de la prefata fusta, la qual sia fata condur in l'Arsenal nostro. Fu presa: 133, 21.

Fu posto, per li diti e li Savii ai Ordeni, avendo compito li Provedadori sora l'Arsenal l'oficio loro, siano electi do altri Provedadori *de presenti*, possendo esser electi de ogni loco e officio con pena, *etiam* di Consieri e di quelli hanno compito, *ut in parte*. Fu presa: 135, 4, e fu messa per reelezer li Provedadori sono, qual si hanno portato benissimo al ditto Arsenal, stati confirmati un'altra volta. Et cussi la terza fono confirmati, e questo per mexi 6.

Fu posto, per sier Francesco Bragadin el consier e li Savii, condur a lezer nel Studio di Padoa a la lectura di raxon canonicha al primo loco da matina domino Baldissera Carduzo, qual ha lecto molti anni a Pisa, con fiorini 500 a l'anno. *Item*, a la letura di mezo di rason civil domino Marco Antonio de Godis fiol di domino Rigo Antonio, con salario fiorini

51 a l'anno, in loco di domino Antonio Porzelin, fo conduto per rotulo e non vol più lezer. Fu presa: 127, 13.

Fu posto, per li ditti, condur a lezer a Padoa, al primo loco di pratica di medicina, domino Christoforo da Rezo, ha leto a Pisa l'ordinaria e pratica, con fiorini 650 a l'anno. *Item*, a lezer l'ordenaria di teoricha o pratica al secondo loco domino Beneto di Faenza, leze a Bologna, con fiorini 200 in arbitrio di la Signoria. *Item*, a lezer in loycha al primo loco domino Nicolò di Prisciani leze al presente a Ferrara, con fiorini 61 a l'anno. Fu presa. Ave 145, 5.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, conceder a l'orator di Ferrara poter far condur in questa terra, per suo uso senza pagar dacio, anfore 7 di vin; et non fu balotata.

Fu, avanti principià a lezer le lettere, leto una *62* *letera scrive la comunità di Asola, àata a di 23 Septembrio, a sier Francesco Contarini qu. sier Anzolo, fo loro provedador*, per la qual par, per soi meriti di aversi ben portato de li, li mandano a donar uo stendardo, pregandolo voy acetarlo per suo amor.

Fu posto, per li Consieri, che l' dito stendardo, per aversi ben portato nel dito rezimento al tempo vene la Cesarea Maestà per tuor quella terra, lo debi acetar non ostante alcuna parte in contrario. Et fu presa, cazado li soi parenti fuora: 133, 26 di no. Et la copia di la letera predita et di la parte sarà posta qui avanti.

Scurtinio con pena di do Provedadori sora l'Arsenal.

- † Sier Stefano Contarini el consier, qu. sier Bernardo.
- Sier Andrea Foscarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo.
- Sier Zulian Gradenigo, fo capitano a Padoa, qu. sier Polo.
- Sier Moisè Venier, el censor, qu. sier Moisè.
- Sier Hironimo Querini, è di Pregadi, qu. sier Andrea.
- Sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuan el cavalier.
- Sier Vettor Michiel, el censor, qu. sier Michiel.
- Sier Piero Capelo, el consier, qu. sier Zuan procurator.
- † Sier Alvise di Prioli, fo provedador a l'Arsenal, qu. sier Piero procurator.
- Non. Sier Luca Trun, el consier, qu. sier Antonio, per esser sora le Aque, con pena.

In questo Pregadi, fo stridato li 30 deputadi al Colegio di quelli di Salò, e chiamati li 5 presidenti primi notadi, e comesso si reducano.

A dì 13. La matina, nulla fu di conto. Vene sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi et sora i presoni, qual uno solo resta in li Cabioni, dicendo el conte Christoforo è do zorni sta malissimo di doia di fianco. La mojer sua, la contessa, è con lui; el qual supplica la Signoria voy liberarlo e ponerlo in una caxa per varir, justa li capitoli di la trieva; et che l'havia acetà la partida fata in banco di Pixani di dar per le spese di Julio Manfron, è preson di suo padre, a raxon di uno raynes al zorno, per el tempo è stato preson, con questo metti a conto li danari à dato; et che l'ha scritto al padre sia liberato; cussi adesso è amalato, nè pol più star li. Fo parlato assa' in Colegio. El Principe e molti voleva concederli. Sier Luca Trun consier non volse, dicendo fenzeva, et fo mandato do medici a visitarlo: maestro Bortolameo da Montagnana et maestro Marin Brocardo di primi de la terra, i quali andouo in Toreselo e li ordenorono certe medecine. Lui è disperato; vede non poter esser liberato et si crucia molto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta; veneno zoso a hore 24. Scrisseno in Franza et in Ingallera.

Fu posto una gratia di sier Vetur Diedo, fo conte e provedador a Liesna, poter pagar le 30 et 40 per 100 di danari de l'imprestado.

Fu nel Consejo di X simplice preso di retenir sier Jacomo Cocho di sier Alvise, per haver portà, con bando, una barila di vin e non lassò tuor ai ufficiali.

63

Exemplum.

Magnifice et clarissime Domine observandissime.

Zà molti zorni la magnifica Comunità, nostra de liberò de donar a la Magnificentia Vostra uno stendardo cum le arme de la Magnificentia Vostra et sue, in memoria de la contrata benivolentia et de la conseguita victoria al tempo che 'l Serenissimo Re di romani vene a la obsidion de la tera nostra; la liberation di la qual cognosciamo primo esser processa dal nostro Redemptor Iddio, poi mediante la virtude, prudentia, et non mancho lo invito animo de Vostra Magnificentia; per la qual cosa li restiamo in perpetuo obligatissimi, et anche in segno de gratitudine de li innumerabili beneficii et optimo rezimento facto per Vostra Magnificentia in questa nostra tera.

Pregamo adunque Vostra Magnificentia se degni acceptar non la parvità del presente, ma la perfection dei cuori de tutta questa tera verso quela et tuta la sua magnifica casa. Missier Andrea Trojano, missier Antonio Marascoto, missier Bertolin Daino et missier Brion di Rosi a nostro nome presenterano dicto stendardo a Vostra Signoria, a la qual se ricomandamo et offerimo.

Asulæ, 23 Septembris 1518.

*Magnificentiae Vestrae servitores
deputati pro magnifica Comunitate
Asulæ.*

A tergo: Magnifico et clarissimo domino Francisco Contareno qu. clarissimi domini Angeli, domino nostro observandissimo.

1518, die 12 Octobris, in Rogatis.

63*

Sier Petrus Capellus, sier Lucas Tronus, sier Antonius Maurocenus, sier Franciscus Bragadenus, sier Antonius da Mula consiliarii, absente sier Stephano Contareno.

La fidelissima Comunità nostra di Asola, come per le letere di quella hora lecte si vede, manda per quatro honorati oratori soi a presentar uno stendardo al nobele dilecto nostro Francesco Contarini, fo de sier Anzolo, come a quello che, essendo retor et provedador di quella terra, se portò, come *re vera* die far cadauno degno rapresentante nostro, in tutto quel rezimento; ma precipuamente di constantia et virtù singulare, et di animo intrepido molto ben si confessa cum l'antedicta fidelissima terra a conservarla da tanto impeto, quanto fu quello da la Cesarea Majestà, quando in persona cum lo exercito andò a la oppugnation loro. *Unde*, perchè saluberima è sempre la memoria de le egregie operatione, merita grande commendatione la Comunità grata verso il rettor suo, et quello die esser con segni di onore recognosciuto. Et però l'anderà parte, che per autorità de questo Consejo, sia comesso al soprascripto sier Francesco Contarini che *grate* et aiegramente acceptar debi el stendardo predicto, non ostante altra parte che fusse in contrario; la qual se intendi suspesa per questa volta.

De parte 133

De non 26

Non sincere. . . . 0

Exemplum.

Illustrissimæ dominæ Annæ marchionissæ Montesferrati.

L'amor et benivolentia che portavamo al qu. illustrissimo signor Marchese consorte de Vostra Excellentia, la qual parimente è amata da nui, ne astrenze a partecipar del dolor suo per esser mandato de questa vita dicto signor Marchese; per il che ne è parso, per queste nostre, denotarli el cordoglio et affanno per nui conceptuto; el qual, in verità, è più grave pel paterno amor nostro verso la Excelentia sua et vostra. Ma considerando questa sorte essere commune a tutti li viventi, la signoria vostra confortemo a tolerar patientemente quelle cose che sono inevitabile et naturale, come siamo certi la farà per la prudentia sua, possendosi *præcipue* existimar che la Excellentia Sua, per le virtù et optime operation de la antea vita, abi ad andar a posto de perpetua salute. A li honori et comodi de Vostra Excelentia se offerimo, la qual el Summo Creator conservi incolume per longi anni.

Die 11 Octobris 1518.

65¹⁾ *A dè 14.* La matina, non fo alcuna cossa de novo. Veneno in Colegio maestro Bortholamio da Montaguana et maestro Marin Brochardo medici, stati in Toresese a visitar el conte Christoforo, et referiteno ha dil mal assae, processo tutto da umori, menineonia etc. Poi, andati fuora, sier Zuan Antonio Dandolo, è provedador sora i presoni, referi alcune parole ha dito esso conte, pregandolo non atendi più a questo officio, perchè fin Domenega el soporterà, poi non vedendo esser liberato, vol andar a la fenestra et cridar e poi darsi di la testa nel muro et morir, poichè vien tenuto prexon a torto contra la forma di capitoli, e tutti è stà liberati; e sopra questo fo gran parole. Il Colegio asentiva; ma sier Luca Trun el consier, in colera li usò stranie parole. El qual sier Zuan Antonio Dandolo refudò questo cargo, dicendo non si voler più impazar, et cussi fece. La Signoria mandò a dir a li medici tornasse li; il qual conte *etiam* à uno suo medico maestro Domenico da Monopoli, fratello dil Monopoli lezeva a Padoa. El capitano Rizan sta in Fontego liberato.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia.

(1) La carta 64* è bianca.

A dè 15, fo letere di Corfù, di sier Alvise di Garzoni baylo et Consieri, di 12 Setembrio, mandano letere da Constantinopoli, di 20 Agosto replicate. Si ha 'uto queste instesse per via di Ragusi prima. *Item*, avisano come eri a Casopo, da una fusta rodiana, patron uno chiamato . . . , è stà svalisato alcune robe di mercedanti christiani subditi dil Signor turco, quali sono venuti li a Corphù a dolersi, et esso rezimento ha mandato veder di recuperar le robe etc. La qual fusta rodiana, el gripo da Corphù, patron Nicolò Liviano, tolto la roba lassò; dil che hanno fato ogni provisione; *tamen* questo è mal che li porti siano roti, e farà sdegnar el Signor turco, e questo avien per non esser de li alcuna galia, che sempre solevano esser etc. *Unde* per Colegio, fo ordenato scriver una bona letera al Gran maestro di Rodi, dolendosi di questo romper dil nostro porto, e che restituiscano il tolto, azio non siano causa di romper la pace col Signor turco.

Di Candia fo letere, el sumario dirò di soto, si sarà nove notabile.

Di Milan, dil Caroldo, di 9, et di Franza, di 2, da Lanson, el sumario *etiam* scriverò adite le harò in Pregadi.

Et li Cai di X intrati in Colegio, veneno li medici stati in Toresese, et referiteno che 'l conte stava

Fo mandato a visitarlo e confortarlo sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai Ordeni, insieme con Constantin Cavaza secretario.

A dè 16. Vene in Colegio pre' Batista Egnatio 65¹⁾ a dir non vol esser balotato a la lectura greca, et lezerà quanto vorà la Signoria senza alcun premio, e continuando si cognoscerà le archimie de' altri.

Et perchè sier Piero Lando, rimasto savio dil Consejo, è venuto di la villa, è intrato Consier da basso, sichè fo termenato far ozi Pregadi per far un savio dil Conseio in loco suo.

Da poi disnar adunca, fo Pregadi. Fu leto *una letera di sier Marco Antonio Loredan capitano di Padoa, di 4 di questo.* Come a di 10 Luio a Montagnana seguite che Hironimo Guioto amazò suo cuxin Alvise Guioto; poi Filippo suo fiol vene al Frassine e intrò in casa di Zuan Giacomo Gujoto, et quello amazò di 13 feride; caso atrocissimo; per tanto la Signoria comandi quanto abi a far.

Fu posto, per i Consieri, darli libertà meterli in bando tutti di terre e luogi e di Venetia e navili armati e disarmati, con taia lire 1000 vivi et 500 morti, e li soi beni resti ubligati a la taja, *videlicet ut in parte*, et confiscati in la Signoria: 124, 9.

Fu leto una letera di sier Anzolo Trun provedador in Are, di 26 Septembrio. Come era stà tajà el naso a uno citadin de li nominato Bortolamio Renovato da alcuni, *ut in litteris*. Posto, per i Consieri, darli libertà meterli in bando, *ut supra*, con taia e confiscation di beni. Presa: 133, 0.

Fu fato el seurtinio di un savio dil Consejo in loco di sier Piero Lando intrato consier, et niun passoe.

Di Franza, fono letere di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, date a Lansenis a di 2. Come, poi scrite le altre, fo da la illustrissima Madama, qual era con la Serenissima Regina, et poi coloquii generali, Madama lo tirò da parte parlandoli di la morte di madama Loysa; et come in la capitulation col re Catholico e morendo questa debi tuor l'altra, et si vederà adesso etc. Coloquii come li disse suo fradello il Bastardo, dicendoli *etiam* di la rota ha auto li fanti spagnoli con don Hugo di Monchada etc. Poi disse, non potendo lassar la Raina, manda il Gran maestro e il Gran canzelier contra il Re a dirli la nova di tal morte. Lui Orator la confortò e si dolse da parte di la Signoria nostra; et hessendo preparate le cavalcature e la leticha, in la qual andò essa Regina et illustrissima Madama e lui Orator un poco a spasso. Scrive, ha inteso monsignor di Clevers ha mandato uno nontio a dir al Re et a Madama, come vede non continuar la militia tra quelli reali per causa che 'l Re di romani et par Franza li contrarii; per tanto vol licentia da quella Maestà di ritornar in Fiandra. Madama ha mandato uno frate in Spagna, non sa la causa, di l' hordine di frati Menori, chiamato fra' Avemaria, qual è andato a Roma. El signor Julio di San Severin è zonto li; visitò la Regina e Madama; è partito per trovar il Re; tien sia per Citadela. Lui Orator saperà ben risponder, achadendo etc.

66 Lo illustrissimo signor Zuan Jacomo Triulzi è zonto tre lige lontan de li; non è stà adnesso ad haver audientia da Madama. È in suso un poco verso l'Alemagna bassa, non si sa se anderà dal Re, overo aspeterà li il Roy. È in poco favor per la information si ha auto per aversi fato canton di sguizari, e questo per mantener Vigevene et Misoco, poi la sua morte, a suo nepote. È venuti di qui oratori di sguizari et do di grisoni per esser col Roy in suo favor; il qual signor la lite che l'ha di Castel Novo con monsignor il Gran scudier, vol li sia mantenuto li soi privilegii et non vol per questo esser trato a raxon in Franza, ma sia difinita a Milano.

Da Milan, dil Caroldo secretario, da Gam-

balo, di 9. Scrive le exequie fate al signor marchexe di Monferà, come dirò di soto. Scrive come Luni lo illustrissimo Lutrech tornerà a Milan, dove sarà il conte Piero Navaro, vien di Marseja, dicendo poichè non si fa facende con armata sul mar, vol star in Milano; il qual conte Piero è gratissimo a esso Lutrech. Il qual Lutrech li ha dito come monsignor l'Armiraio, che doveva passar su l'ixola d'Ingaltera la seconda volta, ave fortuna; pur a di 17 Septembrio prese uno porto su dita insula di Anglia, et presto si dovea ritrovar a la corte, e per dar l'onor a lui si havea diferita la conclusione di la praticha. *Etiam* questo li ha dito monsignor di Terbe che seguirà ad ogni modo, e con qual condition si voglia, e costa quello si voglia; ma quando non succeedesse, potria intervenir quel li disse *alias* a Casal lo episeopo di Niza, nominato el Mirandolino, che l'Imperador habi a discender l'anno che viene in Italia, et *maxime* il dua Francesco, el qual si atrova disperato di le cosse di et senza aver un soldo.

Di Trevixo, di sier Francesco Mocenigo pedestà et capitano, di 15. Come ha dato principio al fabricar di la terra, e non farà principii nuovi, ma seguirà il vecchio; et ha principià a lavorar il muro di la porta di San Tomaso fino al fil, qual era aperto, e non era muraglia; *tamen* ha trovato la camera exausta di danari et li bisognerà per ealzine etc.

Di Corphù, di sier Bernardo Soranzo provedador, di 13 Septembrio. Scrive, va continuando quelle fabriche, justa lo aricordo e ordine dato per il signor Janus, et scrive aver compido uno muro di longeza pasa 17 $\frac{1}{2}$, e alto pasa 3; siche quella parte è fata inexpugnabile, perchiè il monte Travaeuor la dominava; et ha fato spianar i merli, et quelli reduti a la franeese. Scrive, zerca le maestranze, ha compito la paga di danari li fo dati, et ne sono amalati; ha lavorato con 4 mureri soli. Lauda molto uno maistro Bortolamio da Lonà. Scrive voria aver opere e far bassar il monte di Crepaeuor etc.; e dil Turco nulla scrive; lassa il eargo al rezimento.

Fu posto, per sier Luca Trun el consier e i 66 Savii loro, non era sier Piero Contarini savio a Terra ferma, certa parte, ehe li rami veniva per via di Treviso, hora havendo tolto la via di venir a Verona, siano ubligati dar segurtà de li di condurli in questa terra, pagando di dazii ducati 3 per bota. E leto letere di rectori di Verona zerca questo e deposition di quelli pagavano, et come in mexi 17 è venuti bote 23, pagando raines 3 per bota.

Et sier Mathio di Prioli, è di Pregadi, andò in renga, dicendo che questa cossa di rami è venuta davanti lui e compagni hessendo sora la mercadantia, e notò assa' cosse, concludendo non vegnirà rami che sia tanto bisogno, *maxime* l'Arsenal. *Item*, che è li Focher richi di 500 milia ducati, e hanno de intrada ducati 30 milia, hanno l'apalto di rami, e confortò si facesse pagar *solum* lire 9 per bota e non ducati 3. Per il che venulo zoso, fu conzà la parte pagaseno *solum* raynes do per bota, e fu presa: 145, 10. Nota. Sier Antonio Grimani procurator voleva andar a contradir si non andava il prefato sier Matio, e zà era levà dil suo loco.

Fu leto una suplication di sier Troylo Marzello qu. sier Francesco debitor di la Signoria di ducati 450, et dimanda, di gratia, sia suspeso li soi debiti per do anni. Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, la ditta suspension, et fu presa. Ave: 130 de si, 16 di no.

Fu leto una suplication di sier Hironimo Contarini qu. sier Priamo, dimandava, atento naufragii di nave, foco di Rialto etc., sia suspesi i soi debiti, *ut supra*, per do anni; et fu posto, per li diti, la dita suspension. Balotà do volte non fu presa per non aver il numero. Ave la prima; la seconda 127, 170.

Fu posto, per i Cousieri, Cai di XL e Savii, poi leto certa suplication di frati di San Domenego, debitori di Monte Vechio ducati 47 e creditori di decime pagade a Monte Nuovo ducati 47, poter scontrar etc. Leto la sua suplication et termenation di ufficiali a le Cazude di questo in loro favor, et sier Gasparo Malipiero, è di la Zonta, andò in renga, dicendo era uno aprir la porta cò danno di ducati 25 milia di la Signoria. Et fo dito si manderà una altra volta.

Fu posto, prima per sier Piero Capello, sier Antonio Morexini, sier Francesco Bragadin e sier Antonio da Mulla consieri, dar il possesso di certo canonicà di Padoa vacado per la morte di domino Alveroto di Alveroti, per la riserva datali per il Papa e con voler dil reverendissimo cardinal Corner perpetuo comendatario dil vescoà di Padoa, a domino Andrea Marcadeli dil Papa etc. Et sier Antonio Grimani procurator andò a la Signoria, dicendo si feva torto a sier Troian Bolani a la sua expectativa, e si voria aldirlo prima; et cussi lo cri dai e altri, e non fo mandà la parte. Sier Luca Trun consier non volse esser messo in la parte.

Fo balotà tre posti a la lectura greca, *videlicet* Constantin Paleocapo greco, Vetur Faustio veneto et

Zuan Hector Pirogotele, et rimase Vetur Fausto doctor veneto. La balotation sarà scritta qui avanti.

Fu posto, per sier Francesco di Prioli e sier Antonio Corer provedadori sora il cotimo di Damasco, una parte, qual comenza: *Cum sit* che per la parte ultima presa in questo Consejo si ha recuperà ducati 300, di quali si à comprà carisee et altro e mandati a Damasco per disfalcar il debito di cotimo; per tanto sia preso non si mandi li debitori a palazo, come fu preso, fino la ritornata dil Consolo, qual porterà i libri e si potrà chiarir i veri debitori. *Item*, che li debitori di le 30 per cento, sono a palazo, stiano suspesi, e non debano incorer in pena alcuna. *Item*, che le robe naufragate non venute in questa terra, quelli justifierà aver auto il danno per tutto il mexe di Novembrio, siano asolti di pagar le 3 per 100, et quelli che pagerano i loro debiti al dito cotimo per tutto il mexe di Novembrio, siano depenadi di palazo et asolti di la pena; qual pasado, pagiuo a raxon di . . . ducati per sarafa et 50 per 100; le qual pene siano tutte dil cotimo, et non possino esser depenadi soto pena al scrivani di privation di l'oficio etc. Ave 105 di si, 31 di no, et fu presa.

Fu leto una suplication di do fradelli Zacaria et Constantin Megaianni, quali hanno gran meriti, stati in prexon al Cayro per la Signoria nostra etc., dimandano di gratia l'armijaria dil porto di Corfù in loco di Piero Archudi a chi Dio perdoni. Et leto fede di sier Marin da Molin e sier Tomaxo Venier fono consoli in Alexandria, et altri assai, come apar, fu posto, per li Savii ai ordeni sier Piero Morexini, sier Zuan Francesco Mocenigo, sier Zuan Battista da cha' da Pexaro, sier Gabriel Beneto et sier Fantin Zorzi, di concieder al dito Zacaria in vita soa dito oficio di armiraio dil porto di Corfù, acciò possi sustentar la fameia. Et sier Zuan Contarini, vien in Pregadi per soracomito et va patron di galia in Alexandria, il qual capitano sier Marco Gradenigo l'altro eri partì e lui dia partir fin 8 zorni, andò in renga per contradir, et fo rimessa a un altro Consejo.

Scurtinio di uno savio dil Consejo, in loco di sier Piero Lando intrò Consier.

Sier Alvixe Mocenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Tomà . . . 43.114
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator . . . 80. 82

Sier Piero Trun, fo savio a Terraferma, qu. sier Alvise	40.123
Sier Marco Minio, fo savio dil Consejo, qu. sier Bortolamio	69. 96
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitano a Padoa, qu. sier Beneto procurator	60. 99
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terraferma, qu. sier Michiel	47.112
Sier Lorenzo Capelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuan procurator	45.110
Sier Hironimo Justinian procurator	74. 87
Sier Andrea Foscarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco	30.134
67* Sier Marin Sanudo, fo savio a Terraferma, qu. sier Francesco	40.122
Sier Alvise Grimani, fo Consier, qu. sier Bernardo	66. 96

El fono cavadi et publicadi quelli, per questi tre mexi, che sono ubligadi di Pregadi, Zonta et altri officii andar in li di solenni acompagnar la Signoria soto pena etc., et in questo numero fo cavadi: sier Antonio Sanudo di Pregadi e sier Maria Sanudo qu. sier Francesco di la Zonta; et lo sier Marin Sanudo sarò li altri tre mexi che verà.

Veneno zoso di Pregadi il Colegio deputato, perchè l'ultimo Consejo di X fu preso retenir sier Giacomo Cocho di sier Alvise, qu. sier Jacomo, zovene di anni 18, per aver portato una barila di vin e non la lassò tuor a li officiali etc., il qual si apresentò subito, et fu posto in . . . Il Colegio è: sier Francesco Bragadin consier, sier Batista Erizo Cao dil Consejo di X, sier Nicolò Michiel dottor, avogador, et l'Inquisitor è a Padoa, qual mai intrò dil Consejo di X per esser indisposto sier Nicolò Trivixan, benchè 'l vene poi.

Die 16 Octobris, in Rogatis.

Infrascripti fecerunt se scribi ad probam lectionem graecæ loco qu. domini Marci Musuri.

- † 2 Victor Faustus doctor, civis venetus originarius, graecæ et latinæ linguæ peritus 121. 26
- 1 Constantinus Palcocapus grecus cretensis, offert se exponere ordinariam lectionem latine et grece, denique gramaticam speculativam et positivam, dareque imitationes

grecas volentibus latinis; legere minime vult eoque ab homine greco non egent veneti lectionibus latinis 38.113

3 Joannes Hector Maria Lascari cognominatus Pargoteles 30.120

Exemplum.

68

In litteris secretarii Caroli, datis in Gamba-lo die nono Octobris 1518.

Serenissime Princeps etc.

Significai a Vostra Serenità, per ultime mie da questo loco, la morte de lo illustrissimo marchexe de Monferà, che fu a di 4. A di 6 Monsignore illustrissimo andò a Caxal, et arivassemo al tempo de le exequie. Sua signoria acompagnò el corpo a la chiesa de San Francesco dove se fese l' officio et sepultura. Fo recitata una oratione funebre in laude de la fameglia de Monferà, che hano origine et da li Paliologi che sono stati imperatori, et da la fameglia de Brandemur alemani. Da poy fu publicato el testamento, per el qual el sopradito marchexe Vielmo instituisse gubernatrice et tutrice del marchexe Bonifacio suo fiolo de anni sei, quale era ivi presente al funerale, la moglie madama Anna, che è sorela del duca de Binson. Et fu publicato dicto Marchese. Da poi Monsignor andò a condolerse *cum* la dicta signora Marchesa, et volse che lo andasse *cum* sua signoria; la qual era in una camera tanto obscura, et per la nocte et per li panni negri, che solamente se udiva la voce et singulti. Sua signoria la matina sequente volse atrovarsi a duo messe de morti cantade per li episcopi de Alba et Aquis etc. Da poi disnar, ritornato a visitar madama la Marchesa, venissemo ad alloggiar a Mortare. La terra di Chasale ha facto gran demonstration de amare dicto Marchese, perchè per tutta la terra non se sentiva altro che pianto de ogni sexo, età et conditione, et *cum sonitu proiit memoria ejus*. Tuto el paese è rimasto malcontento vedendo esser remasto el fratello episcopo de Casal, homo inepto al governo, et el fiol de anni sie, che dimostra non haver bona prosperosità; ma in vero la Marchesa, che è rimasta gubernatrice, anchor la sii zovene de anni 24, la dimostra esser discreteta et gratiosa, et è ben amata dal paese, et *cum* el braso de Monsignor, come lui me ha dito, farà che tutti sterano quieti, o voglia o no, a la obedientia sua. Dicto Marchexe ha lassato duo fiole femine, una de le qual è promessa al signor Friderigo

da Mantoa. La Marchesa ha donato a monsignor li cani et falconi favoriti dal qu. suo consorte, et una bellissima giumenta de la raxa de Mantoa. Se pol tenir per certo che 'l re Christianissimo disporà più del stato de Monferà, di quello lui potria far de Saluzo et Savoglia. Monsignor anderà Luni a Milano etc.

69^b *A dì 17, Domenega.* Se intese questa note esser morto sier Stefano Contarini, el consier, da febre, qual ozi oto zorni fo a Consejo; a l'anima dil qual l'Idio doni requie, et è morto con optima fama. Era stà renovato Provedador a l'Arsenal.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Patron a l'Arsenal sier Giacomo Michiel, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo, che zà . . . fiade niun ha passado; et Provedador sora la Camèra d'imprestedì, tolto la terza volta, rimase sier Gasparo Contarini qu. sier Alvise; ma non passò. Quatro voxe: Consolo di mercadanti e tolli tutti con titolo di XL; et Cinque di la Paxe, tolli un con titolo Auditor nuovo; et do di XL zivil, et do di la Zonta, tolli do con titolo di Pregadi per danari, et sier Lodovico Barbarigo fo governador di l'intrade per danari e altri; sichè 'l Consejo è mal disposto a non lassar passar.

Fu posto, per i Consieri, concieder una gratia ad alcuni dil Polesene absenti, banditi per il Podestà et capitano di Ruigo, di potersi apresentar, *ut in ea*. Non fu presa; non ave il numero de le balote.

Di Hongaria, fo letere di sier Aloixe Bon dotor, orator nostro, da Buda a dì ultimo Settembre. Come comunicò al Re li avisi auti di le cose turchesche, per letere di 11 et 29 Luido; la qual communication fece per ritrovarsi indisposto, e mandò il suo secretario. Soa Maestà ringratiò, dicendo *etiam* aver auti questi avisi per via di Ragusi, dil zonzor dil Signor a Constantinopoli roto dal Sophi, et havia perso asai; et che era seguito poi la pace con dito Sofi. Il qual Re, a dì 27, partì per Baza per andar a la dieta, e li mandò a dir harla auto a caro *etiam* lui orator fusse venuto; ma, poi è indisposto, è bon resti acciò non l'intervenise come fu al qu. sier Vettor Soranzo orator che morì, per esser a Baza mal aiere. *Etiam* il Re staria poco. Prelati et baroni assai è partiti per andar a questa dieta. Et come il reverendo Vasiense li ha dito il Re era a Cinque Chiesie et anderia di longo, reduti fusseno tutti a Bazia.

Dil dito, di 6 Octobre. A dì 3, per Zuan Gobo corrier, ricevete nostre letere di 18 Avosto, con li sumari dil Turco, per le qual la Signoria li comete debbi avisar ogni successo l'intende di le cosse turchesche. Scrive cussi farà; ma dice è difficile saper per non esser restato alcun da conto li a Buda, ma tutti andati a Baza a la dieta; pur starà vigilante e aviserà. Desidera il suo repatriar et il zonzor dil successor suo de li. *Post scripta.* Esser *letere di 3*, che 'l Re era tre zornate lontan zonto e andava a Cinque Chiesie, poi a Baza, dove sarà zonto a dì 8, et a dì 9 darano principio a la dieta.

Et nota. Dite letere portoe Zuan Gobo corrier mandato in là con letere.

A dì 18, fo San Lucha. Si ave, per la nave patron Matio Verga, vien da Constantinopoli, *letere dil Baylo nostro, di 5 Settembre*, il sumario dirò di soto. Et vene in Colegio sier Marco Lorendan qu. sier Lorenzo, qu. sier Marco, stato mercadante de li, qual partì a dì 5, et referì alcune cose non da conto, nè di armata non si feva alcuna movesta, *solum* conzar le palandarie; el Signor era ito in Andernopoli. Se diceva Peri bassà veniva di la Soria; poi al suo partir se intese era stà suspesa per il Signor la sua venuta.

Item, se intese la nave Faliera, patron, vien *etiam* da Constantinopoli, e partì a dì 3, esser in Golfo; a la qual deteno questi zonti lengua come il nostro Baylo era partito di Pera per andar in Andernopoli. *Item*, si ave la nave dil Boza, di bote...., patron in golfo di l'Arta, over a Cao Ducato, esser rebaltà e perso la roba; quelli era suso scapoladi, anegadi *solum* tre. Et vene con dita nave uno Zorzi Griti fiol natural di sier Andrea procurator, qual vien di Constantinopoli, et stata assa' in Candia carga di vini, zambeloti et altro.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Electo Consier di Santa †, in loco di sier Stefano Contarini, a chi Dio perdoni, sier Zuan Miani, fo al luogo di Procurator, qu. sier Giacomo, qual va con una crozola, in scurtinò da sier Andrea Baxadona, fo consier, di 7 balote, et in Gran Consejo da sier Marin Sanudo, fo savio da Terra ferma. Et sier Michiel Salamon, fo Cao di X, fu tolto, qual stava a Muran in una sua caxa; ma per la leze dil 1514, a dì 28 Avosto, et per esser stà provà nel sestier di Castello, fo stridà non poter provarsi per non star nel sestier, *licet* Muran sia di Santa †, ma bisogna stagi per sei mexi avanti. Fato al luogo di Procurator: sier Francesco Gradenigo, fo di Pregadi, qu. sier Polo, e non passò; Capitano di le Saline di Cypri, retor a Time

(1) La carta 68* è bianca.

e Micone, Consolo di mercadanti, Cinque di la Paxe et un di la Zonta, tolli do con titolo, *licet* sia per danari, et sier Giacomo Corner fo luogotenente in la patria, di sier Zorzi cavalier, procurator; sichè questo è di grandissima consideration che non si passi a Gran Consejo. Si soleva dir una volta: « dame scontro, che ti darò oficio »; et hora si dise: « pasalo o non ».

70 *A dì 19, Marti.* In questa matina, però da poi terza, seguite un caso miserando. In la contrà di San Polo, è una caxa, qual è di sier Alvise Pasqualigo qu. sier Filippo e fradeli, in la cale si va a cha' Vendramin, dove di sora habitava uno maestro feva veludi, e di soto una maistra insegnava a lezer a puti et pute; et per esser vecchia la ruinò et amazò di quelli puti et pute numero. . . , et fo trovati vivi soto il ruinazo, qual, *miseratione divina*, si perservò per travi caschò sopra una letiera e sostiene il cargo, e li puti si ficono soto, *adeo* scapolono la vita da numero 17 et più, fu cossa divina. Et la maistra cascò *etiam* lei, si rupe, brazo e testa, ma non morì.

Da Verona, di sier Andrea Magno podestà e sier Daniel di Renier capitano, di. . . Dilzonzer li uno episcopo plocense orator dil re di Polana, vien di la dieta di Alemagna fata in Augusta, il qual loro retori l'hanno visitato a l'hostaria: è con cavali. . . et va a Roma dal Papa. Scriveno coluquii auti zereha il Turco, et come l'ha fato una oration in dita dieta a exortar l'Imperador contra il Turco, et l'ha fata stampar, et ne manda una a la Signoria etc.

Di Zara, di sier Picro Marzelo conte e sier Zuan Nadal Salomon capitano, di. . . . Settembre. Di certe incursion fate su quel teritorio per turchi o martelossi, menato via 100 animali grassi etc.; per il che scrisseno al conte Zuane di Corbaria et a Coxule dolendosi hanno lassato passar questi tali per li soi lochi senza dar notitia, et che non fanno l'oficio loro d'esser stipendiati nostri; i quali li hanno risposto scusandosi etc. Et che non debano avisar la Signoria; ma provederano a la restitution etc.

70' Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per aldir certa differentia di aque per certo follo di visentini tra alcuni da Sorto et Mathio Dal Toso. Parloe domino Alvixe da Noal dotor et domino Bortolanio da Fin dotor, avochati.

A dì 20. La matina, introe consier sier Zuan Miani, qual zà alcuni zorni era andato in villa in trivisana.

Vene sier Alvixe Pixani procurator, dicendo erimorite a Padoa il reverendo domino Mathio Querini abate di Santa Fumia di Campo San Piero, et per la riserva ha dato, el Papa a suo fiol cardinal *tituli Sancti Theodori* et expectativa prima vacanti per ducati 3000, però vol li sia dà il possesso di dita abatia, qual val ducati 800; et cussì fo terminà far ozi Pregadi et dargela. Et nota. La dita abatia zà alcuni mexi l'avia renunciada a uno fiol di sier Antonio suo fradello, qual è a Roma, e per non aver auto li danari che convien pagar l'anata dopi, volendo regresso, non è passata, et appresso questa intrada.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi, et la prima cossa fu fata,

Fu posto, per i Consieri, dar il possesso di la dita abatia di San Fumia di Vila Nova al cardinal Pixani etc. Ave 121, 17, 3.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, atento fusse preso a dì 11 Septembrio far salvoconduto a li heriedi dil qu. Piero Corboli con condition veniseno fra uno mexe, et non havendo potuto venir per aversi prima acordato con fiorentini, per tanto, volendo cussì li capi di ereditori, li sia concesso et prolongà il salvoconduto per altri do mexi, con condition vengino da li soi capi di ereditori etc., *ut in parte*; fu presa. Ave 140, 6, 1.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che atento li castelani di Cao d'Istria non hanno modo di pagarsi, li sia ubligà al primo castelan anderà, il dazio di le mesure di Cao d'Istria per il suo pagamento, et il resto vengi in camera. Et fo dito non si poteva nieter non hessendo il Colegio ancora venuto fuora, et però non fo balotada.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo nostro fo leto le letere date in Pera a dì 5 Setembrio. Come, a dì 27 Avosto fo l'ultime sue, poi, per via di Ragusi, ricevele nostre di 8 Luio con copie di le letere dil Proveditor di l'armada, di danni fati per le fuste di la Valona, e la indusia tolse il chadi di risponder fo perchè scrisseno di qui, e zà voleano far vender li schiavi, dicendo erano scardonesi, ma lui Baylo se' suspende, come per le altre scrisse. Scrive, aspetava le robe richieste, qual zonte sarano, dirà averle. Aver voria li ducati 400 à trato per presenti fati, et li ducati 200 per messi expediti, e si provedi l'habi danari o il modo di averne per 71 esser molto a proposito per le cosse nostre. A dì 31 zonse il schiavo dil Signor col suo homo acciò esso Baylo andasse in Andernopoli; il qual Signor a dì 28 zonse li. Ha inteso, Memeth bassà solo al presente

apresso il Signor, era morto da fluxo, et che il Signor voleva elezer do bassà; sichè li bisognerà, elezendoli, trovar presenti per do bassà, et che aspri diecimilia non li farà. Dice Dio mi ajuti. Poi li bisognerà far presenti a questo schiavo; sichè si trova confuso, et è pezo tractado che 'l suo predecessor, che pur li fo provisto di danari. Concludendo, prega Dio lo aiuti et si fazi provisione.

Da Corfù, di sier Alvixe di Garzoni baylo et Consieri, di 23 Septembrio, zonte questa mattina. Come eri capitò de li uno solito habitar a Corfù, nominato in le letere, da la Zimera, qual dice ozi terzo di parti da uno caxal lontano mia 20 di la Valona, chiamato Balasa, dove ha inteso el Signor turco era zonto con 3000 cavali in una terra nominata Bitolia, zornate 5 lontan di la Valona, et havia mandato uno turco praticissimo, nominato Mameth, a la Valona a far comandamento si prepari li alozamenti per il suo venir a invernar de li etc.; et che l'agà di janizari dil Signor, qual è fiolo di una dona di la Zimera, ha mandà uno schiavo con assa' cavali a la madre, vadi li a vederlo. Et a la Valona era stà fato comandamento, da parte dil Signor, alcun non possi trar dil paese, nè manzar per uso suo orzi, nè spelte, ma fosseno riservati, e cussi fenì e strami; la qual nova, per esser de importantia, hanno mandato uno suo a la Valona per saper, et etiam da molti cittadini di Corfù e altri vien confirmata la dita nova, che vengono di terra ferma.

Di Candia, di sier Marco Orio duca, sier Marco Dandolo dottor et cavalier, capitano, sier Antonio Loredan, electo duca et Consieri, di 2 Septembrio. Come mandano uno aviso auto da Syo; et zerca li falconi che la Signoria li scrive et a boca fu commesso a lui Antonio al suo partir, hanno fato ogni diligentia, trovato uno solo fin qui; la cauxa è la saxon di tempi, perchè, dicono, che con certo vento essi falconi fa il pasazo; pur farano il tutto di averne tuttavia, ubedendo le letere di lassar trar 25 falconi al nontio dil Papa et al nontio di domino Hironimo Cornier da la ixola di Cozi. *Item*, scriveno aver auto *lettere dal Provedador di l'armada, di ultimo dil passato.* Scrive, va a Pario per certa causa, et è con lui il signor Joannes; et visto l'Arzipielago, verano de li in Creta.

Da Syo, di Thomà di Thabia consolo nostro, di 26 Avosto, drizate al rezimento di Creta. Come, per gripo armato vien de li, avisa aversi el Signor turco zonse in Constantinopoli a di 26 Luio, et parti subito per le pianure; si dice va in Ander-nopoli. L'armata è zorni 13 parti da Syo per Tene-

do per tuor paga per tre altri mesi, per continuar fuora a danno di corsari; et quel capitano ha fatto taiar 112 turchi presi al pasazo, et li capi mandati a la Porta, e toltoli le fuste: erano corsari. Peri bassà 71 era restato verso il Sophi con exercito. Et che in Constantinopoli e in Pera era la peste, et non danno de li recepto a' navilli vien de li, per dubito etc.

Da Milan, dil Caroldo, zonte questa mattina, di 16. Come il signor illustrissimo di Lutrech e lui, come scrisse, il Luni tornono di Caxal a Milan, et ricevete nostre, di 4 et 11, con li sumarii turcheschi, et la consolatoria a la marchesana di Monferà; qual ha mandata, et comunica li sumarii etc. E il conte Piero Navaro ha voluto saper chi era li per nome di la Signoria; con il qual deteno ordine di parlarsi, et scrive quanto li ha dito, zoè che 'l Papa lo mandò a chiamar dandoli speranza di farlo capitano a l'impresa maritima contra il Turco, unde l'andò con l'armata e stete su la spexa; la qual cosa fu per darsi il Papa reputatione con li principi christiani, non che 'l volesse far nulla. Per il che, havendo esso Conte di bisogno, mandò a la Signoria nostra per haver qualche sufragio; da la qual li fo mandato certa quantità, licet fosseno pochi, accettò il bon voler, et è bon servitor di questo Stato, dicendo il suo principio è stato da mar, e sa far navilli e navigarli solo da ponente in levante, che tien niun sia al mondo lo sapi far, con altre parole etc. Il qual Conte parte et va in Marseia; è stà molto honorato et acarezato da Monsignor illustrissimo; dice va per fabricar do galie grosse, et che il Re ha li 12 legni, zoè 6 galie et 6 galeoni, computà do galie grosse et do sottile di artelarie, e ne vol far gitar di le altre; et che il Christianissimo re harà zurme di la riviera di Zenoa e Provenza perfetissime per armar 200 galie. Et che l'ha inteso da' turchi presi in li navilli ha preso, che 'l Signor ha deliberato non meter su la sua armada più christiani, ma zurme de mussulmani, e le armerà de mori barbareschi di quelle riviere etc. Scrive come, il nontio dil marchese di Mantova è li, li ha dito aver inteso che il re Catholico ha rimesso assa' marche d'oro li a Milan per Alemagna per darle a li Electori di l'imperio per farsi Re di romani; et che suo fratello don Ferando di Austria, era in Fiandra et feva armata.

Dil dito, di 17, hore 18. Come Monsignor illustrissimo lo mandò a chiamar; qual zonto, monsignor di Terbe li disse, e poi esso illustrissimo lo confirmò, dicendo: « *Annuntio vobis gaudium magnum* e bon dil Roy e di la vostra Signoria: è

seguito la conclusion di la confederation dil Roy col re d'Inghilterra ». Et li disse Monsignor illustrissimo, facendoli lezer la letera li scrive il Re, data a di 13 apresso Lansenis. Come havia auto *letere di soi* 72 *oratori da Londra, di 4*, aveano concluso il tutto; in la qual capitulatione la Signoria nostra era nominata, et haveano fato il juramento in chiesa di San Polo in Londra. Et che monsignor l'Armiraio si preparava di vestirse in nome dil signor Delfino per far certo alto di matrimonio ne la fiola di quel re d'Inghiltera. E monsignor li disse Tornai si restituirà al re Christianissimo; et che il re Catholico havia fatto ogni cossa per disturbar questa pratica con esso re d'Inghiltera, et che li rende mal il merito al Roy di quello ha fato per lui. Scrive, li a Milan si fa feste di campane e trar artellarie etc.

Di Vicenza, di sier Sebastian Conturini el cavalier, podestà, e sier Antonio da cha' da Pexaro capitano, di 15. Come riceveteno la letera zerca l'estimo e il voler di la Signoria nostra, et ditto a li deputadi, quali tolseno respeto. Poi souo venuti da loro, dicendoli, ancora che la tera habino auto gran danni, è contenti acceptar el partido pagar la mità la terra e la mità el contado, detrato el clero etc.; et cussi è restà satisfati.

Di Brexa, di sier Zuan Badoer dottor et cavalier, podestà, et sier Giacomo Michiel capitano, di 17. Come, essendo zonto de li el reverendissimo cardenal de Montibus, *tituli Sanctæ Praxedæ*, lui capitano li andò contra, perchè lui prima era fuora de la terra, et zonse la sera; et qual poi, la matina, fo da tutti do rectori visitato. Qual ringraziò de l'honor fatoli, dicendo voleva vegnir incognito, et che l'è bon servitor de questo Stato, et sempre ha fato bon officio, et al tempo di papa Julio et con questo Pontifice, et vol venir a Venecia. Scriveno ha a caro esser onorado, se ben dice cussi etc.

Fu fato, leto le letere, scurtinio di un Savio dil Consejo, che manca. Tolti numero 9, rimase sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator, qual era Cao di X, et andò zoso avanti fusse stridà rimaso. Si dice refuderà.

Fu *etiam* fato uno Provedador a l'Arsenal, in luogo di sier Stefano Contarini, a chi Dio perdoni. Tolti numero 11, rimase sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitano a Padova, qu. sier Beneto procurator, e accettò; *tamen* è fato con pena. Il scurtinio sarà qui soto posto.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii dil Consejo e di Terra ferma, che avendo a venir in questa terra el reverendissimo cardenal de Monti-

bus, *tituli Sanctæ Praxedæ*, è ben conveniente onorarlo; però la Signoria debi audarli contra con li piati, et per el tempo starà in questa terra li sia dato ducati 15 al zorno per spexe. Ave 33 di no, 123 de si, 2 non sinceri.

Nota. Io non la vulsi e dovea contradir, perchè era meglio darli el Bucintoro, come a tutti altri cardenali è venuti in questa terra li è stà dato, et cussi sentiva el Consejo, ma per modestia tasiti; de che ne son molto gramo. Meglio era lassarlo venir incognito che andar la Signoria con li piati solamente, *licet* al tempo di papa Julio fece questo cardenal, di nation di Arezo, mal officio contra la Signoria nostra.

Fu poi chiamati alcuni zentilhomeni et altri, pur 72 di Pregadi, per andar parte a Liza Fusina et parte a San Zorzi quando el verà dito cardenal per onorarlo. Et admoniti tutti quelli è obligati acompagnar la Signoria de andar ben in ordine vestiti, nel numero di qual Io Marin Sanudo fui chiamato per andar a San Zorzi di Alega.

Fu terminato prepararli alozamento a la Zuecha, in cha' Griti.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, che al ministro di San Francesco di Caudia, darli il dazio di taole 400 porta in Candia per reparation dil monastero, che monta ducati 8, et sia messo a conto di la Signoria; et fu presa. Ave 154, 6.

Fu posto, poi leto una suplication de un fra' Martiu de Pasin, di l'ordene de San Domenego, in la Patria, e la risposta di sier Lazaro Mocenigo luogotenente, atento li soi meriti e di sua madre, qual fu scoperta menava tratato in Maran di darlo a la Signoria nostra et fo brusada viva con altri soi seguazi etc.

Fu posto poi, per i Consieri, Cai di XL e Savii, dar al dito fra' Martin di provision a la camera di Vicenza ducati 2 al mese; et il Consejo mormorò e fo cresuto ducati 3 al mexe, e *tamen* in la parte è notà ducati 4 al mexe, e sia scritto al Podestà el capitano di Treviso chiami el provincial di l'ordene di San Domenego aziò li fazi dar una camera in li monasteri soi, e la parte diceva a Vizenza; *tamen* è stà posto in la parte dove el vorà, *ut patet*: 145, 15, 5.

Scurtinio di uno Savio dil Consejo.

Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel 49.121
Sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Tomà 49.121

Sier Lorenzo Capelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuan procurator . . .	43.129
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitano a Padoa, qu. sier Beneto procurator	69.101
Sier Piero Trun, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise	47.125
Sier Hironimo Justinian el procurator	78. 95
† Sier Francesco Foscarini, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator	93. 77
Sier Andrea Foscarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo.	38.135
Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco	45.127

Provedador sora l'Arsenal, in luogo di sier Stefano Contarini, a chi Dio perdoni.

Sier Andrea Baxadona, fo consier, qu. sier Philippo	49.113
Sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vettor	86. 70
Sier Nicolò Bernardo, el savio dil Consejo, qu. sier Piero	76. 86
Sier Vettor Michiel, el censor, qu. sier Michiel	67.100
Sier Luca Trun, el consier, qu. sier Antonio	86. 81
Sier Piero Capelo, el consier, qu. sier Zuan procurator	74. 88
† Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitano a Padoa, qu. sier Beneto procurator	90. 77
Sier Zulian Gradenigo, fo capitano a Padoa, qu. sier Polo	40.129
73 Sier Francesco Bragadin, el consier, qu. sier Alvise procurator	46.125
Sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuan el cavalier	63.109
Sier Gasparo Malipiero, fo savio di Terra ferma, qu. sier Michiel	61.107

Questi fono chiamadi andar contra il reverendissimo cardinal de Montibus fino a San Zorzi; li o non veneno.

Sier Francesco Donado el cavalier, è dil Consejo di X, qu. sier Alvixe.	
Non. Sier Alvixe Mocenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Tomà.	

Sier Andrea Mocenigo el dottor, fo di Pregadi, di sier Lunardo.	
Sier Marco Antonio Venier el dottor, provedador sora il Flisco, qu. sier Christofolo.	
Sier Zuan Dolfin, fo consier in Cypro, qu. sier Daniel.	
Sier Priamo da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea.	
Sier Zuan Capelo, fo avogador di Comun, qu. sier Francesco.	
Sier Polo Nani, che et di Pregadi, qu. sier Giacomo.	
Sier Tomà Michiel, è di Pregadi, qu. sier Zuau Matio.	
Sier Bernardo Marzelo, fo provedador a le Biave, qu. sier Andrea.	
Sier Batista Valier, è di Pregadi, qu. sier Hironimo.	
Non. Sier Almorò Donado, fo podestà a Padoa, qu. sier Piero.	
Non. Sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò, per coroto.	
Sier Filippo Bernardo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Andrea.	
Non. Sier Matio di Prioli, fo governador de l'Intrade, qu. sier Francesco.	
Non. Sier Orsato Justinian, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo, era fuora.	
Sier Alvise Pasqualigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Filippo.	
Non. Sier Andrea Contarini, è di la Zonta, qu. sier Ambruoso.	
Non. Sier Zuan Francesco Marzelo, è di Pregadi, qu. sier Antonio, era fuora.	
Sier Marin Sanudo, ch'è di la Zonta, qu. sier Lunardo.	

Questi fono chiamadi andar a Liza Fusina.

Non. Sier Nicolò Tiepolo el dottor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco.	
Sier Lorenzo Orio el dottor, fo avogador, qu. sier Polo.	
Sier Hironimo da cha' Tajapiera el dottor, fo podestà e capitano a Civaldi di Belun.	
Sier Francesco Morexini el dottor, qu. sier Gabriel.	
Sier Marco Gradenigo el dottor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio.	
Sier Zuan Baxadona el dottor, è ai X Savii, di sier Andrea.	

- Sier Piero Boldù, è provedador sora le Camere, qu. sier Lunardo.
 Sier Hironimo da Canal, è a le Raxon vecchie, di sier Antonio.
 Sier Silvestro Memo, è a le Raxon vecchie, di sier Michiel.
 Sier Alexandro Pixani, è a le Raxon nuove, qu. sier Marin.
 Sier Zuan Antonio Venier, è ai X Officii, qu. sier Giacomo Alvisè.
 Non. Sier Antonio Zorzi, è provedador di Comun, qu. sier Francesco.
 Non. Sier Piero Bondimier, è a la camera d'impre-
 stedi, qu. sier Hironimo.
 Sier Vido Antonio Trivixan, è camerlengo di Comun, qu. sier Marco.
 Sier Marin Contarini, fo provedador sora i officii, qu. sier Bortolamio.
 Non. Sier Hironimo d'Avanzago, è provedador sora i officii, qu. sier Lorenzo.
 Sier Sigismondo di Cavalli, è provedador sora i officii, qu. sier Nicolò.
 Sier Domenego da Mosto, è provedador sora la sanità, qu. sier Nicolò.
 Non. Sier Nicolò Bragadin, fo ai X Savii, qu. sier Mareo, era fuora.
 Sier Zuan Alvise Soranzo, fo provedador di Comun, qu. sier Beneto.
 Sier Bortolamio da Canal, fo auditor nuovo, qu. sier Giacomo.

73* *A dì 21.* La matina, in Colegio non fo alcuna nova da conto.

Da Corfù, di sier Bernardo Soranzo provedador, di 21 Septembrio. Scrive zercha quelle fabriche e morte di alcuni maistri, e avisa la nova di l' aviso dil Turco dia vegnir a invernar a la Valona, sicome per letere di 23, dil Baylo, se intese.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta; stetano fino hore 3 di note: fo materia secreta.

A dì 22. La matina, fo letere di Hongaria, di l' Orator nostro, di ultimo Septembrio, drizzate a li Cai di X, et erauo replicate.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per aldir li visentini, per la differentia de le aque, che alditeno l'altro eri e non fo compito.

A dì 23. La matina, non fo nulla da conto. Vene uno messo dil Governador nostro, vien di Verona, con li Cai di X in Colegio per differentia tra lui e sier Daniel Renier capitano, qual vol cazar li

fanti è li senza la dil Governador, justa la parte presa.

Da poi disnar, fo gran pioza. Fo Colegio dil Principe, Signoria e Savii con li Cai di X, in materia de' Sali et Monte Novo.

A dì 24, Domenega. Vene in Colegio l'orator di Franza, et mostrò al Principe una letera di 4, da Londra, di la conclusion di l'acordo e matrimonio etc., *ut in ea*; e come il re Catholico havia fato ogni cossa aziò non seguisse.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di . . . Avisa dito acordo di Ingaltera fato, sicome li à dito aver Monsignor illustrissimo.

Da Padoa, di sier Polo Donado podestà e 74 sier Marco Antonio Loredan capitano, di eri sera. Come quel zorno, con pioza, in letica era zonto li el reverendissimo cardenal de Montibus, vien a Venecia, et lui Capitano li andò contra con pochi cavalli, che, per la gran pioza, niun vi vene; et pur scontrò a la porta esso reverendissimo cardenal, qual non ha voluto andar ad alozar nel vescoado, dove era stà fato preparar, et è andato ad alozar a li frati a Santa Iustina. Et come Luni da matina, fato colatione, monterà in barca per venir a Venetia, overo in la soa letica.

Et per la Signoria fo solicitato li oficiali a le Raxon vecchie a prepararli lo alozamento, ch'è a la Zueca in cha' Griti, ch'è caxa nuova. In la caxa olim dil Marchexe abita el Legato dil Papa; sichè non se pol averla.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato dieci voxe. Provedador a Salò, tolto sier Andrea Lion, fo podestà a Chioza, qu. sier Alvise dopio e non passò; nè passò *etiam* Capitano de le saline di Cypri, Podestà a la Mota, Consolo di mercadanti, et un di la Zonta; sichè le balotazion dil Gran Consejo va a un modo, che è fatica a passar.

Fu posto, per li Consieri, *iterum* la gratia di quelli condanati per il Podestà e capitano di Ruigo, per rapto di una femena qual poi è coustà era soa moglie, e si voleno apresenter al retor per esser stà condanati absenti; et balotata do volte non ave il numero. La prima volta 542, 147, 25; la seconda 733, 124, 3.

Fo chiamà li zentilhomeni ordenati andar contra el reverendissimo cardenal de Montibus s' a Liza Fusina come a San Zorzi, e admouiti vadino tutti li chiamati doman in pena di ducati 10, justa la forma di la parte. Quelli fo chiamà ho notati di sopra, et questi di più fo chiamà in loco di absenti.

Primo, andar a Liza Fusina con li altri scripti di sopra :

Sier Nicolò da Ponte el dotor, fo di Pregadi, di sier Antonio.

Sier Bernardo Mero, fo provedador al Sal, qu. sier Lunardo.

Non. Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco.

Non. Sier Tomà Mocenigo, fo capitano a Vicenza, di sier Leonardo, qu. sier Zuane.

Non. Sier Andrea Balastro, è a le Raxon nuove, qu. sier Piero.

Et quelli hanno il *non* davanti non veneno.

Item, a San Zorzi, oltra li notati di sopra, fo chiamà questi altri :

Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio.

Sier Bernardin da Riva, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Venzilao.

Non. Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier.

Sier Lodovico Barbarigo, fo governador de l' intrade, qu. sier Andrea.

Non. Sier Lorenzo Falier, fo di la Zonta, qu. sier Thomà.

Et venuto zoso Gran Consejo, vene uno corier di l'Orator nostro apresso el Summo Pontifice, qual è ai piaceri soliti di caza fuora di Roma, ch' è da di 29 Septembrio in qua non si ha 'uto letere, et fo *date a Corneto a dì 19. Et letere di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro*, il sumario scriverò di soto.

74. *Di sier Marco Minio orator nostro adunca fo letere di Corneto, di 19 di questo.* Dil zonzer li di reverendissimi cardenali tre partino di qui insieme, zoè Cornaro, Cibo et Pisano, et zonseno a la corte, essendo quella in Toscanella, dove è stà fato concistorio publico, et acceptato el cardenal Pisani, il qual basò prima li piedi a Nostro Signor, *juxta solitum*, poi fu acceptato *ad osculum*, de modo che li circumstanti feceno qualche sinistro *juditio ob nimiam caritatem* dimostrata per il Papa verso la sua persona. Lo lauda etc. Eri ricevete letere de la Signoria nostra con li sumari di la dieta di Germania. Per le altre scrisse la conclusionone, et per la presente la conferma. Et il re Catholico ha 'buto *etiam* il quinto voto, ch' è lo arziepiscopo . . . ; resta aver

il voto dil ducha di Saxonìa, il qual ha dato grande speranza di dargelo. La publicatione si farà a questa altra dieta, che si farà questo April proximo, over Mazo, in Francordia; ben è vero, in questo mezo potria parturir diverso effecto. Le fuste preseno la galea dil Papa, hanno preso uno galeone di catelani ne le aque di Zenoa; et l'altro zorno do fuste, sono state in questa riviera et a Civitavecchia, hanno preso uno navilio de vino et formento cargo. Di Spagna, il re Catholico ha contentà di tore per moglie la secundagenita di Franza, poichè la prima, madama Loysa, è morta. Il ducha de Urbino è zonto a la corte et venirà con el Papa a Roma; vol molte cosse dal Papa, et alcuna fin hora non à obteauto. Scrive, de li si stà sopra caze, comedie et altri piazeri, che a lui Orator poco dilecta. E altre cosse scrive dito Orator a la Signoria in le publice; el sumario scriverò di sotto, lete le saranno in Pregadi.

Di Spagna, di sier Francesco Corner ora- 75
tor nostro, date in Saragosa a dì 4 Octubrio. Come, per la materia de la suspension di le ripresaie, parloe esso Orator a monsignor di Clevers, qual havea mal di gote, e comenzava a negotiar; el qual mandò per il degan di Bezanzon et arziepiscopo di Badegosa capi dil Consejo di Aragon, con li qual parlono, e infine concluseno dar termene 3 mexi, et che la Signoria mandi li danni fati per quelli subditi de la Regia Alteza a' nostri a Napoli, dove sarano deputati di Soa Alteza, et si vederà la cosa, et pasado li termeni, leverano la ripresaja; siehè, scrive, è bon atender a questa cossa etc. Poi esso Orator li parlò se questa pace si tratava tra el re Cristianissimo e il re di Anglia era universal o particular; soa signoria disse era universal contra el Turco. Scrive esser zonto de li uno nontio dil Papa per impetrar dal Re parte dil Stado de la Rayna zovene di Napoli, *noviter* defunta, per il ducha di Urbino, nepote dil Papa. Et *etiam* el principe di Bisignano, ch' è qui a la corte, desiderava averne parte; ma a tutti vien dato parole, e il Re tegnirà per lui, per darlo poi secondo le occorentie di tempi. A dì 29 di Septembrio zonse letere di Franza de la morte di madama Loysa fiola dil re Christianissimo, promessa a questa Regia Alteza; per il che monsignor di Clevers subito ussi di caxa, che prima non era ussito, andò a parlar a l'orator di Franza, è qui in caxa amalato, et subito expediteno letere in Franza come il re Catholico era contento seguir la capitulatione e tuor la secondogenita di quel Re, madama Carlota, poichè madama Loysa era morta. *Item*, la raina di Portogallo, sorela di questo Re, che si dovea partir

per andar a marito in Portogalo, non è ancora partita, e questo per la indisposition, si dice, era di quel serenissimo Re. Pur ozi Sua Maestà si parte, e il Catholico re l'ave acompagnar 4 lige lontano de qui, e starà fuora cazando zorni 5; poi ritornerà lì in Sargosa. *Item*, scrive, come s'è dito la dieta di Alemagna era risolta e contentavano li eletori, a requisition de la Cesarea Majestà, far re di Romani suo nepote re Catholico; per il che monsignor di Clevers subito si faticò in trovar de qui letere di cambio per fiorini 100 milia e più per dar a li Eletori per questo effecto. Ha sfentato assai, benchè li danno certi dacia per cauzione di danari; ma quelli servono, dubitano dar li danari e star assai ad esser satisfati.

75* In questo giorno, poi nona, zonse in questa terra il venerabel padre maestro Francesco Licheto ministro zeneral di frati Observanti di San Francesco, novamente creato zeneral per la sua doctrina, el qual ha comentado Scoto, et è di primi di doctrina lectori et in disputation di la sua religion. Alozò a San Francesco da la Vigna. Vene con assa' frati; al qual fu fato grandissimo onor da dicti frati, et zonse poi nona. E zonto, fu facto, per dicti frati, una solenne procession per Santa Justina, andando cantando el *Te Deum* etc. Et poi, el di sequente, licentiò molti frati lo veneno acompagnar, e altri venuti con lui li mandò a diversi soi monasterii, perchè il loco di la Vigna non saria stà capace ad alozarli. Et a di . . . dito poi fo in Colegio da la Signoria, sentato apresso el Principe. L'altro zeneral, maistro di frati conventuali di San Francesco, domino frate Antonio Marzelo veneto, over da Cherso, *etiam* lui era in questa terra, è andato a Ceneda dove è il cardenal Grimani loro protetor.

Vene *etiam* eri uno nontio dil reverendissimo cardenal Santa Praxede, vien in questa terra, qual vol alozar ai Servi nel monastero di San Jacomo di la Zueca, et cussì fo mandato a preparar; e li frati ussitenò et veneno parte habitar a Venetia pur ai Servi. *Etiam* la casa dil Griti, li apresso, fo preparata per la fameglia; par sia protetor di questo ordene.

A di 25, la matina, si ave letere di Padoa, di rectori. Come el cardenal de Montibus, over Santa Praxede, voleva restar ozi li a Padoa et veria doman; et cussì fo mandato a dir a li zentilhomeni doveano andar a Liza Fusina e li altri a San Zorzi, che si restasse di andar per ozi, ma doman sì. Alcuni andono indarno a Liza Fusina.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et

steteno fin hore 2; fono su varie cosse secrete; non se intende.

Item, expediteno sier Lorenzo Orio el dotor, va orator in Hongaria,

Fu preso, che atento molti de la Canzelaria vivi et morti hanno intacado la Signoria di soi salari, debano pagar in certo termene, *aliter* con pena, et sia retenuto di soi salari, e poi tre mexi mandadi i libri ai tre Provedadori sora i conti, *ut in parte*.

Da Corfù, fo letere di sier Alvise di Garzoni baylo, di . . . Di quelle occorentie, et mandano letere dil Baylo nostro, di Constantinopoli.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, di 12 Septembrio. Come è stà dito, el Signor turco, qual è in Andernopoli, aver fato bassà Synan qual fo suo locotenente in Constantinopoli e si parti per andar al suo sanzachado in la Morea; et li piace per esser stà sempre in le sue ocorentie favorevole. Lui Baylo si partirà fin 4 zorni per Andernopoli; li bisogna danari etc., et à trato danari; prega siano pagati.

Dil dito, di 18. Come il Signor manda uno comandamento a la Signoria perchè sia pagato li stagni e carisee fo tolte a Corfù per ducati 180; è bon satisfarlo e questi richiami non torna a la Porta. È parente di l'agà di janizari restato in Constantinopoli, e da lui molto favorito; so' fradelo vien per questo a posta, *aliter* si farà pagar de li a' nostri. Scrive, lassa vice baylo sier Piero Donado qu. sier Alvise, e doman monta a cavallo per Andernopoli.

Exemplum.

76

A tergo: *Reverendissimo in Christo Patri domino Antonio tituli Sanctæ Praxedis Sanctæ Romanæ Ecclesiæ præbitero cardinali de Montibus.*

Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc. *positus est in medio litterarum de subtu ad cortesanam.*

Reverendissime in Christo pater. Cum primum de proximo adventu reverendissimæ Dominationis Vestræ nuntium accepimus, sane quam pro eo non vulgari voluptate affecti sumus, quippe cum animis nostris illud considerantes adventurum ad hanc urbem nostram eum principem virum cujus eximias virtutes admirati semper, benivolentissimum vero erga nos animum pari affectu prosecuti sumus, deliberamusque ob id nequaquam occasionem hu-

jusmodi prætermittere per quam Reverendissimæ Dominationi Vestræ vel mediocri saltem honorum genere obviam progressi nostram erga illam summam benivolentiam aliqua ex parte ostenderemus; quod quidem consilium nobis eripi haud quamquam libenti animo cognovimus, cum antea, ex literis rectorum nostrorum Veronæ significantium quantopere ab omni pompa apparatusque itineris Dominatio Vestra reverendissima abhorreret, tum vero nunc coram ex sermone domini Francisci Nibii ejus secretarii, qui ipsius verbis nos multo preclarior admonuit totius in hoc remeatu Reverendissimæ Dominationis Vestræ, quapropter cum eatenus amandam nobis proposuimus Reverendissimam Dominationem Vestram omnique honore prosequendam, ut nequid illi tamen quod non placeat efficiamus, et sententia illa priore decedentes morem gerendum duximus. Cæterum, illud ab ea etiam atque etiam impetratum volumus, ut invicem nobis non recuset qui contenta sit ut aliquo saltem minusquam mediocri atque decenti senatorum numero advenientem huc se se reverenter excipere concomitari, quod possimus id quod prætermitti alioqui nequaquam posset absque nostræ in eam observantiæ nota et indignitate, nam ita omnino facturi sumus.

Data in nostro Ducali palatio 1518, die 25 Octobris, indictione 7^a.

77¹⁾ Zonse la nave di Zaneto Caxaruol, vien di Alexandria, parti a di primo Septembrio, con la qual vene sier Piero Loredan qu. sier Marco, qu. sier Alvisè el procurator, stato mercadante de li anni 10, et parte da Corphù è zorni 14, qual à portato dite lettere da Constantinopoli. Et su dita nave è colli 1 di specie, *videlicet* 75 zenzeri beledi et 22 mechini, 20 canele, 4 garofoli, uno mazis etc., il resto, fino a la dita summa. Dice, se le galie erano stà mandate zà 4 mexi, si haria fato ben e tolto gran vadagno, e partito à fato zenoesi, che hanno venduto benissimo li soi corali. Dice non vi è nose, perchè le non pol venir de l' India, perchè l' arma' dil re di Portogalo domina quelli mari; et in Alexandria non vi è signor per il Turco, ma uno turco castelan nel Farion, et il chadi moro governa. Il Signor vol l'intrade di tutte le marine, e il resto lassa che Chaerbecch moro, ch'è Soldan al Cayro per nome dil Signor turco e di altri, le scuoda e pagi le zente etc. Et qual Chairbech, homo di anni . . . , sta nel Cayro,

ma non fa alcuna cossa senza el parer di tre turchi, ch'è el castelan dil Cayro, l'agà di janizari et . . . ; et che nel Cayro è restati turchi *Item*, el Signor quando si parti fece grandissimo butin di oro e arzeno, pani di seda e altro, moscheti di valuta grandissima, zoje etc. Et per portar a Constantinopoli ha soportato si ruini moschee da' turchi, e colone, porfidi, serpentini e marmi ha mandato a Constantinopoli; che al suo partir se intendeva che Peri bassà, restato con exercito contra el Sophi, era andà de longo e intrato in Tauris, *tamen* non si sapeva certo, perchè turchi sono molto secreti.

In questa matina, vene in Colegio il secretario 78 dil reverendissimo cardenal de Montibus, è a Padoa, dicendo aver auto lettere dal suo patron. Come la Signoria vol honorarlo, e soa signoria voleva venir *secrete* per aver licentià la soa fameglia et esser con pochi e non con le cerimonie da cardenal, e non bisognava la Signoria si faticasse in andarli contra, ma verà *tacite*; *unde* el Principe li rispose che *omnino* si voleva andarli contra, per esser di sorta che merita esser honorato etc. Et cussì per Colegio li fo scritto una bona lettera, fata per Bortolameo Comin, la copia di la qual sarà scripta qui avanti.

A di 26. La matina, vene il ministro Zeneral di frati Observanti di San Francesco in Colegio. Sentato apresso el Principe, ringratiò la Signoria dil favor datoli etc., dicendo era soto de lui frati Observanti numero 70 milia, Conventuali 50 milia, et monache 40 milia. Ricomandò alcuni monasterii di soi frati fo ruinati a Brexa. Disse era stato in Franza, et che la illustrissima Madama amava molto la Signoria nostra, e però si dovesse far conto di lei, perchè quello la vol il Cristianissimo re fa. Disse che l' ricomandava li Gambareschi di Brexa, e che sono boni servitori di questo Stado, se ben hanno fato qualcosa in questi tempi turbulenti. Disse di l' Imperador, che à bon voler a le cosse de' christiani; et altre particolarità. Il Principe li fece gran careze, rispondendoli a parte a parte. Et poi tolto licentia, fo acompagnato fino a la barca da sier Francesco Bragadin el consier, et sier Marin Zorzi el dottor savio dil Consejo.

Di Padoa, fo lettere di rectori. Come el cardenal Santa Praxede de Montibus era andato a veder el monasterio di Praja, et doman da matina monterà in barca; sarà a hore 20 a Venecia.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice, et fono sopra certe lettere fate per Cai di X, quali separono Dezanzan apresso Peschiera de la jurisdiction di Verona sotto la qual prima la guera era, et rimesseno

(1) Le carte 76^a e 77 sono bianche.

al Colegio la materia, e taiono ditte letere. *Item*, fono sopra monede, far soldi e altro.

A dì 27, *Mercore*. Se intese, eri sera a hore 3 di note era morto sier Nicolò Vendramin, fo podestà e capitano a Treviso, fo di sier Polo, fo di Serenissimo, stato amalato zorni 15, di età di anni 35; era di Pregadi. La qual morte fo dolesta da tutta la terra; e si'l vivea, la terra si haria servito in assa' conti de lui, e saria stà di primi cittadini de la terra.

Fo ordinato ozi andar contra el reverendissimo cardenal Santa Praxede de Montibus, et mandato li deputati a Liza Fusina e a San Zorzi.

Di Milan, fo letere dil Caroldo secretario nostro, di 23, et di Franza dil Justinian orator nostro, di 14, da Ansenis, qual fo lete in Colegio; il sumario di le qual scriverò di soto.

Da poi disnar, si andò contra el Cardenal, et vene soa signoria per terra dal Moranzan fino a Liza Fusina. Havia do frati di San Zorzi con lui, *videlicet* el prior di Santa Justina et uno altro, et altri di Servi di qual ordene è protetor. Era *etiam* suo nepote arziepiscopo Sypontino, et uno berganaseo episcopo di Recanati. Li era andato contra domino 78 * Giacomo da cha' da Pexaro episcopo di Baffo. Et a Liza Fusina sier Nicolò da Ponte el doctor li fece l'oratione, et smontoe a San Zorzi, dove eramo. Et *licet* vi fasse tre doctori: sier Andrea Moenigo, sier Lorenzo Orio et sier Marco Antonio Venier, niun di loro la volse far, *unde* si montò in le barche, el Cardenal con sier Gabriel Moro el cavalier e sier Francesco Donado el cavalier, et a Santo Andrea era la Signoria, vicedoxe sier Piero Capelo el consier vestito di veludo cremesin con lo Legato dil Papa episcopo di Puola, et l'orator di Franza e di Ferrara. Et a la riva fo recevuto et menato in chiesa, poi tornono a montar in li piati. La Signoria era ben in ordene e ben acompagnata, *adeo* che molti conveneno andar in le sue barche, et veneno per Canal Grando con le trombe e pifari sonando. Alozoe et smontoe in cha' Griti a la Zueca, dove per l'oficio de le Raxon vechie è stà preparato, et se li dà ducati 15 al zorno per spexe. Questo cardenal è di anni 58, episcopo di Pavia et di Novara; à de intrada ducati 5 milia, stato auditor di Rota; è homo optimo, canonista e di fazon; è toseano di uno loco vicino ad Arezo. Fu fato cardenal a tempo di Julio, dil . . . Non voleva esser honorato ma venir *secrete*, pur dimostra aver a grato chi lo onora. Questo havia certa differentia con li Vituri, intervenendo l'abalia di Leno; al presente si hanno acordato: è contento

dar a essi Vituri la mità de l'entrata per pension etc. Et per questo eri sier Beneto Vituri, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zuane, vene in Rialto vestito de negro con becheto di veludo negro per alegrezza, e tutti si meravigliava, perchè non si usa portar becheti di veludo nuovo adesso se non con vesta de color; *tamen* una volta tutti portava veludo nuovo e rasi negri per becheto, ma non si usa più; siehè tutti lo vardava, e chi non sapeva la cossa, credeva fusse impazito, come fece una volta sier Lorenzo da Pexaro di sier Hieronimo, che *adhuc* vive, qual vene a Rialto con do cordeline negre che li pichava a la bereta, e tutti lo reputò da mato, et cussi è hor dito sier Beneto. Ozi è stato con la Signoria vestito di scarlato.

È da saper, andando la Signoria per Canal con li piati, si scontrò ne le piate portava sier Nicolò Vendramin, quale introno in Rio di San Polo a sepelirlo in l'archa di so' avo Doxe ai Servi: fo piate 9. Li fu fato bel honor; Idio li doni requie. Ha lassato una fiola unica nata questo dì di San Luca passato; et lui nacque el dì de San Luca, si maridò el dì di San Lucha, et soa moglie, fo Dieda, naque el dì di San Lucha, e la puta naque el dì di San Lucha, ch'è cosa notanda; pur è cussi certissimo.

Da Milan, dil Caroldo secretario, date a 79 Vegevene a dì 23. Come Monsignor illustrissimo, essendo zonto li a Vegevene, mandò per la moglie e nepote di lo illustrissimo signor Zuan Giacomo Triulzi, ch'è in Franza, dovesseno venir li; et cussi veneno, et fu posto ad alozar in castelo. Si dubitano el signor Zuan Giacomo non sia retenuto dal Christianissimo re in Franza per aversi fato canton di sguzari per Misocho et . . . , e *tamen* loro Triulzi dicono averlo potuto far, et aver licentia dal re Loys de farlo; ma questi voleno reuonci dita protezone. Monsignor illustrissimo di Lutrech aloza in castelo; vol le chiave la note e far far la guarda. *Item*, don Hugo di Monchada par che l'habi renovà l'armada, et va a Napoli, dove, si dice, è stà fato la monstra de le zente, et vol tornar in mar verso Africa contra mori. Scrive, Monsignor averli ditto esser avisà il re Catholicco esser contento, poichè è seguita la morte di madama Loysa, di tuor la secondagenita madama Carlota. Scrive come la Marchesana, moglie dil signor Zuan Giacomo, li ha ditto à *letere di Franza, di missier Costanzo* è con il marito, come el sta ben.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor orator nostro, date a Lansenis a dì 13 di questo. Sicome per le altre scrisse, il Christianissimo re

zonse de li, esso Orator andò da Sua Maestà, era a una finestra con el signor Zuan Iacomo Triulzi. E come lo vide, Soa Maestà si levò e li vene contra a la porta de la sala; sichè dimostrò esserli in gran gratia, e lui Orator si alegrò con la sua Christianissima Maestà de la tornata di Bretagna. Poi si dolse de la morte di madama Loysa sua fiola, con savie et acomodate parole per nome di la Signoria nostra. Soa Maestà ringratiò la Signoria, et rispose *sapientissime* portava in pacientia quello voleva il nostro Signor Dio. Poi intrò in ragionar di porti havia visto maritimi di Bertagna, e aver visto assa' navilii et esser in quelle riviere assa' homeni apti al naviehar. Poi disse voleva andar da la illustrissima soa madre Madama, e che 'l tornasse li voleva parlar; e cussi el prefato Orator ritornò che 'l disnava, e disnando li parlò di quelle cosse di Bertagna. Poi disse dil Monte San Michiel, et che 'l vol far una terra con una forteza in cao de la Bretagna, sora certa punta. Poi compito di disnar, parlono zercha quello li havia prima ditto la illustrissima Madama di Spagna et Anglia et di Alemagna, che quella dieta fata in Augusta per l' Imperador era risiolta senza conclusion, et aspectava uno suo nontio, qual era stato a dieta dieta, che li diria tutto el successo. Poi introno in le cosse di Anglia; et come l'havia auto una bona nova di Spagna che li feva domenticar el dolor de la morte di la fiola, et che l'accordo col re di Anglia era seguito, et la Signoria nostra era stà nominata per tutti do. E lui Orator li domandò se questa pace era universal over particular. Soa Maestà disse particular tra loro do Reali, lasando loco al Papa, Imperador e Spagna a intrar per principali. E li mostrò una *letera di 5, di due soi oratori* è in Ingaltera, li avisava di la conclusion di l'accordo et matrimonio; la copia di la qual è inclusa in la letera predita. Poi esso Orator li comunicò nove dil Turco e sumarii. Soa Maestà disse averle aute, per avanti, da la illustrissima Madama e dal suo orator è a Venecia. Poi li parlò esso Orator de le ville di Friul, che se non si prevede sarà causa disturbar la liga conclusa per Soa Maestà tra la Cesarea Maestà e la Signoria nostra, perchè li subditi non poleno soportar vedersi tolto el suo injustamente. Soa Maestà disse, quando si praticò, aver fato el tutto con quelli oratori cesarei; ma non potè far nulla, e li parse meglio firmarla con li capitoli come i stano, che lassar venir a la roptura. E che Soa Maestà poi mandò el suo orator a ditto Imperador, datoli instruzion di questo, e non resterà replicar le lettere; e cussi esso Orator pregò Soa Maestà facesse e

desse l'ordene al suo orator existente a Venecia andasse in Friul con li agenti cesarei a decider questa materia. Disse lo faria etc.

Et *la letera li scriveno monsignor l'Armiraio e monsignor di Paris*, sono oratori de la Christianissima Maestà in Anglia, *data a dì 4, a Lodi*, scriveno con gran fatica hanno fato la conclusion de la pace perpetua e matrimonio, e più volte hanno fento volersi partir per avantazar el Re; hor l'hanno conclusa et manderano li capitoli. E l'orator di Spagna à fatto el tutto per desonzarla. Scrive, lui Armiraio convegnerà esser in loco dil signor Dolfin a far l'atto dil matrimonio; et come è ben visti et honorati etc.

Dil dito Orator nostro, date a dì 14, ivi. Come parlò al Gran cancelier perchè le lettere fusse fate; disse le faria et le manderia al suo orator a Venecia. E parlando di questo col re Cristianissimo, disse ben di l'orator yspano e voleva scriver al Philinger di quelle ville di Friul, e il dito orator yspano che li juroe far ogni cossa. Poi Soa Maestà li disse che, dovendo venir in Franza el duca di Ferrara per veder di aver dal Papa la restitution di Modena et Rezo, pregava la Signoria il suo Stato li fusse ricomandato; et cussi scriveria a Milan a monsignor illustrissimo di Lutrech. Scrive esso Orator parlò al Gran cancelier zercha li brexani retenui in castello per la promessa feno a monsignor de la Cleta, *licet* sia injusta, non pono pagar tutto, ma dariano el terzo, il resto in tempi. Disse non poter far nulla per non esser qui dito Cleta, nè il zeneral di Normandia; ma come la corte sarà a uno, si potrà parlar di questa materia. Il Re va ozi verso Paris, dove vol invernar. Anderà Soa Maestà a Banges, lige 17 lontan, dove farà Ognisanti, et per camino anderà a la caza. Suplicha sia fato in suo loco il successor etc.

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian 80 *el cavalier orator nostro, date a Londra a dì 24 Septembrio.* Scrive il zonzer di monsignor l'Armiraio orator dil re Cristianissimo, e il modo di l'audientia etc., come di soto scriverò minutamente il tutto. *Item*, aver ricevuto lettere di la Signoria nostra, di 14 Avosto, con li sumarii di le nove di Levante. Fo dal reverendissimo cardenal Eboracense, et parlando di questa pace, soa signoria li disse la continentia di capitoli e particular, lassando loco al Papa, Imperador e Spagna a intrar; et che la Signoria nostra per l'una e l'altra parte era nominata, et il matrimonio era concluso. *Unde* lui Orator laudò molto soa reverendissima signoria di haver

saputo concluder liga in Anglia, qual sempre essendo il Papa per uno di capi si concludea a Roma. E deteli tante honorate parole, che dito Cardenal si levò, andò a un scagno, trasse la commission li avia dà el Papa di questo e li capitoli, et lexe uno capitolo pertinente a la Signoria nostra; ma con certa nota, che se in questi anni fusse qualche differentia tra l'Imperador e la Signoria nostra, il Papa, re di Franza e re d'Inglaterra dovessero esser zudexi etc., et quelli non vorano asentir non siano admessi in la liga; per il che parendoli cossa importante questo, lui Orator non li parse dir altro etc. Scrive, li deputati a far l'oration. La prima al juramento per domino Rizardo Panzeo secretario regio primario, et se dia far a di 3 in chiesa di San Paulo; poi, a di 11, si farà il matrimonio e farà domino Humberto, suo cordial amico e consiliario regio. Scrive, voleva andar a parlar al reverendo Parisiense orator dil re Christianissimo, per intender qualcosa, ma perchè lui è quello fa l'oration a l'audientia publica al Re, non à voluto darli molestie. Et scrive et ringratia di esser stà electo Consier di Venecia con belle e savie parole, oferendosi la vita per questo eccellentissimo Stado. Suplicha sia expedito il suo successor acciò possi repatriar.

Dil dito, di 27. Scrive l'audientia data a li oratori francesi, come *diffuse* dirò di soto. Scrive aver inteso di la morte di domino Andrea di Prioli capitano di le galie di Fiandra, in Antona. Lo lauda assai; è stata gran jactura, non *solum* a casa sua, ma a la patria nostra. Replica lo expedir dil suo successor.

81¹⁾ *A di 28, fo San Simion.* In Colegio fo *letere di Spalato, di sier Francesco Celsi conte, et di Zara, di sier Piero Marzelo conte et sier Zuan Nadal Salamon capitano, di 20 Octubrio.* De incursion fate su quel territorio per alcuni turchi, capo de li qual è quel Piero Pariseto da Sibinico ben uoto, qual . . . , et ha menato via . . . anime, *ut in litteris*, et assa' animali.

Di Licna, di sier Zacaria Valaresso conte e provedador, di 18. Come erano ussite di la Valona uno bregantin et una fusta, capitano quel moro che ussite l'altra fiata, et ha fato danni a' nostri, preso uno navilio di uno da Zara, et manda il reporto; et il reporto è notà soto la letera. Come verso il monte Sant'Anzolo, in Paia, trovano dito corsaro, li tolse assa' robe e ducati 10 l'avea e schiavine etc., e la meza. *Item*, che al porto di Manfredonia ha trovà

uno navilio di Venexia, patron Zuan Forner, e quello amazato, et afondà ivi dito navilio, e tolto quello hanno potuto tuor.

Fo terminà, per Colegio, far uno presente al Zeneral ministro di San Francesco observanti, di robe comestibile per ducati 15.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato provedador a Salò et capitano di le Saline di Cypri, et niun non passò; ma ben le altre voxe tutte passoe. Fo mandato alcuni cavalieri e dotori a visitar il Cardinal.

A di 29, Venere. La matina, la Signoria, vice-doxe sier Piero Capelo, con altri deputati a compagnar la Signoria, andono con li piati a visitar a la Zueca, in cha' Griti, il reverendissimo cardinal Santa Praxede, e stetenò assai in diversi coloqui; et il da poi disnar soa signoria andò con do cavalieri et do dotori a Muran a veder far veri, et a San Stefano a veder li corpi de' Innocenti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et tra le altre cosse che fenno, una moneda si stampa in Bergogna, chiamata Arlabasi, si spendeva per 4 soldi, che *de cætero* si spendi per soldi 3 1/2. *Item*, che in Cipro si bati certa moneda ditta Garzia. *Item*, suspeseno il Colegio l'andata di sier Lorenzo Orio el dotor andava orator in Hongaria et partiva doman, fino il primo Pregadi, dove si delibererà si 'l dia andar overo non.

È da saper, in questi zorni è stà scoperto che il conte Christoforo Frangipani, è ancora in Toresese, voleva scampar.

A di 30, Sabado. Fo ordinado eri, per la Signoria, alcuni patricii che andaseno con li piati et menar il reverendissimo Cardinal a la Signoria; et cussi si hanno numero 25, i quali saranno nominati qui soto; et soa signoria reverendissima vene. Era preparato di suso il Colegio, levato la cariega dil Doxe, et il Doxe vestito con manto di veluto cremexin, fodrà di armelini. Et intrato il Cardinal, prima, come fu per dismontar, li veneno contra *loco Principis* li savii dil Consejo, Terra ferma et Ordeni; et poi montato su le scale, ne l'intrar in sala el Principe si fe' ajutar e vene contra fin al pe' dil mastabè cavandosi l'un e l'altro la bareta; et posto a sentar di sora il Doxe. Era il Legato dil Papa e li altri tre episcopi; sentati, parlono insieme. Poi tolto combiato et tocatosi le galte, vene soa signoria con li Savii sopraditi fino in chiesia di San Marco, dove a l'altar grandò fece oratione; e visto la palla, andò a veder le zoie, qual viste, li Savii tornono in Colegio. Et soa signoria reverendissima con li deputati

(1) La carta 80* è bianca.

ad accompagnarla veneno per la Marzaria, che era benissimo conzata, et intrato in chiezia, che si fabbrica, di San Salvador, et poi nel Fontego di tedeschi; *demum* a Rialto, e li si rimontò in li piati, e fo acompagnato fino a San Zorzi Mazor, dove disnoe. Voleva soa signoria venir a disnar ai Servi di Venetia, dove hanno preparato per excelentia stantie, per esser loro protectore; ma li frati di San Zorzi lo volseno per questa matina.

Questi fono ad accompagnar dito cardinal.

Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane.

Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio.

Sier Francesco Donado el cavalier, è dil Consejo di X, qu. sier Alvise.

Sier Andrea Mozenigo el dottor, fo di Pregadi, qu. Serenissimo.

Sier Sebastian Foscarini el dottor, è al luogo di procurator.

Sier Marco Antonio Venier el dottor, provedador sora il flisco, qu. Serenissimo.

Sier Marco Gradenigo el dottor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio.

Sier Francesco Morexini, el dottor, qu. sier Gabriel.

Sier Nicolò da Ponte el dottor, fo di Pregadi, di sier Antonio.

Sier Polo Nani, è di Pregadi, qu. sier Giacomo, paonazo.

Sier Alvise Pasqualigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Filippo, paonazo.

Sier Batista Valier, è di Pregadi, qu. sier Hironimo.

Sier Almorò Donado, fo podestà a Padoa, qu. sier Piero.

Sier Bernardin da Riva, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Vielmo.

Sier Filippo Bernardo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Dandolo.

Sier Zuan Dolfin, è di Pregadi, qu. sier Daniel.

Sier Leonardo Venier, fo provedador a le Biave, qu. sier Bernardo.

Sier Tomà Michiel, è di Pregadi, qu. sier Zuan Matio, veludo negro.

Sier Alexandro Pixani, è a le Raxon nuove, qu. sier Marin.

82 Sier Piero Boldù, è provedador sora le Camere, qu. sier Lunardo.

Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Lunardo.

Sier Hironimo da Canal, è a le Raxon vechie, qu. sier Antonio.

Sier Sigismondo di Cavali, è provedador sora i Uffici, qu. sier Nicolò.

Sier Andrea Balastro, è a le Raxon nuove, qu. sier Piero.

Sier Priamo da Leze, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea.

Sier Silvestro Memo, è a le Raxon vechie, di sier Michiel.

Sier Bortolameo da Canal, fo auditor nuovo, qu. sier Giacomo.

Sier Lodovico Barbarigo, fo governador di l'intrade, qu. sier Andrea.

Di Traù, di sier Zuan Zane viceconte fo lettere, di ... Outubroio. Zercha la incursion fata per quel Piero Parisoto, qual, se intende, si ha fato turco, et ha fato danno.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et fo lecto lettere di Candia con avisi di Alexandria, et Damiatina e di Syo.

Da Milan, fo lettere dil Caroldo, qual manda lettere de Ingiltera di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, di 10 Septiembre, qual avisa la conclusion di lige e feste fate; la copia sarà di soto. E la capitulation fata, e per Franza e per Anglia la Signoria nostra è nominata.

Fu fato Cai di X per il mexe di Novembre: sier Lorenzo Capelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuan procurator; et do nuovi non più stati: sier Francesco Donado el cavalier, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise, e sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitano a Padoa, qu. sier Beneto procurator.

Item, fono su varie parte e disputation senza conclusion.

Et vene Alexandro Frizier masser di le Raxon vechie a la porta, a far dir al Principe come il reverendissimo Cardinal desiderava doman vegnir a Gran Consejo. Et il Principe terminoe venirvi, ch'è più anni che non è stà a Consejo. Et fo mandato a comandar molti di età, cavalieri, dotori e altri di Pregadi e Zonta venisseno doman a Consejo vestiti di scarlato, per honorar esso reverendissimo cardinal Santa Prassede.

A dì ultimo Outubroio. La matina, in Colegio nulla fu di novo, *solum* ordinato li Consieri, Cai di XL, Avogadori e Cai di X venisseno vestiti di seda ozi a Gran Consejo; et cussi tutti veneno excepto

sier Beneto Zorzi, l'avogador di Comun, vestito di scarlato.

Et esso reverendissimo Cardinal vene con li soi et lo episcopo di Baffo a messa ai Servi di Venexia, dove li è stà preparato el monastero et camere credendo alozaseno li per esser loro protetor, zoè di l'hordine di Servi; tra le qual camere ne vidi una ne la qual era un tapedo piccolo fato in Azinia, finissimo e ben lavorato, di sier Andrea Foscolo, fo baylo a Constantinopoli, val ducati 150; nè mai vidi il più bello. Or zonto soa signoria in chiesa, li frati li andono incontro con la † sonando le campane, et a l'altar grandò li fo fato, per uno di loro frati, una oratione. Poi udite una messa piccola, et andò a veder il monastero preparato, e tornò a disnar a la Zueca.

Da poi disnar fo Gran Consejo; et reduto il Principe vestito di veludo cremesin, fato do cariege conzate di raso cremesin, et andati li zentilhomeni per soa reverendissima signoria, da numero . . . , vene con . . . , et ne l'intrar di la sala, li Avogadori di Comun e Cai dil Consejo di X li andono contra a la porta et lo conduseno al tribunal, dove il Doxe si fe' ajutar a levar suso; et abrazatosi con tocarsi le galte insieme, si asentoe et poi fo principiato il modo che si observa etc. Era domino (Marino) Grimani patriarcha di Aquileja, suo nepote dil Cardinal l'arziepiscopo Sy-pontino, domino Jacomo da cha' da Pexaro episcopo di Baffo, lo episcopo di Recanati, è con soa signoria, poi don Piero Marin abate di San Zorzi, et l'abate di Santa Justina di Padoa, el prior di Servi, et altri frati. Poi di soi servitori sentati su banchi, dove erano adornati con tapezarie, dove senta li Avogadori fin al tribunal. Et fu fato Provedador a Salò e capitano di la Riviera di brexana. Rimase sier Costantin Zorzi fo provedador sora la Camera d'imprestedi, qu. sier Andrea; et il primo andò in eletion fu sier Hironimo Zorzi, so' fradelo. Li tocò la prima voxe, et passoe, che do altre volte è stà fato e niun passò. Fu fato Podestà e Capitano a Mestre in luogo di sier Gasparo da Canal, a chi Dio perdoni, e niun passoe. *Etiam* non passò Capitano di le Saline di Cypri, et Provedador sora i officii, Avocato grandò, et a la Tavola di l'insida; il resto passoe. Esso reverendissimo Cardinal ave gran piacer di veder il modo se distribuiva li officii et magistrati; e visto il modo et balotato 4 voxe, si levò et andò con li soi et li patricii lo acompagnava a veder le sale di Gran Cousejo, dil Consejo di X, di le arme. Era Cassier dil Consejo di X sier Lorenzo Capello qu. sier Zuan procurator, vestito di scarlato. Poi soa signoria

si parti et andò a caxa. El Principe restò a Consejo fin che fu compito tutto.

Di Milan, dil secretario Caroldo, di 27, date a Vegevene. Come monsignor di Lutrech è ancora de li et aspeta ordine di Franza prima si parti. *Item*, ha ricevuto nostre lettere di 20, con li sumarii di Levante, ha comunicà a quel Illustrissimo monsignor. *Item*, manda lettere aute di Anglia, di l'Orator nostro, per via di Lion.

De Ingaltera, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Lambi apresso Londra, a di primo Octubrio. Come andò da li oratori francesi e li parlò zerca il capitolo dove in l'accordo si nominava la Signoria nostra, cerca *contraversias judicandas* di le differentie tra la Cesarea Maestà e la Signoria nostra, per il Papa, re di Franza e re di Anglia, sicome li mostrò il reverendissimo Eboracense; e dito le raxon di la Signoria nostra, essi oratori risposeno non saper nulla di questo capitolo, et che vedendolo non lo lassariano admeter. Poi andò per trovar il reverendissimo cardinal Eboracense, qual è andato a Gianuzi et non li poté parlar. Scrive aver inteso che li oratori yspani erano stati admesi in una consultatione di questi oratori francesi et il cardinal Eboracense, e li altri e non il legato Campezo; sichè vederà de intender e 83 aviserà. Et come è concluso l'apontamento et noze, et a di 3 si dovea far le cerimonie del juramento.

Dil dito Orator, date ivi a di 5. Scrive il modo dil juramento, qual più avanti, per una lettera particular, sarà scripto.

Dil dito Orator, date ivi a di 10. Scrive il sumario de li capitoli conclusi, e pace perpetua tra loro do Reali con ajutarsi l'un l'altro a chi voleseno ofendersi, *ut in eis*. Lassano loco al Papa e l'Imperador e Catholico re a intrar et esser primi in questa confederation, e li danno termine mexi 3 a retificar. Et à visto li capitoli, et è nominato per questo Re, il Papa, l'Imperador, re di Spagna, re di Hongaria, Doxe et Signoria di Venexia, fiorentini, duca di Ferrara, marchese di Mantoa, duca di Urbino e la caxa di Medici, e sguizari. Et per il re di Franza *etiam* li prediti, e il re di Polana e di Portogalo, el marchexe di Saluzia, e quel di Monferà e alcuni altri. Scrive come l'orator ysmano è stà molto contrario a questa cosa; e Tornai si restituise al presente al Cristianissimo re; et come li oratori francesi si parteno molto honorati, et li presenti li hanno dati il Re et manda a donar al re Christianissimo, sicome scriverò di soto. Et avisa, è stato a visitar essi oratori francesi, quali disseno di monstrarli li

capitoli; ma perchè non erano ancora transcripti, disseno monstrarli una altra fiata.

Da mar, le lettere venute eri sera lete in Consejo di X, questo è il sumario :

Di Cypro, di sier Alvise d'Armer locotenente e sier Bortolamio Contarini orator, proveditor dil regno, e Consieri, date a Nicosia a dì 6 Avosto. Scriveno come aparseno a li superior zorni, in vista di quella ixola, vele turchesche 27, quale passono a l' isola di Lango vicino a Rodi; e dubitando loro, feno bone provisione a l' isola; *tamen* non aparseno. Quella camera de li è molto streta. Il castello di Zerines non ben fortificato; poi gente inutile et paesane, li tre quarti femene, e nudo di artellarie et vituarie. Scriveno, in execution di le lettere dil Consejo di X hanno mandato sier Alvise Beneto camerlengo a veder li livelli e terreni alienati; et andati do mia fuora, ha trovati 500 mozati esser stà alienati con danno di la Signoria nostra, e contra quello feno sier Cosma Pasqualigo e sier Lorenzo Contarini; sikhè da poi è stà dà via assa' terreni: di qui vien la Signoria non ha intrada. Dito Camerlengo tornerà fuora questo Decembrio, et exquirà li mandati. *Item*, hanno lettere d'Albir, di 4. Come ha compito dar li cinque tributi, et quelli voleno *etiam* per il sesto di questo anno in contadi, e non in biave, dicendo Dio perdoni a chi è stà causa non fusse pagato in biave; saria stà con gran utele nostro, et ne era assa' biave. Dil Soffi nulla intendeno; pur Peri bassà è con exercito li a Albir. A di 3 di questo zonse uno orator dil Signor turco li in Cypro con uno mandato dil Signor, qual manda incluso la traduction di quello. Comanda li sia dà per il sesto tributo in ducati venetiani, justa la forma di capitoli; et manda per questo li il suo schiavo. La qual lettera è data a di 3 di la Luna di Rabi 923. Scrive, lui sier Bortolamio Contarini proveditor vorria licentia di repatriar.

Di sier Bortolamio Contarini orator, proveditor zeneral dil regno di Cipri, date a Nicosia a dì 13 Avosto. Scrive aver ricevuto la licentia di repatriar, *tamen* conditionata, non hesendo bisogno suo de li; *unde* ha deliberato andar prima a veder Famagosta e Zerines; vol far la monstra di le fantarie nove e vechie; fato intender al governador di stratioti sia in hordine, vol vederli tutti, perchè ha inteso è molti vestiti di stratioti che, con effetto, non è stratioti. Scrive di tereni e livelli alienadi, con gran danno di la intrada di quella camera. *Item*, di parchi. Et come de li, de sali non vi sono da mozeti 18 milia, e la salina non è agiazata. Formenti di

vechii moza 50 milia, di qual zà 25 milia si manderà tra formenti e biscoti in Cypro, justa le lettere scritoli per la Signoria nostra, et 10 milia al Signor turco; resterà pochi. Il magnifico Locotenente è amalato, sta in caxa. Il consier sier Sebastian Badoer amalato di solite gote; il Camerlengo, sier Francesco da Molin, amalato; vede quelle cosse de li in mali termini di governo. Poi, volendo continuar le fabbriche, non vi è cari, perchè in tre lochi di l' ixola non usano cari, zoè Baffo et . . . *Etiam* molti hanno disfato li cari, per non esser ubligati a vegnir a la fabrica di Famagosta. *Item*, hanno chiamà il Consejo e proposto far 40 cari, quali siano deputati a la fabrica e non adoperati in altro, et loro darano li bufali; ma bisogna, a farli far, di spesa ducati 700; la camera è povera etc. Da novo nulla, *ut in litteris*.

Di sier Alvise d'Armer locotenente e Consieri, data a Nicosia a dì 24 Avosto. Come hanno ricevuto lettere di la Signoria nostra. Prima non debano dar recato a' corsari, cussi exequirano; ma, scriveno, non potranno mai dar combiato a' rodiani, perchè convicinano ben et li danno molti avisi. E avisano esser zonte de li do nostre galie sotil, sora-comiti sier Nadal Marzello et sier Mathio Zen candidato. Di Soria nulla hanno; le cosse sono pacifiche; 84 et aspetano il ritorno di molti navilii, quali dubitano venir per le fuste di turchi sono in quelli mari e altri corsari. Mandano lettere dil Gran maestro di Rodi, et uno capitolo di lettere di Hironimo Jova consolo nostro in Damiaata.

Et nota. In dite lettere di Cypro, è uno aviso di la morte di uno cyprito de li, nominato . . . , qual ha lassato parte dil suo *ad pias causas*, il residuo a la Signoria nostra; *unde* hanno venduto li beni e trato zereha ducati 300 per la parte aspectante a la Signoria nostra etc.

Di Rodi, dil reverendissimo Gran maistro fra' Fabricio dil Careto, data in Rodi a dì 16 Avosto, ricevuta a dì 24 a Nicosia. Avisa come l'armata turchesca fo li; è partita di quelle circostantie. E per una fusta mandata dal capitano suo, è a la guarda, è avisati esser zonta a Syo, andarà a trovar lo restante di soa conserva. Il Turco è a Constantinopoli; fa far diligentia a le cose maritime. Si ragiona el Bassà, a le frontiere di lo Eufrate lasato con lo exercito, dia vegnir a Constantinopoli, perchè dil Sophi non fano conto alcuno. Et ricomanda uno suo nontio li in Cypro, Alfonxo Doria.

Di Damiaata, di Hironimo Jova consolo, di 18 Avosto, drizata a li rectori di Cypro. Come

hanno dal Cayro, vele 36 di portogesi erano intrate in Cameran e venute dentro dal streto per andar a brusar, se dice, le galie che fece far soldan Campson Gauri passato. El paese de qui è pacifico. In queste boche si atrova quatro fuste di corsari, assai ben armate di turchi, le quale hanno preso sopra Tripoli e Baruto, in quelli luogi, tre navilii de'nostri, et ancora sono de li dite fuste. De qui non hanno fato provision alcuna; ma anzi li hanno dato vituarie e fatoli bona compagnia. Intendemo in Alexandria esser una galia e due fuste in Porto vecchio, pur corsari turchi.

Di Famagosta, di sier Vincenzo Capello capitano, di 2 Avosto. Come di le cose dil Sofì nulla è ditto, e la tornata dil Signor turco a Constantinopoli è stà per le voce andate di la cruciata si fa per christiani; quel Signor tornò con 15 milia persone. Et ha inteso di uno era li, come il Signor turco, liessendo fuora di Alepo a di 13 Mazo ussito per andar in campo contra il Sofì, li vene do olachi in zorni 13 di Constantinopoli, e lete le letere deliberò ritornar; e a di 15 Mazo parti per Constantinopoli, et lassò esercito di persone 25 milia in 30 milia, e fato uno bassà nominato in le letere, renoncìo per esser povero, *unde* fece poi Peri bassà, qual fu contento restar, e il Signor li donò 100 milia ducati. Et scrive, a di 16 dil passato fo li a Famagosta uno ambassador di Syo, stato in campo dil Signor turco in Alepo, et raferma quanto ha scritto di sopra. Di Soria le cose son pacifiche; el Gazeli governa Damasco, è ben voluto e in reputatione; e li capi di machademi vicinano ben, et il Gazeli vol vadino habitar in Damasco. Scrive come a di 15 aparse in quelli mari vele 27 turchesche, tra le qual galie 12, e di quelle erano 2 grosse, il resto fuste, e andò verso Laugo; *unde*, per dubito di Zerines, non havendo bisogno di lui li in Famagosta, perchè erano ben forniti di zente, mandoe el Toso di Bagnacavallo contestabile a Zerines con 50 fanti per custodia di quel castello.

Dil dito, di primo Septembrio. Come ha uno aviso, di 23, da Tripoli, era fama il Sofì veniva; per il che l'esercito turchesco, capitano il bassà Peri, si era posto a l'arme e li andava contra. Scrive poi di quelle fabriche di Famagosta et quanto ha fatto al Cauro soto l'Arsenal; sichè si pol dir quella terra fortificata, e *tamen* non si spende più di ducati 400 al mexe. Scrive dil zonzer di le do nostre galie sotil de li, et lauda tenirle de li.

Di Candia, di sier Antonio Loredan duca, sier Marco Dandolo dottor et cavalier capita-

nio, e sier Sebastian Moro provedador di l'armada, di 27 Setembrio. Dil zonzer li di esso Provedador di l'armada insieme con el signor Janus di Campo Fregoso, poi exequite le cose di l'Arziplago etc., et fo convocato quelli nobeli in sala et proposto il bon voler di la Signoria nostra di averli a cari et conservarli in ogni tempo, per il che mandato havea el signor Janus, uno di primi soi conductori li, e lui Provedador di l'armada per veder e consultar la fortification di quella terra e ixola, e stesseno di bon cuor che sempre da la Signoria nostra sariano defesi; con altre parole, *ut in litteris*. Et li fo risposto, per nome di tutti, per domino Francesco Bou fo *alias* orator a la Signoria nostra, ringratiando il bon voler di la Signoria nostra etc. Et cussì, per dar principio, andono a veder il borgo, dove zà si voleva fortificar al tempo dil perder dil nuovo ponte, e visto tutto si farà uno modello, qual si porterà a la Signoria nostra per ditto signor Janus. *Etiam* il magnifico domino Marco Orio, *olim* duca, ch'è stato presente, ben instructo referiva il tutto.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armata, data in porto di Candia a di ultimo Setembrio. Come, a di 26 Avosto, dal Zante scrisse il brusar di la fusta trovata al Demala, apresso Santa Maura, qual havea preso alcuni navilii de Corfù; acìo non facesse altro danno; e parti a di dicto, investigando la securtà di naviganti da' corsari. Navigoe a Cao Malio, qual passò, trovoe ben custodito da le galie lassoe a quella vardia; e lasatoli quel presidio li parse, andò ad exequir li mandati di la Signoria nostra zerca le cosse di Pario, dove zonse a di 2 dil presente; et volse andar nel loco del Cephallò, qual è più forte di queste insule. E zonto, mandò a chiamar quel castelano nominato Jacomo Crispo messo per il duca de Nixia, qual li fece domandar uno salvoconduto, et per honor di la Signoria nostra esso Provedador li fece intender non li volea far salvoconduto, e si lui havea comesso eror alcuno non li venisse ne le mano, e non havendo comesso, non li mancheria de justicia. Il qual inteso tal risposta, non havendo modo di salvarsi, vene a soa obedientia. Et cussì subito mandò a l'altro castello de la Parchia, nel qual era uno Cursin Sanuto per nome pur dil dito Duca, qual anche lui volea salvoconduto, pur se ne vene. Mandò *etiam* a chiamar domino Philipo Lion, qual era a Langussa; e la matina zonto introno nel castello del Cephallò, dove trovano alcune robe fu dil qu. signor defuncto. E poi li fo ditto in certa camera erano alcune robe et uno scri-

85 * gno, et intrati, tutto fu tolto per inventario in presentia di molti, e fu trovato nel scrigno ducati 600, alcuni arzenti et certi aneli, e tutto fu consignato al predito domino Filippo Lion, et ha il suo receiver. E li fece chiamar tutti quelli homeni, e li dinotoe che havendo la Signoria nostra essi per carissimi fioli, non volendo patir che tra loro seguisca scandolo, lo haveano mandato per obviar; et che la voleva che 'l ditto dominio fusse di chi esser dovea, e in questo mezo li lassava al governo dito domino Filipo Lion, exortandoli a voler viver in pace et star a li mandati di la Signoria nostra. E de li si levò et andò a Langusa, dove li fono facte molte querele di quelli contra quelli di Chiefallò et Sparchia, e però li parse mandar a chiamar li homeni di dicti lochi; e venuti, li fece intender il voler di la Signoria nostra e li pacificoe insieme, exortandoli al ben viver e far il voler di la Signoria nostra. Et perchè era sequiti molti danni tra loro, ordinò al Lion provedador quel trovasse fesse restituir e con desterità far justicia. E perchè in dicto loco si trovava do fono moglier dil qu. Signor defuncto, una che fu repudiata, e l'altra che l'havea al presente, quale dimandavano le docte loro e quello che li era stà lassato per il Signor defuncto, et li comessarii erano li si acorderono di la docte di la ultima moier fusse satisfata, e di l'altra fusse exequito quanto era stà ordinato per il testamento; e cussi ordinò a quel governador dovesse exequir. E de li si levò e andò a Nixia, e fece intender a quel signor Duca il mal modo l'havea usato verso dicti lochi contra l'honor e dignità di la Signoria nostra, qual si mandò ad excusar meglio che 'l potè; e li fece intender voleva che 'l restituissa tutte le robe havea tolto dil dito defunto, qual *immediate* fece inandar a Pario in man dil governador Lion; e lo fece exortar a non voler più cometer simil inconvenienti, con altre parole etc. Et perchè a li sopraditi Giacomo Crespo e Cursin Sanuto erano facte molte querele, e sono homeni seditiosi, li parse quelli retenir et condurli li in Candia per contento di quelli di l'isola di Pario; acciò non facessero altri inconvenienti, li hanno banditi di dicto loco per fin la Signoria nostra terminerà altro. E perchè hanno fato molti danni, ha voluto dagino segurtà di tutto quello hanno facto et per causa loro è stà facti, acciò quelli poveri hanno il dover suo. Et perchè non hanno auto di dar la segurtà, li ha fato poner in preson fin l'harano data. A trovato *etiam* su l'ixola di Pario domino Polimeno Sumaripa, qual è uno di quelli pretende il dominio. Li parse levarlo de li, e li fece comandamento, fin per la Signoria

non sarà terminato di chi dia esser quella insula, soto pena di la disgrafia etc., non vadi li. Fece *etiam* far le proclame a Pario, Nixilia, Thine, Andro et qui in Candia, chi pretende succieder nel dominio de l'insula di Pario e sue pertinentie, vegna, over mandi sui nontii a la presentia di la Signoria nostra.

Et expedito de Nixia, li parse visitar quelli lochi de l'Arzipielago, si per contento loro, come per veder si trovava qualche fusta di corsari; e cussi andoe di loco in loco, e per monstrar a quelli di Syo il desiderio di la Signoria nostra in ruinar li corsari. Et arivò fino a Syo, dal qual loco ave di novo el 86 Signor turco esser zonto in Andernopoli, et che suo fiol era passato al suo sanzacato; et che Achmat bassà era morto da fluxo; e che 'l Signor steva su le caze et piaceri; e che l'exercito era rimasto a la volta dil Sophi; e che 'l capitano di l'armata turchesca havea facto taiar a lo pasazo da 120 homeni presi di le fuste turchesche, et havia mandà a la excelentia dil Signor alcuni capi di quelle; et che dita armada era a Metelin e aspectava la paga, et era tra galie e fuste vele 27; ben li disseno che a Constantinopoli era grandissimo morbo. E subito levato de li, spazò do galie a la volta di Schyros et Schiati per visitar quelli lochi et exequir li mandati di la Signoria nostra. Et poi vene di longo li in Candia, dove trovoe lo illustrissimo signor Janus, qual era partito da lui alcuni giorni avanti, et lo havea voluto aspectar, e subito insieme andono con quelli magnifici rectori e zentihomeni a veder tutta la terra et borgo. E poi più volte lui signor Janus et esso Provedador hanno cavalcato e visto il tutto con diligentia, e si atende a far il disegno, qual sarà portato a la Signoria nostra; e fato quello si è in opinion di far, quella terra sarà fortissima. De li trovoe la nave Coresa su la qual è il Consolo di Damasco. E perchè era stà dicto esser certe barze li a cao de l'insula di levante, *unde* per più segurtà li dete in compagnia le galie sopracomito sier Alvixe Loredan fo di sier Luca, e sier Bernardo Dolfin di sier Lorenzo, posto in locho di sier Alvixe Loredan fo di sier Matio. E tornati saranno, si leverano venendo a la volta di Napoli di Romania per far *etiam* veder quella terra al prefato signor Janus, e poi subito torano la volta di Corfù, et lasserà le galie di Candia a la guardia di Cao Malio fin harà ordine di la Signoria nostra di disarmarle. Et perchè la galia Salamona li in galia era malissimo conditionata, nè era possibile potesse più navicar, quelli rectori et lui è stà contenti di disarmarla, azìo non pericolasse.

Di novo de li nulla ha, *solum à'uto letere di*

25 Avosto. *Post scripta*, è zonto Zuane di Paula, da Retimo, patron di nave, parlito di Alexandria al primo di questo; dal qual à inteso li turchi governar in Alexandria e tutto l' Egipto con plenissima obedientia, e tutte le cose erano pacifiche, e a li suditi nostri fevano perfecta compagnia, a li mori cativissima. E dil Sophi nulla se intende. Carestia di formanti et fave, abundantia di vini et formazi; le specie care. Et che il signor di Colocut ha mandato al Signor turco un ambassador a domandarli 5000 combatenti et 20 galie, oferendose cazar di quel porto el re di Portogalo; qual ambassador lui ha visto montar su uno galion turchescho per andar in Sathalia, poi al Signor turco, et che li porta zoie di grandissima valuta et 50 schiavi negri in dono. A li Bechieri erano 4 fuste

86* *Di Alexandria, di sier Nicolò Bragadin console nostro, di primo Septembrio.* Come, per la nave patron Marco di Thodaro, su la qual è stà cargà per mercanti nostri colli 180 di bone specie pagate assai ben care, et da 40 schaphazi di cassie, scrive a la Signoria nostra, la qual vien in conserva velizando con tre altre nave fino al Zante. A questi zorni, una barza francese parti de li per Marseia con colli 160 di specie, qual non volse far conserva con la nostra. Scrive, le cosse de li per il signor Cairbech governador dil Cayro passano quiete; alcuni schiavi cercassi, che si trovano al Cayro, li vien data la sua zemechia come per li tempi passati haveano, e alcuni signori erano fuora dil Cayro con qualche poco di esercito per il tempo longo tutti sono dispantadi, e più di loro non se dubitano, per esser il signor Cairbech ben voluto nel paese et liberal a tutti. Scrive, uui semo ben tratadi, e li comandamenti cavoe al Cayro da sultan Selim li vien observadi, et quelli emini a niun lassa far torto, nè tuor le robe per manco di quello sono rimasti d'acordo. Il vender e comprar è in libertà di tutti, e più a contai se puol vender con pagar el dachieri dil signor Soldan 10 1/2 per cento; chi non vol vender a barato di tal danari che se trazeno se puol trazer specie, come fanno mori, senza altra spesa. Avisa, le cose de India, per quanto si ha, alcune caravele portogalesi se dice esser a uno loco dito Camaran, apresso al Ziden mia 200, dove hanno passato per portogalesi et bombardato. *Etiã* li signori di quelli lochi hanno mandato a domandar al signor Chairbech alcun subsidio, e di questo hanno serito al signor sultan Selim; aspetano suo comandamento che l' habbi a ordinar. Scrive aver da Venecia le galie per li esser poste, e si dice partendosi di Septembrio harano specie. Lui avisa è

stà trato per nostri, poi il partir di le altre galie, fin hora da colli 300 di specie in zerca, ch' è quasi il cargo di una galia; sichè meglio saria mandarle a muda di Decembrio, over di Zener, perchè ne sarà specie, et si aspecta una carovana bona, per avisi si ha nel Cayro, et che do navilii grossi esser zonti ad uno loco dicto Cossaer. Scrive, quel signor del Cayro ha fato far comandamento che tutte le specie si atrova al Cairo siano condute li in Alexandria, et zà ne comenza a zonzer. *Item*, per do comandamenti dil signor Selim zonti li in Alexandria, fati lezer a tutti li consoli, che li navilii de mercantia di sorte niuna non habino ad andar in Damiatà, ne a le Brulle, nè a Rosseto, soto pena a li governadori di dicti lochi de esser apicati, et cussi li patroni de li navilii. Et uno navilio de Syo, zonse con cebibi li, non l'hanno voluto lassar discargar, e vien in porto di Alexandria, dove voleno tutti habino a capitar in quel porto. Voleno al tutto redur la mercantia de li in Alexandria. Scrive aver ricevuto letere cercha certi ordeni di colimo: cussi exequirà, et per il primo manderà li libri. *Item*, scrive di danni di Marco Antonio di Moti, fo tolli per il soldan Capson Gauri, parte di qual fo restituiti, *ut in litteris* etc.

Da Corphù, di sier Bernardo Soranzo proveditor, di 24 Octubrio. Scrive zereha quelle fabbriche et aver compido la cortina fin a la porta; sichè è forte. Atenderà a far il resto, *ut in litteris*, e a far il contrafosso; ma bisogna se li provedi di danari. Di le cosse turchesche nulla ha, *solum* le nove per via di Alexandria, per la nave venuta; et dil Sophi nulla se intende.

Di Cataro, di sier Simon Capello retor e provedador, di 18 Octubrio. Come era venuto uno comandamento a quelli di Castel Novo, da parte di Casan bassà di Bosina, qual è a li confini di la Hungaria, quelle zente dovesseno andar a trovarlo; e il Signor era a Constantinopoli.

Di Zara, di sier Piero Marzelo conte e sier Zuan Nadal Salamon capitano. Di danni fanno quelle fuste turchesche ussite di la Valona capitano il Moro, et nomina li navilii zaratini hanno depredati da numero 6, *ut in litteris*; e questo fo il zorno di san Hironimo. A San Felixe, verso Bestize, sono da fuste numero 8 computà una grossa, over brigantino etc., *ut in litteris*.

De li diti, di 22. Zereha i danni fati ne la incursion *ultimate* fata su quel territorio; et per le altre scrisseno aver mandato da Coxule, qual à fatto recuperar *solum* 43 animali grossi con spexa di ducati 25, et hanno inteso fono *solum* 25 cavali hon-

gari quali corseno, ovvero corvati; sichè Coxule poteva ben difender. Avisa, la Signoria è mal servita da lui, *imo* hanno che di soi è stà soto Zara a depredar, *ut supra*.

87* È da saper: havendo scripto di sopra che a di ... di questo mexe zonseno *letere di Roma, di 19, di l'Orator nostro*, et quanto se intese per alhora, qui noterò il sumario di altre nove contenute in diete letere, oltra quello ho scripto di sopra.

Di Roma, di l' Orator nostro, date a Corneto a dì 16 Octubrio. Come, partendosi el Papa da Viterbo per venir li a caze, rimase a Viterbo l'orator anglico con opinion voler ritornar a Roma. *Etiam* rimase l'orator di Ferrara, domino . . . , con el qual parloe. E esso Orator nostro li disse el Christianissimo re haver scritto al Papa per la restitution di Modena et Rezo, e il Papa li dà bone parole, et vol aspetar el duca di Urbino zonzi, qual à promesso al re Christianissimo fargele restituir. E vedendo non esser fata questa restitutione, si vol partir etc. Scrive, come a Toschanella zonseno a di . . . li 3 reverendissimi cardenali Cornelio, Cibo et Pixani, stati a Venetia, dove li fu fato concistorio di 18 cardenali, et acceptato *de more* il reverendissimo Pisani, qual fo introdotto in concistorio in mezo di do reverendissimi cardenali, Ragona et Cornelio. Scrive, fo dito, per avanti, la galia dil Papa fo presa da' turchi aversi prevalso et esser scapolada in Corsica; *tamen* poi si à inteso non è vero, e dita galia è stà presa; qual era ben in ordeue di homeni e artelarie. Dite fuste turchesche hanno preso navili con formenti et vini solevano venir a Roma. Scrive, haver ricevuto nostre letere, di 4, con sumarii di nove di Levante, e una per la expectativa per il fiol di domino Bernardo Zane *cum senatu*. Come averà tempo di parlar al Papa, exequirà. L'altra, zerca otenir la trata di formenti per li nostri hanno possession in Romagna, et si procieda contra quelli dil caso successo contra sier Alvise Diedo qu. sier Francesco dottor a Ravenna. Scrive, prima diti zentilhomeni ebbero la trata, e zà molti formenti hanno mandati a Venetia. Zerca sier Alvise Diedo, parlò al reverendissimo Medici, et a caso ave una letera di Ramazoto qual si scusa era a Fiorenza, e suo fiol ha fato quello desordene, e lui era col signor duca di Urbin. Scrisse però che de li è stà conosuto; *unde* dito cardenal dice haver scritto a Ravenna di questo. Scrive di uno francese, *ut in litteris*, è venuto a dirli che a Santa Maria dil Bosco in certa chiesa è il capo di San Marco Evangelista, e lo daria volendo la Signoria nostra darli qualche summa di danari, et li à lassà

una scrittura, qual manda inclusa; ma vol il Papa e il Christianissimo siano contenti; la copia di la qual scrittura, a perpetua memoria, sarà notada qui avanti, et par scritta quasi in francese.

Dil dito Orator nostro, date a Corneto a dì 19 Octubrio. Come eri fo dal Papa e li comunicò li sumarii di Levante. Soa Santità stete molto atenta, *maxime* dove dice el Signor turco mandava uno schiavo a la Signoria nostra, e volse ben intender questo. Poi disse di Hongaria non havia auto nulla; ma in la dieta fanno a Baza troveriano tra loro hongari un milion e mezo di ducati per la impresa contra turchi, e l'Imperador è contento darli milia e altri signori. Sichè troverano milia ducati, ma la execution di scuoderli non si potrà far avanti Mazo; e questa imposition, sarà per 3 anni. Et di Alemagna, disse Soa Santità la dieta si feva in Augusta è stà rimessa a una altra, e il re Catholico ha cinque voti di esser re di Romani fato: mancava el duca di Saxonia, qual *etiam* lui si aquietaria. Poi disse lo acordo di Anglia con Franza, e il matrimonio seguirà per li avisi Soa Santità ha de Ingaltera; et come el cardenal Eboracense dovea cantar la messa in la chiesa di San Polo e far jurar dita pace. Disse poi di Spagna, quel Catolico re è contento tuor per consorte la secondagenita dil re Christianissimo. Scrive poi dito Orator haver inteso, per bona via, di una liga si trata concluder in Spagna tra l'Imperador e il re Catholico, e danno termine al Papa, re di Franza e re di Anglia mexi 4 a intrar, e a li altri principi christiani mexi 8. Scrive, come il Papa li à dito che suo nepote, cardenal Cibo, stato a Venetia, li ha dito li onori fatoli e gran careze da tutti. *Item*, il duca di Urbin è zonto dal Papa, nè torna a Fiorenza; va con Soa Santità a Roma. Voria il Papa facesse cardenali, a sua requisitione, uno parente di soa moglie et lo arziepiscopo Ursino, quali à de gran contrarii a esser facti; pur si dice el Papa ne farà qualche cardenal. Da Napoli ha inteso le mostre fate de le zente d'arme da uno vi era li, et manda la lista inclusa. Scrive aver auto letere di domino Francesco Donato electo suo successor, qual è pronto a partirsi ogni volta vol la Signoria nostra; suplicha sia expedito, aziò possi vegnir a repatriar.

*Lista di le monstre di le zente d'arme
dil re Catholico, fate a Napoli.*

La compagnia de l' illustrissimo signor Vicerè	lomeni d'arme	90
La compagnia dil marchexe di Pescara	»	80

La compagnia dil conte di Po-	homeni d'arme	60
tenza	»	40
La compagnia di Joan de Leva .	»	50
88* La compagnia de l'Archon . .	»	42
La compagnia de don Hugo di	»	42
Monchada	»	60
La compagnia dil capitan Olivier	»	90
La compagnia de Fabricio Co-	»	70
lona	»	40
La compagnia dil ducha de Ter-	»	40
molli	»	44
Una altra compagnia	»	56
Una altra compagnia	»	70
La compagnia de don Pietro de	»	30
Castro	»	40
La compagnia de Pietro Pigner.	»	26
La compagnia di Prospero Co-	»	30
lona	»	40
La compagnia di Pietro Dorio .	»	30
La compagnia di Pietro Mandres	»	40
La compagnia di Gioan Lopes .	»	26
La compagnia de Zianzio Lopes.	»	30
La compagnia dil capitano Ca-	»	40
stegnoro	»	40
La compagnia dil capitano Spi-	»	40
nosa	»	40
La compagnia di Pietro Vicano.	»	40
	—	
	Somma	1080

La compagnia di cavali lizieri dil signor Prospe-
ro et signor Fabricio Colona da zercha 120 cavali.

89

Exemplum.

A tutti quanti quelli qui queste presente vede-
rano, salute. Inante de noi Francesco Joubert cava-
liero consiliario de la Sacra Majestate del Re, loco-
tenente generale per auctoritate regale de alto et
puissante signore, et signore governatore de la terra
de la Rochelle Castellanie, et retore de quella per lo
Re nostro signore, ogi *est* venuto maistro Hilario
Bigot in nomine et come procuratore de maistro
Andrea Prevost bachalarario in *decretis*, per lo quale
a noi è stato dicto che gli era de bisogno monstraré
et insignire che el capo de monsignor Santo Marco,
o parte de quello, et appartiene a la Capella o prio-
rato de Nostra Dona del Bosco Fiorito, altramente
clamato Sancto Marco, appresso il loco de la Leu in
Anluis; e che nel dicto loco de Nostra Dona de Bosco
Fiorito el giorno et feste di Sancto Marco Evangelista

ce abunda grande multitudine de populo, et quello
ce va processionalmente, tanto de la Rochelle che
de li altri logi intorno, et nel prefato logo, a la re-
questa del prefato Sancto Marco Evangelista ci fanno
ogni di parecchi belli miraculi. Noi pregati sopra di
questo (*abbiamo voluto*) esaminare religiosa et
honestà persona frate Jacomo de Bran priore de
Marsille, venerabile et discreta persona missier Be-
nedicto Cenchon prete del dicto loco de Marsille,
honorabili et savii homeni maistre Piero Platet et
Emerigo Chaumet licentiati in raison civile, et mai-
stro Helia Freniout procuratore in curte seculare,
Pietro Aymes cittadino de la Rochelle, et Gaufrido
Nafin locotenente del seignore Desuande. Li quali,
di poi avere jurato a noi, hanno dicto e afirmato
sapere bene dov'è la dicta capella de Nostra Dona
del Bosco Fiorito altrimente dicto Sancto Marco, et
che la è situata a uno mezo mille appresso de la
Leu, supra la ripa del mare, nel quale loco sono
stati per più volte el di e feste di Sancto Marco
Evangelista, et in la capella del dicto loco hanno vi-
sto el capo del prefato Sancto Marco Evangelista, et
in dicto giorno et feste abunda nel dicto loco de
Sancto Marco multitudine grande de populo, el
quale ci va processionalmente tanto de la Rochella
che de le parrochie circumvicine, come de Nivil,
Sancto Mauritio, Marsilli, Sancto Xandro e fina de
l'isula de' Re, et altre, et ne la capella predicta, *seu*
priorato, a la requesta et prece di Sancto Marco si
fanno parecchi beli miraculi, et che l'è uno de li belli
joi che sia intorno de la Rochella et nel gubernato
di quello. Et dicono, che el dicto capo di Sancto
Marco non seria in securità et staria in pericolo d'es-
ser robato, et per guardarlo securamente è stato
reposto ne la exlesia parochiale del dicto loco de
la Leu, et ogni festa di Sancto Marco è portato in
la dicta capela di Nostra Dona; et che tanto questo
è comune et manifesto in la dicta Rochella, et in logo
prefato de la Leu et altri luogi circumvicini, *unde* et
del quale dire et atestatione havemo dato al dicto
Bigot instante acto in instrumento, per valere et
servire al prefato prevost, come da raison facto et
donato in juditio per noi locutenente sopradicto a
di de Majo 25, 1518, signato F. Iubert. Et di sotto
ce sono simili parole per monsignore et locunte-
nente Martinet.

89*

90 *Sumario di lettere di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro in Anglia, date a Londra a dì 24 Septembrio 1518, recevute a dì 27 Octubrio 1518.*

Come era intrato in Londra eri lo illustrissimo gran Armiraglio di Franza con gran pompa, acompagnato da li oratori, zoè el reverendissimo Parisiense et li altri dui, che sono monsignor di San Daniel et monsignor Villa Roy, con gran numero di zentilhomeni et altri, dicese passar cavali 600 cum muli 70 et 7 carete de cariazzi, legatione non più vista in Angeltera, non forsi altrove. Forono incontrati da molti de questi signori et grandissima compagnia de cavalieri, zentilhomeni et altri; sichè è stà intrata admirabile.

Letera dil dito Orator, data a Lambi apresso Londra a dì 27 Septembrio, ricevuta a dì 27 Octubrio 1518.

Come per lettere di 24 scrisse di dover dar audientia a li oratori dil Christianissimo re per la Maestà dil re de Ingeltera a Granuzi, dove esso Orator era stà invidato vi andasse, et vi andò; et cussi eri fue li, dove era facto grande et insolito apparato si de signori, come de ornamenti; et a la dita audientia era presente el reverendissimo Parisiense. Hebe una grave et elegante oratione: la continentia era in comendatione de la pace et confederatione era stà longamente fra questa Maestà et el suo Christianissimo re, qual sapendo esser expediente a le cose cristiane, havea destinato essi oratori per la confirmation de dita pace, exortando questa Maestà con molte rason efficace a ditta confirmation. Et a fine che ditta pace fusse indisolubile et perpetua, desiderava adjungerli uno vinculo de affinità, che havendo uno unico fiol maschio, che era per esser re Christianissimo, rechiedeva la unica fiola di questa Maestà, la illustrissima principessa per moglie del ditto illustrissimo Delphino, aducendo tutte le convenientie possibile fra di loro padri et li sposi, con molte parole piene de affectione et de grande humanità, più forse di quello che par convenirse a la grandezza dil Christianissimo re. Questa Maestà li fece risponder per el reverendo Eliense suo consiglier, che l'era stà sempre cupido de la pace, ma molto più hora vedendola rechieder dal Christianissimo re; et che li saria data circa tal requisitione grata risposta. A la affinità veramente, aprobando le conditione simele

et conveniente de uno et l'altro Re et de le persone del Serenissimo Delfin per usar lo suo formal titolo et la illustrissima principessa, sua unica fiola, ringratiandoli de le gran laude conferite ne la persona de Sua Maestà, prometendoli dar risposta gratissima. Et con questo fu compita la audientia. Et el Serenissimo re menò ditti oratori francesi et el reverendissimo Eboracense in camera, remanendo fora el reverendissimo legato Campegio e tutti li altri oratori. Penso che andasseno a tratar qualche uno de li capitoli non ancor discussi. 90*

Letera dil dito Orator, data a Lambi a dì 5 Octubrio 1518, ricevuta a dì 30 ditto.

Come a dì primo de l'istante scrisse, a dì 3 si dovea far la publicatione de la pace universal ne la chiesa di San Polo, dove questa Maestà fu acompagnata con grandissima pompa. Fu celebrata una solennissima messa per il reverendissimo cardenal et legato Eboracense con tante cerimonie insolite et pontifical, che più non se potria excogitar. Da poi fu recitata una elegantissima et gravissima oratione di pace, per il reverendo domino Richardo Paceo primo secretario. Da poi andò questa Maestà et reverendissimo cardenal Eboracense con li oratori francesi a l'altar grande, et li fono lecti et jurati, per una parte et per l'altra, li capitoli di la pace, talmente che da alcun, salvo che da li prediti, fieno intesi; ch'è come se i havesseno depenate le parole de lo exordio che parlano *de bello contra turcas*; però per queste non dirò la continentia di essi capitoli etc. Finite queste actione, Sua Maestà con tutti li altri andono a disnar ne lo episcopato de Londra, et da poi pranso Sua Maestà ritornò a casa dil reverendo Dulmense acompagnata da tutti li prefati; dal qual loco fu acompagnato el reverendissimo legato Eboracense da tutti a la sua habitatione, dove tutti restorono ad una cena sumptuosissima, a la quale non credo le cene de Cleopatra nè quelle de Gajo Caligula siano comparabile. Era talmente tutta la sala ornata de vasi grandissimi d'oro et de arzeno, che me parse esser ne la torre de Cosdroe, dove el se fazea adorar come Dio. Da poi ditta cena, vene uua mumaria de 12 homeni et 12 done con habiti richissimi et sumptuosi tutti ad una livrea, qual balorono certi suo' balli. Et finiti, si scoperseno li duo primi: era la regia Maestà cum la serenissima *olim* regina di Franza moglie dil duclia di Sopholch et sorela di questo Re et il marito; el resto di signori et signore, quali sentorono di fuora via de le

mense. Et fono infiniti ferculi de confectione e altre delitie. Qual havendo delectato el gusto, volseno delectar li ochii et le mano, ponendo tazoni grandi pieni de ducati *cum* dadi sopra la tavola, e chi volseno zugar zugarono. Poco da poi levate le mense, comenzorono li balli, quali durorono fin da poi meza notte. A di 5 veramente, fu celebrate le feste imperial a Granuzi dove intervenne li reverendissimi cardinali, duo legati, oratori, signori et prelati *cum* ornamenta sumptuosissimi. Questa Maestà stava in piedi avanti el suo tribunal, et da uno canto era questa Serenissima regina et la Regina *olim* de Franza. Et la illustrissima principessa avanti a la madre era vestita d'oro, et in testa una bareta de veludo negro eon molte geme de grandissimo pretio; da l'altro canto erano li reverendissimi Legati et altri secondo li sui ordini. Fu recitata una oratione *de laudibus matrimonii*, copiosissima et ornatissima, per el reverendo domino Gelberto Tumstallo consiglier di questa Maestà; qual finita, fu tolta la illustrissima principessa in brazo et domandato el consentimento de questa Maestà et de la Serenissima regina per una parte, et per l'altra de li magnifici oratori francesi a questo contrato imperial. Qual consentimento prestato per una parte et l'altra, per el reverendissimo legato Eboracense fu messo in dedo uno anello piccolo *justa digitum puellæ*, ma *cum* un gran diamante; se dice esserli stà donato dal prefato reverendissimo Legato, et monsignor lo Armirajo ge 'l messe più avanti. Fu *deinde* benedeta la sposa da li due reverendissimi Legati, ma con molte parole premesse dal reverendissimo Eboracense. Questa Maestà *cum* tutti li altri andò a la messa pur celebrata per el reverendissimo legato Eboracense *cum* ogni possibil cerimonia, ornato tutto el ehorò de pani d'oro, et tutta questa corte tanto ricamente vestita, ehe mai più nè qui, nè in altro loco vidi la pari. *Quibus sacris finitis*, andò dita Maestà *cum* li altri a disnar, a la qual fu data aqua a le man per tre duchi et uno marchexe. Da poi fu data l'acqua a li prefati christianissimi Legati et altri per ordine. A la messa regia erano sentati, a la parte destra li do prefati reverendissimi legati alquanto discosti da la persona regia; a l'altra parte duo de li oratori francesi, zoè monsignor lo Armirajo et monsignor Parisiense; da l'altra parte dentro di fora li illustrissimi duca de Buchingam, Norphoch et Sopholch; in una altra camera li altri dui oratori francesi monsignor di Sandaniel et monsignor Villaroy, l'orator yspero, quello di Dazia et lo orator veneto *cum* marchexi et altri signori et prelati. Et da poi pranso

el Serenissimo re, reverendissimo cardenal Eboracense et li oratori francesi andorono in certa camera per concluder certe cose che mancavano, et tutto el resto se parti.

Letera dil dito Orator, data apresso Londra a di 18 Octubrio 1518, ricevuta a di 30 ditto.

Da poi le ultime sue, fu festigiato a Granuzi *cum* jostre solemne et bancheti et comedie, solemnità de sorte che rare volte son vedute in Angeltera. Per questa è stà fato copiosissimi doni a questi oratori francesi, zoè a monsignor lo Armirajo una vesta d'oro fodrata d'arzeno, richissima, che questa Maestà se la havea facta nova, et hala portata un zorno de queste solemnità, arzenti in diversi pezi et valuta da scudi 3000; et tre chinee al reverendissimo Parisiense, et arzenti per scudi 2000. A li altri do oratori, zoè monsignor di San Daniel et monsignor Villa Roy arzenti per la summa di scudi 1000 per uno. A molti zentilhomeni de la compagnia, che sono de la camera del Christianissimo re, arzenti et veste per lo amontar de scudi 500 per uno; a li altri veramente zentilhomeni, che non sono de la camera del Re, seudi 4000 da esser fra loro divisi. Al Christianissimo re veramente se manda uno fornimento da cavalo eon le barde et tutte cosse necessarie lavorato d'oro de troncafilo, recamo richissimo et de gran disegno, che francesi proprii dieono mai haver veduto el più bello. El partir de li ditti oratori se differisse per expectarsi una stafeta da la corte di Franza, et poi se partiranno; in questo mezo harano bancheti da l'illustrissimo duca de Sopholch et altri signori etc.

Nota. Il signor Dolfin, fiol dil Christianissimo re, à , et la principessa di Anglia in lui maridata à

Sumario di alcune letcre di Nicolò Sagudino secretario di l'orator nostro in Anglia, date a Lambi a di 30 Septembrio 1518, particular, scrite a sier Alvise Foscari, più copiose di le publice zercha quelle ocoentie.

Avisa come li oratori dil Christianissimo re, zoè monsignor l'Armiraaglio, havendo passado il mar, è venuto su l'ixola a di 16 dil mexe di Septembrio. A di 23 entrono in Londra con questo ordine. Prima 7 cari cargi di forzieri e altri bagazi; poi muli 70 cargi a l'usato; poi 8 zentilhomeni francesi vestiti de seda e molti d'oro acompagnati da altratanti zenti-

lhomeni, cavalieri e signori englesi vestiti somptuosissimamente, sopra cavali bellissimi con catene bele. Poi veneno li 4 oratori acompagnati da gran personaggi de questo regno; poi veneno 30 scozesi di la guarda dil re Christianissimo a cavallo, acompagnati da 30 de la guarda di questa Maestà; poi li ragazzi de li zentilhomeni francesi et altri. Poi zercha 400 cavali englesi. Il numero de li cavali francesi, si dice, erano 700, et più di altrettanti erano de' englesi, che insieme entrorono. Fu uno bello spectaculo, richi et bravamente vestiti. A dì 25, l'Orator nostro veneto visitò l'Armiraio, e lui secretario fo l'interpetre, el qual dimandò come si portava il magnifico domino Andrea Gritti; rispose era sano. Era tra li altri uno nominato monsignor de la Mota et il conte Hugo di Pepoli venuti con li ditti oratori. L'Orator nostro fu *optime* raccolto da monsignor l'Armiraio, qual è zentil signor, e tutto italianato. A dì 26, li diti Oratori furono a la corte a Granuzi a l'audientia dal Re, et l'Orator nostro fo invitato; i quali veneno ricamente vestiti con saglii d'oro strataiati al modo francese, che fu un bel veder, et ne la corte di questa Maestà erano più di 400 fra zentilhomeni, cavalieri e signori vestiti di bellissime robe di seta et oro, con catene de inusitata grandeza et groseza. Questa Maestà sedeva in capo di una sala richissimamente vestita, meglio che mai la vide; *a dextris* li reverendissimi legati Eboracense et Campegio cardenali. Con quel ordine quando vene esso reverendissimo Campegio, entrorono in dita sala ditti zentilhomeni francesi, et si poseno in ordine; drieto a le banche sentava li gran personaggi di questo regno; poi li oratori. Forono essi oratori abrazati afectuosamente dal Re et posti a sedere in faza sua. E facto silentio, el reverendo episcopo Parisiense ebbe una oratione latina elegante et gravemente recitata. Poi il Re li fece risponder per il reverendo Eliense primo secretario, che a la prima proposition de pace confirmada li saria data grata risposta, et *de nuptiis etiam* li daria gratissima. Poi levato il Re in piedi, fece chiamar a sì tutti li zentilhomeni francesi a uno a uno, e li abrazò con grande umanità; erano assai! Fu occupata in tal acoglientie più di un quarto di hora. Poi il Re si tirò in una camera più secreta col cardenal Eboracense e li 4 oratori, et l'orator nostro con li altri tornorono a caxa. A dì 29, li predicti oratori *iterum* forono a la corte, e li fo facto uno soleue bancheto; e cussi poi li fece dito cardenal Eboracense uno altro; sichè vieneno molto onorati, più mai niun altro sia stato in quel regno. Questi oratori et zentilhomeni francesi ogni zorno si mu-

tano de diversi abiti stratagliati et somptuosi, per modo che fanno stupir ogniuno, et se ne vanno a schiere per Londra sopra le sue mulete, cossa non usitata per englesi; non pareno cortesani, ma oratori. Dominicha si publicherà la pace, che sarà a dì 3.

Letera dil ditto, di 10 Octubrio. Come a dì 3, Domenega, reduti li signori et cavalieri englesi ad uno palazzo et li oratori, dove era il Re, et distante miglio uno di la chiesa cathedral di San Polo, et da zerca 1000 cavali reduti, tutti richissimamente vestiti etc. Poi, la sera, al bancheto, dove veneno li 12 vestiti da ninfe; poi balato, zugono al joco inglese nominato Enumo, et poi meza note, partiti tutti, *etiam* il Re rimase a jocar di bello con alcuni francesi. Poi, a dì 5, ditti oratori andono a Granuzi, hore 4 avanti mezo zorno, per far le sponalitie di la illustrissima principessa Maria. E reduti in una sala, fu fata la terza oratione *de laudibus matrimonii* per il più docto di Anglia, domino Gilberto Tumstallo del consiglio regio; e dita fiola era in brazo di la sua bayla apresso la Serenissima Regina madre. Scrive, la sera di 5, oltra il pranso regio, *etiam* fu fato la cena e balato assai, *adeo* si andò a dormir tre hore poi meza note; et cussi furono finiti questi spectaculi. A dì 13, partirano dicti oratori per ritornar in Franza. Et per il Re li è stà fato bellissimi presenti, come è scripto in letere publice, e a monsignor l'Armiraio una vesta d'oro fodrata d'ariento, di gran valuta, oltra quello è scritto; a quatro camerieri dil re Christianissimo arzenti per valuta di scudi 500 per uno etc.; a monsignor di Santa Mema, uno di li diti di la camera molto compagnon e favorito dil re Christianissimo, il Re li donò una vesta più di altri, qual era de restagno d'oro, fodrata di restagno d'ariento e l'oro di sopra tutto stratagliato con una fodra de martori bellissima. E il modo ge la donò fu, che il primo zorno che si giostrò, la Maestà dil Re era in una galeria con tutti li oratori, et havea dita vesta indosso; ditto monsignor di Santa Mema burlava con il Re di molte cosse per esser facetissimo. Tra le altre cosse, disse: « Scire, mai vidi vesta che più mi piacesse di questa che Vostra Maestà veste al presente ». Rispose el Re: « Credeti, monsignor, che la vi staria ben? » Disse lui: « Bisognerebbe che la provasse ». Et cussi questa Maestà si dispogliò la vesta et lui si vestì con quella et disse: « Scire, mai ebbi vesta che mi stesse meglio ». E il Re li disse: « La è vostra », et mandò per un'altra, e lui la portò tutta quella matina; la qual val ducati 1000. Scrive, il presente à fatto questo Re a li Oratori et altri

val da ducati 15 in 16 milia, zoè scudi . . . Ozi, che siamo a dì 10, essi oratori vanno a uno bancheto dal ducha di Sopholch, qual è liberal et magnifico; si tien sarano tractati benissimo.

Dil mexe di Novembrio 1518.

94^b *A dì primo, fo il zorno di Ogni Santi.* La Signoria *de more* fo a messa in chiezia de San Marco, vicedoxe sier Piero Capelo el consier, con l'orator dil Papa et l'orator di Ferrara, et quel di Franza è alquanto indisposto, et altri patricii deputati andar questi tre mexi ad acompagnar la Signoria, e tre procuratori: sier Zacaria Gabriel, sier Domenego Trivixan el cavalier, et sier Lorenzo Lorredan dil Serenissimo. Eravi *etiam* uno, *nescio qua causa*, sier Sigismondo di Cavali provedador sora li Officii, qu. sier Nicolò, che mai più niun da cha' di Cavali fo a compagnar la Signoria. Fu comandato questi zorni andar acompagnar el Cardinal, e lui crete dover *etiam* vegnir acompagnar la Signoria. Fo notato da molti, *ergo* etc.

Introno Cai di X questo mexe: sier Lorenzo Capelo qu. sier Zuan procurator, et do nuovi: sier Francesco Donado el cavalier, fo savio a Terra ferma, et sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitano a Padoa.

Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro fo letere, di 28 Octubrio. Come il Pontifice a Corneto fece concistorio, e dete un episcopato in Spagna al cardenal di Vich spagnol, e l'abazia de Santa Fumia di Campo San Piero, vachada per la morte dil reverendo domino Mathio Querini, al reverendissimo cardenal Cornelio, non obstante il Contino l'avesse auto l'avisio un zorno avanti, Soa Santità *motu proprio* li parse a darla a questo reverendissimo Pisano. Il duca di Urbin fin qui non à ottenuto nulla dil Papa, pur il Papa farà qualche cardenal, perchè ne sono molti che voleno spender bona summa di danari. Scrive aver ricevuto letere di la Signoria nostra con li avisi da Ragusi, da esser comunicate al Pontifice. Le fuste turchesche hanno preso alcuni navillii fino in boca dil Tevere, su li qual erano robe dil reverendissimo Molfeta e di soi cortesani, erano condute a Napoli; soa signoria è ito per terra. È *letere di Zenoa, di 20 et 23.* Come dubitavano di la parte contraria, per il che haveano electi 10 contestabeli corsi con ordine fazino 1500 fanti corsi et spagnoli, et cavali lizieri

150 hanno facti, et revocato torni a Zenoa il suo capitano Andrea Doria, qual in questi zorni à preso do fuste turchesche e amazato homeni 90. Scrive, il Papa à 'uto aviso da Syo, il Turco a tempo novo *omnino* torà impresa contra christiani, et preparava l'armata. Scrive esso Orator, è andato a la Magnana per parlar al Papa et comunicarli quanto l'havea, et stete fin al tardi. Soa Santità non vene, 94^a è restato a Palo a la caza. Manda letere di Napoli et di Sicilia.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 16. Come ha avisi di Palermo, le galie di Barbaria, per avisi hanno, esser ancora a la Goleta di Tunis, e doveano star per mezo il mexe, e questo aspetando l'orator con li presenti manda quel Re al Signor turco, e li patroni hanno più de 1000 ducati di nolo. Scrive aver aviso dil Consolo nostro di Leze, il Signor turco esser in Scopia e preparava zente per andar a l'impresa contra Hongaria. Scrive la condition di formenti valeno in Sicilia, *ut in litteris*; et ricomanda la sua causa dil canonicato di Padoa.

Dil dito, di 23. Come a dì 18 vene letere di la corte di Spagna, di la morte di madama Loysa fiola dil re Christianissimo, promessa al re Catholico; e, si dice, torà una fiola di anni 15 dil re di Portogalo, apta a far fioli. Scrive, de li si ha nove la galia dil Papa esser scapolà, et aver combatuto con turchi, e salvatosi in Corsica.

In questa matina, il reverendissimo cardenal Santa Praxede fo a messa con li soi a San Francesco di la cha' grande, et eri fu a messa, zoè in chiesa a San Zane Polo; sichè vol veder tutto. Doman, poi disnar, dia andar a l'Arsenal, e de li do zorni partirse. La Signoria li fa le spexe; non vol li ducati 15 al zorno; ma Alexandro Frazier, masser di le Raxon vechie, li compra ogni di quello li bisogna per le spexe.

È da saper, essendo a messa a dì ultimo, ai Servi, si perse certo suo can; qual Cardenal dolendosi, fo dito a la Signoria: il Principe mandò a far grandissime cride chi l'avesse lo dovesse apresenter. Et cussi questa note fo portato a caxa di sier Alvise Grimani, sta ai Servi, et lui lo mandò la matina dal dito Cardenal, che ave gran piacer.

Da poi disnar, poi vespero, alcuni di Colegio si reduseno.

A dì 2, fo il zorno di Morti. La matina, nulla fu da conto. Reduto il Colegio, fo terminato far ozi Pregadi per lezer letere et scriver in Franza e in Anglia, come laudemo intrar iu l'accordo fato, et expedir quel portò il mandato e letera dil Signor

(1) La carta 93^a è bianca.

turco li sia pagà li stagni li fo tolti a Corfù per quel rezimento dil 1517, danni etc. *Item*, expedir la commission a l'Orator va in Hongaria, qual ancora non è partito, et fo suspeso la sua andata fin si delibera quello si habi a far in Pregadi.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi; non eramo molti per il tempo cativo et pioza; fo prima reduto il Consejo.

95 *Di Verona, di sier Andrea Magno podestà, di 24 Octubrio.* Come, in la villa di Montorio, vicino a Verona, era seguito di note, cinque andono a caxa di uno chiamato il Moreto, et aperto lo ligono in una camera, e tolseno soa moglie, con la qual tutti cinque ebena a usar carnalmente con lei, e lei dolendosi era graveda, disperderia, vene la madre, qual *etiam* fo conosuta, *ut supra*, e la fia disperse poi. Scrive, uno di questi confessaria li altri essendo asolto; per tanto la Signoria, parendoli, li dagi licentia etc. *Item*, in la villa di Boianigo è stà amazà uno putto dormiva soto una teza, vol licentia darli taja etc.

Fu posto, per li Consieri, dar libertà al dito Podestà di asolver chi acuserà e habi la taia lire 500 di beni di delinquenti, se non di la Signoria nostra, et possi meter in bando li altri etc., con taia lire 500, e li soi beni restano confiscati per la taia. *Item*, *etiam* darli libertà dar taia lire 500 a chi acuserà quelli amazono quel garzon in la vila di Boianigo, *ut in parte*, e li loro beni siano confiscati. Fu presa etc. : 136, 8.

Fo leto uno breve dil Papa, dato a Corneto, a di . . . Come havia dato l'abatia di San Fumia di Campo San Piero al reverendissimo cardinal Pisano *tituli Sancti Theodori* zentilhommo nostro, e lo lauda assai, e li dà le spoglie, pregando la Signoria lo fazi meter in possession.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Luca Trun, darli il possesso di la ditta abatia a li comessi dil prefato reverendissimo Cardenal, e le spoglie tutte, *ut in parte*. Ave 88 de si, 47 di no; non ave il numero di balote, et non fu preso, *unde iterum*

Fu posto, per li diti Consieri, darli il possesso senza nominar spoglie, et fu preso. Ave 140 di si, 16 di no. È da saper, sier Alvixe Pixani procurator, padre dil Cardenal, non era in Pregadi per esser andato a Padoa a solazo.

Poi fo principiato a lezer lettere tutte venute in questi zorni, et notato il sumario di sopra, e si stete a lezer do secretarii, Alvise di Piero et Zuan Baptista Ramusio, fin hore una di note.

Di Franza, di l'Orator nostro, venute questa matina, date a Bauge a di 20 Octubrio.

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XXVI.

Come, essendo zonto de li avanti il Re, et zonto poi Soa Maestà, li comunicò li sumarii di Levante e le lettere di la Signoria nostra ricevute di lo elezer di sier Francesco da cha' da Pexaro, persona qualificata, ad andar a Verona a di 16 Novembrio, dove sariano li agenti cesarei, *etiam* l'orator di Soa Maestà, per tratar dil quarto di le intrade di foraussiti e di le ville dil Friul. *Item*, li mostrò la reception di danari, justa li capitoli, per li 25 milia scudi si dovea dar a la Cesarea Maestà, pregando quella non volesse abandonar la materia di le ville di Friul, e scriver al suo orator, è a Venetia, facesse il tutto etc. Soa Maestà laudò la eletion e aver dato li danari, prometendo scriver in bona forma. Scrive, è stato li uno orator di milanesi in materia de' sali, volendo il Re rompi lo acordo fece a Bologna con il Papa di tuor il sal da Zervia, perchè è cativo etc. È stà expedito con lettere al Papa; sichè torna a Milano. Scrive, è zonto a la corte el signor Galeazo Visconte, fiolo et zeneri; et il signor Zuan Giacomo Triulzi è in poco favor e mezo disperato. Il Re si parte, va a Zives lige 22 lontan di Paris, et anderà temporizando lontanandosi di Ambosa, aziò la Rezina non li venisse voglia andarvi a veder le fie, perchè con la illustrissima Madama Soa Maestà ha deliberato tenir secreta la morte di la fiola fino essa serenissima Regina parturissa.

Item, manda lettere di l'Orator nostro in Anglia. Di la conclusion e trionfi fati de li per la pace et matrimonio etc., qual è replicate.

Fu posto, per i Savii d'acordo, una lettera a l'Orator nostro in Franza, notata per Zuan Batista di Vielmi, ch'è successo in loco di Alberto Tealdini, in risposta di sue, solicitando le ville dil Friul; et dil duca di Ferara l'averemo per fiol nostro carissimo per amor di Soa Maestà, ringratiando quella di amovolo colouii auti insieme etc. Et zereha a la nomination, l'havemo per grata etc. : 7 di no; fu presa.

Fu posto, per li diti e li Savii ai ordeni, una lettera a l'Orator nostro in Anglia in risposta di sue, debbi ringratiar quella Maestà e il reverendissimo cardinal Eboracense di la nomination fata di nui in lo acordo fato con il Christianissimo re etc., e laudar l'Orator di l'operation fate, e far rimover certe parole etc. Ave una di no; fu presa.

Fu poi, per Bortolamio Comin secretario, leto lettere dil Baylo di Constantinopoli, di Zugno, zerca uno Nicolò et Zorzi Sgauro di la Valona, quali si dolse al bassà per il rezimento di Corfù esser stà tolti stagni e carisee, con farli pagar quello non dovea et venderle etc.; *unde* il bassà mandò per il

Baylo et ordinò fusse menà dal chadi di Pera acciò pagasse questo. Et cussì con assa' nation andoe, dove el chadi aldite, e visto li capitoli di la pace e il Baylo non poteva esser astreto, lo licentiò e andò a parlar al bassà, e si convene scrivesse a la Signoria, in termine di mexi tre facesse satisfar il tutto et danni e interessi, *aliter* si faria pagar de qui a mercanti; pertanto suplica questi richiami non vadi al Signor.

Item, fo leto letere dil Colegio al rezimento di Corfù, sier Alvise di Garzoni e Consieri, di questo, e la risposta, loro vendeteno per ducati 183 peze 7 stagni per pagar le 10 per 100 e posti in camera. *Item*, la letera scrive esso rezimento a Constantino poli di questo. E come a Messina fo retenute queste carisee et stagni, et loro scriseno per la recuperation

96

mandando do cittadini a recuperarli, scrivendo è mato questo Nicolò Gauro etc. *Item*, leto altre lettere dil Baylo in questa materia, bisogna satisfarli, et la suplication loro fata a la Signoria, come per forza li è stà fati scargar, et aliegano sier Bortolamio Contarini e sier Alvise Mocenigo el cavalier andavano oratori al Signor turco, erano li, et fo dil 1517, et questi fezeno li fosse restitui le vele indrio; ma la note partiti, feno discargar le peze et venderle. Poi valeano il canter ducati 25, però voleno il cavedal, spexe, danni e interessi etc. Et apresentò uno mandato, over letera, dil Signor turco a la Signoria molto superba, la copia sarà forsi qui soto scripta, che si fazi render il tutto a questo, *aliter* sarà causa romper la paxe jurata.

Fu poi posto, per li Savii tutti, una parte, che avendo tratà di acordar questa cossa con Zorzi Gauro, è qui, per sier Alvise Mocenigo el cavalier procurator, in ducati 550, il Colegio habi libertà di poterli dar di danari di la Signoria nostra; et aziò la Signoria non habi danno, sia comesso a sier Bernardo Soranzo, intrarà baylo nuovo a Corfù, e li Consieri, fazino diligente processo et lo mandì di qui, e li Avogadori con quello vegni al Consejo etc. Tutto il Pregadi era contra sier Alvise di Garzoni baylo, che in questo si havia mal portà, e volea lui e Consieri li pagasse.

Et lo Marin Sanudo, è di la Zonta, andai in renga, cargando il caso; et che quel rezimento havia fato cosa non dovea, si in mandar a Messina, che non doveano, si in far discargar e pagar a questi quello non doveano: causa meterne a le man col Signor turco; et però li Avogadori doveria far processo e vegnir al Consejo e castigar li transgressori di mandati di la Signoria nostra. Laudava l'acordo con questo, ma biasemava la parte in far formar processo

dil Baylo e Consieri, perchè li Consieri, uno di loro è in dolo, ch'è sier Sebastian Pixani, poi sier Marco Barbo è li, et non farano nulla; però cometino ad altri questo processo etc. Poi andò in renga sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo orator al Turco, dicendo aver tratà questa materia, e a Corfù li par facesse darli indrio le vele, dicendo li par, ma non afirmaria; e che lui portò la paxe fata col Signor turco, qual durerà quanto voremo nui; si jactò molto, nè altro disse. Poi sier Zorzi Pixani dotor et cavalier, savio dil Consejo, andò in renga, dicendo il Colegio tien che 'l rezimento di Corphù habi fato mal et dia pagar questi danni; ma non voleno condenarli senza esser aldidì; e di cometer a far il processo, leverano via li Consieri e cometerà ad altri.

Hor venuto zoso, per il mio aricordo, vene tre opinion: una, sier Antonio Morexini, sier Luca Trun sier Francesco Bragadin consieri, savii dil Consejo e Terra ferma, cometer il processo al Baylo nuovo e al Provedador di l'armada, essendo de li, et non essendo, al Baylo solo. Sier Zuan Miani, sier Antonio da Mula consieri vol questa parte, ma in absentia dil Provedador di l'armada. Sier Marco Barbo consier nuovo di Corphù, formi insieme col baylo il processo, et li Savii ai ordeni messeno che 'l Proveditor di l'armada solo formi il processo. Andò le tre parte: una non sincera, 8 di no, 45 di Savii ai ordeni, e questa andò zoso; 50 dil Miani e Mula, 69 dil Morexini e altri nominadi. *Iterum* balotà le do opinion: 7 non sinceri, 62 dil Miani, 103 dil Morexini, et questa fu presa; et lo *ad honorem Dei* obtini la mia opinion et aricordo.

Fu posto, per i Savii tutti, la commission zeneral *pro forma* di sier Lorenzo Orio el dotor, va orator in Hongaria, qual era in Pregadi et solicitava a li Savii fusse posta, ch'è contra le leze, nè pol quel di si fa comission ad alcun orator, star in Pregadi lui orator. Et sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, andò suso per contradir: l' hora era tarda, 3 hore et $\frac{1}{2}$ di note. Fo licentià il Pregadi et fo comandà grandissima credenza la materia tratada, et sacramentà il Consejo a la porta per lo Avogador.

In questo zorno, *licet* piovesse, il reverendissimo cardenal Santa Praxede, over De Montibus, con li soi et lo episcopo di Bafo fu a veder l' Arsenal. Da li patroni sier Lorenzo Badoer, sier Jacomo Michiel et sier Hironimo da Canal li fo mostrato il tutto; vete con gran diligentia per esser ben in ordine di galie e altro, dicendo voria papa Leone lo vedesse, ma li diria il tutto. Dito Cardenal partì di questa terra poi a dì 5 per tornar a Roma, et andò

96*

a Chioza, essendo stato in questa terra zorni . . . , ben veduto et meglio carezato; ma prima, a di 3 da matina andò a veder el campaniel di San Marco.

A di 3. La matina, non fo nulla di novo, ni letera alcuna.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et fo spazato a Roma. Et essendo reduto il Consejo di X, a hore 23 vene uno guardian dil conte Christoforo Frangipani, è preson in Toresese, tenuto a requisition dil re Christianissimo justa li capitoli di la trieva, et ha sua moglie con lui madama Polonia sorela dil reverendissimo cardenal Curzense, et disse come haveano sentito romper li feri, zoè limar cou una lima sorda. Per il che subito fo mandato Zuan Battista di Adriani secretario dil Consejo di X a veder con li capitani, et trovono al tondo, varda sul ponte, over piazza, era segati li ferri; sichè non mancava se non tirarli via, per il qual buso esso Conte con una corda si calava zoso et scamipava via. *Unde* stete in veder questo e notar più di do hore, et poi far ussir la moglie di preson, mandarla a la sua caxa, che la

97 tien, zoè . . . , et le feunene l'havia retenirle con custodia et examinarle *de plano*. E lassado li capitani et guardiani dentro, il prefato secretario tornò al Consejo di X a referir il tutto; et se non erano acorti, ozi, zoè questa note, scamipava via. Et è da saper, era stà deputati do secretarii per li Cai di X con la Signoria, zoè Daniel di Lodovici et Constantin Cavaza i quali avesse tal cargo in loco di sier Zuan Antonio Dandolo, qual ha servito mexi 84 sora li presoni, et à 'uti presoni numero 1203, computà questi di Cabioni, e niun è fuzito, e tutti si lauda de lui. Hor in Colegio vene a parole con sier Luca Trun el consier, et refudò tal cargo, nè più se impazava di dito conte Christofolo. Li Capi di X formono poi processo chi ha portà i ferri, e dil modo volea fuzer etc. Stete Consejo di X con la Zonta suso fino hore . . . di note.

In questo zorno, in chiezia di San Bartolomeo fo tenuto conclusion per sier Ferigo Valaresso di sier Polo, et in cariega de sora era il suo preceptor sier Sebastiano Foscarini dottor, leze in philosophia. Vi fu assa' patricii invidati, et si stete fin hore 24.

A di 4. La matina, in Colegio nulla fu da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta di Colegio per un poco, et scrissono in Franza come il conte Christoforo voleva scampar, et che l'Orator parli al Christianissimo re comandi quello di lui si habi a far.

Fo posti 4 guardiani nuovi dentro con ditto conte Christoforo, et fato conzar la fanestra, et che

la moglie ni altri più vi vadi; et Constantin Cavaza et Daniel di Lodovici secretarii, vi vadino da lui qualche volta a veder quello li acade. Mudono il prete li diceva messa; sichè starà con più guardia.

Et licentiato Consejo di X, zoè la Zonta, restò il Consejo simplice su expedition di presonieri etc.

A di 5. Vene in Colegio il conte Ursino, fiol dil conte , fo fiol dil conte di Pitiano *olim* capitano zeneral nostro fidelissimo, il qual suo padre domina il Stado. Questo zovene è di età di anni . . . stato soldato; si ricomandò a la Signoria, oferendosi come bon servitor.

Vene il conte . . . da Gambarara, brexan, fo fiol dil conte Maphio, venuto in questa tera per sue facende, et disse in Colegio era bon servitor e vol esser fidelissimo etc.; Gambareschi sono gibellini; potria esser fosseno pentiti.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

È da saper, il reverendissimo cardenal Santa Praxede parti, come ho dito, per Chioza; et con soa signoria reverendissima volse andar, mosso da lui per acompagnarlo, sier Andrea Badoer el cavalier, et poi andò di longo per Po a Ferrara.

A di 6. La matina, se intese la nave di pelegrini, patron sier Francesco Bernardo qu. sier Dandolo, esser zonta in Histria, la qual parti di qui a di 6 Lujo; sichè ha fato il viazo benissimo, et harà vadagnato bene. Fato il viazo in mexi 4, che soleno star nave a tal viazo mexi . . . , e galie grosse dil Zafo, che adesso non va, mexi . . . ; su la qual mori 5 pelegriini.

Di Soria, fo letere di Cypro di sier Alvise D'Armer locotenente, e sier Bortolamio Contarini orator, provedador, di . . . Septembrio, il sumario dirò poi lete le sarano in Pregadi. *Etiam fo letere di Candia, di . . . Septembrio.*

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii per aldir li oratori trivixani, domino Hironimo da Rovero et Zuan Ravagnin, venuti in materia di le aque, e quello vol far la Signoria per adaquar la campagna, justa le parte prese e l'aricordo di sier Marco Morexini da San Cassan, qual non atende ad altro. Parlono dicti oratori et il prefato sier Marco Morexini, et *nihil conclusum*.

A di 7, Domenega. La matina, non fo letera alcuna. Vene l'orator di Franza in materia di certi beneficii etc.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato 10 voxe et do non passò. Capitano di le Saline di Cypri, tolti homeni che cadaun meritava a passar, et a la Taola

de l'insida niun passoe; et questa è la seconda volta non ha passà a dita Taola di l'insida.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Francesco Tiepolo conte a Cherso et Ossero, et sier Batista Zane podestà di Parenzo, che per curar le loro egritudine possino venir in questa tera, lasando un zentilhommo nostro in loro loco con la condition di la parte dil salario. Ave 200 e più di no, 900 di si; fu presa.

Di Franza, fo letere di Lansenis, di l'Orator nostro, di 5, 7, 8 et 11 Octubrio, che mancavano a venir. Avisi vechii etc. Et letere di 25, da Pauge, il sumario dirò etiam di soto.

A di 8. Fo lete in Colegio le dite letere con la Signoria et da Milan.

Item, una letera di Tripoli, di sier Piero Contarini qu. sier Imperial, data a di 19 Settembre, drizata in Cypro, con alcune nove; la copia et sumario scriverò qui avanti.

È da saper: l'altro zorno fu conzà la cossa di quel Zorzi Sganio di la Valona, di li stagni tolli a Corfù etc., zoè per via di sier Alvise Mocenigo el cavalier, che l'habi le soe 7 peze di stagni al peso l'era le soe et ducati 50; et cussi contentò, et è venuto in Colegio a ringratiar la justicia di la Signoria, et farà bon officio a li bassà e al Signor turco di aver auto il suo.

Da poi disnar, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savii per aldir domino Hironimo dal Mulo dolor, orator di la comunità di Padoa, venuto in questa terra per causa di l'estimo per differentia hanno con li nostri zentilhomoni deputadi; unde per questo da si è venuto di Montagnana sier Mathio Malipiero uno di deputati, qual con sier Giacomo Corer, è li, et vene a tempo che *etiam* lui fo aldito; et fu fato letere in favor di diti deputati mandasseno in nota tutto.

98 *A di 9, fo San Theodoro. Non senta li officii. La matina, non fo nulla di novo, ni letera alcuna da conto.*

Da poi disnar, fo Pregadi et leto le infrascrite letere:

Di Verona, di sier Daniel Renier capitano, di 6 Novembro. Come, a di 27 Septembrio, tornato di la zerca di le castele, trovò era seguito uno caso. A di 24 dil mexe predito, in la chiesia di San Bernardin, per Francesco Bernardin Bataia fiol dil magnifico Colateral e homo d'arme dil signor governador, Pyro Dal Calese bolognese, homo d'arme dil dito, et altri 17 contra il conte Lodovico da Nogaruala fiol di domino Galeoto citadin de li,

et do altri, *videlicet* Zorzi Spatazi di la Mirandola e Lodovico Tolentin senese, quali pasizavano in dita chiesia. Et vene dito Francesco Bernardin e prese la porta dil coro, et li altri soi complici introno dentro con arme inastade et altre, et comenzono a voler amazar questi tre. Et volendo esso conte Carlo fuzir di chiexia, dicendo: « Son zentilhommo di Verona, non ho da far » da quelli erano li li fo risposto: « Bisogna aspetar il mio patron, perchè se sarai de quelli ti convegnirà morir » et prima era stà ferito sopra il brazo sinistro, si che 'l resterà dibilitato. Lodovico Ferentin ferito di 7 ferite, et Zorzi fuzite in certo loco, pur li fo dato 9 ferite et morite et per uno Hanibal Marascoto fo tolta la sua testa in grembo; et venuti fuora, erano numero 17 insieme, la testa ge cascò a la porta di Castel Vecchio e la tolse suso, e l'ha portata a uno suo castelo in bolognese. Per tanto scrisse a la Signoria il caso, e *licet* fosseno zente d'arme, li pareva far il suo officio. La Signoria poi li rescrisse, a di 4, mandasse el processo di qui. Li ha proclamati, dimanda licentia poterli bandir con taia; li nomi di questi è scriti di soto. E dicono, si trovano a la morte di domino Hercules Marascoto a Bologna. Li altri aspeta al Podestà *etiam* proceder etc. Li nomi di questi sono: Francesco Bernardin Bataja fiol dil magnifico Colateral, Pyro dal Calese bolognese, Bortolamio dito Menin et Anibal dil Caleze, è di la compagnia di Babon di Naldo.

Fu posto, per sier Piero Capelo, sier Antonio Morexini, sier Zuan Miani e sier Antonio da Mula consieri, e sier Luca Trun e sier Francesco Bragadin non si volseno impazar, darli libertà bandirli etc. con taia lire 1500 vivi, 1000 morti, e li soi beni siano confiscati; et cussi il Podestà habi licentia bandir li complici stati in questo delicto e soto il suo foro, *videlicet* Hanibal Marascoto, et sia revocà la parte di mandar il processo, *imo* si fosse zonto sia remandà indrio, *ut in parte*. È in questi Anibal Marascoto, qual non à conduta con alcun di nostri, et è venuto a far questo. Ave 170 di si, 9 di no, et 3 non sinceri; et fu presa.

Fu leto una letera dil Capitano di Vicenza, di . . . Che uno nominato Agustin da Pontalto visentin, dazier di la Signoria nostra de li di l'anno 1498 et 1499, povero, debitor ducati 210, è morto. Il fradelo voria pagar lire 100 di pizoli adesso e 98 ducati 20 a l'anno. Conforta sia exaudito, atento la povertà loro etc., e darà segurtà.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, conciederli, *ut supra*; balotà do volte fu presa: 135, 9, 3. *Iterum*: 139, 18, 1.

Di Franza, di l' Orator nostro fo leto le lettere vechie, di 6 Octobre, da Lansenis. Come, essendo venute lettere di Spagna et Ingaltera, fo da Madama. Li disse era nove di Spagna il re Catholico aver inteso la morte di madama Loysa, era contento tuor la seconda, ch'è madama Carlota, e dimandò a monsignor di Clevers quanto l' havia manco di la defunta; disse mexi 11. Qual Re disse era contento tuorla per esser amico, parente e bon fiol dil re Christianissimo. Poi li disse il Christianissimo re non havia ancora saputo la morte. Ozi la dovea saper con questa altra bona nova, et dovea intrar in Renes; li saria monsignor il Gran maestro, il Gran canzelier e l'orator dil re Catholico presenti quando li dirano la nova di la morte, et fin 3 zorni sarà qui Soa Maestà. *Item*, di Anglia è, come monsignor l'Armiraio havia fata l'intrada molto honorata, e tutto era d'acordo: restava do piccole difficoltà di poca importantia: una si 'l signor Dolfin moriva avanti fusse Re, la dona avesse la mità dil mobele, ch'è dignità di Regine, e a questo il Christianissimo re contenterà; l'altra, che 'l duca di Albania non impazi in le cosse di Scozia, nè vi vadi. A questo li è stà risposto il Re non lo manderà con sua autorità; ma si 'l volesse andar come da lui, il Re non lo potria tenir. Poi di Alemagna disse era aviso la dieta era risolta, e voleno far Re di romani il re Catholico, et ha 4 electori. Al marchexe di Brandiburg, per el fiol, danno per moglie madama Catharina sorela seconda dil re Catholico, con dota 300 milia fiorini, zoè 70 milia adesso, il resto termine 18 mexi; a l'arziepiscopo Maguntino danno di presenti 30 milia scudi et uno episcopato in Spagna, li darà altratanta intrada, e confirmation di certi privilegii; al conte Palatino scudi 80 milia, e il stado l'ha et che l'Imperador li voleva tuor li restituissse, et li conferma tutto; al reverendo arziepiscopo Coloniense danno *etiam*, ma non si sa: e di questo aspetavano li altri do electori sariano con loro, ma non lo voleno far adesso, ma questo Marzo; sichè per questo titolo di Imperador che averà il re Catholico, questi si risentono, benchè non mostrino etc.

Dil dito, di 8. Come ricevete 3 lettere, 4, 16, 17 Septembrio con sumarii di Roma, Hongaria etc.; li comunicherà. E con copie di lettere dil Locotenente di la Patria di Friul zercha le ville dil Friul, che 99 quelli voleno le sue intrade etc; di che lui Orator scrisse il Re aver expedito, zoè Madama, *etiam* lettere a l'orator suo in Alemagna di questo, *tamen* solicherà, et *maxime* essendo stato quel Hironimo Grumor con Andrea di Franceschi, e di tal ville non

aver parlato. Scrive, come le noze dil duca di Geler in la fiola di monsignor di . . . seguirà, come li ha dito il Gran bastardo fradelo di Madama; et che lo episcopo di Legre et Ruberto di la Marche si opera, *ut in litteris*. Et il re Catholico à retificato questo; et che l'Imperador vol obviar il Christianissimo re aver i lanzinech. Et scrive che a Mes, terra dil duca di Lorena, il re Christianissimo havia fato preparar 10 milia lanzinech e provederli dil viver; *tamen* ha inteso sono *solum* 4000, azio non seguendo l'acordo con Anglia, vedesse tuorli Tornai. Scrive, è mexi 13 esso Orator ne serve; suplicha sia electo il suo successor.

Dil dito, di 11, ivi. Come parlò con Madama. Era con la Rezina: li disse aver auto lettere dil re Christianissimo, era intrato in Renes, et partita la Raina, che andò a' soi piaceri, disse questa matina dovea saper la morte di la fiola, e li mandava contra so' sorela, madama di Lanson, per temporizar la sua venuta qui. Poi li disse le nove Anglia et Spagna et Alemagna; e di Anglia la retification di noze e paxe era stà fata, come scrive monsignor l'Armiraio, di 4, di Londra, e li oratori tornavano in Franza. Laudò il cardenal Eboracense ha fatto bon officio, et si dolse di l'orator yspano voleva disturbar. Poi disse, di Spagna havia auto lettere replicate. Il Re vol la seconda fiola dil Re. Scrive coluquii col Gran bastardo di le cose di Alemagna, tien l'Imperador, che non condurà mai a fine. Poi parlando con Madama di le ville dil Friul, disse: « L'Imperator non ama la Signoria; sapete quel ha fatto il Re. Zonto il sia, vui et io li parleremo di le ville dil Friul. Il Re tien con la Signoria più fiate (*manco*) più il poter che la voluntà, ma adesso che 'l Re adatà le sue cosse, potrà scriver a l'Imperador più gajardamente. Scrive coluqui auti col Gran bastardo, che il Re haverà sguizarri etc. *Post scritta* è uno aviso, il Re è zonto con cavali 4 da la Raina et madre; domau anderà da lui.

Nota. In dite lettere di Franza, credo in la prima, è uno aviso. Come questo fiol dil marchese di Brandiburg tratava di tuor per moglie madama Zenevre sorela di la raina di Franza; sichè questi si doleno molto di lui etc.

Dil dito Orator è queste lettere e fresche, date a Pauge a di 5 Octubrio. Come ricevete lettere nostre con lettere vanno in Anglia e Spagna; li manderano etc. Coluquii auti col Gran canzelier zercha aver expedito le lettere in la materia di le ville dil Friul, come ordinò il Christianissimo re. Disse averle comesse a uno altro secretario, e sariano fa- 99 etc. Scrive, il cardenal legato Bibiena li ha dato do

brevi al Re dil Papa: per uno, latinissimo, si duol di la morte di la fiola; per l'altro, scrive vogli dar soccorso al regno di Hongaria contra turchi. Et dice il Re ha dito di far etc. Poi ditto Legato li mostrò letere li scrive il duca di Urbino in zifra, con il cavar di la zifra *inter lineas*. Come l'orator dil re Catholico era venuto dal Papa a dirli la dieta esser risolta, e fanno Re di romani il suo Re, et prima vol la confirmation dil regno di Napoli a Soa Maestà. Secondo, perchè papa Julio quando lo investì fece certe conditione non potesse esser Re di romani e re di Napoli, dito don Carlo voria questo Papa li desse licentia, dicendo in la dieta è stà proposto far Re di romani suo fradelo don Ferando, e l'Imperador non vol per niun modo; e che l' duca di Saxonia non havia voluto elezer il re Catholico, dicendo voleva il re di Boemia setimo elector vi fusse, e cussi è stà messo a una altra dieta. Il Papa li ha risposto risalvadamente; per tanto esso Duca voria il Re li mandasse altro orator più gajardo a obstar a questo, perchè el signor Alberto da Carpi e domino Hironimo di Vich, oratori l'uno di l'Imperador l'altro dil re Catholico, sono sapientissimi. Et esso Orator ringratiò dito Legato di tal avisi. Solicita si elegi il suo sucesor.

Di Cypro, di sier Bortolamio Contarini orator et provedador, date a Nicosia a dì 12 Settembre. Come, a dì 13 Avosto fo l'ultime sue. È stato a Zerines, visto quelle cosse insieme col governador di le fantarie Jacometo da Novello, et cussi come l'altra fiata quando el fu li pareva fusse da ruinar, hora scrive è forte, è bon fortificarlo più, et à ordenà ruinar certa torre era aperta e far li uno torion etc., e certe altre cosse con far il fosso etc., che sarà in forteza. Ha lassato a quel castelan ducati 200; di qual 100 è di quelli trati di quel cyprioto morite, lassò erede la Signoria; spera di tal raxon trar *etiam* altri 200 ducati, e saranno per questo servizio. Scrive, vol andar a Famagosta a veder questa terra et , e poi si partirà con una di quelle galie è li, per venir a repatriar. L'orator dil Signor turco expedito, partirà per Tripoli con una di dite nostre galie et una caravela mena con lui a conto dil tributo, con biave e zucari. Scrive, à di Aleppo, da sier Andrea Morexini, fo di missier Battista, letere, qual manda incluse. Di Soria è aviso di la morte di Sechberi. *Etiam* manda *letere, di 18 Avosto, da Tripoli, da sier Piero Contarini qu. sier Imperial.* L'exercito turchesco era, al solito, contra il Sofi.

Da Tripoli, di sier Piero Contarini, di 18 100 Avosto. Come lo exercito turchesco, capo Peri bassà, era al solito loco contra il Sofi; et che si mandava 200 fameje di Bursa, per sospeto, via. Et di Candia hanno l'armata turchesca si feva presta. In Soria biave care, e cussi in Damiatà; *etiam* fave sono care.

Di Alepo, di sier Andrea Morexini qu. sier Batista, di 9 Avosto. Come, con Joseph interprete andò dal magnifico Peri bassà, ch'è alozato sopra le rive di l'Eufrate con l'exercito, e scrive raxon fate zerca li tributi di Cypri; *conclusive* fato resto in ducati 13 milia 391, pizoli 19. Scrive non voleano far boni certi formenti auti a Tripoli, pur li feno etc. Spera far il resto in danari corenti, perchè non si troveria de li 6000 ducati venetiani, e saria con gran danno. Scrive manca aver la quietation: hanno auto do veste. Et scrive aver da Peri inteso, che Chairbech signor dil Cayro li à domandà navilli 30 per star in quelle marine per cazar corsari, e che li manderà; e questo disse Peri bassà perchè ditto sier Andrea si dolse di corsari turchi erano per quelle marine.

Di sier Alvisè d'Armer locotenente et sier Bortolamio Contarini orator et provedador dil regno e Consieri, di 16 Settembre. Scriveno zerca Zerines *ut supra*, e li manderano altri 200 ducati. A dì 20 voleno tornar li tutti do a veder etc., *ut supra*.

Di sier Alvisè d'Armer e sier Sebastian Badoer consier, di 18 Settembre. Scrive, formenti e biscoti cargati su la nave per Candia, justa i mandati di la Signoria nostra.

A dì 13, a Saline zonse la nave Bernarda di pelegriani, vien dil Zafo, volea cargar formenti, non hanno auti; carga 10 milia stera di orzo a ducati 13 il 100, a pagar il nolo uno anno poi zonto a Venecia da nuovo.

Item, hanno da Tripoli, di sier Piero Contarini, qual manda la copia, et è di . . . Avosto. Scrive, come il bassà di Aman, nominato Storaza, è andà con 10 milia pedoni et altri 15 milia, ma ha il pan dil Signor in suso con el signor di Aman, per andar, si dice, contra arabi, et per ruinar il paese di Cordi, qual havia rebelato al Signor et morti assa' turchi. Dil signor Soffi si sente pur, et Peri bassà col suo exercito havia passà il ponte di l'Eufrates et per zornata feva amazar li azemini, che prima havia fato retenir. *Item*, per uno zonto di Damiatà, è zorni 15 parte, scrive, dice come portogalesi havia preso el Ziden e do nave con specie, e aviano brusato l'armata dil Soldan morto; et come

nel Cairo non è restà altri che 800 turchi, ma ben schiavi assai.

Di sier Bortolamio Contarini orator e provedador dil regno, date a Nicosia a dì 20 Settembre. Come va col Luogotenente a Zerines, et poi stato a Famagosta, monterà sopra una di le nostre sotil, è lì, et verà a repatriar, *licet* vegni nel cuor di l'inverno; ma vol veder le fantarie di Famagosta prima, *etiam* far la mostra a li stratioti.

Di Famagosta, di sier Vincenzo Capello capitano, di 24 Settembre. Come a dì 9 scrisse copioso, poi à 'uto letere da Tripoli, da sier Piero Contarini, di 19 Settembre. Come el Gazeli havìa fato retenir a Damasco Bene Cormas per farlo morir, qual fo quello prese Beneanes capo di machademi e li taiò la testà, per il che il Signor turco li donò el paese di dito Beneanes, et felo signor di Baruto. Scrive, le do galie nostre, è li a Famagosta, aspeta l'orator dil Signor turco per condurlo a Tripoli insieme con una caravela con formenti e zucari a conto dil tributo; e manda la letera di Tripoli.

Da Tripoli, di sier Piero Contarini, di 19 Settembre. Come, laudato sia Dio, se expedi di garbugii li fo fati. Scrive l'andar dil signor di Aman Charachasa era andato in suso con zente, et Peri bassà havìa passà il ponte con lo exercito et era a Albir, et cavalcha questo Carachassa e li altri verso Bagadi contra arabi et contra quelli di Cordi etc. Et il signor di Tripoli *etiam* lui à mandato zente in suso. Scrive, le cose de li passa con obedientia et timidità, et Peri bassà fa levar 200 caxe di Alepo di più richi, e le manda a Constantinopoli. Scrive, el Gazeli à fato retenir Bene Cormas, e, si dice, vol farlo morir.

Di sier Alvise d'Armer locotenente in Cypri, sier Bortolamio Contarini orator proveditor e Consieri, di 28 Settembre. Come sono stati a Zerines, hanno visto, è loco importantissimo, e bisogna fortificarlo e mantenerlo. Hanno expedito l'orator dil Signor turco con li formenti e zuchari per Tripoli. Eri partù de lì da Nicosia per Saline per montar su le galie; era con lui la caravela. Di novo, il campo dil Signor turco è a Albir. In quelli lochi di marina sono 44 fuste turchesche, 4 di le qual prese una nave, qual da li homeni era stà abandonata, di sier Matio di Prioli qu. sier Francesco, veniva di Alexandria, sopra la qual tolseno uno collo di garofoli alexandrino, e la nave riscatono con ducati 400.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e Terra ferma, dar certa autorità a li 5 prescidenti al Colegio di la

diferentia di quelli di la riviera di Salò, di poter tra loro, per la mazor parte, terminar certi articoli. *Item*, meter quelle parte in la materia si trata, come fanno li Consieri et Savii etc., *ut in parte*. Ave 9 di no, 140 di si. Fo opinion di loro prescidenti, sier Marin Corner, sier Marin Sanudo qu. sier Francesco e sier Antonio Condolmer, quali andono in Colegio a far meter questa parte. Ave 140 di si, 11 di no et uno non sincero, et erano amalati li altri do prescidenti sier Marco Loredan et sier Zuan Venier. Et Luni li darano el Consejo.

Fu leto una letera di *rectori di Padoa, di 4*. Come li scolari erano venuti da loro a dirli lezeva domino Vincenzo da l'Ocha solo la letion di raxon civil al secondo loco, la sera; però desideravano aver per concorenti domino Alvise Dischalzo dotor, perchè li scolari saranno meglio serviti.

Fu posto, per sier Francesco Bragadin el consier, e li Savii, dar al prefato domino Alvise Dischalzo dotor, citadin padoan dita lectura, con salario fiorini 200 a l'anno. *Item*, metevano condur do altri insieme, come dirò di soto; et alcuni di Pregadi cridono era meglio balotar a uno a uno, et questo perchè Io tra li altri non sentiva condur questo padoan, che si apresentava a la bolla. Et cussi, si diceva do parole, non era presa; et li Savii mandono il primo solo. Et ave: 63 di no, 109 di si. Et visto le leze, fo terminà, per la Signoria, presa.

Item, fo posto, per li diti, condur a la lectura *de jure canonico* al primo loco, in concorentia di domino Bortolamio da Urbin, qual leze la sera, che sia scritto a Padoa debino far balotar per i scolari uno concorrente, *videlicet* domino Zuan Batista Fereto dotor, e domino Lodovico Braim dotor e altri che si volesseno meter a la pruova, con salario di fiorini 80 a l'anno. Ave 149 di si, 20 di no, et fu presa. E nota. Il Fereto è qui, e fo quello tene quelle conclusion *in jure canonico* a San Zane Polo.

Item, a la lectura di le clementine fu posto condur domino Agustin Fazio con fiorini 30 a l'anno, con questo al rotulo futuro sia balotato da li scolari, *ut in parte*. Ave 144 di si et 21 di no; non fu presa.

Non volve il Colegio tornar a meter la parte e commission a l'orator va in Hongaria sier Lorenzo Orio dotor, expedito per il Colegio, perchè sapeva lo e altri la voleva contradir, e volseno indusiar.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che per la Quarantia criminal, justa il solito, siano electi 100 nobeli acciò li poveri habino il modo di viver etc. Sier Vetor Michiel, el censor, andò in renga per

contradir, non a la parte, ma far quelli romagneseno andaseno con effecto et non le potesseno vender; unde fo rimessa a un altro Consejo.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che il castelan di Cao d'Istria, *de cætero*, per il suo pagamento li sia ubligà il dazio di le misure, *ut in parte*. Fu presa: 122, 14.

Fu fato scurtinio di un savio dil Consejo in luogo di sier Francesco Foscari, à refudado, per il Consejo di X. Tolti numero 12, niun passoe. *Item*, do Savii sora le aque in luogo di sier Luca Trun e sier Carlo Contarini, hanno compido. Tolti numero 25, passò solo sier Bortolameo Contarini, è in Cypro. Li scurtinii saranno posti qui avanti per non mancar di notar il tutto.

101* È da saper: fu nominato sier Alvise Gradenigo savio dil Consejo, qual è governador di l'intrade, et prima li governadori non poteano esser electi. Io trovai la parte di la creazion di Savii grandi dil 1440 che 'l potea esser tolto; e cussi fo balotà.

Scurtinio di uno Savio dil Consejo in luogo di sier Francesco Foscari, à refudà per il Consejo di X.

Sier Marco Orio, fo duca in Candia, qu.	
sier Piero	29.155
Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Tomà	50.132
Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco	45.140
Sier Andrea Foscari, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo	47.138
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel	45.138
Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane.	35.145
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitano a Padoa, qu. sier Beneto procurator	82. 97
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier	47.136
Sier Hironimo Zustignan el procurator.	89. 96
Sier Alvise Malipiero, fo Cao di X, qu. sier Stefano procurator	36.141
Sier Lorenzo Capelo, el Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuan procurator	49.129
Sier Piero Trun, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise.	53.135

Scurtinio di do Provedadori sora le aque.

Sier Hironimo Barbaro dottor, cavalier, fo di la Zonta, qu. sier Daniel	23.138
Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel	49.114
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier	47.115
Sier Michiel Memo, fo di la Zonta, qu. sier Antonio	25.134
Sier Daniel Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Andrea	40.119
† Sier Bortolamio Contarini, fo consier, qu. sier Polo	87. 66
Sier Andrea Baxadona, fo consier, qu. sier Filippo	68. 99
Sier Polo Loredan qu. sier Francesco, qu. sier Alvise procurator	37.122
Sier Marin Morexini, fo avogador di comun, qu. sier Polo	51.104
Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Domenego cavalier	65. 96
Sier Nicolò Pasqualigo, fo provedador a Vicenza, qu. sier Vetor	33.128
Sier Donà da Leze, fo podestà e capitano a Ruigo, qu. sier Priamo.	57.104
Sier Marin da Molin, fo di Pregadi, qu. sier Giacomo	45.116
Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria cavalier, procurator	56.103
Sier Justinian Morexini, savio a Terra ferma, qu. sier Marco	45.109
Sier Polo Nani, è di Pregadi, qu. sier Giacomo.	49.111
Sier Bernardo Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero	50.116
Sier Andrea Mocenigo dottor, fo di Pregadi, di sier Leonardo, qu. Serenissimo	49.110
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator	49.112
Sier Tomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel	49.106
Sier Andrea Baxejo, è provedador sora l'Adexe, qu. sier Nicolò	24.138

Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco . . .	47.115
Sier Piero Gritti, è di Pregadi, qu. sier Lorenzo	58.101
Sier Hironimo Trivixan, fo ai 3 Savii, qu. sier Domenego	38.117
Sier Piero Contarini, el savio da Terra ferma, qu. sier Alvise . . .	66. 87
Non. Sier Marco Orio, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Piero per aver molini.	

102 È da saper, in questi zorni vene uno nontio dil conte Christoforo, è in Toresese, et vien di la corte di la Cesarea Maestà, qual venendo si fe' mal et convien esser portato, et cussi ave licentia di la Signoria, et portò do lettere al dito conte: una *de l'Imperador, qual è data a dì . . . , in . . .*, e li scrive *latine* come, per la capitulation di la trieva fata, el convien andar in Franza, et va di bona voglia, chè questa andata li sarà di onor, e tegnirà bon conto di lui; con altre parole, *ut in ea*. L'altra è in todesco, de suo cugnado il cardenal Curzense, che dice questo medemo, e lo conforta andar e che 'l starà poco etc.; le qual lettere à molto mitigato l'animo suo, et è contento andarvi.

A dì 10. La matina, vene uno nontio dil duca di Ferrara venuto a posta, con lettere di credenza dil suo Ducha, qual è nominato domino et preciede l'orator di Ferrara sta qui, domino Giacomo Tebaldo. Et sentati apresso il Principe, disse come el conveniva partir per andar in Franza; et portò una lettera dil Re a la Signoria, li ricomandava il suo Stato etc.; et cussi esso Duca pregava la Signoria, in questa sua absentia, volesse aver il suo Stato per ricomandato. Il Principe li usò grate parole, e dirli eramo ben contenti et andasse con bon animo. Et cussi, per il Senato, era stà scritto al re Christianissimo. Dito Ducha partirà Domenega, a dì 14, di questo.

Vene il turco nominato Mamin, qual fo in questa terra come comesso di uno turco qual dovea aver assa' danari da sier Giacomo Malipiero di sier Hironimo, per il che fono in lite; sier Vidal Vituri l'ajutava, et la Signoria promesse le spexe per lui, come ho scritto di sopra, et morite il suo cometente, sichè cessò la lite. Questo turco lavora benissimo lavori di cuoro, et apresentò una casseta lavorata a oro di cartoni e di cuoro bellissima a la Signoria, val assa' per bellezza, dicendo vol ritornar a Constanti-

nopoli e dirà ogni ben di questa Signoria al Signor e a li bassà. Il Doxe li usò grate parole.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta: stete fin hore una di note. Poi venuta zoso, restò il Consejo di X semplice, et fono sopra il caso di sier Giacomo Cocho di sier Alvise retenuto per contrabando di vino, e aver voluto ferir li ufficiali etc.; et preso il procieder, fu preso che 'l staga mexi tre in prison.

Di Roma, fo lettere di l'Orator nostro, di 4. 102*
Come ricevete 4 lettere, di 21 dil passato, con avisi dil Turco e di la fusta pagata al signor Francesco Maria, et dil passar di domino Erasmo, orator dil re di Polana, per Verona, vien a Roma, et zercha aver data l'abazia al reverendissimo Pisani. È stato dal Papa e comunicatoli li sumarii. Stete atento zerca li venir il Turco a invernar a la Valona, dicendo replicherà di questo brevi a li principi christiani, benchè habi aviso dal suo Legato in Alemagna che poco soccorso de li si averà, perchè non voleno dar danari, dicendo sariano spesi in altro che contra turchi, e non credono li avisi. Quanto a l'aviso che il Signor turco à fato tajar 120 turchi corsari, disse il Turco è homo di justicia. Questo disse, perchè li piace aziò navilii con vituarie possino venir in Roma, che si patisse, per dubito hanno di turchi e alcuni navilii erano a la boca di Tevere, visto certe fuste, tutti si levono e andono a Civita Vecchia a salvarsi. Il Papa sopra questo fe' congregation di soi clerici di camera per provederli, e terminono armar do galie e non per forza, come le altre. Scrive, l'amico li diceva nove di Germania, li ha dito esser lettere vecchie dil cardenal Sedunense, che sguizari non voleno la confederation col re Christianissimo, nè darli stipendii; pur alcuni cantoni voleno esser col re Christianissimo, come uno altro li scrive, e davano fanti; ma non contra il Papa, nè contra l'Imperador. Et che Francesco Sicilino capitano di l'impero dovea andar contra il duca di Lorena; el qual era verso Lantigravia. Scrive, è zonto li a Roma uno orator di Franza, ch'è il decano di Orlens: dice starà li 3 mexi, venuto per cosse particular. Il duca di Urbin acompagnò il Papa a la Magnana, poi partì, per stafeta, per Fiorenza. Si dice madama Alfonsina sua madre stava mal; e di le richieste à fato al Papa, par nulla habi otenuto.

Dil dito, di 5. Come eri fo a palazzo, comunicò al reverendissimo Medici le nove l'havia. Soa signoria li disse esser lettere di Germania di l'Imperador, ch'è andato a Yspurch, ma non à voluto intrar in la terra per la peste; è alozato di fuora. Et

il Legato scrive che di la expedition christiana nulla sarà, e hanno rimesso a un'altra dieta; e che dicono il Papa e Imperador li fanno queste paure dil Turco per aver danari, e che il Legato volea licentia di repatriar, ma il Papa li ha scritto stagi fino a questa altra dieta, et è contento patir la spesa per non lassar la pratica; et che la eletion dil Re di romani si farà. L'Imperador à 'uto promision di 5 eletori, et instrumento è contenti farlo a questa altra dieta; e il ducha di Saxonia non à volesto prometer, ma ha dato a l'Imperador bone parole che 'l sarà contento.

103 *Item*, parlono di le cosse di Anglia zerca Scozia. Soa signoria li disse è stà capitola quello che uno Re e l'altro à voluto tirar a so' modo. Hanno concluso che 'l duca di Albania non possi andar in Scozia si 'l non sarà chiamato da quelli; il re di Franza tien aver assa' che lo chiamerà; sichè a questo modo è firmato il capitolo. Scrive fo poi dal Papa. Soa Santità era ocupata, voleva far il rotolo per il Studio. Li disse dil venir di questo nuovo orator di Franza per aver la legation di Franza al Cardinal fradelo di monsignor il Gran maestro. L'Orator li disse cerca la expetativa dil fiol di domino Bernardo Zane. Soa Santità disse parlasse al cardinal Santi Quattro, che *etiam* li parleria; sichè spera ditto zentil homo arà la expectativa. *Item*, è ritornà domino Antonio di Puzi, stato orator dil Papa a' sguizari. *Item*, el Tricarico, stato orator dil Papa in Franza, à vadagnato assai, ch'è lo episcopato de Bagiu, et è in gratia dil Papa. Scrive, è zonto de li don Pietro Bovadilla stato corsaro, fradello di lo episcopo di Salamancha, venuto perchè il Papa lo absolvi. Ha portato a donar al Papa alcuni mori presi zà più mexi, tra li qual è uno orator dil re di Tremissen, stato al Signor turco; et altri cardinali à donato di mori. Il Papa l'ha fato meter in castello. L'hanno examinato: dice era stato al Signor turco ad alegrarsi di la vittoria di la Soria et Egypto, et ritornava al suo Re e fo preso. Li è stà trovato alcune scritture. Il Papa vol farle tradur. Ozi è stà Concistorio; è stà leto una letera di l'Imperador, vecchia, ch'è zerca la expedition contra turchi. Fece prima trieva con venetiani per mexi 18, poi per anni 5, sichè è stà contento; et lauda la trieva fe' il Papa per anni 5 per atender contra turchi. *Item*, è stà dato il vescoado di Pistoja a domino Antonio Puzi, e certi benefici in Scozia ad alcuni dil duca di Albania. Scrive averli parlato uno fradelo dil zeneral di frati bianchi di San Marco di Mantoa, come mandando uno frate commissario per riformar uno monasterio di Lonigo sotoposto a lui e al suo ordine, è stà asaltato et batuto.

Dil dito, di 6. Come eri scrisse e spazò corier; poi per aver auto *lettere dil capitano di le galie di Barbaria, da la Goleta di Tunis, di 12 Ottobre*, che scrive importano assai, manda questo altro corier. Scrive, è zonto li l'orator dil re di Polana; lo visiterà.

Nota. Se intese, per lettere particular, a Tunis, quel domino Paulo Viturio capitano di la galia dil Papa che fu preso da fuste di turchi e mori, era stà rescata per dueati 5000, qual nostri li à dati con promission di averli subito a Roma etc.

Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di . . . Come il Vicerè ha chiamato in castelo li mercadanti sono de li, dolendosi di le monede si spendono nel regno, et bisognava far provision; *tamen* nulla hanno fato. Scrive di la morte dil signor Honorato di Sanseverino, fratello dil principe di Bisignano ch'è in Franza, homo degno etc. *Etiam* è morto domino . . . , zenero dil conte di Chariati, qual havia fato uno palazzo bello.

Exemplum.

Magnifico signor missier Helya mio honorando.

Poichè altro di novo degno de avviso non ho da significarve, de darve nolitia de una tragedia et miserando caso ultimamente qui acaduto ho deliberato, che penso sii de le rari et crudel che potesse giamai esser achaduto. La signoria vostra intenderà adoncha come, sono alcuni anni che se condusse a li servitii de questo mio illustrissimo signor un capitano de' stradioti de non piccolo valor nominato Pietro Barzi, havendo una nobile donna per moglie greca, de natione, chiamata Regina, di tanta excesiva belezza che una altra Helena simigliava, ornata de optimi costumi. De la qual, havendone auto una figliola chiamata Bernardina, pocho stete che 'l mori; et la bellissima donna, che summamente era stà amata et honorata dal morto marito, restò per spatio de circa 10 anni che mai se volse remaritar, vivendo sotto umbra de un missier Nicolò da Modon suo fratello, *cum* tanta honestà et bona fama, che meglio non si potria dir, nè desiderar. Achade che, retrovandosi a la guerra, esso suo fratello promise maritarla a un stradioto nominato el cavalier Spada, qual era per el suo valor molto extimato dal signor Joanni Giacomo, et da sua signoria reeuvuto certo terreno a Castelnovo. Et condutolo qua, gli la fece sposar, et de epsa vene tanto geloso

che temeva che li ucelli che volavano per l'aere non gli la rapisse. Hora, intendendose che 'l prefato signor Joan Giacomo era retenuto; tenendo lui per fermo che 'l fosse morto, come dal vulgo fo anche ditto, vene in una fernesia tanto extrema che mai restava de dolerse. Determinando non viver più, poichè il suo signore era manchato, non gli valendo conforti de la discreta et prudente moglie, nè de suo cognato in parte alcuna, et *tandem* Sabato matina essendo andato fora ditto suo cognato, mandato anche certe altre donne fora, lui serò la casa et andò a trovar la innocentissima Regina dicendo esser tempo de morir, et che morendo lui voleva amazar lei aziò ch' altri non l'avesse a goder. Dove epsa *cum* parole amorevele cercava removerlo da sì fiera opinione. Ma non valse el bel dir, che 'l scelerato, preso uno pugnale avenenato in una cevola, percosse la castissima molliera nel sinistro fianco, dando una ferita a lei et una altra a lui medemo, et reiterando quatro per cadauno, di sorte ch' essa cascò in terra dicendo esser morta. Et lui audita tal parola, mise il pugnale per la punta nel suo petto et se lassò cader sopra el corpo de la semimorta donna, quale era gravida de sei mesi, et subito morì. La cognata et altre de casa, sentendo el strepito, chiamate le vicine, corsero al rumore, et aperta la porta, trovò lo inhumanissimo stratioto morto, et la bellissima donna che tuttavolta era per morir. Così revolto de sopra et fatto medicar lei al meglio se possete, perchè per spaciata se teueva, fece sepelir lo furioso uxoricida; et lei mandato chiamar el sacerdote se confessò, et devotamente tolse tutti li sacramenti de la ecclesia come vera et perfetta christiana, perdonando al matto stradiotto, parlando de lui acostumatamente, *cum* dire che così haveva permesso la sua iniqua stella, recomandando al fratello et cognata la povera sua figlia, et tante belle et degne parole gli usciva da la castissima bocha, che ogni uno comoveva a lacrimar. Visse la delicata donna tutto el zorno, ordinando *cum* gran prudentia tutte le sue cose, et *maxime* che 'l suo corpo fosse portato a la ecclesia de Santo Zorzo apresso quello dil capitano Piero Barzi suo primo marito, dal qual diceva esser stà unicamente amata et onorata come degna molliera. Et facto questo, la sera, a hore do di nocte, rese la anima al summo Creatore *cum* pianto non *solum* de tutti li soi, ma de tutti quelli la viderno, et che conosceva el valor et beleza sua, quale ad iuditio de quanti l'hanno cognosuta era più presto divina che umana, ultra li delicatissimi modi et co-

stumi soi pleni de onestà et boni exempli. Io, havendo inteso lo amaro caso molto tardi, non hebi gratia de poterla veder viva, che molto me dolse; la vidi ben morta che era molto deformata, *maxime* perchè la creatura gli era prima morta nel ventre. Dio habi misericordia a la sua anima.

Mantuae, die tertia Novembris 1518.

A dì 11, fo San Martin. Fo gran pioza. Vene uno orator dil marchese di Mantoa, domino Donato di Preti, seusando il suo Signor se fin questa hora non havia saldato l'oficio dil Sal di quanto era debitor per conti vecchi, et che al presente li danari erano presti, et portoe ducati 1200; sichè restava a dar, per resto, ducati 700, qual li daria per Pasqua. Il Principe li fe' bona ciera, carezzandolo assai. Stete alcuni zorni qui et poi ritornò a Mantoa, ben visto et charezado da questo Stado.

Da Milan, fo lettere di Zuan Giacomo Caroldo secretario, di 7. Come eri monsignor di Lutrech parti di Vigevene con pioza, et a Biagrassa disnoe; poi venco rasonando insieme. Li disse esser venuto eri uno zentillomo dil duca di Loreno, va a Roma, qual è stato in terre di sguizari et ha gran amicitia. E come sa 4 cantoni voleno esser col re Christianissimo, et sa perchè tiene amicitia con il suo Duchia per la zornata de Lansì. *Item*, di la dieta di Alemagna, li ha dito il suo Duchia aver in nota la risposta à fato li Eletori a l'Imperador zercha far il re Catholico Re di romani: come si doleno di Soa Maestà voy nonciarsi la morte, e tuta l'Alemagna si doleriano quando l'achadesse; laudandolo assai, e voriano più presto loro morir. Ha tenuto la Germania et l'Imperio con pace et honor, e però Soa Maestà atendi ad altro; ma seguendo il caso di la soa morte, harano a mente li soi meriti, et elezerano Re di romani, laudando molto la caxa di Austria. È rimesso a un'altra dieta di Franchfort questa Quaresima, ma, tien, non si redurano. Il ducha di Saxonia partito in disacordia con l'Imperador per uno capitano Francesco . . . , qual havia fato danni in Saxonia, dicendo esso Duchia lo vorano castigar, potendo aver in le man; sichè dito Lutrech tien questo sia vero et li avisi di Roma esser falsi. *Item*, uno altro, vien di sguizari, come li à dito il Zeneral di Milan, riporta sguizari darano quanti fanti vorà il Re e i capitani, e voleno perseverar la confederation cou Soa Maestà. *Item*, dil suspeto di Zenoa non è nulla. Mon-

(1) La carta 105 * è bianca.

signor di Lutrech si duol che le sue 50 lanze siano stà fate intrar in Zenoa. Monsignor di Santo Antonio, scrive di Franza el signor Zuan Jacomo è retolto in gratia dil Re, et ha renoncià a li capitoli fece con sguizari, dicendo l'haria fato per avanti si 'l sapeva il Re avesse voluto questo: et già per Milan si doleva e amici et inimici dito signor fusse maltratao dal Re havendoli tanta ubligation, et quelli di Misocho e Val di Reno si haviano mandà a oferir a la marchesana di Vegevene nuora dil signor Zuan Jacomo etc. Scrive, missier l'Arzentier aspeta il muscatello; et de li si dice che li ha il Re dato le 100 lanze dil signor Zuan Jacomo, 50 al Marchese, et 50 al signor Camillo Triulzi fiol natural dil dito missier Zuan Jacomo.

In questa matina, se intese la nave di pelegriani esser sora porto. Sier Marco Orio vien duca di Candia e il signor Janus esser zonti in Istria con la galia Tajapiera; e sier Luca Loredan, vien retor di la Cania, è zonto qui.

106* *A dì 12.* Vene in Colegio l'orator dil Papa, replicando la cosa dil brieve apresetò zà più zorni dil Papa, di 12 Lujo, in materia di le spoglie di Bergamo, qual ha 'ute sier Zacaria Gabriel procurator; et il Papa scrive a domino Petro Lippomano eleto episcopo bergomense, qual studia a Bologna, di questo, che al tutto voy scuoder ditte spoglie. E cussi dal signor Zuan Jacomo Triulzi ne ha 'ute, et da . . . , sollicitando la risposta di la Signoria aziò possi scriver al Papa di questo, et far la execution di le censure.

Vene l'orator di Franza, dicendo il conte Christoforo li ha mandato a dir è presto andar in Franza si lui vol; et che esso orator li ha mandato a dir non haver auto alcun ordine dal Re suo. Li fo risposto, ben di brieve si haria di Franza di questo. Laudato la risposta havia fata, et che ancora Julio Manfron condutier nostro, ch'è preson dil padre dil conte Christoforo, non era liberato, licet habi auto una partida in banco de ducati 800 per le spese; et sopra questo fu parlato assai.

Vene l'orator di Ferara a dir il suo signor partiva certissimo Domenega, a dì 14, per Franza; va a Milan con cavali.

Vene l'orator dil marchese di Mantoa, et parloe zerecha aver contado con li provedadori al Sal, et venuto in resto.

Da Roma, fo leto una lettera di l'Orator nostro, di 6. Come mandava lettere di sier Piero Michiel capitano di le galie di Barbaria, di 18 Octubrio, da la Goleta di Tunis. Come erano in ordine per levarsi, cargato il presente mauda il re di

Tunis al Signor turco, ch'è per ducati 36 milia, et l'orator moro va al dito Signor turco, e lo conduse a la Valona, e dovea far vela.

Veneno sier Domenego Trivixan procurator, sier Alvise da Molin procurator et sier Zorzi Corner procurator; è in Colegio savio dil Consejo, et è sopra il Monte Nuovo electi per il Consejo di X, et disseno a la Signoria era bon expedir la materia di ducati 130 milia di Monte Nuovo messi in la Signoria a 8 per 100, sopra i qual è gran eridori in la terra: esser iniusta parte, perchè tal lista par assai, et la Signoria li vol a 8 per 100 la parte; e che la Signoria possi far, ma non si paga Monte Nuovo zà tanti anni etc.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta per questa materia.

A dì 13 Novembrio. La matina, in Colegio vene el signor Janus di Campo Fregoso condutier nostro, stato a Corfù, Candia et Napoli di Romania per veder di fortificar quelle terre per ogni bisogno, et erizonse de qui, venuto con la galia soracomito sier Bernadin da cha' Taiapiera fino in Histria. Et referi quanto havia visto, concludendo dite terre sarano forte facendosi non molta spesa; che si quelli dentro si vorano tenir, *maxime* contra turchi, si potranno mantener, e sopra tutto avendosi in ordine una potente armada. Referi poi di tutte quelle ocorentie che l'havia visto. Il Principe li fece grata ciera ringratiandolo di la fatica tolta, dicendo dovesse esser con li Savii e aricordar quel bisognava.

Vene prima sier Luca Loredan, venuto retor di la Cania, in loco dil qual è andato sier Domenego Bon, et referite di quelle cosse; et come è assa' zentilhomeni de li, numero 300, tra i qual 100 da cha' Zancharuol, che poriano venir de qui a Gran Consejo, et assa' da cha' Viaro. Disse zerecha lo armar di la galia de li; et altre particolarità. Fo laudato *de more* dal Principe.

Di Candia et di Corfù fo lettere, di 19, e di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, date a Corfù a dì 25; il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta per expedir il resto di le partide dil Monte Nuovo. Et spazono molte, non tutte, et alcune pendono, tra le qual una mia fo balotà do volte.

A dì 14, Domenega. Vene in Colegio sier Marco Orio venuto duca di Candia, con assa' zentilhomeni in compagnia. Era vestito di veludo paonazo, et referi di quelle ocorentie et successi di Candia, et quello è intervenuto nel suo ducato; et zerecha lo armar di le galie de li, et zerca il fortificar di la tera

e l'opinion dil signor Janus etc. Disse di Corfù etc. Fo laudato *dè more* dal Principe.

Vene domino Zuan Paulo Manfron condutier nostro, dicendo, suo fiol Iulio, ch'è prexon dil conte Bernardin Frangipani, non è stà lassato per non aver voluto la partida in banco di ducati 800, et disse che l'havia in contadi diti danari, et li portò in Colegio in uno sacco. *Unde* per il Colegio fo mandato in Toresele per uno secretario a dir di tal danari, e dito Conte li tolse, facendo relassar esso Iulio Manfron. Rispose, el Conte era fiol dil padre, e di questo non se impazava, e si mandasse a dir questo a so' padre.

Et l'orator di Franza, con voler dil Colegio, fo in Toresele a parlar a dito conte Christoforo, qual li scrisse pregandolo venisse a parlarli. Il qual Conte li disse che per li capitoli di la trieva doveva esser posto in libertà, e lui andasse sopra la sua fede prexon di Franza; però pregava esso orator facesse liberarlo. Il qual orator disse non havia di questo auto alcun ordine dal Re, e li scriveria, et zà havia scritto et aspectava risposta.

Da Milan, dil Secretario, di 10; di Franza di l'Orator, di primo; et di Anglia di l'Orator, di 25: il sumario sarà qui soto scripto.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato capitano di le Saline di Cypri, ch'è . . . volte è stà fato, et niun passoe; hora rimase sier Alvise Badoer, fo Cao di XL, qu. sier Giacomo, qual è stato do altre volte in rezimento di Cypri, zoè castelan a Famagosta, et . . . Et suo fradelo, sier Sebastian, *etiam* è stato tre volte, zoè al presente Consier, è stato castelan a Zerines et . . . , et fu fato retor a Tine Micone. Et camerlengo di comun, e niun passoe. Provedador sora i officii, ch'è stà fato . . . volte, e non ha passà, rimase sier Piero Balbi, è di Pregadi, qu. sier Beneto, perchè in dito officio hora si avadagna assai, atendeno a scuoder debitori di dacia di Terra ferma con pena etc.

A di 15. La matina, in Colegio nulla fu da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi, et subito reduti, fu posto, per li Consieri, una letera a li rectori di Padoa, dagino il possesso dil canonicà et prebenda di la chiesa dil domo di Padoa, vacado per la morte di domino Alveroto de Alverotis, per il regresso et renoncia fece a suo nepote domino Julio de Alverolis, *ut in parte*. Fo balotà do volte, ave 101, 8, 6. *Iterum*: 116, 8, 11, et fu presa.

Questo è il canonicà che si voleva dar il possesso al Marchadeli, et per causa di sier Trojan Bolani, per

suo fiol, fo intrigato; hora essendo per renoncia et regresso se li dà.

Fo leto *una letera di sier Nicolò Venier podestà di Ixola, di 29 Octubrio*. Di certo caso seguito per uno Zuan di Gorizia, qual, venuto con pre' Chimento de li, di certa villa, alozato da lui, la note con una manara andò a lecto dandoli più feride e con uno cortelo, sichè 'l morite. Et questo feze, perchè havia fama aver danari: caso atrocissimo etc.

Fu posto, per li Consieri, darli libertà di meterlo in bando di Venetia, terre e lochi etc., con taia vivo lire 800, et lire 500 morto, e li soi beni confiscati etc. Ave 6 di no, 144 di si.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, date in galia a Corfù a di 25 Octubrio.

Come, a di 6 dil mexe parti di Candia con el signor Janus di Campo Fregoso, et andò a Napoli di Romania aziò vedesse quella terra. A di 8 zonse, et visto la terra, ditto signor Janus li piaque assai, dicendo saria cosa da uno signor che volesse molestar il Signor turco da mar et da terra, e tien sia fortissima, facendoli poca spesa di fabrica. El zorno da poi si levò, vene a Cao Malio, trovò le galie havia lassato a la custodia et ne lassò tre candiote, et una pur candiota menò con sì per poter, per essa, mandarli la licentia dil suo disarmar, qual teniva averla auta da la Signoria nostra. Ma non l'avendo trovata a Corfù, li à parso il meglio mandarle tutte quatro a disarmar; e cussi à fato. Le do galie andono a Schyros e Schiati per exequir quanto li comisse la Signoria nostra, erano ritornate a Corfù dicono aver recuperà di una fusta di Rodi 6 turchi haveano presi, et cussi esso Provedador li ha mandati ad Argos de dove erano, aziò quelli vedano le bone operation fa la Signoria nostra verso i subditi dil Signor turco, i quali fono presi di la fusta sora Andre. Et scrive poi, esso Provedador è stato al Zante et la Zefalonia, et visto quelli lochi. El signor Janus li lauda di forteza, ma non è fato li fianchi a le mure, come si doveria; per il chè à deliberato mandar uno di mureri, è li a Corfù, per questo efecto a la Zefalonia. E lauda molto sier Piero Foscolo provedador. Scrive, quatro terre bisogna la Signoria fortifichi: Famagosta, Candia, Napoli et Corfù, et non si vardi a spesa, che *etiam* con li danari de quelli subditi abitanti saranno fortificate. Et sopra questo scrive assai, seusandosi si 'l parla tropo di questo. Corfù et Napoli con poca spesa si fortificherà. El signor Janus, qual vien a la Signoria nostra, dirà il tutto, e lo lauda assai; qual à inanimato quelli subditi, e fato bon officio tal sua andata. Scrive, voria licentia; è stato mexi 30 fuora,

nè mai è stà fermo, e sarà ben vegni a disarmar questo inverno, come fu dà licentia a sier Hironimo Contarini e sier Vicenzo Capelo loro predecessori, e lassar il governo a uno di quelli soracomiti etc.

Scrive, come in Candia non è molini da masenar per far biscoti a suficientia, per il che di do navilli venuti di Cypro in Candia con formenti, li parse menarne uno li a Corfù. Farà discargar in man dil sora masser etc. Avisa, sier Daniel Griego soracomito di Candia aver preso una fusta di banchi 22 di corsari, et quella mandata a fondi e negati tutti li homeni, et fo sora l'ixola di Candia. Di novo nulla. Aspetasi uno messo mandato a Constantinopoli, che ritorni.

Di Corphù, di sier Bernardo Soranzo provedador, di 19 Octubrio. Scrive zerca quelle fabriche, et manda li conti. À fato zà una cortina di muro di passa 50; bisogna far l'altra, però se li provedi di danari. Li resta *solum* ducati 92, aspri 30, e li bisogna di spesa ducati 150 al mexe per le fabriche, et altri ducati 20 per uno protho et uno altro che li è stà necessario. Di danari fo asunà per l'armar, il Baylo non ha, dice, ducati 350; siehè si provedi. E ben sia inverno, farà lavorar le caxe mate. Dentro via à fato una fornasa di calzina; doman li farà meter il focho; poi ne farà una altra etc.

Dil dito, di 23. Zercha se li mandì danari, volendo compir quella fabrica principiata necessarissima; à posto focho in la fornasa. È stà gran pioze de li, pur si lavora. Li maestri hanno compito la paga di danari tochono di qui; siehè si provedi.

Dil dito, di 24. In dita materia, e se li mandì taole e legnami. El signor Ianus è stato de li, à laudato la fabrica, come el dirà.

108' *Di sier Aloise di Garzoni baylo, et Consieri sier Marco Barbo et sier Sebastian Pixani, di 25.* Come el signor Ianus è stato de li, è tornà, dal qual la Signoria nostra intenderà di quelle fabriche.

Di Cundia, di sier Antonio Loredan duca et sier Marco Dandolo dottor et cavalier, capitano, di 5 Octubrio. Zercha l'esser stato de li el signor Ianus, qual ritorna e porta il disegno di Candia trato dil modello hanno facto. Ha per opinion quello che molti non aveva, che quella terra si fortifierà come Padoa e Treviso, e sarà gran contento di quelli nobeli e feudati. Dal qual signor Ianus la Signoria intenderà quello acade, e dal clarissimo domino Marco Orio stato duca de li, e lo laudano molto, e vien ben instructo.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Van-

domo a di primo. Come ricevete do letere, di 13 Octubrio, con una drizata al Christianissimo re, una a la Serenissima Regina et una a la madre, per le qual si duol di la morte etc. Eri de te quella al Re e a la madre, che fin hora non ha potuto per esser stato in camino; quella di la Raina non ha data, perchè non voleno la sapi nula fino non habbi parturito. Il Re ringratiò la Signoria, dicendo e un e l'altro de loro mai mancherà di esser sempre in amicitia con la Signoria nostra perpetua, e cussi li posterì loro. Et Madama usò più longe parole, e volse redir la letera li scrivea la Signoria a lui Orator, dicendo il Re suo fiol e lei naturalmente amano questo Stado. Poi parlò esso Orator al Re di le ville dil Friul e a la illustrissima Madama, qual disse era stata con l'orator yspero sopra questo, qual li à dito che la Cesarea Maestà a li agenti vegniratio a Verona *etiam* li darà comission di questo di conzarla, dicendo l'Imperator è consigliato pol tenir justamente, et è per valuta di ducati 200 milia, qual ha asignati ad alcuni soi capitani. L'Orator disse che *etiam* con ditto orator parloe che la Cesarea Maestà havea gran torto, prima era poca valuta; poi disse o assai o pocho, non pol tenir dite ville. Hor la cossa è stà rimessa a Paris, dove si tracterà questo insieme con monsignor il Gran maistro, qual non è ancora zouto li, ma si aspeta di brieve che 'l zonzi; il qual Gran maistro è informato, e li promise trattarla con ditto orator yspero e con il tesorier Philinger. Scrive, il nontio dil Christianissimo, stato a la dieta in Alemagna, è ritornato: riporta in dita dieta è stà risposo a l'Imperator non voler far al presente altro Re di romani, *licet* di Roma si habi il contrario, come scrisse. *Item*, per la venuta di oratori anglesi, il Re vol superar di farli honor di quello il re d'Ingallera à fato a li soi, et zà à deputà zentilhomeni et altri andarli contra a receiver di loco in loco, e scritto a li principi si redugano a mezo il mexe presente a Paris, dove li vorà Soa Maestà receiverli molto onoratamente. Scrive si elezi el suo successor etc.

Di Anglia, di l'Orator nostro, date a Lambi apresso Londra, a di 25 Octubrio. Come à ricevuto letere, di 13 Avosto et 17, con l'aviso di la conclusion di le trieve con la Cesarea Maestà. Scrive non li par dir altro, perchè zà assai à fatto tal officio, e saria un far come fece Lelio a Cesare etc. Ricevete poi letere di 23 et 28 Septembrio, con avisi dil Turco. Scrive è stà amalato zorni 15 *etiam* il reverendissimo Cardinal, però non li pol comunicar, ma farà. L'orator yspero, do-

mino . . . , stato de li zà anni 4, poi seguito la pace con Franza, à dimandà licentia al Re di partirsi, non aspetando il successor, et fin 15 zorni partirà. Questo è per alteration à l'uto quel re Catholico e questo Re, habbi voluto far questa pace etc. Scrive, quel Re manda 4 oratori in Franza al Christianissimo re, quali partirano fin 15 zorni, i quali sono: monsignor el Zamberlan, lo episcopo de Veniens, monsignor di San Zuane et il capitano di Gienes, gran personagi de li, e con loro vanno zentilhomeni englesi e altri; sichè sarano da cavali 600. Scrive, zerca il restituir Tornai al Christianissimo, re e li danari li darà quel re Christianissimo non scrive, perchè non l'ha potuto ben intender per esser stà amalato e cussi il Cardenal, ma questo si convegnerà far. La serenissima Raina parturirà fin uno mexe; si prega Dio sia maschio, acciò resti Re in loco dil padre. Scrive, aver inteso il caso dil successor, è giovane, potrà ben venir questo inverno aziò lui possi venir a repatriar etc.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 10. Come, ricevute nostre, di 4, con avisi dil conte Christoforo, comunicò a Monsignor illustrissimo come el voleva scampar etc., Soa Signoria laudò farli bona custodia etc. per esser dil Seschaleho di Navara, ch'è prexon in Spagna, et à gran poter in ditto regno di Navara; e tien il re Catholico per questo conte Christoforo non lo incambierà, qual è preson in Satira in uno castello fortissimo. Scrive, ditto Monsignor manda uno suo in Spagna a visitar la Raina, fo moglie di Ferando re, dice è sua parente; si tien la voria per moglie. Et monsignor di Aste li ha dito el signor Zuan Giacomo è stà confirmà dal Re in li soi privilegii etc., et che sguizari darano quanti fanti vorà il Re. Scrive, è zonto uno franzese dil Re li a Milan, vol ducati 100 milia di quel Stado per darli a' sguizari questa calende di Zener.

Fo leto *etiam* la *letera di 7, da Milan, e di Roma e di Napoli.*

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, atento dil 1515, a di 26 Mazo, per la morte di maestro Polonio bombardier, morì a Crema di peste, atento i loro meriti, fo dato provision ducati 3 a do soe fiole, le qual è intrate monache in Crema nel monasterio di Santa Maria di la †; per tanto dite letere dil Colegio sia confirmade e habino dita provision a la camera di Crema in vita loro, e morendo una cessi la mità di la provision. Fu presa. Ave 170, 7.

Fu leto una suplication di la comunità di Civald di Belun a la Signoria, come, havendo quella comu-

nità per li optimi portamenti di sier Marco Miani stato loro rector, in aver riconzà e fato il monte di la Pietà, ristaurà il ponte di piera, fato . . . a Zolt, et fato l'estimo e acordà quelli de li, però hanno fato uno stendardo per memoria di soi boni portamenti. Prega la Signoria si contenti lo possi acetar.

Fu poi posto, per li Consieri, excepto sier Zuan Miani, è cazado, che 'l dito sier Marco Miani possi acetar dito stendardo, non obstante parte in contrario etc. La copia sarà qui avanti posta. Ave 79 di no, 97 di si, et fo stridà presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti, conceder che sier Sebastian Moro provedador di l'armada, qual à servito assai in armada, e per spargnar la spesa possi venir a disarmar, e siano balotati li soracomiti sopo fuora, e in suo loco sia electo uno vice provedador, qual habbi a governar le galie è fuora. Et sier Domenego Capelo, electo provedador di l'armada, meti banco il primo di Zener proximo. Ave 31 di no, 155; fu presa.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Luca Trun e sier Francesco Bragadin, sier Giacomo Bondimier, sier Bernardo Loredan, sier Zuan Sagredo cai di XL, atento dil 1511 fusse preso far 200 nobeli, che al presente siano electi 100 atento ne sono *solum* 86, con questo li rimasi siano cavà per tessera e certe clausule, *ut in ea*. Contradise sier Zuan Francesco Mozenigo savio ai Ordeni, qual li tolse tutti i XL contrarii; sichè parte voleano rimanir, e altri per aver li *post prandii*, dicendo sono assa' li electi; et li Cai di XL mete la parte per aver li *post prandii*, e che si vende le balestrerie etc. Li rispose sier Giacomo Bondimier Cao di XL, dicendo le raxon di la parte, e lui era stà nobele etc. El Mocenigo messe indusiar fino il numero di electi fosseno legati, et poi si avesse a far electione. Andò le parte: 2 non siucere, una di no, 76 di Consieri e Cai di XL, 107 dil Mozenigo di l'indusia, e questa fu presa.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii tutti, che atento el signor Janus e sier Marco Orio venuto duca di Candia, habino supplicà da parte di sier Bernardin da elia' Tajapiera soracomito, con il qual è venuti et è amalato, che in suo loco sia posto sier Zuan Antonio suo fiol: per tanto sia preso che dito sier Zuan Antonio vadi in loco suo con tuti li modi è il padre, e lui sier Bernardin possi venir a repatriar etc. Fu presa: 134, 43 di no.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, che sia dato a li Provedadori dil Sal una galia grossa vecchia di l'Arsenal, che non sia più navegabile, per conzar li magazen di sali di Chioza, e li ferri tutti

resti a l'Arsenal, *ut in parte*; fu presa. Ave 166 di si, 9 di no; *tamen* non si pol dar galie per Pregadi.

110 Fu posto, per i Consieri, excepto sier Piero Cappello, Cai di XL e Savii dil Consejo e di Terra ferma, che avendosi a far il capitolo zeneral questo anno che vien a Santo Stefano, dove è per concorer assa' numero di frati di quel ordine, cussi, come altre fiata è stà dato per ajuto di frati e a li frati Menori quando veneno a far il capitolo zeneral qui li fo donado ducati 1000, e a San Zane Polo ducati 300, cussi al presente sia concesso a li prefati frati il dazio dil vin, carne e grassa fino a la summa di ducati 300 in dono da la Signoria nostra; e non scontandoli tutli, il resto li siano dati di contadi, *ut in parte*. Fu presa. Ave 157, 23, 1. Nota. Si dovea compir fino al numero di ducati 500 per honor dil Stado.

Fu posto, per tutli di Colegio, havendo di brieve a compir sier Nicolò Bragadin consolo nostro in Alexandria, sia electo il primo Mazor Consejo uno Consolo in loco suo con tutli li modi etc. fo electo dito sier Nicolò, et di più habi ducati mezo per colo, e altre clausule, *ut in parte*. E fo parte consultada per sier Antonio da cha' da Pexaro provedador sora il cotimo di Alexandria, per andar lui, et fo balotada. *Tamen* non fo stridà, perchè fo dito si consulteria meglio, e questo perchè li feci intender che 'l Bragadin fo electo per eletion, et questi voleano elezerlo per scurtinio, *ergo* andò zoso.

Noto. La seconda galia di Alexandria eri parti, e *tamen* tutli do li patroni è restà in questa terra contra la forma di le leze.

Fo balotato li soracomili è fuora per far uno di quelli Vice provedador di l'armada, justa la parte presa, e rimase sier Alvixe da Canal qu. sier Luca. E questi fo balotadi.

*Electo, di soracomiti è fuora,
uno Vice provedador in armada.*

- Sier Alvise Loredan qu. sier Luca.
- Sier Nadal Marzelo qu. sier Nicolò.
- Sier Alvise da Riva di sier Bernardin.
- † Sier Alvixe da Canal qu. sier Luca.
- Sier Almorò Griti qu. sier Homobon.

Non. Sier Bernardo Dolfon di sier Lorenzo, per esser vice soracomito.

Non. Sier Zuan Antonio da cha' Tajapiera di sier Bernardin, per esser vice soracomito.

In questa matina, in Colegio fo balotato quelli si messeno a la pruova scrivano a l'oficio di Avogadori extraordinarii, et rimase Audrea dal Cortivo pratico in l'oficio, stato cogitor li, e fo quello trovò l'eror di sier Vettor Foscarini.

A dì 16. La matina, vene in Colegio il reverendo domino Marin Grimani patriarca di Aquileja, per il qual fo mandato, essendo venuti in questa terra do oratori di la Patria di Friul, *videlicet* domino Bortolamio di Gemona dottor et . . . , a dolersi il castelo non si fabrica, come fu preso nel parlamento, dove intravene li tre stati: clero castelani e comunità. E la renitentia à fato monsignor reverendissimo cardinal Grimani, che ha l'intrade di dito Patriarca in vita sua e il titolo dato al nepote, et sta a Ceneda al presente, dove dito suo nepote è episcopo, il qual non vol contribuir dicendo è signor di la Patria lui e li sudditi non pol ponerli laia, e non vol *etiam* li altri preti e beneficiati pagano; per il che, per il Consejo di X con la Zonta, fo, per avanti, mandato a Ceneda Zuambatista di Adriani secretario. Il qual Cardinal disse era contento dar a la Signoria ducati 500, ma non vol dar per questa imposition nulla; e la Signoria non volse tuorli, perchè è ubligato a pagar, non come Patriarca, ma per li castelli el tien in la Patria, San Daniel e San Vido, dove mette sui judicenti et le appellation de le loro sententie vanno a Udene al Locotenente nostro. Hor li fo dito, per il Principe, dovesse scriverli soa reverendissima signoria fusse contenta di pagar e lassar si compia tanta bona et excelente opera. E esso Patriarca disse soa signoria voleva venir qui e dir viva voce le raxon sue etc. Li fo dito scrivesse, non bisognava venir, e li scrivesse.

Da Milan, fo letere dil Caroldo secretario, di

Noto. Eri matina, in Colegio fo balotadi sier Lorenzo Badoer, sier Giacomo Michiel et sier Hironimo da Canal patroni a l'Arsenal, chi di loro dia andar fuora per legnami; et rimase sier Hironimo da Canal, et parti.

Et in questa matina, fu terminà, per il Colegio, a bosoli et balote, che li Provedadori di Comun debino far conzar la fundamenta di San Biaxio, dove si mete a carena le nave, e togino tutli i danari di la caxa ubligadi a cavar canali, *etiam* li danari hanno di raxon di dacia dil rame: 21, 2.

Da poi disnar, fo Colegio dil Doxe, Signoria e 111 Savii per aldir l'orator di Franza, intervenendo certa letera havia fato il Colegio, che alcune intrade

di uno hospedal di Santo Antonio, restaseno a Brexa per meter in ordine l'hospedal etc. Et parlato *hinc inde*, fo terminà la letera stagi ben.

È da saper, tre cosse notande qui noterò: primo, par il Zeneral ministro di frati Menori, maestro Antonio Marzelo, et il Zeneral ministro di frati Observanti, fra' Francesco Licheto, l'anno passato avesseno dal Papa uno brieve intervenendo queste cosse turchesche, dato a Roma a dì . . . , per il qual el Papa comandava si vendesse il quinto di arzenti et altri beni e possession etc. di frati di San Francesco; che sariano stati assa' danari. Hor il Zeneral di Menori, ch'è qui amalato a la camera grande di frati, in questi zorni chiamò Capitolo et propose questo, e li frati par contentasse, e voleva di prima tuor una † bellissima, valeva ducati 500. Hor fo notificato questa cosa, per alcuni frati, a li procuratori (*del convento*) sier Hironimo Justinian procurator, sier Vettor Morexini qu. sier Iacomo e sier Francesco Bernardo qu. sier Dandolo, il qual sier Hironimo andò a li Cai di X notificando questa cossa; *unde*, per il Consejo di X con la Zonta, fo mandato Zuan Battista di Adriani, secretario dil dito Consejo, dal prefato Zeneral per aver il brieve; li dete la copia. Et li fo poi fato comandamento che non dovesseno mover alcuna cosa soto grandissime pene, et cussi dito a li altri tutti guardiani di monastero, et scritto per tutte le terre nostre si da mar come da terra, e preso far inventario di tutti li arzenti sono ne li monasterii e altro, e tenirlo nel Consejo di X.

Ancora è da saper, fra' Lodovico di Chioza, di l'ordine di San Francesco observante, è di primi di la religion, homo di gran veneration e fama, qual la mojer fo di Michiel Zuan Ruis yspano, qual è Bexalù, sta a San Pantalon, essendoli morto il marito et lei amalata, si confessava dal prefato fra' Lodovico e da lui si volse comunicar. E mandato a dimandar licentia al piovàn, quello non ge la volse dar; e lui, per l'autorità di la bola di Sisto *mare magnum* et altre bole dil Papa, la comunicò; *unde* dito piovàn lo fe' citar dal Patriarca, dicendo è discomunicato. Et volendo si chiamasse in colpa, e lui dicendo averlo potuto far, *tandem* lo excomunicono, facendoli il primo monitorio etc.

In questi zorni, in caxa di sier Nicolò Venier qu. sier Hironimo, a San Vido, vene ladri in uno suo mezado sopra il Canal grande di note, e li robò di una cassa teniva li corali per valuta di ducati 500, e li calono zoso di la fanestra in una barca. Fo dato taia, per la Quarantia, grandissima, *ut in ca.*

111 • Non havendo molte nuove da scriver, mi par

far nota come in questo tempo in Veniexia di varie monede erano forestiere per il bassar dil precio fo fato per lo eccellentissimo Consejo di X con la Zonta: prima quelli savogini si spendeva per 30, messi a soldi 26, più non si vede; quelli milanesi di soldi 8, messi a soldi 7 $\frac{1}{2}$, *etiam* più non se ne trova. L'oro, che non si vedeva un ducato, è in gran quantità in questa terra per esser cresado il venitian a lire 6, soldi 14, e cussi l'ongaro e li altri fiorini a lire 6, soldi 12. *Etiam* marzeli assai è venuti fuora. Marcheti non si vede un al mondo; ma bezi in grandissima quantità, et è bona moneda. Et non voglio restar di scriver quello mi fo ditto, esser stà trovà su uno libro antiquissimo scripto: Quando le barete in testa balerà, l'oro monterà e i zoveni regnerà, el mondo se n'anderà, over desfarà. Sichè siamo propinqui: prima le barete a la francese balano in testa, come si camina, a chi le porta; l'oro è cressuto e val il ducato più che mai el valesse, et i zoveni regnerà: Papa è zovene, re di Franza, re di Spagna, re d'Inghiltera, re di Hongaria sono zovenissimi, et il signor Selim, gran imperator di turchi, che ha anni 42 circa; questi do vechi: l'imperator Maximilian e il Doxe nostro di Venecia, *ergo advertite queso.*

A dì 17, la matina fo letere di Milan, dil Caroldo, di . . . Di l'intrata li dil signor Thodoro Triulzi governador nostro, qual con licentia di la Signoria è partito e andato a Milan, dove è stà onorato grandissimamente, sicome di soto noterò il sumario di la letera et altro, si da novo li sarà nulla.

Da Schiati, Scopuli, di sier Vincenzo retor fo letere, di 25 Septembrio. Come, volendo proclamar de li la parte li comisse il Senato, quelli de li li tolseno l'ubidentia e veneno al suo palazo e li tolseno le chiave, dicendoli parole inziuriose; per tanto bisogna si fazi provision. Lui à formà processo contra di loro, i qual non stima li rectori; e si mandì il Provedador di l'armada de li a castigarli, e nomina capo e principal il vescovo con do so' fioli, Duca Corsani et Luca Grassi; questi 5 è li principal scandalosi. *Item*, si li mandì uno bombardier etc. Scrive, esser zonto de li do galie candiote per far comandamento ad alcuni vengino a presentarsi a la Signoria, e cussi li hanno facto; ma tien pochi di loro vegnirano, et che non potrano far quello li è stà comesso. I qual soracomiti à pregato lo episcopo voglii darli ubidentia etc. Ha promesso di far, ma non farà nulla; per tanto si provedi. E par habbi scripto, per avanti, quelli cativi successi di quel loro contra di lui e contra dil suo precessor usati, con altre parole, *ut in litteris.*

112 Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per partir li salarii di Alberto Tealdini et Zuan Piero Fioravante, qual registrava le parte di Pregadi, che sono morti poco è, et partino ducati 210 in . . . secretarii solamente de 50, che vi sono, tra i qual ducati 25 al Caroldo, è a Milan, 16 al Rocha, 16 al Buse-nello, 12 al Barbafela, 12 al Franceschi, 12 al Comin, 10 a Zuan Bernardo e il resto a li altri. Fo cressuti alcuni quali non si faticano in la canzelaria; et a Zuan di Vido li fo cressuto ducati 10.

Et il Colegio di Savii si reduseno, et l' orator di Franza fo in Toresela per parlar col conte Christoforo Frangipani intervenendo Zuan Paulo Manfron per la liberation di Julio suo fiol, et feno poi certo acordo di farlo venir a Verona, et zonto sii in Friul dito Manfron daga ducati 400 al conte. Poi a Verona, quando esso orator di Franza, che 'l dia andar per esser con li agenti cesarei, debbi esser giudice dil resto.

A dì 18, la matina fo letere di Hongaria di sier Alvise Bon el dotor, orator nostro, date a Buda a dì 25 Octubrio. Come manda una lettera auta dal vescovo di Batia, è a la dieta. Altro non sa di novo per non vi esser alcun da negoziar.

La qual lettera è data a dì 19 a Batia, et è in risposta di sue di esso Orator li ha scritto non haver alcuna nova di cosse turchesche, e lo ringratia. Dice aver comunicato questo al Re, et ringratia molto. Et scrive poi uno capitolo dil sotoscrito tenor; el qual capitolo, per Colegio, fo mandato a Roma, Franza, Spagna, Anglia et Milan a comunicar, e fo mala opinion, per mio giudicio, perchè fa ritardar le provision in caso li principi christiani volesseno far in materia turchesca.

Exemplum unius capituli contenti in litteris reverendi episcopi Batiensi in Hungaria, datis Bathiæ die 19 Octobris 1518, ad Oratorem venetum apud serenissimum Regem Hungariæ Budæ existentem.

Conventus dissolutus est; facta quædam ordinatio de regno administrando, quæ qualem progressum sit habitura nescio. Venit cursor a Turco pacemque atulit nondum satis scio acceptandam ne an reiciendam, id quod brevi declarabitur. Maiestas regia prope diem Budam est reditura. Cupio magnificentiam vestram recte valere, et summopere gaudeat quod melius habere cœperit.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, e fo grandissimo vento. 112

A dì 19. Fo gran pioza e l'acqua granda, et pochi di Colegio si reduce.

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 14, et vidi letere particular con questi avisi. Prima, le cosse di Zenoa fo vere et feva quella motione, et era capo il vescovo di Ventimiglia di casa Fregosa. Scrive, sperava di mandar li capitoli de la liga fata tra il Christianissimo e il re di Anglia, come l' à facto di tutte altre confederatione è stà fate, essendo de li oratori tra li principi christiani, zoè li secreti; ma uno suo amico, dal qual sperava di averli, li ha ditto il suo mazo di letere esserli stato aperto e tirato fuora li capitoli. Ha inquireto per altra via di averli; li è stà afirmato non esser stà ancora mandato de qui. Et el reverendissimo Eboracense non voleva far questa confederatione particolare se non si faceva una pace universal et perpetua; e a questo il Papa rispose che li pareva e si poteva praticare una treugua universale, ovvero pace, *ad tempus*, perchè questa si concluderia, e questa universale non è stata conclusa. Et alcuni principi non hanno mandato la sua procura, ovvero mandato, salvo il Papa, qual è stato conditionato, zoè che 'l debbia valere in caso che tutti li altri principi manderano il suo; *quod factum non est*. Scrive, di la petizione ha fato far al Papa il Catholico re per le publice se intenderà, e si potrà intender a questo le promesse hanno facto li Electori zercha la electione dil Re di romani, non e li è altro remedio che diferir redursi a la dieta, e chi potrà far questo obsterà a la eletione, e chi vol proveder bisogneria empir la gola di electori, aziò non andasseno a la dieta. Questa è cossa di grandissima importantia, ch' è molti centenara di anni non è stata la simile, ma male intesa et glosata per li principi a suo modo, e resterano inganati.

Il Pontifice è restato molto satisfato di la recuperatione dil suo capitano Paulo Vitorio, fu facto prexon da' mori; e tutta la corte li ha parlato di questo honoratamente. *Item*, è zonto li uno orator dil serenissimo re di Polana; l' à visitato, li par molto inepto. Scrive, li a Roma si atende a canonizare santi. Venere in Concistorio fo lecto il processo dil beato fra' Francesco di Paula, auctore di la religione di frati Minimi di l'ordine di San Francesco, poi in uno altro concistorio si publicherà per santo, cussì procurante il Christianissimo re. Da poi canonizerano per sancto lo arziepiscopo Antonino di Fiorenza, di l'ordine di Predicatori, il qual avea avanzato, per esser stato, come è il Papa, fiorentino.

113 Il Papa eri andò a la Magnana; anderà poi a Palo a li suo' soliti piaceri; starà fuora di Roma per tutto il mexe. Con Soa Santità sono andati alcuni cardenali.

Dil ditto Orator, di 12. Come fo dal Papa, havendo auto letere dil capitano di le galie di Barbaria, dil rescato fato dil suo capitano fu preso da' mori, et nostri averli dato li danari; et disse a Soa Santità come sempre le cosse sue erano a cuor a li nostri representanti, dicendoli il successo etc. Soa Santità monstrò aver grande piacer, ringraziando la Signoria assai, dicendo è tutto nostro a far ogni demonstration, et ringratiò quel capitano e mercadanti, dicendo aver provisto ai danari. Poi introno in la dieta di Alemagna, che monsignor di Clevers ha procurato sia eleto il Catolico re Re di romani per esser tanto più in gratia, poi per farlo ritornar in Borgogna dove à più gratia e starà con manco pericolo, che non sta in li grandi di Spagna. Poi l'Orator ringratiò Soa Santità di aver dato l'abatia al reverendissimo Pixani. Soa Santità disse averlo fato volentieri, et lo lauda assai. *Item*, scrive aver visitato l'orator dil re di Polana, è uno episcopo: li ha dito tornerà a la dieta si farà questo Marzo over April, per esser stà destinato e a quella, *etiam* al Papa per cosse particular. Ha mal a uno ochio, non à tuto ancora audientia dal Papa.

È letere dil Sedunense, di 19. Come li ha referito il suo amico, scrive, il nontio dil Papa è apreso sguizari fa mal officio contra di lui. Voria il Papa el levasse; et domino Antonio Puzi nepote dil reverendissimo Santi Quatro, *etiam* lui pratica sia levato. In Concistorio è stà leto letere di signori di la dieta imperial stati, in materia turchesca. Scriveno al Papa è pronti a far, ma li danari non è a proposito adesso, nè trovarli per quella via; ma che è bon tutti quelli si comunichi per 3 anni dagino uno carlin per uno per questa expedition. *Item*, si doleno di molte loro juridition li sono stà tolte contra el dover, et *maxime* di certi *juspatronatus* hanno, et anate acresude a beneficii. *Item*, è stà dato lo episcopato di Fano a domino

Dil dito, di 14. Oltra quello ho scritto di sopra; sarà notade di soto lete le saranno in Pregadi.

Di Spagna, etiam fo letere di l'Orator nostro, di Saragoza di Ragon, di 16 Octubrio; il sumario *etiam* scriverò di soto.

13 *A di 20, la matina, fo letere da Milan, dil secretario Caroldo, di* Come monsignor di Lutrech li à ditto voria, in loco di panni d'oro li dona la Signoria, certa altra sorte di panni, *ut in litteris*.

Di Franza, di l'Orator nostro, data a Chiatres a di 7 Novembrio. Come, ricevute nostre, di 19, 20, con sumarii di nove turchesche, andò dal Re. Era col Gran canzelier, li comunicò etc., e di l'invernar el Turco a la Valona. Soa Maestà disse voria li signori christiani fosseno uniti contra dil Turco, e far tutti quello vol far lui, overo Soa Maestà avesse el suo Stado tutto. L'Orator scrive averli disegnà il sito di la Valona, la comodità di la Vajusa e Durazo per esser pratico; ste' 10 zorni li e vete tutto. Il Re ave piacer. Era li l'orator di Spagna. Ste' suspeso di la Puja, dicendo il suo Re presto farà demonstration in favor di la christianità, e spaza tal avisi in Spagna, dicendo di brevi intenderete quello farà Soa Maestà Catholica etc. Poi l'Orator parlò al Re di le ville dil Friul. Disse è bon questi verà a Verona per il quarto di rebelli e per le juridition; vederemo quello farano si non si farà ogni cossa, e in questo mezo vegnirà monsignor il Gran maestro che ha questa pratica in le man, el qual doman sarà de qui. E questi coloquii fo in Vandomo. Scrive poi esso Orator partì per Chiatres, zonto avanti il Re, qual si aspeta per doman per esser andato verso Bles. Fenzando andar a la caza, vederà suo fiol e fiola, e forsi Soa Maestà anderà a Paris. Monsignor Legato e li oratori è venuti li a Chiatres. *Etiam* il Gran canzelier. *Item*, sollicita sia electo il suo successore.

Dil dito Orator, di 13, da Chiatres, il sumario di la qual letera scriverò di soto, leta sarà in Pregadi, per non haver loco qui di scriver il sumario.

Di l'Imperador Maximiliano fo una letera, data a . . . a di . . . , drizata a la Signoria nostra. 114 Come li 20 milia ducati se li dia dar questo anno futuro dil mexe di Septembrio, è contento se li prometa darli a uno

Di Verona, di rectori fo letere, di 17, mandano una letera auta dil vescovo di Trento. Come era ritornato di la dieta, et che li comessarii cesarei deputati a venir a Verona vegnirano *omnino*, et si ben starano qualche zorno per questo non si resti a far che l'Orator di la Signoria electo stii accinto, aziò zonti i siano, possano esser insieme e ultimar la materia.

In questa matina, fo grandissima pioza et cussi tutto el zorno. Colegio di Savii si reduseno a consultar e dar audientia.

A di 21, Domenega, fo la Presentation di la Madonna al tempio, qual do anni in qua non senta officii, ni banchi, et ai Frari minori predicoe

uno excelentissimo predicator dil suo ordine, maestro . . . da Pontremolo, qual ha predicato *alias* ai Crosechieri, venuto in questa terra a predicar questo Avento, poi andarà a predicar altrove; ha optima lengua et grande eloquentia.

Achadete in questa note, a hore tre, *licet* piovesse et fusse vento, che una nave venuta di Cypri di bote 550, qual era di Tomà Duodo prior di San Piero e San Polo, sier Luca Loredan, sier Vicenzo Gritti per terzo, et ha fato . . . viazi, qual è venuta di Cypri con orzi e formenti di raxon di la Signoria nostra et sachi di goton, et ha conduto qui sier Luca Loredan vien rector di la Cania con la sua fameglia, dita nave essendo sorta in canal di San Marco, per mezo la punta di la Doana, havendo descargà alcuni sachi di goton, che la portò 200 e posti in Doana, sichè ne restava da zercha 60, *nescio quo modo*, erano tre homeni in nave, per una candela lassata impià se impiò fuogo in la nave, *adeo* andò brusandosi quasi tutta fina a raso aqua. Si brusò sachi 60 goton, et l'arboro cazete e si rupe; restò in piedi el balaor al castelo. Che si la gomena teniva l'ancora si brusava, l'andava con tutto el fuogo a trovar altre nave erano a Doana, et feva gran danno. Fo varentada da alcuni valenti homeni; sichè a raso aqua si brusò tutto el vivo. Fo danno al publico e privato, et per el caldo quattro artelarie erano suso trete, che fo una extremità e gran paura; non fe' danno alcuno. Et ozi da la fanestra di Gran Consejo la vidi, et la Signoria fe' chiamar li Patroui a l'Arsenal, comandandoli li desse ogni ajuto per levarla, per recuperar li orzi et formenti di la Signoria, *licet* saranno tutti bagnati.

114. Da poi disnar fu Gran Consejo, et non passò tre voxe: Camerlengo di comun, Provedador a la Justicia nuova et a la Taola di l'insida, dove fu tolto titolo di Cao di XL. Di la Zonta rimase sier Bernardin da Riva fo retor e provedador a Cataro, da sier Polo Nani fo podestà e capitano a Treviso qu. sier Zorzi, venuto con tanta fama; -el qual ozi non passee, *licet* l'altro Consejo pasasse.

Fu posto, per li Consieri, una parte injusta e contra le leze, e il Consejo, balotata do volte senza esser contradita, non la volseno; la qual se Io non era rimasto di la Zonta, che pur bisognava usar più gravità, l'haria contradita; qual fu messa a requisition di sier Tomà Gradenigo, sier Vidal Michiel, sier Piero da Canal et sier Hironimo Diedo, et il quinto Cinque di la paxe, *videlicet* che li Cinque di la paxe presenti e li futuri, essendo per le leze a la condition iustessa che li Signori di note, possino esser electi et

non sottozazino a contumacia alcuna, *ut in parte*. Ave: la prima volta 16 non sinceri, 532 di no, 638 di si; et non essendo presa, perchè a voler revocar una parte presa vol più di la mità, *licet* per alcuni Consieri si termina a le volte in contrario, *iterum* balotata: 4 non sinceri, 511 de la parte, 682 di no, et fu preso di no, et haveno pacientia.

Fu posto, per i Consieri, una gratia passada per i Conseglia, che uno Alexandro de Gadis, da Castellazo, mercadante, qual questo Octubrio passato in Quarantia fu condanato absente, incolpado, *ut in parte*, hora venuto si vol apresentar a le preson; balotada do volte, fu presa.

In questo Gran Consejo acadete una cossa notanda, che sier Vetor Michiel e sier Alvixe Venier censori, quando fono chiamati a la Signoria per dar sacramento, disseno che per voler meglio veder che si parlava a li eletionarii voleano andar a sentar dove senta li Auditori vechii, ch'è di qua di la porta di le eletion, e la Signoria li deno licentia. Et cussi andono, e sentati, parse a sier Gabriel Venier e sier Beneto Zorzi li fosse tolto l'autorità e fusse contra el suo honor, che non basta loro stiano de li a vardar non si parla a li electionarii; et li mandono a a dir non sentasseno li, che quello non era il loco suo, ma il loco suo era apresso la renga, dove sono soliti sentar. Et loro volendo pur sentar, li Avogadori li monstrono la parte de la sua creation e il loco datoli a dover sentar per quella; e loro disse che voleano star fin l'etion andasse. Li Avogadori andono a la Signoria con li Censori, e ditto le raxon loro, e li Censori disseno davanti li Avogadori si parlava di eletionarii *tamen* nulla fevano: hor la Signoria terminò andasse a sentar al primo loro loco. Et cussi con qualche nota andono a sentar al loco solito, che mai essi Censori non doveano andar a sentar de li si prima non fusse stà terminà per la Signoria, ovvero non havesseno posto parte di moversi di dove sentano et sentar altrove.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 18. Come 115 el Pontifice era a Palo a la caza, tornerà per tutto il mexe. È stato indisposto, ma per la sua bona natura sta bene. *Etiam* il cardenal Redolfi suo nepote è con lui indisposto. Il duca di Urbin a Fiorenza ha dopia terzana; pur si à aviso è restà con la terzana semplice. La madre, madama Alfonsina, è pur amalata. Serive, il banco di Lorenzo di Taxi e compagni è falito, si dice, per assa' summa di danari. Non si sa, quantità ancora, et molli creditori sono andati a la loro caxa, inteso il falir, non hanno trovato di loro ni roba alcuna. Per tanto prega la Signoria voy pro-

vederli di dita e di danari, acciò de li habi rispondente, si per il suo viver, come per la expedition di corieri, perchè questo bauchier prima li rispondeva.

In questa matina, acadete in chiezia di san Giacomo di l'Orio, san Zane Digolado et san Simon profeta, fo a tempo di messa granda proclamà, per il piovàn, da parte dil reverendissimo Patriarca nostro, *cum sit* li sia pervenuto a notizia che in questa contra' di San Giacomo di l'Orio è molte strige, però tutti chi sa et le conosse, sotto pena di excommunication, non volendo andar a testimoniar, vadiu da li piovani a dir quello i sauno, et sarano tenuti secreti.

Noto. Eri, per li Capi dil Consejo di X, sier Lorenzo Capelo qu. sier Zuan procurator, sier Francesco Donado el cavalier, et sier Hironimo da cha' da Pexaro, fu terminata e fata la commissione di capitani dil Consejo di X, Zuan Agnolo e compagni capitani di le barche, di quanto habino a far nel suo officio. La qual à molti capi, trata di libri dil Consejo dil X, *maxime* di libro *Magnus* dil Consejo di X e altri libri e parte, et non si debino impazar si non in cosse dil Consejo di X; qual à molte parte. Et a tutti fo dato una copia.

15* *A di 22.* La matina, nulla fo di novo di letere. Fo aldito li do oratori di la Patria di Friul, domino Hector di Strasoldo doctor et domino Jacomo Florio doctor, venuti per andar a Verona per la materia di le intrade di le ville dil Friul, che galde l'Imperador e soi agenti contra ogni raxon. Fo terminato doman, poi disnar, redursi il Colegio et far venir l'orator dil Christianissimo re, et parlar di questa materia etc.

Veneno tre oratori di la comunità di Verona, domino Francesco Bajaloto cavalier, domino Guielmo Guarienti doctor e domino Silvestro Rambaldo doctor, qual va vestito di beretin, et insieme con domino Lodovico di la Torre doctor, era qui orator, comparseno in Colegio exponendo l'angaria di dar alozamenti in la città e le legne a li soldati esser in-supportabile etc. Il Principe li rispose, di brievi si faria provisione et provederiasi a questo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, et scrissero a Roma per il Consejo di X in risposta di letere aute di 18.

A di 23. La matina, non fo leto alcuna letera.

Da poi disnar fo Colegio di Savii, et alditenò li dicti oratori di Friul, et vi intervenne *etiam* tre doctori avvocati sono in questa terra: domino Rigo Antonio de Godis, domino Bortolameo da Fin, domino Parleon *Etiam* vi fu sier Francesco

da cha' da Pexaro electo orator a Verona per la materia di beni di rebeli, qual *etiam* traterà di le ville dil Friul.

Noto. Eri nel Consejo di X con la Zonta fu preso che sier Francesco di Prioli qu. sier Zuan Francesco qu. sier Zuan procurator, fo zenero di sier Marin Trivixan qu. sier Marchio, il qual è suo heriede, e dito sier Marin vegniva in Pregadi per ducati 1000, questo zenero suo dimandò poter *etiam* venir lui come veniva el predito suo missier fino la Signoria li dagi li danari: et fu preso concederli, con questo il ditto credito sia posto in suo nome a li Camerlengi.

A di 24. Veneno in Colegio sier Marin Corner, sier Marin Sanudo qu. sier Francesco, sier Antonio Condolmer e sier Zuan Venier; el quinto, ch'è sier Marco Loredan, non se impaza per esser amalato, et dissero il Consejo deputato, numero 29, aversi reduto più volte in l'anticamera di l'audientia di suso, et aldito li oratori di Salò e Riviera, domino . . . et domino Lodovico di la Torre doctor orator di la comunità di Verona, et domino Rigo Antonio per San Marco e Dominio, Bortolameo da Fin doctor avvocato di quelli di la Riviera, *adeo* loro e il Consejo sono chiari et voleno poner le parte, et lexeno le opinion loro a la Signoria; et sopra questo fo parlato assai.

Di Milan, dil secretario Caroldo, di 19. Co- 116
me era zonto de li lo illustrissimo Duchà di Ferara con cavali 150; non volse alcun li andasse contra. Il Governador nostro e lui Secretario fo a visitarlo. Scrive, dice è fiol di la Signoria, a la qual à ricomandà il Stato e fioli. Monsignor di Lutrech è ito a Bia' Grassa, a la caza di uno porco cingiaro. Scrive, è zonto li domino Hironimo da Castion doctor e senator di Milan, stato orator al conte Ludovico Boro meo, a persuaderlo si voy tuor di la protetion à tolto di sguizari: il qual è a li soi castelli, è a li confini di sguizari. Monsignor di Lutrech va temporizzando, perchè non li par tempo di far altra movesta a questi tempi.

Da poi disnar fo Consejo di X con Zonta, e tra le altre cosse expediteno la commissione che sier Gasparo Malipiero, sier Francesco Valier e sier Nicolò Salamon, electi per ditto Consejo di X con la Zonta a dover meter i confini con li frati di Corizuola di l'ordine di San Beneto, zoè San Zorzi Mazor etc.

Item, preseno che fusse fato salvoconduto a Pietro Andrea di Taxi bergamasco, qual stava in questa terra e teniva banco a Roma, ei ha falito, come ho scritto di sopra, a Roma per ducati 50 milia, zoè che l'habi salvoconduto, con questo pagi li no-

stri, et cussi è contento di far. Et questo il Consejo di X l'hanno fato, perchè a Fiorenza è stà fato simel salvoconduto ai heriedi di Pietro Corboli che falite in questa terra, i qual pagano fiorentini, e nui altri havemo pacientia et cussi il resto di forestieri.

A dì 25, fo santa Catarina. È da saper: eri sera zonse a Muran il reverendissimo cardinal Grimani, vien di Ceneda, aloza con suo nepote Patriarca in la caxa fo da cha' Duodo, et è venuto perchè nou vol pagar come Patriarca li danari per la fabrica dil castelo (*di Udine*) aziò non li sia dito a Roma a requisition di la Patria ha lassato le juridition dil patriareado supeditar, e vol dar a la Signoria di più di quelli li toca, *dummodo* non sia per contribution; et la Signoria non vol etc.

Di Roma, fo letere di l' Orator nostro, di 20, et de Ingaltera di l' Orator nostro, di 12 Octubrio, qual erano in zifra, il sumario di le qual letere noterò qui di soto. *Etiam fo letere da Constantinopoli, dil Baylo, di . . . , replicate.*

Da poi disuar, fo grandissima pioza, et fu Gran Consejo. Di 9 voxe passò *solum* 4. Non passò Podestà e capitaniò a Feltre, Provedador a la Sanità, Camerlengo di comun. E fu tolto sier Marco Miani, fo podestà e capitaniò a Civald di Belun venuto con optima fama, proveditor a la justicia nuova; et di la Zonta fo tolto sier Polo Nani fo podestà e capitaniò a Treviso, dopio, sier Jacomo Corner fo luogotenente di la Patria di Friul, di sier Zorzi procurator, et sier Francesco Zorzi fo di Pregadi, qu. sier Hirónimo el cavalier. El Nani li mancò balote a passar.

Fu posto una gratia di sier Zuan Foscarini qu. sier Nicolò qu. sier Francesco, debitor di perdeda di daci di la Signoria nostra, poter pagar ditto suo debito di pro' de imprestedì con li soi cavedali; fu presa. Ave 34 non sinceri, 108 di no, 864 di si; fu presa.

Fu posto dar licentia a sier Zuan Barozi podestà di la Badia, possi vegnir in questa terra per zorni 15, lasando in suo loco un zentilhomio nostro che piaqui a la Signoria, con la condition dil salario; et fu presa. Ave 713, 126, 4.

Di Roma, di l' Orator nostro, venute questa matina, di 20. Scrive una nova di grandissima importantia. Come il reverendo episcopo orator di Polonia à 'uto letere da l' Imperador, per do poste, per una di 4, l'altra di 28 dil pasado. Li avisa come 9000 corvati havendosi adunati erano stati a le man con 6000 turchi che voleano dannizarli, i qual li rebateteno con occision di molti; et diti turchi fense

di fuzer e li conduseno a una selva dove erano altri turchi imboscati, et sono *iterum* a le mano e li faiono tutti li corvati a pezi, sichè non restò niuno. E questo aviso à 'uto l' Imperador per uno fuzito, fo nel conflitto. Et come turchi haveano mandato a dir a quelli di Corvatia si volesseno dar al suo Signor, che l'era contento vivesseno *suis legibus* e sotto i loro officii, nè voleva altro di loro che il dominio; per il che l' Imperador scrive a lui e al signor Alberto da Carpi comparino al Papa, pregando Soa Santità voy proveder a tanta nova con li principi christiani etc. Il qual Orator polono à mandato il suo secretario e le letere al Papa a Palo, e il secretario dil cardinal Grassi ch'è protetor dil regno di Hungaria, al signor Alberto, è alcuni mexi è fuora di Roma a Siena a mutar aere, *etiam* per star loutano di la moglie, ch'è restata in Roma graveda. Scrive, la letera di 28 si contien li turchi esser passadi il Danubio, inteso la dieta si feva a Bazia, per dannizar quel regno; per il che la dieta è disiolta, et chi sono iti in qua, chi in là per socorer i loro lochi non siano depredati da' ditti turchi. Et scrive, l' Imperador saper il Signor turco questo anno vol invader Italia e passar in Puia etc. Il Papa fin 3 zorni si aspeta in Roma. Scrive, domino Francesco Chierogato partirà fin 4 zorni; il Papa lo manda suo notio in Spagna al Catholico re. Replica si proveda di danari, perchè à tolto in prestedo li danari per expedir il presente corier. *Item*, manda letere di l' Orator in Anglia.

De Ingaltera, di l' Orator nostro, date a Lambi apresso Londra a dì 12 Octubrio. Come, per intender qualcosa di capitoli di la paxe fata con la Christianissima Maestà, andò dal reverendissimo legato Campeze, et scrive colouii auti zerca li 5, intrando al termine di 4 mexi in la liga sarano per principali, *videlicet* Papa, Imperador, Franza, Spagna et Anglia, *aliter* sarano compresi; e scrive la differentia. *Etiam* li principali è compresi in darsi ajuto l'uno a l'altro, *ut in litteris*. *Item*, non è liga contra il Turco; ma per questi mari di qua, sicome *etiam* li disse il reverendissimo Eboracense; e sopra questo scrive. Poi dice li oratori francesi tutti è partiti; è restato *solum* monsignor di la Bastia de li.

Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 6. Come è letere di Palermo, di 25 et 26. Le galie nostre di Barbaria erano a la Goleta di Tunis fino a dì . . . per aspetar li oratori di quel Re mandano al Signor turco con presenti. Scrive, si à auto il capitaniò di la galia dil Papa è stà recuperato a

Tunis con danari, et esser scampati più di 160 erano su la galia per forza presoni, tra molti altri rescutati con danari, erano stà fati schiavi. Scrive, la nave . . . fu presa da una barza di Rodi. Bernardo Testa e altri marani à 'uto danno. Poi dice: « dil fato mio tacendo son inteso ».

17. *A dì 26, la matina, in Colegio fo letere di Corfù, di sier Alvise di Garzoni baylo e capitano, di 16 Octubrio.* Come a dì 11 il contestabile con li compagni di Castel Nuovo erano venuti da lui dimandando danari, e lui dicendoli li provvederia, questi tali la note non tornono in castello; per il che, per il gran pericolo scorso, li parse dar do scassi di corda al contestabele et aver cassà li compagni etc.

Di sier Hironimo Justinian castelan di Castel Nuovo di Corfù, di 15 Octubrio, drizata a li Cai di X. Come, da 26 Zugno in qua, non avendo li compagni potuto haver danari da sier Sebastian Pixani consier de li, imo datoli a le so' casse schiavine, panni etc., e monede false e scarse, quelli meschini erano disperati, adeo, venuti dal Baylo, a dì 11, per dimandar danari per aver impegnato tutto quello haveano perchè dito Pixani non li voleano pagar, et questi dicendo non tornerano in castello, el Baylo e dito Consier li risposeno: « Si non volè star andè via; la terra e il mar è largo. » Andono da sier Bernardo Soranzo proveditor, qual li disse non poter far altro fin non entri Baylo; si voleno li torà per manoali. Andono da sier Giacomo Zustignan capitano dil Borgo; rispose parleria al Baylo. Adeo questi disperati non tornono suso si non il contestabele, qual è fiol natural di sier Bernardin da Canal. Unde, convene lui castelan solo far 1/2 note la varda, e l'altra 1/2 li altri do erano in castello senza sonar campana. Scrisse al Baylo e cargalo molto; tutto fa per vadagnar. Volse mandarli axedo vasto, era in cha' dil fo cavalier. Item, biscoti, quali non volse conzar il magazzino, convene conzar dil suo. Ha tolto i megii venduti aspri 60, hora li mete valeno aspri 18. Ha mandato 7 compagni, di qual 5 ha moier greche, et uno è amalato; et scrive assa' mal di lui. Poi il castello è in pericolo, non è compito di fabricar; si atende a far merli da basso. Il Baylo vende le legne, però non si ha auto calzine; manda mandati li ha fatto. Fe' dar do scassi e una cavaleta al contestabele, poi l'ha rimandato suso; voleva si mentisse di quello ha oposto a esso Baylo. Però si provedi, e scrive gran mal di lui e dil consier Pixani. La qual letera è tenuta fin 19. Unde fo terminato in Colegio farne ozi in Pregadi provision.

Veneno sier Andrea da Mula e sier Antonio Zorzi

provedadori de Comun, et feno lezer una parte voleno meter in Gran Consejo, di far uno ponte sul Canal grandò in uno di quattro lochi, zoè San Barnaba, San Vido, la Carità, San Griguol, et quelli dil sestier voleno pagar la spexa etc., e la voleno meter in Gran Consejo.

Vene domino Christoforo di Arezo dottor, leze in medicina, di nation fiorentino, conduto a lezer a Padova, è gotoso, di anni . . . , vestito di paonazo con uno beco di veludo rosso al collo, e disse esser venuto a lezer etc.

Da poi disnar, fo Pregadi, et comenzato a lezer 118 una letera di sier Ferigo di Renier podestà et capitano di Crema. Di certo homicidio seguito per meter una taia. Il Consejo non la volseno aldir, et fo necessario principiar a lezer le letere.

Di Roma, di l'Orator, di 12 et di 14. Oltra quello ho scritto, è questo aviso in letere di 14. Come il Catholico re ha mandato a rechieder al Papa, come per altre scrisse, l'absolution di quello fe' papa Julio quando lo investì dil reame di Napoli, che se per caso fusse di Re di romani la investitura non valesse; et di queste proposition è letere di 29, di Francia. Et il signor Alberto da Carpi zà li disse aver vista dita investitura con questa clausula. Item, scrive al Papa che l'è presto a la expedition christiana; e ha auto letere di l'Imperador, ajuti il re di Hongaria contra turchi per trattarsi l'interesse di la caxa di Austria; et cussi vol mandarli soccorso. Et come l'Imperador voria venir a Roma a tuor la corona, e Soa Maestà voria e ha persuaso il Papa la mandi in Germania; a le qual proposition il Papa à risposto si vederà, et è cossa di gran momento; che è signal non vol concieder. Item, è letere di fra' Nicolò, nontio dil Papa in Hongaria, di 2. Come li baroni sono andati a la dieta di Batia e il serenissimo Re; e come el volevā andar in Polonia per veder di aquietar le cosse con il Gran maestro di Frixia, che pur sono in qualche discordia; et che a dì 8 Octubrio in dita Dieta erano stà fati certi capituli per li nobeli contra li prelati, i quali hanno tolto termine a risponder a una altra dieta. Et che l'era venuto lì a Bazia uno orator dil Signor turco per far trieve con il re di Hongaria; e scrive succederà per non esser quelli d'acordo et dubitando di essi turchi. Item, scrive esso Orator nostro li tumulti di Zenoa è sedati, e cussi li ha dito l'orator dil re Christianissimo, dicendo il re Loys li tolse e li domò, poi li dete in man dil diavolo, zoè di Fregosi. Scrive di concistorii fati per canonizar li do santi. E nota. Quel fra' Francesco di Paula, re Carleto lo menò dil rea-

me, è institutor di l' hordine di frati Minimi, è morto zà anni 10 in Franza e fa miracoli, il Christianissimo re sollicita la sua canonizatione. *Item*, madama Alfonsina, madre dil ducha di Urbino, a Fiorenza è amalata; il Papa li manda il suo medico maestro Fernando. *Item*, il Papa è partito per la Magnana poi fato signatura; starà tre zorni et anderà a Palo a la caza con li soi eardinali. *Item*, manda lettere di l' Orator nostro in Spagna, del Consolo di Napoli e di sier Pelegrin Venier da Palermo.

118* *Di Franza, di l' Orator nostro, di Chiatres, a dì 13.* Come il Re zonse de li. Fo da Sua Maestà, steteno su coloquii varii, e li parlò di le ville di Friul. Poi a monsignor Gran maestro, qual è venuto de li. Disse va a Paris dove sarano insieme, e si potrà preveder, e scrive al Philinger, et non mancherà. *Item*, l' Orator visitò Madama illustrissima, e dicendoli di le ville dil Friul, soa signoria disse non mancherà come di cossa propria, per amar le cosse di la Signoria come quelle dil Re suo fiol. *Item*, vanno a la corte a Paris dove veguiranno li oratori anglici, et li saranno fati grandissimi honori. Scrive, è zonto qui monsignor Armiraio, e il Re li ha ditto quelli averli portà bone nove di Anglia, qual li dirà un'altra volta. Eppo Orator disse desiderava intenderle, perchè ogni ben di Sua Maestà era di la Illustrissima Signoria nostra. Sollicita la eletion dil suo successor.

Di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, data in Saragosa di Ragon a dì 6 Octubrio. Come a dì 5, poi disnar, la Serenissima Regina di Portogallo, sorella dil re Catholico, parti, fo acompagnata da li Oratori, etiam lui. E poi tolto licentia, il Re andò lige 6 lontan, dove stete 3 zorni, poi tolseno licentia. Vanno con lei alcuni episcopi e zentilhomoni spagnoli e fiamengi, et in camino anderà a . . . dove troverà il duca di Alba, qual anderà di ordine di questo Re a compagnarla, e sarano da cavalli 2000; *tamen* lei va malcontenta per esser quel Re vecchio etc. Scrive, esser zonti 2 oratori dil Gran maestro di Rodi, homeni di autorità, quali hanno auto audientia dal Re. Si hanno dolesto il Re dà le comendarie di la sua Religion contra li ordeni che 'l suo Gran maestro le dia conferir, aziò quelli tali vengino a la defension di la fede a Rodi etc. E Soa Maestà sii contento lassar far tal eletion a lui; e parlono altamente. Il Re li fe' risponder, et rimise la cosa al cardinal di Tortosa e altri dil Consejo a veder *de jure*. Scrive aver parlato con uno napolitan suo amico, sta in caxa di l' orator di Franza, come si trata che monsignor di Clevers si abochi con monsignor il Gran maestro di Fraza, per concluder

le noze in la secondagenita dil re Christianissimo. *Item*, scrive esser li venuto a lui uno, dice dil 1515 li fu preso una barza per alcuni retori; la Signoria ordinò fusse restituita, li manca aver la barza et altre robe, vol veghir a la Signoria; sa non li mancherà di justicia. *Item*, scrive in materia di le ripresaje, e il Consejo di Ragon li hanno mandato le lettere, vanno a Napoli, in bona forma; il Consejo di Chastiglia non cussì, però bisogna far provisione; et sopra questo scrive longo. Scrive, il Re ha dato il sigillo a uno venuto *noviter* di Fiandra, electo per Gran cancelier in loco dil defuncto, è di nation verso 119 Ivrea, subdito dil ducha di Savoia, zoè a li confini, è italianado, di anni 60, homo prudente, doctissimo, si dice, et justo, sa latino, spagnol, francese et aleman, et tutti si contenterà di lui per aver le lingue. *Item*, il principe di Bisignano li ha dito aver scritto a la Signoria e non haver auto risposta, et ne manda una altra lettera, qual è inclusa.

Dil dito, di 23 Octubrio, ivi. Come parlò a monsignor di Clevers di le ripresaje, e non volesse romper la fede auta dil Re, e romper il salvoconduto; li disse manderia per quei dil Consejo e li faria provisione. Scrive aver visità il Gran cancelier, e ditoli di le ripresaje. Disse faria, ma volse le scritture, e cussì li mandò la copia di quelle. Scrive il Re e questi hanno gran facende a le man; è occupati in aldir querele di molti ereditori dil Re e altri, quali li è stà tolti i loro officii, et voleno veder *de jure* avanti questi dagano alcun danar al Re. Poi Soa Maestà anderà a Barzelona, dove el vol esser per Ogni Santi. Scrive aver ricevuto 6 lettere di la Signoria nostra, di 17 Avosto fin 29 Settembre, con sumarii di cose turchesche, e do zereha l' insulti fati a domino Francesco Foscari e li Marconi etc. Andò dal Re per aver audientia. Li vene l' orator dil re Christianissimo col qual il Re ste' assai a parlar, e lo pregò dito Orator nostro tornasse, e cussì tornò il di sequente. Li comunicò le nove turchesche, qual alditte, il Re disse li era stà grate intender: è nove che li bisognava preveder, e li principi christiani si unissa contra il Turco. Poi parlò di le ripresaje. Scrive quelli de li hanno gran favori, però bisogna ultimar la cossa, *aliter* le galie nostre di Fiandra e Barbaria scorerano pericolo. Scrive, l' orator francese è in stretti coloquii a la corte per firmar le noze, e trata l' abocarsi di monsignor di Clevers con il Gran maestro di Franza; e dito Orator li ha dito presto anderà in Franza. Scrive, il ducha di Nazara è venuto li a la corte, non sa la causa, qual è vicerè di Navara. Ha inteso a Fonte Rabia si fa certi bastioni e postovi

vituarie, et è stà *etiam* li mandate alcune artellarie menute. Scrive aver inteso la election dil suo successor: ringratia molto la Signoria nostra e suplica sia expedito presto.

19 • *Di Hongaria, di sier Alvise Bon dottor, orator nostro, zonte questa matina, date a Buda a dì 3 Novembrio.* Come hanno in la dieta fata a Bazia li nobeli dil regnò facta nova electione di Consieri regii, zoè quatro prelati et quatro signori, quali sono: il reverendissimo cardinal Strigoniense, lo arziepiscopo Colocense, monsignor episcopo di Cinque Chiesie, et lo episcopo di Transilvania, et lo illustrissimo conte Palatino, il duca Lorenzo, il signor vayvoda di Transilvana e il conte di Themisvar, dandoli additione di 16 di loro, 8 de li quali dicono sempre ritrovarsi ne li consigli insieme con quatro de li signori per mexi 6, et li altri 8 con li quatro altri signori per li altri 6 mexi; et che se li signori senza li nobeli farano deliberatione alguna, sii de niun valor. Hanno *præterea* electo dui thesaureri, uno di qua et l'altro di là dil Danubio, quali debano scuoder uno di qua e l'altro di là il danaro di le diche, che di tempo in tempo si meterano per conservatione de li confini, a li quali debiano far le solite provisione di vituarie, et pagar li soldati posti a custodia di essi. Siano *etiam* obligati de la administratione sua render computo al regno; il tesaurario regio debia scuoder le diche che si meterano per le spexe dil Re e pagar la corte. *Item*, hanno deliberato che li oratori destinati al Summo Pontifice et Cesare ogni modo andar debino a la legatione loro; e che effectualmente i beni di questa Regia Maestà, si usurpati, come impegnati, gli debano esser restituiti. Le qual tutte resolutione sono stà aprovate dal Serenissimo Re et signori, ancor che se abino renduto alquanto difficili; ma temendo che non fusse seguita qualche novitate, perchè già comenzavano li nobeli a tumultuar, si hanno a tutte le deliberatione loro adheriti. *Item* scrive, domino fra' Nicolò orator dil Papa è stato ancor lui a la dieta di Bazia, e tentato il regeo si provi contra il Turco. Par non habino voluto far demonstratione se prima non hanno bona summa di danari. Dal Pontifice li è stà promesso assai, et hanno risposto di brevi erano per mandar oratori a Soa Santità. Dito fra' Nicolò *iterum* torna in Polonia per asetar le differentie sono tra quel Re et il Gran maestro di Prussia. Scrive, hessendo il Re a Bazia, alcuni turchi erano venuti a Belgrado: sono stà fugati, di quali 40 è stà tajati a pezi, et 30 presi, dicono, homeni da capo. Il Serenissimo Re fin doi zorni sarà li a Buda tornato di la dieta; al qual per il suo

secretario farà comunicar le nove turchesche, per esser amalato lui, sicome per letere di 4 et 9 la Signoria li scrive debbi comunicar. Cerca la pace col Signor turco non si ha possuto intender altro, si non che le letere dil Turco è date in Andernopoli; e questo per non ritrovarsi fin hora li a Buda alcuno di quelli signori stati a la Dieta. *Item*, scrive e sollicita la expedition dil suo successor etc.

Fu posto, per sier Piero Capello, sier Antonio Morexini, sier Antonio Da Mula consieri, atento sia stà comessa al reverendissimo Patriarca nostro la differentia dil beneficio, over prepositura, di San Zuan Batista di Cologna, intervenendo la riserva dil reverendissimo cardinal Pisano per il Pontefice presente concessa, et li frati di Santa Maria di l'Orto per San Rocho di Vizenza; il qual reverendissimo Patriarca in questa matina ha mandato a dir a la Signoria nostra dito reverendissimo cardinal Pisani esser in raxon, però sia preso e scritto al podestà di Cologna debbi meter i noncii dil prefato cardinal in corporal possession dil ditto beneficio, *ut in parte*. Ave 2 non sincere, 33 di no, 99 di si, et fu presa. Vol aver i tre quarti: una balota che voltava, non era presa. Nota. Li ditti frati veneno da Mi a pregarmi contradisese per aver tempo zorni 15, aspetano le loro bolle mandate a refar a Roma, qual è stà smaritè per l'arzivescovo di Corfù era loro giudice e quelle esser stà lete a la Signoria; *tamen* non vulsi parlar per non impazarli in tal cosse.

Fu posto, per li Consieri, excepto sier Zuan Miani absente, era morto eri sier Polo Antonio suo fratello, li Cai di XL, li Savii dil Consejo, excepto sier Zorzi Pixani dottor e cavalier non si pono impazar, i Savii di terra ferma e i Savii ai ordeni, excepto sier Zuan Francesco Mocenigo non si pol impazar, questo Consejo à inteso per la letera di sier Hironimo Justinian castelan nostro di Corfù, le cosse fate per sier Alvise di Garzoni baylo e capitano di Corfù, e sier Sebastian Pixani consier, *ut in litteris*, qual non hessendo da suportar, per vegnir su la verità, sia preso che uno di do nodari di l'Avogaria per il primo grippo sia mandà a Corfù, il qual con sier Bernardo Soranzo baylo nostro de li debbi formar contra questi diligente processo di tutte le cosse in la letera contenute. *Etiam*, non havendo esso Baylo compito il processo di stagni etc., come fu preso dovesse far, esso nodaro lo debbi compir, e con questi processi tornar *immediate*; et li Avogadori di comun, poi zonti saranno, debano, in termine di uno mese, vegnir a questo Consejo etc. Ave 3 non sincere, 9 di no, 161 di si, e restò di si, e fo cazà li parenti.

Fu posto, per i Savii tutti, atento il caso sequito a Schiati, come si ha inteso per le letere di sier Vincenzo Bafo rector nostro de li, sia scritto a sier Alvixe da Canal governador di l' armada, che quando li parerà tempo, con do o più galie debbi andar li a Schiati et prender questi nominati in le letere, et mandarli in questa terra; e la persona dil Vescovo destramente *etiam* con custodia tuorlo in galia, facendo inquisition etc. Et non li potendo haver, se li dà libertà di ponerli in exilio di tutto il Stado nostro si da mar come da terra, e di questa città, con taia lire 500 di so' beni, si non di danari di la Signoria.

Andò in renga sier Alvixe Mocenigo el cavalier, è di la Zonta, stato orator al Turco, dicendo Peri bassà, homo sapientissimo, tra le cinque proposition li fece a Constantinopoli, fo questa di Schiati, e li fe' venir 11 janizari davanti strupiadi e toltoli il suo per questi da Schiati, che son corsari e vicini a Negro Ponte, hanno 15 legni chiamati da loro . . . , vogano 10 e più homeni, pareno gripi, con i qual vanno a terra ferma a prender turchi etc., soto specie di vender sali; però hessendo de li certi popoli nuovi, saria bon levarli, che questi fanno tutti i mali, e questi è causa di turbar la pace, qual lui l'ha portà candida, e durerà si da nui non manca. E Aiafer agà, capitano di la soa armata, qual è capitano di Galipoli, li disse navegando con lui, saria stà cossa esser andà li a Schiati con l'armada dil Gran signor e ruinar questi tristi turbatori di la bona pace. Cargò quel Vescovo de li; è bon levarlo, è homo di anni 80, ha 5 fioli, à gran seguito. Disse lui conzò con ducati 500 la cosa di janizari, e fo laudà per questo Consejo. Poi intrò su la cossa di stagni, che lui la conza con poco etc., con poche parole.

Et venuto zoso, fu conzà la parte, che ditto Governador di l'armada punissa *etiam* altri malfatori de li che 'l trovasse, *ut in parte*. Ave 2 di no; fu presa.

Fu posto, per i Savii tutti, per la relation de lo illustrissimo signor Janus di Campo Fregoso stato a Corfù, si ha inteso a Corfù non si continuava le fabriche ordinate: però sia preso che seguir si debbi l'ordine dato di dite fabriche, nè si possi far altre senza ordine di questo Consejo, con balote 150 in suso, *ut in parte*. *Item*, sia tolto, oltra li ducati 600 terminà mandarli per compir le fabriche, per il Consejo di X con la Zonta, ducati 200 al mexe per tre mexi di le fabriche di Padoa, ch'è deputà ducati 650 al mexe. *Item*, di Verona ducati 200 *etiam* per tre mexi al mexe, di ducati . . . è deputà a la fab-

brica; e ducati 150 *ut supra* per tre mexi di le fabriche di Brexa, ch'è deputà ducati . . . al mexe. I qual danari siano mandati di qui di mexe in mexe et mandati a Corfù per compir dite fabriche, sotto pena, *ut in parte*. *Item*, li danari fo scripto a Corfù fosseno dati a sier Almorò Griti soracomito in loco di quelli dovea aver in sacco, *etiam* non havendoli dati, spender si debbi in la ditta fabrica; con altre clausole, sicome in la parte si contien.

Et sier Piero Capelo e sier Luca Trun consieri, messeno voler la parte, ma non voleno si muovi i danari di le fabriche, e il Colegio sia ubligato questa altra setimana vegnir a questo Consejo con le sue opinion di danari per la fabrica di Corfù. Andò in renga sier Zuan Franceseo Mocenigo savio ai ordeni, contradicendo a questa opinion, dicendo i non vuol si fabrichi Corfù, che è il cuor di questo Stado, e Padoa e Verona d' inverno non si fabrica, et l'altro anno fo tolti tutti i danari di ditte fabriche per l'Arsenal, et non è altro nuodo di aver danari che questi.

Andò poi suso sier Luca Trun el consier, dicendo vol fabricar Corfù; ma questi danari non è bastanti, bisogna ducati 5000 a compir, come ha dito il signor Janus, et in 80 passa di muro grossissimo, è stà fato a Corfù in varii tempi, è stà speso ducati 80 milia, butà via la mità di danari, et che non voleno lassar di compir le fabriche di Padoa e Verona, e li è stà provisto di ducati 600, et hanno il modo di proveder, zoè la camera di Treviso etc.

Et li Consieri, Cai di XL e Savii, introno in questa opinion dil Capello e Trun, excepto sier Zuan Trivixan e sier Marco Foscarei savii a terra ferma, e li Savii ai ordeni, i qual voleno la loro parte, con la addition che oltra questi, il Colegio vegni con le soe opinion di trovar i danari per il resto etc.

Et li rispose al Trun sier Marco Foscarei savio a Terra ferma, dicendo le fabriche di Padoa, Verona e Brexa non importa: adesso non è da dubitar di l'Imperador, si è in trieve; poi non si ha altri danari da potersi ajutar cha questi. La camera di Treviso è ubligà ancora a missier Alvixe Pixani procurator la imbotadura, e questo Zener a sier Polo Nani, fo podestà a Treviso, per li danari prestò a la Signoria, *ergo* etc. Andò le parte: una non sincere, una di no, di quella di Consieri 55, dil Trivixan e altri nominadi 112, et questa fu presa.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, atento le letere di Spagna in la materia di le ripresaie, ch'è di somma importantia, il Colegio sia ubligato vegnir con le sue opinion a questo Consejo in termine di zorni

5, soto pena di ducati 500 per uno da esser tolta per li Avogadori senza altro Consejo ; fu presa. Ave tutto il Consejo.

Fu leto una suplication di sier Jacomo Bondimier Cao di XL, qu. sier Zuan, e sier Francesco suo fradello, atento li meriti dil suo avo sier Zuaue, che dil 1470 fu preso e taià a pezi a Negroponte da' turchi hessendo capitano di là nostro; *item* sier Vincenzo suo fradelo amazato da' turchi, era nobile su la galia soraconito sier Zuan Contarini etc., dimandano, di gratia, la capitaniaria di l' ixola di Corfù per 10 anni da poi la morte di domino Alexandro di Gotti che al presente è capitano, con tutti i muodi il dito ha la prefata capitaniaria.

Et fu posto, per tutto il Colegio, concederli la dita capitaniaria poi la morte, *ut supra*, per anni 10, con questo sier Jacomo la exerciti, overo sier Francesco suo fradello. Andò la parte : ave 72 di no, 111 di si, e fo stridà presa.

Et nota, è contra la parte dil Gran Consejo ultimamente presa dil . . . , a di . . . , che vuol soto pena etc. non si possi meter tal parte di dar per gratia o per parte officii, ni rezimenti soliti farsi per Gran Consejo; e questa capitaniaria, prima fosse data a questo Goti, vi fu sier Beneto Querini qu. sier Andrea e sier Nicolò Alberto qu. sier Zuan dottor, eleti per Gran Consejo : chi diceva una parola, non era presa. Io non vulsi : lasso il cargo a tanti è in Pregadi e tutti tase.

Fu posto, per sier Alvise di Prioli e sier Hironimo da cha' da Pexaro proveditori sora l' Arsenal, ritrovandosi uno barzoto di bote 400 in 450 in l' Arsenal non compito, qual se imarzisse, per tanto sia preso che li Patroni a l' Arsenal lo debino vender al publico incanto, con questo sia conzo et calafatado in l' Arsenal fino al maggior di bocha in zoso. *Item*, sia varado a risego di chi il comprerà, con questo la caxa li presti li legni di vararlo. Ave 158, 17, 2.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, a le monache di santo Agustin di Verona, qual per la spianada è stà ruinà il suo monasterio, che possino condur in Verona le elemosine loro senza pagar dacio. *Item*, asolte di la daia di le lanze di quanto sono debitore. Io cridai è danno di la Signoria ; si vol chiarir quanto è le elemosine, e fo conze fino ducati 10, et asolte dil debito di dite daie per anni . . . ; Fu presa. Ave 171, 5, 1.

Et sier Vettor Michiel, sier Moisè Venier censori andono a la Signoria per voler meter certa parte et non ebene tempo, perchè è in contrasto con li Avo-

gadori, et questo perchè voleno meter poter sentar dove voleno.

A di 27, la matina, fo letere da Milan, dil Secretario, di 122

A di 28. La matina, non fo nulla di novo.
Di Hongaria, di l' Orator nostro, da Buda, fo letere di 8, qual fo lete nel Consejo di X, il sumario di le qual scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fu preso pagar la spesa di 20 falconi si manda a donar al Serenissimo Imperador, di numero 70 è zonti; di quali il resto si manda in Franza al Christianissimo re, et 20 a l' Imperador in Alemagna.

Fu preso, che Antonio Trivixan possi renonciar il suo officio di le Raxon vechie a suo fiol, *ut patet in gratia*.

Et nota. L'altro Consejo di X con la Zonta, feno che Agustin et Francesco da Parma, fradelli di Bernardin di Parma contestabile, qual fu morto a Padoa per il trattato menoe, per il che li fo date certe possession di rebelli, che li ditti fradelli galder le possino.

Et venuta zoso la Zonta, restò Consejo di X semplice sopra una gratia di Andrea Albanese capitano di la , preso per aver roto la condanason fata contra di lui in Quarantia ; et non fu presa.

A di 29, Domenega. Viene in Colegio sier Zuan Francesco Griti qu. sier Hironimo, venuto capitano di Bergamo, vestito di veludo paonazo, in loco dil qual è andato sier Nicolò Dolfin. Et referi di le condition di quella camera, qual à ducati 30 milia de intrada, et di spexa ducati . . . milia, et altre ocorentie de li; fo laudato dal Principe justa il solito. E da poi disnar, a Gran Consejo fu in eletione, e tolse sier Vincenzo Griti provedador sora i conti.

Veneno li Censori in contraditorio con li Avogadori, quali voleno metere una parte in Pregadi zerca il loro sentar per veder non si parli a li electionarii, et li Avogadori dicevano non la poter dar. Hor per la Signoria fo terminà, a bosoli e balote, potesseno meter : 4 et 1.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato do Consieri di Veniexia, di Osso Duro, sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Tomà procurator ; di San Polo, sier Alvise Contarini, fo consier, qu. sier Andrea *Caschi*, da sier Marco Minio, è ambasadador a Roma, con titolo, fo savio dil Consejo, di molte balote et in scurtinio et in Gran Consejo. Et certe voxe non passò, Podestà et capitano a Feltre, Camerlengo di comun et Provedador sora i conti; 122

tamen in tutti i lochi fo tolti homeni che meritavano.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Baldissera da Canal podestà di San Lorenzo, che 'l possi venir in questa terra per zorni 15. Fu presa : 825, 89, 3.

A dì 30. La malina, vene in Colegio, per palazzo dil Doxe, poi terza, il reverendissimo cardinal Grimani, qual sentò di sora il Doxe su una altra cariega, et era li Cai dil Consejo di X, e li altri tutti andono fuora, et parloe zercha la contribution dil Friul etc., dicendo le sue raxon. Et *hinc inde* parlato, fu remessa a consultar a i Savii.

Da Constantinopoli, fo letere di mercadanti, particular, di 15 Octubrio; et lo ne vidi *una di sier Hironimo Loredan qu. sier Marco a sier Alvise Capelo qu. sier Hironimo scritta per enigma.* Come il Signor turco in Andernopoli era amalato, et che di l'armata per questo anno si era securi, perchè l'è mal conditionata. Questo instesso aviso è in sier Lorenzo Falier e fradelli qu. sier Tomà.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice. Feno li Cai per Dezembro: sier Francesco Foscarì, sier Batista Erizo, sier Michiel da Leze. *Item*, do secretarii ordinarii in loco di Alberto Tealdini e Zuan Piero Fieravante, a cui Dio perdoni. Rimase Hironimo da Canal, è secretario in Franza con l'orator, e Anzolo Sanxou, per esser di bona fameglia, e suo fradello Leonardo *etiam* è di ordinarii. Doveano far due extraordinarii, ma non aveno tempo.

Item, preseno che Alexandro Capella, fo fiol di missier Phebus, fo canzelier grandò, qual è a la Canzelaria, et ha ducati . . . di salario, che l'habi il primo officio a Padoa vacante che luera, qual auto, cessi la canzelaria, atento li piace star a Padoa.

123 *Exemplum litterarum Illustrissimi Domini ad Maximilianum Cæsarem.*

Serenissimo et excellentissimo domino, domino Maximiliano divina favente elementia electo Romanorum Imperatori semper Augusto, ac Austriae, Burgundiae etc. Duci illustrissimo, Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. commendationem et prosperorum successuum incrementa. Semper ea fuit mens et animus noster totiusque Status nostri, ut nihil magis cogitaverimus quam eunclis nostram ostendere devotionem erga sacram Cæsaream Majestatem vestram, per omnem occasionem quæ nobis sese obtulisset, sicuti jugiter fecimus eum sacratissi-

mo parente aliisque serenissimis progenitoribus Celsitudinis Vestrae. Quum autem nuper ex insula nostra Cretæ ad nos delati fuerint quidam falcones, arbitrati sumus convenire observantiae nostræ aliquot destinare Cæsareæ Maiestati vestrae, quam huiusmodi avibus uti solere accepimus quando a suis arduis curis gravibusque negociis expedita, animus suus, ut decet, relaxandus est. Mittimus igitur ad eandem per Michælem Grecum præsentem exhibitorem sacros falcones 20, quos ea suscipere dignabitur pro suo, innata bonitate atque mansuetudine, et cum hac muneris exiguitate nequaquam metietur summam nostram propensitatem devotissimumque universæ hujus Reipublicæ cultum, qui certe ejusmodi est, ut neque major, neque ferventior desiderari posset erga sacratissimam Cæsaream vestram Majestatem, quam sospitem et incolumem diutissime conservari etiam optamus.

Data in nostro Ducali palatio, die 29 Novembris, indictione septima, 1518.

Et la risposta si ave di la dita letera è notada qui avanti al tempo la vene; la qual è la segunda letera ne habbi scritto l'Imperador electo da poi le trieve fate. La prima fu, si disse, alcuni danari a conto di ducati 25 milia se li dia dar a uno

Dil meze di Dezembro 1518.

124

A dì primo Dezembro. Hessendo ussiti tre Consieri di la banca, sier Piero Capello, sier Luca Trun et sier Francesco Bragadin, quali introno da basso, et in suo loco introe: sier Alvise di Prioli et sier Piero Lando, vestiti di negro et non più stati Consieri. Mancò a intrar sier Piero Querini, qual *etiam* ha coroto per la morte dil fiol, et introe poi a di 2. Et Cai di XL: sier Hironimo Gradenigo qu. sier Ferigo, sier Bernardin Miani qu. sier Polo Antonio con mantello per la morte dil padre, et sier Nicolò Arimondo di sier Piero. Et il Gradenigo era vestito di beretin a la baucha.

Di Padoa, fo letere di sier Marco Antonio Loredan capitano. Si duol di la deliberation dil Senato di averli tolto certi danari deputati a quella fabrica per mandar a le fabriche di Corfù, dicendo si resta di far la più bella opera che sia in altra cità. Et sopra questo scrive longo.

Di Treviso, di sier Francesco Mocenigo podestà et capitano. Zercha quelle fabriche, et va sequendo, hessendo sti belli tempi, dove si pol lavorar.

(1) La carta 123 * è bianca.

Di Lonigo, di sier Zacaria Trivixan podestà. Di certa sua arma con san Marco fata depenzer in la loza, qual è stà spegazada, e il san Marco datoli lanzade etc., et scrive a li Cai di X di questo; *unde* fu terminà con il Consejo di X darli taia a quelli sono stati.

Fo terminato che ozi, poi disnar, sier Andrea Trivixan el cavalier, et sier Marin Zorzi dottor, savii dil Consejo, vadino a Muran dal reverendissimo cardinal Grimani a parlar zerca li danari per il castello di Udene, et dirli la deliberation dil Colegio, pregando soa signoria vogli pagar; e cussi andono.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii. Intronò di Cai di X questa matina *solum* sier Francesco Foscari, perchè sier Batista Erizo et sier Michiel da Leze, electi soi colega, sono amalati; et sier Batista Erizo introe il zorno sequente.

A dì do. La matina, vene un corier di Roma con letere di l'orator nostro sier Marco Minio, di 26 et 27 Novembrio. Scrive, come de li è letere di Hongaria al Papa di fra' Nicolò, di primo Novembrio, per le qual advisa il disolver dil convento e di le constitutione fate, si cerca li beni erano stà alienati dil regno, come il consiglio fato per il governo di quel regno, et non voleno che prelati habino tanti beneficii. Circa la incursione fatta per turchi, non pare sia stà cussi grande come scrive la Cesarea Maestà, *tamen* corseno fin a 15 miglia vicino a Bazia; di qual turchi per hongari è sta amazzati, dicono, 30, et 30 fati presoni; et la città di Giaza la tengono per persa, perchè non l'hanno socorsa. La incursione di Croatia li a Roma si tien sia stà ficta da l'Imperador per aver danari dal Papa; *tamen* potria esser la malignità di le persone facesseno fare simel giudicii. De qui è venuto uno nontio di esso Imperador, si dice, per domandar danari; tien nulla otegnirà. De Ingalterra, per letere di 5, il Gran zamberlan veniva in Franza per oratore con cavali 600 e alcuni altri oratori. Si dovea fare la restitutione di Tornai et meter ordine al convento; le qual cose sono di grande importantia. Scrive, è morta li a Roma madama Vaneza, fu di papa Alexandro e madre dil duca Valentino e di la duchessa madama Lugrecia di Ferrara che vive, et questa matina è stata seppulta molto honoratamente. *Item*, è stà trovati de li danari dil banco di Lorenzo di Taxi, che scampò, i qual havea deposità apresso diverse persone ducati 6000, et si tien ancora si haverà per bona summa, e si crede le cose si conzerà, che sarà poco danno. Lui è in uno castelo miglia 14 lontano di Orsini nominato Vieoaro, et haverà salvoconduto dil Papa. Et la

causa dil suo falir, per quanto si dice, è stato Piero Andrea di Taxi, ch'è qui a Venecia, qual ha intacato Lorenzo predito di ducati 14 milia, et ogni zorno li andava tolendo il credito, per modo che lui ha fato questa pacia pensando con questo mezo intacar dito Piero Andrea, et si haverà ruinati tutti.

Et per le publice scrive come, a di . . . l'orator dil re di Polana, episcopo Plocense, fece una oratione al Papa in Concistorio publico, exortandolo contra infedeli, *maxime* turchi, qual fo molto docta et fece comover tutti dicendo li pericoli di la christianità. Il Papa li rispose saria con li reverendissimi Cardinali soi fratelli et li faria risposta. *Item*, scrive coloquii auti col Papa, che voria la Signoria li fesse vendeda di sali di Cypro per darli lui a Milan etc., e cussi li ha parlato il reverendo Medici, *ut in litteris*. *Item*, scrive zerca le possession di Ravenna.

In le letere di 26, scrite in la Signoria è questo aviso. Come erano letere dil cardinal Sedunense vechie, di 22 dil passato, e dil suo secretario, di 20, qual esso Orator l'ha viste. Come il re Catholico, madama Margarita et don Ferando mandavano uno loro orator a' elvetii; et come ha dito uno fradello di Agustin Semenza zonto a Roma, esso orator a li 22 era zonto a la corte di la Cesarea Maestà, et vien poi a essi elvetii; si dice porta danari per acordarli con loro. Et par, in la confederation fata tra il Christianissimo re e il re d'Ingaltera è questo capitolo, niun di loro debano tuor sguizari, *imo* esserli contrarii per tuorli la reputatione. Et il nontio dil Pontifice, che andò da' sguizari per formar processi contra domino Antonio Pulzi, che ora è vescovo di Pistoia, fo orator dil Papa a' sguizari, par ritorni a Roma con li processi formati. *Unum est*, dito cardinale è privo dil vescoado Sedunense; et dito Pulzi fe' la sententia in suo favor, et dito Cardinal non ha intrada et sta mal etc. Scrive dito Orator, aver dito al Papa et al cardinal Medici la provision fata per la Signoria nostra zerca li frati di Lonigo etc.; si tieneno satisfati. Scrive, lo episcopo di Ossero, domino . . . , prega la Signoria voy averlo per ricomandà zercha l'intrade dil suo vescoado, qual è inquietado da pre' Chimento di Latio, et la Signoria voy scriver a quel rector in sua recomandatione etc.

Dil dito, di 27. Come ha ricevuto per Lorenzo Malcontento corier letere di 18, con il capitolo di letere di l'orator in Hongaria. È stato dal Papa, li comunicò. Soa Santità li disse aver letere dil suo fra' Nicolò di Hongaria, di primo, e scriverli quanto era stà concluso in la dieta dil governo dil regno etc.;

et che li prelati non habino tanti beneficii, et quelli li hanno più dil dover li siano tolti, e di questo manderano oratori al Papa per la confirmatione; et che li beni dil regno siano restituidi asignando a li creditori, et quelli li hanno, certo modo di la satisfatione etc. Scrive, la cossa di Croatia fo che zà zorni 15 il Papa fo richiestò, per nome di l' Imperador, ducati 5000 per far provision contra turchi, et per questo si tien l' Imperador habbi amplià la nova. È zonto qui uno domino Artusio orator di l' Imperador, qual portò dite nove. È letere di Croatia, che scrisse per le altre, par vogli dil Papa ducati 15 milia; *tamen* il Papa ha bisogno di danari etc. Scrive, justa le letere di 4, aver otenuto dal Papa la indulgentia per la Pietà per queste feste di Nadal et Domenega de l' Olivo. Scrive *esser letere di Anglia, di 5*. Zonti saranno li oratori di quel Re in Franza, si farà la restitution di Tornai, et a la primavera meterano ordine di abocarsi insieme. *Item*, scrive il modo si trovi l' habi danari per li corieri e per lui.

Di Napoli, di Lunardo Anselmo consolo.

Di quelle occorrentie.

126^b *A di 3*. La matina, non fo nulla da conto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii a dar audientia.

A di 4, fo letere di Franza, di l' Orator nostro, date a Paris a di 20 Novembrio. Come, poi le ultime di 13, ricevete 4 letere nostre, di 2, 3, 4, 6. Ozi è stato dal Re, che primà non ha potuto. Eri Soa Maestà fe' una honorata è pomposa intrata in questa terra, perchè cussi ha voluto Soa Maestà. Hor comunicò a Soa Maestà la fuga voleva far il conte Christòforo Frangipani. Soa Maestà disse ha fato ben a farlo ben custodir. Et scrive quelli de li, venuto el fusse, voleva *sub fide* lassarlo in libertà per contracambiarlo con il maraschal di Navara, eh'è preson in Spagna. Poi disse è bon la Signoria lo mandi a monsignor di Lutrech a Milan, qual lo teguirà preson etc. Poi li comunicò esso Orator le letere dil contento à auto la Signoria nostra di ogni soa felicità etc.; e di li avisi dati per Soa Maestà. Disse l'amor è tra nui richiede cussi, et è stà causa di la pae seguita in la ehristianità. Et poi esso Orator intrò in le ville dil Friul, et di le insolentie fanno quelli di Marano, mostrandoli le letere di retori di Vicenza e di Udene; et dispiaque molto a Soa Maestà udir tal cosse, dicendoli parlasse con monsignor Gran maestro, qual è instruto di questo. Et cussi esso Orator li parloe, qual li disse fusse con Ruber-

tet per far le letere a l' orator dil Re in Alemagna e al Philingier, e farasi l' orator dil re Catholico, è qui, *etiam* lui scriverà. Quanto a replicar le letere a l' orator dil Christianissimo, è qui, vadi a Verona, scrive sa certo il Re aver scritto; et ha dal secretario Caroldo dil receiver. *Item*, quanto a la cossa di brexani con il bastardo di la Clela, non pol far nulla per non esser ancora venuto a la corte, *imo* è amalato è con pericolo di la vita. Scrive, il Christianissimo re averli dito li oratori dil re di Anglia esser passati il mar, e fin 15 over 20 zorni saranno qui. Si prepara di honorarli grandemente e le stanzie, e zà zonzeno li principi. Et havendo inteso il Re il duca di Ferara vien da Soa Maestà, à mandato il secretario dil suo orator a sollicitar vengi presto, acciò el si trovi a questa intrata. Et a Soa Maestà esso Orator nostro li disse quanto era stà deliberà zerca dito Duca per amor di Soa Maestà. Li piacque e ringratia la Signoria di bon core. El signor Zuan Giacomo è restato da driedo amalato di brusor di orina con febre, sichè è in qualche pericolo, *maxime* non avendo medico. El conte Alexandro Triulzi et monsignor di Santo Antonio soi nepoti, et monsignor di Chiara-vale tuti tre sono stati dal Re, pregandolo voy far la resolutione di esso signor Zuan Giacomo, qual mai à potuto aver audientia da Soa Maestà. Compida, scrive si fazi il suo successor et sia presto expedito, aziò possi vegnir a repatriar.

Di Milan, di Zuan Giacomo Caroldo secretario, di primo. Come ha ricevuto 10 caratelli di muscatello, over barili, et monsignor di Lutrech ringratia la Signoria, e quelli vanno in Franza è stà expediti. Monsignor di Santa Colomba è andato avanti e la malvasia li va driedo, acciò siano a tempo per l' intrada di oratori angliei. Voleno honorarli a la italiana, e monsignor il Visconte sarà il scaleo etc. E questi di Milan dicono il Re vol spender con li loro danari per il taion voleno pagino. Scrive, il signor Thodaro Triulzi, governador nostro, à *letere di monsignor Santo Antonio, di Franza*. Come el signor Zuan Giacomo era restato a Chiatres amalato. Il qual Governador va do volte al zorno da monsignor di Lutrech e ragionano assa' insieme. El signor marchese di Vegevene suo zenero, è qui con segurtà data di non si partir, nè andasse da' sguizari, nè in le terre di la Signoria nostra. Il conte Lodovico Boromeo, adunato el suo mobele, è andato da' sguizari et sta . . . Monsignor di Lutrech ha scritto al Christianissimo, si 'l vol confiseli li so' beni di Zenoa. È uno aviso il Catholico re mandar 300 milia ducati in Alemagna per farsi Re di ro-

(1) La carta 125* è bianca.

mani, et ne è letere li a Milan di 20 milia in Francesco d'Ada.

Di Anglia, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Lambi apresso Londra, a di 9 Novembrio. Scrive come è stà amalato, et cussi il cardinal Eboracense, per il che non ha potuto negociar. Ave le letere con li avisi di turchi e di Hongaria, quale comunicò al Re. Soa Maestà non monstrò far molto conto, come se li avesse ditto nove de India. L' orator yspero ozi dovea partir. L'ha visitato. Dice lui ha importunato la licentia; *tamen* è perchè il Catholico re non si contenta di l'acordo fato con Franza. Li oratori vano al re Christianissimo, hanno tolto licentia dal Re et ozi parteno; vanno con pompa regia. Scrive, di la materia di vini non ha potuto parlar col Cardinal. *Item*, le galie nostre erano in Fiandra, hanno auto certo garbuio e nova imposition di ducati 500 per galia, reduta in ducati 200, soto pretesto di certo porto etc., sicome la Signoria sarà avisata; *tamen* ha inteso mercadanti non hanno scritto al Capitano di le galie. Scrive, ha inteso il caso dil suo successor. Si duol. Suplica li sia dato licentia acciò possi venir a repatriar per esser 46 mexi è fuora, *adeo* sarà più di 4 anni quando il tornerà, e dubita da li soi non esser conosuto.

Di sier Vincenzo Zantani vicecapitano di le galie di Fiandra, date in Anversa a di 7 Novembrio. Come, a di 28 dil passato ricevete quatro letere di la Signoria nostra; prima di la confirmation soa fata col Senato, ringratia etc. E visto do letere scrite al suo precessor zerca il pagar di le zurme, avisa quelli hanno voluto ducati, nè li è stà possibile far altrimenti, e cussi verano in Antona; bisogna a questo la Signoria nostra fazi provision etc. Scrive, col Consejo di XII aver fato patron di la sua galia sier Nicolò Dolfin qu. sier Bernardo, era no-bele di dita galia, et lui exerciterà l' officio dil capitano di quelle galie, dicendo « si ben son povero di haver, son richo di fede e di bon voler ». Dice e si seusa la longeza di esser stà tanto in quel porto e li in Fiandra, prima di certa imposition è stà posta per quelli dacieri a le galie inconsueta, volendo si pagi ducati 500 per galia; *unde* parlò al borgomastro dolendosi etc. Li disseno tutti doveva pagare per la mercadantia, excepto quelle di le zurme, ch'è quanto poteva portar adosso uno homo di peso. E lui dolendosi nostri mai aver pagato, et li privilegii si ha; qual volse vederli. Scrive, poi mandò sier Antonio Contarini di sier Ferigo patron per tratar questa cossa, qual, contra il suo voler, conzò in ducati

200 per galia; per il che bisogna pagarli et aspeta li danari. Per tanto aricorda non si mandi più galie in Anversa. Avisa *etiam*, le galie erano guaste per il star tanto, et *maxime* la soa che era nova; per il che abisogna conzarle etc.; sichè solciterà spazarsi presto di quel maledeto viazo. Scrive, le robe, fo dil magnifico suo precessor defunto, ha governato etc.

Di Verona, di sier Andrea Magno podestà e sier Daniel Renier capitano, di primo. Come a di 19 scrisseno al reverendo episcopo di Trento, l' orator dil re Christianissimo e di la Signoria nostra esser preparati, nè si aspeta altro che quelli di la Cesarea Maestà che vengino; per il che esso Episcopo li ha mandato una letera, qual manda inclusa, et è data in Trento, in el castello di Bon Consejo, a di 29 Novembrio. Come ha inteso la sua letera, e che l' Imperador havia lecto do oratori, uno apresso di lui, l'altro un poco lontan, i quali per urgentissime cause hanno refudato, e tien certissimo la Cesarea Maestà aceterà tal loro seusa, e farà eletion di altri. E cussi ha scritto a Soa Maestà, e come saranno zonti, aviserà o quanto averà da Soa Maestà.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia di le ripresaie et far Orator in Franza.

*Di Hongaria, fo leto le letere di sier Alvi- 127**
se Bon el dotor orator nostro, date a Buda a di 9 Novembrio, qual fo lete a di . . . nel Consejo di X. Scrive, a di 5 zonse il Re li, et hessendo ammalato, non potè andar a far la communicatione di le le letere con li sumarii, et mandò il suo secretario, et comunicò dili avisi. Soa Maestà ringratiò, pregando la Signoria continui avisarli nove di turchi. Scrive aver inteso da uno, che la letera vene in la dieta dil Signor turco, di la pace, è data a di 12 Setembrio in Andernopoli, e che 'l mandava uno orator per questo, qual è in camino, resta amalato, et mandò le letere avanti; et il Signor turco par voy la pace con questo regno. E li scrive di la vitoria auta in Soria, et è contento far la pace etc. E l' orator di questo regno stato retenuto da esso Signor turco, par sia stà fato venir a la Porta e fatoli bona ciera, et ha inteso vol far la pace con li capitoli fo tratà zà anni quattro, et sarà nominà la Signoria nostra in quelli. È stà risposto al dito Signor turco, voleno il parer di la Cesarea Maestà et dil Papa, e poi li risponderano. Et quel fra' Nicolò nontio dil Papa, par in la dieta non habbi oferto socorso si non di parole. Hanno dato 3000 cavali al ban di Croatia per difendersi contra turchi e dar socorso a Jayza; el qual è pacificato con li signori dil regno. Li oratori cesarei veneno, è stati expediti con dirli si man-

derà, per oratori, a dir a la Cesarea Maestà il loro voler; qual non voleno alcun non siano di la nation hungara al governo di quel regno. Scrive, in Croatia è stà presi 250 cavali di turehi. Il Re à 'uto la cavalaria dil Monton di l'oro dal Catholico re, e la coladena, qual à aceptada e promesso zurar li capitoli come sarà in età perfeta. Scrive e suplica sia expedito il suo successor, ovvero darli licentia di repatriar.

Di Roma, Franza, Anglia, Milan et Verona fo leto le letere.

Di fra' Gabriel vicario zeneral di l'ordine di Santo Agustin, date a Roma a dì 20. Come ha inteso il don fato a li frati di San Stefano per far il capitulo. Ringratia et si oferisse.

Fu posto prima, per li Consieri, perlongar la terza volta il salvoconduto fu fato a li heriedi di Piero Corboli che falite, quali hanno fato intender non haver potuto venir per esser stà occupati in saldar fiorentini etc. *Etiam* li sia fato salvoconduto per cose criminal, *ut in parte*: 112, 10, 2.

128 Fu posto, per i Savii dil Consejo e Tera ferma e sier Zuan Francesco Mozenigo savio ai Ordeni, atento la materia di le ripresaie, come apar per letere di l'Orator nostro in Spagna, da matina sia electo uno secretario qual vadi a Napoli per questo effecto, e sia scritto a l'Orator in Spagna vedi di conzar questa cossa, *ut in parte*.

Et andò in renga sier Fantin Zorzi savio ai Ordeni, e fe' un bellissimo exordio, dicendo poi non è di opinion mandar secretario per non aver pratica; ma vol sia electo, per li mercadanti con li Proveditori di comun, uno, qual sia aprobat in Colegio, habi ducati 60 al mese per spexe, vadi a Napoli e poi in Spagna, e la Signoria dagi li danari, da esser poi refata di quel si recupererà, *ut in parte*. Qual venuto zoso, fe' lezer la parte soa e di sier Piero Morexini, sier Zuan Batista da Pexaro et sier Gabriel Beneto soi compagni. Li andò a risponder sier Marin Zorzi dottor savio dil Consejo, dicendo è cosa dil publico, bisogna mandar un pratico, e che 'l vadi in Spagna. Li rispose sier Zuan Francesco Mocenigo predito. Andò le parte: 3 non sincere, 3 di no, 45 di Savii ai Ordeni, 128 di Savii dil Consejo, Terra ferma et uno di Ordeni, e questa fu presa.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, scriver a l'Orator nostro in corte e successor, hessendo per venir de li il reverendo domino Hironimo Barbarigo prothonotario et primocerio di San Marco, voy parlar al Pontifice ricomandandolo a darli beneficii etc., *ut in parte*, laudando la persona e fa-

meja sua, et *quotiescumque* acaderà, si possi scriver in conformità etc. Ave la letera una non sincera, 29 di no, 143 di si; vol haver i quatro quinti. *Iterum*: 6 non sincere, 33 di no, 137 di si; *nihil captum*.

Fu posto, per sier Zorzi Pixani dottor, cavalier, sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, sier Nicolò Bernardo savii dil Consejo, sier Justinian Morexini, sier Piero Contarini savii a Terra ferma, elezer *de presenti* orator al Christianissimo re in loco di sier Antonio Justinian dottor, qual per più sue letere suplica sia electo il successor, con ducati 120 al mexe per spexe et cavali 10, con pena ducati 500, possi esser tolto di ogni loco e officio, e partir si debbi quando et con quella commission parerà a questo Consejo. A l'incontro, sier Andrea Trivixan el cavalier, sier Marin Zorzi dottor savii dil Consejo, sier Zuan da Canal, sier Marco Foscarei savii a Terra ferma, vol la parte con questo sia electo senza pena. Andò le parte: 8 non sincere, 70 dil Trivixan e altri nominadi, 100 dil Pixani e altri di far con pena, e questa fu presa.

Fu posto, per sier Alvisè di Prioli e sier Hironimo da cha' da Pexaro provedadori sora l'Arsenal, atento sia in la caxa una sala di archibusi et non chi 128 quelli governa, però per li Provedadori e Patroni sia electo uno sorastante con ducati 4 al mexe. Et senza contradir non fu presa. Ave . . . non sincere, 54 di si, 103 di no.

Et sier Vettor Michiel e sier Moisé Venier censori andono a la Signoria per voler meter una so' parte. A l'incontro, sier Gabriel Venier e sier Beneto Zorzi avogadori andono a la Signoria, dicendo non poter meterla atento hanno intromesso la termination fe' li Consieri 3 ussidi et 3 presenti a bosoli et balote 4, et una che poteseno meter dita parte, et la voleno menar doman a Gran Consejo; qual intromission stante, non poleno meter parte. Fono in gran contrasto; et la Signoria terminò che li Avogadori usaseno l'auctorità dil magistrato suo, e non la meseno.

Fu fato scurtinio di Orator al Christianissimo re, qual è questo. Rimase sier Alvisè Gradenigo, qual chiamato a la Signoria tolse rispetto.

Scurtinio di Orator al Christianissimo re con pena.

150

Sier Marco Foscarei, el savio a Terra ferma, qu. sier Zuane 73 91

Sier Gasparo Contarini, el provedador sora la camera d' imprestidi	41.111
† Sier Alvise Gradenigo, el governador di l' intrade, qu. sier Domenego cavalier	94. 80
Sier Vettor Capello, fo synico e provedador di Terra ferma, qu. sier Andrea	16.147
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di Comun, di sier Michiel	53.115
Sier Francesco Morexini el dottor, qu. sier Gabriel	20.141
Sier Zorzi Pixani dottor et cavalier, savio dil Consejo	63.101
Sier Andrea Foscolo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco	44.119
Sier Santo Moro el dottor, fo di Pregadi, qu. sier Marin	24.143
Sier Nicolò Bernardo, savio dil Consejo, qu. sier Piero	61.102
Sier Alvise Mozenigo el cavalier, fo ambador in Franza	55.106
Sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuan cavalier	79. 88
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	70. 91
Non. Sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Tomà procurator, zura consier	
Non. Sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio, per esser consier da baso	

In questo Pregadi, li do Censori andono dal Principe et Signoria per voler meter una parte zercha rimoversi di dove sentano in Gran Consejo et andar a sentar dove vorano, justa quello terminò la Signoria potesseno meter. E a l'incontro, sier Gabriel Venier e sier Beneto Zorzi avogadori di Comun, andono a la Signoria a dir loro haveano intromesso questa termination et la voleano menar in Gran Consejo, e stante la intromission soa, non si poteva innovar alcuna cossa. Hor erano mutati tre Consieri di quelli terminono, et fo balotà e preso, per 4 balote, che stante la intromission loro nulla potesseno meter, et do balote fo per loro Censori: sichè haveano pacientia.

In questa matina, fo cavato il quinto di scriti a la pruova di Santa Barbara per venir a Consejo, et ne rimase 24, tra i qual uno era morto.

Exemplum.

129

Die 28 Novembris 1518.

Audita controversia cum Serenissimo Principe et Illustrissimo Dominio vertente inter dominos Censores et Advocatores ex altera, utrum ipsi domini Censores haberent auctoritatem ponendi partem et partes in Maiori Consilio, positum fuit inter dominos Consiliarios et captum quod sic, et fuerunt: 4, 1, 0.

Et illico ipsi domini Advocatores comunis intromiserunt suprascriptam terminationem rationibus et causis loco et tempore dicendis, mandantes dicta intromissione stante nihil ulterius innovari debere.

Die 4 Decembris.

Che havendo li signori Avogadori di Comun intromesso la opinion di signori Consieri, che hanno terminado che i signori Censori habino auctorità di poter meter una sua parte nel Mazor Consejo, et è *solum* zorni sei fu facta la intromission preditta, la qual stante ditti signori Avogadori alegano dicti signor Censori non poter meter la predita parte; però sia dechiarido se, stante dicta intromission, preditti Censori possano meter parte o non fin che non passi el mexe di la intromission: *quod Censores possint ponere suprascriptam partem stante intromissione: 2, de non 4.*

A dì 5, Domenega, la matina fo letere di sier Lazaro Mocenigo luogotenente in la Patria di Friul. Avisa come quelli di Maran voleno far certa via per andar a Gradisca per condur mercantie con danno di daciù di la Patria; e che uno certo Albanese patron di barca, qual fo quello conduse via li presoni scampono todeschi e fo bandizato per il Consejo di X, è causa di questo etc.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Capitano a Padoa sier Piero Lando el consier, qual vene dopio, et ave balote 868, 511; sier Domenego Contarini, fo capitano a Padoa, 586, 708; sier Antonio Morexini, el consier, 498, 875. Fato election di Podestà e capitano a Feltre et di un Camerlengo di Comun, et niun non passoe.

Vene a Consejo uno di rimasti a la balota eri, vestito da soldato con bareta di scarlato, ch'è sier Zuan da Canal qu. sier Polo, qual è a soldo con

(1) La carta 129* è bianca.

Malatesta Baion, et sier Lodovico Batagia *etiam* fratele dil Colateral, vien a Consejo vestito da soldato. *Item*, quando sono qui, sier Alexandro Donado di sier Piero, et sier Zacaria Gixi qu. sier Anzolo, sier Bernardin Orio el cavalier, et sier Hironimo Michiel qu. sier Nicolò, i quali tutti fanno lo esercitio di le arme e vesteno a la forestiera.

A dì 6, fo San Nicolò. Il Principe si fe' portar a la messa in la sua capella di San Nicolò, justa il solito, e quello è ubligato di far. Vi fu la Signoria et il Colegio, Avogadori et Cai, et poi si reduse in Colegio; ma non fo nulla di far nota.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia.

È da saper: eri fo principiato a meter in li capelli dil Gran Consejo balote dorade et inarzentade tutte piene et mazize, che prima erano vuode; sichè non mancherano come prima feva le altre: è tutte di una misura.

In questi zorni, sier Lunardo Michiel, fo capitano a Zara, qual andò frate a Santa Maria di Gracia et poi ussi e vene a Consejo, come ho scripto di sopra, vedendosi in gran povertà et vedendo non aver modo di viver, o altra fantasia, deliberò non star più in questa terra, considerando non esser per avere alcun sufragio, et do soi fioli, sier Andrea e sier Francesco, ch'è zentilissime creature, non il voler veder, nè voler vadi a star con loro; et cussi con gran maledition date ai fioli si partì et andò via. Dove si andasse disse ad alcuni soi non voleva niun el sapesse: di questo ne ho fato memoria.

In questo mexe et anno che siamo, in l' invernata va bellissimi tempi, non fredì, nè pioze come soleva esser; si porta dossi. Et è tempi bellissimi e per la christianità è pace universal; *etiam* tra infideli non è guera. Dio fazi longamente durar. In la terra nostra è assa' eaxe vuode per il gran numero di forestieri partidi; poi molti patriei stanno in villa a galder le loro intrade e non pagar dacio di vin. Le arte fa poco, perchè la mercadantia non core, li viazi non navega per causa di Portogallo; poi li gran daciai fa danno a la terra. Ferrara è venuta bona et fa facende assai. Dil Signor tureo Selim, il cui nome fa tremar il mondo, nulla se intende, è in Andernopoli; il nostro Baylo doveva andar li questo Octubrio, come scrisse, nè da quel tempo in qua si ha auto lettere da lui.

In Colegio fo expedito eri li danari per mandar Philippo Zamberti scrivani di l' Avogaria a Cerfù, come fu deliberato. Li fo dato ducati 50, partirà con un gripo come verà tempo.

A dì 7, fo Santo Ambruoso. Officii non senta; ma si lavora per la terra. Intrò Cao di XL di sora sier Alvise Corner qu. sier Marco, in loco di sier Hironimo Gradenigo intra a la Taola di l' insida.

Vene in Colegio sier Anzolo Trivixan, fo capitano a Padoa, dolendosi che il Patriarea nostro lo havia excomunicato e posto polize etc., per non aver pagà certo livello dia aver di la gastaldia di San Donado, che 'l dia pagar, ch'è zerecha ducati 400, e ha auto le sententie contra. E a l'incontro al dito el vicario dil Patriarea, dicendo non si pol far altramente, non volendo pagar, che esser excomunicato. *Unde* lui in colera disse: « Incago al Patriarcha e al Legato, » dicendo assa' mal de' preti etc.

Di Ruigo, di sier Zuan Corner podestà et capitano, di . . . Come, venendo uno cavalaro de li di questa terra, e li portava certo tramesso e una scatola ditronato, se incontrò in tre homeni d'arme di la compagnia dil signor Janus nominati in le lettere, quali tolseno il trasmesso, dicendo: « Di a quel poltron becho fotuo di Zuan Corner che se inchagemo », con altre parole obrobriose contra la dignità di chi el rapresentava. I quali sono feraresi, et al tempo di le mostre si vedeno et andavano a scuoder le taxe. Et manda il dito cavalaro a la Signoria acciò nari il tutto. El qual fo chiamà dentro e referì altre parole vergognose disseno etc. *Unde*, per la Signoria col Colegio, fo scritto a Padoa, Vicenza, Udene etc., dove quelli tali capitaseno li reteniseno, soto bona custodia li mandasse in questa terra, per poterli castigar.

Fu fato la balotatione dil Secretario dia andar a Napoli, justa la parte presa, per le represaje, che *tamen* fu mala deliberation; e rimase Andrea di Franceschi, qual non vol andar. Tolto Vincenzo Guidoto, che fu soto, Alvise Sabadin, Piero Brexan, Marin de Marin etc.

Di Roma fo lettere di l' Orator nostro, di primo. Come spaza le lettere per uno corier vien a compagnar uno todesco. Scrive che do oratori di sguzari erano venuti li per aver li danari di la pension li dia dar ogni anno il Papa, ch'è ducati 20 milia, et per fiorini 10 milia; et cussi li hanno auti. *Item*, manda li capitoli di la confederation tra Anglia et Franza li publici, perchè li secreti, se dice, non sono stà posti in scrittura etc. *Item*, di Lorenzo di Taxi si tratava farli salvoconduto procurando questo el signor Renzo di Cere, e a l'incontro si tratava retenerlo per il mezo di madama Felice, fo moier dil signor Zuan Zordan Orsino, per esser in uno castello di Orsini fuzito, come scrisse. Il duca

Lorenzo di Urbin e la madre a Fiorenza, quali erano amalati, sta bene.

Fo terminato far ozi Gran Consejo per far uno Camerlengo di comun in loco di sier Marco Falier à compito, et non è chi possi far la cassa questo mexe, che le lexe non vol uno Camerlengo fazi do' mexi la cassa. Et cussi fo fato et quatro volte non à passà Camerlengo di Comun; et *etiam* ozi, ch' è la quinta, non passò.

Da poi disnar adunca, fo Gran Consejo. Fato Podestà e capitano a Feltre, che do volte non ha passato, sier Andrea Malipiero, fo conte a Zara, qu. sier Andrea; e fu tolto sier Hironimo d'Avanzago, fo provedador sora i Oficii, e fo stridà non si poter provar per esser in contumacia dil dito officio. Et cussi, per la Signoria, visto le leze, *maxime* una parte dil 1506, fo terminà dito officio avesse contumacia, perchè la non exceptua alcun officio. *Tamen*, sier Marco Malipiero e sier Sigismondo di Cavali, hessendo provedador sora i Oficii, è stà balotadi di Pregadi e Zonta, ch' è indireto contra dita leze. *Item*, rimase di Pregadi sier Polo di Prioli, fo Cao di X per denari, da sier Polo Nani fo podestà e capitano a Trevixo, et sier Bernardin da cha' Tajapiera, fo di la Zonta, qu. sier Nicolò, qual fu prexon in Franza e poi fo eleto, per il Consejo di X, castellan a Brexa e andò, et *licet* è assa' habbi compito e andato il successor electo per Gran Consejo zà uno anno, mai el dito è venuto a repatriar. Non passoe Camerlengo di comun, e tolti homeni che meritavano rimanir, et Avvocato in Rialto. Rimase di la Zonta sier Lorenzo Dandolo, fo ai X Savii, qu. sier Antonio dotor, da sier Francesco Zane, fo di la Zonta per danari, qu. sier Bernardo et altri.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, non era sier Piero Querini, una parte che a li rectori electi in l'Arzipielago si soleva dar danari di qui per i pasazi li qual non se li danno più, et non havendo pasazo seguro, è bon siano a la condition di quelli di l' isola nostra di Cypro: però l'anderà parte che *de cætero* li rectori che anderano in l' Arzipielago non li cori tempo al suo intrar in quelli, non excedendo però el spacio de mexi quatro, acciò possino con securi pasazi e comodo suo e di le loro fameglie andar; il che non puol ceder a maleficio di alcuno, ma a comodo utile et proficuo universal; e ogni parte che fusse in contrario sia suspesa etc. Ave 447, 175, 37; fo stridà presa.

Nota. Fu posta per sier Marco Zen qu. sier Baccalario el cavalier, qual è electo rector a Schyros, et sier Simon Diedo qu. sier Arseni è li.

A dì 8, fo la Conception di la Madona 131.*
qual si varda in questa terra zà pocho, e si fa solenne festa *maxime* ai Frari minori et a San Jacomo di l'Orio. *Etiam* in la Scuola di la Misericordia, la qual ha electo questa Nostra Dona per la sua festa, et la Scuola fu conza excellentissimamente.

La matina, se intese esser zouto a Lio uno gripo, vien da Ragusi, è zorni 14 manca, col qual è venuto uno ambassador dil Signor turco, qual si sapeva doveva venir per dolersi di danni etc., et era con persone. . . . Col qual vien uno homo dil nostro Baylo, et portò *letere a la Signoria, date in Andernopoli a dì 18 Octubrio*; et quelle drizate a la Signoria è di poco momento, come il sumario scriverò di soto; ma *letere* drizate al Consejo di X è di sfogii 7 in zifra.

Et li Cai di X, sier Francesco Foscari e sier Battista Erizo, perchè il terzo, sier Michiel da Leze, è amalato, veneno in Colegio, et prima mandono fuora i Savii dil Consejo e Terra ferma poi mandati li altri, e restono con li Consieri, credo, per retener qualche sia per cosse pertinente al suo officio e non di Stato, come, sapendo che, scriverò.

Et poi lexeno parte di le *letere* da Constantino-poli, et *etiam fo letere de Ingaltera, di l'Orator nostro, drizate etiam a li Cai di X, spazate per fante a posta, date a dì 21 Novembrio*, ch' è molto freschissime. Et per le *publice* se intese esser morta la fiola che la serenissima Regina in quelli zorni havia parturita morta, che saria stata secunda fiola, con gran cordoglio dil serenissimo Re, Raina e tutta la corte, *ut in litteris*.

Fu ordinato al masser di le Raxon vechie mandasse da disnar a Lio a l' orator dil Signor turco, qual fu fatto smontar in la caxa dil Consejo di X. Et cussi li fo mandato vin nuovo, galine, pan etc. È senza fuogo, de che molto si dolse, e mandò a comprar lui malvasia a li castelli; e cussi va li ordeni dil Stado nostro. Fo ordinato a li Cai di XL e Savii ai ordeni et alcuni zentilhomeni si trovasse per levarlo ozi de li et condurlo a la Zueca, dove nel mezado di sier Polo Malipiero fo preparato.

Da poi disnar adunca andonò a Lio questi patricii et levono esso Orator in barche, et lo conduseno a la dita caxa, zoè sier Gabriel Moro el cavalier, sier Sebastian Foscari dotor, sier Marco Antonio Venier dotor, sier Nicolò da Ponte dotor, sier Alvix Corner Cao di XL, sier Nicolò Arimondo Cao di XL, sier Zuan Francesco Mozenigo, et sier Gabriel Beneto savii ai Ordeni.

Et se reduce il Doxe con li Consieri, Cai di XL,

et Savii con li Cai di X per compir di lezer le letere di Constantinopoli e d' Iugaltera.

Andono a Muran dal reverendissimo cardinal Grimani, per dirli la resolution dil Colegio, sier Andrea Trivixan el cavalier e sier Marin Zorzi dottor savii dil Consejo, intervenendo la contribution dil castello di Udene.

132 *Di Ragusi, fo letere di Jacomo di Zulian a sier Andrea Griti procurator, di . . .* Come, per una nave vien di Mar Mazor, qual tocò Constantinopoli è zorni 17, dove intese le zente dil Signor turco, capo Peri bassà, rimaste a li confini dil Soffi, aveano auto rota.

Ancora fo divulgato, *incerto auctore*, le galie di Barbaria erano zonte in Golfo, et a la Valona discargavano li cavalli et presenti manda il re di Tunis a donar al Signor turco con l' orator ; et è su dite galie uno altro orator dil prefato Re, qual vien a la Signoria nostra et porta presenti di datali assai etc. Le qual galie non haveano tocà Saragoza per dubito diti oratori mori non fosseno stà retenuiti. *Tamen* con verità tal nova non se sa sia certa, e de di le si aspeta.

A dì 9. Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Vi fu sier Andrea Griti procurator stato ammalato più di 3 mexi, et più non è stato nel dito Consejo di X.

Fo leto *letere da Constantinopoli, dil Baylo, di 8 fin 18 Octubrio*, trate di zifra. Et come intesi è tra li avisi, scrive esser venuto li dal Signor uno ambasador di uno re di Gemme in India, qual vene al Caiaro per trovar il Signor turco, et non lo trovando è venuto in Andernopoli, et à portato uno richissimo presente di grandissima valuta. Prima in tre mastrapani: nel primo do balassi di grandezza di uno ovo di galina; in l'altro uno balaso di grandezza di uno ovo di oca et perle numero . . . di peso carati 25 l' una; in uno altro era pien di turchini, rubini et smeraldi a refuso; et peze 1000 di fessa. È stà ben visto dal Signor. *Etiam* Chairbech, signor rimasto a Damasco, ha mandato a donar al Signor turco 40 cavalli, tra i qual sono 20 coperti di lame di maia di gran valuta. *Etiam* altri signori li mandano presenti; sichè è un potentissimo Signor. El qual è li in Andernopoli, par atendi a caze; ma tal settimana sta serado che non si lassa veder, nè si sa quello el fazi. Scrive, come la nostra pace li par non sia in quella fermeza che si rechiederia per le raxon in le letere scrive; et come, avendo cargà mercadanti fiorini 40 colli di piper, et mandati de li a vender, el Signor turco li ha fati tuor, dicendo questo piper

l' hanno auto dal re di Portogallo, ch'è suo inimico. *Item*, scrive zerca esser stato da li bassà.

Di Milan et di Franza, fo letere, il sumario 132 di le qual scriverò di soto, lete le saranno in Pregadi.

Fu preso dar a domino Mariano da Prato, fo nepote di fra' Leonardo, fu fidelissimo capitano di cavalli lizieri, et fu morto da i nimici a li nostri servicii, qual prestò a la Signoria ducati 4000, hor li fo dato ducati 1500 di possession di beni di rebellì, ducati 1000 a le camere, et ducati 500 contadi, et cusi fu satisfato il suo credito; qual *etiam* à provision, per la persona sua, ducati 300 a l'anno.

Fu preso una gratia di Nicolò Lanza et caratadori, fo condutor dil dazio dil vin di l'anno 1517, qual perdè ducati 7000, et vol pagar di danari di l' imprestado, et cussi fu preso potesse pagar in termine di zorni . . . ; e li diti danari, zoè le rate, *licet* per le parte debi esser de l' imprestado, fu preso sia deputà a l' Arsenal. E sopra questo fu gran disputation, perchè con effecto dovea esser di l' imprestado, ma il bisogno dil danaro fa far questo; l' imprestado val ducati . . .

Fu fato vicecao di X in loco di sier Michiel da Leze, è amalato, sier Nicolò Venier fo governador di l' intrade, qu. sier Hironimo, qual più non è stato Cao di X et intrò subito. Et la matina vene in Colegio sier Lunardo Justinian qu. sier Lorenzo qu. sier Bernardo procurator, parente strettissimo dil bia' Lorenzo Justinian primo patriarca nostro, qual ne l'anno dil . . . morite et era sanctissimo, la cui vita fo scripta per sier Bernardo preditto, et fatoli l' archa a San Piero di Castello dove jace il suo corpo e in terra quello dil prefato sier Bernardo, è chiamato beato, et in vita e in morte fece molti miracoli. Fu frate a Santa Maria di l'Orto di l' hordine di canonici presenti di quella religione. Hor dito sier Lunardo expose che 'l desiderava che 'l ditto bia' Lorenzo fusse canonizzato, offerendosi contribuir a la spexa. *Etiam* il reverendissimo Patriarca nostro contribuirà, qual ha gran desiderio che 'l sia canonizzato, et *etiam* li frati dil suo hordine, et la Signoria nostra sarà contenta contribuir *etiam* lei, suplicando fosse scritto a l' Orator nostro in corte et al Summo Pontifice in questa materia. Et cussi tutto il Colegio, *maxime* il Principe, laudò questa cossa, et ordinò a Bortolameo Comin secretario scrivesse in bona forma; le qual letere scrite per Colegio è qui avanti notade.

Da Crema, di sier Ferigo di Remier podestà et capitano, di . . . Come havia fato decapitar do-

mino Hironimo Benevegnudo cavalier di primarii cittadini de li, retenuto per aver amazato over fato amazar domino . . . Zurlo citadin de li, et come li soi parenti lo haveano pregato volesse farli taiar la testa *secrete*, et cussi l'havea fato in castello far tal justitia, et poi portato il corpo fuori, e do di soi squartati. Fu *etiam* contento esso Podestà far cussi per esser questo di primi di la terra, et non hessendo fanti in Crema, dubitava li soi parenti non lo tolesseno di le man di la justitia per scapolarli la vita; sichè è morto.

Veneno in Colegio sier Marin Corner, sier Antonio Condolmer, sier Marin Sanudo qu. sier Francesco, et sier Zuan Venier, et sier Marco Loredan prescidenti dil Colegio di la differentia di quelli di Salò con veronesi, et li quattro primi feno lezer la soa parte vol meter ditto sier Marco Loredan, che, per opinion loro, è a danno di dacia di Verona. Il qual sier Marco non è stà a le disputation. Il qual sier Marco fe' lezer la soa parte, dicendo el sente cussi e vol meter quello li par.

A dì 10, Venere. Vene in Colegio l'orator e schiavo dil Signor turco, vestito con una casaca d'oro con fessa in cao, in la qual havea do cortellini come è el costume di schiavi di poca autorità, e li havia la letera dil Signor turco. Fu acompagnato da sier Marco Antonio Venier dotor, sier Nicolò da Ponte dotor, vestiti di negro l'uno e l'altro di paonazo, do Cai di XL e do savii ai Ordeni, et era con lui 6 di soi, et non ha più con lui, ai qual se li fa le spexe, et se li dà ducati 3 al zorno. Et intrato in Colegio, fato reverentia al Doxe, qual dimandò come stava la excellentia dil Signor, disse ben et mandava a salutarlo. Et interprete Hironimo Zivran, è a la Canzelaria, et presentò la letera, dicendo si lezese quello scriveva el Signor, perchè altro non haveva a dir. Fo dito si lezeria, e cussi si parti. La qual letera mandono a translatar in latin, era in greco; la copia di la qual sarà scritta qui avanti.

Di Hongaria, di sier Alvixe Bon el dotor orator nostro, fo letere, date a Buda a dì 24 Novembrio. Il sumario scriverò poi.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per le cosse dil Monte Nuovo, et fo leto opinion di sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Alvixe da Molin procurator, sier Zorzi Corner procurator, provedadori electi, per il Consejo di X, sora il Monte nuovo.

Item, preseno nel Consejo di X semplice retenir do officiali dil Moranzan per aver fato insulto, a di 3 di questo, a sier Gasparo Tiepolo di sier Do-

nado e sier Antonio Bolani qu. sier Alvise, et a di 29 dito in Rialto fono chiamati.

Et se reduseno il Colegio deputato per quelli di Salò e Verona, et leto le do opinion di 4 prescidenti et di sier Marco Loredan, qual tutto il Colegio sente l'opinion dil Loredan; et perchè il Condolmer voleva parlar et l' hora era tarda, fo rimesso a redursi Marti a disputar le opinion.

Fo leto in questo Consejo di X la letera dil Signor turco traduta, et la scrittura di danni numero 14 che vol sia refati. Fo parlato di mandar un secretario, per il Consejo di X con la Zonta al Signor turco, *tamen* niente concluso, et voleno mandar Nicolò Aurelio stato altre fiata al padre di questo Signor; ma poi consultono di non mandar alcuno.

Et nel Consejo di X semplice fu preso una parte zerca il trar dil palio, zoè: che da questo anno indrio non si trazi più da Nadal la balestra, ma si trazi la seconda festa di Pasqua; et la seconda festa di Pentecoste si traza il schiopeto, et il dì di San Bortolamio di Avosto l'arco; sichè si traza tre palii a l'anno. E fo preso di remeter il consueto dil trar di Nadal per li fredì; e li vechii deputadi andarvi, vi vanno mal volentieri.

Di Roma, vene letere di l'Orator nostro, di 5. Et prima, per letere di 3, manda copia di capitoli di l'acordo tra il re di Franza e di Anglia, qual li ha dati l'orator dil re de Ingaltera, ch'è li propri auti. Et scrive, come erano venute letere di Spagna al Papà dil cardinal Egidio legato, con la resolution di quel Serenissimo e Catolico re, qual manda *in scriptis*, qual tien da l'Orator nostro in Spagna si habi tal aviso, et manda *etiam* letere dil dito Orator a la Signoria. *Unde* eri il Papa fe' concistorio. Sua Santità disse ha cosse di gran importantia etc.; voleva far congregation di alcuni cardinali.

L'aviso di la resolution fata per il Catholico re di quello vol far in materia christiana, è una scrittura latina; la copia sarà qui avanti posta. Dice vol mandar in tute do Sicilie, et haver lanze 1500, cavali lizieri 1500, fanti sguizari et alemani 10 milia et artellarie al bisogno, prometendo vituarie e daniari e tutto il regno a tal impresa, et veguir in persona; ma bisogna dal Papa e altri principi christiani sia aiutato a tanta impresa.

Serve aver inteso dito re Catholico vol dal Papa mandì la corona di l'Imperio in Alemagna acciò si possi atender a le cosse turchesche. Et cussi il Papa fe' congregation di nove cardinali, *videlicet* Santa †, Flisco episcopi, Medici, Santi 4 et Grassis preti, Ragona, Cornelio et Flisco diaconi.

134 *Item*, in la dita scrittura di Spagna è, come il Re vol il Papa fazi convenir li oratori di principi con comissione di tratar questa expedition christiana, et domino Alvise, suo orator in corte ha di questo amplo mandato.

Dil dito, di 5. Come eri fo per parlar al Papa e trovò era in congregation con questi cardinali; *etiam* era l'orator di Franza, qual non poté aver audientia. Ozi è stato da Soa Santità. El Papa li disse: « Che dite *domine orator*? » Lui Orator disse: « Hessendo stà Soa Santità in congregation eri era venuto per saper di novo, perchè per Roma si dicea molte cosse ». Il Papa disse: « Vi volemo dir », e li disse l'avisò auto di Spagna, dil cardinal Egidio legato, et come quel Re voria si mandasse la corona in Alemagna, dicendo: « Vi diremo uno altro secreto. L'orator di Polana, qual fa le facende di l'Imperator, ne ha parlato di questo come un conseiarsi con nui, che saria bon mandasemo la corona a l'Imperator acciò el potesse atender a la expedition christiana contra il Turco. Vi avisemo è cosa inusitata, *solum* fu a Henrico terzo et et Carlo . . . , che hessendo la corte in Avignon mandò a incoronarli a Roma. Li havemo risposto si vederà di consultar la materia, e teguiremo la cossa in longo, e si farà do altre congregation prima li risponderemo ». Poi l'Orator li dimandò si havea il re Catholico richiesto la investitura dil regno di Napoli, disse di no. Poi li fe' un longo discorso di la resolution dil re Catholico, qual li piace e va a bon camino, et però il Turco à mandà in Hongaria a domandar la pace. Et *etiam* à mandà a richiederla al re Catholico, qual li volea mandar uno cavalier di Rodi per nontio, et non à voluto dubitando non li fesse mal per esser di quella religion, et manderà uno altro. Scrive, à esso Orator avisò di Napoli, il Re à posto una angaria di carlini 5 per fuogo, di qual vol 2 adesso per le noze fate di la sorela in el serenissimo re di Portogallo; sichè per ogni via zercha trazer danari. *Etiam* vol decime dil Papa. Scrive, il Papa li disse come l'aspetava risposta dil re Christianissimo in materia christiana. Scrive aver ricevuto lettere di la Signoria nostra, de' 20 zerca, dar ogni favor a domino Zorzi Soprasaxo; e le lettere drizzate al reverendissimo Cornelio et Pisano. Sarà con soe reverendissime signorie e li darano ogni ajuto col Papa. *Item*, scrive si provedi di danari per expedir li corrieri et per il suo viver, perchè non si trova aver danari, et non havendo, non potrà expedir le lettere etc. Scrive, come di la venuta dil suo successor è pezo che mai; et avisa come Lorenzo di Taxi,

che falite, è ancora a Vicoaro loco di madona Felice Orsini, et li à fato salvoconduto.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 27. Come è lettere di Palermo, a di 3 le galie di Barbaria zonseno a Saragoza, et quel regno à terminato dar al serenissimo re Catholico nel parlamento fato lire 300 milia di quella moneda, et li doveano far il juramento solenne di fedeltà, et si preparava feste et zostre. De li in Sicilia formenti valeano tari 13, in Catania 17

Di Roma, di l'Orator, di primo. Licet habi quando le vene, scritto il sumario se intese, poi meglio informato e udite esse lettere, avisa li oratori do di sguizari, uno di qual è stato palafrenier di papa Julio e di questo Papa, ai qual il Papa li à dito mandarli ducati 30 milia a essi sguizari, 20 milia per lui, et 10 milia per conto di Fiorenza, con i qual vol tenir bona amicitia; et li par, havendoli, esser sicuro. Ozi domino Francesco Chieragato, va nontio dil Papa in Spagna, è stato da lui a tuor licentia. Si parte ozi: va per la relaxation dil duca di Calavria, et quel Re avia scritto vol liberarlo quando el fusse in Aragon. E hora scrive, zonto el sia a Valenza lo liberarà, per esser dito Duchà li vicino retenuto. Scrive, l'orator dil re Christianissimo *noviter* venuto li a Roma, oltra la legation vol per il cardinal Boisi fratello dil Gran maestro, *etiam* poter conferir benefici vacherano ne la ducea di Milan, come l'è in Franza. *Item*, de li a Milan si trata la materia di feudi etc. Scrive li balestrieri è andati per aver in le man Lorenzo di Taxi, è in una terra di Orsini vicina a Roma, di madonna Felice.

Di Verona, di sier Andrea Magno podestà et sier Daniel Renier capitano, di 4. Avisa il zonzor de li quelli do vanno con li falconi si manda a donar uno a la Cesarea Maestà, l'altro a Milan poi in Franza. Li expediteno subito. Avisa esser zonto de li uno nominato domino Zuan Museta, vien di Goricia, per ritrovarsi con li oratori doveano venir li a Verona a tratar le differentie; e lui è venuto per le cose dil Friul. Si ha miravegliato non averli trovati; monstra desiderio; à scritto a Trento per saper quando verano. È homo di anni 28 in zercha. Dice è zerman dil magnifico . . . di stala di la Cesarea Maestà; è alozato a l'hostaria. Quanto averà, aviserano.

Exemplum.

Per lettera da Roma, di 4 Dicembre 1518.

L'altro giorno morì madonna Vannoza, che fu donna di papa Alexandro et madre dil ducha Va-

lentino et di la duchessa di Ferrara. Et quella notte mi trovai in loco donde odii gridar la parte al modo romanesco, con queste formali parole: « Messer Paolo! fate la parte, che l'è morta madonna Vannoza madre dil duca di Candia ». È di la compagnia dil Confalone; si sepelisse a Santa Maria dil Popolo; et fu sepelita *cum* pompa pare quasi ad uno cardinale. Era donna di 66 anni, et ha lassata tutta la sua roba, che non era poca, a San Gianni Laterano. Furono a le essequie gli cubiculari dil Papa, che non soleno gir ad alcuno.

5 • Non stato ad un paio di nozze romanesche, ove ho osservato le cerimonie che hora vi dinoterò. La sposa, vestita honoratissimamente et ben fornita sopra tutto di gemme et perle, fu condotta a la casa dil sposo sopra la chinea dil Papa bianchissima quanto neve, et con gli fornimenti preciosissimi come se 'l Papa l'avesse a cavalcare, da farsi cento et cinquanta suo' parenti et amici ben vestiti a cavallo senza donna veruna, nè pur una fantesca. Avanti di lei erano sei gioveni a cavallo et ben vestiti, con uno zambello, o vogliamo dire al modo nostro, bozzolato, impeverato, per uno tanto grande che lo portavano cinto sopra la spalla destra et sotto il braccio sinistro. A la porta di la casa dil sposo, riceveneno la sposa, il sposo con gli parenti et amici suoi. Et dismontata la sposa, il mastro di stalla dil Papa se ne menava via la chinea, apresentato di uno ducato, una scatola di confetti, et uno di quelli zambelli. Il compare di l'anello apresentò a la sposa una tazza di mele, et di quello con uno cuchiaro ne porge a lei et al sposo, et secondo il gustar di l'uno et di l'altro, si coniectura la felicità et infelicità di quel matrimonio, *cum* risa non piccole di tutta la brigata; et azìò che la sposa intenda che gli è apparecchiata si ben la pena et l'affanno in quel matrimonio, massimamente non servaudo le legge matrimoniali; come ancora se le fa gustar il mele, mentre la gusta il mele, se le tien sopra la testa una spada ignuda et ben tagliente. Indi condottala sopra la sala di panni di seta et d'oro ornata, al suono di uno tamburro, una arpa et uno cembalo, si incominza a danzare; le danze sono quasi tutte in forma di balli tondi et riposate. La cena è tanto delicata et copiosa quanto dir si puote; ma a la sposa quasi altro cibo non si mette inanti che le teste degli ucelli et altri animali uccisi; et avanti pasto se le mette uno pesse ben apparecchiato et grande, de lo quale però non gusta altro che la testa. Le cerimonie di la notte io le aspetto da voi. La matina drieto, se spiegono a la sinistra, che è sopra la più corrente strada di la casa,

gli lenzuoli ove sono giaciuti l'uno et l'altro, se ben fussero machiati dil sangue sparso ne la notturna battaglia, quasi per un tropheo di la expugnata virginitate etc.

In questi giorni passati è stato deliberato in Conclistorio di canonicar dui sancti: l'uno ad instantia dil roy di Franza et di la Franza, l'altro ad instantia di Firenze. Gli hongari et poloni, che ne rechiedevano dui altri, non hanno ottenuto. Di questi dui si faranno le cerimonie presto; che sarà bellissima cosa da vedere, et grandissima spesa a quelli che hanno instato che siano aggiunti al numero di santi, come quella che è forse di vinticinque milia ducati. Quello che si santifica a requisitione di la Franza, è uno frate Francisco calavrese, che già 10 over 15 anni è stato autore di religione di frati Minori in Franza, strettissima sopra ogni altra che si ritrovi hoggidi in terra, che veste panni bigi scuri o vogliamo dir rovani, *cum* le cappe curte et strette, *cum* gli piedi scalzi, et non mangiano nè carne nè ovi, et in summa fanno vita durissima, et chiamerassi san Francesco Picolo a differentia di l'altro da Assisi. Quello che si santifica ad instantia di fiorentini è l'arcivescovo Antonio, di cui vi scrissi non so che in un' altra mia letera; l'uno et l'altro ha fatto grandissimi et moltissimi miracoli.

Exemplum.

136

Oratori nostro in Curia.

Hisce annexæ erunt litteræ nostræ ad Summum Pontificem, et ex incluso earum exemplo, facile cognoscere poteritis summum desiderium, quo tenemur, impetrandi quod in litteris ipsis attentissime expetimus, pro illustratione sanctissimi viri Lauréntii Justiniani patriarchæ olim Venetiarum. Vestræ igitur prudentiæ fuerit, captata opportunitate, litteras ipsas Beatitudini Pontificiæ reverenter representare nostroque nomine commodissime demonstrare maximam in hac re vim desiderii nostri; atque adeo supplicare, ut præces nostræ tam honestissimæ exaudiantur, sicuti de vestra diligentia, quæ in agendis hujusmodi rebus, quas summopere nobis cordis esse nostris, perspicua jam satis est, abunde consecuturos nos confidimus. Neque omittetis acquirere nobis favorem et studia illorum, et reverendissimorum cardinalium et prælatorum omnium, quorum operam prodesse vobis posse indecaveritis ad id facilius et certius optinendum; quod

igitur effeceritis, ejus nos quancito vestris litteris certiores facietis.

Die 9 Decembris 1518.

Summo Pontifici.

Sanctissimo et beatissimo in Christo patri et domino, domino Leoni digna Dei providentia Sacrosanctæ Romanæ ac universalis ecclesiæ Summo Pontifici, Leonardus Lauredanus Dux Venetiarum etc. pedum oscula beatorum etc. Nuper curam pariter ac desiderium in nobis mirifice renovavit eximium quoddam universi cleri vel universæ totius civitatis huiuscæ nostræ studium erga virum inculpatissimæ vitæ Laurentium Justinianum olim patriarcham Venetiarum; nam, Deo sic volente, cunctorum in præsentia quasi vox una, unum idemque desiderium solito vehementius incensum conspicimus videndæ illius diei, qua sanctam viri memoriam legitime jam, hoc est per inviolabile Sanctitatis Vestræ decretum, ut veri tandem nominis liceat venerari; quippe
136* memoriam tenemus a felici recordatione Sixti IV pontificis maximi mandatam duobus reverendis prælatis fuisse, cognitionem vitæ totius viri in summa omnium sanctitatis opinione defuncti. Sedulo ab illis quidem omnia ad verum investigata scriptisque solemnî ritu commendata et in archivis reposita; sed eadem postea incendio absorpta fuisse. Subsecutæ sunt mox et rerum atque temporum variæ gravesque mutationes, ut quamvis dolendum vehementer, non tamen omnino demirandum sit præclari operis redintegrationem et consumationem huc usque dilatam fuisse. Tamen, si nutu Dei factum hoc, sicuti non ab re fortasse, ita vel maxime nos juvat interpretari, iamque optimam in partem ducere, ut fausto scilicet ac felici Sanctitatis Vestræ pontificatui id an ne quasi integrum reservatum esse videatur, quo tantæ rei perfectio, qua religio christiana haud dubio amplificabitur, Sacrosanctæ Apostolicæ Sedis decus et honor increnent, Eterni vero Patris et Dei Omnipotentis nomen attolletur, tota sanctissimi operis huius confectio Vestræ Beatitudini accepta referatur; id quod Reipublicæ nostræ ejus semper observantissimæ incredibiliter gratum atque jucundum fore affirmamus. Igitur Sanctitatem Vestram, Beatissime Pater, etiam atque etiam oratum volumus, pro pastoralî officio suo dignetur, hoc, nobis summopere optantibus et sperantibus benigne concedere, ut ipsa duobus de integro honestissimis prælatis tanquam iudicibus apostolicis negotium hoc committat diligentissima perquisitione cognoscendum: ut suis post-

modum, ducente Deo, numeribus atque gradibus providenter illud ipsum perficere possint, quemadmodum in cæteris quoque actibus suis divina dictante inspiratione consuevit. Judices autem ad rem hanc, ne desiderii nostri quicquam celemus, delegi exoptamus duos reverendissimos patres innocentissimos pariter atque integerrimos, dominos Altobellum Averoldum Sanctitatis Vestræ Legatum apud nos agentem, et dominum Antonium Contarenum patriarcham Venetiarum, quibus amobus par alterum vix optari meliores inveniri posse haudquamquam arbitramur, ut igitur ex omni parte nunc fiat nobis quod vehementer optamus Beatitudo Vestra huic ni mirum obeundo muneri honestissimoque labori subeundo nominatorum utrumque destinabit, quod et illos pro innata in Deum pietate mandatorumque Vestræ Sanctitatis reverentia cum libentissime suscepturos confidimus, tum optime etiam atque sapientissime curaturos.

Data in nostro Ducali palatio, die 9 Decembris 1518, indictione

Per universum Collegium mandante Serenissimo Principe lecta.

B. COMINUS.

Exemplum.

In libro 34 Rogatorum, ad cartas 1372, die 19 Augusti.

Cum Deus Omnipotens, in diebus nostris ostenderit huic benedictæ civitati lucem maximæ consolationis et devotionis reverendæ scilicet memoriæ domini Francisci Quirino patriarchæ gradensis, ejus meritis Dominus in vita et obitu ipsius domini patriarchæ ostendit multa notabilia et manifesta miracula, vadit pars, ne tanta lux remaneat in obscuro, sed clarius appareat ad consolationem perpetuam patriæ nostræ et totius fidei catholicæ, quod, ob Dei reverentiam et honorem nostrum, committatur ambassiatori nostro ituro ad romanam curiam, quod, expeditis factis principalibus super commissis, faciat et procuret quicquid bene poterit tam apud dominum Papam quam alios, quod præfatus dominus patriarcha canonizetur et ponatur in cathalogo Sanctorum, ut suis intercessionibus ista civitas semper conservetur in bono statu.

De parte, omnes.

(1) La carta 137* è bianca.

39^o *A dì 11.* Vene in Colegio l' orator di Franza, dicendo aver aute letere, prega la Signoria voy mandar il conte Christoforo Frangipani, ben custodito, a Crema, di dove vegnerà altra custodia di Milan per condurlo a Milan. Li fo risposto per il Principe, zonto fusse Julio Manfron, ch' è prexon di suo padre, si manderia; per il qual è stà mandato, e de di in di se doveria saper de lui.

Da poi disnar, fo Pregadi, et per il fredo non fu il Principe, ni sier Lorenzo procurator suo fiol, ma ben sier Alvixe l'altro fiol. Fo leto assa' letere venute questi zorni; il sumario è questo:

Di Anglia, di l' Orator nostro, date a Lambi apresso Londra, a dì 11 Novembrio. Come era stato a visitation dil reverendissimo cardinal Eboracense per certa differentia di nostri mercadanti, contra il qual era molto in colora; al qual li comunicò le nove aute. Al qual Cardinal esso Orator dete molte laude, e dove non li volea aldir si aquietò, e fu contento aldirli; et li fo donà, per loro mercadanti, sete tapedi damaschini bellissimoi, li quali lui acetò da l'Orator e non da' mercadanti, et a la fin li tolse come roba di merchadanti, e conzò dita differentia. Et letoli li sumarii dil Turco e di Hongaria, soa signoria disse aver auto una letera di l'Imperador, qual si alegra di questa union fata col Christianissimo re, ma ancora non havia retificà li capitoli, et disseli voleva darli li capitoli e una letera drizata a la Signoria, acciò ratificasse etc., e li mostrò il capitolo, che zà per altre letere scrisse, più contrario cha quello li mostrò altre fiate zerca la Signoria nostra, *videlicet* il Papa, re Christianissimo e lui di Anglia fusseno zudexi in le differentie si ha con l' Imperador la Signoria nostra; *unde* lui Orator disse tal capitolo non esser stà posto come li ha dito li oratori francesi, e saria un meter in garbuio la Signoria, la qual ha fato trieva per anni 5 con la Cesarea Maestà; et si sarà alcuna differentia, il re Christianissimo l' adaterà lui. *Unde* il Cardinal disse: « Dite il vero, non si farà altro; volevemo adatar le differentie per amor portemo a la Signoria, ma le cose starà cnsi. »

Dil dito, di 12. Come fu a pranzo con il reverendissimo cardinal Campezo, qual li disse poi pranzo, hessendo in colloqui, che in la dieta fata in Augusta era stà creato il re Catholico Re di romani con il voler di cinque Electori contra l'opinion dil duca di Saxonia, et era stà posto a publicarlo a la dieta si faria in Franchfort, dove *etiam* il Duca predito

139^{*} asentiria a tal electione. Poi introno in altri colloqui: che lo exordio di capitoli fati tra questi do reali era far union insieme con il Papa per esser contra il Turco e liberar la christianità da li eminenti pericoli di quello; i quali erano stà mandati a l' Imperador e al Papa; et che l' Imperador havia risposto vol ratificar, e scriverà a l'Orator yspero, era di qui, ratificasse in suo nome; qual è zà partito, come scrisse per le altre sue. Ma, dice, si aspeta uno altro novo orator yspero li a la corte. Scrive, dito Orator ha inteso Tornai si restituirà al re Christianissimo avanti il ritorno di oratori anglici audati a quella Maestà; et par sia uno capitolo, il re Christianissimo promete dar scudi 600 milia, zoè 25 milia franchi a l'anno per aver Tornai, di quali 300 milia scudi è per conto di la dota etc., *ut in litteris*; et si obliga pagar li creditori de li presidii è in dita terra. Et disse aver visto questo capitolo, e di Scozia nulla; ma ben di la Rosa Bianca, ch' è in Franza, certo capitolo, et che nullo pato il duca di Albania ni altri vadino più al governo di Scozia, ma quel re di Scozia sia governato da' scozesi. Scrive, dito Cardinal averli ditto questo Re è contento far la expedition contra turchi, et per dar danari, armata zente etc., *dummodo* li altri principi christiani voglino far; et per questo effecto par questi do reali si voglino abochar insieme, e questo Re passerà il mar per tratar contra il Turco. E sarà questo avanti il mexe di Zugno.

Dil dito, di 20 Novembrio. Come tornò dal reverendissimo Eboracense, come li disse tornasse a parlarli fin quatro zorni. Li lexe li sumarii dil Turco e di Hongaria. Mostrò sentir tal nove con molestia, et esso Orator li dete gran fumo per tuorlo benivolo per poterli parlar in materia di vini; qual li disse al tutto vol far avanti esso Orator si parti de li, per dimostrar quanto ama la Signoria, e non è alcun potesse otenir quello otegneria lui; sichè spera, avanti il suo partir, otenir questo e portarlo con lui, e non li verrà manco tal promesse. Poi parlono di le galie di Fiandra, dicendo non si carga tutte di nostri, ma di Bonvixi di Luca; e lui Orator disse cargerano di nostri, e ne resterà robe, et è stà messe le altre galie per levarle, et electo zà il capitano. Esso Cardinal li disse voleva fusse mandato, per dite galie, 140 in 160 tapedi bellissimoi, e lui li pagerà dil suo etc. Poi scrive e suplica sia provisto et mandato il suo successor, over darli licentia, perchè ha servito questo Stado mexi 37 in Hongaria e qui mexi 47: è più presto exilio che legatione, suplicando sia exaudito etc.

(1) La carta 138* è bianca.

140 *Di Franza, di l' Orator nostro, date a Paris a dì 26.* Come parlò a Rubertet, et fe' lettere in bona forma in la materia di le ville dil Friul in nome di monsignor il Gran maestro, drizzate al Filinger, che questo sarà causa di scandolo; con altre parole, *ut in litteris*. Etian si scrive a l'orator dil re Christianissimo è de li in corte di l'Imperador, che stanno in optima forma, et non le spazando si presto, esso Orator le expedirà lui. Scrive, monsignor Gran maestro averli dito, da parte dil Re, scrivi a la Signoria voy consignar il conte Christoforo e altri presoni sicuri fino a Crema o Cremona, e li altri saranno liberati; ma il conte Christoforo starà preson per far il riscato dil maraschal di Navarra, e la Signoria lo donerà al Re, e sia ben custodito. Scrive, il Christianissimo re à ottenuto dal Papa aver li danari fono trovati per le cosse dil Turco a imprestado, et cussì il reverendissimo Legato ozi li ha auti e numerati scudi 50 milia a quelli dil Re di tal raxon; il Papa voleva promettesse renderli al Papa o successor; il Re non à voluto, ma ben jurato spender questi e quelli haverà a l'impresa contra il Turco. Et il Papa voleva il banco di Salviati a Lion scodesse tal danari. Il Re non ha voluto, dicendo lui vol esser quello metti nel suo regno chi li par scuodeno tal danari etc. Scrive aver parlato col reverendissimo Legato. Li à dito quel Re è molto inclinato a le cosse contra il Turco. Scrive come il signor Zuan Giacomo, qual è a Chiatres amalato, et à fato testamento: lassa certi Cantoni di sguizari soi comessarii, et ducati 150 milia dia aver dal re Christianissimo, in caso li volesse tuor Vegevene. Et come il signor Costanzo ha scritto a suo nepote abate di Santo Antonio, e monsignor di Seravale, è li a Paris, i quali è andati in posta a Chiatres. Il Re ha voluto vi vadi el conte Cesaro Triulzi a veder si 'l pol revochar ditto testamento.

Di Milan, dil Carolò secretario, di 4. Scrive zereha il mandar de li de li presoni, e il conte Christoforo con bona custodia, come li ha dito monsignor illustrissimo aver auto aviso dal Re fino a Crema sia mandati. Il Governador nostro li ha dito aver di Franza il signor Zuan Giacomo esser amalato, ma le sue cose anderà bene, et rimesse a quatro: al Gran canzelier, a monsignor di Paris, al Gran maestro et monsignor di Roval. Pur si dubita grandemente di lui, il qual ha fato testamento: lassa ducati 150 milia, di quali 100 milia sia comprà Stado apresso sguizari in caso il Re li tolesse Vegevene, et 50 milia lassa a cinque chiesie in terre di sguizari. Scrive, che sguizari hanno scritto a monsignor di Lutrech

140 che, essendo amici dil re Christianissimo, non li dia parer di novo di aver aceptato il conte Lodovico Boromeo, perchè amano tutti li soi membri, et però a tutti convien acetarli e farli bona compagnia. Scrive, quelli di Milan hanno fato il suo Consejo, e risposto a Monsignor illustrissimo non poter pagar el taion imposto, et essendo astreti, sererano le botege più presto che pagar; dil che Monsignor sta di mala voja.

Dil dito, di 4. Come à 'uto una poliza dil Governador nostro, è li, el signor Zuan Giacomo à dil mal assai; e manda la poliza.

Dil dito, di 6. Come à di Franza il Marchese nepote dil signor Zuan Giacomo, quello esser pezorato e azontoli certo mal, *ut in litteris*, e si dubitava di lui. Et come li ha dito il Governador, è venuto uno zentilhomo di Franza. Dice di le cosse dil signor Zuan Giacomo non si parlerà più in Franza, e il Re non farà altro; ma ben è venuto a tuor la capitulatione fata con sguizari, qual è a Misocho; et si 'l morirà, non ge la manderano. Scrive altri avisi, come il Governador nostro non si partirà di Milan fin non vede la resolution di esso signor Zuan Giacomo, e altro; qual non fo leto in Pregadi.

Di Spagna, di l' Orator nostro, date in Saragosa di Ragon, si chiama Cesarea Augusta, a dì 11 Novembre. Scrive di queste ripresaie etc., et tandem ha expedito le lettere. Et, come scrisse, quella di Artagio era stà terminà per il Consejo non fusse compresa in le suspension di do anni, e la cossa fo rimessa al Gran canzelier; qual è stà terminà il salvoconduto de ripresaie e suspension siano zeneral, con questo però fra termine 3 mesi si mandi de li etc. Ben si mandi presto persona instruta e docta per disputar tal materia, *videlicet* jurisperito, *aliter* si termenerà Artagio non sia compreso. Lui Orator ha dito, tien la Signoria manderà col suo successor. Quanto a la cossa di domino Francesco Foseari e di Marconi, il Gran canzelier à scritto, in nome dil Re al vicerè di Napoli, lassi di preson il Marconi e restituissi il tutto; ma dil Foseari, par sia stato in tempo di guera, bisogna altra justification. Lauda il Gran canzelier, qual è homo justo. Scrive le lettere dil Re al suo consolo è fate, nè manca altro che sotoseriver da Soa Maestà.

Dil dito, di 13. Come ricevette lettere di la Signoria nostra a dì 4, di 4 et 6 Ottobre. Poi, a dì 9 ricevette altre lettere di 9 et 20, con sumarii di le cosse dil Turco et Hongaria; unde fo dal Re, qual era con monsignor di Chievers et il cardenal di Tortosa, e li comunicò le nove, le qual *etiam* havia aute

per via di Roma e di altrove, e li parseno nove di far conto. Il Re ringraziò la Signoria di tal avisi, e Soa Maestà era dispostissimo a far ogni cosa, e non mancherà da lui, purchè da li altri principi christiani li sia corisposo; e che presto si vederà qualche bon efecto e demonstration el farà a ben di la christianità. Scrive, è *lettere di l'Imperador*, come il Signor turco havia preso do castelli dil regno di Hongaria; et *etiam* el signor Antonio di Sanseverino, barba dil principe di Bisignano e governa quel Stato, scrive dite nove dil Turco, perchè ha inteso il Re vol mandar 12 milia homeni sguizari e spagnoli in Sicilia et reame per custodia di quello, e bon numero di lanze. Avisa esso Orator, lo abocamento di monsignor di Chievers con monsignor il Gran maestro sequirà, e zà de li di questo per tutti si parla. Si partirà, come l'intenda il partir dil dito Gran maestro per venir ad abocarsi, e con dito Clevers anderà il Gran canzelior et il degan de Bexenzon. Scrive colloqui auti col cardenal Egidio, è Legato de li, qual *etiam* ha 'uto nova di Roma di le cosse turchesche, e sollicita la resolution dil Re, e dice il Re è ben disposto. *Item*, ha inteso il Re vol mandar a retificar la paxe fata tra Franza e Anglia, et dicono che l'ha mandato zà comission al suo orator era in Anglia, con questo fusse fate certe cerimonie nove; qual non essendo stà fate era partito dito Orator; *tamen* manderà a retificar. *Item*, scrive e manda la lettera dil Re al suo consolo, è qui a Venecia, in materia di le ripresae etc., voy veder e justificar i danni; et manda una altra lettera dil Re a la Signoria in questa materia. Scrive, è zà quatro zorni zouto li in Saragosa uno vien di Alemagna, e si dice il Re sarà re di Romani certissimo, e si è fato la provision di remeter 350 milia scudi in Alemagna a questo effecto in Alemagna. Scrive, di la cossa dil Foscarei non si pol far nulla se non si mandi altra justification.

La lettera dil Re è di Zuana e Carlo suo fiol drizata a la Signoria, data a Saragosa a dì . . . Novembrio. E prima gran titoli, li quali saranno notadi qui soto; et è amorevol e dolce lettera, con dir il caso di Artagio, qual era capitano di soa nave e andava con lanze e cose belliche in . . . a portarle al marchese di . . . , suo capitano, et in mar fo da uno nostro capitano con quatro galie voluto far calar, et havia la insegna di Spagna; qual volendo andar al suo camin, li trete artelarie et la fece andar a fondi, e si anegò homeni 60 era su la nave. Per il che esso Artagio ricorse a quel tempo a la justicia dil Consejo di Ragon, e vedendo la soa

raxon, che essendo homo dil Re passado suo avo, li dovea esser restituido il tutto, ch'è ducati 9900, come è sta constà il valer e danno. Di che avendo Soa Alteza fato i salviconduti et suspension di merchie e ripresae per do anni, non ha voluto quelle sia rote, benchè era stà cognosuto per il Consejo di Ragon dito Artagio non esser compreso in quele. Però la Signoria mandì in termene di tre mexi de li a usar di le raxon nostre in questa cossa, e trovar qualche sesto, perchè altramente non porà far di manco di lassar corer la justicia; oferendosi a la Signoria.

Item, scrive una altra lettera a Alvise Zanzas suo consolo a Venecia, over al suo locotenente, che veda li danni ha 'uto li subditi di Soe Alteze, e justifichi le ripresae date, et avisi il tutto a Soe Maestà, *ut in litteris*.

Dil dito Orator nostro, di 18. Come manda, per via di Roma, queste lettere. Scrive, il Re vol andar a Barzelona per Nadal, et manda le lettere va al Vicerè di Napoli in materia dil Marconi a l' Orator nostro a Roma, con ordine le mandì al consolo a Napoli; et cussi l'altra di justificar i danni. Scrive colloqui auti con li oratori anglici, che il Catholico re vol intrar in l'acordo. *Item*, il duca di Nazara governador di Navara, è venuto a la corte per certa differentia col Gran contestabile, qual voleva fusse posto uno altro al ditto governo di la sua factione, nominata in le lettere. *Item*, colloqui col reverendissimo Legato, qual dice in materia christiana si vol resolver col Re etc.

Dil dito, di 19. Come manda una poliza dil reverendissimo legato Egidio. Scrive come il Re, con li altri dil Consejo regio erano risolti in quello voleno far in materia christiana per questa expedition contra il Turco, *videlicet* 1500 lanze, 10 milia fanti spagnoli, et 6000 sguizari o germani, et 1500 cavali lizieri, con prometer far ogni cosa, *ut in poliza*. Esso nostro Orator sollicita la expedition dil successor.

Di Hongaria, di sier Alvise Bon dottor orator nostro, data a Buda a dì 20 Novembrio. 142
Come mandò il suo secretario, per ritrovarsi lui amalato, a visitar il reverendo Vacienze per alegrarsi di la tornata *incolumen* di la Dieta, e per saper qualche nova. Qual li disse era tre zorni che l' ritornò, et haveano auto do man di lettere, con avisi di persona *fide digna*, il Signor turco era in Andernopoli et havia fato comandamento al paese tuti stesseno aparechiati, sichè a l'altro suo mandato potesseno cavalcar. In l'altra lettera era il Signor esser

amalato; et che il bassà havia fàto far tal proclame acciò non si sapesse tal malatia; et che non era seguito pace, ni alcun acordo col Sophi, *imo* che Peri bassà dovea passar a Constantinopoli, perchè quelle zente li havia ditto, over voleano far fati d'arme con il Sophi, overo levarse. Et però esso havia scritto al Signor di questo: qual li havia risposto dovesse tornar a Constantinopoli; et che la Soria, partito il fusse, faria mutatione. Le qual nove dice, le davano fede per averle da persona *fide digna*. Poi parlono di la pace à mandato a dimandar il Signor turco a quel Re. È cosa di gran momento, et che a la Epifania si farà una dieta e se li darà risposta, perchè se li principi christiani volesseno far etc., non facendo si acorderiano. Scrive poi e sollicita la expedition dil suo successor, acciò possi venir a repatriar etc.

Da Andernopoli, di sier Lunardo Bembo baylo, date a dì 12 Octubrio. Come parti da Constantinopoli e vene lì. A dì 24 zouse. È andato dal Bassà novo; li fe' torta ciera, e con gran strepito di alcuni querelanti etc. Esso visitò il Bassà, si alegrò di esser sentà Visier, e li fece uno presente di una vesta di veludo, una di raso, una damaschin, et una di scarlato, et una vesta al suo prothojero et Capizi. Poi il Bassà fe' eridar ehi si richiamava dil Baylo vengnisse che li udiria; e veneno alcuni, quali feno lezer li arzi. Et il Bassà udendo questi richiami, vene in tanta colora, presente li cadilascher, che non volse udir da esso Baylo la risposta, dicendo: « Credevamo aver paxe; ma si fa pezo che si se fusse in guera ». E lui Baylo, pur volendo justificar, disse: « Non te voio ascoltar ». Pur il Baylo disse che a torto improperava la Signoria avesse compagnia con corsari, dicendoli quello havia fato Curtogoli contra li subditi nostri, che sono 3000 schiavi su la Natolia ancora fati presoni per lui, e quello capitano di le fuste di la Valona, che ha fato 80 schiavi su quel di Sibinico terra di la Signoria nostra. Hor il Bassà disse, questi tali li desse li soi arz e parleria, dicendo il Signor è uno serpente, ha sete; visti però questi arz, li mandì a la Signoria, da la qual sia satisfati, minazando molto; e non satisfacendo questi danni, la porterà la pena. Alibeì dragoman volse parlar in justification nostra; il Bassà li fe' uno rebufo; li convene tacere. Questo Bassà è homo novo, ne stina poco; e per la vittoria à 'uta il Signor, li par christiani non possi contra di lui; però si fazi provision. Et manda a la Signoria uno schiavo, che tien il Signor non sapia niente; il qual è zornai 16 non à fato Porta, et par si curi poco; monstra lasar governar a

uno Bassà homo senza pratica, qual non stima niun, et è homo pericoloso. Si dice, il Signor è amalato di febre. Non val dito Bassà habbi manzato; siehè d'anni è in precio de li al presente, e bisogna dar e dar. Quelle cose di Schiros e di Schiati fa gran richiami a la Porta. Poi quel Troylo con le fuste di Rodi; siehè per tutto vien fato gran minaze. Al presente bisogna spender e non sparagnar, perchè 'l Signor non pol viver troppo; fa disordini in caze. Saria bon si mandasse de li uno con una letera al Signor, e si voria aver la fede dil chadi di la Valona di le fuste, e si proveria è bugiardì questi; e altri aricordi dà *ut in litteris*. La qual letera sarà traslatada et il Signor l'aldirà, altramente non è niun possi parlar al Signor in nostra justification, e venendo porti le veste al Signor, *ut in litteris*, poche, come apresenta lui Baylo, e bisogna dolersi esser in colpa compagni di ladri e corsari, e justificar le raxon nostre. E chi vegnirà, bisogna, oltra i presenti, porti ducati 1500 per poter donar, perchè questi non ha vergogna: chi non li dà, domandano. Se Peri bassà, ch'è pratico, fusse qui, non saria ste cosse, e bisogna chi vien porti presenti per do Bassà. Poria esser Peri vi fusse tornà. E scrive li presenti bisogna, *ut in litteris*. Forsi saria bon mandar ambasciadori e baylo in suo loco, che ad ogni modo presto compie, e farà questo officio, perchè lui non pol far nulla, nè li val la pratica; e saria bon aver una letera da Mustafa, che 'l caxal fo depredà le anime soto Sibinico era di la Signoria. Questi fano come mori: voleno in gola etc. Scrive, Alibeì si porta ben; e voria la Signoria mandase de li Nicolò Aurelio, qual li piacerea. Scrive, a uno miracur qual va a la caza col Signor, li ha donato una vesta di raso verde e certe confetion, e ditoli le raxon nostre; ha promesso far bon officio col Signor. *Etiam* col medico dil Signor, Ali Celabi, qual sta di e note col Signor, ben conosuto da domino Andrea Griti, vol far il simile. Aspeta uno caro di pera con confetion etc. *Item*, aspeta li formazi si apresenterà, et perchè altramente non si pol far, bisogna per questi do anni spender. Scrive, l'orator di l'Ongaro, qual anni 5 è sta retenuto e uno altro orator dil dito è stà retenuto anni do, il Signor li ha chiamati e ditoli vol far la pace col suo Re, e non vol restituir i lochi i tien di quel regno, et ha mandà uno schiavo a quel Re con letere, non restituendo nulla, farà la pace con lui, e mandì mandato di concluder. Peri bassà si ritrova al pe' di l'Eufrates. Dil Sophi nulla se intende; si tien farano pace con hongari. *Item* scrive, di armada non è preparation alcuna di zente, ni altro di guerra; non si

fa nulla; per questo anno si sarà securi. Il Signor vol far uno seragio a Pera per poter star lui e andar a la caza quando li piace, perchè non li piace star in quel dil padre. *Item*, è venuti oratori da' ragusei per alegrarsi di la vitoria; e uno ambasador di Syo, Domenego di Campi nominato, per recuperation di la nave fo tolta in porto di Syo con 5000 peze di carisee, val ducati 50 milia. È stato al Cayro dal Signor, è venuto qui, si tien averano il suo. Fiorentini hanno fato venir de qui some 50 piper; questi ge l'hanno tolto, dicendo è contrabando per esser stà di portogesi soi inimici; sichè tutti fuzerà de li, non si potrà più mercantarsi. Fa manzarie assa' più si feze mai; tutti crida e biastema il Signor, qual per tante biasteme non porà durar do anni. Zuan Spinola dragoman fa bon officio et lo ricomanda. Voria esso Baylo ripatriar e lassar un vicebaylo in suo loco. Scrive, il Signor manda il schiavo nominato Janus Agla spachi modoneo, sa latin, fo fiol di Zorzi Taroniti, con 4 in compagnia; è bon spazarlo presto e vengi con chi manderà la Signoria, qual fazi la volta di la Valona e l'Arzipielago, e se informino ben dil tutto. E saria bon il Provedador di l'armada fusse in Arzipielago e castigasse quelli tristi è caxon di far far queste querele; poi smonti a Eno, vengi qui. Scrive, forse non saria mal mandar ambasador o secretario; pur si mandi uno e si scrivi la letera al Signor. Si scusa aver aricordato troppo; ma fa da bon servidor. Eri il Signor fe' Porta di audientia, che li basò la man uno ambasador di Gemen, qual è zornate 20 di sora la Mecha sopra il mar di India, vene al Cayro, e non trovando il Signor, è venuto qui. Ha portato al Signor in uno tapsi d'oro do balasi come uno ovo di galina l'uno e l'altro come uno ovo di oca, perle numero 40 di carati 25 l'una, et smeraldi e turchexe in gran quantità e altre zoie, specie di ogni sorte, et fesse peze 1000; presente di grandissima valuta. Venuto alegrarsi e dar ubedientia a questo Gran Signor. *Item*, Chaiberch è al Cayro, à mandato al Signor 40 cavalli, di qual 10 è coperti di armadure d'oro a la damaschina. Scrive, poi dato audientia a questi tali, il Bassà ussi fuora con li arz, e chiamò il schiavo vien a la Signoria, e fe' lezer li richiami al Signor, e chiamò il dragoman, dicendoli facesse scriver a la Signoria se la vol pace punissi li malfattori e refazi di questi danni, e li torni li charazari dil Gran Signor fuziti in le nostre terre e lochi. Scrive il Baylo, se la Signoria vol donar ducati 200 a questo schiavo, è bon darli 100 di più, aziò fazi bon officio al suo ritorno; bisogna spender. Et a di 18, li oratori dil Valacho, di Syo e Ragusi andono a

basar la man al Signor. Dicono averlo visto con bona ciera. Quelli di Ragusi li à portà presenti per ducati 2000. Si tien l'orator di Syo averà quello el vol. Scrive esserli zonto una soma di pere, di zotroni e altri fruti. Li presenterà; costa aspri 5000; bisogna spender in questi tempi, in questi do anni. Aricorda con quel verà si mandi uno turziman con lui per ogni bon rispetto.

Fu leto la letera dil Gran Signor a la Signoria nostra drizata, traduta, data in Andernopoli a di 20 Octobre 1518. Poi il titolo si dà, qual sarà notado qui soto. Scrive, come da li sanzachi e chadi li è stà mandà alcune querele fate per li nostri di le nostre terre e lochi a li soi subditi; i quali rechiami manda in scrittura per il suo schiavo Janus Agla spachi, ch'è contra li capitoli di l'ultima pace fata; per tanto volendola mantener, punissa li malfattori acerbamente e rifazi li danni, e si consegna al so' schiavo predito, aziò poi lui possi darli a chi di raxon dia aver. E se farete cussi la pace durarà; e far non li vegni più rechiami, con altre parole imperiose; la copia di la qual letera forse sarà notada qui soto aziò il tutto si possi veder.

*Titolo di la letera dil Gran Signor
a la Signoria nostra.*

Sultan Selim sach Dei gratia maximus imperator utriusque continentis Arabum et Persarum Asiæ et Europæ etc. ad illustrissimum et valde honorabilem ducem illustrissimi Venetiarum Dominii, Dominum Leonardum Lauredanum Dei gratia, convenientem salutationem cum convenienti affectu splendori tuo mittimus.

Data in aula nostræ regiæ potestatis Andernopoli.

*Copia di la letera dil Signor Turco mandata a 144
la Signoria nostra per il suo schiavo et ambasador, translata di greco in latin.*

Sultan Selim sach Dei gratia rex maximus et imperator utriusque continentis Arabum et Persarum Asiæ et Europæ etc. ad illustrissimum Venetiarum Dominii Dominum Leonardum Lauredanum dignam et convenientem salutationem, cum convenienti affectu splendori tuo mittimus.

Sapiate come al prexente sono ricorsi cum richiami a la Porta de la mia Maestà molti subditi no-

stri da molte parte et loci de lo Imperio mio, con lettere del capitano nostro, et molti altri sanzachi et chadi, quali scriveno cerea le inzurie et captività fate dai vostri subditi. Per la qual cosa ha comandato la mia Maestà che fosse scritta la causa de cadauno et particular nota in uno rotolo secondo lo avviso fato per i sanzachi et chadi nostri, et havemo comandato che 'l fusse sigilato, et lo mandemo per el nostro presente schiavo ambador Jonus spachi aghà. Et quando sarà li in la presentia de vostra illustreza, averzete et vedete esso rotolo, et intenderete la causa de cadauno, et secondo la bona pace et amicitia che è fra noi, et come *etiam* voleno i capitoli nostri, inquirerete et troverete i malfactori et ladri, et quelli prenderete et acerbamente punirete, azìo li altri vadano et habino timore. Et quelli hanno tolto a li nostri subditi et ogni danno gli hanno fato, tutto lo consegnarete ne le mani del presente nostro schiavo, che habbi a portarlo a la mia Maestà, azìo comandiamo che sia dato a quelli l'hanno perso, secondo vuol i nostri capitoli. Et de questa cosa cussi farete, che tutto quello se contien nel rotolo che vi mandiamo sia ateso a cadauno, azìo non habino causa de reclamar più cerea tal cosa per i nostri subditi, per alcun modo; et ne responderete ne la causa de cadaun particolarmente, per el presente nostro schiavo. Che se in tutte queste cose, che vi scrivemo, non proverete che sia fato remedio et punitio contra i malfactori, *idest* in ogni richiamo secondo ve lo scrivemo, sapiate che sarà scandolo fra noi et fra la pace et amicitia nostra; et cussi lo sapiate, che si farete secondo vi scrivemo, et secondo vuol la pace et capitoli nostri, se augumenterà la amicitia et pace nostra a la zornada. Et havemo comandato che 'l vostro Baylo ve scrivesse cerea questo particular et copiosamente.

144.*

Scriptæ in aula nostræ regiæ potestatis Andernopolis, 20 mensis Octobris.

Præterea, quanto aspeta a li richiami che à fato di qui el vostro Baylo, *videlicet* di danni hanno fato le fuste di la Valona et de Alexandria, e a la parte de tutto el nostro paese, sapiate che se vui non commanderete che i richiami dei nostri subditi siano rimediati, ni anche noi commanderemo che sia fato remedio ai richiami vostri; *cæterum* remediando la vostra illustreza, faremo *etiam* noi il simele, et cussi lo saperete.

Exemplum.

14

Questo è il titolo dil re Catholico, 1518.

Donna Joana et don Carlo suo fiol, per la gratia di Dio regina et re de Chastiglia, di Leon, de Aragona, de le do Sicilie, de Jerusalem, de Navara, de Granata, de Toledo, de Valenza, de Galicia, de Majorica, de Siviglia, de Sardegna, de Cordova, de Mureja, de Jahen, de li dui Algarbis, de Algezura, de le insule de Canaria et de Indie, insule et terra ferma del mar Oceano; archiduca de Austria, duca de Bergogna et de Barbant, conte de Barzelona, Fiandra et Tiruol etc., signor de Biscaja et de Molin, duca di Athene et de Neopatria, conte di Rugsigion et de Cerdania, marchese de Oristagno et de Gociano.

Titolo di Maximiliano al presente.

Maximiliano per la gratia de Dio electo imperador de' romani sempre augusto, re de Germania, de Ungaria, di Dalmatia, di Croatia etc., archiduca de Austria, duca di Bergogna, di Lotier, di Brebant, de Stier, de Charintia, de Carniola, Lamberg, de Lucemburgi et de Geldres, Langraf del Sate, principe sovran Palatino de Spurg, de Ainod, conte di Bergogna, de Fiandra, de Thiroi, D'Artoes, de Gante, de Holanda, de Zelandes, de Fereto, de Riborch, de Namur et de Zuyphem, marchese del santo Imperio et de Bergem, signor de Phrysa sopra la Marchia, de Sclaonia, de Portenone, de Salins et de Malines.

Exemplum.

14

Beatissime Pater, cujus sacratissimos pedes suppliciter deoseculati, Beatitudini Vestræ Reverendissimæ nos commendamus. Fuerat quidem nobis is animus eaque mens ut in ea tempora incidisse, lætaremurque a truculenta bellorum servitia, tam gravibus omnium rerum turbinibus libera, seposita animorum rabie, summa christiani orbis tranquillitate securo pace gauderet. Cæterum, si tantum malorum catholice religioni nostræ impendebat, facto nostro plurimum debere volumus, quod nobis hæc tempestate vivere datum sit, qua in adolescentiæ nostræ tirocinio, primisque regnorum nostrorum

(1) La carta 145* è bianca.

auspiciis declarandæ pietatis nostræ latissimum campum sub tanto Beatitudinis Vestræ conspectu oblatum nobis videmus. Etsi enim virtus ipsa benefactorum suorum conscientia contenta est spectari, tamen ab his summopere gaudet quorum laude ac prædicatione clarior illustriorque fieri sibi posse videtur, quod bellum quale quantumque sit quod in ipsis christiani orbis foribus inspectantibus omnibus, tanto cum apparatu a sempiternis religionis nostræ hostibus tot victoriarum successu exultantibus non solum paratur, sed bene geritur. Jam dudum satis animo nostro versavimus cunque pro periculi imminentis magnitudine maximis præsentibusque auxiliis opus esse videamus, copias omnes nostras terrestres maritimasque recensuimus, fortissimosque viros auctoritate præditos rei que bellicæ peritos deligendos mandamus, quibus negocium damus, ut maximis itineribus in regna utriusque Siciliae nostræ ac tutum traiciant, qui illic noster exercitus est collustrent sub signisque esse jubeant. Comeatus undique conquerant castella, arces portusque omnes inspiciant, fossa circumduci, propugnacula parari tormenta que bellica opportunis in locis disponi imperentque, nomine nostro edicant ut omnes eorumdem regnorum proceres, cives, popularesque ad arma se accingant, depositisque per speculas custodiis invigilent, caveantque ne a contiguis hostibus potentissimis imparati ex aliqua parte invadantur, suumque pro tutandis eorumdem regnorum nostrorum finibus quanto omnium rerum apparatu opus sit animo prospiciamus, ne quicquam serius quam necesse est aggrediamur, novum militem quam primum conscribi, omnia navigia quæ in maribus nostris sunt cogi classemque nostram maritimam instaurari, augeri iussimus, ita ut in toto

6° mense Martii proximo futuro classis navigare auctique exercitus cum omni instrumento bellico ad resistendum, atque etiam si casus tulerit ad depugnandum parati esse possint. Cumque omni consiliorum nostrorum ratione quam in hujusmodi belli administratione sequituri sumus, Beatitudini Vestræ constare velimus, accitis reverendissimo cardinali fratre Egidio legato apostolico, reverendoque Archiepiscopo Cosentino Beatitudinis Vestræ nuntio hominibus honestissimis atque integerrimis summæque virtutis spectatæque prudentie viris deque Beatitudine Vestra sacrosanctaque hac sede apostolica ac universa republica christiana, incredibili pietate, singulari fide, maximaque sollicitudine benemerentibus, de belli gerendi ratione, de genere ac numero copiarum, deque totius expeditionis

summa pluribus loquuti eos hortati sumus, ut maxima cum diligentia omnia, nomine nostro, Beatitudini Vestræ significant. Præterea que mandata harum earumdem omnium rerum cum Beatitudine Vestra commendatarum, dom. Aloysio Carolio oratori isthæ nostro damus, præcipimusque ut quid pro avertendo tam magno ac repentino periculo meditemur, verbis nostris Beatitudini Vestræ declaret, totamque animi nostri sententiam patefaciat; quod autem reliquum est, etsi, supremo Deo optimo maximo pietissimis ceptis nostris favente, tantum virtutis felicitatisque in exercitiis populisque nostris fore confidimus, ut qui a nobis apparatus destinatur tantæ moli sustinendæ sufficere possit. Si tamen, ut bellorum casus ferunt, contigerit ut necessitas majora auxilia deposcat, nosque exercitus, novasque classes comparari opus sit, ut quis quantumque nobis pro boni publici salute catholicæque religionis nostræ defensione animus sit declaremus atque ostendamus, Beatitudini Vestræ hoc unum promittimus ac attestamur, nosmet ipsos cum omnibus omnium regnorum ac provinciarum nostrarum viribus ad acies hostiles impetendas advoluturos esse, æquo animo, quicquid nobis pro Beatitudinis Vestræ sacrosanctæque Sedis Apostolicæ, ac universæ reipublicæ christianæ incolumitate depugnantibus accidere possit laturos esse; beneque nobiscum acturum iri existimatuos si quacumque sortem nostram Beatitudini Vestræ latera nostra apposuerimus sacrosanctamque Sedem Apostolicam, universamque rempublicam christianam pro viribus nostris salvam esse studuerimus; quod ut facturos promittimus atque attestamur ita nos perfecturos esse spondemus, recipimus, ac per inviolatam actenus hujuscæ dextræ fidem confirmamus.

Data Saragustæ, die XX Novembris MDXVIII.

Obsequentissimus filius Hispaniarum ac utriusque Siciliae et Hierusalem etc Rex.

Fu posto, per i Savii tutti d'acordo, atento le 147
 lettere di sier Francesco Corner orator nostro in
 Spagna, è bon mandar persona perita *in jure* per
 tratar la materia di le ripresaie, però sia preso che 'l
 Colegio nostro habi libertà di praticar con un dottor
 vadi con quel salario li parerano; e aziò la cosa sia
 presta, sia scritto a Hironimo Dedo, è secretario di
 l'Orator a Roma, vadi col dito dottor a Napoli a
 giustificar i danni, et poi esso dottor vadi in Spagna;
 e sia scritto al prefato Orator in Spagna di questo, e
 voy otenir la perlongation dil tempo di 3 mesi: 142,

6. Aduncha Andrea di Franceschi, fo electo, non anderà più.

Fu leto una suplication di frati di Jesuati di Treviso, quali haveano uno monasterio fuora la porta di Santi 40, è stà ruinato, et per domino Alvise Lonzensch, citadin di Treviso, li è stà donado uno campo di terra in la terra nova è stà sgrandita fuora di la porta Vendramina; però dimandano, di gratia, certa via e fosso e torre di passa *ut in parte*, per poter fabricar il monasterio loro. E lecto la risposta di sier Francesco Mocenigo podestà e capitano, è stà *super loco* con li deputati, si pol concieder, non è danno di la Signoria, con questo stagi tanti passi lontan di muri, et da drio l'orto non seri di muro, et lassi le strade di poter andar atorno, *ut in dicta responsione*.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, conciederli dito teren *ut supra*, come conseja il podestà di Treviso, et fo balotà do volte, vol aver i quattro quinti et da 150 in suso, et fu presa. Ave 125, 12, 2. *Iterum*: 137, 12, 3.

Fu posto, per li diti, suspender i debiti di sier Gabriel Valaresso qu. sier Francesco, debitor di la Signoria nostra, per do anni. Fu presa: 150, 12.

Fu posto, per li ditti, suspender i debiti di sier Bernardo Pixani qu. sier Francesco *dal Banco*, per do anni; fu presa: 143, 15. Et sier Zorzi Pixani dottor e cavalier, e sier Andrea Trivixan el cavalier, savii dil Consejo, non meseno la parte, per esser cazadi.

Fu posto, per li diti, concieder a l'orator dil re Christianissimo poter trazer di questa terra anfore 6 di vin senza pagar dacio, et fu presa: 143, 13, 1.

Fu posto, per li diti, concieder al Legato dil Papa poter trazer anfore 12, *ut supra*; e il Consejo mormorò, *unde* non fu mandata la parte.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e di Terra ferma, una parte: li debitori di la Signoria possi per tutto il mexe di Zener scontar i so' debiti con danari di l'imprestado e altri danari, *ut in parte*, senza pena, exceptuando li 8 officii e Raxon nuove, et fu presa. Ave 151, 8. La copia di la qual parte sarà notada qui avanti.

147* Fu posto, per i Savii tutti, elezer il primo Gran Consejo consolo in Alexandria in loco di sier Nicolò Bragadin compie e desidera repatriar, con i modi fo electo dicto sier Nicolò, e habi in loco dil consolo soleva aver ..., mezo per 100 per tutto quello intrarà excepto i vini di Candia, e sia tenuto partir con la prima nave, e sia assolto di le 30 et 40 per

100; la qual parte non se intendi presa si la non sarà presa in Gran Consejo. Et perchè è una parte non si pol dir con condition fo electo il tal, ma bisogna chiarir la condition, però senza andar in rennga, dissi non si poteva meter, et li Savii si tolseno zoso et fo licentià il Consejo. *Etiam* sier Francesco Bragadin, fo Consier, disse le 30 et 40 per 100 erano soto il Consejo di X, nè si poteva parlar senza licentia di quello.

Di Palermo, fo leto una letera di sier Pellegrin Venier qu. sier Domenego, di 5, tenuta fino a di 10. Come havia auto letere dil nostro Consolo di Messina, di 24. Dil danno fatto per li brigantini di Catania, uno armato per Zuan Jacomo Laroeca, l'altro di Messina armato per Federico e Jacomo Romano, ad uno schierazo di Corfù, 30 mia lontan de li, li quali li andono apresso con bandiera dil Catholico re e li montò suso, amazò 3 homeni e lo prese, tolse lire 2700 sede sotil, miara 6 di cere, schiavine et zambeloti et altro per ducati 5000, e li robò le vele, li remi di la barca, e li vestimenti li lasò perduti fono divisi tra loro. E gionto in Mesina, el patron e tre marinari con letere dil rezimento di Corfù, comparse esso Consolo davanti il Vicerè, qual monstrò grandissimo dispiacer, et comandò a l'avvocato fiscal facesse letere li fosse restituito etc., e a Mesina e Catania tutti sia presi e tolloli le robe, e li plegii di brigantini riposti in loco sicuro, e dil caso si habi a tuor informazione. Par, alcuni fradeli di uno barone abino inteligentia con li diti. Già tre sono in prexon; spera si reaverà etc. El Centurion è fama sia a Zerbi; fa li fati soi, e, si dice, con lui esser don Piero di Bovadiglia e fra' Januzo francese; si dubita di scandolo. L'armada di Zenoa di una grossa nave, una barza et uno galion, el capitano voleva perseguitar per tutto e ritorna Zenoa senza far nulla. Di le galie di Barbaria fin 28 Octubrio non erano ancora zonte a Saragoza, quale dal re di Tunis è stà fate dimorar per mandar con quelle due soi oratori al Signor tureo con presenti. El parlamento zeneral si tene a di 7 in questa terra; danno al Catholico re, al solito, fiorini 300 milia in anni 3, e per Domene-ga proxima jurarano fedeltà a esso Catholico re, e fanno feste et jostre. Aviso poi le galie di Barbaria zonseno in porto di Saragoza a di 3 di l'istante, come si ha per via di Catania; ma non c'è letere dil capitano, ni altri. Li mercadanti corfuati, do di loro venuti sono qui, si ha otenuto dal Vicerè il tutto. Formenti tari 15, 5 grani a la Licata, in Catania 17, et roba per tuto asai.

Fo terminato, per Colegio, mandar a Roma, Spa- 148

gna, Franza, Anglia, Milan et Hongaria, il sumario auto da Constantinopoli, qual è questo :

*Sumario di lettere di Andernopoli, di 18
Octubrio 1518.*

Come, zonto il Signor turco li in Andernopoli, fece venir a la Porta lo ambador dil re di Hongaria, stato retenuto zà anni 5, e l'altro ambador stato retenuto anni do, con li quali ha tratato di far pace con loro ; ma è certa differentia di alcuni lochi tollti per el dito Signor turco a' hongari. I qual ambadori par non habino voluto concluder se diti loci non se restituissa, per modo hanno mandato d'acordo da l'Hongaro uno schiavo dil Signor et uno homo de li ambadori con questa difficultà, perchè el Signor non vol restituirli. Zudegasi che la pace si concluderà.

Item, Peri bassà, è in Soria con l' exercito dil Signor, era per venir a Constantinopoli. Al presente la cossa si è riferdita, e lui con la persona è reduto al pe' dil fiume, e sta a quelli confini. El miracur bassi, zoè maestro di stalla dil Gran Signor, è in Persia, si atrovava a Caratare in quelle circostantie, et va scorsizando in tutti quelli paesi, non trovando alcun a lo impeto; che dil Sophi variamente si parlava. Molti giudicavano non aver forze di star a l' impeto, e se teniva che finalmente seguiria pace insieme, ch' è la opinion dil Signor. Per opinion di tutti era di haver là Valachia; *tamen* per questa invernata non si vedeva ordine ; e, se diceva, vol far in Pera uno seragio a uno loco chiamato sopra le Bombarde, el qual loco era de uno cosa dil dito Signor, e questo perchè sua signoria ha in (*cattivo*) augurio star nel seragio di Constantinopoli.

Chè a di 17 Octubrio, li in Andernopoli, el Signor turco fece Porta. Andò a basarli la mano uno ambador di Gemen, ch'è zerca zornate 20 di là di la Mecha, sopra el mar de India: el qual ambador andò al Cayro zudegando trovar el Signor li; el qual lo trovò partido, e lui restò li amalato. Ha portato presenti inextimabeli, et *maxime* di zoglie, ch'è in uno tapsi d' oro, zoè uno vaso d' oro più grande di uno bacil, nel qual erano posti do balasi come do ovi de galina, et in mezo uno altro balaso grande come uno ovo di oca, oltra perle 40 grosse di carati 25 in suso l'una, poi smeraldi e turchexe grande et altre zoie che non se po' stimar la valuta, oltra grande numero di specie di ogni sorta per gran valuta, fesse da peze 1000 beletissime et finissime, muschii, zibeti et altre cose. El qual amba-

sador, vien ditto che è venuto a dar ubedientia al dito Signor. *Item*, l'era venuto uno ambador di Chairbech locotenente al Cayro, ancor lui *cum* bellissimo cavali, da 40, uno più bel di l'altro, 10 di qual armadi *cum* armadura d' oro a la damaschina, et molti altri bellissimo presenti. Tutti do ditti ambadori basarono la man al dito Signor.

Item, erano zonti a la Porta ambador dil Valaco, el qual a di 18 dito andò a basar la man al Signor, et cussì uno ambador di Syo et uno da Ragusi *cum* bellissimo presenti, per congratularse di la vitoria e altre facende particular.

Item, fo mandato li sumarii di lettere di 20, di Hongaria.

Nota.

In le lettere dil Baylo è uno capitolo, come non è niun si possi far savio di pensieri di quel Signor; nè si pò judicar quello habbi a far si non quanto si vede.

Copia di la parte presa ozi in Pregadi.

Se ritrovano a li officii nostri molti debitori di la Signoria nostra de diverse rason, li debiti de li qual è conveniente consumar, et resecar, *etiam* per beneficio publico, li crediti che molti hanno con la Signoria nostra per causa di le tanxe, danari acompagnati de raxon de imprestado dil Gran Consejo, et *etiam* per lo andar a Gran Consejo, et però:

L'anderà parte che tutti li debitori di la Signoria nostra, exceptuati li debitori de li 8 Officii, di le Raxon nuove, possino senza pena alcuna scontar tutti li soprascritti crediti si con sì, come con altri, per tutto il mexe di Zener proximo venturo; passato el qual termine, non possino più scontar, ma restino sopra le parte prese in questo Consiglio.

A di 12, Domenega, fo lettere di sier Lion 149 Viaro podestà di Este. Come quello fa sier Andrea Baxeio mandato per Colegio provedador su l'Adexe, è a danno di quel territorio e ruina dil paduan etc.; *unde* fo scritto di questo al predito Provedador e mandatoli la letera predita. Et nota. Dito Baxeio, hessendo provedador sora la Saunità, fo mandato per Colegio a exequir certe sententie e parte di Pregadi; el qual ha ducati . . . al mexe per spese contra le leze, che 'l Colegio non pol haver libertà limitar tal spexe.

Vene l' orator dil ducha di Ferara et mostrò una *letera di la Duchessa, data in Ferara.* Co-

me el signor Duchà, qual andava in Franza con bellissima compagnia, hessendo zonto a . . . trovò il secretario dil suo orator in Franza, il Re li mandava contra per acelerar la sua venuta, acciò se ritrovase a l' intrar in Paris de li oratori anglici, ai qual si prepara farli grandissimo honor. E cussi, per stafeta, con 4 zentilhomeni si havia posto a camino; si tien a di 8 di questo sarà zonto a Paris; però comuncha questo con la Signoria.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato eletion di Podestà a Bergamo, niun passoe. Fo meglio sier Antonio Sanudo, fo provedador a le Biave. qu. sier Lorenzo, 645, 863; sier Alvixe Bon dotor, è ambador in Hongaria, 855, 955; sier Giacomo Soranzo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco *dal Bancho*, 526, 863; sier Bernardin da Riva, è di la Zonta, 430, 1073. Fu fato eletion di Camerlengo di comun e niun non passò, tolto la quarta volta sier Andrea da Molin, fo provedador sora le camere, qu. sier Mariu; siehè 6 volte è stà fato e niun passoe. *Item*, Avvocato in Rialto niun passoe; il resto rimase.

Fu mandato zoso da Consejo, cazuto a la leze, sier Alvixe di Renier di sier Ferigo, per aver tolto do balote al primo capelo, visto per sier Antonio da Mulla el consier, e lo mandò zoso. Andò a li Avogadori per justificarsi et nulla li valse: cazè in pena dil Consejo di X di . . .

Et vedendo li Consieri non esser passà Camerlengo di comun, et non esser chi faza la cassa, perchè per le leze li Camerlengi non pol far do casse una drio l'altra, però fu posto la sotoscrita parte, qual per memoria ho voluto notarla. Fu presa; ma ave 14 non sinceri, 631 di no, 845 de si. Fu stridà presa, *tomen* a revocar una parte vol i do terzi.

Fu prima leto una parte zerecha quelli è comandati per la Signoria andar acompagnar oratori et altri, che non vanno, presa dil 1483 a di 19 April, con admonir tutti *de cætero* che saranno comandati e non anderano, che *iremisibiliter* le pene contra di loro saranno exequite. Questo fu fato per esser stà comandà molti andar contra et acompagnar a la Signoria l'orator dil Signor turco, et *solum* do o più andorno, e vestiti di negro, che fu gran vergogna al Stado.

149' 1483, die 19 Aprilis, in Rogatis, in libro 8 per Terram, ad cartas 198.

Veniunt quotidie ad hanc nostram civitatem multi domini oratores et aliæ dignæ personæ, quales cupiens Dominium ex officio eujusque principis ho-

norare, jubere facit nobilibus, qui ei videbitur ut illos comitari habeant vel ire obviam eis, prout est necessarium: quorum multi, habito tale mandato, non curant obedire; ex quo pluries sequitur, quod ipsi domini oratores et aliæ dignæ personæ remaneant aut sine societate quantum aut non cum tanta conveniret, contra voluntatem et ordinem Domini nostri et non sine incarico universæ civitatis; et propterea necessarium sit providere, vadit pars: quod de cætero semper quod aliquis noster nobilis per Dominium deputatus ad eundem obviam, aut associandum aliquem dominum oratorem seu quempiam alium ex suprascriptis, et per notarium jussus fuerit et cum effectu non paruerit, notari (debeat) immediate et sine ulla mora vel excusatione, quam acceptari nullo pacto debeat, debitorem ducatorum decem super libris qui tenentur ad pedes Domini, ita quod probari ad aliquam rem non possit, nisi prius integre solverit quantum suprascripta de ratione debitor aparebit, sub pena cuilibet Consiliario qui illum notari debitorem non faceret et cuicumque alii terminanti seu consentienti in contrarium, ducatorum mille in suis propriis bonis; 117, 36, 4; capta. Et fuit posita per sier Joannem de Lege consiliarium solum.

Exemplum.

150

1518, die 12 Decembris, indictione septima in Maiori Consilio.

Sier Antonius Mauroceno, sier Aloisius de Priolis, sier Johannes Emiliano, sier Petrus Lando, sier Antonius de Mula consilarii; sier Piero Quirino absente.

È *omnino* expediente et necessario, come ognuno po' comprender per prudentia sua, che uno di Camerlengi nostri de comun faci la capsà del mese presente, et questa provision non po' patir alcuna dilatione per beneficio et commodo del Stado nostro; et perchè zà più Consigli non è passado alcuno a ditto officio, non necessita che se interponi tempo a far un tanto importante effecto, però:

L'anderà parte, che, per auctorità de questo Consiglio, sia dato libertà al Colegio nostro de poder dar carico ad uno dei do Camerlengi, che hora si attrovano ne l'officio, a far la capsà preditta, non obstante alcuna parte et ordine *in contrarium* disponente, i qual *in hoc casu tantum* se habi suspesa; et el Camerlengo che serà deputado per esso

Colegio non possi refudar ditto carico, sotto pena di furanti, ma sia tenuto farla fino che per questo Consiglio serà fatta election de uno zentilhomo nostro in loco de quello che manca, aziò per tal defecto le cose publiche non vengino a patir detrimento, come senza dubio sequiria non se facendo la presente necessaria provision. 845, 631, 14.

151¹⁾ *A dì 13.* La matina, vene in Colegio sier Nadal Venier fiol di sier Pelegriin camerlengo di comun, dicendo suo padre è in leto amalato e lui fa la cassa di l' imprestado per lui; *unde* fu terminato far ozi Gran Consejo per far Camerlengo di Comun, però che l'altro Camerlengo, sier Vido Antonio Trivixan, qual ha fato la cassa il mexe di Novembrio, non vol far questa, et per le leze non la pol far; poi è soto le feste, tutti vol danari, et non zè il modo, però la schivano di far, et molte partide dil mexe prexente. Nè altro fu fato in Colegio, nè leto le letere venute eri sera di Milan, Franza et Ingaltera.

Comparseno li participi di le galie di Fiandra, è fuora, dicendo il pericolo. Atento ste ripresaje è bon scriver col Pregadi che le non tocano Cades, ch'è dil re di Spagna, per schivar qualche inconveniente che non fosseno retenute; la qual scala però è di le nominate e comprese ne l' incanto. Li fo risposto, per il Principe, si consejeria et li Savii provedeseno.

Da poi disnar aduncha, fo Gran Consejo. E in la proposta fo dito per il Canzelier grandò, Camerlengo di comun al nome di Dio, quasi dir fe' passar un che 'l bisogna. Fu tolto a Bergamo sier Zacaria Loredan, fo podestà e provedador a Crema, qu. sier Luca, 605, 752; sier Nicolò Salamon, fo avogador, di sier Michiel, 558, 802; sier Hironimo Barbaro dottor et cavalier, fo di la Zonta, 464, 907; sier Beneto Zonzi l'avogador di comun, qu. sier Hironimo el cavalier, 357, 1001; et niun passoe. Podestà e Castelan a Cerigo non passò; il resto di le voxe si. Camerlengo di Comun, poi fato eletion 7 volte, rimase sier Giacomo Pizamano, fo ai X savii, qu. sier Fantin, 701, 559; sier Domenego Griti, fo a la Camera d' imprestidi, qu. sier Francesco, fo soto, 737, 613; et sier Andrea da Molin, fo provedador sora le camere, qu. sier Marin, è stà tolto volte, mai non ha passato; ave ozi 601, 752. Il quarto fu sier Piero Marzelo, fo di Pregadi, qu. sier Alvise, da Santa Marina, 616, 832. *Item*, fu fato di la Zonta, in luogo di sier Polo Antonio Miani a chi Dio perdoni, sier Luca Vendramin, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Alvise, fo dil Serenissimo, *dal*

(1) La carta 150* è bianca

Banco, non ave titolo dil Serenissimo, ni *dal Banco*. Cazete sier Giacomo Corner, fo luogotenente in la Patria di Friul, fo di sier Zorzi cavalier, procurator. Il qual sier Luca fo dil Consejo di X per danari, *tamen* l'anno passato rimase *etiam* di Zonta extraordinaria. Ave ozi 703, 663, et passoe.

Et el Colegio si reduse *secretissime* per consejar la expedition di l' orator dil Signor turco, et steteno a consultar le richieste fate, come in la scrittura hà dato apar.

Fo leto le letere da Milan, di Franza, di Anglia, il sumario di le qual scriverò aldite le habbi in Pregadi.

Tamen di Anglia è lo aviso, la Rezina aver fato una fia morta, di mexi 8, con gran cordoglio (1). 151*

A dì 14. La matina, non fo leto letera alcuna; ma poi data audientia, come si fa ogni matina, vene li Cai di X in Colegio.

Fo publicà in Rialto la parte di trar ti tre palii a l'anno, dove si treva do azonto il terzo, ch'è il schiopeto, qual si trarà da Pasqua di Mazo, over le Peutecoste, e tutti averà li palii.

Item, atento si comenzava a far maschare, le qual portavano arme et fuseti, et eri fo morti do per tal conto, per li Cai dil Consejo di X fo mandato a publicar la parte di non si poter travestir, in pena di perder li habiti, lire 200 et star mesi 2 in prexon. *Item*, non si possi tenir alcuna caja de balli, dove la note si reduceano a balar.

Et vien divulgato si vol proveder a le gran betole dove si joca in questa terra, che sono in gran numero etc.

Et perchè questa sera si dovea far la festa, over cena, di compagni di Ortolani a caja di sier Zuan Pixani qu. sier Vettor a San Patrinnian, maridato in la fia qu. sier Marco Griti, per la qual molte donne si havia fato veste listade di restagno e d'arzeno, tra le qual done queste sono: la moier di sier Bernardo Capello di sier Lorenzo, ch'è fia di sier Hironimo Loredan dil Serenissimo, la moier di sier Zacaria Vendramin, ch'è fia di sier Zuan Venier, la moier di sier Marco Antonio Venier, fo fia di sier Marco Zorzi, la moier di sier Giacomo Vituri, fo fia di sier Daniel Dandolo, et altre non con poca mormoration di la terra; per il che in questa matina, di ordine di sier Giacomo Contarini, sier Nicolò Moce-nigo e sier Antonio Foscarini provedadori sora le pompe, feno publicar si observi le parte prese sopra di ciò, perchè, contra li contrafacenti sarano mandà

(1) Il periodo che segue di linee sei, è inintelligibile, perchè in parte raschiate le parole.

le leze ad execution; sichè le donne convene andar con altri habiti. Et durò la festa fino ad hore . . . di note. Fo donne 67.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta in materia dil Monte Nuovo; et leto la parte proposta per li tre Provedadori sora il Monte Nuovo electi, *videlicet* che di ducati 27 milia obligati et altri danari ubligati al Monte Nuovo fosse dato a raxon dil cavedal per 100 a cadaun, e li pro' fino hora siano persi. Et parlò sier Alvise da Molin procurator, uno di Provedadori, dicendo le raxon di la parte; contradise sier Lunardo Mocenigo, è di la Zonta, voria li pro' col cavedal si includesse e si andasse pagando. Et perchè ditta materia è più presto di Pregadi che di questo Consejo, essi Provedadori persuase la Signoria e li Cai metesseno la parte di venir al Pregadi con darli do Pregadi a la selimana. Et *tamen* niun volse meter parte, *solum* il Doxe che sentiva questo, et fo terminato indusiar a un altro Consejo. *Tamen* la cossa vegnirà al Pregadi per esser materia di quel Consejo e non dil Consejo di X, come sempre ho ditto, et hora le parole mie et aricordi vieneno veri.

152 Ancora in questo zorno, nel Colegio deputato per quelli di Salò et veronesi reduto, fo leto le do opinion di sier Antonio Condolmer, sier Marin Sannudo qu. sier Francesco, sier Marin Corner, sier Zuan Venier d'acordo; e l'altra di sier Marco Loredan. Andò primo in renga sier Marco Loredan; li rispose sier Antonio Condolmer. Poi parlò *iterum* sier Marco Loredan, et *demum* sier Donà da Leze, uno di quelli dil Consejo, disse alcune parole, et poi sier Zuan Venier ben. Andò la parte: 15 dil Loredan, 11 di altri, 2 di no, una non sincera; sichè di una balota fu presa la dita opinion.

A dì 15. La matina, in Colegio fu terminato mandar dotor a Napoli e poi in Spagna domino Francesco di Tolmezo jurisconsulto, citadin di Friul, qual per il Consejo di X è in questa terra per esser stato amicissimo di Antonio Savorgnan rebello, e fa l'oficio di l'avocato in jure canonico et civil. *Hoc* non obstante, et sier Piero Morexini savio ai Ordini contra, dicendo non si doveria far *signanter*, ma balotar altri, fu terminà mandarlo con ducati 60 al mexe.

Di Hongaria, di sier Alvise Bon dotor orator nostro, fo letere, date a Buda a dì 25 Novembre. Come, ricevute letere, di 19 et 20, con summarii di Constantinopoli e Corfù, le comunicò al serenissimo Re, qual a l'avisò di venir el Signor a invernar a la Valona, dise aver letere di 18 il Signor

inverneria in Andernopoli; sichè l'avisò di Corfù era falso. Et Peri basà staria a invernar a Nicopoli. Concludendo, tal avisò di Corfù non era da prestarli fede.

Copia di la crida fo fata a dì 14 Decembrio in Rialto.

Perchè, non obstante l'ofension dil nostro Signor Dio et li ordini di la Signoria nostra, ogni di si fano contra quelli, li magnifici signori Provedadori sopra le pompe fa a saver a ciaschaduna persona, sia de che condition e grado se voglia, che non ardisca portar nè vestidure, veste o altro habito strataiato e che sia contra le leze, nè centure de zoie o di altra sorta, nè zoie salvo quello è compreso ne le parte tante volte publicate, solo pena di ducati 100 per una e perder li vestimenti e ogni altra cossa, com'è in dite leze; e non si tegni aleuno agravato, perchè dite leze serano mandate ad execution senza remission alcuna.

Di Legena, di sier Zuan Francesco Memo 152
retor, di . . . fo letere. Di grandissimi danni fati sopra dita insula per turchi corsari.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

A dì 16. Vene sier Alvixe Gradenigo el governador di l'intrade, qual fu electo orator in Franza, hessendo sollicità a risponder si 'l voria andar o non. Qual, per esser fato con ducati 120, et questo sier Antonio Justinian dotor, è in Franza, ha ducati 140, li par esser fato torto che *etiam* lui non li habi, perchè la legation di Franza non sta ferma come Roma, et in camin hanno gran spexe; e si l'havebbe auto li ducati 140 haria acetado. El qual disse la soa eletion era andà con disordine: prima è Governador con pena e non pol esser tolto si non . . .; poi non fo provà chi dovea esser balotà, ch'è sier Luca Trun et sier Andrea Trivixan el cavalier; sichè supplicava fusse acetà la soa scusa. Et cussi la Signoria disse il primo Pregadi si meteria la parte.

Vene sier Giacomo Pizamano electo Camerlengo di comun, et lui medemo si fe' tuor, et visto non ha danari da poter dispensar per queste feste ai creditor, vol di spexa questo mexe ducati 1200 et non potrà aver ducati 500; sichè non sa come far. Il Principe lo persuase a voler intrar, li provederia il primo Consejo di X di ducati 300; *tamen* lui non è intrato ancora.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii ad aldir e con-sejar; ma do è amalati savii dil Consejo, sier Zorzi

Corner el cavalier, procurator, e sier Nicolò Bernardo. Et è fredì grandissimi et insuportabili; *tamen* ancora li canali non sono agiazadi, ma la mattina si vede bruma par neve, et grandissimi caligi regna.

A dì 17. La mattina, non fo alcuna letera da conto.

Da poi disnar, li Consieri col Principe alditeno la differentia di le aque di visentina, intervenendo Matio dal Toso et Porti, et parlono i loro avvocati, et *nihil* terminato; scritto a Vizenza. Et li Savii si reduseno di suso *ad consulendum*.

A dì 18, fo letere di Verona, di sier Andrea Magno e sier Daniel Renier rectori, di 16. Come hanno auto dal locotenente dil Governador nostro zeneral domino Thodaro Triulzi, ch'è a Milan, qual ha 'uto di Franza, el signor Zuan Jacomo stava *in extremis*.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fu terminà, per la Signoria, si trati la materia dil Monte Nuovo in Pregadi, perchè la parte è chiara: non è materia dil Consejo di X.

Fo preso, che domino Francesco d'Alban el cavalier, citadin di Bergamo, qual *alias* fo asolto a Bergamo *pro nunc* in colpa aver amazà domino d'Alban suo parente, e alcuni banditi, i qual presi hanno confessà el dito Francesco esser in colpa, sier Nicolò Trivixan podestà di Bergamo lo retene, è stà per il Consejo di X, preso sia ben retenuo, e uno prete è qui. Butà il Colegio: sier Antonio Morexini consier, sier Batista Erizo Cao di X, sier Lorenzo Capello inquisitor, sier Nicolò Michiel dottor, avogador.

Fu posto dar ducati 400 al Camerlengo di comun per dispensar queste feste, di danari di l'imprestado; et balotà do volte, non fu preso.

Fo letere di Milan e di Franza, di 6. Di la morte dil signor Zuan Jacomo.

Exemplum.

Exemplum litterarum Illustrissimi Domini ad Gubernatorem generalem nostrum.

Leonardus Lauredanus Dei gratia Dux Venetiarum etc. illustri et potenti domino Theodoro Triulcio gubernatori generali omnium copiarum nostrarum, filio nostro carissimo, salutem et sincere dilectionis affectum.

Havendo inteso novamente el manchar de questa vita de l'illustre signor Zuan Jacomo Triulcio con-

juncto con la excellentia vostra de singular amor et stricta afinità, et da nui proseguito de grande benivolentia certa, et per le cause antedecte et per le prestantissime virtù de la excellentia sua, nè manco per le clarissime condition de quella illustre famiglia, se ne habiamo assai dogliuto et sentito non mediocre cordoglio. Et però ne è parso convenir al paterno amor portamo a la excellentia vostra farli queste nostre indicative del dolor nostro; ma cognoscendo la signoria vostra predita de prudentia, se rendemo certi la considererà quella esser cosa natural et inevitabile, et tolererà equo animo la divina dispositione, et cussi la confortamo a fare. Ben pregamo el clementissimo Signor Dio che a lui doni pace et requie, et a la excelentia vostra, al genero et a tutti altri sui incolumità et felicità.

Data in nostro Ducali palatio, die 19 Decembris 1518, indictione septima.

Sumario di una letera di sier Pelegrin Venier¹⁵⁴ qu. sier Domenego consolo nostro in Palermo, data a dì 25 Octubrio 1518, et ricevuta a dì 17 Decembrio, da poi una di 10 Novembrio.

Come, per letere di 13 di Octubrio avisoe il naufragio di l'armata dil Catholico re in le aque del Zir, et afermano per letere nove aute, esser sumersi fanti 4500 oltra li marinari, e l'armada restante in le parte di Jeviza si stava fornita di ogni desasio. È fama il re Catholico sia per rinforzarla di fantarie da numero 15 milia per ritornar a la impresa del Zir. Di Catania si ha de l'ussir do brigantini, uno di Saragosa, l'altro di Catania, questo Avosto, e scorsizano fino in canal di Corfù; li qual si reduseno verso Santa Maria di Casopo, e prese uno schierazo veniva di Corfù, e li levorono sede è grani e le portono in Catania, dicendo esser roba de judei et turchi. Pur, a li vestimenti et monede che vendeteno, si dubita siano subditi di la Signoria nostra. In Mesina, per el galion de Francesco Benincasa, che fu quel de Zuan Cimone, è stà conduto uno altro schierazo prese in Golfo molto rico, veniva di Corfù, di valuta di ducati 16 milia; e il galion è di Messina nolizato, andava a cargar formenti in Puia per Napoli, e ritrovò tal preda, non è più passato avanti. Danno fama esser di turchi et judei, e li brigantini sono di Joan Paulo Laroca di Catania. *Item*, morite a Marano, in Calabria, sier Vicenzo Striga, a chi Dio perdoni. El Cen-

(1) La carta 153* è bianca.

turione, con la preda fatta di robe di zenoesi e mesanesi e d'altri, fu molto più di quel scrisse, a Zerbi si ritrovava, e zenoesi manda una nave grossa, una barza e uno galion armado, capitano uno Doria; la qual armada a la Fagagnana si trova et aspetta tempo di levarsi. Zonse in Trapano, a di 19, la nave grossa di la Religion di Rodi, partite per Messina, e con quella vene una barza armada per dita Religion con molti mori e turchi erano presoni, et li condusse a riscato a Tunis. E cussi parti subito per ritrovar la ditta barca, dita Marieta, la qual li mexi avanti vendè mercantie, condutor uno Bernardo Costa cathelano habitante in Napoli, vele, gomene et sarte, antene, polvere di bombarda, salnitrio, spade dozene 6000, lanze 5000, infinità di schiopeti, colobrine e ogni presidio, inibite per le leze canoniche portar a' infideli, per forma, sopra Zerbano

154* fono a le mano e non la poté prender, et la note li fugi e si mese in mezo le galie nostre di Barbaria. Et la matina, il capitano di la barza mandò a' pregar il Capitano di ditte galie non li volesse dar favor, e cussi fece, per forma ditto Bernardo andò sopra la nave di Rodi, e tutti li capi li ha messi in destretta e prese la nave, dove ducati 16 milia d'oro ritrove in contadi oltra cuori assai. Se intese questo aviso per uno brigantin venuto a di 23 a Trapano, in hore 24, da Tunis; e a questo di poi è zonto uno galion, e le letere fin hora non si ha 'ute. La galia capetania, fo dil Papa, presa, fu conduta per mori a Tunis; presa, fu morto il patron e tutti li capi. Il capitano di quella scapolato con riscato fatto per nostri di le galie di ducati 4200, et è liberato; sopra la qual galia mori ritrovò ducati 12 milia di contadi et pezi 13 di bellissime artelarie. Idio restori i perdenti. Le galie nostre sopradite se ritrova a la Goleta di Tunis sopra Mazara; 6 fuste di turchi fanno danno. Per li 10 dil futuro mexe, di qui in Palermo è ordinato parlamento, et già sono venuti li prelati et principal signori, lo fanno per obtenir il solito donativo dil regno a la Catholica alteza; ducati 150 milia a pagarli in tre anni. Formenti tari 13, grani 15 a Zerzenta; 17, 10 in Catania. Le aque fino a di 18 dil mexe fu molte; con letanie e processione al continuo fatte, è cessate.

155 *A di 19, Domenega.* La matina, nulla fu di novo. Ussite di caxa sier Michiel da Leze Cao di X, e introe; et sier Nicolò Venier, era vice Cao, ussite et li Cai di X stetano assa' in Colegio.

In questa matina, partite il capitano Rizan stato pyexon in questa terra, che fo quello che brusò Me-

stre, et ha 'uto prima licentia dil Colegio di partirsi; cussi si parti, va per mar a Maran, poi al suo castelo, ch'è di sora di Pexin. Et Julio Manfron, era preson dil conte Bernardin Frangipani, è zonto a Padoa; sichè *etiam* il conte Christoforo sarà mandato con custodia in Franza, zoè fino a Crema, et da matina dia venir in Colegio.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fato eletion di Podestà a Bergamo, niun passò: sier Piero Moce-nigo, fo Cao di X, qu. sier Francesco, 752, 763; sier Valerio Marzello, fo podestà e capitano a Ruigo, 540, 977; et sier Lorenzo Orio el dottor, fo avogador, dopio, 445, 1063; e tutte le altre voxe passoe. Et Camerlengo di Comuu, in loco di sier Giacomo Pizamano, qual questa matina refudò per non aver potuto aver danari da poter dispensar per queste feste, et rimase sier Andrea da Molin, fo provedador sora le camere, qu. sier Marin, cazudo . . . volte et non passoe di largo: et cussi *libentissime* la matina introe, e intrò a la cassa di questo mexe.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Hironimo Querini podestà di Moncelese, poter venir in questa terra per zorni 15, lassando in suo loco un zentilhomo con la condition di la parte dil salario; et fu presa.

Di Roma, fo letere di l'Orator nostro, di 15. Come, in quella matina era stà fatto congregation di reverendissimi cardenali per le proposition fate per il re Catholico zerca mandar la corona a l'Imperador in Elemagna; et poi disnar l'Orator nostro fo dal Papa, qual li disse niente era stà concluso, et si reduceano per protraer la cossa in lungo. E replicò è cosa inusitata mandar la corona quando la corte stà a Roma; sichè, crede, non lo potrà satisfar di questo. Poi disse di questa venuta de le zente dil Catholico re, come scrive voler mandar in Italia mostrando contra turchi, par l'orator dil re Christianissimo habi parlato a Soa Santità, dubitando questo venir di zente etc. Dil che il Papa si ha resentito, dicendo: « Femo ogni cossa per poter difendarsi dal Turco, et quelli vol far li vien mosso questo », dicendo aver scritto al re Christianissimo. Poi disse: « L'è vero, non vossamo queste zente tante, perchè converano su li nostri lochi, e forse li vostri, far danni, ma vol mandarle in Africa; pur s' il Turco intenderà questi preparamenti, si abstegnerà di qualche pensier l'havesse etc. L'orator di Franza dubita non li sia restituido Tornai, et sapemo nui, avanti ritornino li oratori anglici di Franza, farano la consignatione predita. Pur è uno aviso di Germania, che è stà posto vituarie in la roca di Tornai, di

carne salade etc., et quelli di Tornai hanno mandato al re d' Inghiltera con oferirli danari e non li fazino tornar soto Franza ». *Tamen* il Papa disse il re Catholico promesse 100 milia ducati al cardenal Eboracense se Tornai non si rendesse, e non volse far nulla, zoè voleva la roca fusse ruinada. Et l' Orator disse: « *Pater Sancte*, in li capitoli par sia pur di ruinarla ». Disse: « Basta, quel vi dicemo è vero »; et che il re Catholico vol intrar in l'acordo, ma non voria esser a pregar, perchè convien mandar letere sottoscrute di sua mano; ma voria lui esser pregato, et cussì li altri principi vol retificar, dicendo: « nui volemo intrar ». Et l' Orator tolse licentia da Soa Santità ringratiando di la communication. Et quando l'andò per parlar al Papa, era l' orator anglico di fuora, e col Papa li do cardenali Ancona et Santi Quatro, et formavano certa scrittura, che era di questo intrar; e cussì li disse dito orator anglico. Scrive, è zonto li a Roma sier Antonio Justinian di sier Hironimo procurator, vien di le galie di Barbaria, qual a di 3 zonse a Saragosa. *Item*, si aspeta zonzi quel domino Paulo Viturio capitano dil Papa, fo preso da' mori con la galia e riscatà per nostri.

Item, Lorenzo di Taxi, che falite, è stà conduto in castello Santo Anzolo. Li creditori fono a parlarli, per modo che sperano le cose sue succederano con poco danno; da poi le cose sono molto mutate. Il Governador di Roma è stato più volte ad esaminarlo; li vien imputà di alcuni homicidii; non sa come le cose passerano etc.

Et per letere dil dito Orator, particular, vidi questi capitoli non posti in le letere di la Signoria. Come era stà mandato il recapito dil capitano dil Papa a Saragosa, qual vien li a Roma con alcuni nostri zentilhomeni. *Item*, il Papa ha donato el castel de Lozan, qual è situato tra Rimano et Ceseña, al conte Guido Rangon et fradeli.

Da Napoli, dil Consolo nostro, di 11 Dezembrio. Come di 27 dil passato fo l'ultime sue, poi è *letere di Palermo, di 5*. Avisa le galie nostre di Barbaria fino a di primo dil mexe presente erano ancora a Saragosa, perchè el Centurione fra' Januzo e don Pietro erano de li, et voleano li oratori mori e il presente vanno al Signor turco et a la Signoria nostra; et che quel Capitano di le galie havia spazà a Corfù al Provedador di l'armada li venisse a dar
156 soccorso con galie bastarde et solil. Poi è stà dito che Centurion predito era stà morto da uno mandato su la soa nave per amazarlo a nome di fra' Januzo, qual li ha tolto poi la so' nave et ducati 18 milia contadi e altre robe; et che el Consolo nostro di

Palermo era stà da quello Vicerè, et otenuto non sia dà ajuto, ni receto a' diti corsari. Scrive è *letere di Napoli, di la corte di Spagna*. Il re Catholico contra turchi si ha dechiarido, a una proposta fatoli per il cardenal Egidio legato, di mandar homeni d'arme 2000, cavali lizieri 2000 et fanti 15 milia; et bisognando vol venir in persona. *Item*, l'arzivescovo di Napoli è partito de li per andar a Roma, con fama di farsi cardenal con le dovitie et favor de la caxa Carafa.

A di 20. La matina, vene in Colegio el conte Christoforo Frangipani, è prexon in Toresese, acompagnato con sier Zuan Antonio Dandolo, era sora i presoni, qual assa' tempo l'ha custodito; et mandati tutti fuora, erano li Cai di X et

In questa matina, a San Marco fu posto in berlina, per sententia dil Patriarca, do erbere et incoronade, poi bandite di Venecia. *Etiam* a di 18 di questo, per i Signori di note, fu fato frustar un'altra si feva erbera, et havia fato trar una dona di assa' danari per farli voler ben al suo amante.

Da poi disnar, fo Pregadi per far eletion di uno
156 savio ai Ordeni et cinque Savii sora la marcadantia. Et prima si andò al parentà di sier Bortolameo Donado di sier Bernardo, maridato in la fia di sier Francesco Longo, qual fu fato a San Thomà in cha' Marzelo; dato di dota ducati 7000, et è bella dona.

Non fu il Principe in Pregadi, et fu leto queste letere:

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Paris a di ultimo Novembrio. Come ricevete 3 letere di 9; quelle per Spagna expedirà. Le letere per Alemagna non è expedite ancora. Ha parlato a Rubertet, col risentirsi esso Orator aziò siano preste. Disse non accadeva, le spazerano certissimo, et aspeta la letere di l' orator dil re Catholico in questa materia. Li parlò *etiam* in la materia di brexani, per esser dito Rubertet quello fa per monsignor bastardo di la Cleta, con darli el terzo a l'arcolto presente, el terzo 1519, l'altro terzo 1520; ma par voglino segurtà a Lion. *Item*, par li dicesse li scrivaria di questo e haria la risposta. *Item*, l'Orator parlò al Re di la eletion di sier Francesco da Pexaro a Verona, justa li capitoli, per li beni di rebelli et per le ville dil Friul, e dil noutio di l'Imperador nulla si havea. El Re disse: « Magari Dio nol mandi mai », e l'Imperador si voria appropriar li danari di rebelli a lui con far con essi qualche acordo, dicendo « el sa far archimia senza boze e fornelli. La Signoria faza pur quel li sia et meglio, pur non pregiudichi li capitoli etc. »

Dil dito, di 6, ivi, zonte a di 17 nel Consejo di X. Come era stato dal Re, havendo ricevuto nostre di 17 con li avisi di Hongaria, e li comunicò quanto si havia, e come . . . el Turco trattava pace. Ponderò molto questa parte, dicendo « è facende de importantia, bisogneria dar sussidio a Hongaria, perchè el Turco fa per far el fato suo ». *Item*, le lettere per Germania doman saranno expedite, come li ha dito Rubertet, qual *etiam* à 'uto risposta di la Cleta, qual li dà comission di far el tutto, et sarà contento dil modo di la satisfazion; ma, dice, vol promessa dil banco a Lion. L'Orator li ha dito non la troverano; sichè sta su queste pratiche. El signor Zuan Giacomo Triulzi, che rimase a Chievers, si ha è disperada la soa salute, et per confortarlo, è stà mandati messi dil Re e di Madama; il qual à revocà el testamento fece in quella parte contradiceva al re Christianissimo. Quelli dil duca di Urbin hanno instato al Re di haver la soa compagnia, e il Re non vol far torto a la caxa Triulza. La Maestà predita è andata fuora di Paris a uno suo palazzo, meza liga
157 lontano, e starà fuora fino l'intrata di oratori anglici, perchè non si vol ritrovar, como fece il re di Anglia a li soi, i quali si aspeta la presente settimana de li; si atende a' piaceri. Solicita sia electo il suo successor. Scrive, ozi è zonto lo illustrissimo Duca di Ferrara, li venuto a stafeta per esser a l'intrata di oratori anglici, quali a di 9 dieno intrar li in Paris. In questa hora è zonto aviso, eri el signor Zuan Giacomo Triulzi esser morto: Idio li doni requie e più riposo a l'anima che non ha dato al corpo.

Di Milan, dil Secretario, di 13. Come era zonto li uno orator cesareo va a la marchesana di Monferà, per confortarla e dolersi di la morte dil Marchexe. Qual ha parlato a l'orator di Ferrara, e dito il Re di romani non esser stà ancora electo. *Item, è lettere di Franza, di 5,* el signor Zuan Giacomo esser miorato.

Dil dito, di 14. Come è stato dal Governador nostro, qual era con molti parenti, e si doleva di la morte dil signor Zuan Giacomo, nè si vol partir de qui fino non aseti le cose de la caxa. Qual li disse, el di avanti che la note el morite, pasizò per camera con gran lamento dil stomaco; et che sempre era stà custodito da' zentilhomeni dil re Christianissimo. Poi disse, *licet* sia mancato esso signor, suo nepote el marchexe, qual è suo zenero, ha de intrada ducati 30 milia, sarà bon servidor di questo Illustrissimo Stado, et altre parole; et che uno francese li havia dito esso Governador era molto amado e stimado dal Re, e li daria la condition havia el signor

Zuan Giacomo volendo restar a Milan; qual li ha rispoto, è molti altri de la caxa potranno averla, e lui vol star dove è et servir la Signoria nostra. Et li disse dovesse parlar a monsignor di Lutrech, e scriver a l'Orator nostro in Franza in recomandation di la caxa: *tamen* non à voluto scriver alcuna cosa senza licentia nostra. Il qual Governador li ha dito, ogi si fa una dieta di grisoni in Agian per le cose dil contà di Tiruol, e parlerano *etiam* dil signor Zuan Giacomo defunto.

Di Anglia, di l'Orator nostro, di 10 Novembre, venute a di . . . con le lettere di Franza. Come in questa note la Serenissima Raina parturite una fiola con gran molestia di tutti de li, perchè desideravano aver maschio; et se l'accordo non fusse fato con Franza, essendo nata fiola non sarà seguito, perchè questi dubitano assai quel regno, non essendo maschii di questo Re, non vadi sotto la casa di Franza. Scrive, per questo non à potuto negociar col Cardenal etc.

Nota. Si ave per avanti, per lettere particular, 157 dita fiola nata di mexi 8, poi morite.

Da Milan, venute essendo Pregadi suso e lezendosi le lettere, date a di 17. Come lo illustrissimo Lutrech era stato a dolersi a la illustrissima marchexa di . . . , fo moglie dil signor Zuan Giacomo defunto in Franza, la qual era in una camera piena di done, et cussi in sala; qual li disse aver auto ordine dal re Christianissimo di dolersi, e li lexe la lettera dil Re, confortandola il Re non era per mancar a la caxa Triulza etc. In una altra camera era el signor Marchese, fo suo nepote, e l'governador nostro signor Thodaro Triulzi, el conte Galeoto de la Mirandola, qual è de la sua factione, lo episcopo di Aste et missier Barnabò Triulzi con altri zentilhomeni; con li qual esso Lutrech fece el medemo officio, legendoli la propria lettera dil Re, dicendo era morto da bon christian. Poi esso Lutrech disse al nostro Secretario, esso signor à vixu sempre inquieto. Il Governador li ha dito a dito nostro Secretario, esso signor aver lassà assa' danari, i quali sono in Misocho; et che 'l vol star qui per adatar alcuni zorni, poi esso Governador ritornerà a Verona. Scrive, è ritornà uno secretario a Zenoa per la materia di sali etc.

Fu posto, per li Consieri, certo possesso a uno domino Valerio de Bonis, di uno beneficio in brexana di Santa Maria di Fomigolio et San Giacomo, essendo seguito accordo tra sier Alvise Pixani procurator padre dil cardenal Pisani, e sier Michiel Trivixan padre di domino Andrea, con el dito,

per mezo dil reverendissimo Legato, come à referito in Colegio l' auditor dil Legato, *ut in parte*: fu presa. Ave 95, 12. *Iterum* balotata: 119, 18, perchè non havea el numero.

Fu posto, per li Savii dil Consejo, Terra ferma e Ordeni, una letera al Provedador di l'armada, atento il caso, come si ha da Napoli, de le galie di Barbaria sono a Saragosa; che non obstante altro ordine et licentia debbi con quelle galie el potrà aver, andar verso Saragosa et segurar ditte nostre galie, usando la solita diligentia etc. Ave 4 di no.

Fu posto, per i Savii, che havendo aldito bergamaschi et brexani in contraditorio, *ut in parte*, per el capitolo fu concesso dil 1417 a' brexani zerca panni forestieri, e volendo meter bergamaschi in questo numero, però sia preso, atento le soe concession non siano li pani bergamaschi per forestieri, e quel capitolo quanto in questo sia revocato, *ut in parte*; fu presa. Ave 138, 8.

Exemplum.

1518, die 23 Decembris.

Comparuit ad præsentiam Serenissimi Principis et Illustrissimi Domini cum universo Collegio vir nobilis Aloysius Gradonicus, et exposuit quod, cum ipse sit Gubernator introituum, et ex parte capta in Rogatis sub die 4 Augusti 1433 ex dicto officio non possit quispiam eligi nisi ad Procuratias, ex forma autem creationis dicti officii pridie diei prædicti captæ in eodem Consilio non possit eidem officio renuntiare sub pœna ducatorum C.; his tamen non obstantibus nuper fuerit electus orator ad Christianissimum regem Franciæ, etiam sub pœna renuntiandi, ex quo ipse undequaque implicitus erat, propterea petiit per Dominium nostrum terminari, sicut alias in similibus plerumque terminatum fuit, quod impune possit alterutrum munerum superscriptorum refutare et deponere cum utrisque minime fungi possit. Unde visis legibus tam supra magistratu prædicto, quam supra legationum munere disponentibus; etiam consideratis omnibus considerandis, infrascripti domini Consilarii deliberaverunt et terminaverunt, sic etiam consulente Collegio universo, quod præfatus sier Aloysius possit unum ex dictis muneribus quod maluerit tenere alterum vero libere et impune relinquere, prout in similibus alias terminatum fuit. Et illico præfatus sier Aloysius respondit quod, licet paratus sit prompte Reipublicæ nostræ ubique inservire attamen cum instructus non

sit rebus necessariis ad legationem prædictam ut deceret obeumdam ob damna quæ passus est in Patria Fori Julii proximo præterito bello, vult manere in officio ejus Gubernatoris.

Consilarii :

Sier Petrus Quirino.
Sier Antonius Maurocenus.
Sier Joannes Emilianus.
Sier Aloysius de Priolis.
Sier Antonius de Mula.

Fu posto, per li diti, che un capitolo concesso a' 159^o brexani dil 1517, zerca le cause criminal al tempo era Bergamo soto altri, sia come fu preso a' brexani, *ut in parte*: 155, 8.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii dil Consejo e Terraferma, concieder al reverendo Legato dil Papa il dazio di anfore dodese di vin per suo uso. *Item*, poter trar quarte di malvasia, vol mandar a donar al Papa, senza pagar dazio, *ut in parte*. Balotà do volte, non fu presa. Ave la prima volta: 98, 48, 1; la seconda 104, 47, 3, et *nihil captum fuit*.

Fu posto prima parte, per li Consieri, scriver a Roma per el piovan di San Boldo pre' Alvise Nadal, electo da li parochiani in loco di pre' Thomà di Vielmi defunto, *ut in parte*; fu presa. Ave 153, 3, 2.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, atento fusse preso dar le galie di Barbaria a li patroni di Baruto; et essendo seguito il caso, dovendo a di primo Zener per l'incanto meter banco, però sia preso che il Collegio nostro possi venir con le sue opinion al Consejo di prolongar la muda a ditte galie, *etiam* a le galie di Barbaria, *ut in parte*, non obstante alcuna parte in contrario, la qual sia suspesa.

Et Io Marin Sanudo, vedendo el romper di le leze, ch'è una parte stretissima presa dil . . . , che non si pol parlar di mude se tutto il Colegio non mete parte di tuor licentia di poter venir con le soe opinion al Consejo solo gravissime pene, et mò li Savii ai ordeni soli vol meter ste parte, et volendo parlar con voler dir altri disordeni si fa al continuo contra le leze, la Signoria non volse si parlasse et fo rimessa ditta parte.

Fu fato uno Savio ai ordeni in loco di sier Zuan Batista da cha' da Pexaro, intra XL zivil al primo di Fevver. Et tolti numero 12, rimase sier Nicolò

(1) La carta 158 * è bianca.

Arimondo, el Cao di XL, di sier Piero, 114; et sier Tomà Michiel qu. sier Francesco, el XL, 106.

E nota. Non fo observà la leze che in le elation dia esser notadi quelli vol esser tolli; *tamen* li Censori non observa tal leze messa per loro, et si fa più pregierie che mai.

Fu fato scurtinio con boletini senza meter altra parte, che di raxon si dia meter per non esser officio ordenario; e sempre è stà fato Provedadori sora la mercadantia, è stà posto parte. Hor tolli numero . . . , tra i qual sier Bortolamio Contarini, fo Consier, et fo publicà non potersi provar per esser rimaso sora le acque, hor rimase sier Tomà Mozenigo, fo capitano a Vicenza, di sier Lunardo, qu. el Serenissimo 97; sier Tomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel 93: sier Marin da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Giacomo 89; sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco 87. Et perchè erano a 80 per uno, 159* sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin, et sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel, rebalotadi, rimase sier Piero Zen. Et li scurtinii sarano notadi qui avanti, et venisemo zoso a hore 3 di note.

Election di uno Savio ai ordeni in luogo di sier Zuan Baptista da cha' da Pexaro, intra XL zivil.

178

Sier Almorò Barbaro, fo a la Doana di mar, di sier Alvixe, qu. sier Zacaria cavalier procurator . . .	62.116
Sier Tomà Michiel, el XL criminal, qu. sier Francesco, triplo . . .	108. 70
Sier Carlo Ruzini di sier Domenego, qu. sier Ruzier	63.120
† Sier Nicolò Arimondo, el Cao di XL, di sier Piero, triplo	114. 67
Sier Nicolò Boldù, fu avvocato grandò, qu. sier Hironimo, triplo	71.109
Sier Zuan Francesco Barbo di sier Faustin, qu. sier Marco	74.107
Sier Donado Dolfin, fo camerlengo a Ruigo, di sier Sebastian	42.137
Sier Giacomo Vituri, fo podestà a Peshiera, di sier Alvise, qu. sier Bortolamio, qu. sier Matio procurator	70.128
Sier Marco Barbarigo qu. sier Bernardo, fo dil Serenissimo Principe	78. 96

Sier Zuan Diedo, fo camerlengo in Cao d' Istria, qu. sier Giacomo, dopio	56.124
Sier Zuan Corner qu. sier Alvise, qu. sier Zuane	57.115
Sier Isepo Badoer qu. sier Bernardin, qu. sier Marco el cavalier, dopio.	46.129
Sier Bernardo da cha' da Pexaro, fo avvocato grandò, di sier Piero	65.121
Non. Sier Giacomo Barbo di sier Faustin	

Scurtinio di 5 Savii sora la Mercadantia, con pena.

Sier Francesco Barbarigo, fo provedador al Sal, qu. sier Zuane, qu. sier Francesco procurator	72. 86
Sier Trojan Bolani <i>el grandò</i> , qu. sier Hironimo	40.120
Sier Marco Antonio di Prioli, fo patron a l' Arsenal, qu. sier Alvise	81. 73
Sier Francesco Bernardo <i>da le Nave</i> , fo ai X Savii, qu. sier Dandolo	74. 82
Sier Daniel Dandolo, fo di la Zonta, qu. sier Andrea	59. 99
Sier Tomà Mozenigo, fo capitano a Vicenza, di sier Lunardo, qu. Serenissimo Principe	97. 62
Sier Barbon Morexini di sier Zustiguan	63. 92
Sier Antonio Bembo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Hironimo	63. 95
Sier Filippo Capelo, fo provedador sora el cotimo di Damasco, di sier Lorenzo, qu. sier Zuan procurator	40.112
Sier Piero Contarini, fo provedador sora el cotimo di Londra, qu. sier Agustin	43.112
Sier Francesco Pasqualigo, fo di Pregadi, qu. sier Filippo	78. 87
Sier Marin Contarini, fu provedador sora i Officii, qu. sier Bortolamio	51.103
Sier Polo Loredan da la Zueca, qu. sier Francesco, qu. sier Alvise procurator	47.105
† Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator.	87. 67
Sier Beneto Valier, fo a le Raxon nuove, qu. sier Antonio	67. 86

Sier Zuan Malipiero, fo provedador a le Biave, qu. sier Hironimo	43.104
Sier Nicolò Pasqualigo, fo di la Zonta, qu. sier Vetur	42.117
Sier Zuan Bragadin, fo ai X Savii, qu. sier Andrea	68. 91
Sier Giacomo Alberto, fo di Pregadi, di sier Marin	41.116
Sier Antonio Gradenigo, fo provedador sora el cotimo di Alexandria, qu. sier Bartolameo	67. 91
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero	66. 88
Sier Antonio Capello, fo provedador di comun, <i>dal Banco</i> , qu. sier Lunardo	53. 99
Sier Francesco Longo, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco	75. 88
Sier Piero Duodo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco	19.137
Sier Matio Vituri, fo di Pregadi, qu. sier Bartolameo, qu. sier Matio procurator	67. 89
† Sier Marin da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Jacomo	89. 66
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier	80. 76
Sier Francesco Contarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo	63. 87
Sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel	80. 72
Sier Lorenzo Falier, fo di la Zonta, qu. sier Thomado	75. 77
Sier Francesco Zorzi, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo el cavalier	52.103
Sier Hironimo Zorzi, fo capitano di le galie di Baruto, qu. sier Andrea	38.115
Sier Marco Antonio Foscarini, fo provedador a le Biave, di sier Andrea	47.107
Sier Jacomo Michiel, fo di la Zonta, qu. sier Biaxio	33.123
Sier Piero Morexini, fo di Pregadi, qu. sier Nicolò, da San Zuane Novo	45.107
Sier Anzolo Michiel, fo vice consolo a Damasco, qu. sier Hironimo	44.117
Sier Thomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel	92. 61

Sier Beneto di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Francesco, qu. sier Zuan procurator	72. 81
Sier Ferigo Morexini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Hironimo	71. 83
Non. Sièr Bortolamio Contarini, fo consier, qu. sier Polo, per esser restà sora le Acque	

Rebalotadi.

† Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier	94. 64
Sier Beneto Dolfin, fo Savio a Terra ferma, qu. sier Daniel.	87. 68

A dì 21, Marti, fo San Thomado. Et eri, poi 160^{*} vespero, comenzò il perdon in la dita chiezia, e dura per tutto ozi, otenuto per sier Marco Minio orator in corte, per esser di quella contrada; et zà uno anno ne ave uno altro.

Vene in Colegio Julio Manfron condutier nostro, stato preson fin hora dil conte Bernardo Frangipani in uno castelo chiamato , vestito di veludo negro longo fodrà di lovi zervieri, con barba. Era con lui el conte Bernardin , nepote dil signor Bartolameo Liviano, fo capitano zeneral nostro, stato preson, *ut supra*. El Principe li fece bona ciera. El qual parte per Milan tutti do, dove quel Governador, monsignor di Lutrech, dia aldir le diferentie zerca le spexe li è stà fate, e terminar quello li parerà di raxon di guerra.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego fo letere, date a dì . . . Dezembrio; il sumario, over copia, scriverò di soto. Et avisoe la nova di le galie di Barbaria esser in porto di Saragosa, et li corsari atorno per aver i mori.

Da poi disnar, fu Colegio di Savii, nè fu voluto far Gran Consejo per restar tanto più a la banca; che si fusse stà fato, se aria fato in suo loco, e lui saria ussito per esser contra le leze; sichè starà queste feste a la bancha.

A dì 22. La matina, nulla fu da conto. Vene l'orator di Franza con i Cai di X per meter ordine dil partir dil conte Christoforo per Milan, e darli bona custodia per Crema.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice per expedir presonieri, et introe el Colegio, perchè con quello fono retenuti.

A dì 23. Non fo alcuna letera da conto di farne memoria.

Fo terminà, per li Consieri, visto le leze, che sier Alvise Gradenigo, fo electo orator in Franza, atento l'oficio di Governador de l'intrade dove el si trova e con pena, et non poleno esser electi se non Procuratori, che sia in sua libertà star Governador o acetar orator in Franza; el qual refudò in Franza, perchè non pol andar con ducati 120 al mese; ma se l'havesse 140 forse l'anderia. Et fu fato notar questa termination sopra el Notatorio.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, per cosse di Stado, et niente fo ditto; *tamen* non spazono letere in alcun loco. Si tien fusse per expedition di cosse turchesche; *tamen* non fu vero, et fo per altra materia.

In questi zorni, li Cai di X mandono a Treviso a despegazar le letere su la porta fe' sier Nicolò Vendramin, fo podestà e capitano a Treviso, qual è morto, e li messe nome de' Santi 40, che prima si chiamava la porta Vendramina; et feno despegazar le letere erano suso, et fato proclame si chiami la porta di Santi 40 come prima; sichè non si chiamerà più la porta Vendramina.

161 *A dì 24, fo letere di Milan, di . . . e dil marchexe di Vegevene, fo nepote dil signor Zuan Giacomo, a la Signoria.* Si offerisse etc. *Et di Franza, di l'Orator, da Paris, di 10 et 11 Dezembrio.* Dil zonzer di quatro oratori anglici con 200 cavali, et la resolution dil Christianissimo re in materia christiana; il sumario di le qual letere scriverò, lecte sarano in Pregadi.

Da poi disnar, nulla fu per esser la vizilia di Nadal, et la Signoria, vicedoxe sier Antonio Morexini el consier, licet sier Piero Querini sia più vecchio, ma per la morte dil siol non vien. Et fu li oratori Papa, Franza et Ferara, et fo cantata una degnissima messa con gran luminarie justa el solito, e li patricii invidati al pranso dil Doxe.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada fo letere, date a Purenzo a dì 22. Et prima fo leto una letera dil dito Provedador di l'armada, data in galia apresso Corfù a dì 24 Dezembrio. Come in quella matina ricevette letere dil rezimento di Candia, di 17 dil passato, con uno adviso dil duca di Nixia, di ultimo Octubrio, per le qual gli dinota come, atrovandose nel suo porto do navillii candioti cargi de vini per Constantinopoli, uno di qual se dice à la quara di bote circa 200, et l'altro a la latina di bote circa 100, veneno una barza con un galion armato et uno brigantino,

qual, si dice, erano de' francesi, et per forza con le barche de' dicti navillii et brigantino traseno fuor dil porto ditti navillii candioti, nè li valse farli intender esser subditi di la Signoria nostra. Li qual navillii erano stà mandati a Rhodi *cum* tutto el cargo. Et esso Provedador à inteso ditti corsari sono per nome dil Pontefice et de tutta la liga contra infideli, da li qual dicono haver libertà et ordene de intrometer et prender tutti li navillii che portano victuaria a' infideli. Et perchè questa cosa saria de grandissimo danno a li subditi nostri de l'isola di Candia et altri, quali smaltiseno bona parte de le sue intrade per Constantinopoli e altri lochi de' infideli, et dovendo esso Provedador intrometer ditti corsari senza altro ordene nostro, è cosa di non poca consideratione; però è bon la Signoria ordeni quello l'habi a far. *Tamen* non resterà scriver al reverendissimo monsignor Gran maestro di Rhodi in quella bona forma li parerà al proposito, nè mancherà in quello potrà per la restitution de'dicti navillii. Et havendo ordine, promete non *solum* i varderiano le cose nostre, ma le reveririano etc. *Etiam* li dinota, come una nave di Theothochii Tricha, qual veniva da Constantinopoli carga per Venetia, per fortuna esser perduta su l'isola di Andre; di la qual è scapolati *solum* homeni 3, et da 70 sono anegati. *Item*, per el patron di dito schierazo, zonto ozi li a Corphiù, li ha ditto come a dì 19 Novembrio, nel qual zorno parti di Candia, zonse de li uno navilio di domino Bertolin Zen da Constantinopoli, et mancava giorni 8, dove dice era venuto nova che le zente dil signor Sofi haveano tajato da 3000 turchi. Questa nova zonta al Signor turco, sua signoria mandò per tutti li soi lochi comandamento, et mandava zente verso el suo campo, perchè ditto Sophi li veniva a l'incontro potentissimo; et che de l'armata non se faceva preparation alcuna, a la qual bisogna gran conza, et giudicava per questo anno non ussirà, benchè non se pol saper la deliberation di esso Signor, perchè lui solo delibera quello li par. Et che 'l morbo in Constantinopoli havea fato molto progresso; ma adesso l'era alquanto cessato. Per letere di alcuni amici di esso Provedador di Candia, è avisato un domino Francesco Zacharia, per sue di 19 Septembrio, haver scritto di Cypro a Rhodi, el campo dil Signor turco sotto el governo del magnifico Peri bassà haver passato el fiume Heufrates et eserse acampato ad uno paese dito li Arbi, et le gente dil ditto paese hanno asaltato dito campo et morto zente assae; e più che 'l signor di Alepo ussite di Alepo con 18 milia persone e andò a trovar ditto magnifico Peri bassà, de-

notando di più che 'l Signor Sophi era venuto ne la dita provintia molto potente, e per questo li era andato esso signor di Alepo. *Item* scriveno, *per lettere di Rhodi, di 25 Octubrio*, hanno di Cypro, di 15 ditto, da uno Bastian Spinola venuto da Tripoli, che il campo soto el governo dil magnifico Peri bassà et el signor di Alepo sono ritornati verso Alepo, et che li dieno invernar, et che 'l Gazeli signor di Damasco, ha fato morir quelli che amazò lo signor di Saithi, et ha tornato in Signoria lo fiol dil ditto signor de Saithi. Sichè tal nove, tal qual le ha, avisa a la Signoria nostra, qual farà il giudicio li parerà.

Item, per un' altra lettera dil ditto, data ivi a dì 27 Novembrio, ringratia la Signoria di la licentia auta; et havendo inteso uno Bastian Rulo da Chioza, subdito nostro, patroniza una marziliania di uno Francesco Lombardi di Ferrara e porta le insegne di la Signoria nostra, e con quella si difende da' turchi et mete scandoli etc., et carga di valonie per Ferrara, et altre volte ha portato, *ut in processu* qual manda a la Signoria, e fraudà i daciai e la mercantia va altrove. Avisa, assa' mercantie e sali per alcuni altri patroni di schierazi è conduti di quel loco soto vento e in lochi alieni, e poi li conducono in Turchia, robe devedate; et quel rezimento li (dà) condanna pocha chi è trovati, et loro pagano volentieri e vanno drio facendo. Aricorda, saria da preveder quelli porta soto vento con l' insegna nostra fusse punidi di pena capital, *maxime* li chiozoti. *Etiam* è de qui un' altra marziliania di Ravenna con l' insegna di San Marco, carga pur di valonie per Ravenna, e l'ha lassata andar; e avisa tutti quelli di Ravenna porta la insegna di San Marco, e sopra questo saria bon preveder. *Unde*, ha parso a lui Provedador far comandamento el patron di la marziliania di Ferrara non si parti de li soto pena de la disgratia, se prima el non darà una segurtà di vegnir a Venecia con essa marziliania, aziò si possi disponer. E avia, dite marzilianie partendosi de li non fanno boleta alcuna, et vanno come li piace.

Dil ditto, date a Parenzo a dì 23 Dezembrio. Come in quella hora era gionto li, et ha auto da quel rector *una di 20 con la copia di la lettera dil Consolo nostro in Napoli, di 11*. Come le galie di Barbaria se trova a Saragosa impedita da alcuni corsari, et se li impone vadi li etc. per atender a la segurtà de epse. Scrive era venuto per disarmar; ha lassato la galia a Corfù a obedientia di domino Alvise da Canal; è solo con una galia che l' ha soa in Dalmatia. È andate do galie per in-

terzarsi, a le qual manca assa' homeni per esser morti et falliti, et se stenta a trovarne, per quello ha inteso. Et nota. È la galia di sier Alvise Loredan qu. sier Luca e sier Bernardo Dolfin, fo Loredana. Scrive, una di le galie lassate a Corfù dovea andar in Candia a condur sier Marco Lando capitano, giusta le lettere nostre; judica sia partita, et in camino ha incontrato sier Hironimo Justinian va rector a Retimo, et ha un' altra lettera se li daga una altra galia e tien il Governador ge l'averà data. *Tamen* scrive, si 'l par a la Signoria nostra vadi sola galia a quella volta, andarà per esser sempre per ubedir i mandati nostri; però spazi subito la presente barca acciò se li ordeni quanto l' habi a far. Si duol non haver auto questo aviso a tempo, che l' havebbe potuto far il desiderio nostro. E avisa, al suo partir di Corfù lasò a le galie de li tutte le monition l' havea, come el solito, et non tolse per si non per 20 zorai, di qual già se son passati 13; sichè è necessario, volendo el vadi, provederli di pan. E non scrive questo per non andar, perchè mai si ha sparagnato, nè si sparagnerà in niuna cosa etc. La galia dil magnifico orator Contarini, al partir suo di Corfù non era giunta, nè si havea inteso cosa alcuna di quella.

A dì 25, fo il zorno di Nadal, Sabado. Bel- 162*
lissimo tempo. La Signoria fo a messa in chiesa, vicedoxe el predito sier Antonio Morexini consier, con li oratori et altri vanno al pranzo, il qual si chiama di 41, ma per esser morti numero 34, resta vivi *solum* 7, zoè il Doxe, sier Antonio Trun proccuator, sier Alvise da Molin procurator, sier Bernardo Bembo dottor e cavalier, sier Zacaria Dolfin. Non vanno sier Piero Marzelo, è andato capitano a Verona, *ergo* solo vi fu sier Polo Capelo el cavalier.

Da Ragusi, fo lettere di Jacomo Zulian di, qual manda lettere dil Baylo nostro di Constantinopoli, date in Andernopoli a dì 14 Novembrio. Di lamenti di danni fatti a' subditi dil Turcho, et *maxime* per quelli di Budua etc., come in ditte lettere si contien.

Da poi disnar, la Signoria fo a la predica in la chiezia di San Marco. Predicò fra' . . . da Pontremolo, predica questo Avento ai Frari minori. Vociferò assai, con poca dignità, dil Stado, dicendo le adversità si ha 'uto è stà per li peccati etc., e non si fa più justicia, ma quella si compra. Cargò sodomie, sacrilegi, et le betole si tien in la terra, che, con efeto è assai.

Da poi la Signoria andò, giusta el solito, a vesporo a San Zorzi Mazor senza alcun Procurator, i quali restono a vesporo a San Marco, e cussi restò il Co-

legio. E compito, si reduseno li Savii con li Cai di X da basso, dove è l'andeo di la cusina dil Doxe, a lezer le lettere dil Baylo di Constantinopoli drizà ai Cai di X, e terminono far doman Pregadi per chiamar Consejo di X, per dar ducati 1000 al Provedador di l'armada torni a far lo efectò. Fo terminà in Pregadi liberar le galie di Barbaria, ch'è assediade in porto di Saragosa da alcuni corsari. *Item*, terminono mandarli 50 miera di biscoto, qual fo fati cagar, et monition e artelarie bisogna etc.

Di Alexandria, fo lettere eri, di 23 Novembrio, per via di Candia, molto fresche. Scriveno esser pochissime specie.

Nota. L'orator dil Turco ozi, dicendosi vesporo, vene in chiezia di San Marco a veder insieme con sier Zuan Francesco Morexini savio ai ordeni. Fo *etiam* a San Zuane Polo. Sa latin come nui, è di nation modonco.

In questo zorno, fo il perdon a Santa Maria Mazor di colpa e di pena, comenzò eri, dura queste feste; et cussì a la Pietade, et a San Zuan Lateran *noviter* concessi dal Pontifice. *Etiam* è venuto uno altro perdon a la chiezia di San Silvestro la vizilia di dilo Santo e il zorno di la festività.

Noto. A di 26, poi disnar, fo portato ai Frari minori, in una cassa, il corpo di Catanio . . . , qual andava su la corda excelentemente, morto a Verona da punta. Ha ordinà esser sepolto qui e posto la sua bandiera, e cussì fo messo in Capitolo.

Ancora quel prete cazete il Zuoba di la caza su la Piazza, e fo miracolo non sia morto, varite; hora è stà ferito et è morto.

163 *A di 26, Domenega, fo San Stefano.* La Signoria fo a messa a San Zorzi Mazor con li oratori Papa, Franza et Ferrara, et il Doxe non fo in sala, per il fredo, al pranso.

Fo trato *etiam* il palio a Lio; et per esser andati li Capi di X do di loro, fo terminà doman far Pregadi per poter chiamar Consejo di X, et ozi far Collegio.

Da poi disnar aduncha, fo Colegio dil Principe, Signoria et Savii, et lete le lettere da Constantinopoli, et poi intrò i Cai.

A di 27. La matina, reduto il Colegio, fo leto una lettera di Sibinico, di sier Alvise Pizamano conte et capitano, di . . . Avisa, turchi esser corsi su quel territorio e aver menato via anime 8 et animali et fato danni, *ut in litteris*.

Da poi disnar, fo Pregadi per proveder a le galie di Barbaria et dar ordine a sier Sebastian Moro provedador di l'armada, è a Parenzo, quello l'habi

a far, et chiamar Consejo di X con la Zonta per aver danari. Et prima fo leto le lettere dil Provedador di l'armada.

Di Crema, di sier Ferigo di Renier podestà et capitano fo leto una lettera, di . . . Zerca il caso ocorso a domino Pantaleo Zurlo qu. Achilles, venendo di le noze di la fia dil qu. domino Anzolo Maria da Sant'Anzolo, fo amazado da do incogniti; et preso domino Hironimo di Benvenuti dottor et cavalier, et uno Anzolo Maria so' fameio, a la fin confessono averlo fato amazar al dito so' famejo et uno altro nominato Hanibal Briancese, qual è absente; et questo per aver auto a far con la prima so' moier, et averlo fato retenir per una sententia, dispriandolo etc. Per il che esso Podestà dimanda autorità poter l'absente bandir di terre e lochi con taia, *ut in litteris*; molto longa.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità poterlo bandir di Venetia, terre e lochi etc. con taia vivo lire 1000 di pizoli, et morto lire 500. Ave 2 non sinceri, 3 di no, 165 di si; fu presa.

Fu leto le lettere di Constantinopoli, venute l'altro eri, dil Baylo nostro sier Lunardo Bembo, date in Andernopoli a di 28 Octubrio. Come, da poi l'ultime sue, quel Zamel moro, havendo fato capo al miracurt prometendoli danari che 'l facesse exequir la sententia li fece far di ducati 10 milia contra la persona di esso Baylo; *unde* esso miracurt li piaque il partido e prese l'assumpto, e mandò per esso Baylo, qual per esser amalato non potè andar e mandò il dragomano, al qual esso miracurt li disse el Baylo non vol pagar la sententia fece el chadi; farò arz e lo darò al Signor. Il qual dragoman disse il Signor non faria se non justicia per essere dita sententia fata contra raxon, perchè el Baylo non dia per capitoli esser astreto in persona, ni in el suo haver. E tornato a dirli questo, esso Baylo lo mandò dal bassà dolendosi di questo; 163 el qual monstrò averlo molto a mal che 'l miracurt si volesse impazar in tal cosse. El qual miracurt vene dal bassà per parlarli di questo, e non si parti che 'l bassà vene in colora e lo rebuffò. Il qual miracurt disse più non se impazeria. Scrive esso Baylo, è bon far provision, stante la sententia in piedi, di farla tajar al Signor per quello si manderà de li etc., benchè lui tien pratica farla anular con donar 200 over 300 ducati; ma quello vegnirà si potrà doler al Signor el Baylo nostro sia stà sententiado contra i capitoli. Da novo non è innovato altro più di quello scrisse.

Dil dito, di 14 Novembrio, pur trata di

zifra. Come le dite lettere, di 28, spazò per via di Ragusi, avisa il ritorno di Polaco fo in Hongaria, con la ricevuta. Il Re non vol far la pace non li restituendo quelli lochi. Benchè le cosse de li è molto secrete; ma per bona via ha inteso el Signor aver spazà otto in dieci olachi al magnifico Peri bassà e il bilarbei di la Grecia e altri sanzachi vengano di qui, e dicono il Sophi esser tornato indrio e slontanato. *Tamen* alcuni dicono è fictione questo dir haver mandato per le zente, et il Signor ha fato questo aziò la nova vadi in Hongaria per aver tanto mior acordo. Pur altri tien Peri e le zente paseranno di qua. El Signor ha dà fama voler andar a la caza e non menò molta zente con lui; chi dice anderà a la Comuzina e chi a volta di Scopia; non si tien per esser longo camin. À ordinato 25 in 30 milia achazi, homeni a cavallo venturieri. Si dice torà l'impresa di Valachia e di Hongaria con questa fama di andar a la caza, e non vol alcun il siegua, e niun sa dove voy andar, ni pur il bassà, ch'è solo bassà va con lui, il miracurt e li soi cazadori; i capi non va. Resta il bassà in la terra, e fa dir va a la caza. Questo Signor disegna grandi fati; è artificioso, non atende si non a cose grande; li soi vicini dieno star con paura. Lauda aver inteso si fortifichi Corphù, purchè si compia e non si lassi le fabriche imperfecte, come è stà facto per il tempo passato. Voria Napoli di Romania fusse compiuto di fortificar; si faria inexpugnabile. Voria el signor Janus andasse fino li a veder quello li manca. E Alibei è di questo parer, si vadi temporizzando con questo Signor, perchè chi à tempo ha vita. E al tempo dil padre Bajasit, la Signoria nostra soleva ogni anno visitarli di ambasciadori over secretarii, e cussi si doveria far a questo Signor per mantener la paxe; nè

la materia di quel Zachel moro, pur si aspeta vengi Peri bassà, qual è bon tenirselo per amigo; e far li danari zuoga; è tempo di spender e di spender. Scrive, è zonto Zumel bassà, qual à basato la man al Signor, e l' ha fato sanzacho in la Morea. Lo visiterà ricomandandoli Napoli di Romania e li apresenterà confeti et zucari, pregandolo voy conservar la bona pace. Scrive, non pol aver danari per li bisogni li ocore. Il conto non ha potuto mandar; de li non è mercante habi un aspro. Li ducati 600 di la letera di cambio li fo mandata, ancora non li ha potuto aver; voria si provedesse di uno altro dragoman fusse subdito nostro e li bastasse l'animo di parlar. *Item*, a di 12 il Signor parti per andar a la caza verso la Remanzina e anderà a le Seres; lasa a la Porta il bassà e chadilescheri e deferderi; starà fuora uno mexe, et quando el si parti, molti fono davanti per darli suplication, tra i qual quel Zamel moro. El Signor non volse fosse acceptà alcuna. Scrive, che è bon mandar ambasciator o secretario, perchè li capitoli fati al Cayro per li oratori a quel tempo era una cossa, poi è sussità tanti richiami, che bisogna reconzarli et chiarirli. Spaza questa letera per via di oratori di Ragusi, et hessendo altro fin 5 di, spazerà per messo a posta.

Et nota. Era un'altra letera dil dito Baylo, pur a la Signoria, di 12, qual non fo leta di ordine di la Signoria e rimessa a lezer il primo Pregadi, e non fu leta.

Da Corfù, di sier Alvixe da Canal viceprovedador et governador di l'armada, di 9. Come ricevete lettere, di 18, di la election sua a quel governo, et ha auto dal Provedador quelli ordeni è stà necessari; exquirà etc.

Di Franza, fo lete le lettere venute questi 164^o zorni, date a Paris a di 9. Come, havendo il reverendissimo legato Santa Maria in Portico, Bibiena, solicità il Re in aver audientia et risposta in materia christiana, Soa Maestà volse deputargela, et cussi ge la dete. Era con Soa Maestà monsignor di Lanson, Gran contestabile, et monsignor di Vandomo tutti dil sangue; poi il duca di Ferrara, monsignor il Gran maistro e il Gran canzelier e altri signori, e il Re volse esso Legato parlasse in latin vulgar per poterli far risposta lui, et non parlando latin conveniria far far ad altri, e voleva tutti fosseno testimoni di quello si oferirà di far, acciò, non lo facendo, fusse tenuto mancador di fede. Et cussi il Legato fece una bellissima oratione vulgar, dicendoli il pericolo di la christiana religione per turchi, exortando Soa Maestà a tuor le arme in mano come primogenito di Santa

Chiexia et re Christianissimo, per aver le parte tutte si convien a questo effecto, pratica in l' arte militar, generosità di animo, robusto dil corpo, età juvenil, prosperità et poder grandissimo. Però, volesse ajutar la Santa Chiexia et la Italia minazata dal Gran turco, che per le vitorie aute era sublimato asai. Et havendo Soa Maestà fato paxe et matrimonii con li serenissimi re di Spagna et Anglia, poteva atender al presente a questa tanto necessaria impresa christiana; et il Papa havia fatto la liga quinquennale per questo, e Soa Maestà le trieve etc., con altre assa' parole ben et al proposito dite. Soa Maestà propria poi li volse risponder in vulgar. Prima laudò il Pontifice, che come bon pastor e catholico capo di la Christianità havesse questo voler di esser con li principi christiani et inanimarli a la defension di christiani contra il Turco; et cussì Soa Maestà offeriva, per la defension di la Santa Chiexia e di la cristianità, fanti a piedi 40 milia, la mità, zoè 20 milia, sguizari, lanzinech et englesi, et altri 20 milia dil so' paexe, et homeni d'arme 3000, zoè 2000 francesi et 1000 italiani con una bona banda di artelarie, e più di venir, achadendo, in persona. E si facesse union overo non di principi christiani, lui voleva questa soa oferta avesse loco; e facendosi, offeriva *etiam* tutte le forze dil suo regno, *ita* che monsignor Legato restò molto satisfato et ha scritto al Papa. Et ditto Legato ha parlato a esso Orator, dicendo aria voluto che fosti stato voluntieri, ma non lo volse far chiamar per non dar sospeto etc. Et dice il Re averli ditto bisognava ajutar il re di Hongaria *cum* darli qualche soccorso di danari, e li vol mandar uno orator a confortarlo non è Soa Maestà per mancarli. La qual cossa esso Legato laudò, et par che domino Lascari, è li a la corte, sarà operato, et la Christianissima Maestà di lui si servirà.

Dil ditto, di 11. Come ha ricevuto nostre di 24 et 27 Novembrio: una in materia di brexani, e a questo, per altre soe, ha scritto la resolution e aver ottenuto il tutto, ma voleno segurtà in Lion; l'altra zereha i presoni e quello è stà scritto al secretario a Milan, qual achadendo potrà parlar etc. *Etiam* sopra questo scrisse il voler dil Re, che 'l conte Cristoforo fosse mandato a Milan. *Item*, avisa le decime poste per la cruciata, che il Re mandò a richieder al Papa di aver li danari, è zonta la risposta, il Papa è contento Soa Maestà li habbi, ma li spendi contra infideli; ben voria il banco di Salviati li scodesse per esser suo cugnato. Et il Papa ha scritto al Legato clezi uno a questo effecto. Sichè il Re, oltre li ducati 30 milia tocò l'anno passato di tal raxon, averà

etiam il resto e darà cauzion al banco. *Item*, scrive esser zonti de li eri quatro oratori englesi intrati senza cerimonie; è venuti con assa' manco cavalli di quello fo ditto: non sono al numero di 200 al più. Doman, o poi doman, il Christianissimo re vegnirà li a Paris e li darà l'audientia publica, et aviserà il successo. *Item*, li parenti dil qu. signor Zuan Giacomo Triulzi è tutti li a la corte venuti, e la compagnia restarà in la caxa, e una parte harà el conte Alexandro Triulzi, benchè quel Camilo, fo fiol natural dil ditto signor Zuan Giacomo, voleva lui la compagnia; ma li parenti tutti li sono contrarii, dicendo poterli ben lassar il legato li ha lassà il padre di ducati 2000 a l'anno d' intrada, e *tamen* havia tramato cosse non degne a la caxa Triulza. Solicita il successor etc.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 20, manda le lettere di Franza. Ha ricevuto lettere nostre con li sumarii dil Turco da esser comunicati a lo illustrissimo Lutrech e al Governador nostro, è li, il qual aloza in la caxa fo dil signor Zuan Giacomo, et è stà sempre occupato in visitatione. È stato da lui a dolersi li XII di la merchadantia, li Colegii di medici e dotori e asai di primi di Milano. Scrive, è stà fato de li una proclama si pagi il taion imposto a quella città per il Christianissimo re, e pagandolo *voluntarie* se li lassa il terzo di la impositione, *aliter* si farà la exatione dil tutto; e questo per poter dar li danari dieno dar a li sguizari; *tamen* quelli non voleno pagar *voluntarie*. *Unde*, monsignor di Lutrech vol servirsi di danari da quelli è danarosi de li, ubligandoli li daci con speranza scuoder ditto taion, e a questo modo si tien trovar danari. *Item*, scrive, il Governador nostro si duol che a Brexa li soi pagamenti non core, e da Zugno in qua non ha auto danari, e lui ha dato dil suo do page a le zente soe avanti partisse di Verona; per tanto si voy far provisione.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenegò, di 5 Decembrio. Come a di primo ave lettere di sier Piero Michiel capitano di le nostre galie di Barbaria, di 25 dil pasato, da Saragosa. Lo avisa esser li in porto; et questo perchè la nave dil Centurion con la sua caravela e la barza di Jamizo con la caravela e l'altra barza di don Pietro di Bovadiglia corsari, volcano li ambascadori che 'l re di Tunis manda, uno al Signor turco e l'altro a la Signoria nostra, e li presenti portano al Signor turco, stimandoli ducati 200 milia, che non si venderiano di christiani 20 milia. Et come esso capitano havia spazà un bregantin a Corfù al provedador di l'armada venisse a darli soccorso, et

volesse *etiam* esso Consolo parlar al Vicerè di questo, dolendosi era stà dato vituarie et armizi a' ditti corsari; et che hessendo le zurme in terra, era stà preso uno homo di la sua conserva, qual era retenuo, et provedesse a la sua liberatione. Et par a di 12, esse galie volendo ussir fuora, ditti ambasciatori mori li protestò non si levasse, perchè quando intervenisse altro di loro faria intender al Signor turco averli venduti a tal corsari; *unde* esso Consolo andò dal Vicerè narandoli la cosa; qual monstrò averla molto a mal, et volse la copia di capitoli, e scrisse lettere al prescidente di Saragosa tratasse ben le galie e liberasse l' homo e non desse vituarie, ni alcuna cossa a' ditti corsari, *imo* potendoli aver, li prendesse. E cussì à spazà tal lettere al capitano. Poi a di 3 vene nova Januzo aver amazato dito Centurion in la sua camera scanato, che non potè dir sua colpa; et ditto Januzo aversi insignorito di la nave predita e trovato ducati 17 milia in contadi e robe asai, e aver mandato a dir a mesenesi mandaseno a tuor le loro robe di ditta nave; li qual mesenesi haavea mandà al dito Januzo salvoconduto fino ad Agiasta, dove l'era, acciò andase a Mesina. *Item* scrive, quelli corfuoti ave danno, par habino auto da ducati 1400 recuperati fin qui. *Item*, quel navilio fo preso scrisse di Corfù, par non sia vero. Formentari 13, 5 a la Licata; a Catania 17. La saxon per li semenadi non si poria desiderar meglio, Don Hugo di Moncada capitano dil re Catholico è a Jeviza, patisse assa' desasii. È stà caricato li a Palermo do barze di biscoti per mandarli, et per questa invernata non è per venir de li in Sicilia.

Fo, per Colegio, scritto una bona lettera al Vicerè, ringratiandolo etc.

Nota. In questo Pregadi vene sier Andrea Gritti procurator, qual è più di tre mexi non è stato in Pregadi per esser stà risentito di mal.

Et vene sier Alvise Mocenigo el cavalier, vestito di scarlato, che a tutti fece meravigliar: *quorsum hoc?*

166 Fu fato scurtinio di tre Savii dil Consejo in luogo di sier Andrea Trivixan el cavalier, e sier Nicolò Bernardo, che compie, et uno che manca. Et nota. Doveano far per le leze 4, *videlicet* in loco di sier Marin Zorzi dottor, che fu fato per tre mexi, et *tamen* la Signoria vol stagi 6, ch' è contra le leze. E il scurtinio sarà qui soto posto. Et rimasto sier Luca Trun primo stridato, fo chiamà a la Signoria et introe *immediate* in loco di uno che mancava.

Fu posto, per i Savii tutti d'acordo, una bona lettera a sier Sebastian Moro provedador di l'arma-

da, laudandolo di ogni sua operation, et come havemo ricevuto soe da Parenzo et li mandemo ducati 1500, di quali spenderà come li farà de bisogno, et si lievi subito, perchè se li manda biscoti et monition. Vadi in Dalmatia, lievi quelle do galie, e non essendo interzade, le interzi per ruodolo; e se li dà lettere a quel rezimento di questo. *Item*, trovando in camin la galia di l'orator Contarini, la meni con lui, et scrivi al governador Canal quanto li par fazi; al qual se li scrive lo obedissa, et vadi verso Saragosa asegurar e trar le galie nostre di quel porto impedito da' corsari, et poi vengi a disarmar, asegurate dite galie prima, et a quelli di la soa galia, aziano certi di vegnir, fato questo effecto, a disarmar. Si scrive al podestà di Parenzo lassì le robe loro conduceano in questa terra in qualche magazen fino al loro ritorno, dando libertà a esso capitano far ogni cossa li parerà, *ut in litteris*. Ave 10 di no, 191 di sì, et fo presa. Eramo numero 208.

Fu stridato far scurtinio di orator in Franza in loco di sier Alvise Gradenigo refudò, e sia eletto con la pena; e fo comenzà a butar i boletini nel capelo.

Fu posto, per sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni, una lettera al capitano di le galie di Fiandra, sier Vincenzo Zantani vicecapitano: atento le ripresaje e salvoconduti compie a di . . . Mazo, però debano advertir a la segurtà di quelle. Vengi a Cades e poi in Sicilia e di longo in Golfo. Et volendo sier Piero Morexini savio ai ordeni contradir, fo licentià il Consejo e chiamà il Consejo di X con la Zonta, nè *etiam* fu balotà, nè compido di tuor il scurtinio di orator di Franza.

Et restò Consejo di X con la Zonta, e trovono ducati 1000 per mandar al Provedador di l'armada di danari portò di Trevixo sier Polo Nani, quali fo dati in man dil Cassier dil Consejo di X.

Et Savii a Terra ferma, che manca a far tre ordinarii, si farà il primo Pregadi, et si fa più pratiche cha mai non obstante li Censori; e chiamati a la Signoria e sacramentadi, si pratica apertamente senza paura di Dio, nè di le pene.

208 *Scurtinio di tre Savii dil Consejo.* 166 *

Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco . . .	40.166
Sier Andrea Foscarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea . . .	41.161
Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator	94.108

Sier Daniel Renier, fo capitano a Verona, qu. sier Constantin . . .	52.154
6 Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X	33.169
5 Sier Gasparo Malipiero, fo savio di Terra ferma, qu. sier Michiel . .	51.153
† Sier Luca Trun, fo savio dil Consejo, qu. sier Antonio	113. 93
Sier Piero Capello, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator . .	103. 95
10 Sier Piero Trun, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvixe	46.159
† 9 Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, fo savio dil Consejo .	160. 40
† Sier Lunardo Mocenigo, fo savio dil Consejo, qu. el Serenissimo . .	162. 42
Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, qu. sier Alvise procurator	71.124

È da saper, come ne le historie mie ho trovato che ne l'anno dil 1490, a di 4 Avosto, si ave aviso nel posto di Saragosa esser asedià le nostre galie di Barbaria, capitano sier Tomaxo Loredan, dil 1490 a di 4 Avosto, da una nave di Niza di Provenza patron Zuan Galiano, di bote 2000 con homeni 600 suso, la qual avia preso la nave di Marin Gribia con vini veniva di Candia et tre altre nave di Sicilia, unde el prefato capitano di le galie vedendosi cusi asediato da questo corsaro, qual oltra la sua nave, si dicea esser di bote 2600, *etiam* havea cinque altre nave di 900 bote, una in conserva; per il che col Consejo di XII spazò do gripi, l'uno a Corfù per aver soccorso da le nostre nave armade, erano li, l'altro a la Signoria nostra, et da la terra ebbero bona compagnia. Et a di 2 Septembrio, fu preso in Pregadi armar la nave di sier Hironimo Tiepolo di bote 1200, a Modon, la qual, insieme con la nave capitano sier Tomà Zen, armada, che era fuora, andar dovesse a socorer dite nostre galie assediate in porto di Saragosa; et cussi andoe, et

Ma a di 2 Octubrio, si ave dicto capitano di le nave aver fugà e preso Alfonso Spagnol corsaro con una sua barza fino in porto di Ragusi; il qual benchè non avesse fatto danno a' nostri venetiani, ni subditi, fo conduto in questa terra. Et menado in Quarantia criminal per li Avogadori, fu preso che la nave fusse presa per esser corsaro, e lui non si parlisse di questa terra, e dovesse dar segurtà di star-

vi, et per l'oficio dil Sal li era data ogni mexe certa provision acciò il potesse viver. Il qual si fe' prete, facendo vita aspra et heremitica. Nel cimiterio di San Stefano asunava ossi di morti, dormiva sotto l'altar con teste di morti atorno, diceva devotissima mesa, et dil 1500, l'anno dil jubileo, ave licentia andarvi. Si dice per camin morite.

Ritorniamo al Consejo di X con la Zonta, fo ozi 167 poi Pregadi, qual prese tuor li ducati 1000 et 500 si darà di danari di la Signoria, e il banco di Pixani i servirà per qualche zorno.

Fo proposto, per sier Francesco Foscari, sier Batista Erizo e sier Michiel da Leze, Cai di X, una parte, elezer altri 30 di Zonta apreso quelli sono di la Zonta, potendo esser do per caxada, per tratar la materia dil Monte Nuovo in ditto Pregadi. Et li procuratori sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, e sier Alvise da Molin procurator, non era sier Zorzi Corner el cavalier procurator per esser ammalato di le solite gote, li fono contra, dicendo è materia di Pregadi, e cussi sente il Doxe, et con questo non fu fatto altro. Et licentiata la Zonta, restò il Consejo di X semplice per le cose di Bergamo, di quel Francesco d'Alban cavalier, retentuto.

A di 28, fo il di de' Inocenti, fo letere di Milan, di , et di Ingaltera di l'Orator, di . . . ; il sumario scriverò poi.

Fo terminà che il conte Christoforo Frangipani, è in Toresele, vadi Zuoba via et sia acompagnato con bona custodia fino a Padoa, e poi con 40 omeni d'arme, col luogotenente dil signor Janus di Campo Fregoso, zoè a cavallo a la liziera, fino a Crema, e li sarà consegnato a chi manderà monsignor di Lutrech a tuorlo, et non voleno meni con sì soa moier per adesso. Et *tamen* non si parti il di deputato, come dirò di soto.

Da poi disnar, fu Gran Consejo. Fossemo a la balotazion di Consier Et in scurtinio 18 6, rimase sier Michiel Salamon, fo Cao di X, qu. sier Nicolò, rebotado un l'altro con sier Piero Sagredo, fo al luogo di Procurator. Il qual Salamon ha anni 86 et non volse intrar quando fo chiamà per esser andato zoso, ma intrò la matina sequente. Et sier Piero Lando stete a la banca fin el suo chiamar a sentar, poi usite et andò zoso.

Fu fato Podestà a Bergamo sier Bernardo Marzello, fo provedador a le Biave, qu. sier Andrea, 751, 740; soto sier Orsato Justinian, fo Cao di X, di largo, e tutte le voxe passò in questo Consejo, ch'è molti mexi non è seguito cussi. Et XL zivil, il

fradello mazor sier Marco Antonio Moro, fo auditor vechio, qu. sier Marin, tolse sier Hironimo Moro, fo Cataver, qu. sier Marin in la quarta eletion, et in la terza lui sier Marco Antonio fo tolto da uno altro et cazete; qual però non volea esser tolto, et si fe' il mal lui solo.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Giacomo Zen conte di Puola, di poter venir in questa terra per invalidudine per zorni 15, lassando etc, et fu presa : 85, 113, 4.

Fu posto, per 4 Consieri, erano absentis li altri, e li Cai di XL, una parte, è opinion di sier Alvixe di Prioli, e parte notà di sua man, di far un' altra Quarantia novissima, *ut in parte*: fu presa. Ave 1317 di si, 100 di no, 11 non sincere. Letà per Zuan Batista di Adriani secretario dil Consejo di X, la copia è questa :

67 * 1518, die 28 Decembris, in Majori Consilio.

Sier Antonius Mauroceno, sier Aloisius de Priolis, sier Petrus Lando, sier Antonius da Mula consiliarii, absentibus sier Petrus Quirino et sier Joannes Miani alii duo consiliarii, et sier Aloisius Cornario, sier Bernardinus Miani et sier Nicolaus Arimondo Capita de Quadraginta.

Essendo multiplicato el numero de le cause civil che aspetano la expedition de la Quarantia civil, sichè al presente se atrovano più de cause 200 le quale non se expedirano in anni tre, oltra quelle che ogni zorno multiplicano, et a questo modo i citadini et subditi nostri stentano ad expedir le sue cause *cum* offension de la justitia et con grande murmuration et dispendio di prefati citadini e subditi nostri, è necessario a proveder a questo cussi grande inconveniente, sì per satisfation de la justitia, come per honor del Stado nostro et contentamento di populi nostri,

L'anderà parte: che questo Fevver e Marzo se habia a elezer li XL de la Quarantia novissima in questo Consejo, secondo el consueto, li qual habia a intrar a primo April proximo et continuar per mesi sei et poi andar a la Quarantia Civil, et *successive* a la Quarantia criminal; et poi a li tempi ordenarii, che sarà Avosto et Septembrio proximi, se habia a elezer dicti XL novissimi, et cussi de tempo in tempo secondo el consueto; a la qual Quarantia novissima siano deputade le cause secondo l'ordine et come dispone le leze nostre. Et perchè al presente el danaro de la Signoria nostra è stretissimo; per man-

camento del qual è stà levata ditta Quarantia novissima, però sia preso che i ditti XL novissimi *de cætero* habia de salario la mitade de quello hanno i XL zivil, solamente per el tempo i starano ne la Quarantia novissima, restando fermi i salarii de li XL civil et criminal, sicome sono al presente. De parte 1317, de non 100, non sinceri 11, *et fuit capta*.

Nota. In questa note, se empi fuogo a San Raphael in alcune caxete piccole numero 13 si brusoe, pagava di fito ducati 72, et si brusono. Erano di sier Nicolò e Hironimo Longo, fo di sier Zuane.

A dì 29, la matina, fo letere di Roma di 168 l' Orator nostro, di 24; di Napoli, di 18, et di Spagna di l' Orator nostro, di 2 et 8, el sumario di le qual letere scriverò qui avanti.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et steteno fino hore tre di note. Fono sopra la materia, et leto il processo di domino Francesco da Tolmezo doctor, qual fo electo, per Colegio, andar in Spagna, ma prima a Napoli a disputar *de jure*, et è di Friul, et per il Consejo di X fo fato venir in questa terra perchè era de la faction di Antonio Sovergnan rebello, et termenato per ditto Consejo di X non se parti di questa terra. Al presente, fo visto in lui non esser cosse importante al Stado, et li fo concesso licentia e asolto potesse tornar in Friul a caxa sua a suo beneplacito, et per consequente potrà andar in Spagna.

Et perchè li todeschi di Fontego si hanno sempre dolesto in Colegio che la via solita de le loro mercantie vien di tera todesca et vano feva la stapula a Gemona; ma per il Consejo di X con la Zonta, atento li meriti in questa guera di domino Hironimo Savorgnan li fu concesso ditta stapula si facesse a Osop e non più a Gemona, ch'è fatica andar sul monte e danno di mercanti todeschi, rechiedendo loro et quelli di Gemona la revocation de dita concession; a l'incontro era dito domino Hironimo, dicendo esserli stà concesso per soi meriti etc., el qual *etiam* al presente è in questa terra et è stà al dito in Colegio con li Capi dil Consejo di X, hor ozi fo preso che ditta concession sia revocada e si torni a far la stapula a Gemona, et ordenato gran credenza fino l'ora di nona, azìò il Principe in Colegio lo digi Soa Serenità a esso domino Hironimo. E cussi la disse; qual si aquietò, dicendo è contentissimo di ogni deliberation fata per questo excellentissimo Stado.

Nota. In questa matina, vene in Colegio sier Domenego Capelo electo provedador di l'armada, qual

per deliberation dil Senato a di primo Zener dovea meter banco, e domandò quanto havesse a far, perchè non venendo il Provedador a disarmar non avea zurme; poi li danari di armarlo non sono trovati; per tanto in Colegio fo deliberato, atento *etiam* l'orator dil Signor turco è ancora in questa terra, et far questa movesta è mal, et li fo dito non metesse banco et si scoresse. *Tamen* el Colegio da sì senza Pregadi, non poteva far questa deliberatione.

A di 30. La matina, nulla fu di novo da farne memoria. Fo da poi disnar *etiam* Consejo di X, con la Zonta, et fo prima fato Cai di X per Zener: sier Francesco Falier *el vecchio*, qual ha desiderato sempre di esser, vol meter certe parte zercha levar el dazio di vin etc. et ponerle in consulto. Hor è stà fato sier Nicolò Venier, fo vicecao questo mexe, et sier Francesco Donado el cavalier, stato altre fiate, el quale à fuora in villa con licentia auta per parte dal Consejo di X.

168* Fu proposto, per i Cai di X, di tratar la materia dil Monte Nuovo in questo Consejo di X con la Zonta, e di novo elezer 15 di Zonta sopra questa materia dil Monte Nuovo etc. da esser electi a do per cada, potendo esser, *ut in parte*. A l'incontro, sier Antonio Morexini, sier Alvise di Prioli, sier Antonio da Mula consieri messeno questa materia sia deduta al Consejo di Pregadi e li definida; e li Provedadori electi sora el Monte Nuovo debbi prima lezer in Colegio le loro opinion etc., potendo quelli di Colegio meter parte. E parlò dito sier Alvixe di Prioli, dicendo è materia dil Pregadi e non di questo Consejo. Andò le parte: 15 et 12, e fu preso venir al Pregadi. Mancava nel Consejo di X sier Francesco Donado el cavalier, ch'è fuora, et uno di la Zonta che non è stà fato, et sier Zorzi Corner el cavalier procurator, è di la Zonta, qual è amalato.

Fu *etiam* preso, che el debito di sier Francesco di Garzoni qu. sier Marin procurator, per el bosco di Liguago comprò, qual fo comesso a veder i conti a li Provedadori sora il Monte Nuovo, che 'l sia posto e rimesso a li Provedadori sora la camera d'imprestedì, quali debano farsi pagar.

A di ultimo. La matina, in Colegio vene sier Daniel Renier venuto capitano di Verona, in loco dil qual andò sier Piero Marzelo, et fo acompagnato da assa' patricii, et referi di quelle cosse; de le fabbriche de la terra e castelli portò el modelo e la spesa fata. *Item*, la intrada di la camera, qual solea haver ducati 60 milia, reduta in 40 milia, e questo perchè li fo donà la masena etc. a Verona. *Item*, la garzaria di panni fa pochi panni. Disse altre cosse di quella

cità et voler di cittadini. Fo laudato *de more* dal Principe.

Vene l'orator di Franza in materia dil conte Cristoforo Frangipani, va a Milan con custodia, atento è venuto uno aviso, per via di Padoa, che in camin todeschi si prepara venirlo a tuor, zoè è cavali 18 a Noal di soi, parte de la soa careta, e altri todeschi armati per acompagnarlo; *unde* fo sorastato di mandarlo per darli più segurtà. *Item*, l'orator parloe zerca alcuni scolari, li quali voriano lezese a Padoa uno dotor novo etc.

Fo leto una letera di sier Vincenzo Zantani vice capitano di le galie di Fiandra; il sumario scriverò di soto.

Noto. A di 28 Dezebrijo in Colegio, fo balotà scrivan a Bergamo a veder le raxon de la comunità, et rimase Zuan Batista Sandeli.

Da poi disnar, fo Pregadi et lete le infrascripte 169
letere, zoè:

Di Roma, di l' Orator nostro, di 19. Come havia ricevuto 2 letere, di primo et 12, con li avisi di Andernopoli et di Hongaria, quali ha comunicati al Papa. Disse: « È venuto (*l'inviato turco*) a spiar; è bon la Signoria el spazi presto, aziò ritorni indrio ». Poi li disse aspeta la resolution dil Christianissimo re fata in materia christiana, et domanda al Papa decime et cruciate, con le qual vol far dita spexa. Poi esso Orator eri comunicò al reverendissimo Medici dite nove, qual li disse erano zonte le letere dil Legato è in Franza, qual le havea in mano. Soa Christianissima Maestà promete a defension de Italia e di la Santa Chiezia contra turchi 3000 lanze, 6000 cavali lizieri, 40 milia fanti e una bona banda de artelarie, dicendo il Re non vol li manchi uno fante in caxo el Turco volese invader, et vol prima andar a inferirli danno; ma vol dal Papa le decime e cruciate per li soi Stadi di là e di qua da' monti per anni 3, con le qual vol pagar dite zente et vol mandar uno nontio in Hongaria a confortar quel Re.

Dil dito, di 24. Come havia dato le letere a li reverendissimi Cornelio et Pisano zerca domino Zorzi Soprasaxo, et disseno fariano bon officio. Et cussi el reverendissimo Cornelio parloe al Papa, qual li ha ditto el re Christianissimo voria non procedesse a censure per la restitution de l'intrade dil cardenal Sedunense; ma li altri cardenali, l'Imperador, il re Chatolico e il re d'Ingaltera scriveno in soa recomandatione che li sia restituito; sichè cometerà la causa in Rota. Scrive, Luni et Mercore fo concistorio sopra la canonizatione dil beato fra' Francesco di Paula. Il Papa con tutti li altri cardenali si hanno

confessato et comunicato, perchè questo è l'ordine. El Papa ha dito messa, e cussi li altri cardenali. Luni non feceno altro salvo scontrare scripture, et Mercore poi tutti deteno li voti che si procedi *ad ulteriora*; bisogna observar molte solennità avanti si divenga a la publicatione di Santo. Scrive aver parlato al Papa per la canonizatione dil bia' Lorenzo Iustiano primo patriarca nostro, justa le lettere scritoli et al Papa. Soa Santità volse lezer la lettera, et parlò assa' di dito bia' Lorenzo, e l'Orator disse la vita santa soa. Il Papa rispose bisognava far assa' richieste prima si concedesse questa examination, dicendo: « Credemo, essendo stà *alias* comessa, che habino richiesto come si suol far, et il primo concistorio la proponeremo ». Scrive solicherà la cossa; e il Papa li ha ditto bisogna cometer a tre prelati, ma do poi expedir il processo. *Item*, per l'altra lettera, quanto il cardinal Voltera provedi di sufraganeo et vicario a Vicenza, li ha parlato. Dice, poi mori il sufraganeo ha zercato metervi persona degna; et cussi vol far.

Item, scrive è venuto li a Roma il capitano dil Papa fo preso da' mori et riscatato per nostri, e con quello è venuto quatro zentilhomeni: uno fio di missier Antonio Morexini, uno fio di missier Bacalario Zen el cavalier, uno fio di missier Andrea Bragadin qu. missier Alvise procurator, e uno fio di missier Alvise Bon, fo di missier Otavian, et Lorenzo Gratiabona, Alvise Vianelo, i quali hauno sborsà li danari per il suo riscato. Starano qui ste feste, poi se invierano. Dicono aver lassato le galie a Saragosa, e tien siano liberate de li corsari poi la morte da quel fra' Ianuzo fata etc. *Item*, manda lettere di l'Orator nostro in Spagna; et scrive zercha lo episcopo di Osseero li ha parlato de le provisione fate, come richiese. È zonto de li il reverendissimo cardinal de Montibus, fo a Venetia. L'ha visitato; si lauda tanto de li onori fatoli; promete sempre usar bon officio per la Signoria nostra, e si tien molto satisfato. *Item*, è zonto *etiam* li el signor Prospero Colona, qual è stato ben veduto dal Pontifice, et è stato longamente col Papa in colloqui etc. Nota. *Etiam* il nostro Primocerio è zonto de li, *tamen* esso Orator nulla scrive. Et *etiam* non scrive di la morte dil vescovo di Cajeta domino Galeazo Butrigaro, *noviter* electo. Scrive ben dito Orator se li provedi di danari per expedir li corieri, et *etiam* per el suo viver, volendo tenir oratori de li; ma non provedendo, è certo la Signoria non vorà più oratori in corte.

Di Napoli, di Lunardo Anselmi consolo, di 18. Scrive il passar de li del capitano dil Papa con li quatro zentilhomeni di le galie di Barbaria, *ut*

supra; et dicono che fra' Ianuzo, havendo morto el Centurione, com'è aviso, havia mandato a richieder a' saonesi salvoconduto; sichè sarà andato, et le galie nostre dil porto di Saragosa saranno libere ussite. Né altro scrive da conto.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 23. Come scrisse per le altre, monsignor di Lutrech voleva servirsi di danari per dar a' sguizari con satisfar a quelli lo serviva di danari dil tajon, per il che, non volendo pagar, li mercadanti mandono via li famegi et serono le botege; per il che fece retenir quatro mercadanti; *unde* li XII di la Provisione si reduseno insieme dolendosi di questo, mandono a monsignor di . . . , qual li disse non voleva li parlasse altro per aver ordine cussi di far da Monsignor illustrissimo.

Unde, a Santa Maria Mazar diti XII si reduseno et elexeno uno andasse a parlar a ditto Monsignor, qual fu domino Hironimo di Castion regio consiliario, e cussi andoe. Monsignor li rispose havia fato bon officio in scriver al Christianissimo re per loro, et Soa Maestà li havia risposto dovesse scuoder el terzo dil tajon, ch'è *solum* 79 milia ducati; sichè a la terra di Milan toca ducati 24 milia; sichè non pol far altro, e lassò ben li quatro mercadanti; *tamen* Milan non voleno pagar e usano stranie parole. Il Governador nostro ha fato bon officio in parlar a Lutrech per questi; ma vol 100 per 100. *Item*, come li parenti dil signor Zuan Iacomo voleano mandar a Venezia per domino Andrea Navajer facesse l'oration in funere dil signor Zuan Iacomo, e il Governador, signor Thodaro Triulzi, non ha voluto si mandi. *Item*, si prepara per far le exequie dil qu. 170 signor Zuan Iacomo; si spenderà da ducati 4000. *Item*, il Governador li ha dito, che uno fiol dil marchese di Buda era intrato in una forteza di Tornai e non la voleva dar al re Christianissimo, per chè Soa Maestà li havia mandato monsignor di Satiglion con 400 lance et 3000 fanti per expugnarla; et che li oratori anglici haveano jurato la pace et ordenato la restitutione di Tornai. *Item*, scrive è venuto li a Milan don Pietro da Castro, stato vicerè in Puja, qual va a la corte dil re Catholico, et *alias* fo orator a la Signoria nostra. Scrive colloqui auti insieme; dice mal dil conte di Cariati etc. *Item*, il canton de Lucerna, di sguizari, à scritto a monsignor di Lutrech per domino Lodovico Boromeo, et che li restituissa el castel di Monza. *Item*, manda lettere di l'Orator nostro in Ingaltera. *Item*, il Governador è stato da Monsignor per la cosa dil tajon; par li habbi rimesso li ducati 12 milia che il Re donò a essa comunità, et voria con questi pagar el tajon; li qual ducati 12

milia il Re donò de intrada a la comunità di Milan, et si trovasse chi prestasse fino a la festa di la Resurrection.

Di Spagna, di l' Orator nostro, di 2, date a Saragosa di Ragon. Scrive, come l' offerta fata per quel re Catholico in materia christiana par non si fazi altra preparation, e vol dal Papa li danari de le decime, e di quelli spender in questo per esser in gran bisogno esso Re. Et zà si dice ha speso il subsidio li fo dà di quel regno quando el vene, ch'è ducati 550 milia, a pagarli in tre anni, li qual à impegnati per servirsi di danari à speso, sì per le noze di la sorela nel re di Portogal, come in mandar suo fradelo don Ferando in Fiandra. Poi in mandar in Alemagna a li electori per farsi Re di romani, ch'è stati ducati 200 milia; et sa certo lui Orator è stà fato cambi per mandar diti danari, quali dieno esser in Alemagna a . . . a di 20 Zener, et pagarli poi lo April a chi li dirà con 8 per 100 di danno; ma voria tornando fusse con 4 per 100 solamente, che saria segnal ancora non fusse firmato Re di romani. Scrive, è *lettere di Portogal*. Dil zonzer di la sorela li, per il che il Re manda uno nontio alegrarsi con quella Maestà de le noze etc. *Item*, esso Orator scrive si spazi el suo successor etc. Et prima avisa, come quelli di le ripresaje zà comenzavano a dir si appropinquava il tempo di tre mexi.

Dil dito, di 8. Come ricevele lettere di 9 Novembre zerca si perlongi el termine di 3 mesi a le ripresaje, et si manderà persona instruta etc. Parlò al Gran canzelier di questo. Disse li desse uno memorial e bisognava tratar questa cossa ne li Consigli de justicia; et che questi tre mexi fo dati costa al Re più di ducati 200, perchè fa le spese a quelli domanda raxon di questo; *tamen* vederia etc. Scrive poi, visitò el cardenal Egidio legato, qual li ha ditto che il Re et monsignor di Clevers li ha ditto vol mandar oratori al Papa, et persuader Soa Santità tutti li principi mandino a jurar le trieve quinquennale; e lui Legato ha ditto non bisognava mandasse, perchè zà sono li oratori di tutti, dicendo questo Re ha fato quelle oblation per non esser manco dil re Christianissimo, ma par con lui. *Item*, scrive esso Orator ha parlato al reverendo episcopo Argomantense, uno di oratori del re d' Ingaltera sono li a la corte, qual è per partirse e va Ingaltera; reterà l'altro. Et par questo Re vol intrar in l'acordo fato con Franza; ma per esser uno capitolo, li principi . . . siano acetadi, voria fusse moderato; et l'Imperador ha mandato il suo; mandato Ingaltera, per voler intrar in dito acordo. *Item*, monsignor di

Clevers vol il re Catholico mandi una onorata ambasata in questa dieta si fa in Alemagna. *Item*, scrive a di 6 ricevele nostre di 18 et 22; da matina va a palazo per parlar al Re per aver cussi auto ordine di aver audientia.

Di Anglia, di l' Orator nostro, date a Lambi a di 3. Come ha ricevuto nostre lettere, di 3 dil passato, con tante laude a le operation sue, che tien non sia tale che meriti cussi esser exaltato; ma dubita sia come li ochiali; che vardando per quelli si vede cosse mazor di quelle sono. Non ha potuto parlar al Re, ni al cardenal Eboracense. Sono fuora; fin 5 zorni tornerano, et exequirà etc. Scrive haver parlato al cardenal Campeze legato, qual li ha ditto *inter loquendum* do cosse: Come in materia christiana etc., *ut in litteris*, non da conto; l'altra, che il re Catholico è in nova pratica di noze in la fia dil re di Portogallo etc., et il re di Spagna vol mandar zente in Italia fenizando contra turchi, ma forsi a qualche altro effecto. Et lauda molto dito Cardenal, dicendo saria bon la Signoria li scrivesse una bona lettera. Scrive, l' orator francese è li, è venuto a visitarlo etc. Solicita la expedition dil suo successor aziò possi repatriar.

Di sier Vincenzo Zantani vice capitano di le galie di Fiandra, date in Anversa a di primo Dezembro. Scrive dil garbujo li fu fato per non esser stà dà in nota quello era su le galie; *unde* conzò la cossa con dar ducati 150, e questo fo a di 27 dil passato, et nomina li borgimaistri. Et a di 22 dito seguì il garbujo; sichè in 5 zorni conzò la cosa. Et scrive, fenno certi giudicii nominati in le lettere. Et come quelli borgimaistri hanno fato bon officio, et si ricomandano a la Signoria nostra; sichè si tirerà fuora dil canal per levarsi col nome di Dio per andar in Fiandra, dove ha scritto le galie si metti in ordine, aziò zonto el sia de li e spirata la muda, se possi levar e partirsi.

Fu prima stridati tutti quelli dieno andar questi tre mexi che vien acompagnar la Signoria, soto pena di ducati 3, nel numero di qual lo Marin Sanuto fui cavato etc.

Fo tolto, lezendo le lettere, el scurtinio di 3 Savii di Terra ferma, in luogo di sier Justinian Morexini, sier Zuan da Canal et sier Piero Contarini, che compieno. Tolti numero 37, et volendosi balotar non fu servato l'ordine di chiamar li Censori a darli sagramento, come vol la leze; ma ben numerato il Consejo, fono date numero 215. Et volendo balotar, li Censori mandono Hironimo di Alberti suo nodaro suso, et feno lezer una condanason fata per loro con-

tra sier Piero Bragadin fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea, per aver, per le inquisition fate, trovato el dito aver procurato per savio di Terra ferma. Però hanno terminà sier Vetur Michiel e sier Moisè Venier censori, che 'l dito sier Piero sia cazuto a la leze, non se possi provar savio a Terra ferma, sia privo dil Mazor Consejo per anni 2 et di officii et beneficii per anni 3, et pagi ducati 30 da esser come vol la leze.

Hor fata la dita balotation, rimaseno *solum* do, tutti do per pregerie fate: sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò, 112, 95; sier Pandolfo Morexini, fo savio a Terra ferma, qu. sier Hironimo 105, 102. Soto, et non passò, 94 sier Tomà Mocenigo, fo capitano a Vicenza, di sier Leonardo, fo dil Serenissimo. Io fui nominato et cazeli. Cazete con titolo sier Beneto Dolfin.

Fu *etiam* fato, per via di boletini, uno Provedador sora le aque, che manca. Tolti numero 13, rimase sier Gasparo Malipiero fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel; e chiamato a la Signoria, acetoe.

Fu posto, per i Savii di Terra ferma, che una sententia fata per el conte di Curzola contra sier Alexandro Contarini e fradeli qu. sier Andrea sia comessa ai XX Savii, quali aldino e fazino justitia: 178, 2.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii, scriver a l'Orator in corte, atento domino Marco Antonio Lion qu. sier Thomado avesse certi beneficii a Monopoli, è morto il vescovo et per quelli canonici fo eleto episcopo et per il Senato confirmato, *tamen* poi parse al Re tuorli i beneficii. Per tanto esso Orator impetri dal Papa beneficii sul Dominio per ducati 500, *ut in parte*; et fu preso. Ave 28 di no, 165 di si.

Fu posto, poi leto una suplication di sier Hironimo Contarini qu. sier Priamo debitor di la Signoria nostra, et posto, per i Consieri, Cai di XL et Savii, suspender i soi debiti per do anni; fu presa. Ave 160, 30, 1; la qual gratia una altra volta fu posta et non pasoe.

Fu posto, per i Consieri, Cai di XL e Savii di Terra ferma, che atento sier Lorenzo Orio el dottor sta electo orator in Hongaria, ha 'uto i danari e tutto, e poi suspeso per il Colegio, che 'l ditto possi esser electo in ogni legatione, come è stà fato in altri, *ut in parte*.

Et a l'incontro sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni, messe fusse expedito il prefato sier Lorenzo Orio, che andar debbi a la sua legatione oratore in Hongaria *immediate, ut in parte*. Et lo

Marin Sanudo, è di la Zonta, andai in renga et contradixi a una e l'altra opinion. Prima, non era di mandar l'orator in Hongaria per non dar suspeto al Signor turco, aducendo molte raxon etc.; l'altra è mala stampa fusse messo *signanter* sier Lorenzo Orio fusse balotato in altre legatione e li altri no, laudando sier Francesco da Pexaro electo orator a Verona, sier Antonio Surian in Anglia, sier Francesco Contarini in Spagna amicissimo di monsignor di Boisi gran armirao di Franza e fratello di monsignor Gran maestro, el qual fu prexon di qui. *Etiam* laudai sier Lorenzo Orio, col qual son stato 6 mexi colega. Però è bon tutti si provi; e dil 1503 fu preso tutti si provasse, e sier Antonio Justinian dottor, electo orator in Spagna, rimase orator a Roma. Dissi era officio di cadaun è nel Senato parlar senza rispeto, nè mi curava altro cha di audientia; et essendo ben quello aricordava fusse preso; con molte parole di quello è stampà a Ferara, la Signoria promete 90 galie contra il Turco etc., et mandando adesso orator è dar sospeto al Turco, *ergo* etc.

Mi rispose sier Zuan Francesco Mocenigo. Parlò per la sua opinion, era di mandar l'orator in Hongaria, qual si mudava al solito: quello è li, è amalato, et non è cosa nova; ha 'uto i danari; il Turco non haverà sospeto; con altre parole per la sua opinion. Andò le parte: 6 non sincere, 32 dil Savio ai ordeni preditto, 63 di no, 103 di consieri, Cai di XL e savii di Terra ferma, et fu presa di do balote; e li savii dil Consejo nulla volseno meter.

Fu fato il scurtinio, con boletini, di orator in Franza, qual sarà qui avanti posto. Tolti numero 14, de li qual non fo provadi 4: sier Andrea Trivixan el cavalier savio dil Consejo, per aver zurà la consejaria; sier Marin Zorzi el dottor, per esser stà eleto orator a Roma *alias*; sier Francesco da Pexaro e sier Francesco Contarini per esser electi oratori et presto dieno partir; et rimase sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuan el cavalier. Soto, sier Daniel di Renier fo capitano a Verona. El qual (*Emo*) chiamato a la Signoria, il Principe li fe' parole e lui acetò volentieri.

Et il scurtinio di savii a Terra ferma, Provedador sora le Aque et orator in Franza, saranno notadi qui avanti, acciò il tutto intender si possi.

Eri, poi vespero e tutto ozi, ch'è San Silvestro, fo il perdon di colpa e di pena in la ditta chiezia, dove *alias* era la residentia dil patriarca di Grado, che poi fo reduto a Castello, auto da questo Pontefice per reparation di la chiezia, ch'è vecchia.

172 219 *Scurtinio di tre Savii di Terra ferma ordinarii, et passò solum do.*

Sier Marin da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Giacomo	51.164
Sier Gasparo Contarini, è provedador sora la camera d'impredidi, qu. sier Alvise	59.144
Sier Lorenzo Bragadin, è ai X savii, qu. sier Francesco	73.135
Sier Trojan Bolani <i>el grando</i> , qu. sier Hironimo	45.168
Sier Vettor Michiel el censor, qu. sier Michiel	88.125
Sier Tomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel	53.153
Sier Marco Loredan, fo avogador di comun, qu. sier Domenego	93.116
Sier Hironimo Barbaro dotor e cavalier, fo di la Zonta	34.180
Sier Piero Mudazo, è provedador a Padoa, qu. sier Marco	28.186
Sier Nicolò Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Bernardo, da San Moisè	76.136
Sier Andrea Contarini, è di la Zonta, qu. sier Ambruoso	50.126
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco	64.151
Sier Marco Gradenigo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Bortolamio	18.201
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier	55.160
Sier Lorenzo Venier el dotor, fo avogador, qu. sier Marin procurator.	74.123
† Sier Pandolfo Morexini, fo savio di Terra ferma, qu. sier Hironimo	105.102
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco	51.162
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin	36.176
Sier Nicolò Salomon, fo avogador di comun, qu. sier Michiel	88.127
Sier Beneto Dolfin, fo savio di Terra ferma, qu. sier Daniel	86.124
Sier Faustin Barbo, fo avogador di comun, qu. sier Marco	74.139
Sier Piero da Canal, è di Pregadi, qu. sier Nicolò dotor	51.156

Sier Marin Sanudo, ch'è di la Zonta, qu. sier Lunardo	55.158
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuane procurator	81.128
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco	74.137
Sier Alvise di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco	39.171
Sier Andrea Mozenigo el dotor, fo di Pregadi, di sier Lunardo, qu. Serenissimo	61.150
Sier Francesco Bolani, fo avogador di Comun, qu. sier Candian	20.195
Sier Matio di Prioli, fo governador di l'intrade, qu. sier Francesco, qu. sier Zuan procurator	88.124
Sier Hironimo Zane, è ai X savii, qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator	61.140
† Sier Piero da cha' da Pesaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	112. 96
Sier Sebastian Bernardo el governador di l'intrade, qu. sier Hironimo	40.168
Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel	69.145
Sier Hironimo Barbarigo, è di Pregadi, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo	53.159
Sier Marin Morexini, fo avogador di comun, qu. sier Polo	83.123
Sier Tomà Mocenigo, fo capitano a Vicenza, di sier Leonardo, qu. Serenissimo	97.115
Non. Sier Piero Bragadin, fo provedador sora le camere, qu. sier Andrea	

Un Provedador sora le Aque, con pena.

Sier Michiel Memo, fo di la Zonta, qu. sier Antonio	43.162
Sier Alvise Barbaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zacaria cavalier procurator	92.118
Sier Hironimo Barbarigo, fo consier, qu. sier Beneto	74.133
Sier Bernardo Donado, è di Pregadi, qu. sier Piero	75.131

Sier Piero Valier, fo podestà e capitano a Ruigo, qu. sier Antonio	35.167
Sier Daniel Dandolo, fo di Pregadi, qu. sier Andrea	59.153
Sier Nicolò Coppo, fo provedador a le Biave, qu. sier Giacomo	83.127
Sier Hironimo Barbaro dotor, cavalier, fo di la Zonta, qu. sier Daniel	39.169
† Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel	138. 68
Sier Marin da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Giacomo	64.144
Sier Hironimo Trivixan, fo ai X Savii, qu. sier Domenego	72.135
Sier Zuan Minoto, fo di la Zonta, qu. sier Giacomo	75.133
Sier Polo Nani, è di Pregadi, qu. sier Jacomo	68.141
Non. Sier Daniel di Renier, fo capitano a Verona, qu. sier Constantin	
Non. Sier Nicolò Bernardo, el savio dil Consejo, qu. sier Piero	

Ambasador in Franza, in luogo di sier Alvisè Gradenigo ha refudado per Governador, et è con pena, con ducati 120.

Sier Gasparo Contarini, è provedador sora la camera d'impredidi, qu. sier Gasparo	58.125
Sier Piero da cha' da Pexaro, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò	82.103
Sier Daniel Renier, fo capitano a Verona, qu. sier Constantin	95. 98
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin	25.165
Sier Gabriel Moro el cavalier, fo ambasador in Spagna, qu. sier Antonio	49.141
Sier Nicolò Salamon, fo avogador di comun di sier Michiel, el consier	74.117
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, di sier Francesco	61.131
Sier Lorenzo Bragadin, è ai X savii, qu. sier Francesco	63.120
Sier Andrea Foscolo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco	63.120
Sier Francesco Morexini el dotor, qu. sier Gabriel	45.148

I Diarii di M. SANUTO. — Tom. XXVI.

Sier Hironimo da cha' Taiapiera dotor, fo podestà e capitano a Ciudadal di Belun	21.170
Sier Lorenzo Orio el dotor, fo avogador di comun	61.130
Sier Jacomo Soranzo, fo di Pregadi, qu. sier Francesco <i>dal Banco</i>	65.125
† Sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuan el cavalier	111. 79
Non. Sier Andrea Trivixan el cavalier, savio dil Consejo, per aver zurà consier	
Non. Sier Marin Zorzi el dotor, savio dil Consejo, per esser eleto orator al Papa con pena	
Non. Sier Francesco da cha da Pexaro, fo savio a Terra ferma, qu. sier Marco, per esser eleto orator	
Mon. Sier Francesco Contarini qu. sier Zacaria el cavalier, per esser eleto orator in Spagna	

Questa è la condanason fata per li Censori.

Signori excellentissimi! El se notifica a le excellentissime signorie vostre come, per le inquisition fate per li nobel homeni sier Vettor Michiel et sier Moisè Venier censori, secondo el debito de l'oficio suo, è constado, per testimonii *fide digni* et non suspecti, el nobel homo sier Piero Bragadin fo di sier Andrea da San Severo, in questi zorni aversi recomandà et procurà con questi de questo excellentissimo Consejo di Pregadi per rimaner savio di Terra ferma, contra la forma di le leze sopra ciò prese. Però per diti Censori è stà terminato che il ditto sier Piero Bragadin fo di sier Andrea, come contrafaciente, sii incorso a la pena de la leze, *videlicet* che 'l non se possi provar al presente savio de Terra ferma, et *ulterius* sia bandito dil Mazor Consejo per anni do proximi, et per anni tre de ogni officio, beneficio et Consiglio, et in ducati 50 secondo la forma de la leze.

*Exemplum litterarum Illustrissimi Domini 173
ad magnum magistrum Rhodi.*

Reverendissimo in Christo patri domino Fabricio de Careto sacrae domus hospitalis Sancti Joannis Hierosolimitani magistro generali ac pauperum Christi custodi dignissimo. Cum ex litteris Provisoris nostrae classis intellexerimus quosdam pyratas,

qui istic commorari et versari dicuntur, vi ex portu Naxi abduxisse duo navigia nostra cretensia, quæ onusta vino, sicuti moris est Constantinopolim proficiscebantur eaque Rhodum conduxisse, sane pro eo ac debuimus commoti sumus, tum propter eorum qui sub Dominio nostro sunt incomodum, tum quod ab his id gestum sit, qui istinc commorantur et res reverendissimæ dominationis vestræ tutari dicuntur, quarum semper et a præfectis classium nostrarum et a cæteris subditis nostris ea ratio habita est, qua vetus amor qui inter reverendissimam dominationem vestram et nos nostramque Rempubicam diutissime perduravit exigere videbatur. Et quoniam id nobis summo opere cordi est, ne hi qui sub Dominio nostro degunt parum presidii in nobis sibi esse existiment, visum est nobis has nostras ad reverendissimam dominationem vestram dare, quam vehementer rogamus velit istic nostra navigia conquiri facere, eaque inventa cum vino ac ceteris rebus earum domino restitui jubeat, sicut mutuae nostræ amicitiae jus postulare videtur: quod multas ob causas ab ea factum iri speramus, et ob id præcipue quod idem a nobis semper in subditos et amicos reverendissimæ dominationis vestræ factitatum est. Nos autem neque cogemur subditorum nostrorum indemnitati consulere, et omnes cognoscent hæc omnia commissæ fuisse contra mandata reverendissimæ dominationis vestræ, et vetus ejus institutum ac voluntatem immutatam non esse, quæ subditos nostros ac eorum bona semper incolumes ac salvos esse voluit; quod et a justitia reverendissimæ dominationis vestræ et ab expectatione quam de ea semper concepimus non erit alienum et nobis erit gratissimum, idemque pro ejus subditis nos facturos pollicemur.

Data in nostro Ducali palatio, die 29 Decembris 1518.

TRAMUSIUS.

Leonardus Lauredanus Dei gratia dux Venetiarum etc.

174^o Copia di una lettera data a Cluson a dì 17 Dezembrio 1518, scritta per uno Francesco Rovello, drizata a sier Hironimo Querini fo di sier Piero.

Magnifico Signor mio! Domenica passata, de imposition dil magnifico podestà domino Vettor Querini, essendomi transferito a Gromo, loco di la valle

(1) La carta 173^a è bianca.

distante di Cluson miglia 6 in circa, dove si ritrovava il reverendo inquisitor nominato missier fra' Zuan Batista de l'ordine di Santo Domenico, da Brexa, persona invero molto docta et maxime in theologia, per caxon di proceder contra alcune strige di quel loco, et già cinque erano state retenute, et essendo stà presente al costituito di una di quelle, mi ha parso satisfacion del debito di particular notitia far partecipe vostra magnificentia, acciò quella di maraviglia si stupefaza. Et invero dirò cussi, che se io cum li proprii occhi et orecchie non avesse udito et visto, dubioso seria di prestargli fede. Adunque, gionto che io fui al dito loco di Gromo, e verso sua paternità usate le debite cerimonie, mi disse: « Sete opportune venuto, et ne ho piacer, che sarete testimonio al costituito di questa sceleratissima femina ». Et voltando gli occhi, vidi una di età di anni 50 in circa, di comune statura, rubiconda in volto, più presto grassa che altramente, inzenochiata avanti sua paternità. Et interrogata *de plano* senza tortura; admonita cum ogni diligentia dal prefato reverendo inquisitor si era deliberata dir la verità et redursi a la debita penitentia, ovvero volesse expectar di esser torturada, rispose esser prompta a dirla. Et la sustantia del costituito in brevità è questa, che longo seria punctualmente et per ogni minuta interrogation narar il tutto. Del 1503 renegò la fede in questo modo, che essendo essa scelerata alquanti giorni stà in corozo cum il suo marito, gli apparve uno giovene in uno dorso di uno monticello, sul brunir dil giorno, dove *etiam* questa era, et *brevisiter* gli disse che se voleva far et observar quanto lui gli imponeva, oltra che li faria far pace cum el marito, de ogni piacer che lei si sapeva imaginar seria exaudita; et che questo se li fusse stafo in piacimento la menaria in loco di grandissimo spasso. Lei contenta, et dato l'ordine su le 5 hore di lassarsi trovar in certo loco, si spartino. Gionta l' hora, et questa femina chiamata Honesta gionta al loco, pur li aparve quel giovene, el qual li disse: « Monta qui sopra questa capra, che se ne andremo. » Et subito se transmuto in capra. Sopra la qual montata, in 174^o puoco spatio gionse in monte Tonal, qual dà principio al Trentino et è altissimo, et che li trovò molte donne solazante cum varii giovene atorno un ardentissimo foco. Invitata a quelli piaceri per una chiamata Altachiera, qual *etiam* è ritenuta insieme cum questa, subito gli fu consignato per suo amante quello si transmuto in capra, nominato Giacomo. Finalmente quella Altachiera gli disse, che se lei voleva esser di la compagnia, necessario era che la rene-

gasse, et renegando si troveria contenta; de modo che renegò, et sopra di una croce tre volte *cum* li piedi pestò sopra, dicendo alcune parole che non ardiria a replicarle, et poi sopra di essa croce gitata quella Honesta, Jacomo carnalmente se impazò *cum* essa. Et da poi tutti li piaceri, essa Honesta promise di non adorar altro che quel signor che li sopra una sedia eminente *pro tribunali* sedeva; et poi da quella medesima capra portata fu a casa, et almeno due volte a la settimana vi andava a quel monte Tonal. Havuta polvere di più sorte, tra le qual una getata sopra qualche corpo a poco a poco mancando moriva, et *cum* questa polvere fece morir creature cinque, tra li qual uno figliolo di uno suo fradello; et la sera avanti fusse per morir, essa Honesta *cum* uno diavolo portorono via de cuna quella creatura, et in loco suo si posse uno diavolo trasformato in la propria effigie di quello fu levato. Et che poi quel diavolo fu sepelito, et quella creatura rubata, portata in esso monte Tonal, ne fu fatto rosto et poi mangiata. Et che il mangiar loro era tutto di carne humana; et che tal monte vi erano portate dieci in quindici creature robate in lochi, molte di essi lontanissimi. Et che quando essa Honesta voleva andar in monte Tonal, gietava una altra qualità di polvere sopra le tempie del marito, et quello profondamente dormiva fino la matina seguente. *Insuper*, che ogni anno si confessava et comunicava, non palesando però la renegation; et che subito recepto in boca il sacramento, secundo la commission impostali se 'l trava di boca et li dava di piedi sopra. Ancora che, per inimitia, più volte ha pregato il diavolo a tempo che le biave maturaveno in esse dovesse tempestar, et che la tempesta veniva *cum* tanta ruina che devastava fino a li ultimi nodi ussivano di la terra di quelle biave. Questo è quanto ho inteso per il costituito. Invero difficil cosa da creder, et da me medesimo ancora sto dubitando tutto ammirativo, imaginandomi più tosto che 'l parà cussi a queste femine per forza del diavolo, et che siano illusion. *Quomodocumque*, sono horrendissime cose. In Cluson, a di 17 Decembrio 1518.

Dil mexe di Zener 1518.

A di primo, Sabado. La Signoria vene in chiesa di San Marco *de more*, vicedoxe sier Michiel Salamon el consier, di anni 86, vestito di veludo cremesin vesta et beco, con il legato dil Papa episcopò di Puola, l'orator di Franza e l'orator di Fe-

(1) La cartà 175* è bianca.

rafa. Non vi fu alcun Procurator a la messa, et altri patricii li toca andar questi tre mesi, tra i qual lo sono di nominadi. Et introno Cai di X: sier Francesco Falier e sier Nicolò Venier. Il terzo, sier Francesco Donado el cavalier, è fuora di la terra. Introe solo savio di Terra ferma questa matina, di quelli dieno intrar, sier Piero da cha' da Pexaro, e vene con la Signoria a messa penultimo di tutti, vestito di veludo cremexin.

Da poi disnar, introe i Savii et Colegio si reduce, et sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, sier Lunardo Mocenigo savii dil Consejo non introno, et il terzo è intrado quando fu fato, perchè vacava il loco, sier Luca Trun. Et di Terra ferma introe sier Pandolfo Morexini, vestito di negro per conto di la madre; ch'è *tamen* contra la leze.

È da saper, sier Gabriel Venier, l'avogador di comun, parlò eri sera a sier Marin Zorzi dottor, qual per la Signoria era terminato restasse ancora altri 6 mexi, *licet* che fosse stà electo *solum* per tre mexi, sichè veniva aver compido, dicendoli la leze non voleva e dovesse ussir; e cussi obediente fu contento di ussir. Farasse aduncha il primo Pregadi un savio di Terra ferma, che manca.

Di Franza, da Paris di 17, et da Milan, dil Secretario, di . . . fo letere, le qual fono lecte, et stetano tardi i Savii a lezerle.

A di do, Domenega. Introno li do prenominati Savii dil Consejo: sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, et sier Leonardo Mocenigo, et fo lecte le letere di Franza et da Milan; il sumario dirò di soto. Et di Franza poi in li Cai di X, mandati li altri fuora, fo lecte.

Di Verona, di sier Andrea Magno podestà et sier Piero Marzelò capitano. Avisano come, hessendo andati el zorno di Nadal in chiezia dil Domino, volendo udir messa et il prete aparato a l'altar, per quelli primi canonici mandono a dir al pretè, pian, non dicesse messa, perchè quelli dil Consejo erano stà excomunicati per voler pagino per il don a la Signoria dete esso clero, che non doveriano pagar nulla, perchè quello prendeno nel suo Consejo la chieresia non è sottoposta. Et vedendo essi rectori questo, mandono a chiamar quelli deputati, dolendosi dil caso. Loro disseno non potevano far altrimenti. Et conveneno quelli cittadini dil Consejo erano li, ussisseno di chiezia come excomunicati; et fo dito la messa, et disseno manderiano a Mantoa, dove era la scomunica comessa per il Papa etc.

Et lecte dicte letere in Colegio, fo gran mormoration, et scritto a Verona fazino comandamento a'

diti canonici, domino Antonio Mazante e compagni, vengino a la presentia nostra, et scritto a Roma al cardinal Corner, ch'è episcopo di Verona, dolendosi di tal scomunica fata.

176 Vene la contessa moglie dil conte Christoforo Frangipani, è in Toresese, nominata Polonia, sorela dil cardinal Curzense, qual, poi fo cavà di Toresese dal marito che voleva scampar, sta in caie di le Rase in cha' Dandolo, et acompagnata con alcune soe done, sentata apresso il Principe, fe' lezer una suplication: pregava la Signoria fusse contenta l'andasse a disnar e cenar in Toresese col suo carissimo marito per tuor bona man et combiato avanti el si parta. Et cussì, per il Colegio, li fo concesso, et andoe a star e dormir in Toreselle; il qual conte partirà *immediate* per Milano.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fo publicà tutti quelli hanno auto danno da' subditi dil Catholico re, et quelli di le ripresaie debano andar a darsi in nota a li Provedadori di comun in termine di 8 zorni, *ut in nota* leta per Alexandro Businelli.

Fo publicà, per Hironimo Alberti nodaro di Censori, la condanason fata per essi Censori sier Vetur Michiel e sier Moixè Venier, contra sier Piero Bragadin qu. sier Andrea da San Severo, per aver pregado e ricomandatosi per rimaner savio di Terra ferma; et la copia sarà notada qui soto.

Fu fato podestà a Pyran sier Hironimo Bragadin, fo Cao di XL, qu. sier Andrea da San Severo, fradelo dil dito sier Piero; et Camerlengo di comun rimase sier Andrea Lion, fo podestà a Chioza, qu. sier Alvixe: passò di largo. Et non passò Podestà a Muran, ni Zudexe di Examinador.

El Colegio reduto, consultoe la expedition di l'orator dil Signor turco, et par voglino mandar Baylo et justificar li danni dil ruodolo al dito orator; et da matina elezer un per ordine, vadi dal dito orator a caixa dove l'habita a la Zucca a chiarir questi danni etc.

In questa matina, hessendo solo 5 Consieri, mancava sier Piero Querini, compare sier Gabriel Venier l'avogador, dicendo terminasseno che sier Marin Zorzi dotor sia fuora di Colegio e si fazi in loco suo savio dil Consejo atento fo electo *solum* per 3 mexi. Et balotono la termination di la Signoria: fo 3 che 'l restasse et 2 che l'usisse; sichè niente si poté terminar. Doman hessendo tutti, si termenerà. Ma ditto Avogador disse termenando che 'l stesse; la introneteria et meneria el primo Pregadi; quello sarà noterò. *Unum est*, sier Marin Zorzi dotor non vien in Colegio.

De sier Sebastian Moro provedador di l'armada fo letere, di Parenzo, di . . . Come havia auto la deliberation vadi etc. a Saragosa a dar soccorso a le galie di Barbaria nostre; et cussì partiva ozi, sicome in dite letere si contien, per exequir i mandati, e va in Dalmatia per trovar le altre galie e farle interzar.

Item, Philippo Zamberti nodaro di l'Avogaria, va a Corfù a formar processo; parti con un gripo a di primo di notte.

Dil Provedador di l'armada, di primo, ore 17
23. Come, havendo li a Parenzo ricevuto le letere dil Senato di andar a Saragosa a socorer le galie di Baruto, come obedientissimo, subito scrisse a sier Alvise da Canal viceprovedador di l'armada, debbi subito con le galie el si atrova andar verso Saragosa, et li ha mandà la letera ducal. *Item*, ha scritto a li do soracomiti sono a Zara, sier Alvixe Loredan qu. sier Luca, sier Bernardo Dolfin di sier Lorenzo debano metersi in hordine, che zouto el sia de li, habi li homeni da interzarli; et manda la letera *etiam* ha scritto a li rectori di Zara. Ha fato discargar le robe di la sua galia li a Parenzo, justa i mandati di la Signoria nostra, et le zurme contentissime vanno. Le barche di le munition e biscoti non erano ancora zonti, che si leveria. Scrive poi esser zonte le do barche mancava, qual le mena con lui a Zara per non perder tempo; et in quella hora 23 si parte, et va a bon viazo.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dotor, orator nostro, date a Paris a dì 17. Come a di 11 scrisse dil zonzer di 4 oratori anglici, et si aspetava il Christianissimo re, qual vene quel zorno e fece intrata molto honorata, et alozò nel palazzo regio. Il di sequente fo ordinata la udiencia publica. Essendo Soa Maestà sentata in maestà con signori et principi e la nobeltà di Franza richissimamente vestiti, eravi il re di Navara e il reverendissimo legato Bibiena, et quatro altri cardinali, zoè Boisi, Brugies, Vandomo et Ara Celi; e l'ordine e il modo non scrive che per letere particular, et fino a stampa se intenderà il tutto. Poi lo episcopo Plocense, uno di ditti 4 oratori, fece una oratione latina a proposito di la materia per la qual erano venuti; et li rispose il Gran cancelier; e altro non fu fatto per quella giornata. La matina sequente, il Re fu a messa in la chiezia cathedral di Nostra Donna con tutti li signori et oratori preditti; et dita la messa per il cardinal Boisi, et poi data la beneditione per il reverendissimo Legato, il Re et li quattro oratori andono a l'altar, dove diti oratori zurono li capitoli di

la paxè fata tra loro Re, e sottoscrisseno a li capitoli senza vederli altramente; et cussi fece il re Christianissimo. Poi andono a pranso diti oratori col Re e il reverendissimo Legato, nè vi fu altri. Poi cenorono a caxa di monsignor di Barbon, qual li fece uno superbo bancheto. El di sequente andò a visitar la Serenissima Regina, qual era con la illustrissima Madama madre del Re. Et poi vene alcuni cavalli grossi dil Re con pagi suso, quali il Re feli corer per le sbare dove si arà a zostrar, et corseno certe lanze. Poi eri matina, ditti oratori alditenò messa con la

77 Serenissima Regina, la qual zuroe il matrimonio de l' illustrissimo Delphino. Poi ditti oratori andono a disnar con monsignor di Lanson cugnato dil Re. Questi anglesi è molto acarezati dal Re e quelli zentilhomeni; pigliandoli a brazo vano per il palazo, et si fano mascarati insieme, et vano a done. Ozi sono andati a la caza col Re; starano doman fuora, e Domenega tornerano a uno honorato bancheto, e Luni si comenzerano le zostre et altre feste si farano. Il Christianissimo re ha mandato monsignor di Sati-glion a tuor possesso di Tornai. Scrive aver ricevuto nostre, di 29 dil passato et 4 dil presente, una in materia dil Sopraxaso, qual parlerà al Re; l'altra di falconi si manda al Re et illustrissima Madama. Le letere per Alemagna, di le ville dil Friul, sono stà expedite, et l'orator dil re Catholico ha scritto in bona forma, dicendo desidera servir la Signoria nostra, et vederà quello farà li comessarii cesarei dieno venir a Verona, perchè vol si condugi questa cosa a fine, justa il poter suo. Eppo Orator l' à ringratiato molto. Il qual ha dito è bon servitor di la Signoria nostra, e lo fa volentieri per far cossa agrata a la illustrissima Madama, che ge l' ha comandà cussi scrivi. Et per queste feste è suspeso il negotiar, però non dirà altro. Ha inteso la eletion dil successor, ma non ha voluto dir nulla per non saper si 'l refuderà o non; ben prega sia expedito per questo Mazo, acciò possi venir a repatriar.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di ultimo.
Come il signor Governador nostro li ha ditto aver *letere di 19, di Franza, di l'abate di Santo Antonio*, ch' è di caxa Triulzi. Il Re aver dato 30 lanze di quelle havia el signor Zuan Giacomo al marchexe di Vegevene so' nepote, et altre 30 al conte Alexandro Triulzi fratello di lo episcopo di Aste; il resto non l' ha date via, e voria darle a Camillo so fiol natural di dito signor Zuan Giacomo; sichè vol tenir la caxa Triulza, la qual è ben contenta di Sua Maestà. E che 'l Papa ha scritto al Legato in favor di dita caxa; il qual ha fato optimo officio. Et che il Re ha

scritto per tutte le terre dove passerà il corpo dil preditto signor, ch'è portato a Milan, sia honorato e fate exeque in le chiezie, et acompagnata da zente d'arme etc.; e cussi si farà grandissimo honor di qui di ordine regio. Scrive aver visitato il marchexe, ch' è zenero dil signor Thodaro governador nostro, è di anni ..., sicome li ha scritto la Signoria nostra; qual ha ditto si ben li è morto il padre, ha trovato uno altro, ch' è il signor Governador etc. Nè altro fo leto in Pregadi.

Nota. In dite letere è colouqui auti con l'orator di Ferara, qual li ha dito il Duchà è andato in Franza, non tanto per esser a l' intrata di oratori anglici, quanto per consultar de la impresa dil reame, et vol sia soto monsignor di Lutrech.

In letere dil Provedador di l'armada, dimanda, si li oratori mori volesseno montar su la galia sotil per condurli a la Valona, si li dia levar.

Exemplum.

178

Sumario di una letera di l' Orator nostro in Franza, data a Paris a di 17 Dezembrio 1518, ricevuta a di primo Zener.

Serenissime Princeps etc.

Per le ultime mie, de' 11, scrissi a Vostra Serenità il gionger de li oratori anglici, et che la Maestà dil Re non era in la terra, el quale quella medema sera vene et intrò molto ordinatamente oltra il consueto, acompagnato da tuti de la corte, et andò a smontar al palazo regio, dove il giorno sequente dete la prima audientia et publica a li prefati oratori, sentata in maestà; a la qual, oltra tutti i principi del regno et tuta la nobiltà richissimamente vestiti, vi intervenero el re de Navara, il reverendissimo Legato cum altri 4 cardenali, Boysi, Burges, Ara Celi et Vandomo, li oratori, gran quantità di vescovi et altri prelati. Longo saria et tedioso a Vostra Serenità scri-verli tuto l'ordine, il quale sarà scritto per letere de altri che andaranò per piazza forsi stampate, et potrà esser veduto da ogniuno che vorà vederlo. Il reverendo episcopo Cliense, uno de li 4 oratori, recitò una oration latina apropiata a la materia, a la qual fu risposto per il magnifico Gran cancelier; et altro non fu fato per quel giorno che cerimonie de abrazamenti, et tocar de mano. A li 14 poi fu cantata una solenne messa per il reverendissimo cardenal Boysi in chiesa di Nostra Dona cathedral di questa città, dove intervenero tutti quelli ch'è a la prima audientia. La qual finita et data la beneditione per il

reverendissimo Legato, li 4 oratori andorno davanti lo altare, dove se redusse la Maestà dil Re, et in loro presentia jurò et subscribe li capituli di man sua senza altra lectura de quelli. *Quibus peractis*, la prefata Maestà andò a disnar ne l' episcopato, dove avea fato preparar, et seco menò, che sentorono in una medesima tavola, il reverendissimo Legato et li prefati quatrò oratori solamente senza altri; i quali la sera poi cenorno con monsignor di Barbon, che fece un superbo bancheto, al qual intervennero gran quantità di homeni et done. Il seguente giorno, il da poi disnar, andorno a visitar la Serenissima regina, con la qual era *etiam* la illustrissima Madama. *Interim*, la Maestà dil Re havea fato venir li sui cavalli grossi cavalchati da pagi, et in una gran piazza dil palazzo de le Tornelle, dove è ritornato il Re la sera medema da poi data la audientia, li fece andar a corer et saltar atorno le sbare preparate per la zostrà, che fo un bel veder. Il che finito, fo rote certe poche lanze da alcuni gentilhomeni che venero armati in giostra, et altro non fu fato per quel zorno. Eri matina, li prefati oratori furno a la messa con la Serenissima Regina, la qual promesse et fece l'obbligo dil matrimonio per lo illustrissimo Delphino suo figliolo, et poi andorno a disnar con monsignor duca de Lanson. Nè mancha questa Maestà de far tuti li honori et apiaceri possibili, non *tantum* a li oratori, ma a tuti li gentilhomeni de la loro compagnia, menandoli a brazo per il palazzo la sera, *maxime* mascherati, a visitar dame. Heri Sua Maestà, da poi disnar, è andata a a caza, et ha menato *cum* sì molti dei dicti gentilhomeni. Starano tuto ozi et forsi domani fora, et Domenica Sua Maestà li farà il bancheto principal, et Luni se cominciarano le giostre. Il tempo dil partir de li oratori predicti non se sa ancora certo; alcuni judichano sarano qui le feste, altri de non. Il marschal de Satiglion è andato per pigliar la possession de Tornai etc. Il festizar de questi oratori suspende tute le altre negociation di la corte.

178*
179 *Sumario di una letera di Franza, data a Paris a dì 17 Dezembrio 1518, scritta per Hirónimo da Canal secretario di l' Orator nostro. Narra l' audientia data a li oratori anglici per la Christianissima Maestà. Ricevuta a dì primo Zener 1518.*

De di 11 de l'istante furno le ultime mie. Quella sera intrò el Christianissimo re in la terra, acompagnato da tutti li sui zentilhomeni, guardie et

corte molto superbamente, et andò ad alozar nel palazzo et non al loco dove soleva star. Et da poi disnar del zorno drieto dete audientia publica a li oratori anglici novamente venuti, in una sala bella, tuta tapeciata intorno, et il cielo de tapezaria fata a zigli. In ditta sala era fato un solaro tre scalini alto da terra che capiva meza la sala, et in capo del solaro era un tribunal de tre scalini fato in mezo, dove era una sedia fodrata d'oro, et poi aveva sopra una gran coperta de restagno d'oro sopra rizo che andava sparso atorno atorno, et apresso vi era un pezo de veludo violeto *cum* zigli assai suso, che copriva li scalini. In dita sedeva questa Maestà Christianissima, et sotto li piedi havea un cusino d'oro, et era vestito de un rubon de arzento de tronchafila et soprarizo de alcuni bellissimi fioroni, la fodra era de ganeti de Spagna, che qui se usano et sono molto cari; il saglion era d'oro richissimo. In testa non havea nè corona, nè altro, ma la sua bareta comune de pano. A la mano destra de Sua Maestà, al basso del tribunal, era lo reverendissimo legato Santa Maria in Porticò, che stava a seder sopra una cathedra fodrata de restagno d'oro, et con una coperta poi sopra medesimamente d'oro, ma non tanto ampla come quella de Sua Maestà. Apresso a soa signoria reverendissima era il re di Navara in una altra cathedra pur d'oro; al longo del solaro, a la dita mano però, erano li duchi de Lanson, Barbon, Vandomo, duca de Ferarà, monsignor de San Polo, fratello de monsignor de Vandomo, il principe poi de Vandomo et il fiolo del duca de Limburg alemano. A la mano manca erano li reverendissimi cardinali Boysi, Burges, Vandomo et Araceli, che sedevano sopra una banca. Al longo poi de quella mano erano li oratori, cioè noncio pontificio, Spagna, Venetia et Fiorenza, et poi li apresso el magnifico Gran canceliero. Poi una copia de vesèvi con li rochetti indosso drieto la sedia de la Maestà Sua, et li intorno erano monsignor Gran maestro, monsignor Armirajo, suo fratello monsignor de Orval, monsignor de le Scu et molti altri grossi personazi, vestiti el forzo de drapo d'oro; et finalmente non era homo in quella sala non fusse vestito de seda. Da la man pur manca, in el canton, era fato un solareto che li stava la Serenissima Regina, Illustrissima madre, madama de Lanson sorela de questa Maestà, et madama de Nemors, quale stavano a veder a le zelosie. Da l'altro capo de la sala era uno altro solaro che capiva tuta la largèza de ditta sala, et li stavano tutte le damisele de la corte. Venero poi de li a un poco li quatro oratori, *videlicet* il Gran zamberlan, lo episcòpo Clieuse,

monsignor di San Joanne de l'ordine de la Religion de Rhodi et il capitano Gines, li quali furno levati de casa da monsignor de Vandomo, episcopo de Tolosa, Gran bastardo de Savoja et monsignor de Satiglion, che li acompagnorno fino sopra el solaro. Et avanti se intrasse in la porta de la sala, erano li arcieri de quella Maestà, et dentro erano li 200 zentilhomeni *cum* le sue acete in mano a far far largo. Et venuti li oratori a mezo el solaro, et fata per essi la debita reverentia, Sua Maestà se levò da seder et smontò li scalini, et abraziò tutti li ditti oratori *cum* grande umanità et *cum* la solita sua bona gratia, et furno apresentatione per loro le lettere credentiali a Sua Maestà, la qual tornò a seder et fece *etiam* che li oratori sedesse li a l'incontro sopra una banca a mezo ditto solaro. Et il Gran zamberlano era vestito de una veste de raso cremesino fodrata de martori, et havea uno rico pendente in testa. Lo episcopo era *cum* il rochetto, monsignor di San Joanne *cum* una veste de raso negro, et il capitano *cum* veste d'oro fodrata de zebelini; et apresso ditti oratori da drieto però, et cussi a costa erano da circa 20 zentilhomeni inglesi vestiti superbamente *cum* veste d'oro, *cum* pendenti sopra le barete, *cum* catene al colo et cinti *cum* esse. Et vidi *etiam* uno *cum* una cintura carcha de zoje de valuta assai. *Immedie* che sedeteno li oratori, Sua Maestà chiamò el magnifico Gran canzelier et li dete le lettere, le quale furno lete piano. Et finite, Sua Maestà disse che 'l dovesse dir a li oratori che explicasseno la sua credenza, et cussi fece esso magnifico Gran canzelier, et parlò *latine*. Allora lo episcopo Cliense recitò una oratione; qual finita, Sua Maestà chiamò *iterum* il magnifico Gran canzelier et li comisse li respondesse *ad partes*. Et tornato a seder, rispose *latine* acomodatamente. Li oratori poi se levorno in piedi, et Sua Maestà una altra fiata discese del loco suo et parlò *cum* loro per un poco amicabilmente; et poi li dete licentia, et prima volse abbraciar tutti quelli sui zentilhomeni erano li per corisponder a quanto *etiam* fece quel Serenissimo re de Ingaltera a li sui quando furno de li; et in questo modo finì la dita audientia.

A di 14 poi, Sua Maestà Christianissima vene a la chiesa de Nostra Dona acompagnata da tutta la corte et baroni, et drieto a lei venivano li quattro oratori anglici, et tutti se posero a li loci sui; et la predita Maestà stava sopra un pano d'oro in zenchioni et *cum* un cussino sotto, et la sedia de apozarse. De sopra havea un cielo d'oro sopra rizo, et le bande erano de restagno d'ariento. Havea indosso una capa a la francese de tela d'oro *cum* alcuni

stratagii fatti in gropi intorno, et la fodra era de restagno d'ariento *cum* un saglion d'oro richissimo. Li oratori erano pomposi et tutti quelli zentilhomeni anglici *cum* catene d'oro grosissime; ma, per dir in una parola, tutta questa corte era piena de arzenti, ori, brocati, soprarizi et de ogni sorte sete; insomma era una gran pompa a veder dita corte. Il reverendissimo cardenal Boysi cantò la messa solenne dil Spirito Sancto. Et finita, li ditti oratori venero li apresso lo altare, et cussi fece la Maestà Christianissima, et presenti tutti fece el juramento de observar li capitoli conclusi in Anglia, et li ratificò de sua propria mano che li sottoscrisse Sua Maestà. Poi prese a mano destra il reverendissimo legato Santa Maria in Portico, et a mano manca el primo de li quattro oratori, che fu il Gran zamberlano, et andò a disnar con li altri oratori dal reverendissimo episcopo Parisiense, che li ha fato un honorato banchetto, et non intervenne se non piati d'oro. La cena poi fu fata per monsignor de Barbon, che non fu manco honoranda, et era passata meza notte che ancor se magnava; sichè questa Maestà fa a questi inglesi tutte quelle careze che sia possibile. A li 16, ditti oratori andono a visitar la Serenissima Regina, da la qual hanno tolto il consenso del matrimonio de l'illustrissimo Dolfin in la fiola dil suo Serenissimo re de Ingaltera. Heri poi questa Maestà andò a caza de cingiali et cervi, et menò seco molti de questi zentilhomeni inglesi per darli piacer; et si crede ritornerano questa sera. Il banchetto che farà questa Maestà serà Domenega, et sarà superbissimo. El Luni poi cominciarano le zostre; et de quanto vederò et intenderò ne darò avviso particular, come ho fato adesso.

A di 3. La matina, in Colegio fono balotati un 181⁴ per ordine di Savii ad andar da l' orator dil Signor turco e justificar li danni domanda el Signor, come apar per el suo ruodolo, et rimaseno sier Luca Trun savio dil Consejo, sier Marco Foscarei savio a Terra ferma, et sier Piero Morexini savio ai ordeni, quali non andono però dal ditto orator fino a di . . ditto.

Da Milan, dil secretario nostro Caroldo, di primo. Di la mala contenteza di milanesi per il tajon posto; et voleno che il pagino, sichè francesi è in grandissimo odio

La qual letera lecta, fo comandà gran credenza, et sacramentà il Colegio, et ordenato non sia leta in Pregadi.

(1) La carta 180* è bianca.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consu-
lendum*.

A dì 4. La matina, non fo letera alcuna da conto.

Da poi disnar, fo Pregadi per far uno savio dil Consejo et uno di Terra ferma, et meter la parte di far Baylo a Constantinopoli. Fo leto tre lettere dil Provedador di l'armada, di Franza et Milan; ma la letera di eri, da Milan, non fo leta.

Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, una confirmation di uno salvoconduto per anni 10 fato per sier Lunardo Bembo baylo nostro a Constantinopoli, a di 2 Marzo 1517, a uno Manoli Psino da la Cania, qual era bandito di la Cania per homicidio, et ha tolto la fia dil morto per moglie, con questo servi 6 mexi la Signoria nostra a sue spexe, dove l'achaderà; et cussi fu posto per anni 10 et più a beneplacito di la Signoria nostra. Et balotà do volte, fu preso. Ave 180, 17, 7; poi 129, 24, 16.

Fu posto, poi leta una suplication di sier Zuan Michiel qu. sier Donado, nara li danni patiti in questa guerra, fato preson di spagnoli, stete in Castel Vecchio di Verona mexi 4, li fo dato taia ducati 500, soa moier presa a Piove, tolloli ducati 600 etc., *ut in ea*; unde li Consieri, Cai di XL et Savii messeno suspender li soi debiti per anni 2, et non fu presa. Ave 70 di no, 130 de si; non ave il numero. A uno altro Consejo.

Fu fato scurtinio di un savio dil Consejo, che manca, per mexi 3. Tolti 9, rimase sier Piero Capelo. Il scurtinio sarà posto qui soto. Il qual introe *immediate*.

Fato scurtinio di un savio di Terra ferma, tolti numero . . . et niun passoe; il scurtinio *etiam* sarà qui avanti: eramo 202.

Fu posto poi per i Savii tutti, havendo compito el Baylo nostro di Constantinopoli il tempo che per li capitoli dia star, sia electo il primo Gran Consejo, 181 per scurtinio et quatro man di eletion, uno Baylo a Constantinopoli, con salario, per spexe, ducati 120 al mexe, a soldi 124 per ducato, et si pagi di baylazi etc., et habi il resto, zoè ducati 80 al mexe, da la camera di Candia, et siali ubligà il dazio dil vin di Candia di l'usida di 4 mexi in 4 mexi, et questa sia la prima partida, con altre clausule di danari etc.; meni 4 cavali et 4 servidori, et uno nodaro de la Canzelaria nostra justa la parte dil Consejo di X. Il qual, oltra il solito salario, habi ducati 40 a l'anno quando el va, el resto in Candia, et al predito, *etiam* li sia ubligà il prefato dazio dil vin di Candia. *Item*, siali dà al Baylo de qui ducati 600 di soven-

zion, et al secretario ducati 40, come ho dito di sopra; sia tenuto risponder in termene de zorni 3, e acetando non possi refudar soto pena di ducati 500, et parti fra uno mexe con quella commission li sarà dà per questo Consejo. Ave 12 di no, 164 di si, et fu presa.

Fu posto, per i Savii ai ordeni, *cum sit* a di 3 Lujo 1518 fusse concesso a Leonardo Petretin armar la galia di Corfù in loco di domino Baptista Petretin, per il resto hanno justà la concession fatoli per il zeneral Pexaro, et atento dito Leonardo è morto, che a uno Jacomo suo fradelo siali concessa la dita gratia di poter armar da poi li soracomiti electi per la comunità, *ut in parte*. Ave 116 de si, 42 di no, 2 non sincere, e fu presa.

Fu leto una suplication di uno Marco Maraschin, qual voria far di certe erbe cenere su l'isola di Candia, da far veri e saoni, et non vol tuor erbe di altri, nè contra il voler di patroni, con questo per 20 anni altri non possi far, et per anni 10 non vol pagar decima, ma ben poi i anni 10, oferendosi *etiam* insegnar a farne in le altre ixole nostre dita cenere, qual sia per conto di la Signoria. Et cussi, per li Consieri e Cai di XL, fu posto concederli quanto el dimanda; fu presa: 152, 19, 1.

In questo Pregadi vene sier Francesco Donado el cavalier, Cao di X, stato a la villa, e introe Cao.

È da saper, in questi zorni, per il Colegio, fo terminà dispensar a la camera di l'Armamento a' creditorì stati in armada, mojer e fioli etc. stera 500 formento a ster $\frac{1}{2}$ per uno, che si soleva dar stera do. *Etiam* danari, ma i tempi è streti. Fo electi do Savii ussiti di Colegio, sier Nicolò Bernardo e sier Piero Contarini, et uno di Ordeni, ch'è sier Zuan Baptista da Pexaro.

Scurtinio di un Savio dil Consejo.

Sier Andrea Foscarini, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo. . . .	41.162
Sier Zuan Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco, qu. sier Alvixe	63.126
Sier Daniel Renier, fo capitano a Verona, qu. sier Constantin	77.123
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel. . . .	51.149
Sier Francesco Donado el cavalier, Cao dil Consejo di X, qu. sier Alvise .	53.146
Sier Marin Sanudo, fo savio a Terra ferma, qu. sier Francesco. . . .	52.151

Sier Francesco Bragadin, fo savio dil Consejo, qu. sier Alvise procurator	103.100
† Sier Piero Capelo, fo savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator	127. 70
Sier Hironimo da cha' da Pexaro, fo capitano a Padoa, qu. sier Beneto procurator	70.131
82 202 <i>Scurtinio di un savio di Terra ferma, che niun non passoe.</i>	
Sier Lorenzo Venier el dotor, fo avogador, qu. sier Marin procurator	64.128
Sier Santo Moro el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Marin	26.173
Sier Hironimo Querini, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Piero	53.147
Sier Marco Loredan, fo avogador, qu. sier Nicolò	86.122
Sier Zuan Dolfìn, fo avogador, qu. sier Nicolò	31.172
Sier Alvixe Bon, è di la Zonta, qu. sier Otavian	69.137
Sier Alvixe di Prioli, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco	31.167
Sier Sebastian Bernardo, el governador, qu. sier Hironimo	42.157
Sier Michiel Malipiero, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Jacomo	26.172
Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco	51.151
Sier Beneto Dolfìn, fo savio da Terra ferma, qu. sier Daniel	94.111
Sier Tomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel	68.118
Sier Marin Sanudo, è di Pregadi, qu. sier Lunardo	42.162
Sier Matio di Prioli, fo governador de l'intrade, qu. sier Francesco, qu. sier Zuan procurator	84.111
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier	54.151
Sier Gasparo Contarini, è provedador sora la camera d'imprestedi, qu. sier Alvise	47.148
Sier Francesco Bolani, fo avogador di comun, qu. sier Candian	20.183
Sier Piero Mudazo, è provedador a Padoa, qu. sier Marco	24.181
Sier Lorenzo Bragadin, è ai X savii, qu. sier Francesco	67.136

Sier Andrea di Prioli, fu di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator	82.119
Sier Beneto Vituri, fu camerlengo di comun, qu. sier Zuane	28.174
Sier Vettor Capelo, fo avogador e provedador per Terra ferma, qu. sier Andrea	35.163
Sier Antonio Sanudo, fo provedador a le biave, qu. sier Lunardo	66.136
Sier Zuan Vituri, fo provedador zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel	62.144
Sier Faustin Barbo, fo avogador, qu. sier Marco	77.129
Sier Nicolò Salamon, fo avogador, di sier Michiel el consier	81.125
Sier Nicolò Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Bernardo	69.134
Sier Tomà Mocenigo, fo capitano a Vicenza, di sier Leonardo, qu. Serenissimo	90.114
Sier Hironimo Barbarigo, è di Pregadi, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo	48.153
Sier Trojan Bolani <i>el grandò</i> , qu. sier Hironimo	44.159
Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco	76.129
Sier Hironimo Zane, è ai X savii, qu. sier Bernardo, qu. sier Marin procurator	56.146
Sier Piero Mocenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco	67.136
Sier Marin da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Jacomo	44.156
Sier Nicolò Tiepolo el dotor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco	65.142

A dì 5. La matina, non fo alcuna letera da conto, *solum* fo alcuni marinari vechi impotenti, stati armiragii, comiti, paroni, homeni di Consejo etc. su galie nostre, et sono poveri; et a numero di loro fono ordenati li sia dato, *amore Dei*, stera uno di farina per uno. È stà poca elemosina a quel si solleva far.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

A dì 6. La matina, fo *el zorno di la Epifania* 182^a, la Signoria andoe in chiezia di San Marco a messa, vicedoxe sier Michiel Salamon el consier, con li oratori Legato dil Papa et Ferrara, perchè quel di Franza è amalato di gote. Fo *solum* tre procuratori, sier Zacaria Gabriel, sier Domenego Trivixan el cavalier et sier Andrea Gritti. Poi li altri ubligati a venir per la pena, nel numero di quali lo vi fui.

Di Franza, fo letere di l'Orator, di Paris, di 23, qual poi messa si reduce il Colegio a lezerle,

et parte erano in zifra drezate ai Cai di X; et *etiam* da Milan, dil secretario Caroldo. Il sumario di le publice dirò di soto, ch'è le-zostre et feste fate.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii.

In questa matina, si parti el conte Christoforo Frangipani, stato preson in Toresale zorni 1813, et è venuto per lui il locotenente dil signor Janus di Campo Fregoso, et la compagnia è a Padoa per condurlo securamente fino a Crema. Et andò con le barche dil Consejo di X fino a Liza Fusina. La moglie andò con lui in una altra barca fino a Liza Fusina, dove tolse combiato da lui. El qual Conte, zonto a Padoa, intrarà in una letica coperta, menata da 4 cavali et comodamente andarà. Nel suo partir donne danari e a li capitani de le barche, e altri officiali di le barche dil Consejo di X per farli bona man; et eri sera la Signoria li mandò, di ordine dil Colegio, nel Consejo di X Zuan Batista di Adriani secretario, a usarli certe bone parole, e andasse aliegramente in Franza, et quello è seguito, è stato per causa de la guera. El qual disse era sempre bon servitor di questo Stado, e ringratiava la Illustrissima Signoria de la bona compagnia fatoli etc. Tolse licentia questa matina a hore 13, che 'l parti, da sier Zuan Antonio. Dandolo, fo a la sua custodia e di altri presoni, ringratiandolo etc. El qual sier Zuan Antonio li donò uno anello d'oro con una turchexe con letere atorno *spes mea in Deo est*, ch'è il suo moto scritto in più luogi in Toreselle, qual l'ave molto a caro.

A dì 7. Si ave letere di Soria per la nave vien di Cypri, patron sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea, et per l'altro maran pur di diti Contarini. Il sumario scriverò, lete sarano in Pregadi.

Vene in Colegio sier Zuan Dolfin, *olim* avogador di Comun, qual mena, insieme con sier Nicolò Michiel dottor, avogador presente, in Quarantia criminal il caso di Hironimo Balbi scrivani ai signori di note, retenuto per aver dato certo processo a Jacob hebreo fiol di Anselmo banchier; il qual caso è più zorni che si trata. Hor disse voleva menar ozi in Pregadi sier Bernardo Zane qu. sier Hironimo, da San Polo, per aver testimoniato falso a requisition dil ditto Jacob in el processo dil safil, vadagnò zuogando a la basseta con sier Piero Bragadin qu. sier Andrea; et cussi il Principe et Signoria fu contento darli el Consejo.

Da poi disnar aduncha, fo ordinà Pregadi per l'Avogaria, soto pena di ducati 10; qual reduto, vi vene il Principe e tutto il Colegio, Procuratori sier Domenego Trivisan el cavalier e savio dil Consejo,

et questi 4 altri, sier Zacaria Gabriel, sier Lorenzo Loredan, sier Hironimo Justinian et sier Alvise Pixani, et altri assai, et molti che non meteano balota, quali non fono mandati fuora, ch'è contra la forma de la leze, nè fu leto il Consejo. Ma reduto dito avogador Dolfin, fe' mandar fuora i parenti di sier Bernardo Orio dottor et sier Zuan Antonio Venier, è ai X officii, come avvocati di Jacob hebreo, nel caso si trata a la Quarantia. L'Orio non vi era. El Venier andò a la Signoria, dicendo è dil Consejo, nè pol esser cazado, et è avvocato di Hironimo Balbi e non di Jacob. Hor la Signoria terminò el stesse, e fo mal fato, perchè *de jure* essendo avvocato dil caso ch'è conexo, non dovea, nè potea star; et s'io era Avogador di comun, non lo lassava star per non poner questo disordene etc.

Et poi sier Zuan Dolfin predito andò in renga, narò sier Bernardo Zane esser stà examinato 3 volte per li Avogadori: una per sier Marco Minio avogador, zerca il safil dil 1511 con juramento, e disse non havia visto zugar Jacob hebreo con sier Piero Bragadin a caxa di l'arziepiscopo Lando di Candia se non a trapola di bagatini; poi dil 1515 per sier Nicolò Dolfin avogador, zerca dito safil, testimoniò il tutto senza juramento, e come l'havia esso Jacob vadagnà ducati 250 prima; poi sul safil era in pegno dal banco di Anselmo suo padre, qual riscosse; sichè in tutto vadagnò ducati Poi il terzo davanti di esso sier Zuan Dolfin, dil 1518: disse il primo è vero fo col juramento, il resto lo fece e disse per far ben etc., dicendo il primo dito è falso, *ergo* etc. Fe' lezer la condanason fata, per li Avogadori, dil dito iacob in Quarantia zerca questo safil e zuogo. *Item*, una deposition di Andrea Rizo, che Jacob voleva dicesse falso. *Item*, una di sier Alvise Bon el dottor, una di Matio di la Torre scrivani di l'Avogaria, et poi una letera di Jacob scritta di Ferrara a suo padre senza milesimo, ma fo dil 1515 quando si absentò per questo caxo, quando per il Consejo di X con la Zonta fo asolto, dando certi danari di la condanason, tanto dando il safil al Bragadin, qual la Signoria el comprò per ducati 4000 da mandarlo a Achmat Carzago bassà, che lo voleva aver, dicendo era stà dil ducha Vlatico suo . . . ; et cussi li fo mandato. La qual letera in hebreo scritta *etiam* traslatada comenza: « Paxe a ti, missier pare, che Dio ti vardì da mal. » Scrive, vol esser assolto dil tutto dal Consejo di X di delicti di l'Avogaria e Signori di note, dove non se ingerise *pœna sanguinis*, e nara debi far pagar so' mojer di la sua dota, et sapi da l'amico dil greco, dal Bolani e dal Capello. E scrive per il

processo di Signori di note, per aver dà copa di radise da disperder e dil tutto pur non sia rebelion. Et dice infin Jacob Leviticho scrisse sia con ti paxe et segurtà, si dubita dil dito di Bernardo Zane per la cossa di Piero Bragadin, qual è criminal; con altre parole assai; la qual letera li è capità in le man.

Et cargando dito sier Bernardo Zane ha zurà el falso per questo zudio, vol meter di retenirlo per aver la verità de la cossa, exortando con mala gratia il prender de la soa parte. Et venuto zoso, prima fato lezer le scritture, fe' lezer la soa parte posta per lui solo, licet sier Nicolò Michiel el dotor avogador di comun sia nel caso; qual nulla volse meter lui.

Andò in renga sier Zuan Antonio Venier predito, parlò da avvocato, seusandosi leva officio di avochato in Quarantia per esser nato povero, e che 'l parlava per questo povero sier Bernardo Zane e non per Jacob. Narò il caso si tratava a la Quarantia, e come l'Avogador predito e il Michiel tentò questo, et ave 17 di no, 9 per loro, 10 non sinceri. Impedisce questo il spazo di Jacob; fe' lezer i costituiti, quali Jacob ha 'uto corda su queste parole: il processo è aperto. *Item*, una parte presa dil 1468, a dì 28 Mazo, in libro *Decem* a carta 8 di l'Avogaria, che li avogadori e syndici, in quel Consejo dove si principia se dia finir i caxi. Fe' una renga a suo modo; ma il Consejo era chiaro, non meritava retenzion. Et se lo parlava, come haria fato si questo non era, parlava su altra forma, che 'l non aria auto balota, e non dà avvocato etc. Et venuto zoso, *iterum* il Dolfin andò suso e rispose a quello havia dito il Venier; ma havia poca audientia. *Unde* il Doxe si levò e fo portato a casa, dicendo è di andar in Quarantia a compir sta cossa. La Signoria restò; *iterum* l'Avogador parlò et poi messe la sua parte. Ave 18 non sincere, 35 de si, et 133 di no; et fo preso di no.

Et poi li Savii, per avanzar il tempo, vedendo esser ben reduto il Pregadi, volseno far lezer le lettere di Cypri, mandati zoso li scrivani di l'Avogaria.

Di sier Alvise d'Armer luogotcnente in Cipro et Consieri, data a Nicholsia a dì 14 Octubrio. Come havia ricevuto lettere zerca i pagamenti dil Baylo di Constantinopoli; sichè exequirà. Et sier Francesco Marzelo consier era zonto li, consignado la Conseiaria in loco di sier Andrea da Pexaro, veniva Consier, morite al Zante. Sier Bortolamio Contarini provedador si partirà fin 6 zorni, anderà a Saline, dove essendo zonti a li zorni passati li alcuni corsari volendo vituarie, devedono li fosse dato nulla, *imo* non smontaseno; et mandò il camerlengo sier Alvise Beneto con do capi di stratioti con alcuni

cavali a le marine aziò non smontaseno, volendo u-
bedir i mandati di la Signoria nostra, *maxime* avendo questo corsaro preso uno navilio di mori e turchi, 184
il qual con la preda l'haveano con loro. *Item* scrive, zonse de li el turziman, mandono in Alepo, qual ha portà il receiver di tributi per il magnifico Peri bassà, sicome sier Andrea Morexini, è li in Alepo, li ha mandà; resta a far per il resto, ch'è ducati 13 milia 331. E scrive il Morexini l'averà anche quelli, che sarà in tutto ducati 40 milia auti per conto di tributi. Il qual zonse a dì 16 et parti a dì 6 Octubrio di Alepo, et manda *in scriptis* la sua depositione; la copia sarà qui avanti posta, nome Joseph Joar turziman. Dice il campo dil Signor turco era con Peri bassà a Albir, mia 20 di là di Alepo al fiume Eufrates, con do bilarbei, quel di l'Anatolia et Grecia et altri sanzachi, e da janizari 2300; sichè in tutto era dito exercito da persone 35 in 40 milia; et che 'l signor di Aleppo havia mandato homeni nel campo predito, chiamati . . . , da 60 milia, et quelli scriti, ai qual se li dà deremi 15 al zorno, con i qual homeni par era partito di Alepo et andato a tre casteli chiamati Anam, Adit et Dech, dove erano reduti arabi, per ruinarli. I qual arabi scampono; e dito signor di Alepo tolse li 3 castelli, ponendovi custodia di zente dentro, vituarie e artelarie; et che a Erbech erano alcune zente; et che il Sophi havia zente assai; ma non voleva moversi etc., *ut patet in ea*.

Dil dito Locotenente e compagni, di ultimo Octubrio. Come, tornato lui Locotenente di Fama-gosta, scrive quello ha visto. È poca artelaria di bronzo, vol 4 canoni di 50, 4 di 20, 4 sacri et 30 bombarde di ferro da reparo. *Item*, salnitri che de li non si trova, sol fero; che non vi è legnami, *ut in litteris*, stagni, perchè hanno tolto fin le scudele e piadene pagandoli soldi 20 la lira per bisogni accadeva. *Item*, se li manda altre cosse come in la lista, e bote da tenir vini et axedi etc. *Item*, scrive li corsari si sono levati di l'isola, quali si acostono a certe nostre nave erano li, e tolseno per forza vituarie. Qual corsaro era una barza e do galioni armati in Provenza solo Prejan. *Item*, avisa come passò de li a l'isola una caravela, patron uno Zorzi . . . , qual 15 zorni avanti combatè verso Damiaa e le Brule con uno navilio, dil qual tolse 6 mori et uno tureo erano suso, et con dita preda fo a Cao Chicho; a la qual *etiam* non volse li fosse dato vituarie, *imo* mandò le galie erano de li nostre per prenderla, ma non poteno, ch'è sier Nadal Marcello, qual si parte et mena il provedador Contarini fin a

184. Corfù. L'altra candiota va a disarmar in Candia. Per tanto voriano la Signoria, per ogni rispoto, facesse star qualche galia de li etc. Il prefato provedador Contarini fin 6 zorni partirà de li, va a Rodi per parlar al Gran maistro per veder recuperar i mori e tureo, aziò non seguisse qualche scandolo, zoè presi di la come ha scritto. *Item*, di formenti non è bona derada. È zonte nave numero 5 de li, e i aspeta una altra andata in Soria per cargar formenti, justa le letere dil Consejo di X. Scriveno ne sarà poco per esser stà dà trate assai; pregano non se ne dagi più. *Item*, hanno ricevuto di Alepo il receiver di ducati 26 milia per li tributi; manderano la copia per il provedador Contarini, et l'autenticha tenirà de li. Aspetano dil resto fin milia 40, ma è perchè non voriano sarafi per ducati. El Morexini, ha la pratica, par voy conzar con Peri bassà non si dia più ducati, ma sarafi corenti a raxon di 25 maidini l'uno per ducato, che saria gran avantazo. Li hanno scritto fazi il tutto con donar a Peri et altri et al deferdar, per obtenir questo. Scriveno aver di Alepo, dal dito sier Andrea Morexini, di 10, et di Tripoli et Baruto di 15, in conformità, Peri bassà con el suo exercito esser per invernar in Alepo. Specie in la Soria sono in gran precii, rispoto zenoesi con nave venuti con assa' panine etc.

Di Famagosta, di sier Vincenzo Capello capitano, di 24 Octubrio. Come ha ricevuto letere nostre, di 8 Avosto zerea continuar le fabriche, et habi da la camera ducati 1000 al mese; ma la camera è cargata molto. Scrive le fabriche ha fato nel suo tempo, *ut in litteris*; fortificà ben da la parte dil porto. *Item*, do torioni, quel di Carmeni et uno altro da terra ferma, et messo in forteza torioni 7, e fato uno di novo: resta *solum* 3 torioni picoli a fortificar, e non ha 'uto nel suo rezimento soto 5 Lochitenenti, hauto ducati 8000 che non vien 340 al mexe, e fato tanta opera. Poi la camera è carga più dil solito per li 600 provisionati venuti; siehè con 500 al mexe che si dagi basta, e manca a far poche muraglie, perchè è sul saxo 16 pie' alti da terra.

Dil dito, di 26. Di novo, el campo dil Tureo con Peri bassà esser a Albir, e danno causa al signor di Alepo, qual andò a tuor quelli 3 castelli di arabi non si havia ben portà, aver lassato zente e vituarie li; ma li dovea ruinar. Dil Sophi nulla si sente; si dice è lontan. Il Gazeli signor di Damasco è odiato da' turchi; dicono è ribello dil Signor tureo. El signor di Tripoli poco di lui se fida; si fa fortificar el castello. Et dito Gazeli, vien dito, è superbo signor et poco amato da' turchi.

Dil dito Capitano, di 8 Novembrio. Come manda una letera auta da Tripoli per il ritorno di la nave di Hironimo di . . , con uno capitolo di *letere di Alepo, di sier Andrea Morexini, di 29 Octubrio.* Scrive, come il campo di Peri bassà è ancora a Albir, e li turchi, erano in Alepo, è andati li, e non vol vadi il bassà a Jartrech. Et el signor di Aleppo stato a li castelli di arabi, non haria voluto li avesse lassà a vardarli; ma Bagade, era disforni di zente, volea l'avesse preso; ma adesso Bagade è stà forn di zente dil Soffi; qual Sophi vien in persona, et bene. Ormas signor di Alepo è odià da' turchi; è tenuto poco fidel al suo Signor. *Item*, è aviso di Tripoli, di 5 Novembrio, il Signor aver messo nel castello janizari 200 et pezi 16 di artelarie; et che in Bagade è zonti 12 milia dil Sophi con impeto; vano scorsizando sul paese di Jarbech; il qual capitano di Jarbech à mandato a dir al bassà li mandi soecorso di poter star contra questi sofiani li fanno danni, over si partirà e vegnirà nel campo a Albir; i olachi volano in ogni parte. Questi turchi sono in fuga, e quelli erano in li castelli di arabi per custodia, che fo presi, sono fuziti et hanno abandonato tuto: *multi multa loquntur.*

Di sier Bortolamio Contarini ambassador e provedador dil regno di Cypro, data a Nichosia a di 25 Octubrio. Scrive aver fato monstre di fanti et stradioti, et esser stato a Zerines a veder quella fabrica etc., *unde* si parte, va a Rodi, poi verà a repatriar. Et a di 27 partirà per Saline per montar su la galia Marcela. Scrive il ritorno di Alepo di Ioseph turziman; li ha portato il receiver di parte di tributi, et manderà poi dil resto. Riporta, Peri bassà esser con lo exercito a Albir, dove starà questa invernata, e il Signor tureo esser in Andernopoli, et solicitava la sua armata per tuor l'impresa di Puja.

Di sier Bortolamio da Mosto designato capitano a Famagosta, date a Nichosia a di 28 Octubrio. Avisa el suo zonzer de li, et convien star un mexe e mezo avanti possi intrar nel suo rezimento, perchè il Capitano non compie; in questo mezo atenderà avisar la Signoria nostra di novo, e veder quello bisogna. Et scrive molte cose à inquerido e manda in nota. E come el Signor tureo à vedè il venir di le sede di la Persia, aziò il Sophi vegni in odio a li soi populi non havendo dove smallir le sede; et ha fato le più ricche fameje di Alepo siano mandate ad habitar a Constantinopoli, aziò non se acordino col Soffi; le qual zente dil Sophi è poche et non si sente dove siano. Di biave li in Cypro non è molta quantità; ma in Soria valeno,

et cussi li zuchari. Sali saranno pochi questa inver-
nata li in Cypro, perchè le saline è vechie, poi è
desgiazade; tien si arà *solum* 2000 moza. Scrive
si mandì canoni e altre artelarie, perchè l'artelarie
portò lui non ha balote a sufficientia. *Item*, si mandì
legnami et altro, *ut in litteris*, per manteur Fa-
magosta. Lauda molto sier Bortolamio Contarini
stato provedador de li, qual vien a repatriar. Et
essendo compito la fabrica di Famagosta, non sarò
manco forte che Rodi, per juditio di molti; però
non si manchi. *Item*, la letera con li avisi è di 19
Octubrio, non scritto chi le scrive, ni dove data, ma
par sia trata di sumarii. Avisa il Sophi è in Tauris
con 70 milia persone; nel numero di qual è da 3
in 4000 schiopetieri e maistri d'artelarie auti dal
re di Portogalo qual li ha mandà ambadori; e
dito Sophi à fato grande honor et presenti: li ha
donà una isoleta in India molto comoda a loro portogesi,
et par verso la Trebesonda (?). Quelli dil Sophi
à impedimento *etiam* da le Barete verde, et sono
mamaluchi assa' oltra quelli, che par siano
con turchi, e Arbech e 3000 mamaluchi, el Gazeli
a Damasco 200 janizari e spachi 1500, il qual havia
fato tajar la testa a uno nominato Bene Corcones,
qual tolse il stado dil Sait a quel Signor et hallo
restituido al fiol dil prefato signor dil Sait. Et ogni
rota havesseno turchi dil suo campo, tutti li turchi
sono in la Soria et Egypto sariano taià a pezi per
esser ancora assa' mamaluchi. Le intrade dil Signor
non se pol saper per aver auto tutte le intrade havia
el Soldan, armiragii e altri signori; poi sono li si-
gnori d'Aman, Alepo e Tripoli che danno certa quan-
tità al Signor turco. Dil resto di le intrade fanno la
spexa li achade. Concludendo, volendo tenir il Signor
turco lo exercito che 'l tien contra il Sofì, li resterà
poco, dice tenendo 30 milia persone in campo. L'ar-
mada, che zà 5 anni mandò il Soldan contra portogesi,
di vele 25, par quelli mamaluchi, inteso questo
perder, sono partiti di l'armata e andati a quella
isola, ch'è molto rica, dove sono 1000 mamaluchi,
et hanno lassato l'armada predita. *Item*, a Damasco
sono assa' zenzer, biave et specie bona mente, et
zenoesi le hanno tolte et vendute a barato 40 casse
di coralli toro e brancha. E scrive, li precii a ducati
14 e li zenzer ducati 200, et anche si aspeta la cara-
vana con assa' zenzari. Scrive, el Gazeli a la piana
de Boersi amazò Nasardin et in Lupiana dil Dal-
bech. *Item*, Peri bassà andò a la volta dil Bi a la
volta di Mardi; stete zorni 40, poi tornò meza zor-
nata apreso Alepo.

*di Barbaria, date in porto di Saragosa a di
21 Novembrio.* Come da Tunis fo l'ultima soa, et
a di 27 parti de li, et a di 3 Novembrio zonse li in
Saragosa, dove, essendo per partirsi, vene Centurion
con la sua nave di bote 600 ben in ordene di home-
ni 200 e artelarie, con la sua caravella *similiter* ben
in ordene, e fra' Januzo con una nave di bote 400, e
don Pietro Bovadiglia con un'altra di bote 400, tute
ben in ordene. Et come intese da quelli di la terra,
voleano haver do ambadori dil re di Tunis sono
sopra le dite galie, uno va al Signor turco, l'altro a
la Signoria nostra con li presenti portano, dicendo
loro esser per gran valuta; e benchè esso Capitano
non havia paura di ditti corsari, quali erano sorti
mia 12 de li a Lagusta, pur, per più segurtà, deli-
berò spazar uno bregantin a Corfù al Provedador
di l'armada aziò li venisse a dar soccorso, e con più
segurtà potesse a la Valona meter in terra ditto am-
basador destinato al Signor turco; sichè avisa il
tutto a la Signoria nostra. Nè altro scrive, repor-
tandosi referir a bocha, zonto sarò de qui.

Et dita letera fo portata eri sera per sier Carlo
Zen qu. sier Bacalario el cavalier, stato su dite galie,
partì di Saragosa, vene a Roma col capitano dil
Papa, e de li è venuto di longo; li altri mercadanti
che zonseno a Roma, non sono ancora zonti.

*Di Franza fo leto le lettere di l'Orator no-
stro, date a Paris a di 23, zonte eri.* Qual scri-
ve, prima come erano stà fate le zostre. Poi eri la
Maestà Christianissima fece un bellissimo et hono-
rabilissimo bancheto in uno loco ditto la Bastia, qual
è una piazza che tutta fo copertata, et fo molto super-
bo: vi fu grandissimo numero di donne vestite d'o-
ro, d'arzeno e di seda et assa' masehare. E poi cena,
il Re e altri signori si maschararono, tra i qual mon-
signor di Orval et monsignor Momoransi, quali tutti
doi hanno passato 70 anni, et si sentò a la cena li
reverendissimi Legato et 4 cardinali, el re di Nava-
ra, li signori dil sangue e duca di Ferara, con li ora-
tori. Vi era esso Orator nostro; ma quel nontio dil
Papa non vene per non aver loco, hessendo il Le-
gato; e lo yspano e fiorentino erano indisposti. E
fono asentati uno homo et una dona, poi li altri si-
gnori *gradatim*, e li oratori anglici erano in loco
molto honorato apreso il Re. La serenissima Regi-
na et illustrissima Madre non erano a taola; ma in
certo corso dove vedeano ogni cosa. Le done erano
vestite parte a la francese et parte a la italiana. Et si
stete a questo bancheto fino hore do poi meza note,
e la colazion fu portata da done francese vestite a la
italiana; sichè fu dignissimo bancheto. Dil partir di

186* diti oratori non si parla, ben ogni di sono andati a palazo; et ozi, poi pranzo, il Re davanti loro e il reverendissimo Legato juroe li capitoli secreti volse il Legato, perchè il re di Anglia zuroe *etiam* ditti capitoli secreti davanti il cardinal Eboracense legato. Questo hà fatto, acciò intervenendo Legato dil Papa habino più vigor; et in questi capitoli si comprende Tornai, et è stà qualche differentia per la restitution di dita città in caso non seguisse il matrimonio, et anglesi voleno obstasi, et se li manderà certi puti solo specie di star in corte con la principessa; *etiam* vorano di età, quali stesseno come oratori. Et volendo di quelli dil sangue, in questo è stà qualche parola; ma andarano do come oratori, e per questo è stà la indusia di la consignation di Tornai. Il Christianissimo re li dà scudi 600 milia, di quali 330 milia si bate, che sarà la dota; il resto li darà in 12 anni. Et come ha inteso dal reverendissimo Legato, dice averlo auto per via di Roma, è in questi articoli secreti uno capitolo concernente la Signoria nostra, *videlicet* che, hessendo differentie tra la Cesarea Maestà et la Signoria nostra, il Pontifice, re Christianissimo et re di Anglia siano judici. Scrive che la compagnia fu dil signor Zuan Giacomo Triulzi non ussirà di la caja: la mità harà il conte Alexandro Triulzi, e l'altra mità il marchexe di Vegevene, fo nepote dil signor Zuan Giacomo, chiamato da questi el Contino, e, si dice, verà in Franza; sichè la caja Triulza serà ne la extimation che la era prima apresso questa Christianissima Maestà.

In questa matina, sier Luca Trun savio dil Consejo, sier Marco Foscarei savio a Terra ferma et sier Piero Morexini savio ai ordeni andono a la Zueca da l'ambasciador dil Signor tureo per dinotarli in la scrittura ha dato di danni etc., parte sono stà satisfati, come apar in le lettere di rectori, e per la verità etc.

È da saper, questi tempi vanno bellissimi: non è pioza, ni neve, ben gran fredè e carestia di aqua in la terra per non aver piovesto; sichè par l'iuverno come fu quando re Carlo vene in Italia.

A di 8. La matina, in Colegio nulla fu di novo, ni letera alcuna.

Da poi disnar, fo Consejo di X semplice con Zonta dil Colegio, ma nulla feno e fo per expedir presonieri; et non hessendo in ordine il Colegio si parti et fono a consultar zerca la expedition di l'orator dil Signor tureo. E Consejo di X vene zoso a hore 23, et era grandissimo fredo.

A di 9, *Domenega*. La matina *etiam* non fo alcuna letera.

Da poi disnar fo Gran Consejo, et posto, per li Consieri, la parte di far il Baylo a Constantinopoli presa in Pregadi, la copia di la qual sarà qui avanti posta; fu presa. Ave 1100 di 'si, 49 di no, 9 non sinceri. Et reduto il scurtinio, tolto numero 19, ussier Tomà Contarini stato consolo a Damasco e in Alexandria, nè altri passò, et rimase *etiam* in Gran Consejo. Tutte le voxe passò, excepto Podestà a Muran, et il scurtinio e la parte sarà qui posta per scriver tutto.

Exemplum.

187

Sumario di lettere di l'Orator nostro in Franza, datè a Paris a di 23 Decembrio 1518.

Da poi le ultime mie, di 17, se dete principio a le giostre, et eri fu fato il bancheto molto superbo et bello in uno loco che se chiama la Bastia, dove hanno coperta et pavimentata de legnami una piazza, et fata una grandissima sala ornata de molti ornamenti et luminaria grandissima. Gran quantità de done vestite a la italiana, mascare de diverse compagnie vestite richissimamente a varie foze et habiti de oro et arzeno et seda; et da poi cena se amascherorno la maestà del Re, principi, capitani et gentilhomeni, nullo habito respectu al grado et etade per mazor segno de letitia. Et nel numero de le mascare, forno *etiam* mousignor de Roval et Momoransi vecchi, che l'uno et l'altro hanno da 70 anni. Intervenero a la festa il reverendissimo Legato *cum* altri 4 cardinali consueti oltra li oratori, benchè non vi fusse, oltra gli anglici, che lo solo, perchè Spagna e Fiorenza sono indisposti; et al nuncio pontificio non hanno voluto dar loco de orator, essendo il Legato. Le tavole principal furno dreciate sopra un tribunal eminente per tre o quatro gradi, messe per testa, et da le banda in mezo sentava la maestà del Re; accanto a lei, a banda zancha, la illustrissima duchessa de Lanson sua sorella, a *dextris* il reverendissimo Legato, et poi per ordine da una banda et da l'altra un homo et una dona; a le qual tavole però non intervenero che i principi del sangue regio, duca di Ferrara, i cardinali et oratori. Tutti li altri erano a basso al tribunal in altre tavole pur *cum* l'ordine suprascrito de uno homo et una dona, de le qual molte erano vestite a la italiana, come ò ditto, molte *etiam* a la francese. La Serenissima Regina con la illustrissima Madama stetero sopra un corador presso al tribunal che vedevano quanto se faceva. E durò la festa per circa due ore da poi meza notte.

La colation fu portata tuta da donne vestite a la italiana.

In tutti questi zorni, insieme *cum* el solazar non hanno però mancato li oratori anglici esser ogni di a palazzo per dar expeditione a quello hanno a far; et pur ozi il re Christianissimo ha fato privatamente un altro juramento de alcuni capitoli a parte, che se tengono secreti, de particular obligatione che l'uno a l'altro hanno. Al qual juramento non è intervenuto altri che 'l Legato per haver più autenticho il juramento, et perchè *etiam* el serenissimo re de Inghilterra jurò medesimamente a la presentia del legato Eboracense. Il partir de li oratori non si dice ancora il quando; li ha visitati etc.

Exemplum.

1518, a dì 22 Decembrio.

Fu fatto el bancheto in uno loco che se chiama la Bastia, che è una rocheta circumdata de mure altissime con turioni et fose intorno intorno; la qual rocheta fu fata altre fiata per far una porta forte de la città. In mezo è una piazza grande, la qual fu quadrata et pavimentata de legname, et fatoli d'intorno tre coradori, uno sopra l'altro, dove stava persone asai a vedere. De sopra era coperto de pani azuri ben serati; che se ben, facendosi la festa pioveva asai, non pasò però se non poche gote d'acqua. Questi pani desendevano da le bande fina a li coradori, et erano tutti stellati de stelle d'oro con segni et pianeti celesti depenti, che parevano el cielo naturale. Per la sala erano atachati molti brevi vulgari, alcuni latini, con diversi moti. Da li coradori in zoso era tuto coperto de panni bianchi et tane a liste, che è la livrea del re Christianissimo; et medesimamente era tutto el pavimento. D'intorno intorno erano atachati grandissima quantità de torzi, et cussi in mezo in candelieri pendenti fati a 3 et 4 solari con 12 et 16 torze per cadauno de lire 5 el torzo, che fazevano una mirabile luminaria che splendeva in quel cielo stellato, che pareva fuse el sole. Ne li 4 cantoni de questo loco, erano quatro credenziere, una per cantone, fornite de assai richissimi vasi d'oro et arzeno. Se ascendeva poi, per 4 gradi, sopra uno tribunale, che andava alzandose a poco a poco. Questo tribunale era grande come quasi la sala con colone davanti, eceto tanto spacio che se poteva intrar tre ad un trato. Era dito tribu-

nale pur pavimentato da la medesima livrea de la sala, et intorno erano banche coperte de banchali; et de sopra in loco de spaliere era tuto restagno d'oro il tribunal, oltra il cielo sopraditto che copriva tuto. Il loco era coperto de una frascata fata a zolesie de bosì et edera et altre verdure, et de soto pendevasi rose e fiori. A mezo el tribunal, a la testa, dove aveva a seder el re Christianissimo, era un sopracielo largo a modo de una ombreta che descendevasi da drieto fino in terra, de panno d'oro rizo, soto el qual erano due cariege coperte d'oro, in una de le quale sentò a la mensa Sua Maestà, in l'altra la illustrissima duchessa de Lanson sua sorela. Le tavole forno poste da la testa del tribunal, et da le bande tutti sedevano de dentro con questo hordine: primo, come è dito, la Maestà del Re con la sorela, che era a banda manca de Sua Maestà; a la destra, sopra la banca il reverendissimo Legato; apresso sua signoria reverendissima, la contessa Borromea fiola del magnifico missier Galeazo Visconte. Da poi lei il magnifico Gran zamberlan, primo orator anglico; poi madama la vindama fiola de lo illustrissimo Gran maestro; acanto a lei il reverendissimo Boisi. Sequiva poi madama l'armiraglina, et apreso monsignor de San Zuane, uno altro de li oratori anglici; poi veniva l'altra fiola del prefato magnifico Visconte. De drieto era li reverendissimi Burgos et Vandomo; poi il capitano Gines, pur oratore anglico. Drieto il reverendissimo Araceli, et el magnifico Oratore veneto con una dona drieto; et cussi in mezo de li soprannominati a uno, a uno, giusta el primo ordine, vi era una dona. Altri ambascadori non vi furno, perchè Spagna e Fiorenza erano amalati, et el noncio del Pontifice non vene, perchè essendo il Legato, non avea loco de ambascadori. Da la banda manca del Re, apresso la Duchessa predita, sentava il reverendo episcopo Cliense secondo oratore anglico; acanto a lui madama de Nemors, poi monsignor de Lanson et drieto era madama de Satobrian, poi monsignor de Vandomo apreso a lui. Intermediando una donna, sedeva il ducha de Ferrara, et *deinde* il principe de Vandomo, avendo avanti et driedo una dona. A basso del tribunale erano 2 tavole tanto longe quanto capiva il loco, tute piene de dentro et de fora de zentilhomeni inglesi de la compagnia de li oratori, et molti altri zentilhomeni francesi, li quali tutti erano sentati pur per hordine, uno homo et una donna. Se balò a trombe e pifari fino a 3 ore di note, e tra quelle done ne erano vestite da 30 a la italiana con vesture tutte de seda, de damaschi et rasi de diver-

88'

188*

(1) La carta 187* è bianca.

si eolori, con stratalgii d'oro et arzento fati chi a fioroni, chi a letre, e chi a una cosa e chi ad un'altra, ehe pareveno molto bene, et tutte avevano barete in testa. Poi si principiò la cena che durò zercha 2 hore; fu molto copiosa de vivande de ogni sorte, salvadicine. Furno portate 9 bandison, ma per cadauna de quelle, molte, varie et diverse cose tutte poste in piatti de oro et arzento; et ogni volta che veniva una bandison sonavano le trombe da batalgia et venivano fina al tribunal. Drieto era li capi de li arcieri con 6 a dui a dui; poi venivano li araldi; sequivano drieto li mastri de casa de questa Maestà, et poi lo illustrissimo Gran maestro con el suo baston in man. Finita la cena, vene una compagnia de mascare, da zercha 20, vestiti con sagioni de veluto bianco listati d'oro, bereto, calze, scarpe et penachii bianchi, et questi erano tutti zoveni. Da poi compare un'altra compagnia vestiti de manti de raso negro longi, che tocavano terra; erano fodrati de raso bianco de intalgii da pie' et davanti et da le bande dove erano aperti largo più de una quarta de tela d'arzeno, et havevano atorno le spalle una eatena larga per uno fata a piastre d'oro et arzeno. In testa avevano capigliature canute et uno capuzo de raso negro non molto grande, et maschare con barbe canute; questi erano monsignor Gran maestro, monsignor el bastardo de Savoja, monsignor de la Tramolgia, monsignor de la Peliza, le ire di Mema et altri al numero de 14, che erano molto belli a vedere, et presentavano gran gravità. Soto li manti avevano sagioni d'oro et arzeno con soprarizo, chi ad una foza et chi ad un'altra. Vene ancora un'altra compagnia de altri tuti vestiti de veluto negro con cape a la franzese tutte de veluto negro, si zuponi, come calze, barette etc., et tuti questi abiti erano con talgi spesi, et fora de l'intalgii veniva raso bianco. Da pe' de le cape era uno friso de recamo con diverse imprese. Venero poi 4 eon veste longe et large de veluto negro, con lettere d'oro tempestate intorno. Un'altra compagnia vene, che erano pur vestiti de veste longe eon bavari grandi et maneghe large, et erano in quartate meze de veluto negro et meze de veluto violeto, et l'altra mità de tela d'arzeno. Vene la Maestà del Re con una vesta longa, tutta serata da drieto et davanti, in foza de la vesta de Christo, de raso biancho, et per tutta la vesta erano tesuti d'oro alcuni compasi et orologi, sopra le qual impresa se faceva varie interpretatione. Et oltra il sopradito, venero de molte altre foze de maschare tutte bele più l'una de l'altra a diversi abiti, che impossibile era tenir conto de tutte; ma altro

non ve interveniva che oro, arzenti, et sete. Ballò la Maestà prefata con li altri soprascritti quanto piaque a cadauno. Fu poi data colation de confetion de zucheri et altri confeti, la qual fu portata da tutte le done vestite a la italiana, et le prime erano le fiole del magnifico missier Galeazo Visconte. Da poi la colation continuò li bali; ma le brigate se n'andavano alargando a poco a poco, tanto ehe la festa fu abbandonata ehe era passata la mezanote de assai. La Christianissima Regina e la illustrissima Madama stetero continuamente a veder la festa sopra de uno de li coradori da la parte del tribunal, e Sua Maestà pomposamente vestita, et aveva al collo una catena de infinite perle grossissime con diverse zogie per dentro de gran valuta. È stata questa festa veramente superba e pomposa, e de le più belle siano mai state fate in Frazza al juditio de li homeni veehii et de longa memoria; la qual ha dato non *solum* piaer ma admiratione granda a li oratori prefati et altri de la compagnia loro.

Exemplum.

A dì 23 Decembre 1519, in Parigi.

Fu facto un bello torniamento. Il Re *cum* 24 vestiti ad una fogia da una banda, et monsignor de San Pol *cum* 24 da l'altra, tuti vestiti ad un'altra fogia, molto ricche ambedue, erano de ogni parte et eombateano *cum* stoehi lucidissimi che non tagliavano et non se bateano se non de taglio. Riposati ehe furno alquanto poi che hebene eombatuto, ad uno ad uno fezeno un bel bagordo tuti insieme, che fu un bel veder. La sera poi, cerca hora 24, nel loco de epsò bagordo, ehe se feze ad un locho ditto la Bastiglia, ricchamente apparato, comparseno da 24 in 30 done zovene vestite richamente tutte a la italiana de diversi colori *cum* berete in capo, che erano dongielle et maritate; et erano stà vestite per le figliole de missier Visconte, che erano con esse. Vero è che erano un pocho scolati gli panni, havendo le gorgiere come havevano, et danzavano *cum* quelli signori et baroni a la italiana fino a due hore de notte. Poi furno poste le taole intorno a l'apparato, dove poteano sedere da persone 250. Prima ne l'entrar de l'apparato, se trovava una strata assai larga et longa a la misura come dal Castello fin a eaxa dil signor Prospero, tutta coperta come una logia, fata a mano de buxi, lauri et altra gentileza, con molte

(1) La carta 189* è bianca.

arme del Re et de diversi signori. Poi s'entrava per loco molto stretto dentro al castello, et nel cortile de esso castello era fato un bellissimo apparato intorniato et coperto, de grandezza come el cortil grande del Castel novo li in Napoli, che è tra la porta et la giesia. In terra era fodrato tutto d'asse coperte de panno a la divisa del Re; et de sopra esso apparato era coperto de panno azzuro con stelle infinite d'oro, altissimo, con tre ordeni de poggioli intorno, sopra quale potessero stare le genti che non impedissero la festa. Da un capo de esso apparato era un catafalco de tre scalini, largo circa braza 10, con un ordine de colone, ove davano le damigelle deputate al danzare, intorniato de spalliere de brochato d'oro per due alteze et coperto de verdure, *cum* molte cose finte, zoè ruoxe et altri fiori, che facevano bel vedere. Et nel meglio era un sopracielo de panno d'oro rizo soprarizo, ove haveva a star il Re *cum* li ambasciatori anglici a cena. Poi vi era un altro apparato bello, sopra el più basso poggiolo, ove havevano a stare la Regina et Madama madre del Re a vedere la festa. D'intorno ad esso apparato erano affixi li segni celesti intaiati in cartoni de bona grandezza, et vi erano torze 600 tutte de cera bianca et molto belle. Vi erano 4 credenciere apparate tutte de vasi novi, due d'argento da un capo de l'aparato, et due d'oro da l'altro, de le quale ne fu tocho mai alcun vaso. Come furno intrati tutti quelli vi avevano da intravenire, furno chiuse le porte, et le pive cominzorno a sonare a la italiana et a danzare *cum* quelli signori, *ut supra*. La Regina et Madama sua madre del Re stetano al suo poggiolo continuamente a vedere. La Regina era vestita de una vesta de panno d'oro richissimo, fodrata de bellissimi gebellini, *cum* molte zoglie in capo, al collo et al traverso, che tutta era lucidissima. Et se fecero dui balli. Poi furno poste le tavole per la persona del Re sopra el catafalco, et fu data l'aqua a le mani. Poi il Re si pose a sedere sopra una scrana de panno d'oro, soto el sopracielo de panno d'oro rizo. A la man dextra haveva la sorella maridata in monsignor de Lanson, poi lo Legato del Nostro signor Santa Maria in Portico, poi 4 ambasciatori anglici, tutti intermediati de damigelle. Da man sinistra dil Re era una de le fiole de monsignor Visconte, zoè la contessa moglier del conte Federico Borromeo, poi uno episcopo, che è uno de li ambasciatori anglici. Poi monsignor de Lanson, poi monsignor de Vandomo, poi lo signor Duchia mio, poi dui signori de l'ordine de San Michiele, tutti intermediati de damigelle vinti. Vene anche il cardinale d'Aracelli

da le Galoze, che faceva lo Avento, et se faceva servire ad uno de' suoi frati. Vi era anche il cardinale de Boysi. Mentre che se assentavano, le pive fecero una sonata a la italiana, et poi se andò a la cucina et comenzorno le vivande comparere in piati grandissimi, de li quali alcuni getavano fiamme di foco, che facevano bel vedere, et veniano *cum* questo ordine: Prima compareano 8 trombeti sonando, poi 12 arcieri de quelli del corpo, col capitano Gabriel inanti vestito de uno saione coperto tutto de recaimo d'oro fatto a martello, con una gran catena al colo, et *cum* un bastone in mano. Da poi cinque araldi *cum* veste da araldi reali. Da poi li 8 scalchi ordinarii de casa del Re. Poi monsignor lo Gran maestro, quale era scalcho generale, *cum* una richissima vesta de panno d'oro fodrata de zebelini con la cathena de l'ordine al collo. Et venivano le vivande del Re portate da 24 infanti de honore, in piati d'oro. Seguivano poi circa 200 arcieri col resto de le vivande per le tavole da basso, cioè che non erano sul catafalcho; et *cum* questo ordine se andò 8 volte a la cucina. Li araldi ferno reverentia al Re, el qual donò a loro dui gran piati d'ariento, secondo che dicono solere far li re Christianissimi quando fano pasto regal. In un subito e senza strepito furno levate le mense, et ciascun che non danzava andò sopra li poggioli a vedere la festa, et se comentio a sonare, et non restò al basso se non li arcieri de la guardia. Comparsero incontinente 12 mascarati vestiti de velluto bianco *cum* sagi fati in fogia de zimare, le pareva de tela d'oro, *cum* penachi bianchi, calze, scarpe bianche et spade acanto pur bianche et galantissime al possibile. Poi comparsero 6 altri mascherati vestiti de manti de raso lionato, a l'oposto listati d'ariento batuto *cum* sagi simeli a li manti fodrati de raso biancho. Poi comparsero 12 altri pur in mascara vestiti de cappe de velluto negro a la francese fodrate de satino bianco, rechamato de pennete d'ariento tutte intagliate, *cum* un scofioto negro per uno, et per ciascuno de diti scofioti vi era una gran perla ligata in bellissimo zogiello; vi haveano le spade bellissime a canto *cum* fodri de velluto negro, *cum* penachi negri in capo. Et per cintura haveano una gran cathena d'oro. Da poi sopraiuseno molti altri vestiti tutti d'oro et di seta, a dui, a 4 et a 6 per volta et ballorno fino a le 8 hore de notte sempre a la italiana. Poi furno condute, per el capitano Gabriel, in una camera tutte le done che erano vestite a la fogia italiana, et a tutte fu dato in mano un piato d'ariento pieno de confectiione, et a due a due portorno da far colatione a li ambasciatori et a tutte le genti che erano sul cata-

191

faleho, et fu cosa bellissima da vedere; et cussi fu finita la festa. Costa questo aparato al Re *cum* quello che Sua Maestà ha donato a li ambasciatori, più de cinquanta milia seuti.

192^o*Exemplum.**Advisi avuti in letere di Cypro, dati a dì 14 Octubrio 1518.*

Uno venuto di Alepo, partì a dì 16 Setembrio, referisse che 'l campo dil Signor turco si atrovava a l' Eufrate lontano miglia 20 verso Alepo, capitano Peri bassà, con li duo bilarbei di la Grecia et Anolia insieme *cum* li soi sanzachi et janizari 2300 et molti silitari et spachi, siehè in tutto ascendevano a la somma di 35 in 40 milia persone; che erano venuti de Craimia et da Merdin, de quelli che erano *cum* el Cairacuit circha 2000 homeni per tuor la paga; et dovendo haver de mesi 15, l' hano havuta *solum* de mesi 3.

Sono stà dati al governador de Alepo timari per dispensar del territorio di Alepo ducati 60000, et tuor homeni per restar in Alepo, et è stà tolto de quelli che erano venuti a Caraimia bona parte, et tutti quelli erano turchi de più paesi trati in Turchia per diversi paesi. Niente de mancho, el signor di Alepo era andato a la volta del deserto per prender 3 castelli de arabi nominati Ana, Adit et Elder, et era partiti dal campo de Peri bassà con homeni 1000 con quelli dil paese de Alepo et 3 sanzachi de la Grecia et con molte carete da bombarde sopra navillii per el fiume per andar a Bagadet, perchè erano reduti tutti i arabi a quelli 3 castelli, et se dicea che non poteva andar avanti, perchè a Bagadet erano gente dil Sophis et tutto el paese ben in ordine a la custodia de li soi passi e territorii.

In letere 26 Octobrio.

Come Peri bassà se trovava ancora a Albir con lo exercito, et non si sapeva ancor del ritorno de Carissa bassà signor di Alepo, quale cavalehò già molti giorni; ma, si tiene, non per altra causa el cavalcasse salvo contra arabi.

In letere 28 Octobrio.

Come, fino a dì 19 Octubrio se intendeva el signor Sophis atrovarsi in Tauris con exercito, de 70

(1) La carta 191* è Bianca.

milia persone tra piedi et cavallo, tra i qual ne erano da 3 in 4 milia schiopetieri.

El ditto Sophis ha impedimento ne li confini di 192 Trabexouda d' Armeni, e cussi ne li altri soi confini da quelli di le barete verde.

In letere 8 Novembrio.

Si ha da Tripoli, di 5 Novembrio et 29 Octubrio d'Alepo, come più zorni e mexi per inanti quelli signori haveano mandato campo a la volta de Bagadet, dal qual, lontani ben 5 zornate, havevano expugnati alcuni boni castelli soleano esser in mano de' arabi, con strage et prede assai; ne li qual lochi havevano messi janizari 200 et altri 200 homeni con pezi 16 di artellaria, lassando quelli ben muniti; *adeo* che impauriti quelli de Bagadet feceno moto al signor suo.

Scurtinio di Baylo a Constantinopoli. 193

Sier Polo Nani, è di Pregadi, qu.	
sier Giacomo	37.112
Sier Francesco Bernardo, fo ai X savii, qu. sier Dandolo	34.114
Sier Antonio da cha' da Pexaro, fo soracomito, qu. sier Francesco	14.134
Sier Zuan Antonio Morexini qu. sier Nicolò, da Santa Maria Formoxa	18.126
Sier Faustin Barbo, fo avogador di comun, qu. sier Marco	49. 97
Sier Barbon Morexini di sier Justinian	36.109
Sier Beneto Valier, fo oficial a le Raxon nuove, qu. sier Antonio	51. 97
Sier Zuan Vituri, fo proveditor in la Patria di Friul, qu. sier Daniel	47.103
Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao del Consejo di X	54. 90
Sier Vieenzo Barbaro qu. sier Berti, da Santa †	18.130
Sier Hironimo Malipiero, fo provedador sora la camera d' imprestidi, qu. sier Giacomo	21.126
Sier Marco Miani, fo podestà e capitano a Civaldi di Bellun, qu. sier Anzolo	9.140
Sier Maffio Michiel, è ai X savii, qu. sier Nicolò dottor, cavalier, procurator	26.122

Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator	64. 81
Sier Luca Loredan, fo di la Zonta, qu. sier Francesco	23.129
† Sier Thomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel	85. 61
Sier Lorenzo Falier, fo di la Zonta, qu. sier Tomà	44.103
Sier Giacomo Michiel, fo di Pregadi, qu. sier Biaxio	18.130
Sier Piero Zen, fo retor e proveda- dor a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier	71. 29
Non. Sier Polo Valaresso <i>el grando</i> , fo di Pregadi, qu. sier Gabriel	

In Gran Consejo.

Baylo a Constantinopoli.

† Sier Tomà Contarini, fo di la Zonta, qu. sier Michiel	956.415
Sier Beneto Valier, fo a le Raxon nuove, qu. sier Antonio	477.890
Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin cavalier	624.741
Sier Tomà Contarini, dopio.	
Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco	647.716

A dì 10. Vene in Colegio el Zeneral di frati minori domino Antonio Marzello, over da Cherso, qual fin hora è stato amalato; et sentato apresso il Principe, si scusò di la imputazion fatoli di aver voluto vender i arzenti per dar danari al Papa, dicendo la così come è stata. Fu che a Sessa, hessendo li frati in procession, per presententio fu amazà un vardian di Zocoli, *unde etiam* altro intervenne scandolo per questo; il Papa ordinò fusse cazà di ditti lochi i frati Menori et posti Observanti. Lui Zeneral andò a Roma, promesse al Papa, per la cruciata, ducati 40000 di monasterii loro; però ave questo breve dil Papa; fo per aquistarlo.

In questa matina, per 4 Consieri, fu fato una termination, che una donna Isabetta Erizo, fo mojer dil Zernovich, a la qual fu dato la Tore nuova, et ha fiol grandò, possi expedir i contrabandi come fa il podestà di le Bebe e di Loreo, e le apelation vadinò a li Governadori di l'intrade come vanno le altre; et par ditta termination notada in Notatorio.

De l'Imperador fo una letera in risposta di quelle 193 * li mandò la Signoria in donarli li vinticinque falconi, la copia di la qual sarà serita qui avanti. Et quelli li portono, ch'è tornati, scrive come l'Imperador ha auti molto grati; et a numero . . . di loro, che li portò, donoe ducati 10, zoè raynes 10 per uno, che summa raynes

Di Verona, fo letere. Dil zonzer dil conte Cristoforo, va a Milan con la custodia datoli, et va di longo fino a Crema.

Da poi disuar, fo Consejo di X semplice per presonieri, et preseno che uno cremonese et uno altro . . . , qual feva carantani nuovi, fesse ben preso, collegiato etc. Et il Colegio stete a consultar la expedition di l'orator dil Turco, et fo ordinato trovar li panni per vestirlo etc., ubligando a chi li darà certi daciai di Feltre e Cividal.

A dì 11, la matina, fo letere di Roma, di 5, particular, per sier Giacomo Morecini qu. sier Antonio e alcuni altri venuti da Roma, che fono quelli zentilhomeni erano su le galie di Barbaria. Et poi zonse il corrier con letere di 6, qual zonse a nona, et le letere fo lete da poi disnar in Colegio. Etiam fo di Napoli et di Palermo. Nulla si ha di le galie di Barbaria era a Saragosa; tieneno sia levate. Et vidi letere particular di Roma; questo è il sumario, et le publice scriverò poi lete sarano in Pregadi.

Di Roma aduncha, di l'Orator nostro sier Marco Minio, di 6. Come a dì primo ricevete letere, e zerea la confederation di Franza et Anglia li a Roma è opinione non sia troppo streta; ma tuor impresa nel reame di Napoli non crede per adesso sia per seguir cosa alcuna, benchè per letere dil Caroldo è assa' avisi. Vero è che al presente questi oratori francesi et yspani sono in grandissima gelosia, *maxime* per la venuta a Roma dil signor Fabricio et Prospero Colona, et il marchexe di Pescara; la qual venuta ha dato molto che murmurar in Roma. Le gente dil reame di Napoli, si dice, anderà al Garigliano, dove pare si vogliano fortificare; *tamen* tien non sarà altro. Il giorno di Natale il Papa disse messa; et quando il cardinal San Zorzi primo episcopo ge dete la pace al Pontifice, Soa Santità disse lo restituiva in *pristinum* di le voce etc., et il primo concistorio si farà questa solenità et andarà. Esso Cardinal hebe tanta alegrezza, che non sa che parole li disse il Papa, salvo le prime: « *Do tibi veram pacem* ». L'è da creder che li cieli voy a esso Cardinal far dil bene. *Item*, è concludete le noze di una fiola dil signor Renzo da Ceri in uno fiol dil si-

194 gnor Francescheto Cibo, fratello dil cardinal Cibo, cugnato dil Papa, fo fiol dil papa Innocentio, il qual si ritrova in Franza. Et ogni giorno ditto signor Renzo si fa più ecclesiastico. La dota si dice esser ducati 12 milia, di quali il Papa ne darà 5000, e sta in speranza di far il fratello di esso signor Renzo cardinal. Scrive, il cardinal di Ragona sta molto male; el qual Cardinal ha intrada ducati 15 milia tutti di pension, che non vol aver altro cargo; sichè morendo non si potrà dar per il Papa li soi beneficii. Questi gentilomeni recuperono il capitano dil Papa, che veneno qui a Roma con grande speranza di ottenir ogni cossa, sono restati inganati. Parte de li danari per loro exborsati hanno auto di qui; il resto dieno avere a Venetia tre mexi poi gionte le galie di Barbaria; sichè i sono partiti senza ottenir cossa alcuna. Sier Otavian Bon di sier Alvise è restato per avere auto qualche speranza; non sa quello farà, et è per aver la expectativa di beneficii à domino Barbo, qual par l'avesse altre fiute dal Papa passato.

Item, per altre letere è che li creditori di Lorenzo di Taxi sono acordati.

194 *A dì 12.* La matina, vene in Colegio il Legato dil Papa. Continua la materia la Signoria servi il Papa con li soi danari di sali di Cypro per poterlo dar a Milan, che non voleno quel di Zervia. Li fo risposto si vederia nel Consejo di X; *tamen* non ge lo darano, acciò si convegna romper il mercado e capitolo fe' a Bologna il Papa con il re di Franza, che 'l fusse ubligà tuor sal dal Papa; chè, prima la guerra, milanesi comprava sali nostri, et li loro animali stavano ben, et li formazi erano perfetissimi et duravano; al presente tolendo di Zervia, si vastano etc.

Da Milan, fo letere dil secretario Caroldo con alcuni avisi di aver mandato per il signor . . . da Bozolo di Gonzaga, e dil taion. Monsignor di Lutrech non va più driedo; si ha fato servir di danari per altra via. Et altri avisi, *ut in litteris*.

Di Cipro, fo letere per Luca Gobo patron di nave, zonto questa matina sora porto, qual portò letere di sier Bortolamio Contarini orator e provedador dil regno di Cypri, le ultime da Bafò, di 18 Novembrio, con avisi auti di Tripoli, di . . . , qual acusa aver di Alepo, di 5 Novembrio, con nove optime. Il Sophi esser in far facende contra turchi e arabi andati a recuperar i loro castelli turehi abandonono; sichè li olachi vano per tutta la Soria, et turehi erano in fuga. Le qual nove e sumarii di letere scriverò, lete le saranno in Pregadi.

Fo aldito una differentia con li Avogadori extraordinarii sier Mafio Lion e sier Francesco Morexini, et li Provedadori sora le camere sier Alvixe Lorendan, sier Hironimo Baffo et sier Piero Boldù, zerca una sententia fata per tutti do ditti magistrati d'una cossa instessa contra domino Antonio Cao di Vacha el cavalier, citadin padoan, quando l'era Colateral nostro zeneral, di danari datoli per far zente, ducati 2000, qual par non le facesse, *imo* voltò con li inimici. Et parlato *hinc inde*, tutte do le sententie sta; *nihil terminatum*.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta, credo su materia di dar i sali, moza 200 venderli al Papa, et *nihil conclusum*.

Di Franza, fo letere da Paris, di l' Orator nostro, di . . . et una drizata a li Cai di X. Il sumario di le publice scriverò, lete saranno in Pregadi.

A dì 13. La note nevegò forte, et cussi la matina. Se reduse *solum* tre Consicri, do di qual andono al Zudegà di proprio a dar la sententia di certi ladri: do fono impichadi ozi, et l'altro tajà la man et cavà un ochio.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria e Savii, e alditeno la differentia di Avogadori extraordinarii et Provedadori sopra le camere zerca la sententia hanno fatto tutti do officii contra domino Antonio Cao di Vacha, il qual dimanda . . . , di qual se dia apellar. Parlò sier Francesco Morexini avogador extraordinario, et sier Piero Boldù provedador sora le camere. Balotà, la pende.

In questo zorno, fui a pranso con sier Zorzi Emo procurator. Intervene il Legato dil Papa, uno Consier, tre Savii dil Consejo, uno dil Consejo di X, 4 di Pregadi et altri degni; in tuto numero 13. Fu bel pasto etc.

A dì 14 Zener. La matina, in Colegio nulla fu da conto. In Quarantia criminal da poi . . . Consegi, di qual sier Nicolò Michiel dotor avogador, et sier Zuan Dolfin *olim* avogador in questo caxo è stati zornii . . . in renga; poi do avvocati: sier Zuan Antonio Venier, et domino Bortolamio Da Fin. Et posto ozi di proceder contra Hironimo Balbi scrivani di Signori di note, incolpado haver dato certo processo a Jacob hebreo. Andò: 12 di procieder et 18 di no, et fu assolto. Et poi contra Jacob: 13 di procieder et 17 di no, et fu preso di no. Et in questi Consegi la Signoria à perso, per il pagar di XL, da ducati 400.

Fo incoronade sora uno soler su la Piazza di San Marcò do vechie erbere, una di anni 95, l'altra 70,

per sententia fata per il Patriarca; le qual hanno fato molte erbarie, et poi vien bandite, *ut in sententia*.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et expediteno la materia di moza 200 di sali richiede il Papa per darli a' milanesi, in questo modo, *videlicet*

Item, feno molte gratie particular, tra le qual suspeseno i debiti di sier Iacomo Condulmer qu. sier Bernardo per 2 anni debitor di le 30 et 40 per 100 di la castelanaria e camerlengeria de Arbe, el qual ha fioli 13 mascoli, et è stato infermo mexi 12.

Da Milan fo letere, in questa matina, dil Secretario nostro. De occurrentiis. Il sumario scriverò poi, se le saranno lecte in Pregadi.

Di Crema, di sier Ferigo Renier podestà e capitano, di Dil zonzer li dil conte Christoforo Frangipani con la compagnia dil locotenente dil signor Ianus, nominato el Spinelli, et Iulio Manfron; et come erano zonti quelli ha mandato monsignor di Lutrech per lui, per acompagnarlo con custodia a Milan, e de li lo manderano in Franza, *ut in litteris*.

Da Brexa, di sier Zuan Badoer dotor et cavalier, podestà, et sier Jacomo Michiel capitano. Di certo romor seguito, intervenendo dar legne a' soldati per la comunità; e quello hanno terminà nel suo Consejo di far fanti a conto de la comunità; et si fanti anderano a tajar legni, castegnari et rovere nel bosco asignato, essendo morti, debino pagar quello vol el Stado, ch'è 50 lire solamente. *Item*, per certo dacio di

In questa matina, in Quarantia criminal, avendo sier Gabriel Venier, l'avogador di comun, intromesso il caso e la condanason fe' sier Polo Nani *olim* podestà e capitano di Treviso, fata senza proclama, di do absentì, uno sier Francesco Iustinian qu. sier Piero *da le Chaneve*, et . . . di Zoti citadin di Treviso, per il rapto di la dona di la porta di la chiesa etc., hor li parse a ditto Avogador menar dita condanason e la tajoe. Ave . . . il resto de si, 9 di no, . . . non sinceri; sichè tutti do, che sono in exilio di tere e luogi nostri con taja, potranno vegnir in questa terra fino siano proclamati dal presente Podestà e capitano di Treviso etc.

A dì 15. La matina, non fo alcuna letera, ni nulla di novo. Intronò li Cai di X et stetenò assa' in Colegio.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* per la expedition di l'orator dil Signor turco.

In questa matina, fo in Colegio sier Andrea Gritti el procurator, dicendo in questa guerra, per li tempi

eativi, vedendo il Stado in bisogno di danari, à sofferto non molestar la Signoria dil suo credito restante che 'l si pagava a l'officio dil Sal per il credito di Constantinopoli, per li danari fo tolli in Santa Maura; et havendo al presente el Stado redutosi *in pristinum*, e lui in bisogno perchè presto convien pagar do cartoline li vien adosso, *videlicet* maridar do fie, fo di suo fiol, però suplicoe la Signoria sia comesso a veder questo credito e di altri mercadanti a li Savii, azìo si possi proveder a la soa satisfaction. Et cussì la Signoria commise questa cosa ai Savii.

Fo balotà tre di Cauzelaria, di quelli non vien in Pregadi, per andar con sier Tomà Contarini va baylo a Constantinopoli, qual acetò aliegramente, et vol partir subito si 'l sarà expedito. Rimase Daniel di Lodovici, fo secretario con sier Alvise Mocenigo el cavalier, orator al Signor turco. Fo balotadi Constantino Cavaza et Domenego Vendramin, et Daniel predito, che rimase.

A dì 16 Domenega. Non fo alcuna letera, ni cosa notanda.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Podestà a Muran, che do volte non ha passato, et Camerlengo a Brexa niun passoe, *licet* molti è stà electi Camerlengi, ma hanno refudato per esser stà vastà quella camerlengeria.

Fu posto, per i Consieri, excepto sier Piero Querini e sier Alvise di Prioli absentì, e li Cai di XL: atento è per compir il Provedador di le Gambarare, qual fo electo per scurtinio et quatro man di election, però sia preso che si continui a far dito Provedador per 4 man di election con tutti i muodi fo eleto el presente Provedador, con condition non possi vegnir in questa terra senza licentia di questo Consejo, come si suol far a li altri rectori; fu presa. Ave 958 di si, 84 di no, 15 non sinceri.

Fu posto, per li Consieri, dar licentia a sier Zaccaria Trivixan podestà di Lonigo, possi vegnir in questa terra per zorni 15, *ut in parte*; fu presa. Ave 1068 de si, 205 di no, 7 non sinceri.

Fu posto, per li ditti, una gratia di uno, qual è in preson incolpado di omicidio zà 9 anni fato, et al tempo fu proclamado consta era fuora etc. Balotà do volte, non fu presa. Ave la prima volta: 376, 196, 76; la seconda

A dì 17, Luni, fo Santo Antonio. Non fo leto alcuna letera. Veneno in Colegio alcuni canonici di Verona et domino Antonio Mazante primocerio dil Domo, per i qual fo mandato che dovesseno vegnir a la Signoria per scomunication fata a la comunità, per non volèr il clero contribuir al don fe'

quella comunità di ducati . . . milia a la Signoria. Et volendo parlar in soa seusation, dicendo il vescovo di . . . sufraganeo dil cardinal Corner episcopo di Verona, era amalato e non havia potuto venir, *unde* il Principe li cazò via dicendo non volerli aldir se prima non fevano revocar la scomunica e redur le cosse *in pristinum*; e non lo facendo, sariano *etiam* puniti. Et cussi, senza poter dir altro, ussieno di Colegio.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

In questa matina, a San Stefano predicoe uno di primi dil suo ordene, nominato maestro Andrea da Ferrara, qual predicoe zà do anni di profezie etc., et cussi predicò ozi, dicendo li inimici ozi ha principiato a far il Consejo contra Italia etc., zoè turchi. Predicoe Zuoba et Domenega; vol dir gran cosse di quello interverirà, poi se partirà et anderà predicar altrove.

A dì 18. È da saper, eri sera fo *leterc di Franza, di 4, et di Spagna, di 25 Decembrio*, il sumario scriverò di sotto.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir l'orator dil Signor turco. Et reduto, fu prima posto, per li Consieri, atento è venuto in questa terra Francesco Corboli, al qual fu fato il salvoconduto etc., et compie a dì 18 di questo, et volendosi acordar con li soi creditori, li sia prolongà ditto salvoconduto ancora per tutto il mexe di Fevrer proximo. Fu preso: 141, 17, 1.

Fu posto, per li Consieri e Cai di XL, poi leto una supplication di uno Nicolò di Cavali, fo fiol di domino Nicolò citadin veronese bandito di veronese a Soave per homicidio etc., che 'l possi tramudar un bando di visentin in veronese, havendo la carta di la paxe da li ofesi. Fu preso: 139, 32, 2.

Fu posto, per li diti, che uno . . . , fo bombardier su la galia soracomito sier Zuan Contarini, qual combatendo con turchi fo morto, però a . . . li sia concesso fante a le Biave in loco dil primo vacante; et fu presa. Ave . . .

196* *Di Franza, fo leto le lettere venute questi zorni, la prima di l'Orator nostro, data a Paris a dì 14 Decembrio.* Come, poi le ultime, el reverendissimo Legato Santa Maria in Portico andò a palazzo, dove sentato *pro tribunali* et la Christianissima Maestà in piedi con li oratori anglici, Soa Maestà si sumisse al suo giudicio, representando il Pontifice, et fu fato zerta scrittura di interrogation dil matrimonio dil signor Dolfin etc. Et manda la copia in le lettere, et una altra zerca la confirmation di ca-

pitoli etc. Et poi dite alcune parole, esso Legato pronuncioe do sententie, aprobando dito matrimonio et capitoli, facendo censure a chi non observerà etc., *videlicet* a la Maestà Christianissima, et cussi dil render di Tornai, come in dite scritture et sententie apar. Et il re Christianissimo ha ditto a esso Orator nostro, lo manderà a comunicar tuto a la Signoria nostra per uno suo zentilhomo, e la liga fata con il re d'Ingaltera; qual verà apostata, partiti siano de qui diti oratori anglici. Et do di quelli tornerano passato queste feste, *videlicet* monsignor di San Zuane et il capitano Genes. El vescovo . . . anderà a Bles da monsignor Dolfin, dove si farà certe cerimonie, et monsignor Zamberlan resterà li col Re. Et la restitution di Tornai è stà prolongà; qual *omnino* sarà per la cosa di obstasi; *tamen* il re d'Ingaltera è disposto *omnino* a farla consignar. *Item*, il Re ha expedito li Triulceschi. Doman partirà de qui el conte Alexandro Triulzi, qual à 'uto 30 lanze fo dil signor Zuan Giacomo e confirmà la pension con 3000 franchi; di più 30 lanze ha dato al marchexe di Vegevene nepote dil defunto, con più pension franchi 4000 di quello l'havea; ma la compagnia resti soto dito conte Alexandro fino sii in età. E di le altre lanze havea esso signor, il Re non l'ha distribuite; ma ben à confirmato li Stadi havea ditto signor Zuane Giacomo al prefato suo nepote, e usato parole gratiose di lui, dicendo voria el venisse in Franza, li daria l'ordene havia suo missier signor Zuan Giacomo a monsignor di Santo Antonio. À confirmà el . . . di Zenoa, et li dà un beneficio sul Stado di Milan; et a monsignor di Seravale l'ha fato maestro di caxa . . . , et a domino Costanzo, secretario di ditto signor Zuan Giacomo, li dà 300 franchi di provision, e scritto a Lutrech lo adoperi e fazi conto di lui. Il meraschaleado havia ditto signor Zuan Giacomo non ha dato a niuno. È opinion non vorà far altri in ditto officio per voler ritornar in do soli meraschalchi, come era al tempo di re Alvisè e si consuetava in Franza.

Dil dito, date ivi a dì 29. Come ha ricevuto 197 tre lettere di la Signoria nostra, di 21 di Novembrio, 3 et 13 dil presente, con sumarii di cose turchesche, quali lexe al Re. Li udì atentamente e laudò la Signoria a esser ben avisata di tal occorentie, dicendo averle aute per via di Rodi et altrove; ma dava più fede ai nostri avisi, pregando la Signoria volesse continuar, dicendo di la risposta havia fato Soa Maestà in re christiana al reverendissimo Legato, et che el vedeva più difficultà tra li principi christiani in meter la cosa in ordene, che non vedeva in vadagnar contra el Turco. Poi dito Orator li comunicò la ve-

nuta di l'Orator dil turco a Venecia et la causa. Soa Maestà disse averlo auto *etiam* dal suo orator, et che l'era seguro di la Signoria; et se niun li havesse ditto nulla, haria ben risposto la Illustrissima Signoria incede in tutte soe operation ben. *Item*, li comunicò, zerca l'andar di l'orator di Soa Maestà et sier Francesco da cha' da Pexaro a Verona, et la risposta ha fato lo Episcopo di Trento. Et scrive esso Orator, aver visitato l'orator dil re Catholico, qual è amalato di gote, e ditoli di questo. Rispose l'Imperador non voria venir a questa stima; ma si facesse uno acordo di darli tanto per tal beni di foraussiti per aver lui li danari e partirli con chi li piace, dicendo si voria compiaser l'Imperador di questo e saria a proposito de le cose di la Signoria, e se indolzeria. Si potria mandar segretario in Alemagna, e forsi admeteria ambasciatori di la Signoria; però l'Imperador non ha mandà li soi comissarii, aspettando risposta da lui orator di questo. Qual à scritto, esso nostro Orator, è li in Franza, non aver tal commissione, però saria bon la Signoria rispondesse se la vol tal acordo, perchè *tamen* lui spazerà in posta a l'Imperador questo aviso etc. *Item*, scrive come Bezozzo, città in Borgogna dil re Catholico vicina a' sguizari, si ha fato canton di sguizari e con quelli è uniti; *tamen* di questa novità il re Christianissimo è contento e darà a pensar al re Catholico. *Item*, è zonto qui a Paris il conte Pietro Navaro, al qual el Re li ha promesso 12 galie per la impresa di Africa; partirà presto con la provision di danari per armarle in Provenza.

Dil dito Orator, di 4, venute eri sera. Come à 'uto, per la posta di Spagna, lettere di l'Orator nostro, che importa, qual le manda. Li oratori anglesi sono ancora li a Paris; aspetano risposta dil suo Re zercha li obstasi. Voriano homeni fatti, e il re Christianissimo vol dar li puti, fioli di ricche case di Franza, soto specie star con la noviza in corte, e cambiarli ogni anno sino il tempo dil matrimonio. *Etiam* è, che uno castello dito Mortaia, sotto la juridition di Tornai, par quel Re lo desse a uno nominato in le lettere. Et vol assa' danari dal dito Re dovendolo lassar. Pur al tutto bisogna il re di Inghiltera lo dagi al re Christianissimo, per li capitoli che Tornai con tutto il territorio è juridition come era prima; e non volendo darlo, lo manderà a tuor per forza. Di obstasi, si tien li oratori arano bona risposta dal suo Re. *Item*, scrive in la capitulation secreta zercha Scotia è uno capitolo, che la protection di Scozia resti pur a questo Re, et si per anglesi fusse mosso guera a' scozesi, li defendi; ma essendo

per scozesi mosso a' anglesi, il Christianissimo relievi la protection e non li dagi alcun favor *directe vel indirecte*. *Item*, è lettere di Roma, di 23. Come il Papa ha inteso il subsidio vol dar il re Christianissimo, ch'è assai, et resta satisfato di questa Maestà. *Item*, scrive aver ricevuto lettere di la Signoria nostra, di 19, in materia di brexani con monsignor di la Cleta. Di questo ha scritto, per le altre, è contento lassar el quarto, e dil resto aver el terzo *de presenti*, il terzo a San Michiel 1519, el terzo 1520, e voria cauzion a Lion. La qual cauzion esso Orator rebatè, dicendo non la troverano; sichè parlerà a Rubertet, qual ha il maneggio di tal cossa. Scrive, Madama illustrissima da zorni 10 in qua è con gote e doia di fianco amalata; e cussì è amalato monsignor Gran maestro, et da zorni 3 in qua la Raina sta meglio. Scrive, il Re ha fato far comandamento a li capitani sono in Franza, hanno le soe guarnison sul milanese, tutti debano venir a le guardie; e questo per li romori stati in Milan. *Item*, scrive ha inteso la election di domino Alvis Gradnigo suo successor; avisa poi aver inteso ha refutato. Scrive, con efecto è pochi danari 120 al mese; sichè è mal chi serve spendi dil suo, et si provedi a questo aziò possi vegnir a repatriar. *Item*, manda la copia di capitoli di la liga fata col re de Inghiltera, qual si ave per via di Roma etc.

Di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, date in Saragosa a di 13. Come parlò al Gran canzelier per aver la perlongation di le represaie, et ditoli la causa per il che se rechiedeva tal termene etc., aziò si possi mandar homeni instructi. Soa signoria disse, il Re, con gran difficoltà fe' la suspension per do anni e poi per li 3 mexi, e' li ha costà assa' danari al Re per convenir far le spese a quelli domandava justicia; e che dal Re si otegnrà, ma sarà difficoltà a otegnir questo. Et cussì partito, esso Gran canzelier mandò a dirli per il suo secretario, il re Catholico era contento, et si proponeria al Consejo, qual era stà proposta do fiate e non obtenuta, dicendoli saria ben esso Orator andasse a parlar a monsignor di Clevers; e cussì fo et parloe etc. Qual suspension proposta, voleano farla per altri do mexi compiti li tre; lui Orator voleva per 6. Hor fono contenti il Consejo di farla per 3 mexi; sichè quella di Castiglia, che compie a di . . . Fevver, verà a compir a di 9 Mazo, et questa di Ragon verà a compir di Marzo; però si fazi provision, *aliter* non saranno più perlongate. Ha ringratiato etc., et farase le lettere al Vicerè di Napoli, et il Re scriverà una lettera a la Signoria

persuadendo mandò al tempo li deputati a Napoli et de li a justificar; et perchè passado el tempo, non sarà data più dilation di novo. Mo' terzo zorno, zonse de li monsignor di Curtavilla, stato orator di questo Re a l'Imperador. *Item*, ha inteso il Re manda do capitani di fanti: uno a Zevedo nel regno di Napoli, e l'altro altrove, et questo per le cosse turchesche etc.

Dil dito, di 24. Come manda le lettere a la Signoria dil Re, et quella va al Vicerè di Napoli manderà per via di Roma. Scrive colouii auti con l'orator francese, è li. Come è zorni 20 non à 'uto nulla di Franza dal Re zercha l'abochamento dovea far monsignor di Clevers con monsignor il Gran maestro; ma è zorni 4 à 'uto lettere dal Re dil zonzor di oratori anglici e juramento fato, e onori, e preparation di feste e triunfi, e li commete digi al Re e a monsignor di Clevers come era superfluo abocharsi se prima non era facto quello voleva i soi acordi et capitoli, *videlicet* fusse restituito il regno di Navara, relassà il marascaleho di Navara, et sia fata la reintegrazion di alcuni foraussiti dil regno di Napoli, aziò fato questo, si possi fidar di ogni altro acordo farano insieme; sichè si vederà la risposta l'arà fin 4 zorni. Et come erano lettere di Madama e dil Gran maestro, scriveali dicesse a monsignor di Clevers haveano intertenuto il Re fin hora; ma adesso vol veder se le promesse fateli saranno observate, persuadendoli voglino observar etc., e non steseno più. *Item*, dito orator mandò da monsignor di Clevers per aver la risposta. Li disse pregandoli diferisca. El qual orator ozi vol andar per aver tal risposta per poter avisar il re Christianissimo. De la venuta di monsignor di Curtavilla non ha inteso altro, *solum* che 'l re Catholico non se contentava dil suo servir. El qual dice questo Re sarà Re di romani, et è stà remessi fiorini 400 milia in Alemagna a questo effecto, e promission dar el governo dil reame di Napoli a uno di electori. 198* E scrive, il Re si à fato servir di tal danari obligando li subsidii e cruciate tutte di Chastiglia, et par che da uno nontio di domino Paulo da Tolosa volea fiorini 200 milia, ubligandoli e dandoli il Stado di la Raina morta in reame di Napoli. *Item*, il ducha di Begiar l'ha servito di 40 milia; dal thesorier Sanses dil regno di Chastiglia di 20 milia volea fusse servito, per potersi levar con la sua corte de qui e andar a Barzelona, ubligandoli il subsidio solito; il qual l'impresò per avanti 5000 per mandar a don Hugo di Monchada capitano di la sua armata contra mori, per intertenir 2500 fanti erano a Jevi-

za, e mandatoli vituarie e monizion erano in Valenza. *Item*, scrive, questi dil Consejo di la guerra mandano 15 contestabeli in Chastiglia con 300 fanti per uno a l'armada de ditto don Hugo di Monchada. *Item*, scrive il ducha di Alva è venuto li a la corte chiamato dal Re; non sa la causa. È zonto quel zentilhomo il Re mandò in Portogalo. Dice la Raina va per il regno fuzendo el morbo, che de li è grandissimo, e si va col Re riguardando.

Dil dito Orator, sottoscritto Francesco Corner el cavalier, data a di 29. Come, non hessendo spazà la posta per Franza, avisa in quella matina a la messa regia in chiesa di San Francesco, qual disse il reverendissimo legato Egidio, dove esso Orator fu invitato dal re Catholico vi andasse insieme con li altri oratori, e dita la messa, il Re lo fe' chiamar et li fece dir per lo episcopo di Bajadoza, quanto amor el portava a la Illustrissima Signoria nostra seguendo le vestigie dil Catholico re suo avo e di soi antecessori di Borgogna, e cussi Soa Maestà volea continuar in questa amicitia, avendo auto bona informazion di la caxa Cornera, laudandolo etc. *etiam* lui Orator, e li donò la militia, metendoli al colo una catena d'oro. Qual, zonto sia di qui, la presenterà a la Signoria nostra. E cussi l'acceptoe, *licet* li par non aver fato cossa in questa legatione che 'l merita, come ha fato il suo clarissimo padre et avo; pur non li parse refudarla, et ringratiò Soa Maestà. *Item*, scrive la risposta a l'orator dil re Christianissimo è stà data: come il re Catholico non vol mancar di capitoli conclusi tra loro Maestà, ma havendo (*detto*) quelli dil suo Consejo il re di Navara *de jure* non dia aver quel regno, però li pareria honesto si vedesse *de jure* et si elezesse 6, zoè 3 per parte, i quali havessero a decider sta cossa, *licet* 3 il re Cristianissimo, et 3 Soa Maestà, e dil loco dove si habino a redur, et quando sarà terminà questo verrà la risposta di l'abocarsi. Et con questa risposta esso orator ha spazà lettere a la Christianissima Maestà.

Di Roma, di l'Orator nostro, venuta in questi zorni passati, data a di ultimo. Come il signor Prospero Colona fo li, basò li piedi al Papa, stete in coloquio, poi andò a Marino; è col marchexe di Pescara suo genero. Ha inteso, il Papa trata con lui uno fiol natural fo dil magnifico Zuliano suo fratello vol darlo al suo governo et maritarlo in la fiola fo dil fiol dil ditto signor Prospero, e aver parte dil stado di la Raina morta. Par li habi risposto è servitor dil Papa, ma hessendo subdito dil Catholico re, non pol far cossa alcuna senza licentia. Scrive il Papa voria l'avesse il stado di Sermona, et li ora-

tori yspani è col Papa, et l' orator di Franza ha sospetto; et par le gente yspane vengono al Tronto ad alozar. *Item*, il re Christianissimo ha scritto al suo orator, è qui, non parli più al Papa di beneficii di Milan etc. Scrive, il secretario dil cardinal Sedunense ha 'uto lettere dal suo cardinal e da' sguizari. Come il re Catholico arà 10 milia sguizari; e di uno orator mandano in Spagna; e che 'l re Catholico manda 800 homeni d' arme in Italia. *Item*, il cardinal Pixani li ha ditto ha parlato col Papa in materia dil Soprasaxo, et li ha risposto come rispose al cardinal Corner. Scrive, come il dì di Nadal a la messa il cardinal San Zorzi de' la paxe al Papa. Soa Santità li disse: « *Do tibi veram pacem* », e li restitui il voto activo e passivo, e il primo concistorio si farà le cerimonie. Ha visitato dito Cardinal e alegratosi; ha grandissima alegrezza; dice è servitor di la Signoria a dimonstrarlo sempre. *Item*, scrive, Francesco da Fano li ha ditto di uno per di noze: il fiol dil signor Renzo, è in Franza, in la fiola dil signor Francescheto Cibo, con dota ducati 12 milia, di quali il Papa ne dà 5000, e lui signor Renzo 7000.

Dil dito, di 6. Come ha ricevuto nostre lettere di 13, con avisi tureschi; et di 18 zerca quelli de cha' Muazo, parlò al Papa, comunicandoli tal avisi. Dice, ha aviso il Turco vol far impresa contra Valachia, dicendo è ben li principi christiani abino tal avisi. Poi l'Orator li dimandò di la venuta dil signor Prospero e li altri. Soa Santità disse non erano per cosse de importantia, ma per basarli il piede; et aver pasizato con lui asai; vi era il cardinal di Rossi. E perchè il Papa volea comprar certe zoie fo di la Raina morta, si ha scusato non averle portate a mostrargele, dicendo questi oratori Spagna e Franza teneno non si acordamo con uno di loro; et parlassemo col signor Prospero di le cose turesche per esser gran capitano e aver pratica. E il marchexe di Pescara volea star 20 di qui, ha mandato a dir li convien partir. Poi esso Orator parlò di l'acordo fato tra Franza e Anglia. Disse Soa Santità aver avviso sono molto streti in liga; et che 'l re di romani voria per questa nova liga la capitulation fece con il re d' Inghiltera non fusse rota, e però il re Catholico non dia restituir il regno di Novara; ma tien il re d' Inghiltera sia molto stretto col re Christianissimo. *Item*, la monstra dieno far spagnoli non è al Tronto, ma al Garigliano, e la fanno perchè il Re manda alcuni capitani a veder acciò referiscano le provisione fate, perchè ad altro fin non sa vengi tal gente. Poi scrive in questa lettera quello ho scritto di sopra, di le noze dil signor Renzo etc. Poi seguita,

domino Pietro Flato, cyprito, è venuto qui a Roma; è stato a visitarlo; dice è venuto da Venecia per trovar il viver; era stà licenziato, si scusa etc. *Item*, zerca la causa di Muazi parlerà al Papa.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 11, da Gambalò, il sumario scriverò di soto.

Da Napoli, dil Consolo, di primo. Come di Palermo nulla ha di le galie nostre di Barbaria; tiu per li belli tempi usati siano levate di Saragoza.

Item, è lettere di la Corte, di 16, di Spagna. Di le promise fate per quel re Catholico in materia christiana; et come il duca di Alba, Fonseca e don Hugo di Mendoza, gran capitani, erano comparsi al Re pregandolo li desse tal impresti a uno di loro di esser capitano di l' impresa, et par il Re la vogli dar a questo don Hugo di Cardona, è vicerè di Napoli, homo e capitano sperimentato in exercito. Scrive, quelli dil Consejo de li voleno mandano oratori al ditto Re uno zentilhomo per Sezo et uno dil populo. *Item*, aricorda esso Consolo la sua cosa dil canonicà di Padoa, et si ricomanda.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, data in galia a Zara a dì 6, ricevuta a dì . . . di questo. Come, a di primo partì da Parenzo; a di 3, hore 22, zonse de li, e volendo aver li homeni, vede poco ordine, nè se li troverà sì presto. Li rectori dicono el paese è disfato. Et a sier Alvise Loredan qu. sier Luca manca homeni 40; a sier Bernardo Dolfin 60; in tutto 100 homeni mancano, e stenta ad averli, che in 4 hore doveriano averli trovati. Ha dato danari, per sovencion, a li soracomiti prediti, perchè non ne avevano; a li homeni di la soa galia nulla ha dato per salvarli in altri bisogni, et al ritornò li darà. E le lettere al Capitano di le galie di Barbaria si darà.

Di Spalato, di sier Francesco Celsi conte et capitano, di 13 Dezebrijo. Scrive dil venir li alcuni noncii tureschi apresso, con gran autorità per castigar etc. Hanno recuperà 36 anime perse, fato ligar uno soto la panza dil cavallo, fato bater uno chadi si voleva scuoder con 3000 aspri; stanno a la campagna soto 40 pavioni. *Item*, il Signor fa far la strada verso la Servia, larga pasa 12; ha da passar una montagna.

Di Cypro, di sier Alvise d' Armer locotenente, sier Sebastian Badoer e sier Francesco Marzelo consieri, date a Nicoxia a dì 6 Novembrijo. 200
Come, non hessendo stà fato il pratico zà anni 16, qual fe' sier Nicolò da cha' da Pexaro el consier, de li si solea far ogni 5 anni, et questo perchè hanno *solum* uno dneato al di; et dovendo menar ca-

valieri e altri con loro, spendeno più, però è bon la Signoria provedi a questo. E per non indusiar, hanno deliberato principiar questa invernata, e mandar uno Consier e spendi e tegni conto, perchè in tal loco è anni 30 non è stà fato il pratico; qual facendo, sarà con utele de la Signoria nostra etc. Da novo nulla hanno più di quello ha serito; *solum* confirmato, per più vie, Peri bassà con lo exercito invernava in Alepo. *Item*, scrive si mandi polvere; non hanno a Famagosta *solum* barili 100; è stà dimenticà il resto. Hanno *lettere dil Gran maestro di Rodi, di 16 Octubrio*; manda il capitolo incluso. Come il Signor turco cavalcava verso l'Ongaro. È aviso di Franza, il re di Tunis dubita dil Turco di la sua armata, et venendo vol aver refugio da' christiani e di Franza, e di Spagna. *Item*, ha aviso di Syo, hanno fato preparation di assa' filadi per l'armada dil Turco. Scriveno diti rectori aver comesso a sier Bortolamio Contarini, va a Rodi, parli al Gran maestro zercha molti parchi di l'isola predita di Cypro, quali sono fuziti de li.

Di sier Bortolamio Contarini provedador dil regno et orator etc. date in galia a Baffo a di 18 Novembrio. Come ha auto aviso, arabi, a i qual fo tolti quelli 3 reduti da le zente dil Turco, esser tornati a recuperarli con ajuto di sofiani, et quelli con gran taiata di turehi averli recuperati, e aver e artellarie e altro erano li; *unde* il Signor di Aman, quel di Damasco e di Tripoli havia auto comandamento andar in suso in campo dil Signor turco. Et che 30 janizari erano fuziti da' sofiani; et manda la lettera con tal nova di Alepo. *Item*, a di 8 esso Orator si levò di Saline e vene li. Trovò do nave, Luca Gobo et sier Bertuzi Contarini, per le qual scrive la presente; qual saranno forse più presto di lui. *Item*, è *lettere di Damiatà, di 24 Octubrio*. Come al Cayro, per ordine dil Signor turco erano stà retenuti tre grandi di primi: Ameto Bubacho, el Nadrachas et Bene Dianis, et 5 altri di primi dil Cajaro, posti in cadene et messi in castello per mandarli a Constantinopoli; sichè nel Cayro non resta più alcun da conto. E altri avisi scrive, *ut in litteris*; e di formenti e zuchari quel valeno in Soria.

Di l'Imperador fo leto una lettera li ha scritto la Signoria con mandarti 25 falconi, et la risposta; la copia di la qual sarà scripta qui avanti per esser cossa notanda.

200 • *Da Milan, dil Caroldo secretario, da Gambaldò, di 11*. Come el corpo de lo illustrissimo signor Zuan Giacomo Triulzi hozi è passato de li a ore

22, et questa sera dimorerà a Vegevene. El signor Bernabò Visconte li è andato incontra *cum* el suo locolenente, et monsignor di Lutrech li ha mandato el Bastardo suo fratello *cum* li lanzchenet de la guardia sua. El nontio di Ferrara e lui Secretario nostro è stati con el ditto signor Bernabò ad ineontrar dito corpo, che veniva portato in la sua solita lecticha *cum* dui re d'arme avanti; et *immediate* driedo el corpo era el conte Zuan Fermo Triulzi nepote di lo episcopo di Aste, et domino Zuan Batista Visconte nepote *ex filia* dil prefato signor Zuan Giacomo, *cum* circha 80 a cavallo de la sua famiglia, et tutti havevano le torze accese. Et poi sequivano 15 muli di cariazzi, che lo hanno acompagnato de Franza, tutti de questo suo loco. Le chierexie con le † sono andate incontra; et cussi è stà fatto ne le altre terre, et si farà fino a Milano. Monsignor illustrissimo, poi disnar, è andato a la caza con uno saglio bordato di veluto paonazo non solito portar color salvo le feste solene; crede non si troverà a le exequie in Milano. Fu acompagnar el baron d'Ibernia fino a Casal per acompagnar quel Marchexe, come cavalier de l'ordine.

Nota. In le lettere di Roma è do particolarità, non notate al suo loco: l'una il reverendissimo cardinal Ragona stava mal di febre et in pericolo; l'altra come, per via di domino Alvise Pixani procurator *dal Banco*, sarà servito di danari acciò possi viver; però si provedi a farli la cauzione.

Exemplum.

201

Illustrissimo D. Leonardo Lauredano Duci Venetiarum.

Maximilianus divina favente clementia electus Romanorum Imperator semper Augustus, ac Germaniæ, Hungariæ, Dalmatiæ, Croaciæ etc. rex, archidux Austriæ, dux Burgundiæ, Brabantiae etc., comes Palatinus etc., illustrissimo D. Leonardo Lauredano Duci Venetiarum salutem. Illustrissime Princeps. Reddidit nobis litteras vestras Michael Grecus, et simul obtulit XXV falconos sacros, munus egregium et delectabile nobis, ut vos recte vestris litteris adscripsistis. Id nos libenter accepimus, et per gratum contigit, quod felix faustumque omen sit, mitioris in posterum inter nos consuetudinis, quam proximis temporibus fuerit. Nostrum igitur erit munus munere recompensare, ad quod admonebunt nos falcones vestri quotidie in aucupio, ut aliquid excogitemus quo non tam aspere post hac inter

nos agamus; quod si nihil aliud occurreret, cum intellexerimus vos fastos venatores camutiarum, vobis idoneis et delectabilibus avibus providistis.

Data in oppido nostro Vnels, die 23 mensis Decembris 1518, regnorum nostrorum romani XXXIII Hungariæ vero 29.

Per Cesarem

Ad mandatum
Cesariæ Majestatis
REBERBAN.

29) Fu posto poi d'acordo, per i Savii tutti excepto sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni, la expedition di l' orator dil Signor turco; et leto la letera scrive il Signor a la Signoria, et poi le richieste, justa il ruodolo mandato, ai danni vol sia refati li soi subditi, che sono numero 14, et a una a una la risposta si fa prima a l' orator, e in scrittura si manderà in la letera si scrive al Signor turco, qual si justificano a petizion per petizion di danni seguiti in Dalmatia, Sibinico, Traù et Dulzigno, alegando quanto si ha auto dai nostri rectori, et le provision fu fate contra quelli haveano fatto tal danni a' soi subditi. *Item*, si justifica la cossa di le fuste di la Valona. *Item*, si scusa quelli ha fato danni, è di Scardona, subditi a l'Ongaro. *Item*, di cosse seguite in l'Arzipielago, alcune conzò sier Alvisè Mocenigo, fo orator al Gran Signor, quando fu de li; alcune el dito ha mostrà esser false davanti l' orator di esso Gran Signor, presente chi rechiedeva. E di le cose nove si lamentano, el Baylo novo electo, qual vien subito de li, anderà inquirendo per le ixole tal danni, facendo le provision etc. *Item*, di danari dil Spandolin, li zentilhomien che intravien dicono esser rimasti d'acordo col dito, et li mandano li danari, quali li saranno dati auto àrano la loro quetation. Poi si scrive in ultima, il Gran Signor voy farne refar di molti danni fati per soi subditi a' nostri, come apar per uno sfoio se li manda; e da mo' sia preso che uno nostro secretario, da esser halotato per il Colegio, vadi con dito orator fino a Ragusi per inquire per la Dalmatia la verità etc., con la commission li sarà data per questo Consejo, e sarà limità la spexa e le persone el menarà, *ut in parte*.

Item, lexeno una letera si scrive al Signor turco in risposta di soe, assa' secha e mal composta, justificando la Signoria nostra è stà imputà falsamente di danni etc., et li mandemo *in scriptis* la risposta,

pregando soa excellentia voy farne refar di danni, et il Baylo novo vegnerà presto, qual justificerà il tutto; con altre parole, *ut in litteris*. Et leto queste parte :

Andò in renga sier Zuan Francesco Mocenigo, savio ai ordeni, et disse avea una opinion di mandar uno secretario di primi, da esser electo per questo Consejo, al Signor turco a justificar tal querele, et *etiam* proveder il nostro Baylo non sia astreto per tal danni, come vol li capitoli, et come conseja Alibei, ch'è dragoman, difondendo il suo parlar sopra questa parte. E fe' lezer la dita parte; qual secretario sia eleto per questo Consejo e spazà subito, meni 6 persone, habbi ducati 60 al mexe, et sia expedito con la commission parerà a questo Consejo.

Li rispose sier Piero Morexini savio ai ordeni, dicendo non achade mandar altro secretario; la spexa saria grande; con altre parole in favor di la opinion dil Colegio.

Poi parse a mi Marin Sanudo, è di la Zonta, in 202 * tanta materia importantissima parlar, prima scusandomi il mio andar in renga forse più spesso di quello mi si convenia, perchè si ascrive a prosontion chi frequenta le renga; poi considerando il Consejo di Pregadi non aver auto initio et è stà da Dio prodoto come l'imprestedo che ha salvà questo Stado, perchè, secondo le materie, *antiquitus* si mandava per pratici pregando venisseno dal Doxe et Signoria a conseiar la terra, poi segui farli per eletion, dandoli in tre tempi la Zonta, crescendo poi il numero di officii, come al presente sono l' officio di questi dil Senato, e quando senteno qualescosa e parte proposta, *licet* sia per lo excellentissimo Colegio, vegnar in renga e dir l' opinion sua. *Etiam* mi subministra un'altra cossa vedendo quando parlo aver benigna audientia, e di le mie opinion vien fato honor; per il qual parlar son stato azonto nel numero di questo excellentissimo Senato; più honor di quello mi si convien. *Ergo* audite *patres*. Intraì su la materia, qual risposte è seche, *licet* siano iustificatorie, e la letera si scrive al Signor non fata in quella forma si richiede a tanto Signor, extolendo il Gran turco *Dominus utriusque continentis Asiae et Europe et imperator maximus*. E la letera ha scritto per questo orator si ha inteso; ma quella scrisse per il Sagudin è tremebonda, che si non si manderà li danari di danificadi et si chastigherà i malfactori, sarà caxon di scandolo et romper la bona pace, *etiam* non farà restituir nulla ai nostri dannificadi, ni di le fuste di la Valona i presoni fati, *ut in litteris*. Questo Signor è cupido di dominar il mondo; è furibon-

(1) La carta 201* è bianca.

do; ha uno bassà zovene, qual ha dito al vostro baylo: Il Gran Signor è uno serpente, ha sete teste; vardè non el fe' corozar con vui. Però savia cossa è temporizar e far quello feva i nostri passadi, che ha governà ben questa Republica, e cussi se dia far al presente, perchè di piccola favilla nasce gran fuoco. Et benchè si ha auto qualche adversità in questo tempo dil Serenissimo Principe, si vide in vita soa la reintegration di quello, et spero si vederà di ben in meglio; ma non metemo il pe' a fallo, che non valerà a pentirsi. Però, opinion mia saria, come ha posto il Savio ai ordeni, di mandar uno secretario, qual viva voce al Signor o al bassà justifici le raxon di la Signoria nostra contra questi querelanti cupidi di meter zizania tra la Signoria nostra e il Gran Signor, e far quello si feva a tempo di Mahumet avo, e di Bajasit padre di questo Selim, che spesso se li mandava per ogni piccola cossa secretario. Quante volte fu mandato Zuan Dario? quante Alvise Sagudino? E li oratori al padre di questo, missier Beneto Trivixan, missier Domenego Bolani, missier Domenego Trivixan, missier Antonio Fero e altri? Non digo quelli sono stà mandati per confirmation di la paxe etc.; ma si mandava per apresentarlo e tenir ben edificato con questo Stado. E a questo si Gran Signor non volemo mandar pur secretario. Ma la opinion, si dise in la parte, el Baylo justifierà il tuto la vostra Signoria, et va in Arzipielago a inquerir di danni fati. Domino Serenissimo Principe et sapientissimo Consejo, savè vu che in li capitoli el Baylo non se puol impazar in cose di Stado; ma fa raxon a' mercadanti? Clarissimo missier Andrea Griti, quando fosti a far la paxe col padre di questo, in la relation non disese vu el Signor non vol baylo di grandi, ni porta manege grande, nè se impazi di Stado? et cussi li capitoli confirmadi con questo Selim vuol questo. Si al tempo di missier Antonio Justinian andò a la soa creation, come *noviter* per missier Alvise Moeenigo e missier Bortolannio Contarini. Però, *Domini mei*, non de' tal cargo al Baylo, perchè sempre sarà molestà da li bassà di tal cosse. Il secretario anderà, justifierà le raxon vostre; vi conseia el mandè Ali bei vostro turziman. Il Baylo è li, vi 'l scrive per letere 28 Octubrio, 12 Novembrio, si mandi secretario o ambasciator, nè si stagi a spender ducati 2000 a l'anno per temporizar; al qual secretario voria darli commission otegni dal Signor quelli querelerà falso sia puniti su la vita, et renovar il capitolo li bayli non siano astreti; e a questo modo si farà caxo di un tanto imperador. Mi si dirà, la spexa di mandar il se-

cretario per li presenti e la spexa soa. Rispondo uno Stado non dia vardar a spexa in tanto bisogno; si spende in presentar il re di Franza in faleoni, muschatelli etc. e altri signori, e monsignor di Lutrech; è ben facto, laudo. A questo modo si mantien le amistà, e queste cosse talora è causa di mantener le amicitie. Non vardè per ducati 2000 si spende, perchè, signori, si tien sier Andrea Baxeio sul Polesene con ducati 2 al zorno di spexa, per Colegio, senza licentia di questo Consejo, che i non puol far. Mi sarà dito per questi clarissimi padri, quali in tanta materia non si degnano parlar, ma lassa parlar a li Savii ai ordeni, cossa che non si feva al tempo di nostri progenitori che agumentò questo Stado, 203 che per ogni piccola materia venivano a dir le raxon di la loro opinion; e adesso do Savii ai ordeni trata questa materia col primo Signor dil mondo; che a pensar di lui, Serenissimo Principe, mi fa tremar. Mi potrà esser dito non volemo mandar secretario per non dar sospeto al Papa e li altri reali che tratano la cruciata. Rispondo, a far i fati soi non è sospeto; tratano cruciata in parole e scrittura, non si vede fati. Poi voria tutti sapesse mandò uno secretario al Signor turco, per justificar di quello richiede per danni fati a' soi subditi. Si ha per via di Ragusi, non zà lete in questo Consejo, le letere il re di Spagna manda uno ambasciator al Gran turco, non ha questo rispeto. *Ergo*, per tal cossa non si resti di mandar dito secretario; qual opinion sento con tuto el cor, e da bon servitor la digo, per esser uno bassà zovene e non experto al governo di Stado. Si fosse Peri bassà, scrive il vostro Baylo, spereria far ben per esser justo, confortando non cometer al Baylo, ma mandar uno viva voce parli al Signor o ad agi arz, qual sarano lecte. Concludendo, l'amor di la patria mi ha fato dir queste parole, perchè non invigilo in altro che poter far ben a questa patria, sia, o per volontà divina, o per instinto natural, non val, non curando di altro. Si ben dovesse morir povero, non ho fioli, ni altri, pur habi la gratia di questo Stado ni basta; e sempre che vederò col mio dir poter aricordar cosa proficua a questo Stado, lo farò senza alcun rispeto. Però ho voluto queste poche parole dir, pregando lo eterno Idio ispiri a elezer la mior opinion; et a Vostra Sublimità e vostre excellentissime signorie mi ricomando. Et venuto zoso, assa' dil Consejo sentiva la opinion.

Mi rispose sier Piero da cha' da Pexaro savio a Terra ferma: ringratiò el Consejo di averlo electo. Disse, a l'intrar era di questa opinion di mandar uno secretario. Aldito le raxon di Savii, si ha remosso

queste querele e justifica tute. L' orator è satisfatto. Vi andò missier Luca Trun, missier Marco Foscarei. Questo orator è stà mandà per la cosa di Spadolini, qual è stà provisto li zentilhomeni manderà ducati 1000 adesso; sichè non bisogna far tal spexa; meio è donar soto man che presenti publici. Poi il Baylo va, supirà a tutto; con altre parole, exortando il Consejo a non prender di mandar secretario, e che el Baylo, zonto sia de li, conzerà ogni cossa, perchè non se intende questo impazarsi di Stado ma da privato a privato, dicendo è mal far questa motion di secretario, perchè li principi christiani, che trata far cruciata contra il Turco, vedendo si manda secretario al Turco, farano novi pensieri. Concludendo, tutto è conzo, basta questa letera si scrive, perchè andando secretario non sarà adnesso dal Signor si non quando li baserà la man, e convegnirà portar 3 o 4 milia ducati di presenti; et mancando nulla, non vorano il presente. Poi una infinità che non si pensa di dimandar danni, andando secretario li verano driedo e inciterà nove dimande. È bon sparagnar la spexa; il Baylo supirà, e tutto è conzo.

Poi sier Zuan Francesco Mocenigo tornò suso a risponder a quello l' havia dito, parlò pocho etc. Venuto zoso, andò le parte: fo nulla non sinceri, 4 di no, 44 dil Savio ai ordeni, 154 di Savii, et questa fu presa e fo la mala opinion, e comandà credenza.

Fu poi posto, per i Savii tutti, donar al predito orator dil Signor turco ducati 300 venetiani, e vestir lui e la soa fameglia come parerà al Colegio, non excedendo ducati 200. Ave 189, 4.

Fu posto, per i Savii, havendo còmpito l'anno di ferma a di 7 dil presente el signor Malatesta Bajon, condutier nostro, e li resta l'anno di rispcto, è bon, per le ocoentie di presenti tempi, confirmarlo; però sia confirmato per ditto anno con tutti i modi l'era l'anno di ferma, *ut in parte*. Ave 189, 4; fu presa.

A di 19. La matina, nulla fu di novo, *solum* li Cai di X veneño in Colegio, mandando tutti fuora, per una letera auta di Vicenza, di sier Sebastian Contarini el cavalier, podestà e sier Antonio da cha' da Pexaro capitano, di eri. Come haveano la morte di l' Imperador, *ut patet in litteris*; il sumario de le qual scriverò di soto.

Fo etiam letere di Andernopoli, di 17 Novembre, parte a la Signoria et parte al Consejo di X scrite; il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et leto le letere di Andernopoli, et vene di Milan e di Franza, di . . . , da Paris, et parte di Franza, drite al Consejo di X in materia dil reame di Na-

poli etc. Il sumario di quelle a la Signoria dirò et scriverò, lete sarano in Pregadi.

Di Verona, di sier Andrea Magno podestà e sier Piero Marzelo capitano, di eri. Come hanno auto la morte di l' Imperador a Linz a di 12, hore 12, per via di Trento, zoè di Roverè, *ut in litteris*.

Fo leto uno capitolo di letere mandato a sier Nicolò Venier Cao di X, per uno todesco nominato . . . , qual par habi letere da Vilacho, di 17, de la morte dil dito Imperador, *ut in ea*; sichè dita nova fo creta da quelli dil Consejo di X et ordenato publicarla per la terra; che questa matina non la creando, tenivano secreta.

Fo scritto, per il Consejo di X, in Franza a l'Orator nostro, *nescio quid*. 204*

Fu preso una gratia di Piero Bagaroto, fo fiol di Domenico Bertuzi che fo apichato in mezo le do Colone, et lecto il processo, fu conosuto era marchesco etc., e *tamen* fu apicato e toltoli ducati 20 milia d' intrada; hor fu preso darli ducati 100 a l'anno per il suo viver di danari . . . , et ave tutte le balote, *ergo* etc. Soa sorela ha per moglie Nicolò Aurelio, secretario dil Consejo di X, *ergo* era marchesco.

Fu preso dar certa autorità a li Provedadori sora la mercadantia proveder zerca semenze di lin, *ut in parte*; è cosa di dacia.

In questa note che vene, a meza note, domino Hironimo Savorgnan, ch'è qui, ave letere di Friul, qual mandò dal Principe a dir havea la conformità che l' Imperador era morto certissimo a Linz a di 12 dil presente mexe.

A di 20, fo San Sebastian. La matina, per tutta la terra fu dito la morte di l' Imperador esser certissima.

Fu predicato a San Stefano per quel maestro di Ferara. Ave gran popolo. Disse alcune profetie: questo anno Italia starà malissimo, do cità è preservate, una di esse è Venecia, volendo far bene. Predicherà anche Domenica, poi anderà a Ferara.

Vene in Colegio l'orator di Franza, al qual fo comunicato la nova si havea di la morte di l' Imperador etc.

Fo balotà uno secretario dia andar fino a Ragusi con l'orator dil Turco, justa la parte presa. Rimase Alvise Sabadin con ducati 40 al mexe per spesa. Fono balotati Andrea di Francesco et Alvise di Fiero; ma per aver dito Sabadin auto la fatica in la expedition di l'orator dil Turco, fo proposto a li altri et rimase. La comission si darà per Pregadi, *tamen*

miglio era mandar uno secretario di longo al Gran turco, come era l'opinion mia.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

Di Roma, di l'Orator nostro fo letere, di 11. Come, havendo inteso, zà più zorni, il Papa voleva, fato Pasqua, andar a Fiorenza, andò da Soa Santità et li domandò *interloquendum* si era vero. Disse che 'l feva pensier di andar poi Pasqua per far uno palazzo principiò suo padre, chiamato Pozo Real; de la cossa qual ha gran desiderio di finirlo. *Tamen*, ha inteso vol andar per asecurarsi in ogni caxo, per aver nove da Syo il Turco preparava la sua armata. *Etiã* va perchè, volendo l'Imperador si mandi la corona in Alemagna, et Soa Santità volendo la vegni a tuor, aziò non vegni armato in Italia, si vol approssimarse più a lui, perchè *omnino* ha deliberato non mandargela, perchè saria contra la dignità di la Sede Apostolica. E che la mandi, il re Catholico sollicita molto per esser fato Re di romani, et si ha certo ha rimesso a questo efecto a Richfort assa' danari: chi dice 250 milia, altri dicono 400 milia ducati. Et intendendo esso Catholico re il Papa voler il fiol fo dil magnifico Juliano suo fradelo volerlo maridar, li à mandato a oferir una dona dil suo sangue regio con intrada in reame di ducati 12 milia; dil che l'orator di Franza è molto zeloso, e fa ogni cossa il Papa non mandi la corona li in Alemagna. Eri fo concistorio; et acciò fusse leta la letera per la canonizatione dil bia' Lorenzo Justiniano, andò dal Papa; qual visto, disse: « Sete venuto per la tal cossa; havemo mandato a dir al cardinal Medici porti la letera di la Signoria, aziò sia leta in concistorio ». Ringratiò Soa Beatitudine, et scontrò dito Cardinal, qual havia la dita letera, *ut supra*; et cussi fo leta e dato tempo a li reverendissimi cardinali di pensar. *Etiã* fu dato al cardinal San Zorzi el voto, e fato andar a sentar al suo loco come era prima; e il maestro de le cerimonie ste' assai davanti il Papa, perchè 'l voleva fusse restituito con qualche scrittura e non cussi a boca, perchè quando fu privato fu fatto uno instrumento con testimonii, e lui vi fu il testimonio; *tamen* si farà una bolla etc. È bon la Signoria li scrivi una letera a ditto Cardinal ralegrandosi, *licet* lui Orator habi fatto l'oficio. *Item*, uno mousignor de . . . , francese, l'ha pregato la Signoria el fazi satisfar di scudi 900, quali fo dati al maestro di mousignor di Soy, come sa domino Andrea Gritti. *Item*, sollicita el suo successor, acciò possi repatriar. *Item*, ha ricevuto letere di 29 zercha dar favor col Papa a la causa di sier Auzolo Trivixan. Cussi farà etc.

Dil dito, di 15. Come, essendo venuto letere di Spagna, per le qual si ha l'orator francese aver domandato al re Catholico la restitution dil regno di Navara justa li capitoli fati, et che quel Re non li ha dato bona risposta; *unde* lui Orator fo dal Papa per saper qualcossa. E dimandato quello era di novo, disse, nulla, *solum* di lo abocamento dee far mousignor di Clevers et il Gran maistro, et che hanno ditto è bon prima veder quello si arà a tratar, aziò non si vadi a *re infecta*, ma si vadi a cossa fata. *Item*, sopra la restitution di Navara justa li capitoli conclusi a Nojon, è stà rimessa a tratar quando questi si abocherà; et come quel re Catholico sollicitava si mandasse la corona a l'Imperador in Alemagna, et il suo orator dice non la mandando verà a tuorla con le arme; *etiam* esso re Catholico, e che Soa Santità à ditto, venendo, *etiam* il Christianissimo re verà armato, però non è bon venir con arme. Poi parlò, zerca la canonizatione, saria bon si parlasse a li cardinali, perchè Soa Santità è disposta; et cussi esso Orator parlò al cardinal Medici; disse bisognava la Signoria scrivesse e instasse di questo, per esser cussi il solito farsi. E lui Orator disse era stà fatto col processo formato *alias*, qual fu brusato li a Roma in l'archivio. Disse, questa cossa è quella che bisogna più instar che cossa si fazi col Papa e cardinali, però è bon la Signoria replichi le letere e mandi qualche scrittura, se si ha, dil processo fu fatto, che di li non costa nulla, e il Patriarca scrivi lui. È stato di questo a parlar a' Cardinali etc., tutti dicono cussi, e *præcipue* el cardinal Corner, ch'è stato contrario, come primo diacono, e l'ha fatto aziò, venendo altre letere, possi parlar più caldamente: è bon mandar qualche scrittura de la sua vita etc. Scrive, el cardinal Flisco, San Vidal, Cavalasense et Como sono inclinatissimi a farlo, dicendo aver leto di la vita di dito Patriarcha. Scrive, è *letere di Germania, di 24 et 29 dil passato*. Come la Cesarea Maestà era amalata; poi, *per quelle di 29*, par era liberata dil mal l'havia, per esser remedio li era stà insegnao. Il cardinal Ragona à pur la febre; sta meglio. *È letere di Napoli, di 12*. Di le galie di Barbaria nostre, nulla hanno. *Item*, domino Antonio Tibaldeo è venuto da lui, si recomanda a la Signoria scrivi una letera al conte di Sebenico per certa abatia l'ha li. *Item*, scrive zerca il successor suo, sia expedito etc. perchè hora mai è mexi 24 è a ditta legatione.

Di Napoli, dil Consolo, di 8. Come à ricevuto nostre di 28, con quelle vano a Palermo a sier Pellegrin Venier, et l'altra al Capitanio di le galie di Barbaria, qual ha expedito in man di domino Jaco-

mo Spatafora consolo nostro in Messina, per esser più propinqua a Saragosa. Di le galie nulla se intende, *videlicet* di Barbaria. Scrive, la letera va al Vicerè di Sicilia, avisa è stà electo domino Hector Pignatello conte di Monte Lione dal Catholico re, qual è stà confirmato per anni 3; e la moglie contessa e madre con una nave passerà in Sicilia. *Item*, si recomanda et comemora la sua cosa.

206 Noto. In le letere di Roma è uno capitolo, par sier Pelegrin Venier vengi via di Palermo per venir a Venecia; si aspetava a Roma, come ha letere da' soi fradeli a lui directive.

Di Feltre, di sier Agustin Moro podestà et capitano, di 19, fo letere etiam con l'avisio de la morte di l'Imperador, come dirò di soto.

A dì 21, la matina, fo letere di Udene, dil Locotenente con l'avisio di la morte predita, come dirò di soto.

Di Hongaria, di sier Alvisè Bon el dottor, orator nostro, di 3 Decembrio. Come de li a Buda non è nova alcuna. Ha mandato el suo secretario dal reverendo Vasiense per saper qualcosa da poter avisar; li disse nulla aveano. *Solum* era stà mandà a chiamar li prelati e baroni per questa Epifania che vengino a la Dieta, dove si traterà la risposta se dia far in materia de la pace col Signor turco. *Item*, esso Orator scrive sia mandà il successor, over siali dato licentia aziò non stii in questa legation perpetuo; non dice relegation ch'è più presto, aciò non muori per li dolori di fiancho ha, et non ha medico, ni medicine.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, data in galia a Zara a dì 8. Come ha compito di aver li homeni, non però tutti al numero scrisse, e col nome di Dio in quella ora si lieva tute tre le galie di Barbaria et quelle acompagnar etc.

Vene in Colegio sier Andrea Gritti procurator..

Da poi disnar, fo Pregadi per revocar la deliberation fata zerca l'orator dil Turco expedito, et alcuni di Colegio vol far la mia opinion, zoè mandar uno secretario, et di questa opinione è il Doxe sopra tutti. E per esser una *letera dil Baylo nostro di Constantinopoli, di 17 Novembrio* uel Consejo di X, fo ordenà far Consejo di X con la Zonta, et prima si redugino in Pregadi, redursi dito Consejo in Camera di l'audientia, et tuor licentia dal Consejo di lezer tal letera al Pregadi, per esser necessarissima intender per la deliberation si ha a far ozi. Et cussi si reduseno et deliberono lezerla. Et in questo mezo li Cai di XL fono a la banca, e il Can-

zelier grandò fe' lezer le letere et tuor il scurtinio di uno savio a Terra ferma per balotarlo, si 'l sarà tempo.

Di Vicenza, fo leto la letera di rectori, di 206 18, hore 16.* Come domino Nicolao da Porto e fradeli erano venuti da loro, et monstrolì una letera hanno auto da Trento da domino Antonio da Tiene loro cugnato, qual avisa la morte di la Cesarea Maestà; pertanto parendoli cossa de importantia, manda dita letera. La letera è data a dì 16, in Trento. Avisa come era venuto una stafeta a hore . . . , a quel reverendissimo monsignor, per la qual si ha l'Imperador esser passato di questa vita; per il che de li stano di mala voglia; *unde* li ha parso avisarli subito, et se li par di monstarla a li rectori, dicendo è servitor di la Signoria.

Di Verona, di rectori, di 19. Come haveano auto letere di Trento, di uno citadin di Verona qual è a Roveredo, per le qual avisa la morte di l'Imperador et manda la letera. La qual letera è di 17, scritta per Zuan Giacomo da Ten. Come era zonto una posta al Capitano de li, per la qual si ha la morte di l'Imperador a dì 12 dil mexe, a mezodi, in una tera si chiama Linz. Scrive, li ha parso dar questo avisio a essi rectori per esser de importantia, e starà ancora 3 zorni li per avisar, et manda el suo famejo a Verona a posta con dita letera.

Da Feltre, dil Podestà et capitano, di 19. Come era venuto de li uno Nicolò fiol dil Cardelo foraussilo, qual parte de Ivan, dove quel Capitano feva far una festa ozi; et essendo su la festa, li vene una letera, qual lecta, fe' subito desfar la festa, et era la morte de l'Imperador, et fe' ordenar di far Consejo etc.

Di Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente, di 18. Come in quella matina era venuto li uno Paulo de la Porta, el qual sta in Tolmin; li ha dito esser passà uno todesco de li, qual li havia dito la morte de l'Imperador; per il che, *licet* non la creda, avisa la nova l'ha.

Fo leto il capitolo di quel todesco scrive a uno suo compare. Come à 'uto *letere, di 17, da Vila-cho*, de la morte di l'Imperador a dì 12; non dice da che mal, nè dove sia morto.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Paris a dì 8, venute l'altro zorno. Come parlò a monsignor Rubertet, qual li mandò a dir li havea da parlar da parte dil Re, et li disse la Christianissima Maestà mandava a la Signoria monsignor di Telegni, et li mostrò la comission, qual era aziò comunicasse et si conseiasse con la Signoria etc. di

quelle cosse, ch'è zà più mexi esso Orator ha scritto. *Item*, dir come il re Christianissimo desiderava continuar in la bona lianza etc. E benchè li sia stà dito, mai ha dubità de la sincera fede de la Signoria nostra verso Soa Maestà; et che a questi tali li ha risposto non dubitar ponto di la Signoria. *Item*, per dichiarir la pace, liga e matrimonio fato con il serenissimo re di Anglia, e di la restitution di Toruai, et come quelle Maestà se dieno abocar insieme; uno verà a Molines, e il re Christianissimo a Bologna. Non intervenendo altro impedimento, sarà a di . . . *Item*, de le proposition fate per il reverendissimo Legato in materia turchesea, et la risposta et promission fate per Soa Maestà, el qual se partirà doman e verà non per stafeta. Scrive, questo Telegni è homo di anni 50, persona savia e di farne conto; è capitano di guera molto existimato de li, però bisogneria honorarlo. *Item*, questo reverendissimo legato Santa Maria in Portico aspeta la soa licentia dal Papa per tornar a Roma; tien fin 20, over 25 zorni al più l'averà et poi si partirà, et è stà preparati vasi d'oro e d'arzeno per donargeli; et partirà ben satisfato dil Re et in gratia di quella corte. Partirà *etiam* fra 15 zorni el ducha di Ferrara per tornar a casa in Italia. Scrive, Ruberto di la Marca ha rimandato l'ordine di San Michiel che il Re li dete, dicendo volendo refudar e non vol esser tenuto a quelle ubligatione. Questi di l'ordine hanno fato consulto se lo deno acceptar, perchè non si suol refudarlo. *Item*, scrive dil successor, havendo refudà sier Alvise Gradenigo, sia electo l'altro etc.

Dil conte Christoforo Frangipani, data ai Urzi Nuovi a di . . . Scrive ringratiando, quando el si partì, fu mandato domino Zuan Batista di Adriani a oferirli et farli pagar le spexe. Lui è bon servidor; et lauda molto la compagnia li à fato quel domino Jacomo Spinola locotenente dil signor Janus, et a Padoa sier Marco Antonio Loredan capitano che l'honorò assai; et cussì a Vicenza et a Verona fo visitato da missier Stefano Magno fiol dil podestà, et a Brexa dal vicario; sichè in questo viazo à 'uto una optima compagnia. Per il che prega Dio conservi questo Stado longamente, *amen*.

Di Zara, di sier Piero Marzelo conte et sier Zuan Nadal Salamon capitano, di 14. Come, havendo mandato uno loro messo al bassà di Bossina per recuperation de le anime fu prese di quel territorio, et avisano erano zonte 6 anime, zoè done vechie liberate di la dita incursion, et do è morte in canin, et una restò a Spalato. Et scrive come era ritornato *etiam* il nontio mandono, qual à nome Hi-

ronimo de Grisonis, citadin de li. Dice è stato in Bossina dal bassà per la recuperation con le lettere de la Signoria, nè mai ha potuto aver audientia dal dito; dove era stato uno mexe, et a la fine instando lui la expeditione, li ha fato dir da parte dil bassà, dovesse partir de li che mai dal bassà saria aldito. Et cussì è ritornato; il qual lo mandano a la Signoria nostra, aziò *viva voce* dica quello a visto etc.

Et poi vene in Pregadi il Principe et Signoria, 207 Consejo di X et la Zonta et li Savii di Colegio tutti; et fo prima admoniti, per il Canzelier grandò, la lettera si lezerà da Constantinopoli esser di grandissima importantia, perchè va la vita etc.

Poi leto per Alvise di Piero, leze le altre lettere al Pregadi, una *lettera di sier Lunardo Bembo baylo a Constantinopoli, di 17 Novembrio*. Come spazò per via di Ragusi, et cussì spaza al presente; nè altro è innovato, *solum* el Signor se parti non con molta zeute per andar a la caza; andava verso el Comicina, poi verso Seres, et *etiam* vien dito fino a Salonichii; vien giudicato voy tuor impresa. *Tamen* non sa che impresa possi tuor, non havendo con lui si non acanzi, zoè cavali lizieri. *Item*, il sanzaco stava molto grievo e in pericolo, et morendo, si dice el Signor farà bassà el magnifico Zimol, qual l'ha fato sanzacho in la Morea, et il Signor non li ha dato licentia vadi al suo sanzacato per far questo effecto; al qual bisognerà farli presenti; sichè in poco tempo a tre bassà harà apresentato. Scrive, a di 16, essendo andati a la Porta molti mercadanti nostri con pani di seda e di lana, vene fuora Casna bassà, dicendo: « Mercadanti, andate via con li vostri panni e robe; el mio Signor vegnirà a Veniexia e li se fornirà di panni »; et questo li ha dito il dragoman, che era li presente, qual li ha ditto, se il Signor non ha Veniexia, non li par aver fato nulla dil mondo; per tanto avisa el tutto etc.

Fu posto, per sier Alvise di Prioli el consier, sier Zuan Miani el consier, sier Bernardin Miani Cao di XL, sier Marco Foscari savio a terra ferma, et sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni, atento le lettere dil Baylo di Constantinopoli lete etc., sia preso che 'l sia eletto, per questo Consejo, uno secretario di primarii nostri vadi al Signor turco con quella commission li sarà dà per questo Consejo insieme con l'orator dil Turco; meni persone 7, habi ducati 70 per spexe, et sia revocà la deliberation fata di mandar secretario a Ragusi con ditto orator, *ut in parte*.

Andò in renga sier Piero da cha' da Pesaro savio a terra ferma, e contradise. Li rispose sier Marco

Foscari, savio a Terra ferma. Poi parlò sier Luca Trun savio dil Consejo; li rispose sier Alvise di Prioli el consier. Et venuto zoso, li Savii altri messeno mandar sier Tomà Contarini con titoli di baylo e ambasciator. Et poi sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni andò per parlar, et li Savii si tolse zoso. Et sier Michiel Salamon consier e li Savii messeno star sul preso, e sier Nicolò Arimondo Cao di XL intrò in questa opinion. Et andò suso sier Zorzi Emo procurator, biasmando l'una e l'altra opinion; quella star sul preso pessima; mandar secretario è poco; voria si mandasse orator come zà più di tre mexi l'aricordò: et fe' una bona et savia renga. Andò le parte: una non sincera, 14 di no, 75 dil Prioli, 115 dil Salamon, e questa fu presa.

208 Et fo comandà di questo grandissima credenza, perchè, con effecto, è materia importantissima. Fu preso il pezo per mia opinion, et voleva parlar, ma non avi il loco.

Et nota. Intesi, per *letere di Ragusi di Giacomo di Zulian venute, questi zorni passati, particular*, ma non lecte al Pregadi, come era zonto de li uno spagnol, dice l'ambasador dil re Catholico va al Signor turco, e quelli hanno scritto a li sanzachi li mandi scorta et compagnia; et il sanzaco di Castel Novo li ha mandato compagnia honorata per questo.

Et si vene zoso di Pregadi a hore 3 di note.

È da saper: per le parole dissi in renga *ultimate*, che si veniva sier Andrea Baxejo provedador sora l'Adexe con spexa di ducati do al zorno senza far nulla, et il Colegio feva questo senza autorità, però è bon sparagnar la spexa et spender i danari dove bisogna; per il che, per Colegio, la matina sequente, memori de le mie parole, li fo scritto venisse via, et a Ruigo facesse quello bisognava, e a Padoa non fusse più pagato. Sichè son stà causa di far questo bene.

A dì 22. La matina, se intese, per via di Fontego, la morte certa de l'Imperador; et uno tedesco chiamato Limpach, disse aver *letere* di tal morte a dì 12 dil mexe.

Vene l'orator dil Signor turco, quel Salatin, et acompagnato da alcuni di Colegio, *videlicet* sier Antonio da Mula el consier e do savii di Terra ferma, et sentato apresso il Principe, li fo leto la risposta presa far eri in Senato; et come Alvise Sabadin secretario anderia con lui fino a Ragusi e per le terre nostre inquirendo di ladri per punirli etc. Et dito orator monstrò non si contentar di la risposta zereha i Spandolini, che l'vorìa pur lui i

danari, dicendo l'acordo non pol esser fato, et è falso che Alvise Gritti fiol natural di sier Andrea procurator habbi conzo la cossa, perchè l'è vero al suo partir se era prima in pratica, ma poi nulla fu concluso; instando aver li danari. Al qual orator è stà preparato darli uno tuliman di raso verde, e di sora una caxaca di veludo alto basso fodrà di raso, e a altri soi caxache di scarlato, et a lui contanti ducati 300.

Da poi disnar fo Colegio di Savii, et *fo letere di rectori di Verona*. Haveano *etiam* la morte di l'Imperador per la via di Anfo, *ut in litteris*; il sumario scriverò, lete sarano in Pregadi.

Di Cao d' Istria, di sier Francesco da Mula podestà et capitano, di . . . Etiam scrive questa morte; e quelli di Trieste aver fato tirar in castello l'artelarie et mandato 25 fanti in Maran.

A dì 13, *Domenega*. Fo pioza la matina, et a San Stefano predicò quel maestro Andrea di Ferrara: e tolse licentia, va a Ferrara, dove predicherà in domo questa Quadragesima.

Se intese, per la venuta di Zulian tedesco qual interpetra le *letere*, stato a Trento, parti Marti a dì 18, come de li era certa la morte di l'Imperador a Vols, ch'è una villa, da colico et fluxo, et 208* lui senti sonar campane di morti per tutto Trento. Et che l'vescovo era partito il dì avanti. È andato per stafeta in questa villa, ch'è lontan di Trento mia . . . , per esser ivi a le exequie.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Et volendo li Consieri far 10 voxe contra le leze, sier Nicolò Michiel dottor et sier Beneto Zorzi avogadori andono a la Signoria, et fo fato *solum* 9 voxe, e tutte passoe; che fo gran cossa, *licet* da un anno e più in qua uno altro Consejo passò tute le voxe; sichè a poco a poco si redurà come prima.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier . . . , podestà di . . . , venir in questa terra per zorni 15, lasando un zentilhomo etc. Fu presa.

Fu posto, per li diti, sier Giacomo Marzelo electo capitano di le galie di Baruto, atento le galie non va al presente per non esser le galie da darle per il viazo, possi esser provado etc. Sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni andò a la Signoria, dicendo è mala parte, vol meter si vadi al viazo; et li Consieri si tolseno zoso, et non andò la parte.

Da Milan, dil Caroldo secretario, di 19. Scrive, come monsignor di Talagni vien dal Re a la Signoria nostra per consultar, venendo il re Catholico con arme in Italia, quello si habi a far etc. *ut*

in litteris. E de la morte de l'Imperador non scrive alcuna cosa. *Item*, avisa le exequie fate al corpo dil signor Zuan Giacomo Triulzi molto somptuose, come si fosse stato un ducha: e vidi questa lettera.

Hozì è stà facto le exequie de l'illustrissimo signor Zuan Giacomo, quale invero sono stà molto solenne; tutavolta quelle che si fano a Venecia è fatte con minor ordine; pur queste è state sontuose. Per prima il corpo dil prefato illustrissimo signor fo portato a uno monasterio dito Santo Eustochio fuori di porta Senese, et de li sollevato la cassa dove era ditto corpo da tutta la chieresia de Milano, acompagnato da monsignor illustrissimo de Lutrech et lo illustrissimo signor Theodoro Triulzi governador nostro, et molti altri signori, marchesi, conti et gentilhomeni. Avanti andava 500 poveri vestiti di negro con li capuzi da coroto in testa con uno torzo per uno in mano; poi tutta la sua fameja vestiti di panno negro, potevano esser più di 60 persone. Tutta la chieresia havevano un torzo per uno in mano de lire 2 1/2 l'una; cussi *etiam* erano li primi torzi. Da poi questo erano 5 cavali con 5 ragazzi sopra de li ditti; i prefati cavali et ragazzi erano vestiti tutti di veludo negro fino in terra; et ciascheduno de li ditti ragazzi havevano una cossa per uno, zoè el suo elmeto, l'altro el stocho, l'altro el baston, l'altro la targa, et el quinto cavalo era menato a mano da un suo stafier; qual cavalo era il favorito dil prefato Signor. Di la cerimonia de la chiesia dove fu portato la cassa col corpo, che fo in la chiesia di, dove è stà sepolto, fu fato un grandissimo aparato, qual non scrive, ma manda a stampa la sua morte, qual è stà stampata qui in Milano. Fu fato la oratione funebre etc.

Fo scritto, per Colegio, a Milan et in Franza in materia de

A dì 23, la mattina, fo lettere di rectori di Zara, di Zerca li homeni haver dati a l'interzar de le do galie, e dil partir di quelle insieme col Provedador di l'armada etc.

Vene in Colegio quel Hironimo de Grisogonis citadin jadratino, stato al bassà di Bossina per recuperation di le anime depredate etc. Narò la exposition fata al bassà e lettere apresentate, qual li disse: « Tuo' su quella paja », che era tuta imbratà; e li disse: « Damela per il cao mondo ». Lui rispose non poterla dar, perchè era tuta sporca. Et il bassà disse: « Cussi è sta cosa, e vui e noi semo sporchi di questi danni », et poi fo licentiato senza altra risposta, stato più di un mexe lì dal bassà.

Da poi disnar, fo Consejo di X simplice per ex-

pedir presonieri, fato in canera dil Colegio, e il Doxe non vi fu.

Et Colegio si reduse a consultar la commission di Alvise Sabadin, va con l'orator dil Turco, qual si meterà in Pregadi.

Di Corfù, fo lettere di sier Marco Gradenigo capitano di le galie di Alexandria, et una di sier Zuan Contarini patron, di 22 Decembrio. Come, di ordine di sier Alvise da Canal viceprovedador di l'armada, descargavano le mercantie li a Corfù, et insieme con ditto Provedador con 3 galie et do di Alexandria grosse a di 23 partivano per dar soccorso a le nostre galie, erano a Saragosa, di Barbaria, e sopra questa materia scriveno assae; sichè, avanti vadi sier Sebastian Moro provedador di l'armada sarà exequito il tutto, et le galie di Barbaria verano via.

Queste lettere fo portate per la nave di Zuan carnuol, patron Hironimo Dinatio, vien di Soria carga di biave, cenere e gotoni, qual è zonta sora porto, parti a di 12 di questo da Corfù, su la qual è sier Andrea Arimondo vien consolo di Damasco, et parti di isola di Cypri a di 6 Decembrio. Disse sier Bortolamio Contarini esser zonto con la galia in Candia e vien via. Et si ave, per dita nave, la morte di sier Almorò Grifi, era soracomito, qual morite.

È da saper: eri mattina, fo Domenega, in Colegio fo leto la parte dil Monte nuovo, fata notar per sier Domenego Trivixan el cavalier procurator, uno di tre eleti per il Consejo di X a questo Monte nuovo, de la qual opinion è sier Zorzi Corner el cavalier procurator suo colega, qual è in leto con gote; e sier Alvise da Molin procurator, ch'è il terzo, et è amalato, vol a uno altro modo; hor la se lezerà in Pregadi.

A dì 24, fo San Polo. Nel qual zorno fo niolo, et in Colegio fo leto le lettere di Cypro, di sier Vincenzo Capelo capitano di Famagosta, date a di 15 Novembrio. Come, hessendo venuto de li et alozato fuora di la terra domino Bortolamio da Mosto suo successor, lo andò a visitar; il qual nulla li disse di ordine havebbe zerca quelle fantarie di la Signoria nostra, et in loco di quelli do contestabeli mandoe di qui; *unde* li parse far contestabeli, in loco di vacanti di Candia, sier Domenego Calbo è li, stato contestabele altre fiata, et harà page 32. Il qual, per esser povero, acceptoe volentieri; *tamen* il successor ha dito ha altro ordine di la Signoria nostra. Scrive, saria bon far provision zerca le page da guazo sono de li, che la Signoria avanza assa' danari, et mai lui ha voluto meter niuno in loco di

quelli ha mancato; et dove la paga valeva ducati 1200, l'ha reduta in 995, et cussi bisognerà far a li provisionati venuti per esserne di gran tara. Ha recevuto artellarie e monition ha portato il successor, et poste con bon ordine. La terra è ben fortificata *maxime* da do bande, dove è più bisogno; ha posto vituarie di biave dentro, ma non tante quante bisognerà per esser stà da questo anno assa' frate etc.

Dil dito, di 22 Novembrio. Come, a di 8 scrisse quanto l'havea di novo per la nave di Bertuzi Contarini, e mandò la *letera di Alepo di sier Andrea Morexini, et da Tripoli di sier Anzolo Morexini*, e Dio volesse fusse quelle nove al presente. Havendo scritto a uno Vicenzo di Batelli, è a la Giaza, li avisa di quelle occorrentie quello li ha scritto, e manda la *letera*. Come Peri bassà erà partito col campò dil Signor turco d'Albir, et veniva a la volta di Adna per passar su la Caramania, che è siguro dil Sophi, *imo* aver fatto con quello qualche acordò; e benchè pari avisi contrarii per il dito di uno armeno' et di uno Francesco Zacaria vien da Baruto, quali do lui ha examinati e vede dicono cosa senza fondamento; nia questo Vicenzo di Batelli è homo d'inzeño, sa la lengua turcha, et ha grande amicitia; sichè tien fermio il ritirar dil Soffi sia per pace tra loro etc.

La letera di questo Vicenzo di Batelli, fo di Domenego, data a la Giaza a di 15 Novembrio 1518, drizata al capitano di Famagosta, è di questo tenor: Magnifico etc. La causa di la presente si è per dinotarvi come, zà cinque zorni, è zonto il signor di Adna in Adna, et cussi anche i signori dil Golfo, li quali era in campo con Peri bassà a la volta dil Sophi; sichè el ditto bassà li à dato licentia che i vegna a li soi alozamenti, et anche ha dado licentia al forzo di le zente; sichè ogni zorno le passa a la volta de la Caramania. Et anche dito bassà, con il resto dil campo, è zorni 6 che l'è partito di Alepo, e vien a la volta de Adna per passar in la Caramania; sichè el se aspetta in Adna fino zorni 4, over 5, et se fa aparechiamento in Adna, zoè di vituarie per il suo zonzor. Da novo si dice, che 'l Sophi domanda pace con el Signor turco; e dizeno che 'l se ha tirado dentro del suo paexe più di zornate 40; sichè el se giudica de qui che 'l sia fato pace, per sta partita dil bassà, per aver dato licentia al campo; et anche questi paexi di qui sono pacifici.

Questa copia di avisi fo ordinato, per Colegio, mandarli a Roma, Milan, Franza, Spagna, Anglia et Hongaria.

Di sier Marco Gradenigo capitano di le galie di Alexandria, date in galia a Corfù a di 22 Dezembrio. Come, a di 12 zonseno, et essendo expediti per levarse, zonse *letere dil capitano di le galie di Barbaria*, era in porto di Saragosa, et li venisse il Provedador di l'armada a socorerlo; *unde* parse a esso sier Alvixe da Canal vice provedador, e al rezimento con il Consejo fato, farli comandamento discargasse li a Corfù l'aver di cassa, l'aver sotil e pani, e dite galie andasse con lui a socorer queste di Barbaria. Et cussi esso Capitano fu contento, et farà subito discargar. Et perchè in la conserva sier Vitor di Garzoni patron era amalato griève, fece montar sier Zuan Contarini suo patron su la dita, et su la soa fece vicepatron sier Agustin Contarini fradello dil predito sier Zuane; et cussi da matina farà discargar. Quel di prima la galia si partirano, solicitando il suo camin verso Saragosa.

Di sier Zuan Contarini patron di una galia di Alexandria, data a Corfù a di 23. Scrive in consonantia, *ut supra*. E dil Consejo fato per il rezimento, di 18, in el qual non fu alcun di le galie; e volendo far discargar le robe, lui protestò e il rezimento rispose al protesto, et li mandano in scrittura, et promesse lui in spzialità danari a le zurme, quale fu contente di andar. Et volendo ducati 100 per suo bisogno, non avendo potuto averli, li fo forzo trovarli da Aurami, ai qual dete peze 12 di soe carisee. Suplicha siano pagati ditti danari, acciò al suo ritorno possi levar dite carisee. Et scrive, come è stà posto Patron su la conserva in loco dil Garzoni è amalato, e va con bon cuor per far l'honor di la Signoria nostra.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir l'orator ²¹⁰ dil Turco et la comission di Alvise Sabadin va secretario con lui, et lezer le parte dil Monte nuovo, et far uno savio a Terra ferma.

Aduncha fo Pregadi. Et prima fu posto, per i Consieri e Cai di XL, concieder a uno Francesco Borianico veronese, bandito per homicidio, et ha la paxe poter cambiar con uno altro bando, *ut in parte*; fu presa. Ave 117, 35, 3.

Di Milan fo leto la letera venuta questi zorni, di 19, dil Secretario, data a Trecà. Come avia ricevuto *letere* di la Signoria nostra con li avisi turcheschi. Non li ha potuti comunicar a monsignor Gran maestro, perchè venendo di Gambalò, la mula li caschò soto e li fe' mal al zenocchio, *adèo* non pol meter il piede in terra; si fe' portar de li. Et Monsignor lo scontrò in strada, si dolse dil caso, mandò il suo medico e ogni di ha mandato a visitarlo per

soi zentilhomeni, e fino monsignor di Terbe è stato da lui. Il nontio dil ducha di Ferrara li ha dito aver letere di la corte di Franza, il suo Duca si partirà, partiti siano li oratori anglici, per venir in Italia; et che Ruberto di la Marchia ha refudà l'ordine dil Re; et che 'l re Catholico ha mandà in Alemagna scudi 250 milia per farsi re di Romani; et che 'l re d'Ingaltera havia licentià da lui l'orator di l'Imperator con sinistro modo. *Item*, scrive li è venuto a visitar il Governador nostro et monsignor episcopo di Aste, qual li ha dito il Christianissimo re manda li capitani sono in Franza di le zente ha su questo Stato per andarse a conzonzer con le zente dil Papa, è in Romagna, perchè par l'Imperator voy venir con arme a tuor la corona et andar a Napoli a trovare le zente dil re Catholico; et par il ducha di Geler, qual ha tolto una fia di uno Elector di l'Imperio, habbi mandato a dir al re Christianissimo li basta l'animo obviar il re Catholico non sia fato re di Romani havendo 200 milia scudi, i quali sarà causa di far impedir dita electione; e il Re è contento darli. E queste nove l'ha dal conte Alexandro Triulzi, è in Franza, qual ha auto 30 lanze di quelle dil signor Zuan Giacomo, e le altre 30 il Marchesin, licet pare soa madre non le voleno acceptar. Scrive, ozi è stà fato in Milano le exequie al corpo dil signor Zuan Giacomo, levato di la chiesa di Santo Eustachio, dove vi andò Monsignor illustrissimo e tutti, e tutta la chieresia a le porte di Milan; e acompagnato con gran pompa fino a Santo Nazaro, dove fu sepolto come si fusse stato un ducha di Milano. Monsignor di Lutrech era vestito di tanè al solito. El signor Julio Manfron è stà licentiato con dir non se li pol atender, e vien via verso Venecia.

211 *Da Brexa, di sier Zuan Badoer dottor, cavalier, podestà, e sier Giacomo Michiel capitano, di 18.* Avisano la morte di l'Imperator a di 12, intesa da uno brexan qual si trovò a Trento e vete conzar il palazzo dil vescovo di panni negri per la morte, prender e ordinar guardie per la terra et altri lochi. *Etiam* l'hanno per via dil conte Zorzi di Lodron, per una letera scrive al provedador di Anfo di esser stà mandà a li confini guardie etc., si fazi etc. la qual letera mandano inclusa. Et avisa esso conte Zorzi al provedador di Anfo, esser stà ordinato bona guardia a li confini per questi cesarei; e dice deve esser mancato l'Imperator. E nota. Sier Antonio Venier è provedador ad Ampho.

Di Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente, di 20. Manda avisi di Civald e Monfalcon, di la certeza di la morte di l'Imperator; e come

quelli di Gorizia, Gradisca et Maran haveano fatto cride non fosseno fato danni a' nostri, e li vini e vituarie da la *strada alta* in suso siano portati dentro; et il podestà di Monfalcon dubita. Li ha risposto non temi, ma stagi vigilante. *Item*, avisa l'intrar di 25 fanti in Maran todeschi, et manda le letere di tal avisi inclusi. Ha mandato do exploratori.

Da Civald, di uno Marco. Scrive tal nova di la morte di l'Imperator per via di Tulmin, et aver parlato a uno mercadante todesco vien di Vialcho, li acerta dita morte.

Etiam il Gastaldo e Consejo di Civald scrive dita nova, et sier Alvixe Trivixan provedador in Civald avisa, *ut supra*.

Da Monfalcon, di sier Marco Antonio Badoer, di 19. Scrive al Locotenente, come uno nominato Engiadol, al qual l'Imperator donò Monfalcon, è venuto in Gradisca, et altri capitani, erano cassi, tutti è stà ritornati, et vien a 8 a la volta zente di Trieste in Gradisca, et mandato 25 fanti in Maran. Li a Monfalcon non è fanti, ni monition, ni artelarie da conto. Il ponte è roto, si pol intrar per i busi; è bon si provedi etc. Farà redur villani.

Di Cao d'Istria, di sier Francesco da Mula podestà et capitano, data a di 19. Scrive di questa morte; et per uno Piero Brexan vien di Lubiana, come erano zonti alcuni capitani li, vien di la corte di l'Imperator, di malavoia. Par a di 11 dito Imperator morite, et loro partì do di avanti; et quelli di Trieste hanno fato tirar in castello l'artelarie erano in la terra, et aver mandato fanti 25 in Maran, e stanno con bona guardia.

Fu prima tolto il scurtinio di un savio di Terra ferma, et lo tulsì sier Piero Trun fo savio a Terra ferma, qual vol intrar, come *etiam* feci l'altro zorno, et ozi el non era in Pregadi.

Fu posto, per i Savii tutti di Colegio, la comission di Alvise Sabadin va secretario con l'orator dil Signor turco fino a Ragusi, et si partino insieme, 211 vadino in quel loco el vorà di Dalmatia, inquirissa i danni, punissa con il rector quelli ha fato mal, li fazi far le spexe a l'orator e soi, et honorarlo da tutti li rectori; et volendo esser a le torture, vedi non sia; ma volendo entri. Et trovando rectori in dolo, far processo et mandarlo di qui. *Item*, volendo andar a Dulzigno, vadi, e poi acompagnato a Ragusi toy licentia, con altre clausole, *ut in ea*.

Et Jo Marin Saudo, è di la Zouta, contradisi: è mal mandar questo orator per le terre nostre di Dalmatia a explorar, vederà mal fornite, homeni malcontenti; lo inciterà a far venir turchi; poi, en-

tri a turlurur christiani, è mala cossa. Feci lezer la letera dil Signor turco scrivea fusse punidi da' nostri chi ha fato mal, e non che 'l suo schiavo andasse a tal effecto. Dissi era bon l'andasse in la prima terra e il Secretario dicesse si staria assa' a far li processi, consejandolo l'andasse a Ragusi, e scriver al Signor turco come havemo mandà uno Synico per la Dalmatia a castigar quelli ha fato mal, e non saria mal l'andasse in Arzipielago, et non dar il cargo al Baylo novo; con altre parole che mi parse ben a proposito. Et li Savii non volseno far risposta; ma fe' lezer la prima parte fu presa, e far dir era stà zà ditto, per il Principe, che l'anderia per le terre di Dalmatia etc. Andò la parte: 2 non sincere, 26 di no, 164 di la parte.

Fu posto, per li ditti, acciò ditto orator vadi ben contento via; qual era satisfato di tutto excepto di danari dil Spandolin, e sier Antonio da Mula el consier si à interposto, ha contentà dandoli ducati 200 a conto di ducati 1000 è in banco, di l'acordo fatto con i Spandolini, anderà satisfato; però sia preso dar diti ducati 200 al predito et farsi far di receiver, et poi a Constantinopoli si darà el resto havendo le quietation etc.; fu presa. Ave 174, 11.

Fu poi balotà il savio di Terra ferma. Rimase sier Piero Trun, non era in Pregadi; il scurtinio sarà qui avanti posto.

Fu poi posto, per i Savii tutti excepto sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni, la commission a sier Antonio Surian dottor et cavalier, va orator in Anglia. Vadi a Milan et in Franza, vadi dal Re con l'Orator nostro, digi la soa amission etc.; vadi in Anglia, si aliegri col Re di la liga con Franza e noze, et esser venuto successor di sier Sebastian Justinian, stato 4 anni; visiti la Raina, cardinal Eboracense, cardinal Campeze legato; avisi ogni suceso etc., *ut in ea*.

Sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni contradise, dicendo non è da mandar, si buta via i danari, poi per non dar suspeto al Turco etc. Andò la parte messe indusiar. Ave 61, di la commission 116.

212 Fu prima fato lezer, per Zuan Batista di Vielmi secretario, la parte dil Monte nuovo, facendo dir, per il Canzeliero grandò, questa esser una modula di opinion, la qual si leze acciò tutti possi pensar, nè si baloterà; la qual parte è di questo tenor, *videlicet* è tempo col nome dil Spirito Santo di proveder al Monte nuovo, però sia preso che prima li pro' non corino più, et dil cavedal reduto a ducati per ducati siano satisfati li creditori di tempo in tempo, *vide-*

licet do parte a conto dil cavedal et una a conto dil pro', et tutto quello ubligato al Monte nuovo avanti guerra sia *etiam* ubligato excepto li ducati 27 milia dil Monte vecchio, qual, finito l'imprestado dil Gran Consejo, habi a ritoruar al Monte nuovo; et che li Provedadori sora il Monte nuovo siano ubligati, a termine di uno mexe, veguir a questo Consejo per proveder al pagar dil dito Monte Novo, intendendo che le possession dil Polesene di Ruigo e tutti altri beni di la Signoria ivi esistenti vender se debano in Rialto al publico incauto a chi più oferirà, pagando do parte dil Monte novo dil cavedal e una di pro', da esser ditte comprede aprovade nel Colegio per li do terzi di le balote, *ut in parte*.

Fono chiamati sier Alvixe Mocenigo el cavalier, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Antonio Surian el dottor cavalier, sier Lorenzo Orio dottor, sier Marco Antonio Venier dottor, sier Sebastian Foscarini dottor, et Io Marin Sanudo per andar da matina a condur l'orator dil Signor turco a la Signoria vestito, a tuor licentia. Io Marin Sanudo mi excusai et non andai.

Scurtinio di un savio di Terra ferma.

- Sier Lorenzo Venier, el dottor, fo avogador, qu. sier Marin procurator.
- Sier Michiel Malipiero, fo patron a l'Arsenal, qu. sier Jacomo.
- Sier Faustin Barbo, fo avogador, qu. sier Marco.
- † Sier Piero Trun, fo savio a Terra ferma, qu. sier Alvise, 119.
- Sier Piero Zen, fo retor e provedador a Cataro, qu. sier Catarin el cavalier.
- Sier Troian Bolani qu. sier Hironimo.
- Sier Matio di Prioli, fo governador di l'intrade, qu. sier Francesco, qu. sier Zuan procurator.
- Sier Hironimo Zane, è ai X savii, qu. sier Bernardo, qu. sier Marco procurator.
- Sier Beneto Vituri, fo camerlengo di Comun, qu. sier Zuane.
- Sier Marco Loredan, fo avogador, qu. sier Domenego.
- Sier Francesco Bolani, fo avogador, qu. sier Caudian.
- Sier Nicolò Zorzi, è di Pregadi, qu. sier Bernardo.
- Sier Zuan Dolfin, fo avogador, qu. sier Nicolò.
- Sier Lorenzo Bragadin, è ai X Savii, qu. sier Francesco.

- 212 Sier Piero Mocenigo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Francesco.
- Sier Sebastian Bernardo el governador di l' intrade, qu. sier Hironimò.
- Sier Tomà Mocenigo, fo capitano a Vicenza, di sier Lunardo, qu. sier Hironimo.
- Sier Santo Trun, fo di Pregadi, qu. sier Francesco.
- Sier Antonio Satudo, fo provedador a le Biave, qu. sier Lunardo.
- Sier Beneto Dolfin, fo savio a Terra ferma, qu. sier Daniel, 83.
- Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Lunardo.
- Sier Hironimo Barbarigo, è di Pregadi, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo.
- Sier Marin da Molin, fo di la Zonta, qu. sier Jarcomo.
- Sier Nicolò Tiepolo el dottor, fo di Pregadi, qu. sier Francesco.
- Sier Zuan Vituri, fo proveditor zeneral in la Patria di Friul, qu. sier Daniel.
- Sier Andrea di Prioli, fo di Pregadi, qu. sier Marco, qu. sier Zuan procurator.
- Sier Piero Mudazo, è provedador a Padoa, qu. sier Marco.
- Sier Gasparo Contarini, è proveditor sora la Camera d' imprestidi, qu. sier Alvise.
- Sier Nicolò Salamon, fo avogador di comun, di sier Michiel el consier.

A dì 25. La matina, nulla fu di novo; poi disnar fo

A dì 26. La matina, fo gran pioza. Fo *lettere di Franza di l' Orator nostro, da Paris, di 14*, et in la Signoria et in li Cai di X, e di Milan dil *secretario Caroldo, di*, che nulla diceva di la morte di l' Imperador.

Item, *di Roma, di 23 le ultime*. Avisava la morte di l' Imperador a di 11 a Linz. *Item*, la morte dil cardinal Ragona a di 21; havia fato testamento e lassa ducati 8000. *Item*, a Fiorenza il duca di Urbin magnifico Lorenzo stava *in extremis*; per il che il reverendissimo cardinal Medici era ito per stafeta a Fiorenza, aziò non seguisse in questa morte qualche sussitation di popoli. *Etiam*, che la madre madama Alfonsina stava mal.

Di Napoli, fo lettere di 11, dil Consolo nostro. Acusa aver di Palermo, di 23 Decembrio, le galie erano pur a Saragosa, di Barbaria, et par fosse zonta li una nave rodiana, qual nostri voleano noli-

zarla per loro soccorso; et che le nave di corsari erano pur li disposte aver ditti oratori dil re di Tunis in le mano.

Di Palermo etiam fo lettere di sier Pelegrin Venier, come dirò di soto.

Da Milan dil secretario Caroldo. De occurrentiis.

Di Montagnana, di sier Alexandro Bon podestà, di . . . Come era stà morto il frate nominato fra', fo causa di la morte di Guioti, da do altri frati pur di l' hordine di San Francescò, *ut in litteris.*

Vene l' orator dil Signor turco vestito con la vesta di veludo cremexin alto è basso li dona la Signoria, e cussi li altri soi vestiti di scarlato, et li fo leto la deliberation fata eri in Pregadi di darli ducati 200 a conto dil Spandolin. Si contentò e restò satisfato; sichè forse licentia; partirà come farà tempo.

Et per esser lettere di Roma e di Franza drizzate a li Cai dil Consejo di X, li diti Cai stetano assa' in Colegio.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta. Fo leto le dite lettere; poi fono su cose particular.

Fu posto, per i Cai, certa gratia di Barbarigi debitori di le possession dil Polesene di Ruigo, poter pagar di tanti danari dil Monte novissimo; et non fu presa.

Fu posto, atento li Cai di X, *maxime* sier Francesco Donado el cavalier, eri in Pregadi, lezendosi la parte dil Monte nuovo voleva non si parlasse di le possession dil Polesene per esser quelle sottoposte al Consejo di X, hor ozi fo deliberato si possi parlar et meter parte come parerà a li Provedadori dil Monte nuovo et li Savii dil Colegio.

In questo zorno piovete assai, et fo menate per Canal Grando do strige: una turca fata christiana, stava a San Fantin, et una altra ha fato gran cosse, sopra una piata per più disprecio, *licet* piovese assai; e questo di hordine dil vicario dil Patriarca, qual è uno da Pexaro, qual è intrato in voler extirpar queste strige et erbere; *tamen* sono femene che fanno questo per vadagnar. Et poi fo poste in berlina, una a Rialto, l'altra a San Marco, et cussi le berline sta levate. *Item*, ha fato retenir uno maestro Francesco di Verona medico, per erbarie et strigarie, *ut dicitur.*

Di Roma, vidi lettere particular, di 22, di l' Orator nostro. Come le galie di Barbaria erano ancora nel porto di Saragosa per timor di corsari che le insidiavano, et era zonto nel porto di Sara-

gosa la nave di la Religion di Rodi, con la quale par havessero speranza di potersi levar securamente. Scrive colquii auti col Papa, qual à opinione questo anno futuro non si debbi innovar alcuna cosa. Scrive di monsignor di Talagui gran personagio di Franza che il re Christianissimo manda a la Signoria nostra. Molti va imaginando gran cosse; si dice vien per do cause principale, *tamen* potria esser per il terzo capitolo è in la liga fata con Franza, che toea a la Signoria uostra. Scrive di la morte, a dì 21, dil cardinal Ragona, a bore 3 di note; era di anni 59, molto da ben signor, et a tutti grandemente ha dolesto la morte sua. Il Papa li ha dato licentia possi testar per ducati 6000 di le sue pensione l'havea, et ha lassato ducati 2000 di pensione al fiol fo dil re Federico, qual sta a Ferara; il resto a la sua fameglia. Se dice esser restato debitor da circha ducati 12 milia, perchè era liberalissimo.

3* *Item*, per *lettere di 23*, avisa il duca Lorenzo, qual a Fiorenza si ritrova, stava malissimo; et il cardinal di Medici, suo fratello, a meza note era partito per audar a Fiorenza, acciò de li non siegui qualche inconveniente. *Item*, scrive dil zonzer di una stafeta, come l'Imperador era morto a Linz a dì 10 venendo a dì 11.

A dì 27. La matina, prima in Rialto soto il tezon fo apichati questa note 21 cai de animali presi in una caza. È andati in questi zorni sul ferarese a Fosson e li intorno alcuni nostri zentilhomeni, di primi di la terra, quali sarano notadi qui sotto, a loro spexe, tochano ducati . . . per uno, et hanno preso 4 cervi tra i qual do grandissimi, uno porco cingiaro, et 16 cerveti et cayrioti. Et acciò tutti li vedano, li hanno fati picar soto dito tezon in Rialto.

Sier Zuan Pixani *dal Baneo*, di sier Alvixe procurator.

Sier Piero Trivixan qu. sier Polo.

Sier Zuan Foscarei qu. sier Agustin.

Sier Marchiò Michiel di sier Tomà.

Sier Hironimo Lion qu. sier Francesco.

Sier Piero Soranzo qu. sier Vctor.

Sier Andrea Lion qu. sier Alvixe.

Sier Andrea Navajer qu. sier Bernardo.

Sier Alvise Donodi di sier Polo.

Sier Alvise Corner.

Sier Giacomo Corner.

Fo publicà in Rialto et a San Marco, di ordine di Cai dil Consejo di X, la parte, ruffani non possano star in questa terra, et quelli vi sono si partino in

termine di zorni tre sotto gravissime pene; e chi acuserà habbi etc.

Di Cypro, fo leto lettere di sier Bortolamio da Mosto capitano a Famagosta, di 29 Novembre, con alcuni avisi di le cosse dil Sophi molto varii a quelle lete l'ultimo Pregadi dil Capello; il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

A dì 28. La matina, non fo alcuna letera, ni nulla di novo.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta per far tre Provedadori sora il Flisco, *tamen* non compieno fino mexi . . . , e questo per le gran procure si fa: cosse teribelissime, si va a caza a parlar etc. *Etiam* farano uno ordinario a la Canzelaria in loco di Polo Zotarello, ch'è morto. El Consejo di X si reduse dove si dà audientia da basso in camera dil Colegio.

Fo fato il scurtinio di Provedadori sora il Flisco, tolti numero . . . , niun non passoe. Meglio di altri sier Piero Trivixan di sier Domenego procurator.

Fu fato uno di Zonta al Consejo di X, che man- 214 cava, in luogo di sier Zorzi Pixani dottor e cavalier, è fuora, si caza con sier Piero Querini intrato consier, et rimase sier Antonio Trun procurator, qual di raro vien in Consejo di X. Soto, sier Francesco Bragadin fo savio dil Consejo, e sier Luca Trun savio dil Consejo.

Scurtinio di tre Provedadori sora il Flisco

28 *et niun passoe.*

Sier Christofal Capello, qu. sier Francesco, el cavalier	4. 21
Sier Giacomo Justinian qu. sier Marin . .	6. 19
Sier Lunardo Contarini, qu. sier Hironimo, qu. sier Bertuzi el cavalier	12. 25
Sier Lorenzo Salamon, fo auditor nuovo, qu. sier Piero	11. 14
Sier Andrea Erizo de sier Batista . . .	12. 15
Sier Ferigo Foscarei, qu. sier Nicolò, qu. sier Giacomo, fo dil Serenissimo . .	12. 16
Sier Marco Barbarigo, l'auditor nuovo, qu. sier Andrea, qu. Serenissimo . . .	9. 19
Sier Lorenzo Justinian qu. sier Antonio .	13. 13
Sier Filippo Foscarei di sier Francesco, qu. sier Filippo procurator	8. 19
Sier Mafio Contarini qu. sier Anzolo . .	8. 19
Sier Filippo Capello, fo provedador sora il cotimo di Damasco, di sier Lorenzo .	9. 18

Sier Sebastian Malipiero, fo consier a Corfù, qu. sier Andrea	8. 19
Sier Zuan Francesco Justinian, qu. sier Pangrati	11. 16
Sier Andrea Diedo qu. sier Antonio	9. 16
Sier Silvestro Pixani, fo sudeze di Proprio, qu. sier Nicolò	9. 18
Sier Donado da Leze di sier Michiel	6. 21
Sier Lorenzo di Prioli qu. sier Alvixe	12. 15
Sier Andrea Valier, fo zudese di Petizion, qu. sier Antonio	10. 17
Sier Zuan Francesco Miani, fo a le Raxon vecchie, qu. sier Jacomo	8. 19
Sier Hironimo Dandolo <i>el grandò</i> , qu. sier Francesco	7. 20
Sier Marco Falier, fo di Pregadi, di sier Francesco	5. 22
Sier Batista Contarini, fo di Pregadi, di sier Carlo	10. 17
Sier Zuan Batista Grimani, fo di Pregadi, qu. sier Hironimo	9. 18
Sier Piero Trivixan di sier Domenego cavalier procurator	13. 15
Sier Lunardo Venier, fo consolo di mercadanti, di sier Moisè	6. 21
Sier An lrea Trivixan, fo a le Raxon vecchie, qu. sier Polo	6. 22
Sier Marco Antonio Erizo qu. sier Antonio	7. 20

Fu posto, per i Cai dil Consejo di X, una parte che il Consejo di X, zoè li Cai, se impazino *solum* in le soe materie deputade, *ut in parte*; ma non vien observada.

214* *Da Corfù, fo letere, di 6 Zener*, con alcune nove di turchi; il sumario dirò di soto.

Etiam di Cypri con avisi dil Sofi, *ut in eis, di 2 Decembrio*.

A dì 29. Vene in Colegio sier Andrea Arimondo venuto consolo di Damasco. Referi acompagnato da molli, tra i qual lo Marin Saudo restai a udir la sua relatione. Disse come al suo andar trovò cotimo molto debitor da ducati 70 milia e con destrezza andò scorando, vene la mutation dil Stado; et che uno vecchio moro Siehberi dovia aver assa' danari, da ducati 60 milia; conzò la cosa con lui, pareva la nation li dovesse dar *solum* 500, et questo fece acìò turchi non li volesse. Vene a morte, e quelli mori fo li per farli dir il credito l' havia contra venetiani. Disse fusse creto il Consolo, et poi mancò, fo trovado in le scritture soi fioli dovea aver ducati 60 milia. Lui Consolo donò ducati 600 al Signor, e fo assolto di la

domanda. Ha dà in 3 anni di quelli 5000 ducati ducati 800, qual cossa fo conzà in 4000. *Item*, disse di successi quando vene il Soldan li con 14 milia mamaluchi benissimo in hordine tutti armadi. Andò a visitarlo, domandò come stava il Doxe, li fe' presenti di ducati 2000 et obtene capitoli grandissimi, *maxime* non si desse vin a' mori; durò do mexi, poi venuto turchi, se interupe. Questo soldan Gauri vecchio, dubitando che 'l Signor turco havia tolto il paexe di Allidulli, desiderava far paxe; andò in Aleppo. El Signor turco li mandò uno orator vecchio; el Soldan lo pregava facesse far paxe, li daria gran presenti da ducati 200 milia, monstrò timidità, *unde* ritornò esso ambasciatore al Signor turco, dicendo: « Tu sarai signor di questo paexe si tu vol; il Soldan ha gran paura, voria paxe, poi non vete tutto il campo dil Soldan ». Hor il Turco rimandò ambador dil Soldan indrio su la mula per più dispaccio, et vene con l' exercito a l' incontro. Fommo a le man et fu roto il primo squadron dil Turco. Poi volendo il Soldan salvarsi con 5000 mamaluchi per fuzer al Cayro, non si curando di la Soria, non volse mandar aiuto a la parte, dove era Siehbei signor di Damasco; *unde* il Soldan cascò da cavallo, morite e seguì il romper dil suo campo. El Signor turco mandò *solum* tre turchi a dimandar Damasco, e lo ave; e li mamaluchi, erano reduti li a Damasco, andono al Cayro per salvarsi, feno Soldan nuovo Toman bei. Il Signor vene col campo a Damasco, intrò in la terra con pochi di soi a dì 26 Setembre, e ussi. Il Consolo poi andò in campo a visitarlo; qual era vestito di una vesta di veludo brocha d'oro, soto un pavion, su una cariega sentado senza tapedo, color da morto. Li basò la man, nè volse parlasse alcuna cossa. Li fece li presenti, come aparse farli per il Consejo di XII, et li bassà lo alditeno. In questo biasmò la parte presa che non si possi i Consoli spender; è stà mal fato; bisogna donar per conzar mastelade, e lui con aver trabuchado; ha fato gran cose. Poi disse che 'l Signor col campo, di Decembrio si parti per andar al Cayro non stimando inverno; et cussi passò li deserti, dove Tomanbei soldan si avia fato novo campo. Et disse come i fono a le man, et Synam bassà fu morto da . . . , et reduto il suo exercito da una banda; e il Soldan voleva venir la notte adosso; fo avisato il Signor turco da uno schiavo e stete atento, *adeo* venuto il Soldan nulla fece, *imo* fo preso il signor Soldan novo e tenuto in uno pavion honoratamente. Et tre dì e tre note fo combattuto nel Cayro, e sempre la spada taiava; et visto che molti mamaluchi erano scampati nel Sait da'

arabi, et era fama il Soldan fosse vivo. Il Signor turco fece quello meter su uno gambelo et farlo per tre zorni menar per il Cayro, acciò tutti lo vedesse. Poi lo fece apichar. Et volendo seguir dil campo e potentia dil Signor turco, il Doxe stracho, et erano cosse de dir de importantia, il Doxe disse bastava, e lui Consolo disse avia da referir cosse che importava et degne di scientia, et referiria quando e dove piaceria a Soa Serenità; e fo licentiatu.

Di Palermo, fo leto lettere di sier Pelegrin Venier, di 22 et 23 Decembrio, con avisi di le galie di Barbaria; il sumario scriverò di soto per esser molto copiose.

Da Milan, dil Caroldo. Avisa come haveano inteso la morte di l'Imperador per via di Verona; qual monsignor di Lutrech subito havia spazà in Franza.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Feno Cai di X per Fevrer: sier Michiel da Leze, sier Domenego Contarini e sier Hironimo da cha' da Pexaro, stati altre fiata; et Cassier, per 4 mexi, sier Michiel da Lexe. *Item*, do secretarii in Colegio e in Pregadi: Francesco Dario sora le cedula, et Constantin Cavaza et Daniel Lodovici di Pregadi. *Item*, uno extraordinario in loco di Polo Zotarello, a chi Dio perdoni; rimase Hironimo Moriani.

Etiam fo fato scurtinjo di tre Provedadori sora il Flisco; tolli quelli medemi, numero 27, et niun passoe 10 balote.

In questa matina, introe savio di Terra ferma sier Piero Trun.

Qui non noterò el scurtinjo per non averlo potuto aver, *imo* il Doxe fe' gran rumor di le balote date eri fuora dil scurtinjo; ma tutti da tre in fuora aveno manco di 10 balote, di 28 erano, zoè questi: sier Piero Trivixan, sier Lorenzo di Prioli et sier Lunardo Contarini qu. sier Hironimo.

A di 3, Domenega. Non fo alcuna lettera da conto, nè nulla di novo.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu fato lezer, per li Censori, una parte presa nel Consejo di X a di ultimo Marzo 1478, che a li desordeni dil Gran Consejo sia creto *solum* il Doxe, Consieri, Avogadori e Cai di X, et siano puniti li transgressori etc. La qual parte, Hironimo Alberto nodaro di Censori la comenzò a lezer, e sier Nicolò Venier Cao di X lo fe' vegnir zoso, dicendo è indegnità dil Consejo di X che altri che soi nodari la lezi, e fe' Gasparo di la Vedoa la lezesse.

Questa parte fu fata lezer, per haver condanà diti Censori, per disobediencia non ha voluto venir

da loro, sier Francesco Justinian di sier Alvise da San Barnaba, e lo condanò ducati 5 a l'Arsenal. Et eri, sier Jacomo Michiel patron a l'Arsenal, barba di ditto sier Francesco, si apizò di parole con sier Moisè Venier censor in Rialto, al suo officio sora le fabriche, domandando fusse depenà la condanason, perchè li è stà fato comandamento andasse da loro; et fo usà stranie parole. Hor li Censori voleno aver libertà di esser creti anche loro, dicendo la leze ge lo dà, *ut in ea*.

Fu terminà, per li Consieri, che una parte *alias* publicà non presa, per non aver auto il numero, che a Matio di la Tore scrivàn a l'Avogaria si pagi di danari di 8 Officii; *tamen* non ha 'uto il numero debito di le balote; sichè le leze vanno come voleno e non come dieno.

Fu fato Podestà a Chioza sier Hironimo Barbarigo, è di Pregadi, fo di sier Andrea, fo dil Serenissimo; passò di . . . balote.

Di la Zonta, tolli sier Jacomo Corner, fo luogotenente in la Patria, di sier Zorzi cavalier procurator, sier Lodovico Barbarigò, fo governador di l'Intrade, sier Luca Loredan, fo di la Zonta, qu. sier Francesco, sier Lorenzo Miani, fo ai X Savii, qu. sier Jacomo, e niun passoe. Et nota. Dito sier Jacomo Corner è stà tolto, poi l'è venuto di Udene, tra Pregadi e Zonta 18 volte.

Qui sarà notada una lettera copiosa di Setia. Nara il prender di le nave turchesche da barze rodiane, et *licet* sia particular ho voluto farne nota.

In questo Consejo seguite cosa notanda. Essendo al capello di ver San Zorzi sier Zuan Miani el consier, non volendo conzar il capello per andar in eletion, quelli di la banca lassò tre balote d'oro, et sier Alvise Corner qu. sier Marco, cao di XL, cavò per lui e per il Consejo predito e introno. Restava una balota d'oro, onde quelli 4 ultimi stati un'altra volta a capello e cavato balota bianca, tornò *iterum* a tuor questa d'oro restava, e tocò a sier Almorò Lombardo qu. sier Julio, qual cambiò e fe' tuor sier Hironimo Barbarigo podestà di Chioza, e rimase. Et l'altro consier di ver San Marco, sier Antonio da Mula, non volendo conzar il capello a li ultimi, loro ostinadi non volseno andar a capello e stete tanto, che di qua fornido avea la eletion e tutti andono *adeo* di là, ch'è cosse contra le leze.

In questo di vidi cosa nova. Do candelieri dove sta li capelli di cuoro, si buta le balote, se traze fuora di capelli, che prima erano tenuti in man da do puti.

È da saper: volendo eri matina sier Alvise Corner, sier Bernardin Miani et sier Nicolò Arimondo Cai di XL refudar Cai aziò fosseno imbosolati li XL per aver el titolo, come si soleva far; *unde* il Doxe eri nel Consejo di X fe' lezer la parte: chi refuda cade in pena di esser Cao di XL et non pol aver el titolo, et poco manchò non li mandaseno a la leze, et niun fo cavato. E li Cai prediti in questa matina ritornono a la banca.

Ancora vojo far nota. Sier Lunardo Michiel qu. sier Maffio, nominato do volte in questa historia, si di l'andar frate a Santa Maria di Gratia, e di l'us-sir e dil venir a Consejo poi poco, e se partì con animo non voler più tornar in questa terra, andoe, *ut dicitur*, in Romagna, non vol dir dove, e tutti teniva fusse andato per non tornar più di qui, *tamen* ozi el vidi a Gran Consejo come li altri; sichè è ritornato a repatriar et atender aver officii etc.

A di ultimo. La matina, non fo alcuna letera. Fo expedito li avisi di Corfù et Cypro a Milan, Fran-za, Spagna, Anglia, Roma et Hongaria.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii per dar audientia. Se intese, sora le Polmontore, mo' terzo zorno, di note, una nave nuova fata a Curzola di Etor Ottobon e sier Agustin Griti e fradeli qu. sier Zua-ne, di bote zerca 500, veniva di Cypri carga di formenti di la Signoria, havia dà in terra, et si era rota, anegadi homeni . . . , il resto scapolò.

Item, si ave, le galie di Alexandria, e sier Alvise da Canal vice provedador di l'armada con do altre sotil a di 29 Decembrio erano zonte in Sa-
216* ragosa da le galie nostre di Barbaria; per il che quelle nave di corsari, capitano fra' lanuzo, se erano levate et do andate verso Malta, et una venuta inver Levante, qual bombardò questa nave etc. Si tien le galie di Barbaria sarano levate e presto, sa-rano de qui; che Dio le mandi a salvamento!

L'orator dil Signor turco, ch'è uno schiavo di pocha reputazion, ma nui ge havemo fato assa', c-spedito dil tutto, aspetta tempo di partirsi. Va con do gripi: sopra uno lui, su l'altro Alvise Sabadin secretario, et vanno per le terre di Dalmatia. Questo orator, essendo un zorno in Colegio, quando fo vestito, fe' dimandar una gratia, *licet* sia contra le leze; ma volse licentia poterla rechieder, zoè che a uno suo nepote di soi havia certo officio al Zante, li fosse ritornà; *unde* per il Consejo di X con la Zonta fu concesso al dito, nome Nicolò Stievani, da . . . non questo officio, ma un altro, ch'è zustizier al Zante. Et cussi dito orator restò satisfato et si aquietò molto.

Exemplum.

217

Copia de una letera di Sythia, di Antonio da Mosto, scritta a di 23 Decembrio 1518, drizata a sier Francesco da Mosto fo di sier Giacomo, et recevuta a di . . . Zener. Nara di le nave di mori prese da barze rodiane.

Avegnachè per letere dil clarissimo rezimento di Candia, drizate a la nostra Illustrissima Signoria, *plenus* intenderete el caso seguito de predazion fata per barze di corsari contra 4 nave turchesche a Cao Salamon; pur soto brevità vi significo, che a di 27 Novembrio 4 nave turchesche partite de Alexandria per Constantinopoli, per tempo capitate a Cao Salamon, et in quel medemo zorno capitò in ditto luogo una barza armata a Rodi de porta' de bote 500, la qual sorse soravento di le nave apreso al scoio. Et li stando, a di 5 de l'istante, a hore do di zorno, venute do barze d'Arzipielago france-se et acompagnate con l'altra barza rodiana, *quam primum* principiono la bataglia contra le nave turchesche. La nave granda di turchi era di bote 500, e le altre di 300 et 400 bote l'una, dando crudel bataglia; et la nave grossa dete uno colpo de artelaria al balaor de la nave francese et portò via el balaor, e roto inanti de l'arboro grandò et rotto *etiam* l'antena de la mezana. Visto cussi, el capitano de la ditta barza ordenò a li soi bombardieri trazesse a raso d'acqua contra la nave granda turchesca, in modo che di colpi tratti fo butada a fondi, quasi sol a monte. Et sopraxonto la note, cessata la bataglia per securità, i turchi si vete rotti e feno pensier a hore 3 di notte di redurse con le nave apresso tera, et quella nave che era più apresso terra messe foco dentro con intencion brusasse *etiam* le altre do nave soe; ma solo se brusò quella nave. Et subito el zorno seguente le barze recuperò le ditte do nave e li turchi, mori et negri erano desmontati in terra per scopolar, e questo per il gran soccorso di zente nostre da terra che vene mandate per comandamento dil magnifico missier Agustin Griti rector nostro, in execution di letere dil clarissimo rezimento di Candia. E sopra dite zente di la terra nostra et casoloti era capitano uno missier Francesco Barbarigo. Fo morti in la bataglia 100 turchi et forsi più anegadi in la bataglia, over in la nave, da turchi 200 et *ultra*, anegadi 4 gran maistri mori, tra i qual Joseph Badri, et scapolati 8 da conto, tra i qual el nadrachas che se

17* averia reso con laia ducati 15 milia, *ut dicitur*. Et qui in Sythia morite uno moro chiamato Nachibixes; et quelli che si anegò con questi moriteno qui, si dice che s'averia rescossi per ducati 100 milia. Hor dismontati in terra, tra turchi, mori et negri numero 800 et *ultra*, come se dice, venuti qui in la terra di Sythia, stete zorni 9, e lassati boni danari per viver suo, e davano i saraffi a marceli 5 in 5 1/2 l' uno, et quelli daguri a marceli 6 l'uno, venduti pochi schiavi negri de qui per ducati 12 l'uno venetiani, a chi dava saraffi deva 25 per schiavo; e chi se trovò haver danari, have saraffi assai a quel pretio. Poi ditti turchi, mori et negri è andati in Candia per terra, di ordine dil clarissimo rezimento. Et era un'altra nave grossissima de' turchi, la qual se trovò esser sorta lontan da Cao Salamon verso ostro, e lontan da le altre 4 nave turesche mia 12. A di 6, se levò e andò a sorzer dove era le barze preditte; et visto la barza, tolse la volta de mar, e la barza pizola li andò a dar l'incalzo, *tamen* non li poteva far cossa alcuna, e le do barze li traze un colpo di bombarda, facendo segno che la tornasse e tornò; le qual barze era a la impresa, facendo experientia de suspendere la nave di turchi afondata. *Tamen* in spazio de un zorno messe vento da maistro, tramontana et fo terribele, sichè non poteno far niente dite barze. E per tal casone, e per non haver el tempo di ussir dil porto, le barze non se levono, e quella nave grossa scapolò e andò per sua ventura. La barza rhodiana è di portà di botte 500, e la barza francese di botte 500, et l'altra pizola francese di botte 150; morti di le barze pochi homeni. Questi mori sono di primarii dil Soldan erano al Cayro, et il Signor turco comesse che i fusseno menati a Constantinopoli; et cussi erano conduti adesso. Quelli de le barze sono irati contra li nostri per il favor dato a' turchi, et esser scapolati per le zente nostre li apostata mandate in suo soccorso.

A di 4 di l'istante, avanti zorno, i turchi de la nave mandò in terra, avanti zorno, assai turchi, e se ascose in terra, et quelli de le barze rodiane mandono a tuor di l'acqua; i quali da quelli turchi ascosi fono morti di quelli di la barza 4 et feridi alguni, i quali erano in una barca, et per quanto habiamo inteso con certeza, se dize che quelli de la barza poi prese in terra, a di 6 dil preditto, tra turchi et negri 40 in zerca, ma più di negri, e le do nave di turchi erano charge, quelle che prese i corsari, de lini, archende, rixi e specie. E in quella nave grossa afondata per ditti turchi, era do over tre casse, vestide con lame di ferro piene di saraffi, danari dil Signor

turco che se mandava scossi dal Cayro et altre terre de Soria, trati dil Farion di Alexandria, i quali erano stà li messi in deposito; la qual nave era tanto ricca che non se potria extimar. Et se le barze avesse 218 preso li turchi et mori, mai in vita loro non si averia dismentegà.

Data in Sithia, insula Cretæ, die 23 Decembris 1518.

Exemplum.

219^b

Reverendissimo cardinali Sancti Georgii.

Compertum habere credimus Reverendissimam Dominationem Vestram, quam studiosè semper amanterque nos sentiamus quæcumque sibi feliciter acciderint; id quod pervetus nostram in eam benivolentia et observantia exposcunt, ac propterea minus in hac parte immorabimur, quo illi amantissimam voluntatem nostram palam faciamus. Hoc unum minime prætermitemus, de Summi Pontificis juditio, nos que ejus est benignitas atque clementia nunquam dubitavisse, quin probitate et virtutibus ipsis pro honoris fortunarumque ejus omnium deventurus esset restitutionem. Per quod grave sanctumque decretum, sic ejus Beatitudo pie ac liberaliter egisse prædicatur, ut Vestræ Reverendissimæ Dominationi honores reddendo, non modo restituisse dignitatem, verum potius auxisse videatur. Vestra autem Reverendissima Dominatio eam laudem consecuta est, ut quaradium cum fortuna belligerandum fuit, infractum semper animum prexiterit. Cum igitur splendide adeo atque honorifice in .eo loco repositam nuper acceperimus, ut haud quamquam tam durum esse potnerit iis caruisse antea quam tot nunc bona simul omnia recuperasse dulce ac suave; tametsi hoc ipsa per semet comprehendere vel abunde etiam ex ore istie nostro percipere potuit, summa nos ex hac re voluptate affectos esse; emittere nihilominus decretum est nobis hæc ad eam litteras singularis gaudii nostri testes locupletiores, per quas Reverendissimæ Dominationi Vestræ honorificentissimam hanc ejus reintegrationem etiam atque etiam vehementer gratulamur, felixque ac fortunata sit a Deo optimo maximo deprecamur, ut quod nunc illi grata atque jucunda cernimus, comparata esse ea perpetuo sibi

(1) La carta 218* è bianca.

ipsa sentiat benefitio, sentiant omnes Apostolicae Sedi magno usui et ornamento fuisse.

Data in nostro Ducali Palatio, die 25 Januarii 1518.

220¹⁾*Exemplum.*

Advisi havuti de Cypro in lettere de Nicosia, a dì 2 Decembrio 1518.

Come el se intendeva per diverse vie, che 'l campo del Signor turco era levato de Soria insieme cum Peri bassà; el qual se havea levato d'Albir sopra l'Eufrates, et dicevasi che andava a la volta de Constantinopoli per esser fatto acordo et pace tra el Signor turco et el signor Sophis.

In lettere da Corfù, a dì 6 Zener 1518.

Se intendeva, per lettere avute da un loco in terra ferma incontra Corfù apresso la Bastia, pur a dì 6 de Zener, che 'l Signor turco era venuto a Seres et de li andato a Salonichi, dove li eran stà preparate case 600.

Item, che simelmente se expectava el Signor turco a Schopia, dove era stà ordinato tutò per le sue stantie; el qual loco de Schopia è lontan da la Valona zornate sie.

Item, se haveva inteso, come tre turchi partiti da la Porta del ditto Signor erano andati cum comandamento de sua excellentia da Peri bassà et da duo beilarbei che erano in le parte de Sophis et Anatolia, che dovesseno tornar ne la Romania cum li sui exerciti, perchè in quelle parte non era alcun suspecto; che 'l ditto Signor turco, per quanto se diceva, ha lassati in le parte di Sophis Miriacur bassà capo cum persone 10 milia.

Præterea, se ha inteso che el flanibulo de Argiro Castro dovea venir al Delvino et invernar verso quelle parte de la Bastia et Masarachi, che sono loci in terra ferma a l'incontro de Corfù; ma inteso che 'l suo Signor era per vegnir verso Scopia, ut supra, restò, et havea mandato uno suo homo a la Porta per intender, perchè se diceva che ditto Signor turco doveva vegnir a la Valona.

(1) La carta 219 * è bianca.

Copia di una lettera da Milano, di Octaviano da Valc, data a dì 12 Zener, scritta a Francesco Pelizono a Venecia. Narra le exequie fate al qu. illustrissimo signor Joan Jacobo Triultio.

Per avere tempo d'avanzo, vi dirò in questa mia come è state fate le exequie de lo illustrissimo signor nostro, lo signore Joan Jacobo Triultio, qual è state fate a dì 19 di questo.

In primis, il corpo dil prefato signore zonse a dì 18 in questa terra e fu posto in Santo Eustorgio, e là stete la notte; et quando zonse, le campane tutte comenzorno a sonare et sonorno dopio fina a hore 3 di notte. Et el dì fu fatto la crida, sotto pena grandissima, che a dì 19 se tegnisse serate tutte le bottege, e cussì fu adempito. Poi la matina, circa a hore 16, comenzò lo exequio, ma prima da due hore innanzi giorno comenzorno a sonare le campane da morto dopie tute quante ne era in Milano. Et in prima veneno 200 homeni tutti vestiti de negro, con veste lunghe e capuzi in testa, che apena si vedeva il viso. Da poi questi, seguitono croce de legno da 410 in cerca, tutte con candele impiate; poi homeni 600 tutti poveri, vestiti con uno gonelino fina al zenochio e uno capuzo per cadauno negro in testa, con uno dopiero per uno de lire 3 in mano. Da poi comenzorno a passare tutti li conventi de frati, si Observanti come Conventuali de Milano e intorno a 10 miglia di Milano, che forno da 3000 in più tutti con dopieri de la sorte soprascrita. Poi veneno † cinquanta d'argento tutte con candele impiate, et preti da 800 in 1000, tutti con dopieri soprascritti. Poi li ditti preti, veneno da gentilhomeni 200 tutti vestiti di negro con capuzi in testa; et li dopieri di quelli 600 poveri homeni avevano cadauno una arma triulcesca in carta negra con la corona de l'ordene de Sancto Michiele; da poi li 200 zentilhomeni con dopieri di 6 lire l'uno negri, con l'arma soprascrita atacata a tutti i dopieri. Poi veneno do araldi dil re Christianissimo insieme con li trombeti, tutti vestiti de negro e li segnali de le trombe sopra dite veste. Poi veneno 6 gentilhomeni suxo 6 corsieri coperti tutti fino in terra de pano negro, con uno stendardo grandissimo per cadauno de lo illustrissimo signore. Poi veneno 12 altri corsieri con 12 regazi suso, e li corsieri tutti coperti di veludo negro fino in terra, et cussì li ragazzi vestiti di veludo ne-

(1) La carta 220 * è bianca.

21 gro, li quali portavano chi la lanza, chi lo stoco, chi li speroni, chi el scuto, chi lo elmeto, chi lo bastono; cosa che a vedere facea piangere cadauno. Poi seguitavano dui muli con sui ragazzi, tutti vestiti e coperti di veludo negro, in mezzo de li quali era il corpo dil prefato illustrissimo signore in una cassa coperta di brocato rizo soprarizo da scudi 4 d'oro il brazo, e in mezzo sopra ditta cassa li era la colana d'oro de l'ordine di Sancto Michiele, li donò la Sacra Maestà. Da poi el corpo seguitavano lo illustrissimo Lutrech et il signore Theodoro Triulzi e tutto el Parlamento, insieme con tutti li Triulceschi e tutti li parenti a piedi tutti. Lo quale corpo fu portato a Santo Nazaro, e là fu posto in mezzo la chiesia, la quale era tuta coperta de panni negri con dopieri 1000 e più a due schiere intorno intorno, con le arme dil prefato signore. E dove fu posto el corpo, era fato una cuba de forsi 1000 candeloti, che mai fu visto tanta luminaria, e comenzorno l'oficio; e dito exequio comenzò a hore 16, e l'oficio durò fino a 22. È stata una cosa tropo sumptuosissima, che zà 100 anni non fu fatto lo simile: Idio li dia il paradixo a lui e chi ben li volle. E questo vi scrivo fra lo evangelio, et ancora è stato di più di quello vi scrivo, et questo exequio ha fato piangere la mità di questa terra, perchè, in verità, la ha perso assaisimo, come cadauno sa.

Sumario di una altra letera. Narra il ditto exequio, scritta per uno altro.

Abenchè io creda che da molti serano scrite le exequie fate al corpo de lo illustrissimo signore Joan Jacobo Triulzio, nondimanco, per essermeli trovato, m'è parso ancora mi volervene avisar. Prima el corpo portato de Franza era riposto in Santo Storzo, dove è stato per do zorni; el Mercore da matina fu levato con questo ordene:

Veneno avanti a tutti la fameglia grossa et ignobile di caxa, vestita de mantelo fino a meza gamba, con la bareta zoso a la francese, ogniuno sotto il mantelo la sua spada. Driedo a questa li arzieri et homeni d'arme vestiti di zimara fino in terra con el capuzo in testa, per modo che apena se li vedeva la faza. Da poi uno numero infinito di croce di legno a la ambroxiana con le candeles suso; credo fusseno 150. Da poi seguivano poveri vestiti de biso, *more nostro*, con una torza bianca per cadauno e con le insegne dil signor Joan Iacomo, et furno poveri 500.

222 Da poi frati di tutti li ordeni, così Observanti, come Conventuali, et furno conventi 18 et frati zerca 1202

con le sue croze honorate. Da poi li preti de tute le parochie con † grande de arzeno più di 50, et li ordenarii qua dil domo di Milano, et furno circa 600; cadauno era con la sua torza in mano, così frati, come preti. Da poi questi, erano certi svizzeri soi confederati et amizi vestiti de zimara et capuzo al modo di sopra, con torze negre grosse con la insegna sua. Veneno da poi do araldi a cavallo con zimara et capuzo con l'insegna al collo dil Triulzio. Da poi questi 4 trombeti con le trombe al collo et insegne sue. Da poi homeni a cavallo vestiti come di sopra, et cavali con coperte di veludo negro, quali portavano prima uno stendardo con la insegna Triulza, l'altro con l'insegna de Napoli, l'altro con le chiave, che credo sia dil Papa, l'altro dil re di Franza, et dui guidoni con suxo Nostra Donna con el figliolo, con il brieve suo *quem genuit adoravit*. Da poi veniva il suo cavallo vodo con uno stoco atacato a lanzone; questo era conduto a mano da uno vestito di veludo negro, et così la coperta dil cavallo era di veludo. Da poi erano ragazzi sopra corsieri grandi, vestiti loro di veludo, e li cavali de li quali, il primo portava uno scuto negro, l'altro la lanza tutta negra, l'altro la spata di brocato et spironi d'oro in mano, l'altro lo elmeto in mano, l'altro il bastone negro da capitano. Da poi dui araldi con le insegne regie. Da poi muli, sopra li quali era la cassa dove era riposto el corpo et il portavano a modo di leticha: la cassa era coperta di brocato d'oro rizo soprarizo con lavori inextimabeli, con sue insegne, le conchiglie dil hordine di San Michiele d'oro relevato. Drieto erano, prima monsignore illustrissimo di Lutrech et el signor Theodoro, li altri parenti tutti, li capetani de gente d'arme, senatori et ufficiali de ogni sorte, castelani et altri invitati. Tute le strate piene de gente, multitudine infinita, tante damisele et matrone a le finestre et sopra le porte. Et ditto corpo rimesseno a Santo Nazaro, dove era uno grandissimo parato de pani negri e torze tutte bianche, et uno gran tribunale, quale con le torze et candeloti grossi agiongeva fino al colmo di la chiesia. Lì fu riposto, et fuli fata una 222 * bela oratione, fata et recitata per il Tilesio, homo de grandissimo ingegno; ma non li potè intrare poca gente, perchè era gran guarda, e la chiesia era poca a tanta multitudine. Io me riporto però a quelli che meglio l'averano scripta di me per averla prima meglio in cervelo, e per sapere de scrivere di mille cose, di le quale io ne sono molto ignaro.

Data in Milano a di 22 Zenaro.

Dil mexe di Fevver 1518.

A dì primo. La matina introno li XL Criminal nuovi et li Civil vechii et Cai di XL a la banca: sier Vincivera Querini qu. sier Pelegrin, sier Lorenzo Gradenigo qu. sier Marin, et sier Alvixe Calbo qu. sier Hironimo. Et Cai dil Consejo di X: sier Michiel da Leze, sier Domenego Contarini et sier Hironimo da cha' da Pexaro, stati altre fiata. Introno *etiam* a la banca do Consieri: sier Alvixe Contarini et sier Andrea Trivixan el cavalier; et ussitenno sier Antonio Morexini e sier Antonio da Mula, i quali andono a la Quarantia da basso. Introe *etiam* Savio ai ordeni sier Nicolò Arimondo, era eri Cao di XL in loco di sier Zuan Batista da Pexaro, intrò XL zivil.

Veneno in Colegio alcuni frati di l'hordine di San Domenego, e uno inquisitor dil suo hordine dil monasterio di Bergamo, per nome nominato frate . . . da Casal, dicendo come in bergamasca in quelle valle era scoperte queste strige, qual vanno a monte Tonal, et hanno fatto gran cosse contra la fede, come apar per li processi veridichi formati per lui inquisitor contra di retentute; et però è bon estirpar questa heresia et diabolica sugestion, dimandando licentia a la Signoria di poter seguir, et li seculari poi le puniscano justa li cauoni sopra ciò disponenti. Et il Principe disse si manderia per il Legato, acciò vedesse i processi. Ma sier Luca Trun savio dil Cousejo fo molto contrario, dicendo che tutte son materie et non si va a monte Tonal.

Et a questo preposito, voglio far nota come in questa terra, hessendo stà, per il Patriarca, fatto retenir uno maestro Francesco da Verona dotor medico, qual havia fato strigarie et bararie, come apar in li processi fatti per domino . . . da Pexaro suo vicario, hor dito Patriarca fece la sua sententia, et questa matina fo exequita, *videlicet* fo sopra la Piera dil bando a San Marco, da poi terza, conduto e leto la sententia, e fato che 'l dimandasse perdon; poi fu conduto per Merzaria passando per spiziarie dove el se riduseva a ordinar le ricete, per più dispregio, et il comandador eridava: « Questo è quel maestro Francesco di Verona medico, qual con strigarie inganava le persone etc. » Et conduto a Rialto *etiam* fo proclamà la sua colpa; e *iterum* tornato a San Marco, pur eridando li comandadori per più dispregio, et bandito in perpetuo di questa cità nostra, et sententiato a render certi danari etc., *ut in sententia*, e *iterum* fo reposto in prexon, nè ussirà fino non pagi certi danari. Hor queste cose intese in Co-

legio, l'aveno a mal che 'l Patriarca fusse quello procedesse contra seculari a questo modo; e l'altro di mandar per Canal do femine; far star la berlina a San Marco et Rialto in piedi per incoronar strige et 223 herbere, al che dito vicario è molto inclinato non se curando di l'inquisitor, qual è domino fra' Francesco Pixani di l'ordine di San Francesco. *Unde* mandoe il Doxe con la Signoria a dir al Patriarcha, non procedesse oltra contra layci senza saputa dil Dominio; et fo ben fatto.

De Sitia, di sier Agustin Griti rector fo leto una letera, di 23 Decembrio, copiosa. Dil successo di quelle nave, come ho scritto di sopra; et forsi hessendo qualcosa di più in ditta letera, ne farò qui avanti nota.

Da poi disnar, per esser la vizilia di la Nostra Dona, è solito andar il Doxe a vespero a Santa Maria Formoxa, justa il rito antico, dove li dà alcune monete di rame ditte Bianchi, numero . . . , su l'altar, e il piovan li manda al Doxe do capelli di carta dipenti con l'arma dil Papa, dil Doxe, dil Patriarca e dil piovan. Hor per non poter andarvi il Doxe, vi andò la Signoria, vicedoxe sier Michiel Salamon el consier vestito di veludo cremexin, con li oratori, Legato dil Papa episcopo di Puola, orator di Franza e Ferrara, poi il resto di la Signoria e deputadi ad andar, tra li qual fo lo Marin Sanudo per toccarmi andar questi tre mexi. Erano do soli Procuratori: sier Zacaria Gabriel et sier Domenego Trivixan el cavalier, in scarlato; solo vestito di veludo cremexin sier Nicolò Lippomano.

Et avanti si andasse, vene uno todesco con *lettere dil Consejo de Yspruch, drizate al Principe nostro, date a dì 25 Zener.* Avisano che, hessendo morto il serenissimo Maximiliano electo imperador di Romani, sempre augusto, haveano ordinato per tutto fosse fate le proclame che i loro sudditi vicinaseno ben con li sudditi di la Signoria nostra; per tanto pregano la Illustrissima Signoria nostra voy ordinar questo medemo, perchè sperano di brieve seguirà una bona paxe; con altre parole; et dimandar risposta per partirsi subito.

Et il Colegio di Savii si reduce et consultono responderli, per Pregadi, una bona letera, come eramo contentissimi. *Item*, scriver al re Catholico dolendosi di la morte di la Cesarea Maestà suo missier, zoè padre dil padre. *Item*, scriver in Franza per le ville dil Friul etc.

Di Candia, fo etiam lettere, di .. Decembrio, di rectori. Scriveno la cossa di le nave e le provision feno di armar do galie per darli soccorso etc.,

come in ditte letere apar, e di protesti feno essi turchi.

Exemplum.

Hiscæ sunt delicta quæ committuntur a viris et mulieribus de secta strigonum.

Primo : Omnes adorant diabolum in forma humana eis apparentem genibus flexis ante eum ; et hoc faciunt in domibus propriis et in loco ad quem congregantur.

Deinde accipiunt ipsum diabolum in deum suum et patronum, dantes ei animam suam, et faciunt orationem ei ut sit Deo, ac omnes reverencias exhibendas Deo ipsi diabolo exhibent, et ipsum invocant et nominant sub nomine Dei et gloriosæ Virginis Mariæ.

Ad ejus suggestionem renegant Deum et fidem catholicam et omnia sacramenta, et specialiter baptismum.

Diabolo iubente spuunt super crucem, pedibus eam conculcantes, et aliquæ mingunt super ipsam.

Qualibet habet unum diabolum amasium in forma hominis sibi apparentem : viri in forma pulcræ mulieris, et mulieres in forma viri, qui fere semper eos associant quocumque vadunt.

Exercent actus carnales cum prædictis demonibus et ponunt crucem ligneam ad nudum, quam faciunt sub se quando exercent actus carnales prædictos.

Conficiunt unguenta quæ etiam sæpe vidimus nos et multi, cum quibus unguunt quosdam baculos ; quibus unctis, eos diabolus assumit et portat per aerem ad quedam loca ubi innumera multitudo hominum et demonum conveniunt.

Affirmant omnes se pro majori parte corporaliter ire et signa hujus itineris probabilia dicunt ; quamvis sciant quod aliquando in visione hoc patiantur ; et sciunt utrumque discernere.

Conficiunt etiam quosdam pulveres quos ipsi vidimus, quibus ad mandatum diaboli destruunt pueros facientes eos desicari et mori, et viros demerant : mulieribus ac præhibent et abhortiri eas faciunt. Et hæc sunt inventa sæpe et verificata per nos.

Suffocant pueros in cunis diabolo eas coitante, quos etiam sæpe vivos portant ad ea loca tamquam ad nundinas, et, ut ipsi dicunt, ad mercata, et ibi eos coquant tam lixos quam rostitos, et comedunt, dicentes eam esse optimam carnem.

Pueros quos suffocant aliquando sepultos noctu ex capsula extrahunt et comedunt, et sæpe per viros fide dignos inventæ sunt tertia et quarta hora noctis in cimiteriis dissepelientes pueros.

In signum quod hæc vera sint, a cognatis in die sæpe quesitum est in capsula ubi erant pueri sepulti et nihil in eis inventum est, et aliquando tantum carbones, aliquando omnino vacuæ.

In domibus aliquarum inventi sunt plures cranei capitum puerorum, quorum carnes affirmant se comedisse. Et dum quæritur unde habuerint, nominant personas, loca et tempora ; et sic fatentur parentes illorum puerorum, imo aliquando in cunis invenisse quemdam nigrum quod videbatur puer sed non vere erat, diabolo hoc procurante.

Multæ illarum ad præceptum diaboli, quando conicant, extrahunt ab ore sanctam Eucharistiam, et in terram prohibentes pedibus confricant, aut diabolo offerunt ad maleficia conficienda.

Sacerdos quijam septuagenarius et doctus litteris tam humanis quam divinis, hoc mense Januarii 1519, qui fuerat a sex personis istius sectæ accusatus, a me examinatus non detentus sed liber, non minis, nec quæstionibus, sed sponte confessus est ultra prædicta omnia, quod quinque vel sex vicibus ad præfatum locum detulit vas crismatis et hostiam consacratam in piscide ; quæ duo, videlicet crisma et hostiam sanctam, miscunt cum carnibus et ossibus puerorum combustorum et cum spermate virorum ac mulierum ad faciendum unguenta et pulveres, quibus utuntur ad maleficia prædicta ; ipso sciente et consenciente.

Hoc etiam postea coram rectoribus civitatis et doctoribus et aliis viris probis libere confirmavit.

Alia pleraque committunt in maximum vilipendium fidei nostræ.

Quidam ipsorum, qui erant viri non feminae et docti, affirmarunt brevi fore ut secta sua in his partibus major et amplior sit, quam eorum qui sunt vere christiani.

O Deus summe, appone manum ne hæc sequantur, sed excita eos qui præsent ut remedia adhibeant velociter.

A di do, fo il zorno di Nostra Dona. Si andò in chiesia di San Marco la Signoria con li oratori e altri patricii, e a tuor li candeloti. Procuratori solum sier Zacaria Gabriel e sier Domenego Trixan el cavalier, et sier Andrea Griti vestito di ne-

(1) La carta 224 * è bianca.

gro per coroto di suo cuxin sier Almorò Griti. Erano 4 Consieri, quali hanno coroto, vestiti di paonazo: sier Alvise Contarini, sier Piero Querini, sier Alvise di Prioli et sier Zuan Miani. Li Avogadori: sier Gabriel Venier di alto e basso, et sier Beneto Zorzi di veludo negro; tutti tre li Cai di X di alto e basso: sier Antonio Morexini, fo consier, veludo negro; sier Polo Nani veludo cremexin; sier Luca Vendramin veludo negro; sier Leonardo Emo veludo paonazo; il resto tutti vestiti di scarlato. Et eravi *etiam* li savii dil Conseio et sier Piero da Pe-xaro solo da Terra ferma.

Da Constantinopoli fo letere, di 7 Decembrio, dil Baylo nostro, date in Andernopoli. In una, zercha lui e li garbugii li vien fati; in l'altra, in zifra, come si aspetava de li Peri bassa con l'exercito tornava di la Soria; il Signor era a le Seres con fama di andar a caza.

Et compito la messa, il Colegio tutto si reduce aldir le letere.

Da Ragusi, fo letere di Giacomo di Zulian, di . . . a Nicolò Aurelio secretario dil Conseio di X, et in sier Andrea Griti procurator, et fo lete con li Cai di X, come etiam fo lete le altre dil Baylo etc. Et per la venuta di uno zoielher chiamato Liurieri, vien di Valachia, parte da Ragusi, *ut supra*, qual è stato in Valachia dal valaco di a portar una corona li ha fato bella, et par che 'l ditto valacho sia

Item, dice che 'l Turco ha mandato a dimandar a' Ragusei do castelli, *videlicet* Stagno et Canal, quali sono sopra. *Item*, che hanno posti diti ragusei a pagar come li altri di soe mercadantie cinque per cento, che prima pagavano *solum* tre.

Di Hongaria, fo etiam letere di sier Alvise Bon el dotor orator nostro, date a Buda a di 17 Zener. Con alcune nove di preparation di turchi per invader quel regno, come dirò di soto, lete le sarano in Pregadi, che sarà doman.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*. È da saper: essendo ancora l'orator dil Signor turco in questa terra et non partito per tempi, ma è spazato, acciò sapesse il tutto, li fo mandato a lezer le letere di Sithia e Candia, di rectori nostri. Dil favor dato a le 4 nave, come fo scripto di sopra.

225 * *A di 3.* La matina, non fo alcuna letera da conto. Vene l'orator di Franza, al qual fo lecti li sumarii di Constantinopoli et Hongaria, et terminato expedirli a li principi christiani insieme con li avisi auti da Corfù.

Da poi disnar, fo Pregadi e intrò li XL criminal

nuovi; non vene il Principe. Fo leto molte letere venute questi zorni.

Da Corfù, di sier Bernardo Soranzo baylo, sier Sebastian Pixani e sier Marco Barbo consieri, et sier Alvise da Canal viceproveditor di l'armada, date a di 20 Decembrio. Come, havendo auto eri sera letere date in porto di Saragoza, di sier Picro Michiel capitano di le galie di Barbaria, di . . . , qual avisavano esser li in porto per alcuni corsari, zoè Centurion con la sua nave di bote 500, su la qual havia homeni 220 et ben in ordine di artellarie, et una caravella, et don Januzo con la sua nave di bote 400, et don Piero Bovadiglia con l'altra di bote 400, i quali voleano haver di dite galie li oratori dil re di Tunis destinati uno a la Signoria nostra et l'altro al serenissimo Signor turco con presenti per ducati 50 milia et cavalli 30, *licet* sia fama per ducati 200 milia. Per il che essi rectori terminono far Conseio di molti nobeli e altri erano de li, e terminono lui viceproveditor andasse con l'altra galia, è de li, a socorer ditte galie e condurle in loco sicuro. Et cussi fu contento esso Proveditor di andar, et *etiam* il capitano di le galie di Alexandria. Et fato discargar, *ut supra*, hanno terminà che l'avaria sia satisfata sicome ordinava la Signoria nostra, nè per questo le segurtà perjudichi etc.; sichè si meteno in ordine et vano verso Saragosa e

Dil rezimento predito, date a di . . . Come mandano una deposition, over letera, di uno abate di uno monasterio, chiamato , qual scrive nove turesche. *Etiam* una letera di Antonel Guarda capitano di la Parga. Scriveno aver expedito exploratori a Salonichi per saper la verità, numero do, e uno non sanno di l'altro; et quello averano, aviserà.

La letera di la Parga scrive, che per alcuni venuti da Patras ha il Signor turco era a le Seres con 100 janizari et altri 1000 cavalli in sua compagnia. *Etiam*, per homeni venuti di Santa Maura a questo instesso aviso, et havia mandato comandamento a le marine per far si prepari homeni et altro, *ut in litteris*. *Item*, come il Signor havia mandato olachi a far comandamento per tutto li formenti e biave si salvasse soto pena di la vita, nè a li molinari li masenaseno, perchè il Signor voleva venir a la Valona.

Et l'altra letera di quel abate nominato Gero 22 monacho dil monasterio di Santa Maria dito Gelomeni apresso la Bastia, scrive el Signor turco era a Salonichii, preparato caxe 600; et come a Scopia

el si aspetava, e tutto era in ordine per alozarli; eh'è lontan di la Valona 6 zorni. Et ha mandato a Constantinopoli, perchè l'armada sia expedita; con altri avisi, *ut in litteris*. Et ha mandato a dir ai flambuli, li mandì li fioli di christiani per farli janizari; et come el Signor aloza in caxe basse, e come si parte, dona al patron di la caxa aspri 5000, et a li 1000. *Item*, come, quando el Signor tornò in Andernopoli, che 'l vene di Soria, suo fiol passò su l'Anatalia a la Musea; et perchè era stà fato alcuni dani ai christiani, esso Signor ave dispiacer, et per questo fe' impalar do homeni di caxali; con altri avisi *ut in litteris*.

Da Constantinopoli, di sier Lunardo Bembo baylo nostro, di 6 Decembrio, di Andernopoli. Come, venendo il tempo che li defterderi saldano i libri di l'intrade dil Signor, qual è questo Marzo, li hanno mandato uno schiavo a domandar li danari di la pension dil Zante, il qual schiavo li manzerà. Però si provedi, *aliter* li torà a uxura. Però desidera la expedition del schiavo fo mandato a la Signoria, e si mandì o ambascadori, o baylo. Scrive come, una nave molto rica di . . . , venendo de li si era rota. *Item*, do schierazi nostri di Candia, su li qual avia ducati 50 dil suo, venivano a Constantinopoli, erano stà presi; poi per sier Alvise Corner, morì consier in Cypro, fo scoso dil suo ducati 150 e li soi heriedi non vol pagarli; per tanto ha mandà li soi conti. Si duol che, di tante fatiche, fo tratà da ladro per Marin Bon, ch'è mórto, però si vede disperato, et Idio lo ajuti. È zonta la nave dil Nani; ha ricevuto i formazi; li apresenterà; la qual sora Setia ha perso i armizi etc. A auto li pera 6 ochiali; ma si duol dil relogio per el belarbei di la Grecia zà uno anno richiest, qual tornerà di la Soria e non lo haverà; ni ha auto li cagnoli.

Dil dito, di 6, ivi. Come era zonto il prothojero di Peri bassà, qual ritorna di la Soria per tuor caxa, et verà fato il suo bayran; sichè si aspeta di brevi, e si duol vengi avanti sia adatà la sententia li fece contra di ducati 10 milia; et questo bassà li è favorevole. Hor el Signor è a la caza a le Seres, verso Salonichii: chi dice è per altro, e che fin 8 zorni sarà di qui, *tamen* non sa si 'l vegnirà avanti. Il bayran ha *solum* exercito di 30 milia achazi ordinato; *tamen*, questa terra e la soa Porta ha lassà senza bassà per esser Synan bassà amalato grieve. *Solum* è do defterderi e do chadilascher. El Signor ha fato ragusei, pagavano 3 per 100, pagino 5 come li altri; di la qual cossa ragusei è molto malcontenti. Dil Sophi par sia retrato; che questo sia vero, il

vegnir di Peri bassà con il belarbei lo indica; lassa *solum* de li el miracur con alcune zente. Scrive, Ali bei turziman, qual prima li deva ogni favor, adesso non lo serve ben, *imo* non si vol impazar e dise vilania al suo dragoman; pertanto è bon la Signoria nostra provedi di uno dragoman suficiente. Scrive aver mandato il suo dragoman da Synan bassà a veder come el stava. Referisse stava *in extremis*; non vederà dimane. Il qual li era favorevole in le cose di la sententia. *Item*, el Signor non farà altro bassà, dovendo venir Peri di la Soria.

Di Hongaria, di sier Alvise Bon el dotor, orator nostro, date a Buda a dì 13 Zener. Come, essendo indisposto, mandò il suo secretario dal reverendo episcopo Vasiense; qual come lo vide, disse: « Sete venuto a tempo. Il Re ha ordinà si comunichi alcuni avisi a l'Orator, auti da li do Vayvoda, contrarii l'uno di l'altro. L'uno avisa Peri bassà torna con lo exercito a Constantinopoli, et come si prepara exercito dil Signor turco per invader questo regno, e questo avviso è dil Transalpino; et come havia fato acordo col signor Sofi. L'altro avviso è che 'l Turco voleva far la paxe col Re, per il che il Re ha scritto a li baroni e altri si redugino a la Dieta per questa Epifania doveano esser, per veder le provision si ha a far, et ha mandato a veder per soi nontii a li confini si ha con turchi per intender la verità, quali saranno qui fin tre zorni, et da loro si saperà la verità. »

Dil dito, di 18. Come havia rievuto letere di la Signoria nostra, di 10 et 11 Decembrio, con li avisi di le cose turesche, 18 Octubrio, e dil venir di l'orator dil Signor turco a Venecia per li danni etc. Mandò il suo secretario a comunicarli al Re, per esser lui indisposto di soi dolori soliti; et il reverendo Vasiense li rispose, di ordine regio, ringraziando la Signoria di tal avvisi, dicendo che li avisi lecti di la paxe con quel Re non era tanto la difficultà di do castelli non voleva render il Turco, come per voler prima questa cossa aver il parer dil Papa e di l'Imperador, i quali haveano scritto, perchè quel Re voleva far col Turco uno concordio zeneral con li christiani. *Item*, questa matina avia auto avviso, come a dì 12 la Christianissima Maestà di l'Imperador era mancato di questa vita; *unde* esso secretario si dolse, laudando quella Cesarea Maestà, e volse dir cussi, perchè tutti el vardava quello che 'l rispondeva di tal morte. Et era li uno fiol dil marchexe di Brandiburg, qual sta in questa corte, qual disse la cletion di l'Imperador non pol tocar ad altri che a questa Maestà.

227

Dil dito, di 18, pur a Buda. Come erano ritornati li nonci stati a li confini. Riportano il Signor turco feva la massa dil suo exercito in Nicopoli, qual è di persone 60 milia, et zà una parte di esso exercito se era inviato verso Bodon et Serin, lochi di questo Serenissimo Re posti ne li confini di Transilvana di là dil Danubio; et che quella Maestà havia *immediate* expedito al vayvoda di Transilvana et conte di Themisvar, con ordine adunino le zente et vadino a quelli confini, dove par li sia zente ongara che ben potrà resistere. E, come questi dicono, non temeno, perchè diti turchi è villani adunati. Scrive poi, è mexi do si trova esso Orator amalato; suplica, non volendo mandar il successor, si li dagi licentia e lassi li il suo secretario, qual è ben suficiente e suplirà.

Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, di 22, manda lettere aute di Palermo, di 22 et 23. Zercha le galie di Barbaria. A di 18 ricevette nostre, di 9, con avisi turcheschi, li comunicò al Papa, non disse altro; poi lo ringratiò quanto li havia fato dir. Zercha la canonization dil bia' Lorenzo Justiniano, disse: « È vero, bisogna la Signoria replichi lettere caldamente di questo, perchè cussi si usa a far, et fazi grande istanzia. » Eri sera, a ore 3 di note, morse il reverendissimo cardinal Ragona molto amato da quella corte; ave licentia dil Papa poter testar per ducati 8000 di le sue pensione. Ha lassato ducati 2000 a uno fiol, fo di re Fedrico, è a Ferara; il resto, fin a la summa, ad alcuni di la sua fameglia etc. Le lettere di Palermo dirò di sotto il sumario, perchè *etiam* ne è in la Signoria, pur di 22 et 23.

Dil dito, di 23. Come in quella note era zonta una stafeta al Papa di Fiorenza, come suo nepote duca Lorenzo stava malissimo; per il che in quella hora il reverendissimo Medici, che era 8 di note, montò a cavallo et andò per stafeta con do di soi a Fiorenza; si dice per sedar tumulti potesse seguir in quella cità per esserne assa' de malcontenti. *Item*, li è stà fato intender come, per lettere di Germania zonte, si ha la morte di la Cesarea Maestà a di 12 di questo; sarà col Papa e saperà il tutto.

Di Franza, di sier Antonio Justinian dottor, orator nostro, date a Paris a di 12. Come erano zonti de li li falconi mandati per la Signoria nostra, e li odori, spada etc., et ne trasse 8 di voler dil Re per darli a monsignor il Gran maestro. Li qual falconi il Re li volse lui tutti e distribuirli a chi li par, dicendo l'anno passato fo mal compartiti, e questo fa per la Signoria nostra; et li ha 'uti molto

a cari. Et le casse di odori fo mandate tutte in camera di la illustrissima Madama, qual, essendo il Re presente e la Serenissima reina e lui Orator, fo aperte e partiti tra loro con gran contento di soe Maestà, qual stimano assai queste cosse di Levante. E la spada, perchè il nulo portava le robe nel venir si travolse in aqua et fe' storzer la spada, *unde* la fece drezar e farli il fodro novo, e l' ha data; sichiè di tutto ringratiano la Signoria nostra. Scrive, alcuni di quelli signori si doleno dil Re zerca i falconi, dicendo voler mandar di qui a la Signoria, come fe' il ducha di Barbon; che saria grandissima spesa, et si manderia 100 falconi ogni anno, che costeria assai.

Dil dito, di 14. Come, ricevute nostre, di 23 et 29 dil passato, e di 30, con avisi turcheschi, comunicò al Re. Li piaque e li ascolta volentieri, e li par aver bon animo in obstarli; et però ode volentieri la venuta dil Turco, benchè li dispiace li altri principi christiani non harano il voler di Soa Maestà. Quanto a l'altra, zercha far bona compagnia al conte Christoforo Frangipani, disse la faria e lo vol lassar in libertà, *licet* si portasse mal a voler scampar etc. Quanto a la cossa di brexani, dice ha parlato a monsignor Rubertet. Monsignor di la Cleta contentò il modo dil pagamento; ma vol la segurtà a Lion, e brexani voria darla a Milan. Dice, scriverà di questo a la Cleta. Ha comunicà li sumarii al cardinal legato Bibiena, ringratiando dil bon officio l' ha fato per la Signoria nostra. Disse è tutto di la Signoria nostra, e amar questo Stado assai, benchè forsi alcuni no 'l crede, perchè soi nepoti è qui a Venecia, qual li ama assai, et si pol dir è sua propria patria, e ama Venecia come Fiorenza o quasi. Expedito, si partirà presto per tornar a Roma. Aspeta *in scriptis* la promission vol far il Re *in re christiana*, e il Re è contento fargela. Expediti li oratori anglici, si expedirà lui; et tien si partirà per tutto il mexe et manderà uno suo a la Signoria. I qual oratori si parteno; lo episcopo di . . . va a Bles, li altri ritornano in Anglia, vano a far la consignation al re Christianissimo di Tornai, termine 8 di poi partiti. Li è stà dati 4 obstasi non da conto, fioli di zentilhomeni dil Re, zoè questi notadi qui soto:

Monsignor di Metet.

Monsignor di

Monsignor di

et starano 6 mexi, poi si muderano. Sono homeni di bassa conditione, e, tien esso Orator, non andarano più altri, ch' è vergogna a quel re di Anglia

22

aver questi per obstasi. Et monsignor di la Roxa è venuto per nome dil re Catholico a far la consignation di Mortaia; e che quel zentilhomo volea tenir quel loco lo consegnì, et par el Re è rimasto comprar le artellarie sono in Tornai dal re di Anglia, perchè haria costato assa' averle fate condur via. Scrive, ha inteso la eletion dil suo successor, domino Lunardo Emo. Ha dito al Re laudandolo a Soa Maestà. Disse sempre tutti i representanti di la Signoria li vedeva volentieri, tanto più questo orator per le degne parte havia inteso da esso che l' havea. Però esso Orator suplica sia expedito, aziò per il mexe di Marzo sia de li et lui possi venir a repatriar.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 24. Come manda li salvoconduti per condur per Po l'artellarie inutile sono a Crema et Brexa; ma aricorda saria bon condurle per altra via, perchè li dacieri di Cremona è fastidiosi e vorano farsi pagar; e monsignor di Lutrech se impaza mal volentieri in cose di dacia. Scrive, è venuta nova a monsignor di Lutrech, per via di Verona, di la morte di l' Imperador. Subito la spazò al Re, nè volse andasse altre letere, aziò lui fosse il primo desse tal aviso. E il Governador nostro dice si prepara per venir al suo alozamento a Verona. È zonti di Franza l'abate di Santo Antonio, el conte Alexandro Triulzi, et . . . Scrive, li a Milan si dice è mancato il capo di la zente Gelfa. *Etiam* è mancato il capo de li Gebelini, che era l' Imperador etc. *Item*, monsignor di Teglegni sarà a Milan fiño 10 zorni, el qual vien a Venecia.

Da Napoli, di Lunardo Anselmi consolo nostro, di 18 Zener. Scrive avisi auti di Palermo zercha li corsari et le galie nostre di Barbaria, et quello valeno i formenti in Sicilia; et aricorda la sua cosa, nè altro da conto scrive.

Di Palermo, di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, di 22 et 23, la copia di le qual letere saranno qui avanti poste.

Da Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente di la Patria dil Friul, di 23 Zener. Come, per uno venuto di Gorizia, è verificato a di 12, a Linz, morite l' Imperador per esserli stà scrà una gamba, dove l'avìa mal, et butava. *Item*, erano zonti 200 fanti per mandarli a Gradisca et Maran; et in Maran erano intradi 40 cavali. *Item*, dice come di turchi par che erano a campo a Jayza, ch' è terra forte dil re di Hongaria, e venendo soccorso di hongari, era stà taià a pezi; sichè non essendo potuto socorerla, è in gran pericolo. Et che a Maran quelli si fortificavano, facendo gabioni etc., et ave-

no fato comandamento a le ville dovesseno ridurre le biave, vini in le terre, et haveano armate barche longe, e andati a Fiumiselo, e tolte biave e portate in Maran. E dicono non voler romper guera a la Signoria; ma si vol fornir per ogni bisogno, dicendo, essendo morto l' Imperador, dubitano la Signoria non vogli tuor i soi lochi. E ha inteso che don Fernando se ritrovava in una terra francha, qual, inteso la morte de l' Imperador, si volca partir, et quelli di la terra non l' hanno voluto lassar partir. *Item*, manda una letera auta da Monfalcon, di Thodaro Dal Borgo. Ha scritto esso Locotenente li a Monfalcon e a Civaldal stagino avisti.

La letera di Monfalcon, di Thodaro dal Borgo, di 22, scritta al Locotenente. Come si porta vituarie assa' in quelle terre di Gradisca e Maran, e non lassano intrar alcun in Gradisca, et hano fatto intrar 2000 homeni comandati de li intorno, e questo per la morte di l' Imperador. Ha fato comandamento tutte le ville portino vituarie e robe dentro i lochi, in termine di zorni 4 etc.

Di Udene, dil Locotenente, di 24. Come erano venuti quelli di Gradisca li a Udene per comprar cere per far le exeque di l' Imperador. Ha inteso fano gran guardie, conducono vituarie dentro; et manda una letera auta di uno canonico di Aquileja, scrive sopra questo aviso auto, che quelli di Maran erano ussiti a tuor biave, et ditto si vengi a Maran, le farano pagar e mexurarle.

La letera di quel Bernardin canonico, scrive di Aquileja a uno suo in Udene. Come non è tante cose; ben è vero erano venuti de li quelli di Maran, da homeni 400, et visto le biave erano, hanno tolto stera 150 e fati portar in Maran, dicendo le pagerano a tutti li in Maran. Sono stati de li in Aquileja una note *solum*. Li scrive monstri questa letera al Locotenente etc.

Dil dito, di ultimo. Come li comessarii et capitani regii ha fato comandamento a le ville portino li formenti in le terre di Gradisca et Maran, et portino la roba *etiam* in termine di zorni 5, soto pena etc. *Item*, ha aviso di Civaldal sono passà 50 schiopelieri mal in hordine e scalzi; danno fama sono 100, et vanno a Gradisca, dicendo ne dia vegnir di altri.

Item, in dite letere di Udene è uno capitolo, che li nostri subditi di le ville sono in paura, e venuti a dimandarli quello dieno far. Li ha risposto non dubiti, pur è bon star vigilanti e aver custodia a le sue robe etc.

Di Candia, di sier Marco Landu duca, sier 229

Marco Dandolo dottor e cavalier capitano, et Consieri, date a dì 10 Decembrio. Scrive l'avis auto di le 4 nave turchesche etc. per letere dil rector di Setia. Poi, a dì primo, veneno do turchi con altre letere dimandando soccorso, e si armasse do galie; *unde* consultato la materia, terminono armar subito do galie, et cussi elexeno li soracomiti: sier Piero e sier Francesco Zen, stati altre liate soracomiti; et posto banco non poteno armar. *Unde* essi rectori andono al banco et armono esse galie con dar a le zurine perperi 4 per uno, ch'è marzelli 6; et pagati bona parte in uno di et mezo, e armate di oficiali; sichè erano in ordene per partirse. A dì 7 zonse li in porto domino Bortolamio Contarini, veniva di Cypro con la sua galia soracomito sier Nadal Marzelo, e l'altra galia candiota soracomito sier . . . , et non volseno smontaseno alcun in terra, ma persuaseno esso domino Bortolamio Contarini vollesse tuor questo cargo di andar *etiam* lui a far questa bona opera; qual fu contentissimo. Et era per levarsi; ma sopranoase uno navilio, veniva di Sithia, naroe il seguito di le nave, che una era stà butà a fondi, e dil resto, *ut in litteris*; e li mori, turchi e altri smontati in terra; per il che soprasteteno il mandar di le galie. Poi ave letere dil rector di Setia con questo instesso aviso, e deliberono disarmar esse do galie; et hanno mandato patente per tutto fazino bona compagnia a li turchi e mori vien per terra li in Candia, et incontra li mandano domino Marco Muazo con darli gran libertà etc., et spazano uno brigantin a Constantinopoli con questo aviso e lo ritien, azio ditti turchi, volendo scriver, possino *etiam* qualche uno di loro andar. Hanno *etiam* scritto al Provedador di l'armada, vengi a levar diti turchi e li conduchi a Negroponte; non stanno ben de li in Candia per ogni respeto. Scriveno, la spesa è stà ducati 250 solamente, qual però non è persi; ma posti a conto di le loro refusure.

Dil dito rezimento, date a dì 2 Decembrio. Scrivono zercha quella sententia fu fata de li intervenendo Nicolò Coliva, e fo suspesa per il Consejo di X; et come la camera tocò di beni venduti ducati 4201, et per terzo doveano andar. Et uno sier Marco Corner, come denunciador, voleva la so' parte. Terminono non li dar nulla, perchè era publica voce e fama; sichè li danari si poneva in armar et pagar li formenti tolti dal Coresi etc.

229* *Di sier Bortolamio Contarini orator, date in Candia a dì 20 Decembrio.* Nara il suo partir di Cypro, e come capitò a Rodi; et avendo quelli rodiani fato quel danno di 5 mori veneno a nave

con sigurtà data, poi li reteneno; per il che fo dal Gran maestro e li parloe di questo, e li fece relaxar a tutte sue spexe e condurli a le Burle. *Item*, di certi corsari che haveano fato danno a' nostri con le insegne rodiane. Parlò a ditto Gran maestro, qual li havia fatto salvoconduto per do mexi, et erano doi: uno Bortolamio . . . capitano di 3 nave, et uno Calafati di Candia. Et a caxo il corsaro vene sora porto, et volendo salvoconduto, fo dal Gran maestro, et non li fe' dar si 'l non restituirà i danni fatti a' sudditi nostri. Per il che non volse e si levò, e cussi esso sier Bortolamio si levò con le so' do galie. E capitato in porto di . . . , trovò dito corsaro, qual menazoe etc., e lui disse era servitor di la Signoria nostra, e scrive il successo, *ut in litteris*. Aviso il suo zonzer in Candia a dì 7 Decembrio, et come quel rezimento volse l'andasse con do altre galie armate li a socorer 4 nave turchesche etc. Scrive, fu contentissimo andarvi, poi non bisognò, era seguito etc. Aviso si parte di Candia, dove non volea andar ma venir di longo; et cussi verà verso Corfu per repatriar.

Di sier Agustin Griti rector in Setia, date a dì . . . Decembrio, la copia di la qual letera sarà qui avanti posta. Il qual Rector è molto laudato dal rezimento di Candia di aver fato bone provision a le ocorentie etc.

Di Cypro, di sier Alvise d'Armer luogotenente et Consieri, date a Nichosia a dì 2 Decembrio. Mandano una letera auta da Tripoli, di 23 Novembrio, di sier Anzolo Morexini. Scrive, Peri bassà ritorna con l'exercito et aver fato trieva con el Sofi per anni 7, benchè non la crede; et par era andato a Libarie per recuperar li castelli li tolseno li arabi. A dì 7 uno subassi scrive de li mandi zucari e mieli. È signal starano in campo; pur par il Sofi sia tornà indriedo etc. Scrive, ditto rezimento aver da' mercanti di Damasco, el Gazeli esser partito di Damasco e il bassà levato d'Albir, e va a la volta di Constantinopoli. El dito Gazeli par vadi verso Gazara, et manda so' mojer a la Meca. *Item*, el signor di Tripoli fortifica il castello ha levà li mori erano li et posto turchi; e che il Sofi era in Bagade con persone 35 milia. Scriveno, si mandi l'artelarie per Famagosta.

Dil dito, di 2 Decembrio. Mandano la deposition di l'avis auto da la Giaza, qual si ave prima per letere di sier Vicenzo Capelo capitano di Famagosta. *Item*, mandano una deposition di uno armeno, *ut in ea*, qual fa molto grande le cosse dil Sofi, e che 'l Sofi ha tre capitani: do vanno verso

Constantinopoli, et uno contra la Soria. Il primo campo con persone 18 milia, capo uno . . . , l'altro con persone 60 milia, l'altro 32 milia, et ha fato parentà con quelli di le berete verde, e dato una soa fiola al fiol dil Sofi, e altri avisi; *ut in ea*. *Item*, mandano una relation di uno modoneo, nominato Piero . . . , vien di Baruto. Coluquii auti con turchi sono de li, et che 'l Signor turco, per questo anno non farà armada, *solum* vele 70 per corsari solo do capitani 35 vele per uno, *videlicet* Curtogoli e Salin rais. Scrive et referisse il partir dil Gazelli andato per dar soccorso; il qual vol mal a' turchi etc. Scriveno essi rectori aver mandato do exploratori, uno di Alepo e l'altro in Tauris; quello riporterano aviserà.

Di Damasco, di sier Anzolo Malipiero console, date a dì 14 Novembrio. Scrive il suo zonzzer li; aver trovà il cotino debito ducati 132 milia 200 e più; et il suo precessor, sier Andrea Arimondo, referirà il tutto; qual non ha servà i ordeni, ma ha fato quello li ha parso. E a uno Siechberi, dovea aver saraffi 70 milia di cotimo e morite, con presenti l'ha fato aconzo la cosa in ducati 5000; sicchè anche lui convegnirà romper i ordeni; però si mandadi da poter recuperar il cotimo e non star su uxure. Li convegnirà spender in formazi e vini vol quelli signori etc. La caravana partida, val ducati 300 milia, non è zonta ancora. *Item*, el Gazeli è un signor onnipotente.

Fo leto una fede dil scrivani di Provedadori di cotimo di Damasco. Come è stà mandà per ditti Provedadori al prefato sier Anzolo Malipiero li stagni, carisee, panni di seda et contadi per ducati 18 milia, che sarano per ducati 40 milia de li.

Poi venuti i Savii fuora, fo leto *la letera scrive el Conseio de Yspurch a la Signoria*, portata per uno todesco venuto a posta, *data a dì 25 Zener*, sottoscrita: *Sacrae Cesareae Majestatis Magistro curiae, marescalco, cancellario, locumtenentibus et regentibus regiminis Hyspurch*. Scriveno a la Signoria la morte di la Cesarea Maestà, dia aver inteso, qual è morto da Christianissimo Imperador; ha auto li ordeni sacri. Et perchè le trieve era, hanno fato comandamento a' soi sudditi vicino ben con la Signoria nostra; et cussi pregano la Signoria vogli ordinar a li soi sudditi fazino questo instesso, perchè facendo cussi, sperano seguirà una bona paxe etc.

Fu posto, per li Savii dil Consejo e di Tera ferma, risposta a li ditti dil Consejo de Yspurch, rispondendoli a le soe lettere. Prima, si doleno di la

morte dil Serenissimo Imperador, laudandolo etc. Et quanto al aver fato comandamento a li soi sudditi non fazino danno a' nostri, cussi havemo ordinato fazino li nostri verso li soi, con altre parole, *ut in ea*. Fo letera mal ditata, scritta per Zuan Batista di Vielmi secretario.

Item, per li diti, fu posto un'altra letera al prefato Consejo. Come havemo auto lettere dil Locotenente di la Patria di Friul, qual ne scrive, quelli di Maran e Gradisca hanno fato comandamento a nostre ville portino le biave in le terre, e sono ussiti fuora e toltone parte, e però pregemo soe magnificentie vogliano far provisione non fazino tal cose, etc. con altre parole, *ut in litteris*.

Item, dito si scriverà per Colegio in Spagna, dolendosi col Re di la morte di l'Imperador, et si manderà la letera et la risposta di Yspruch a l'Orator nostro in Franza, acciò la comunichi a la Christianissima Maestà. Andò le lettere: 14 di no, 159 di si.

Fo leto *una letera di sier Alexandro Bon podestà di Montagnana*. Scrive avia fato retenir, per lettere dil podestà di Padoa, uno Gasparin di Gasparini di Orgliano e Oniben di Poiana, qual havia fatto certi delicti con alcuni altri contra certi bergamaschi venivano in barca la note dal Frasin per Este, tolendoli danari etc.; il qual è bandito di visentina. Hor lo fece pigliar, poi fu suspeso per il . . . e Avogadori, e inteso il delicto, levono la suspension; et essendo in preson, fo averto la porta e fatto scampar per il suo cavalier, qual è per gratia, con il suo compagno nominato . . . , pertanto richiede autorità e taia, et il cavalier ha retenuto e li farà portar la pena etc., *ut in litteris*.

Fu posto, per li Consieri, darli autorità poter baidirli di Venecia e terre e lochi con taia lire 1000 vivi, et 500 morti; e li soi beni ubligadi a la taia e confiscadi, *ut in parte*; fu presa. Ave 174 di si, una di no.

Fo leto *una letera di sier Francesco Mocenigo podestà e capitano di Treviso*. Scrive molti è venuti da lui, voriano fabricar le caxe ruinate in la terra. È stà *super loco* con Zuan da Como contestabile; visto il tutto, conseja se li possi conceder passa 40 lontan di le mure nuove, *videlicet* 25 et 15 con ortali, non posendo serar li orti di muro.

Fu posto, per li Consieri, Cai di XL e Savii, risponder al dito podestà di Trevixo, che semo contenti si possi fabricar stando lontan di le mure, justa il suo aricordo, et lasino le strade; al che si remeteno a lui, *ut in parte*; fu presa. Ave 181 di si, et 3 di no.

231

Exemplum.

Serenissimo et Catholico Regi.

Cum acceperimus nuper Serenissimum et Excellentissimum dominum, dominum Maximilianum Romanorum Imperatorem electum Sublimitatis Vestrae avum et patrem carissimum diem suum obiisse: profecto non secus ac debuimus gravi dolore affecti sumus. Nam animo volentes singularem devotionem nostram erga Cesaream Majestatem suam, nec minus observantiam qua Catholicam Celsitudinem Vestram prosequimur: accedente communi jactura quam respublica christiana factura est, sane non potuimus non vehementer commoveri. Verum, considerantes religionem, pietatem aliasque animi virtutes, quibus Cæsar ipse præstabat, mortem cum vita potius commutasse censendum est. Et quamquam Maiestatem Vestram sapientia et virtutis robore præditam noscimus, visum tamen nobis fuit hasce litteras animi nostri observantissimi testes ad eandem dare; compertissimum habentes, quod humanam sortem divina dispositione metietur, et quod Deo Optimo Maximo placitum fuerit animo equissimo feret. Celsitudinem Vestram diutissime bene valere optamus.

Die tertio Februarii 1518.

232¹*Exemplum.*

Advisi auti de Andernopoli, de 6 Decembrio 1518.

Come el protojero, zoè maestro de casa de Peri bassà, qual vegniva de Soria, era zonto in Andernopoli et havea tolto casa per la habitation del dito Peri bassà; el qual vien expectato de zorno in zorno, et se dice che 'l farà il suo bayran in Constantinopoli. El qual bayran saria fra zorni 8.

Che 'l Signor turco, per quanto se intendeva, andava cazando, discorendo verso la Commizina et Seres et Salonichi; *tamen* non se sa alcuna certezza de quel l' habi a far.

Se dice ancora che 'l dito Signor turco ha in ordine 30 milia achiuzi, che sono cavali coradori.

Item, che Synan bassà stava in casa mal conditionato, et dubitavasi grandemente di la vita sua.

Dil signor Sophis se diceva che era ritornato molto adrieto, et la venuta di Peri bassà faceva cusi

creder ad ogn' homo Ritorna simelmente el begliarbei, et resta a li confini per guardia li in Soria el miriacur *cum* molta zente.

Advisi auti di Hungaria, da Buda, de di 13 Zener 1518.

Come quel Serenissimo Re havea hauto nova da diverse vie, che 'l Signor turco aveva ordinato uno assai bon exercito, et havea determinato al tutto invader quel regno di Hongaria, et veniva lui in persona a quella impresa. Et che Peri bassà era ritornato de Soria, et havea portato il concordio dil signor Sophis.

In letere pur da Buda, de 18 Zener.

Come quel Serenissimo Re havea havuto nova che 'l Signor turco havea la massa de l'exercito suo in Nicopoli, qual è de 60 milia persone, et zà una parte de esso exercito se era inviata verso Bodon et Serin loci de quel Serenissimo Re, posti ne li confini di Transilvana de là del Danubio; et che quella Maestà havea *immediate* expedito al vayvoda de Transilvana et conte di Themisvar *cum* ordine dovesse meter insieme più zente potesseno per la securtà di quelli confini; et havea comesso *etiam* a li dui thesaurarii novi che dovesseno far cavalcar gente d'arme a quelle bande.

Item, el se diceva che 'l tractato di la pace che havea li ambasciatori del dito Re *cum* il Signor turco era suspeso et pendea, non tanto per la restitution de alcuni lochi che se dovea far, quanto perchè la Maestà sua non voleva impedir l'acordo generale.

*Exemplum.*233¹

Copia de una letera di sier Agustin Griti rector in Setia, data a di 15 Decembrio 1518, drizata a la Signoria nostra et recevuta a di primo Fevrer.

Serenissime Princeps et Domine, Domine excellentissime.

Mi rendo certissimo, che per mie letere copiosissime de hora in hora scripte al clarissimo rezimento de Candia, de uno adverso caso in questi zorni intravenuto a 4 nave turchesche, venute de Alexandria per Constantinopoli, et sorte a capo Sa-

(1) La carta 231 * è bianca.

(1) La carta 232 * è bianca.

lamone, Vostra Serenità haverà el tutto inteso. Niente di meno, per esser successo tal caso nel territorio per quella a me comesso, aziò *cum* imputatione alcuna mai possi esser ripreso, per questo breve denoteroli quanto è ocorso. A dì 26 del mese passato, 4 nave turchesche da cheba, *videlicet* una de bote 400, l'altra di 300 et le due de 200 l'una levate da uno scoglio sotto vento de questa insula verso sirocco chiamato Cufognixo, *cum* una altra lor conserva de bote 600 navicando a loro viaggio, hebeneo vista sopra capo Salamone de una barza de corsari che voltizava, qual turchi per il meglio li parse de intrare in porto Paleocastro a dito capo lontano de Scytia miglia 12, et cussì feceno le 4 nave minore; la grande non potè et scorse al primo loco de dove era levata. Il corsaro tenuta la lor volta, vene a sorzer a una di le boche dil porto; qual cosa da me *immediate* intesa, per la bona pace ha Vostra Serenità *cum* la exceleantia dil Signor turco, mi parse cavalcare in persona, et andai a ditto loco, dove per esser sorte dite nave per uno miglio e più lonzi de l'insula, mandai alcuni nobeli da conto *cum* el mio canzeliero a quelli, sì in visitatione sua, come in offerirli tutto quello che per loro far potevamo in terra, perchè in quel loco che erano da noi ajuto alcuno sperar non potevano se qualche adversità li infravenisse, persuadendoli, per esser el tempo bono da maistrale, che meglio per loro saria il tornare adrieto in Alexandria che star in quel loco, perchè el fermarsi de quel corsaro cussì non se poteva altro giudicare che male, *maxime* per non si veder aver la sua barca grande a far li soi servitii, ma *solum* el copano, che era da creder haverla mandata per qualche altro soccorso. Li fu risposto per li capi loro, zoè unò canzeliero dil bassà che governa el Cayro, mandato a la Porta *cum* molto thesoro de lor intrate de l'Egypto, et uno altro ciasi dil Signor, che è stato al Cayro a tuore 7 mori mercadanti richissimi per menarli a Constantinopoli, tra quali vi era quel Natrachas tanto famoso et noto, et *maxime* per la ruina de le Brule, quali tuti simelmente erano ivi *cum* grande havere, che di tal corsaro poco se curavano, et *solum* vituarie li faceva mestiero. *Unde* fici condur tutto quello che seppeno adimandare, et fono forniti per bon merchato. Mi parse *etiam*, perchè *continue* dubitava di loro, el zorno sequente rimandarli ditto mio canzeliero a veder se cosa alcuna li bisognava. Richieseno voler mandar do lor homeni al clarissimo rezimento in Caudia, per esser sufragati *cum* due galie. Et cussì a dì primo dil presente scrissi in bona forma a sue

magnificentie; et date letere a' diti lor messi, acompagnati da' nostri se ne andorno. A dì 5, da matina, furno vedute due vele per le guardie nostre tenir la volta del capo; *unde* io giudicando quello era, feci meter in ordine da 500 homeni et più, et soto bon governo de assae gentilhomeni, et *precipue* dil nobel homo missier Francesco Barbarigo fo di missier Anzolo, li mandai a Paleocastro, cometendoli che se intravenisse fuga alcuna de essi turchi et mori in terra, quelli *cum* tutte sue robe dovesseno conservar indemni et defenderli da cui li volesse dar molestia, et *etiam* prestarli tutti quelli ajuti che li fusseno adomandati da lor possibili da esser facti, *cum* farli intendere de tal subsidio da terra, aziò tanto più virilmente da l'inimico difenderse potessino. Su l'hora di sexta, intrò nel dito porto una barza grossa et uno galione venuti da Rhodo, benissimo in ordine, et *cum* l'altra che vi era per avanti se acostorono a le nave turchesche per uno trato di mano, quale, per li avisi nostri, tutte redute insieme et fatte due bande se haveano messo al possibile in porto; et cussì da quel hora fino al tramonto del sole fu combattuto asprissimamente *cum* l'artelaria, tal che, per quello se dice et fu veduto, da una parte et l'altra sequite gran strage et ruina de lor navilli. La sera *tandem* essa nave majore turchesca, de valuta inextimabile, fu batuta a fondo in passa 30 de aqua, *cum* la quale assai se anegorno. Cessato il bombardare a le due hore di note *vel* zerca, essi turchi et mori montati tutti sopra uno de li altri tre navilli et tagliate le gomene andorno in terra, et *cum* poco lor havere sotile scapolati, apicorno foco in ditta nave. Qual cosa vedendo essi corsari, mandorno a terra una lor fusta et barche armate *cum* assae homeni per prenderli; ma per nostri, che già haveano il tutto antiveduto, et messi essi turchi et mori in loco sicuro, li fu risposto gagliardamente, improperando *etiam* lor temeritate de haver roti et violati li porti di la Serenità Vostra. Et cussì per tal nostro presidio et provisione tutti i rimasti superstiti di tal excidio incolumi, *cum* optima compagnia qui in Scythia fono menati, dove universalmente a tutti li è stà fatta quella acoglientia et provisione a tutte 234 lor necessitate che loro a loro proprii ne li soi lochi far non haveriano potuto. Scapolorno li prediti capi, il Nadrachas *cum* altri 3 di quelli merchadanti et 3 se anegorno, quali sono stati qui fino a lo zorno presente per expectar la deliberation dil clarissimo rezimento, o che per mare, over per terra in Caudia andar dovesseno, qual commetè debiano andar per terra. Et cussì a poco a poco sono inviati, et di-

mane diti capi se partirano, quali son stà provisti de cavalcadure et altri animali per lor bisogni. Et oltra il preparamento de loco in loco ordenato per questo destreto, che del resto esso clarissimo rezimento ha fato optima provisione, haverano in suo compagnia el preditto nobel homo missier Francesco Barbarigo, che non li lasserà mañcar in cosa alcuna a quelli. Ho fato fare amplo mandato di poter comandare per ogni casale et farsi servire de quello haverano de bisogno; le qual tutte cose ho fato volentieri per honor, gloria et contento di Vostra Serenità, nè in cosa alcuna dove se concerna lo emolumento de quella son per sparagnarmi; a la gratia de la quale *humiliter me commendo.*

Seythiæ, die 15 Decembris 1518.

235^b

Exemplum.

Sumario di una lettera di sier Pelegrin Venier qu. sier Domenego, drizzata a la Signoria nostra, data in Palermo a dì 21 Decembrio 1518, ricevuta a dì 29 Zener.

A dì 5 dil presente fono l'ultime etc. Da poi ho *letere dil magnifico capitano di le galie di Barbaria, di 9.* Scrive la morte dil Centurion, et come fra' Januzo è fato capitano e montò sopra la nave dil qu. Centurion, et la barza sua l'ha data a quel biscaino occise el preditto, et con la barza di don Pietro di Bovadiglia, benissimo in ordine e ben d'acordo, si stavano in porto de Augusta *cum* haver ogni vituaria havuto. Poi ricevute le mie *cum* lettere de l'illustrissimo signor Vicerè directe a quel presidente di Saragosa, mi dice, lecte li promise al capelano suo ne faria oportune provisione. Per *letere di missier Francesco Soranzo, di 15,* mi scrive come diti corsari si erano partiti et per tempi ritornati adriedo, et l'alboro di la nave de don Petro aversi roto et che in . . . zorni lo conzavano et davano fama voler andar a la fossa di San Zane per aspetar do nave inglese cariche di panni vanno per Scio, il forzo con robe de' zenoexi, le qual non sono per partirsi per niente fin non haverano altra conserva, et in Mesina se Nè da li mesinesi diti corsari sono per haver recepto, sì perchè questo illustrissimo signor Vicerè non vuol, sì perchè non li ha ritornato niente adriedo a' ditti di la preda fata di sue robe, che àno partito fra loro fino li stroparuoli. Et ducati 12 milia contadi

ritrovò al qu. Centurion. Et il Capitano nostro magnifico, come prudente, atende le galie da Corfù o il brigantin; et non havendo trovato dite galie, si torà una grossa nave biscaina, et è quella condusse il serenissimo Catholico re de Fiandra in Biscaina carga di sal da Jeviza, va per Ancona, che con lo illustrissimo signor Vicerè già ne ho parlato, et *cum* un beverazo la se farà andar sopra il porto di Saragosa, et cussi si leverano, che questo Vicerè molto rizerca tal corsari siano presi. Li ambasciatori dil Re vano in terra, et li cavali *etiam* à posto in terra, et hanno optima compagnia, et Nostro Signor Dio li ha mandà la grazia sua, chè la barza di la Religion di Rodi grossa era a la Goleta de Tunis *cum* la nave prese ditta la Marieta, è zonta sopra Zirzenta, che da quel re da Tunis non havendo recapito si partì, et dita barza è andata in porto di Saragosa; la qual feva molta aqua. Et ben d'acordo *cum* il reverendo provedador dil reverendissimo Gran maestro di Rodi, havemo spazado un corier a Saragosa, che mi pregò scrivesse al Capitano li desse favor et ajuto di calafadi et quel più li farà bisogno, et lui scrisse al Capitano di la barza volesse acompagnar le galie nostre, et cussi spero in lo altissimo Idio serano a questa hora insieme. Et con tal animo, se li diti corsari starano ad Augusta serano presi, perchè mi dize il provedador reverendo dicto capitano aver ordine di prender e fra' Januzo e tutti da Rhodi; et si le galie venivano avanti in bonora, . . . che non a l'expedir di tal barza, si partirano. Et per *letere di 18, di Saragosa,* erano pur in quel porto d'Augusta li corsari, che per ozi le nave predite da Rodi deno zonzar in Saragosa et forse al porto dove son i corsari, che Idio permeti. Hanno da homeni 450 per una le barze de li ditti corsari, et hanno *etiam* fato danni a' siragusani proprii. Spero di brieve si risolverano in loro mala ventura. Scrisi et di qui ho dito aver da Napoli *super* Otranto esser stà veduto lo magnifico Provedador nostro con 4 galie bastarde, 8 galie sotil et do nave ben in ordine, vanno per ritrovar le galie nostre, et *mendacium concedendum est medicis et Reipublicæ gubernantibus aliquando, aliis vero minime.* Dice quel savio per fama de qui, che tuti hanno di amici. Do corieri li son stà spazadi a' diti corsari zà 3 zorni; spero non puol nuoser; et cussi al magnifico Capitano ho scritto, et *dolus an virtus quis in hoste requirit.* Di Porto Farina do galie di turchi nuovissime venute di Turchia et 4 fuste erano partite per Civitavecchia et quelli contorni. Portano no-

(1) La carta 234* è bianca.

va il Turco mandava vele 100 a la Valona. Ne ho scritto al Capitano, nè credo metino salvo a Ragusi. Nostro Signor Dio li mandi a bon salvamento.

Questo illustrissimo Vicerè ha publicato et fato intender a questi baroni et signori come Sua Alteza, per Marzo, haria mandato in reame homeni d'arme 2000, cavali lizieri 1600, fanti 16 milia per custodia di quello, *etiam* per ofender il Turco; et ha comandato a tutti quelli sono obligati al servizio militar, si metino in ordine cussi de fornir li castelli. L'armada, capitano lo illustre don Hugo, si trova a Jeviza *cum* fanti 4000 malissimo contenti et pezo pagati; di tute cose pativano, e de qui li va biscoti, per quella. Molte barze e nave ragusee hanno cargato di sal in quel luogo per Ancona. Le galie erano a Majorica numero 9, et fama è al tuto dieno ritornar al Zer: che Dio li doni incruenta vitoria. Formenti a tari 12 1/2 a Zirzenta, tari 13 a la Licata, 17 in Catania, in Saragosa tari 20 spazadi, salma grossa per Zenoa *solum* si traze; la sason non potria desiderar meglio fin hora: Idio a perfectione li conduchi.

36 In Lisbona et quel regno per tutte le marine grandissimo morbo, cussi al porto Santa Maria. Questi corsari, per lettere di 18 scriveno alcuni, erano per voler andar in l'Arzipelago per robar e far dani; a l'ultimo per acordarsi al soldo *cum* il Turco. Et a Corfù a quel clarissimo rezimento per via di Messina ozi ho scritto, et cussi farò per via di Candia, a fin questi tristi, che s'hanno forniti de biscoti, non fazano danno a' nostri; che piaqui a lo Altissimo guarentar ogniuno! Li corfuati in Messina et quelli contorni vanno ricuperando il suo, nè più m'hanno scritto; che in tutte cose li daria favor, et spero il tutto riussirà bene.

Letera dil dito, di 23 Decembrio.

In questa hora prima di nocte, il provedador di la Religion di Rodi m'ha fato intender haver *lettere de Saragosa, di 10*, li dona aviso li corsari esser levati d'Augusta et divisi: l'uno esser andato a Zerbi, li altri non saveano; et questo per la fama di le galie nostre et nave, *adeo* spero le galie grosse partirano se non prima con la barza di Rodi, che dovea andar in quel porto, come eri scrissi, nè più è altro inovato; ben è da temer ditti corsari non facia altro camino. Et quanto intenderò, quella ne averà notizia; in la cui gratia mio fradelo et mi sempre ricomando.

Di Roma, ponendosi queste parte, *vene lettere* 237¹⁾ di l'Orator nostro, di 29, et una drizata a li Cai di X. Et la lettera drizata a la Signoria fo lecta. Scrive come fo dal Papa, qual trovò il secretario dil ducha di Urbin havia auto lettere di Fiorenza, il Duca era migliorato. Et intrato dal Papa, Soa Santità disse il Duca non havia mal di pericolo ma colico, et non voleva il cardenal Medici fosse andato a Fiorenza; qual ha voluto andar, perchè il Duca fa disordene et è poco obediante. Poi disse aver auto *lettere di 8, 10 et 11, di Germania, dil Legato*, li avisava la morte dil Serenissimo Imperador da esserli soprazonto fluxo. In hore 24 andò 180 volte et expiroe. Fece testamento: lassò suo herede don Ferando suo nepote. Il qual morite a dì 11 secondo noi, a dì 12 secondo Germania. Questa morte *etiam* è verificata per più lettere e il signor Alberto da Carpi, qual è a Perosa, a 'uto lettere di uno Antonio de Bannisis, era secretario di dito Imperador, li scrive è morto da bon christiano, a 'uto li ordeni tutti di la Chiesia. Si voleva de qui far le exeque, ma il Papa vol indusiar aver una altra lettera. Scrive, è avisi di sguizari, come la dieta, che a dì 5 doveano far in Berna per le cosse dil Christianissimo re, l'hanno perlongata a dì 22, et che Arzentina et Metz, che sono di la Christianissima Maestà, si voleano far cantoni di sguizari; et che il Conte Paladin voleva recuperar certi casteli li fo tolti al tempo di la guerra l'havea con l'Imperador per la città di Norimberg. *Item*, è aviso il cardenal Medici a dì 25 zonse a Fiorenza, e il Duca era migliorato. Aviso, el signor Fabricio Colona è tornato in reame; il signor Prospero è a Fondi; il signor Marco Antonio Colona è venuto li a Roma, non ha dato che mormorar, per esser solito spesso di venir. *Item*, manda lettere di l'Orator nostro in Spagna, dil Consolo nostro di Napoli et di Palermo.

Nota. Era in dite lettere alcune parole in zifra qual fo mandate a trar et non fo lecte al Pregadi; ma il sumario di quello dicevano era

Fu posto, per li Savii tutti, atento le lettere di 237* rectori di Zara, quali scriveno quel territorio vien depredato molto etc., et trovandosi de li tre capi di stratioti, *videlicet* Nicolò Paleologo, Manoli Clada et Nicolò Rali con cavali 70 in zerca tra loro, però sia preso che sia cresuto altri cavali tra loro, sichè habino tutti 3 cavali 50 per uno, e li mandino a farli al Zante e la Zefalonia, e li sia deputà la camera di

(1) La carla 236* è bianca.

Crema per il loro pagamento, e non possi spender quel rector li danari in altro, e sia scripto a quel rector li mandi al presente danari per far diti cavali. Et in la parte, par uuo Hironimo di Grisogoni orator di Zara ha dimandato questo; fu presa. Ave 186 de sì, 6 di no.

Fu posto, per li diti, cometer a li Provedadori e Patroni a l'Arsenal metino in ordine do galie barstarde per armarle, e il Colegio nostro vengi in termine di 8 zorni al Consejo con le soe opinion de armar e di trovar i danari e modo di armarle. *Item*, il barzoto fu preso di vender, non si trovando se non basso precio, sia preso sia conzo in l'Arsenal, sichè navegar si possi, *ut in parte*. Fu presa.

Fu posto, per li diti, atento le letere di rectori di Cypro desiderano aver qualche galia de li, però sia scritto al rezimento di Candia ne armi subito 4 galie, do di le qual mandino in Cypro a ubidientia di quel rezimento, et do altre le mandino al Provedador nostro di l'armada. *Item*, prepari di armar di le altre e il danaro, aziò, come li scrivemo, possino armarle; fu presa. Ave

Fu posto, per li Savii ai ordeni, erano sier Piero Morexini, sier Zuan Francesco Mocenigo e sier Gabriel Beneto, atento fusse preso in questo Consejo dil 1515 a di . . . , che li capitani di viazi, poi tornati, dovesseno referir, cussi è bon li Consoli e Bayli ritornano debano referir; però sia preso che tutti li Consoli vegnirano e Bayli referir debano in questo Consejo, et comenzi sier Andrea Arimondo ritornato consolo nostro di Damasco, aziò se intendi di quelle occorentie. Et li Consieri non volseno andasse questa parte, et licentionu il Pregadi. La qual parte era messa a requisition dil ditto sier Andrea, qual fa le cosse dil Turco molto basse; et fo licentiatu il Pregadi era hore una di note, con la solita credenza.

238 Et ordinato il Consejo di X con la Zonta, Colegio et Procuratori restar dovesseno per una parola.

Et fo leto le letere drizate ai Cai di X, di Roma, et aprobatu uno poliza di sier Lorenzo Falier e fradeli di la sua nave va in Cypri a cargar di formenti, et altre partesele; e steteno poco.

In questa matina, in Quarantia criminal fu preso dar taia a chi spegazò l'arma di sier Zacaria Trivixan podestà di Lonigo, *ut in ea*; e chi acuserà habi lire 1500.

A di 4, la matina, fo letere di Franza, di l'Orator nostro, da Paris, di 20. Dil partir di oratori anglici con presenti etc. di franchi 50 milia; il sumario scriverò di soto.

Di Spagna, etiam fo leto le letere venute eri

sera, trate di zifra, date a Saragosa a di 8 Zener. Etiam il sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii justa el consueto.

Di Anglia, fo letere di l'Orator nostro, date a Lambi a di 16 Zener. Come l'era indisposto; et che le galie di Fiandra non erano ancora zonte a Londra, licet siano levate di Fiandra, ma à 'uto tempi contrarii; et altre particolarità sicome dirò di sotto.

A di 5. La matina, essendo stà mandato l'altro zorno per il Patriarca nostro che 'l venisse in Colegio per dolersi di le operation fa il suo vicario contra femene, dicendo le sono strige, per trar danari, et vergognato quel maestro Francesco di Verona medico, cussi in questa matina vene ditto Patriarca in Colegio. Eravi *etiam* fra' Francesco Pixani di l'ordine di frati Menori, inquisitor. Hor il Principe li disse di questo moto si faceva in la terra senza saputa di la Signoria uostra; e lui Patriarca disse tocava a lui; monstrò i libri che havìa fato portar. Et sier Luca Trun savio dil Consejo, a l'incontro li disse non era officio dil suo vicario . . . da Pexaro, qual feva manzarie, e fo su questo gran parole, mandali tutti fuora, e l'Inquisitor proprio dicendo non havia libertà di bandizar layci di Venecia, et di bararie era l'officio di Signori di note, come apar per il suo capitular; ma di heresie era officio di l'Inquisitor e layci deputati; e fo gran parole tra loro. El Principe si levò e andò a caxa, et pur il Patriarca col Colegio e sier Luca Trun seguiva i parlar loro. Fo mandato per i Signori di note, quali disseno era so' officio, et havea assa' querele contra ditto vicario, et formavano il processo; sier Matio Orio signor di note parloe ben. Et il Patriarca li pregò formasse ditto processo, perchè castigaria ditto vicario trovandolo in dolo; et fo persuaso a non lo tenir, et che 'l Patriarca non andasse più avanti, e le femene è in preson, fosseno lassate; et cussi si levò.

È da saper, eri matina in le letere di Spagna, di l'Orator nostro, era uno capitolo, qual lecto, fo sacramentà tutti aziò non si vociferasse per la terra. Aviso come quel re Catholico era cascato dil bruto mal, e un'altra volta per avanti cascoe; sichè si tien haverà poca vita.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii, ma fo gran pioza.

Dil provedador di l'armada sier Sebastian Moro fo letere, date a Parenzo eri. Dil suo zonzar li, et vien a disarmar. Le galie di Barbaria zonse a di 25 Zener a la Valona a discargar l'orator va al

Signor turco dil re di Tunis, et poi acompagnate dal viceproveditor di l'armada e di le galie di Alexandria tutte è ritornate al so' loco di Corfù, *videlicet* quelle di Alexandria, per tuor le mercadantie discargò et andar al suo viazo, et il provedador vice andar in l'Arzipielago justa li ordeni comessoli col Senato.

Etiam fo letere di sier Alvise da Canal soprascritto. Il sumario di tutte do et copia noterò qui avanti.

In questa matina, per Colegio, fo ordenato scriver al Papa *iterum* et al Colegio di cardenali zerca la canonizatione dil bia' Lorenzo Justinian, et scriver *etiam* al cardenal San Zorzi, al cardenal Santa Praxede, fo in questa terra, et al cardenal Cornelio, di questa materia, suplicando molto caldamente, perchè cussi bisogna far chi vol sia canonizà alcun santo. Le qual letere è molto docte fate per Bortolamio Comin secretario; le copia saranno di tutte qui avanti.

Fo expedito *etiam* letere in Spagna con li sumarii et la letera al Catholico re, dolendosi di la morte di la Cesarea Maestà; la copia *etiam* sarà qui avanti.

Fo expedito in quella sera propria, che fo Pregadi, la letera a Yspruch, et ordenato a l'osto alozò quel messo todesco la portò non li tolesse nulla; et la Signoria pagò tutte le spexe.

Fo *etiam* expedito letere in Franza con sumarii di nove e copia di la letera di Yspruch con la risposta fatoli.

È da saper, l'orator dil Signor turco expedito dil tutto e li gripi era per partirsi, ma per tempi non si pol partir, se li dà 4 ducati al dì per spexe et le barche; va per la terra dove el vuol. È stato in Geto a veder i pegni, et *etiam* a veder molte cose. Alvise Sabadin va secretario con lui, à 'uto la commissione e aspeta tempo.

239 A dì 6, *Domenega*. Non fo altre letere lecte se non queste da mar, venute eri sera, et fo gran laude a tutti do i Provedadori: una sier Sebastian Moro esser andato in 8 zorni a Saragosa e tornato, e sier Alvise da Canal da Corfù con sier Marco Gradenigo capitano di le galie di Alexandria in

Di Spalato, di sier Francesco Celsi conte e capitano fo letere. Zerca quelle anime fono depredate da' turchi, et altre occorentie.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu posto, per i Consieri e Cai di XL, che sier Giacomo Marzelo electo capitano di le galie di Baruto e acetò, non potendo

indusiar, che in questo mezo possi esser electo in ogni cossa; et se alcuna parte è contra, sia suspesa per questa fiata. Andò do volte, a la fin fu presa: 372, 136, 13. Poi 387, 212, 22.

Fu posto, per li diti, una parte aricordata per li Provedadori sora la mercadantia eri in Colegio, *videlicet* che 'l primo Gran Consejo si fazi Consolo in Alexandria in luogo di sier Nicolò Bragadin, che compie, habi saraffi 400 li vien dati, *videlicet* ducati 200 da cotimo, et ducati 200 di la doana di Alexandria neti per spexe senza pagar alcuna tanxa; et ogni altra utilità come ha il prefato sier Nicolò Bragadin; et debi risponder in termene di zorni 8 chi sarà electo, et poi acetado non possi refudar soto pena di ducati 500, et parti con el primo passazo: 733, 76, 11.

Et fo lecta per Alvixe di Michieli notaro di Provedadori sora la mercadantia, che più ni in Pregadi non vien, ni in Gran Consejo ha leto alcuna parte. Questo fo fiol di Zuan Giacomo, era secretario dil Consejo di X.

Fo fato alcune voxe, qual tutte passono excepto l'Auditor nuovo; et *tamen* erano tolti homeni che cadaun di loro poteva remaner.

Fo expedita l'altro zorno per Colegio la comission di domino Francesco da Tulmezo dottor, avvocato, va a Napoli in la materia di le trieve. Va per terra, et parti a dì 8 di questo, e a Roma anderà con Hironimo Dedo secretario di l'Orator nostro, justa la parte di Pregadi.

È venuto eri sera sier Sebastian Pixani qu. sier Bernardo, stato mercadante su le galie di Barbaria, et stato in porto di Saragosa, et poi è montà su la galia dil provedador Moro, e di Parenzo è venuto qui. Dice, ditte galie in Saragosa aver auto bona compagnia da la terra, *licet* saragusani siano tutti corsari; et come questi corsari veneno li in porto questo Decembrio, essendo le galie, monstrono bona ciera. Quel Centurion capitano, homo di anni . . . bellissimo homo, et questo havia relevato quel fra' Januzo, ch'è cavalier rodiano e de infimo fato capitano di una altra barza che 'l prese; et dito Centurion havia fato vendeda a' mori di Zerbi di formenti stara 40 milia, et era partito di Barbaria con opinion tutte le nave trovasse in Sicilia prenderle et mandarle a Zerbi; ma zonto li in porto, li saltò fantasia era bon prender li oratori dil re di Tunis, erano su le galie, perchè era fama portavano presenti al Signor turco per ducati . . . milia, come dirò di soto la sorte. Hor perchè la barza di Centurion feva danno, si levono di sora porto di Saragosa et ando-

no mia 12 a l'Augusta per meterla a carena et conzarla, e cussi la messe. Ma questo fra' Januzo, desiderando amazar Centurion, havendo do volte avanti tentato farlo ma non li andò fata perchè l'havia 50 griegi valenti homeni con lui atorno, a caxo vedendo a dì . . . a conzar la nave, vene con una barca questo fra' Januzo li e alcuni soi domandandoli danari per la zurma, et vedendo bella, uno biscaino li de' da driedo et poi fra' Januzo davanti; sichè 'l fu morto. Quelli di la barza trete alcuni colpi, et fra' Januzo montò su la barza preditta e di quelli si fe' signor e capitano, e trovò non ducati 12 milia, ma ducati . . . milia in zerca e altre robe. Erano con loro *etiam* don Piero Bovadiglia; in tutto 3 barze di bote . . . et una caravela di bote . . .

Disse, l'orator moro va al Turco, è di primi dil re di Tunis di . . . , ch'è dil parentà di Mahometo; ha con lui mori 12, e quel altro vien a la Signoria à numero 6. Vien per contar zercha la . . . etc.

Et li presenti portavano al Signor turco erano cavali numero 30, di quali 10 è morti in viazo, con 30 negri suso, beli negri di anni 18 l'uno in 30, et zare 100 di datoli, uno alchoran bellissimo, ch'è la leze di Machometo, che val assa' danari, una spada che nel manego è melechali 500 di oro tiber, che val ducati 600. *Item*, sele, brene etc., et 5 casele di tele bellissime.

Et a la Signoria nostra porta do cavali et uno lion et una lionessa, i qual tutti do sono morti su le galie, *videlicet* . . .

Le qual galie, zonto il viceprovedador e galie di Alexandria a dì . . . Decembrio, poi a dì 5 Zener se levono, e prima li corsari partiteno, et per fortuna restono fino a dì 21 in porto di . . . , poi tolseno il camin a la Valona etc.

240

Exemplum.

Summo Pontifici.

Sanctissimo et Beatissimo in Christo Patri et domino, domino Leoni, digna Dei providentia sacrosanctæ Romanæ ac universalis Ecclesiæ Summo Pontifici, Leonardus Lauredanus Dux Venetiarum etc. pedum oscula beatorum. Et antea ex litteris Oratoris istie nostri accepimus quam benigne amanterque Sanctitas Vestra humiles præces nostras sese ostenderit admissuras in re felicis memoriæ beati Laurencii Justiniani patriarchæ olim Venetiarum, et statim ad ejus rei primam significationem, Oratori rescribentes injunximus, ut pro eo quantas possit

maximas Beatitudini Vestræ gratias ageret verbis nostris, supplicaretque ne desisteret in futurum usque ad operis consumationem. Cum is autem proxime nos certiores fecerit quam graviter et opportune Sanctitas ipsa Vestra eam rem ad sacratissimum reverendissimorum cardinalium Collegium retulerit, quo tantæ atque tam Deo acceptæ actioni auspiciatissimum daretur initium, illud profecto auditu nobis per quam gratum atque jucundum fuit, iteratoque ad Sanctitatem Vestram scribendi, quod ipsum quotiescumque opus esse videtur libentissime facimus, materiam ministravit: quippe qui tum de actis gratias agendo, tum de iis quæ agenda supersunt studiose supplicando . . . Principis gratæque Reipublicæ officium præstare videamur, in ejus veri memoria commendanda, quem beatum et sanctum jam pridem omnes existimant, quibus ille cognitus fuit, et divina clementia huc nos ætatis provehere digna est, ut qui illum non de facie solum, sed etiam consuetudine aliqua novimus proprium perhibere possimus testimonium veritati multaque affirmare quæ passim de viri sanctimonia prædicantur, ab iis etiam qui natu grandiores, ipsi quoque signa multa et virtutes in homine se vidisse testantur. Etenim cum ad hunc pium laudabileque in hac re propositum Sanctitatis Vestræ cerneremus, libuit nobis interim pauca e multis vel potius innumerabilibus aliqua excerpere, quæ ipsi oblata reliquorum quæ mox invenientur specimen quasi quoddam non absque delectatione preferrent rogatus. Itaque, a nobis reverendissimus idemque honorum operum cultor diligentissimus Patriarca noster, intra paucissimorum dierum spatium, nonnulla tum de scriptis, tum etiam de ore viventium et valde venerabilium religiosorum narratione comperit, dictu mirabile, vix primo pede limen attingitur; unde de beati Laurentii laudibus hauriendum sit enibi copia ingens ostenditur meritorum, unum vel summum alterum de sanctis operibus conquiratur tot sese illico vestibulo in ipso agminatim effundunt, ut si omnia litteris mandanda sint dies, et vires non sufficiant, id quod tempestive satistum mox fiet cum Sanctitatis Vestræ decreto fieri mandabitur; quæ autem pro temporis angustia comperita nuper fuisse diximus, ea fideliter descripta simul cum hisce litteris Beatitudini Vestræ orator noster representabit. Quamobrem, eam etiam atque etiam enixe oramus dignetur operibus sancti viri quæ tanto tempore in tenebris delituere sapientiæ et pietatis suæ lumen admovere, quæ in edito dignè reposita, prosint aliquando miseris mortalibus exem-

240

plo sui auctoris qui terrena dum hic vixit, ita omnia despexit ut coram eterno Deo nunc inter sanctos ejus relatus eternus frui, premiis merito possit estimari.

Data in nostro Ducali Palatio, die quinto Februarii, indictione septima 1518.

Exemplum.

Reverendissimo collegio Cardinalium.

Reverendissimi in Christo Patres. Quamvis intelligamus ea quæ, tum superiore, tam etiam præsentem mense ad Summum Pontificem conscripsimus pro felici recordatione beati Laurentii Justiniani patriarchæ olim Venetiarum, ejus Sanctitatis jussu Vestris Reverendissimis Dominationibus omnia fuisse declarata; neque non quicquid a sapientissimis iisdemque religiosissimis principibus optari possit, id omne de optima Reverendissimarum Dominationum Vestrarum voluntate nobis polliceamur, coegit nos tamen vis ingentis nostri et universæ civitatis desiderii aliquid omnino ad eas litterarum dare; nam si multo amplius adhuc studii et opere atque laboris in hoc impenderimus, nondum tamen satis ipsimet nobis fecisse videamur, usque adeo agnosceda esse arbitramur beneficia, quibus Deus Optimus Maximus nostra hæc tempora illustrare dignatus est. Vigent enim in memoria hominum, præclara immaculati antistitis merita, egregiæ virtutum laudes ejus, et præconia adhuc prædicantur ab iis qui vel viderunt, vel eorum etiam auditionem fidelissimis enarrationibus tenuerunt; quæ omnia per se ipsa propediem facile cognoscent Reverendissimæ Dominationes Vestræ, cum ea cognoscenda esse pro sua pietate decreverint, quæ nimirum cognitu dignissima existimari debent ut candelabro lucerna imponatur, unde omnibus luceat et loco excelsiore conspectus vir tali honore dignus videntibus veræ gloriæ lumen præbeat et incitamentum. Igitur Reverendissimi patres, Reverendissimas Dominationes Vestras rogamus ut quod in hoc tam pio, tam sancto atque salubri opere suaque bonitate vel sponte omnino effecissent, id nostra causa quibus res ea supra quam dici possit cordi est aliquanto maturius atque perseverantius expediant; quod profecto sic nobis gratum futurum est atque jucundum, ut hisce temporibus gratius ab iis quicquam jucundiusque fieri queat prorsus nihil.

Data in nostro Ducali Palatio, die 4 Februarii, indictione septima, 1518.

LEONARDUS LAUREDANUS
Dei gratia Dux Venetiarum etc.

A tergo: Reverendissimis in Christo patribus Dominis sacri cetus Cardinalium dignissimis.

Exemplum.

242¹⁾

Reverendissime in Christo Patri. Quamquam amicitiae atque observantiae quæ nobis intercedunt cum Reverendissima Dominatione Vestra, ea vix est ut ubi quid usu venerit in quo ejus erga nos benivolentia ostendi possit non putemus, eam a quoque nostro nomine vel rogari velle, vel etiam moveri, quin ultro potius pro singulari sua humanitate paratam semper operam depromptumque pro nobis studium suum exhibituram, tamen faciendum non duximus in causa recolendæ memoriæ beati Laurentii Justiniani patriarchæ olim et patricii nostri Venetiarum, quo minus ad Reverendissimam Dominationem Vestram, pro incredibile nostro in hac re desiderio, aliquid etiam litterarum daremus. Nam, licet quæ in causa sunt liquido omnia cognoscere potuerit ex iis quas tum ad Summi Pontificis Beatitudinem, tum ad Sacram Reverendissimorum Cardinalium Collegium dedimus, illud tamen non satis habuimus non nisi Vestræ etiam Dominationi Reverendissimæ familiariter scriberemus, quem admodum cum propriis Reverendissimis Cardinalibus venetis facere consuevimus, cum quod ex animi nostri sententia transigi incuria optamus quicquid igitur studii atque favoris huic sanctissimo operi contulerit. Dominationem Vestram Reverendissimam rogamus autem conferre velit quam plurimum præter id quod operam suam viro illo navaverit, qui omnem vitam in virtutibus transegit, mundique illecebris ita constanter renunciavit semper, ut in voluptate inesse mortem existimavit, nobis tam id profecto gratum ac jucundum fore pollicemur, quam quod hisce temporibus gratissimum atque jucundissimum præstari possit.

Data in nostro Ducali Palatio, die 5 Februarii, indictione septima, 1518.

LEONARDUS LAUREDANUS
Dei gratia Dux Venetiarum etc.

(1) La carta 241 * è bianca.

A tergo: Reverendissimo in Christo patri, Domino Reverendissimo Episcopo Hostiensi miseratione divina Sanctæ Romanæ Ecclesiæ diacono cardinali Sancti Georgii, ac camerario apostolico dignissimo.

242⁴ *Reverendissimo cardinali Cornelio.*

Reverendissime in Christo pater.

Ea quidem vis est desiderii nostri videndæ illius diei qua beati Laurentii Justiniani memoria debitis sibi honoribus celebretur, ut nisi perfecta re conquiescere nos non sinat. Et propterea, quamvis complurimus et iis per quam illustribus argumentis abundejam pridem docti simus, qua mente, quo studio, quanta denique virium contentione agere, curare atque enisi consuevit Reverendissima Dominatio Vestra, cum in rebus cæteris tum vero magis in arduis carissimæ patriæ suæ negotiis; id quod jure sibi quodam hereditario a parente et majoribus suis viris optime de Republica meritis traditu constantissime retineat opere prælium; tamen facere nobis visi sumus, si ad ea quæ tum ex litteris quas ad Summum Pontificem et ad Sacrum Collegium dedimus, tum etiam ex Oratore nostro coram percipere ipsa potuit, nominatim quoque aliquid Reverendissimæ Dominationi Vestræ scriberemus. Nam sic longe clarius illi fore putavimus, ipsum illud quod vehementer optamus, nempe ut jam tandem Patriarchæ viri sanctissimæ vitæ ratione meatur ut veritate illustrius patefacta divini muneris indicia manifestentur. Perspecta enim vi desiderii nostri ut nobis satis in hoc fiat minime obscurum est quid quantumque effectura sit Reverendissima Dominatio Vestra, cujus ut optimam atque perpetuam in nos voluntatem compertissimum habemus, ita ingenii vires maximam ac meritissimam auctoritatem nequaquam ignoramus. Ad præces et rogationes nondum venimus, neque non venire nunc nobis consilium est, quoniam amoris qui inter nos sumus est magnitudo vel leviter moneri satis habeat, rogari vere haudquaquam æquo animo ferre posse videatur.

Data in nostro Ducali Palatio, die 5 Februarii, indictione septima, 1518.

LEONARDUS LAUREDANUS
Dei gratia Dux Venetiarum.

A tergo: Reverendissimo in Christo patri domino Marco miseratione divina Sanctæ Mariæ in Via

Lata, Sanctæ Romanæ Ecclesiæ diacono cardinali Cornelio dignissimo.

Exemplum.

243

Reverendissimo cardinali de Montibus.

Reverendissime in Christo Pater. Tantum judicio nostro valuit paucissimorum dierum consuetudo illa quibus in hac urbe nostra humanissime diversata est Reverendissima Dominatio Vestra, ut qui antea ab ea diligebamur, perpetuo postea nos vehementer amari nihil amplius quicquam dubitamus, nam quæ de eximiis ejus laudibus ac virtutibus alieno relatu prenoveramus, omnia ejus præsentia nobis conspitiendo, audiendo, colloquendo longe majora et augustiora fecit, atque adeo sic nos illi in amore devinxit, ut nullo discrimine jam vestræ Reverendissimæ Dominationi atque afficiamur, atque fidamus, atque cujus de tribus reverendissimis Cardinalibus venetis ut nostro igitur quodam jure missis verborum preambulis familiarium inter nos agamus. Ad rem veniamus. Perspexit Reverendissima Dominatio Vestra ex binis ad Pontificiam Sanctitatem litteris nostris quantopere nos et universa hæc civitas vestri amatissima, ideo, Deo annuente, videre cupiamus beati Laurentii Justiniani sanctificationem, atque ut ipsa vim novit maximi atque honestissimi hujusce nostri desiderii, ita rationes quæ nos ad id cupiendum vehementius impellunt, eidem esse compertissimas arbitramur, ut omni alioquin demonstratione supersedere pœnitens debeamus. Hoc unum illi dumtaxat affirmabimus: cupientibus nobis post vestram hinc profectionem bonam aliquam nancisci occasionem scribendi ad Reverendissimam Dominationem Vestram, ista qua de nunc agitur, optabiliorem vix aliam offerri ullam potuisse. Quapropter pleni optimæ spei, eam etiam atque etiam rogamus ut merita sua auctoritate adesse et favere velit huic piæ justæque causæ, ut aliquando ad ea, quæ ipsa pro animi sui religione et equitate ultro fecisset, nostris rogationibus cumulum accessisse sentiat.

Data in nostro Ducali Palatio, die 5 Februarii, indictione septima, 1518.

LEONARDUS LAUREDANUS
Dei gratia Dux Venetiarum etc.

A tergo: Reverendissimo in Christo patri domino A. miseratione divina tituli Sanctæ Prædixedis

Sanctæ Romanæ Ecclesiæ præbitero cardinali Papiensi dignissimo.

4^o *A dì 7.* La matina, referì sier Giacomo Boldù, stato a far l'estimo in padoana, et è stato a . . . et non ha compito ancora; e disse di quelle occorrentie etc., et poi ritornò suso.

Di Franza, fo letere di l'Orator nostro, di 25 et 26, da Paris; il sumario dirò qui soto, et di Spagna, di

È da saper: la chiesa di San Salvador, qual fo butada zoso za alcuni anni, fo principià et non si lavora, et li frati di San Salvador se ubligono a la Signoria dar ducati 500 a l'anno di le sue intrade, et *tamen* è anni . . . nulla hanno dato, e la fabrica è imperfecta. *Unde* sier Marco Trun qu. sier Antonio, qual è procurador di la dita fabrica et è homo terribelissimo, con il favor dil Patriarca, qual era frate li a San Salvador e fo causa di ruinar la chiezia vecchia, e comenzò a fabricar, fece scomunicar li ditti frati si non devano li danari sono ubligati dar, aziò si possi fabricar, dandoli terminie zorni 15.

Ancora è da saper: non essendo lane in la terra, per il che li drapieri comparseno a la Signoria dicendo non sono balle . . . in la terra, e il mestier ruina, la povertà non pol viver, suplichando sia provisto, come altre (volte) fu fato, potesseno venir per terra e per mar con ogni navilio, pagando un certo *quid*. E tra li Savii è varie opiunion, *tamen* col Pregadi si convegnerà expedir.

Da poi disnar aduncha fo Pregadi per questa materia di le lane et per il Monte Nuovo; et sier Alvise da Molin procurator, uno di deputadi stato fin hora in caxa, fo in Colegio per questa materia, et ha fato la soa opinion.

Et reduto il Pregadi, fo prima leto *una letera di sier Piero Marzelo capitano di Verona, di ultimo Zener*. Come era intervenuto uno caso, che alcune done, numero 8, tra le qual una dita Balzanina, essendo redute in certa caverna dil monte dito la Cha' Delora per il caldo, *unde* a hore . . di note veneno alcuni soldati di la compagnia di lo illustrissimo Governador, *videlicet* uno chiamato Ferante Paris, et il Spagnoletto con do altri, non sano il nome, e intrati in caxa branchono per la man la ditta Balzanella e la conduseno da parte, dove 8 di loro ebena a far con lei retro et ante, e lei cridando etc. per tanto domanda autorità bandirli con taia.

Fu posto, per li Consieri, dar autorità al prefato

Capitano di bandir li diti tre di Venecia, terre e loci nostri da mar e da terra, con taia lire 1000 vivi et 500 morti; e chi acuserà li altri *etiam* taia, e li beni confiscati etc. Ave 172, 1.

Fo leto *una letera dil Baylo e Consieri di 244^a Corfù, di 22 Novembrio*. Come a di ultimo Octubrio, la note facendo, Madalin barbier capo di la guarda dil capitano dil Borgo fo asaltato da alcuni scelesti, ai qual li dimandò le arme, e loro non volendo darle, li deno tre feride, per le qual morite. Domanda licentia bandirli con taia; e questo fo in la contra' di San Zuan Calonego. Li qual scelesti, nome Zorzi Renesi qu. Januzi et alcuni altri.

Fu posto, per li Consieri, dar autorità al prefato rezimento bandirli di Venecia, terre e lochi etc. con taja vivi lire 1000 et morti lire 500, *ut in parte*; et fu presa. Ave 19 di no, 168 de si et una.

Di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, da Parenzo, di 4.

Di sier Alvise da Canal viceprovedador, da la Valona, di 26.

Di sier Piero Michiel capitano di le galie di Barbaria, fono leto le letere; il sumario di le qual e copia è scrite qui avanti.

Di Spagna, di sier Francesco Corner orator nostro, date a Saragoza di Ragon a dì 7 Zener. Come, a di 4 recevete 3 letere per la posta di Roma, di 10, 11 et 13 Decembrio, in materia di le ripresaie e la election dil doctor per andar a Napoli e poi in Spagna. Scrive, per le altre avisò la perlongation obtene, con grandissima difficoltà, di altri mexi; et questa matina fo dal Catholico re. Li comunicò li sumarii e il venir di l'orator dil Signor turco a Venecia et la causa, et li avisi di Hongaria, e dil mandar dil suo secretario e il dotor a Napoli per le ripresaie; il qual dotor poi vegnerà qui a disputar tal materia etc. Soa Maestà disse: « Sta ben ». Molti voleano romper tal perlongation, *etiam* di quelli dil Consejo; sichè adesso è restati satisfati. Ma scrive, il dotor si manda a Napoli starà assa' de li; voria si mandasse uno altro dotor li in Franza, perchè le ripresaie di Ragon compie sto Mazo, e quelli vol raxon stanno su spexa dil Re etc., et non la perlongerano più; il qual dotor venisse col suo successor. Poi parlò al Re zercha i beni fo tolti a' nostri a Napoli in questa guerra, e venduti, e posti i danari in camera fiscal, e tenuto conto a parte et il qu. Re morto l'aria fato render, come fe' il padre di questo Signor turco, a' nostri mercadanti etc.; il che inteso il Re si fe' da parte e consultò col cardinal di Tolosa, monsignor di Chie-

(1) La carta 243^a è bianca.

245 ver, il governador di Hares et lo episcopo di Bajadosa. Poi li fe' risponder dal prefato episcopo, Soa Alteza voleva quel vol justicia: desse un memorial al Gran cancelier di questo, e proponeria al suo et voria fusse fato justicia. E esso Orator ringratiò Soa Maestà, poi li comunicò le nove di turchi. Soa Maestà aldite, ringratiò la Signoria di tal avisi. E dil venir di l'orator dil Signor turco a Venecia, disse averlo auto per altri avisi auti de Italia, benchè a questi tempi non era ben sia stà adnesso, licet non habbi alcun sospeto di la Signoria, et è bon sia spazà presto; è venuto per explorar più presto che per altro. E l'Orator rispose: « Soa Alteza, ni altro principe christiano non dia aver suspeto di la Signoria nostra, qual tanto tempo durò la guera col Turco e spese tanto oro per ben di la christianità, imo quando tutto il mondo li era contra, imo si pol dir a le mure di Venecia, mai volse chiamar turchi in suo ajuto » etc. *Tamen*, esso Orator scrive, a le ciere dil Re e di altri, aveano sospition etc. E il da poi disnar, per certificarsi, mandò il suo secretario da monsignor di Clevers, qual li parlò di dito orator dil Turco; il dito secretario li rispose zerchando cavarli il sospeto etc.

Dil dito, di 8. Come fo dal reverendissimo Egidio legato e li comunicò le nove, come la fato *etiam* a li altri oratori di ordine di la Signoria nostra, e li parlò di la suspition presa etc., qual non era di haver di la Signoria; et dito Legato promesse far ogni bon officio. Scrive dil zonzer domino Francesco Chieregato per la restitution di beni tolti in reame a' Orsini, quali per li capitoli feno con Franza questo Re li dia restituir. Ha titolo di comessario dil Papa; li ha dito starà qui più che 'l non voria, e promete far bon officio per la Signoria nostra, come *etiam* fece in Anglia, come sa il clarissimo Orator è li, laudandolo etc. Ha inteso il Papa *etiam* l'ha mandato per investigar dil nontio è li in Spagna di Soa Santità, dil qual poco si fida per esser diventato proprio spagnol, et spera presto il Papa manderà a esso Chieregato il titolo di nontio. Scrive, li do oratori anglici erano li, è zorni 4 tolseno licentia dal Re per repatriar; si parteno ben apresentati, e li acompagnò fuora. Et il zorno di San Zuane fono a pranso da lui Orator nostro, qual per la cavalaria auta fe' dito convito, et fo molto lauto per honor di la Signoria nostra. Vi fu il nontio dil Papa, li oratori Franza et Cesareo, et Zenoa, e l'Arzentier dil re Catholico. Dovea vegnir monsignor di Clevers ma per le gote restò, et mandò alcuni soi zentilhomeni, ai qual fece etc.

Dil dito Orator, di 9. Come, havendo voluto parlar al Gran cancelier non potè; li voleva dar il memorial, ma è impedito per expedir la corte di 245 qui, e vol concluder, perchè il Re ha dito volersi partir Venere al tutto o fata o non, et anderà a Barzelona. Et doman parlerà a monsignor di Clevers; et non potendo, farà expedir la cosa a Barzelona. Zà è partiti li cariazì e la guarda; zà 4 di andati li cavali dil Re. Lui Orator partirà due di poi levato il Re. Scrive, il Re ha mandato per li grandi di Castiglia, et si aspeta il Gran contestabile vengino a Barzelona per far la festa, dice, dil Toson over *velus aureum*, dove vol far 20 cavalieri di quel ordine, parte yspani, di Borgogna, e di Napoli, *videlicet* di Castiglia. *Etiam* traterano la richiesta fatali per il Christianissimo re zercha la restitution di Navara. *Item*, è zonto de li do dotori venuti per nome di la duchessa di Bari; dimanda il stato di la Raina zovene morta, over questo Re li fazi dar la sua dote, et voleno disputar in punto *juris*.

Dil dito Orator, venute questa matina, di 15. Come, volendo dar il memorial al Gran cancelier, quello tolse ma fe' dir non poteva atender, era impedito per expedir questa corte. Il Re non partì, ma partirà questa altra setimana. Solicita questa expedition, et altro non si negotia a la corte; e il Re fo li in persona eri sera e cenò li e stetenò fin meza note su questo. L'orator dil Christianissimo à 'uto tre poste di Franza; ma dice non ha risposta di lo abocamento; *solum* Madama et il Gran maestro li scrive si farà ma non si presto etc.; di che ditto orator brama aver risposta, et monsignor di Clevers la solicita. *Item*, il Re è zorni 4 expedì uno suo zentillhomo alemano qual va per le poste in Germania, è zentillhomo di la sua camera, nome Armezulf, con lettere di cambio per farsi re di Romani; sichè ha rimesso da ducati 300 milia a questo effeto, et *etiam* farà 6000 lanzenech non si sa perchè causa, si dice per mandarli nel regno di Napoli, capitanio il conte di Monfort, qual *etiam* è partito, non va per le poste ma zornate longe; sichè è fama habbi ad esser guera tra Franza e Spagna. Scrive sia expedito il successor; è mexi 6 è stà electo, si pol ben aver posto in hordine. Lui è mexi 19 si trova in tal legation; poi venendo in Barzelona la corte, dovendo tornar il Re poi in Castiglia, saria perlongar mia 400, però suplicha non habi causa tuorsto stracho.

Di Franza, di sier Antonio Justinian doctor orator nostro, date a Paris a di 20 Zener. Come, poi le ultime scrisse, li oratori anglici partino

uno per Bles, li altri per Tornai, per far la consignment etc., ai qual per il Re li è stà donato tra oro, arzenti e contanti da franchi 50 milia, ch'è scudi 25 milia. Non sa il modo di la division di presenti. Sichè questa legation costa al re Christianissimo scudi 110 milia oltra li presenti secreti; et ha ottenuto de li obstasi quello ha voluto Soa Maestà. Scrive di l'abocarsi il Gran maestro con monsignor di Clevers sarà. Dito Gran maestro si partirà fin 15 zorni et aseterano le difficultà, perchè tra loro Re non voleno guera, ma è zelosia di stato tra loro zerea in venir in Italia per la corona l'Imperator, e farsi il Catholico re di romani; ma nulla sarà per adesso. Scrive, partiti questi oratori anglici, il Re andò a la caza ai soliti so' piaceri. Il reverendissimo Legato non è ancor partito; aspeta una risposta da Roma zereha la legation di Franza, che il cardinal Boisi, fradello dil Gran maestro, ha otenuta dal Papa per doy anni; et zonta sia, se partirà. *Etiam* il reverendissimo cardinal Ara Celi, fo zeneral di frati Observanti, partirà fra 8 zorni ben satisfato dal Re. Ha auto 1000 scudi et scudi 2000 a l'anno per poter viver fino il Re li provedi di beneficii per ducati 3 in 4000 d' intrada a l'anno. Il Re andò a la caza, starà per 3 zorni, poi anderà a San Gerinan, 5 lege lontan de li, con la illustrissima Madama et Regina, dove Soa Maestà parturirà, e li a Paris resterà il Gran canzelier e la mazor parte di oratori; sichè li sarà disconzo, dovendo negotiar, andar a trovar il Re. Il ducha di Ferrara aspeta il Re torni per tuor licentia, poi partirà. Il duca di Geler è stato li dal Re in secreto per consultar le trieve compie questo Marzo; dubita dil fratello episcopo et di Ruberto di la Marchia, che sono soi inimici; il Re li ha dato danari. *Item*, suplichia expedito il suo successor, aziò per Marzo possi esser zonto de li.

Dil dito, di 29. Come, ricevuto di 7 et 9 zereha il partir per Crema dil conte Christoforo, fo dal Re, li disse questo. Soa Maestà disse li piaceva e cussi havia dal suo orator residente qui. Zereha l'altra letera di sollicitar l'orator catholico a replicar le letere in Germania zereha le ville di Friul, parlò al Re. Soa Maestà disse parlasse al Gran maestro e Rubertet, a' quali è rimesso tal cossa. Et lui Orator non ha potuto parlar a dito orator per voler prima parlar con Madama, che puol tutto con lui, la qual è stà indisposta. *Item*, scrive il Re averli dito la restitution di 'Tornai anderà bene; non è stà ancora restituila, perchè quelli englesi voleno prima scuoder scudi 20 milia dil contado di debiti vechii, et usano diligentia in scuoderli. *Etiam* quel zentilhomo teniva Mortaia

ha mandato le robe soe in Anglia; sichè Tornai e Mortaia averà in un trato. Eri parti il ducha di Ferrara per Italia, et eussi il cardinal Araceli. La Regina è stà indisposta per il parto, è in 7 mexi; per il che il Re tornò presto di la caza, ma sta bene.

Dil dito, di 25. Come, essendo fama la morte di l'Imperator, mandò il suo secretario a palazo per intender da monsignor il Gran maestro la verità. Lo qual li disse era letere di questo di sguizari nel Gran bastardo, et letere nel fiol di l'Inbaga, è li a la corte. Hor soprasonse poi letere dil suo orator in Germania, et mandò esso Gran maestro a chiamar dito Orator, qual andò, lo trovoe; era con Rubertet. E tirati a parte, li disseno il Re averli ordinato li comunicasse come avea letere dal suo orator, che a di 11 di questo, hore 3 poi 1/2 note, l'Imperator era morto. Non intese ben dove; da febre.

Et nota. *Etiam* è letere dil dito Orator in li Cai di X, ozi venute.

Di Anglia, di l'Orator nostro sier Sebastian Justinian el cavalier, date a Lambi a di 13 Zener. Come, hessendo il reverendissimo Eboracense fuora zà alcuni zorni, *etiam* lui Orator stato indisposto, parloe poi al reverendissimo legato Campezo, col qual fo a pranzo, qual li disse aver letere di Legati di Franza e Spagua di quello voleno far quelli reali contra il Turco, *videlicet ut in litteris*, di qual ho notà di sopra quello prometeno dar tutti do, et lui Orator non disse altro, et comunicò le nove di sumarii turcheschi e di Hongaria. E ditto Legato li disse sperava *etiam* aver bona risposta da questo Serenissimo Re. *Item*, di le noze dil re Catholico con la raina di Portogallo nulla più si dice. Ha parlato al Re e comunicatoli le nove dil Turco e di Hongaria; e di tratar pace col re di Hongaria. Soa Maestà disse è ben per christiani, et credo per questo anno il Turco non farà contra echristiani alcuna cossa. *Item*, scrive e suplica sia mandato il suo successor. *Item*, le galie di Fiandra non erano ancora zonte in Antona per certo garbuio fatoli.

Fu posto, per li Consieri, poi leto una supplication di sier Michiel Baxadona qu. sier Francesco, debitor di dacia 3 per 100, ducati 400, di poter mandar gracia etc.; et fo presa: 25 di no, 150 di si.

Fu posto, per li Savii tuti, excepto sier Pandolfo Morexini absente, e sier Piero da elia' da Pexaro non si pol impazar, che non essendo lane in la terra, sia preso che tutti possi far venir lane in questa terra da mo' per tutto mazo senza pagar decime.

Ave 167, 16; et pagando un quarto di noli a li p... di Fiandra presenti; fu presa.

Et licentiatò il Pregadi restò Consejo di X con la Zonta.

247 *Copia di una lettera di sier Sebastian Moro provedador di l'armada, data in galia a Parenzo a dì 4 Fevver 1518, scritta a la Signoria. Nara il suo progresso in Sicilia.*

Serenissime Princeps etc.

Da di 11 dil preterito, da Liesna, forno le ultime mie, per le qual Vostra Serenità harà inteso el seguito; dal qual loco mi levai in quella instessa hora el per tempi contrarii convini tornar adriedo. Poi, a di 14, me levai et solicitando *cum* ogni diligentia gionsi a Ragusi a di 16 nel far dil giorno; nel qual loco andai per tuor uno pedota. Et subito tolto che fu, ad hora una de giorno me levai, et continuando el camin di et note, a di 20 me trovai la matina supra cavo de le Arme in bonaza, et discoprisemo 6 vele quadre, qual per tutti fono giudicati esser li corsari. Et ancor che non havesse altro che doe galie con me, deliberai, contra l'opinion de molti, de andar ad epse, et messo li hordeni, deliberai andar a trovarle ad una ad una, qual non erano molto contigue. Et si fusseno stati li corsari, et non havessino obedito, indubitatamente havea victoria, perchè ad una ad una, come ho ditto, le butava a fondi. Subito ne veteno presentar, ne feceno segno de reverentia, et habuta lingua, trovassimo ditte nave esser cinque carge de sal per conto de la Sanctità del Pontefice, andavano in Ancona, et la sexta era del magnifico domino Nadalin Contarini, che andava a la volta de Napoli. Dove de subito me levai, et de li cereha hore do hebbi vista di 3 galie, qual erano il magnifico viceprovedador, quale se haveano partite da Corfù fin a di 24 Decembrio, dove acompagnati insieme andassemo a la volta de Saragosa. Et siando sopra la barcha, vedessemo nel porto do galie grosse a le qual andassemo, et quelle giudicando fossimo corsari, se messeno in arme, qual erano le galie di Barbaria, da le qual intendessemo come a di 5 dil passato insieme con le galie de Alexandria s'erano partite di Saragosa; et che per uno temporal s'erano separate, et che quelle di Alexandria erano tornate in Saragosa; dove io deliberai andar a la volta de Saragosa per far levar dite galie de Alexandria. Et ordinai al capitano di Barbaria che de li me aspetasse, e cussi me ne andai. Et siando sopra l'isola di Mangisi, mia

247^e lontan circha 6 di Saragosa, viti ussir ditte galie de

ditto porto, a le qual me ne andai, et li ordenai el camin tenir dovevano, *cum* farli intender dovessero far bona conserva a quelle de Barbaria, a le qual subito ritornai et fecile remurchiar fuora dil porto. Et cussi col nome dil Spirito Santo dite galie gionseno al remorchiar fora del porto, et cussi col nome dil Spirito Sancto ditte galie gionseno al Sasno a li 25, dove subito licentiai le galie di Alexandria, et quelle di Barbaria fici remurchiar a la Valona, et subito ordinai fusse discargato ogni cossa, et li steti dui giorni, perchè vulsi veder il tutto in terra. Poi, per non perder tempo, che mai uiente se ne ha perso, et per non dar spesa a Vostra Sublimità, deliberai levarme, et *cum* le dite lassai tutte le galie sotil, et ordinai al vice provedador compagnar le facesse fin dove li parerà, benchè non è da dubitar in cosa alcuna. Et al gionger mio a la Brucea, mandai el mio secretario a quelli signori ambasciatori *cum* farli intender che, havendo la Sublimità Vostra carissima la segurtà sua, ne havea expedita da Venetia, et non havea vardato nè a spesa, nè ad altro, per farli cognoscer l'amor se li portava; qual *cum* affectuose parole rengratiorno Vostra Celsitudine et monstro no esser molto satisfati, et che erano per scriver al suo Re la demonstration che havea fata Vostra Sublimità per la segurtà de le persone et cose sue. Questa andata, ancora che era difficile et pericolosa per li tempi et porti, *tamen* la bontà del mio Signor Dio mi ha concesso far quello che credo mai più sia stà fato, et che niuno se 'l poteva inaginar, che in giorni 8 da Ragusi sia andà fin a Saragosa et ritornato al Sasno, che è stà de summa reputation di Vostra Sublimità, perchè in pochi giorni se havemo trovà 10 galie in uno, che sariano sufficiente ad ogni bon numero de corsari; et questo farà che li corsari saran pauriti de far danno a le cose de Vostra Celsitudine: che l'Eterno Dio sia sempre rengratiato. Dinotando a Vostra Sublimità, che in tutte quelle parte se hanno molto meravigliato di una sì potente et sì presta provisione, *adeo* che altro non hanno a dir. Io de li danari mandati per Vostra Sublimità, ho dato a le galie che restono fora, che sono e che erano, una minima subvencioncella, perchè erano tutti nudi; et del resto ne ho dato poi a la mia galia; quali sono restati tutti satisfatissimi et molto ringratiano Vostra Sublimità. De li corsari, dal magnifico Capitano ho inteso che de subito che sepeno el spazar del bregantin a la volta de Corfù se levono de quelle aque, et al levar suo mandorno ad offerirse, *cum* farli intender che non erano stati li per farli cosa che li fusse in dispiacer, perchè era-

no boni servitori di Vostra Sublimità. A la Valona intendessemo come el Signor turco se trovava a caze et piaceri, et che lo di avanti avea ordinato le spianade a la volta di la Valona; *tamen* che giudicavano non veniria a quella volta; et che l'havea licentiatu tutti quelli sui che andassino ai alloggiamenti, et altro non sapeva. *Cum* non poca displicentia ho inteso la morte di domino Hermolao Griti. supracomito, che invero è stà grandissimo peccato, perchè era persona degna et molto affectuosa a le cose di Vostra Sublimità: che lo Eterno Dio li doni requie. Io *cum* lo divin adjuto in questa hora sono giointo de qui; et perchè considero Vostra Sublimità sia desiderosa intender el successo di le galie di Barbaria, me è parso expedir la presente, a ciò quanto più presto m'è stà possibile quella el tutto intenda, perchè io convengo dar tempo a questi poveri galioti de cargar le sue robe; qual expedite che saranno, subito me ne venirà a li piedi di Vostra Celsitudine, *cujus gratia devotissime me commendo.*

Ex triremi in portu Parentii, quarto Februarii 1518.

49) *Copia de una letera di sier Alvixe da Canal vice provedador et governador di l'armada, data in galia a la Valona a di 26 Zener 1518, ricevuta a di 6 Fevrier.*

Serenissime Princeps etc.

L'ultime mie forono di 22 dil passato, al partir nostro di Corfù, insieme scrite con el clarissimo rezimento; e la provision di far discargar le galie di Alexandria fu optima per dar soccorso a le galie di Barbaria erano a Saragosa, come ne mandò a rechieder, per sue lettere di 19, a posta mandate per Petro Paulo patron di la galia Guora, el qual afirmava diti corsari volevano tuor con loro due altre barze de la preda et armar quelle. Sichè si le opere mie apresso Vostra Serenità sono stà accepte, gaudeo, perchè veramente molto più amo la gratia sua che ogni gratia, thesauro; et si altramente fusse, che non credo, chiedo *veniam*. Il viazo nostro dal clarissimo Provedador Vostra Serenità intenderà è stato asprissimo e durò quanto imaginar si possi, *ita* che resentito l'alboro, rotta la troza, in manifesto pericolo de perder l'antena et le vele scoressemo sier Zuan Antonio Tajapiera et io da Cao Spartivento fin a vista di la Zimera; stessemo in mar giorni 4 et 4 notte *cum* tanto mar, pioggia et vento che l'era una cosa spa-

ventosa. Infine, *Deo favente*, tornassemo a Coltron dove conzassemo l'alboro, et scurlato pie tre, subito partissemo de li per sequir il viazo nostro; et essendo a l'isola di Sicilia, havessemo vista dil prefato clarissimo Provedador et fussemo insieme. Dimandai alboro etc. et uno artimon, perchè l'arsenal di Corfù è nudo di simel cose, che doveria esser fornito di tute cose necessarie per ogni occorrentia.

Letera di sier Piero Michiel capitano di le galie di Barbaria, data a di 25 Zener 1518 in golfo di la Valona, ricevuta a di 5 Fevrier.

Serenissime Princeps etc.

Scrissi a Vostra Sublimità da Saragosa, de 22 Novembrio, per li mercanti partirno de dito loco per terra per Venecia; per le qual dinotai el caso sequito de' corsari et ancho le provision fate. Ancora scrissi, de 26 Decembrio, a Vostra Sublimità per via da Palermo, redrizate a missier Pelegriu Venier, che per el primo le dovesse spazar, con darli notitia si del partir di corsari di quel contorno, 249* come *etiam* del ritorno del bregantin, qual per tempi contrarii fortunevoli non potè passar avanti, ma messe in terra el paron de la mia galia con le lettere al clarissimo Provedador di l'armata e a quel rezimento di Corfù. Il qual messo parti per terra a la volta di Otranto, et el bregantino tornò indietro et arivò in Siracusa a di 18 Decembrio. Et parendomi le cosse da Corfù troppo longe, avendo inteso atrovarsi a Messina barze 4, doe englese andavano a Syo molto ricche de robe de' genoesi, et doe andavano a Constantinopoli, le qual per dubito de' diti corsari stavano in ditto loco, dove subito spazai uno messo con mie lettere a quel nostro Consolo et a missier Bernardo Pharaone, volesseno veder de far conserva con ditte barze fino a Corfù; et prometendoli che gionti a Corfù et atrovandosi el clarissimo Provedador in quel loco, far che li daria due, over tre galie le compagnasino fino a Syo. Risposeno che la nostra conserva seria stata bona si per loro come per noi; ma che haveano inteso che il Provedador nostro era andato a disarmar, et che a Corfù non si atrovava galia alcuna, et che da Corfù a Syo era il loro pericolo; et per tal risposta non voleano nostra conserva. Et essendomi mancato ditto partito, comenzai contratar con la bareha di la Religion di Rodi di bote 1200, si atrovava in ditto porto di Saragosa, mi volesse acompagnar fino a Corfù con darli conveniente stipendio, come per

(1) La carta 248* è bianca.

ditte di 26 scrissi a Vostra Serenità. Et stando in tal pratiche, sopragionse le galie di Alexandria, che fu a di primo di l'istante, senza le galie sotil, le qual per fortuna se smariteno da ditte galie grosse sopra capo Santa Maria; et aspectato di le galie sotil fino a di 5 di l'istante, insieme con quel magnifico Capitanio di Alexandria deliberasemo partir, et in tal giorno si metesemo a la vela et navicassimo fino sopra capo Spartivento, che fu a di 7, et per li tempi contrarii fortuneveli convenissimo tuor in puppa. Quelle di Alexandria, per esser galie libere, scorseno in Syracusa; et io con queste per esser carge andai a la Brucha per non aver potuto pigliar altro loco, el qual era distante miglia 24 da Syracusa. Et stando in dicto loco per tempi contrarii, havi *lettere di Palermo, da ditto missier Pe-*
 250 *legrin Venier, di 2 di l'istante*, per le qual medinotava el corier portava le lettere di 26 a Vostra Sublimità, passando un fiume perse le bolzete con le lettere et mancò poco non si anegasse. Et hessendo ancor mi in ditto loco di la Brucha per tempi contrarii, sopragionse el clarissimo Provedador con 6 galie sotil, che fu a di 21 dil presente, a mezzogiorno, et già quello instesso giorno le galie di Alexandria si haveano levate da Syracusa et vegnivano a noi, dove che subito el clarissimo Provedador, per esser tempi bonacevoli, ni remurechiò fuora; et la notte tutte, insieme con quelle de Alexandria si metesemo a la vela, et a di 24 ditto, la notte, sorzessimo al Sasno. Poi questa matina, el Provedador ni mandò le galie sotil, le qual ni rimurechiò fino a la Valona, poteano esser circa hore 20. Spero tra hogi et dimane expedirò el tutto de meter in terra questo orator con li cavali, et el presente et altre sue robe; et expedito, *immediate* ni meterò a la vela seguendo el viaggio mio; che Idio per tutto ne acompagni a bon viaggio et salvamento. Grazie.

251⁹ *A di 8.* La matina, non fo lettere alcune da farne memoria. Vene in Colegio Sebastian da Pozo, che atende al banco di Pixani, et . . . Luchexi con *lettere di credenza di la sua Comunità, date a di 29 di Zener a Lucha*. Et poi esposeno come il duca Lorenzo di Urbin, qual era a Fiorenza stato indisposto, pur tentava aver il dominio di quella città, et havea ordinato li soi homeni d'arme, erano a le stanzie, tutti si reduseseno in Pisa; per il che quella magnifica comunità luchese, eh' è ricomandata a questo Illustrissimo Stato, si ricomandava, pregando

(1) La carta 250* è bianca.

non fusse abandonata, et che loro stevano riguardosi etc. Il Principe li rispose che amavamo molto quella magnifica comunità et non dubitasse, et che nulla sapevemo di tal cosse, ma pensavamo fusse queste adunation dubitando che 'l duca Lorenzo non morisse, acciò quel Stato non facesse novità per esservi andato di Roma in posta il cardinal Medici a Fiorenza, come si ha auto per lettere di Roma di l'Orator nostro.

Da poi disnar, fo Colegio dil Doxe, Signoria et Savii, et alditenò, poi dato un poco di audientia con li Cai di X, domino Hieronimo Savorgnan, al qual è stà tolto el . . . di Osop, e redato a Gemona; e lui voria Tricesimo, eh' è uno castello mia 7 di Udene, ha gran jurisdiction e intrada dueati . . . , e la Signoria non li vol dar, ma più presto provision annual di dueati 300, et si sta su queste pratiche.

In questo zorno, a hora di vesporo, zonse sier Sebastian Moro vien provedador di armada con la galia molto carga, et trazendo assa' artelarie in segno di alegrezza. È stato fuora mexi . . . e porta ottima fama.

A di 9. La matina, prima è da saper l'orator dil Signor tureo in questa note insieme con Alvise Sabadin secretario nostro si parti; vanno per la Dalmatia e poi a Ragusi.

Vene in Colegio sier Sebastian Moro sopra dito, vien provedador di l'armada, con barba et vesta di veludo negro, et assa' zentilhomeni in compagnia, et restò in Colegio quelli erano di Pregadi, tra i qual io restai, e fece la sua relatione. Prima di le galie è in armada restate, laudando li soracomiti, et la galia di sier Alvise da Riva bisogna cambiarla, perchè è mal conditionata, et laudò sier Almorò Griti soracomito defuneto; et è gran merze, proveder a le zurme, perchè la marinarezza è persa, non si trova eomiti, paroni, ni altri che prima ne erano assai. È cossa importantissima questa.

Poi disse di Corphù è eertissimo quelle fabriche 251 una bellissima e forte cossa, grosse pie' . . . , licet in mezzo sia teren, è meglio cussi, e di sora si farà li merli a la francese; che essendoli zente fidata non è da dubitar. L' è vero che i do monti superchia, ma si pol bater etc. *Unum est* la terra è forte. Ha de intrada quella camera dueati 8000, di spexa dueati 11 milia, ma si ajulano con sali, e la cittadella li sta dentro. Aricorderia si sminuisse l' intrada di castellani e il salario hanno, potendo venir do volte a la settimana fuora, et quel sorabondante dar a un zentilhomo capitano di la cittadella, la qual è bella e va in ruina. Disse dil borgo non è molto forte; ma non

importa. Poi disse dil Zante, fo speso assa' danari in fortificarlo, butà via la spesa; è venuto il teramoto, ha ruina ogni cossa; meglio era scarpar il monte. È ben popolato, e li stratioti dieno aver i loro cavalli e non li hanno. Poi chi ha più teren di quello dia aver, e chi non quello dia aver; saria ben tutti havesse quello li vien e non più di quanto li fu concesso; e si mandasse qualche uno destro li a far questo, e tenissero li cavalli. Ha intrada ducati 3500, spesa ducati 2700, pol restar zereha ducati 1000 di più, di qual si traze li ducati 500 per il censo dil Signor turco. Poi disse di la Zefalonia. Laudò sier Piero Foscolo è proveditor li; di intrada non si pol veder, perchè non si mete in libro si non a la fin di rezimenti, che è mala cossa; saria bon proveder a questo. Et a questo loco di stratioti non tien i cavali, come ho notà di sopra. Poi disse di Napoli di Romania, qual è fortissimo: è una terra molto a proposito di la Signoria nostra e di tutta la Christianità a tenerla. A la porta bisogneria far certa fabrica e ruinar una caxa. Vi sta un contestabile, et quelli fanti è li si doleno asai non hano da viver; non li vien mandato le page si non per ogni rezimento e in carisee, sichè sono disperati; voriano licentia e non la pono aver. Vi è bone artellarie, ma non erano governate; ha posto ordine, sarano governate. Aricorda saria bon fusse un retor solo e non doi, e do consieri come a Corfù. Disse di Cergo, di la qual si ha carati . . . , e li Venieri *dal marcheto* carati . . . Laudò sier Francesco Zane provedador e castelan, è ben voluto. Pol aver intrada, oltre la spexa, ducati 500; fanno biscoti et li mandano in Candia.

252 Poi disse di Candia, ch'è un regno, è di avere quella ixola molto cara: prima si armeria 20 galie prestissimo per 4 mexi, perchè de inverno non valeno, ma sono assa' zurme e homeni da capo e fidatissimi, e voleno prima morir che rendersi, come fo al tempo di Negroponte e Modon. Et quella ixola e terra fa homeni da fati da 40 in 50 milia, molto disposti et valentissimi homeni; ma li villani è molto angarizati per quelle usure li vien date per candioti. Disse di la terra di Candia, di le muraie da terra, perchè da mar non è pericolo. È stà fatto fin a la porta Aurea, è passa 712, et bisogneria compir. L'è vero che ha di bisogno di aqua, e si compra l'aqua. Concludendo, in ogni caso che alcun volesse offender quella ixola, havendo la Signoria nostra una armada liziera, non potria farli danno. Ha de intrada ducati 26 milia, di spexa 31 milia, e dil 1472 al tempo di Negroponte ne morite da' turchi 1032

candioti combatendo con la Signoria nostra etc. Poi disse di l'Arzipielago, et primo di Nixia. Quel Duchà zovene ha zerca 20 anni, ha mal governo apresso de li; la terra debile, ma il castello forte ma mal in ordine di vituarie et artellarie; ha intrada ducati 3000, spexa ducati 1300. Poi è Pario; quel signor morite ha poca intrada, non ha ducati . . . , e *tamen* si paga. Sier Filippo Lion consier di Candia li è stà mandato per Provedador e le spexe di la Signoria, fin la Illustrissima Signoria nostra termini di chi dia esser quel loco. Poi è Tine e Micone, Millo, Schiati, Scopuli è Iochi di la Signoria nostra, non si vede intrade mai di quelli Iochi; li rectori fa quello voleno; fanno condanason assa': è di rectori. Poi Schyros, et che li rectori nostri non hanno quella obedientia doveria aver, perchè li vescovi grechi è amati e fanno quello voleno. Poi li rectori li formenti, benchè sia un ordine non si possi vender si non a tal tempo a' forestieri, et li rectori li comprano loro poi li vendeno a li tempi; sichè avadagnano assai. Disse prima di la sua andata a Saragosa, che è stà honor grandissimo di questo Stado, che si presto si habbi messo tanta armada in ordine, et corsari tremerano di offender le cose nostre. Laudò Nicolò Ottobon stato uno anno suo secretario, poi li vene una egritudine, vene via, e à 'uto in suo loco uno Laudò il suo comito Zaneto da Zara, e in conclusion tutti li altri stati su la so' galia e su le altre doimente è stato Provedador in armada. Et 252* dimandando perdon si non ha satisfato, ma ha auto optimo voler, et meteria 3 milia vite per questo Stado si tante ne havesse.

Et il Principe lo laudoe grandemente, justa il solito.

Da Corphù, porto letere di sier Bernardo Soranzo bailo e Consieri, di 3 Decembro. Di quelle ocoentie; è replichade.

Di sier Marco Gradenigo capitano di le galie di Alexandria, date in galia a Dil viazo fato a Saragoza etc.

Di Roma, di sier Marco Minio orator nostro, di 4. Come ha comunicato li avisi turcheschi al Papa. Soa Santità non dubita per questo anno habi a esser alcuna cossa di turchi contra Italia. Il duca Lorenzo è tornato li a Roma, e il cardenal Medici verà prestissimo in concistorio. È stà deliberato far le exeque di serenissimo Maximiliano, ma vano perlongando per aver la certeza, perchè questo orator polono non vol creder sia morto, *licet* il Papa habbi auto letere dal suo Legato cardinal di la Minerva, di tal morte a Linz, a di 12. E scrive anche

ditta morte, per molti li in Roma non vien creduta per non esser stà reiterata tal nova di tanta importanza, et si meteno molli repentagii. Ditte exequie sono stà differite a instantia di l'orator dil re Catholico. Scrive coluui auti col Papa zercha la election di l'Imperador novo, ma, per dir meglio, Re di romani, e sopra questo si fa molti rasonamenti; et la promissione già facta per li 4 electori al Catholico re; e, come acerta questo orator polono, hanno sottoscritto di sua mano. Per il che questo dà a molti da pensar; e si tal electione sarà fata in altri che in alemani, sarà mala nova. Et il partido fato per gli agenti dil Catholico re con il Tolosa è vero, e dicono *solum* di ducati 100 milia; et già hanno remessi 50 milia per il banco di Foher. Di qui sono *letere di Genoa, di 29*, che significano il re Catholico far armar molti navilli di ogni sorte, et averà a le marine fanti 10 milia per meterli sopra dita armata, li qual starano aparechiati a ogni moto di quella Maestà. Dice *etiam*, il re Christianissimo haver richiesto a quella comunità di Genoa galee 8, et che ancora non li haveano risposto; erede la risposta sarà *ad vota*. Altre 6 galee Sua Maestà fa armar in Provenza per conto dil conte Pietro Navaro. Dicono voler principalmente dicte galee per meter le fantarie in terra, che havevano sopra alcune nave, quale dicto conte Pietro condurà con sì. Danno fama voler andar in Barbaria, che non è da creder; ma si tien la gelosia questi do Re hanno tra loro fazi far questa preparatione; la qual cossa facilmente *præter intentionem* potrà parturir qualche scandolo. Sono *letere di Spagna*, che fano grandissima instantia di la missione di la corona, ma non sapevano la morte di la Cesarea Maestà. Il Papa è andato a la Magnana, anderà fino a Palo, haverà con lui cinque cardinali, *videlicet* suo' nepoti, et Orsini e Cornaro, et starà qualche giorno a' so' soliti piaceri. Scrive zercha le galie di Barbaria partite di Saragosa etc. Et per *letere di domino Hironimo Lipomano, pur di 4*, vidi come de li si sta su mascare et piazeri; e il Papa a di 3 parti, starà fuora 10 zorni. Il cardinal Medici dia partir a di 7 per tornar a Roma; è a Fiorenza il Duchà varito. Madama Alfonsina sua madre ha pur dil mal. De qui si parla variamente chi sarà Imperator, secondo le loro volontà. Scrive come in li zorni passati l'arzivescovo di Ravena, che è il cardinal Flisco, è stato in disputation per certi castelli dice esser di la jurisdiction di Ravena, che il Papa li tien, et vol aver per ditto arziepiscopato da ducati 15 milia, havendo li castelli el vuol. Si sta su pensier si se dia far le exequie di Maximiliano in

capella per non aver auto la corona di l'Imperio, et ancora non è preparata la oratione. Le exequie al cardinal Ragona a la Minerva si fa, e li cardinali Triulzi farano le exequie dil signor Zuan Jacomo Triulzi a Santa Maria dil Populo.

Da Napoli, dil Consolo, di . . . , fo letere. Nulla da conto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta.

Et prima nel Consejo di X semplice preseno una parte, posta per i Cai, atento il disordine sequito di le pregerie fate nel far di 3 Provedadori sora il Flisco, che *de cætero* alcun non pregi quelli dil Consejo di X e Zonta sotto pene grandissime, e sotostazino a la instessa pena di le pregerie quando si fa la Zonta dil Consejo di X, e sia publicada questa parte in Pregadi etc.

Fu poi con la Zonta, atento questo anno bisognèr far armata per le ocorentie presente, però bisogna far tal provision che quelli anderano su l'armada siano sicuri di esser pagati; però sia ubligà a questo ducati 15 milia di la imbotadura di Treviso, et ducati 10 milia di le 30 et 40 per 100, quali se habino a trar di l'oficio di Governadori de l'intrade, *ut in parte*. Summa ducati 25 milia.

A di 10, la mattina, fo letere di Franza, di 253
l'Orator nostro, da Paris di 29, et da Milan di 4. Dil zonzer li di monsignor di Talagni, qual vien orator a la Signoria nostra; il sumario dirò poi.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria et Savii per dar audientia.

A di 11, fo letere di Verona, di rectori, di 10. Dil zonzer de li monsignor di Talagni, qual vien orator per nome dil Christianissimo re a la Signoria nostra, et come la mattina sequente partirà per Vicenza.

Fo terminato honorarlo molto per esser di primi capitani habbi il re di Franza, e vien per tratar gran cosse, et preparatoli caxa per l'oficio di le Raxon vechie a San Zorzi Mazor, et comandati 20 nobeli degni di Pregadi andarli contra a Liza Fusina, et stagino preparati al suo venir quando sarà.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta per risponder in Franza a le letere venute l'altro eri et eri, et scriseno la sera.

È da saper, l'altro eri, per caxon di lite, essendo in una casa medema, sier Zuan Bragadin qu. sier Santo ferite di uno fuseto sier Piero Bragadin fradelo fo di suo padre. *Etiam* lui dal dito sier Piero fo ferito, et con una cortella lui instesso si tagliò le mano.

In questa terra si usa stranii scherzi la note, perchè vien despoiato brigate et non si fa provisione.

A dì 12. Vene in Colegio uno forier dil sopraddito orator di Franza che vien, dicendo era venuto per veder lo alozamento, et che da matina el partirà di Padoa per vegrin in questa terra. Fo ordinato ad Alexandro Frizier, masser di le Raxon vechie, li preparassee la cena per doman da sera; et a li 20 zentilhomeni deputati andarli contra, che doman, *licet* sia Gran Consejo, si fazi tal officio di incontrarlo.

Di Padoa, di sier Polo Donado *podestà* e sier Marco Antonio Loredan *capitanio fo letere, di eri sera*. Come, essendo stati a visitation di lo magnifico monsignor di Talagni orator dil Christianissimo re, vien in questa terra, et vedendo che per molti scolari armati si poneva la caxa di zudei a saco, et havendo prima mandato li soi cavalieri non haveano potuto far nulla, soto specie diti scolari dir voleano robe da zudei per cavalear contra dito orator, esso Capitanio in persona andoe li per sedar la cusion et armi disponer, che di scolari et officiali n'è stà feriti alcuni. Pur per scolari non volendo ubedir, *imo* veneno contra esso Capitanio con lanze etc., e li strazò la manica, cosa molto scandalosa; pur fu preso uno mantoan scolaro, al qual li feno dar do scasi di corda su la Piazza. Et volendo farlo apicar, dito orator li mandò a pregar ge lo donaseno, et cussì, per farli cossa agrata, ge lo mandono etc.

Et inteso cosa tal in Colegio, fo scritto caldamente a essi rectori vedesseno prender li capi et castigarli etc.

Da poi disnar, fo Colegio di la Signoria per aldir molte cause, et li Savii se reduseno de suso a dar *etiam* loro audientia.

Di Padoa, fo *letere di rectori*. Come ditto monsignor di Talagni in questa matina, per tempo, era montato in barca, et veniva di longo in questa terra.

Et inteso questo, il Doxe con la Signoria mandono li comandadori atorno a le caxe di deputati andarli contra, et era passà vesporo di assa' che se intese; et cussì vi andò solo 6 deputadi e uno di più, che era stà mandato a chiamar in Colegio per cosse di Feltre, il qual fa l'intrada prima di Feltre Domenica, et il Doxe mandò *etiam* lui contra dito orator; qual vene a caxa e desligò le casse che feva cargar per mandar a Trevixo, e si vestì et vene contra. Et cussì do soli zentilhomeni, che questi do primi lo trovano a Liza Fusina e lo levono in la soa barca, et nui altri lo incontrassemo a San Zorzi d'Alega, et fu acompagnato a lo alozamento a San Zorzi Mazor, seusando era stà ordenato honorarlo molto do-

man. Questo orator è homo di anni . . . , bel homo e molto reverente; homo di statura grando, stato capitanio di fantarie dil re Christianissimo. Era con uno sojon di veludo negro. Non li fo incontra ni l'orator existente in questa terra, che doveva andar, per esser venuto cussì soto sora; et li zentilhomeni li fo contra, sono questi qui soto:

Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuane.

Sier Gaariel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio.

Sier Antonio Surian dotor et cavalier, va orator in Anglia, qu. sier Michiel.

Sier Lorenzo Orio dotor, fo avogador di comun, qu. sier Polo.

Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Lu-nardo.

Sier Francesco Foscarì, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò.

Et fu posto ordine che Luni da matina vengi a la Signoria.

Di Roma, fo *letere di l'Orator nostro, di 8*, il sumario di le qual scriverò più avanti, lete le saranno in Pregadi.

In questo zorno, in ditto Colegio fu revocata a bosoli e balote una deliberation fata a dì 7 Setembrio pasado, *videlicet* che ducati 150 di la camera di Cherso, quali soleano esser deputati a la fabrica di certo muro al porto, sia aplicadi in la camera di Zara per pagar li stratioti; per tanto dovendosi continuar ditta fabrica sia preso, e diti ducati 150 siano ritornati e deputati a la predita fabrica di Cherso per questo rezimento et tre altri rezimenti de li, qual se spendino ducati 25 in cavar el canal è tra Cherso e Ossero. Ave 20, 1.

A dì 13, *Domenega*. Fo termenato mandar robe comestibile a monsignor di Talegni per presente per valuta di ducati 10, et cussì ogni dì si anderà apresentando. È con boche 24.

Et per la cossa seguita a Padoa eri, fo termenà, per Colegio, mandar sier Nicolò Michiel el dotor, avogador a Padoa a formar processo, et *etiam* per la morte dil fiol di domino Lodovico da la Torre dotor, citadin veronese, di anni 24, che studiava in Padoa, qual è stà morto pur da' scolari soi inimici, fino in la sua caxa. El qual Avogador partì et andò a formar ditto processo.

Et è da saper: in questa terra, questa note, veneno da 150 e più scolari, i quali la matina fono

(1) La carta 254 * è bianca.

sora la Piazza, et cussì ozi veneno *etiam* i dotori lezono, per comparer da matina in Colegio, dolersi di sier Marco Antonio Loredan capitano di Padoa, che contra i statuti dil Studio ha dato 3 scassi di corda a uno scolaro zovene mantoan, nominato Jacomo . . . , qual è quieto più che scolaro sia in Padoa; sichè quel Studio è in gran combustione. Veneno *etiam* li rectori dil Studio, legisti et artisti.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Consolo in Alexandria sier Sebastian Zorzi qu. sier Lorenzo da sier Polo Bembo, fo Cataver, qu. sier Hironimo, che vene di triplo, et rimase di molte balote. Di Pregadi sier Matio Vituri, fo di Pregadi per danari, qu. sier Bortolamio; sichè non si varda più come se vardava l'anno passato et questo anno. Et fato principio a far li XL zivil novissimi, e tutte le voxe passono.

Fo publichà libro di debitori di le 30 et 40 per 100 di Governadori de l'intrade, di la limitation nuova, et non pagando in termene de zorni 8, se farà il primo Gonsejo in loco loro, justa la parte presa ne l'Excellentissimo Consejo di X.

Fo chiamati 20 zentilhomeni andar a levar da matina monsignor di Telegni orator dil re Christianissimo, et condurlo a l'audientia, et in questo numero fo chiamati do, che non erano di Pregadi: sier Nicolò Tiepolo el dotor, e sier Hironimo da cha' Tajapiera el dotor. Per il che, visto la poliza il Colegio di chiamati, mandono Bortolamio Comin secretario a Consejo, a dir a la Signoria non facessero vegnir questi do per non esser di Pregadi, et ne chiamaseno altri 6; et cussì fo fato. Et li chiamati noterò qui avanti. *Etiam* fo deliberato darli audientia in la sala de suso. Et mandato a invidar tutti li Procuratori vengino in Colegio per mostrar più gravità, et vestiti di color, ch'è cossa più non fata per venuta di aleun signor e altri in questa terra.

255* *Questi sono li zentilhomeni tutti di Pregadi è zonti, chiamati ozi.*

Sier Andrea Badoer el cavalier, fo Cao dil Consejo di X.

Sier Gabriel Moro el cavalier, è di Pregadi, qu. sier Antonio.

Sier Antonio Surian dotor e cavalier, fo al luogo di Procurator, qu. sier Michiel.

Sier Lorenzo Orio dotor, fo avogador, qu. sier Polo.

Sier Lunardo Emo, fo consier, qu. sier Zuan el cavalier.

Sier Orsato Justinian, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Polo.

Sier Zacaria Loredan, fo podestà e provedador a Crema, qu. sier Luca.

Sier Nicolò Lippomano, fo provedador al Sal, qu. sier Francesco.

Sier Thomà Michiel, è di Pregadi, qu. sier Zuan Matio.

Sier Marin Sanudo, è di la Zonta, qu. sier Lunardo.

Sier Francesco Foscarei, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Nicolò.

Non. Sier Priamo Da Leze, fo cao dil Consejo di X, qu. sier Andrea.

Sier Almorò Donado, fo podestà a Padoa, qu. sier Piero.

Non. Sier Alvixe Bon, è di la Zonta, qu. sier Otavian.

Sier Bernardo Marzelo, fo provedador a le Biave, qu. sier Andrea.

Non. Sier Valerio Marzelo, fo podestà e capitano a Ruigo, qu. sier Giacomo Antonio cavalier.

Non. Sier Zuan Vituri, è di la Zonta, qu. sier Daniel.

Sier Ferigo da Molin, è di Pregadi, qu. sier Marco.

Sier Marco Antonio Venier el dotor, provedador al Flisco, qu. sier Christofolo.

Item, questi altri fono i azonti.

Sier Beneto Dolfin, fo savio a Tera ferma, qu. sier Daniel.

Non. Sier Zuan Capelo, fo avogador di comun, qu. sier Francesco.

Sier Batista Valier, è di Pregadi, qu. sier Hironimo.

Sier Zuan Antonio Dandolo, è di Pregadi, qu. sier Francesco.

Sier Alvise Bernardo, è di Pregadi, qu. sier Piero.

Non. Sier Zuan Dolfin, fo avogador di comun, qu. sier Nicolò.

Sier Hironimo Barbarigo, è di Pregadi, qu. sier Andrea.

Et da poi Consejo la Signoria si reduce in Colegio per aldir li daciari di Bergamo con li Provedadori sora la mercadantia. Non vi fu il Doxe, et parlò sier Andrea di Prioli uno di provedadori prediti, in favor di la Signoria per mantener la letera scritta,

che si observi le parte prese in Pregadi zercha el comprar pani di sede etc., e terminono la Signoria e il Colegio la letera stesse ben et fusse observata, perchè il Colegio non pol far contra la parte di Pregadi. E se dacieri vol el dazio *bene quidem*, si non, sia di novo incantado e si observi adunque la ditte parte.

256 *A di 14, Luni.* Da matina fo mandati zentillohomeni nominati di sopra, et quelli hanno il *non* davanti non veneno, a levar monsignor dil Talagni e condurlo a la Signoria, et eravi l'orator di Franza esistente qui, monsignor Zuan Pino Tolesano. Et reduto numero 20 in tutto a San Zorzi Mazon, a hora di terza, poi fu conduto ditto orator a la presentia di la Signoria in Colegio di suso. El Principe fo levato e li fe' gran careze, et sentati tutti do oratori, et cussi li altri soi et nui, et la camera era piena di zente. Eravi *solum* tre procuratori di più dil Colegio: sier Alvise da Molin in negro, sier Andrea Gritti in paonazo, sier Lorenzo Loredan in scarlato. Tre Consieri di paonazo: sier Piero Querini, sier Alvise di Prioli, sier Zuan Miani per coroto; et sier Alvise Contarini, è malato, *etiam* lui haria auto paonazo. Li Cai di XL di paonazo: sier Piero Trun, savio di Terra ferma, di negro, et li Savii ai ordeni di paonazo. Hor dito monsignor di Talagni apresentò la letera di credenza dil Re, data in Paris a di 4 Zener di credenza, scritta in bergamena in francese, con bola di cera. La mansion: « A li nostri grandi amici e aliati el Doxe e Signoria di Venecia ». Scrive come el manda de qui monsignor di Talagni zamberlan, suo consier et maraschal de Rovegna, per exponer alcune cosse, al qual se li dagi ampla fede etc., et a la fin dice: « Idio vi conservi in la soa santa guarda ». Poi dito orator in francese parloe, e fo interprete Gasparo di la Vedoa, dicendo sicome di sotto noterò la soa relatione, come sarà referita al Pregadi; et pur non restarò di dir queste parte *succinte* che 'l tocoe. Prima, come el Christianissimo re volea mantener la lianza a questo excelentissimo Stado, et si ben alcuni havia zercà di meter mal, mai non l'havia creto. Poi disse, che havendo fato paxe perpetua col re de Ingaltera, la mandava viva voce a comunicarla; e tutte le altre paxe fate in diversi tempi tra questi do erano *ad tempus*, questa è perpetua. Poi, concluso il matrimonio di lo illustrissimo Dolfin in la fiola di quel Serenissimo re di Anglia. Et in dita paxe havia nominata la Signoria nostra come soa amica e confederata; et che li era stà restitui la villa di Tornai e Mortaia, et tutto il territorio che 'l re de Ingaltera possedeva. Poi disse, il Santo

Padre per Legato cardenal lo havia mandà a rechieder ajuto in favor de la christianità; el qual si ha oferto dar 300 homeni d'arme, 50 milia fanti, artellarie al bisogno contra il Turco, *etiam* bisognando, vegnir in persona; et che essendo domandato da molti signori quello faria la Signoria di Venecia, havia risposto che sempre che la Signoria vedesse li principi christiani far li effecti, lei *etiam* dal canto suo faria el dover: però Soa Maestà haveria a caro saper quello vorà far la Signoria con effecto contra el Turco etc. Et volendo andar drio, per esser piena la sala di brigate, se levò suso sier Andrea Trivixan el cavalier, consier, sier Lunardo Mocenigo e sier Luca Trun, savii dil Consejo, andono dal Principe era meglio dar audientia secreta, et feno chiamar li Cai di X, e tutti fo mandati fuora, *etiam* Cai di XL, Savii ai ordeni e nui altri 20 tutti di Pregadi; restono loro do soli oratori. Et venuti li Cai di X dentro, seguite la soa expositione, et stete più de una hora. E da saper: lui eri a sier Andrea Gritti procurator che lo andò a visitar, disse voleva exponer al Pregadi, però fo chiamati quelli di Pregadi e fati venir li Procuratori; ma tal cossa non ave effecto, come ho ditto. Et compito che dito orator have di parlar, el Principe li usò alcune parole justa el solito: fusse il ben venuto, si consuleria la risposta e se li responderia con li Consigli. Et poi lo accompagnasemo a San Zorzi a la soa habitation dove disnoe l'altro orator et quel di Ferara con lui; et se divulga per tutto vol farsi Imperator, et il Papa vol farlo et tuor il reame di Napoli e dar partido a questa terra; ma vol ajuto e meterne in guera.

Da poi disnar, fo termenato far Colegio di Savii per consular tal materia, qual prima si mastegarà nel Consejo di X con la Zonta, poi si verà al Pregadi.

Da Milan, fo lettere dil Caroldo secretario, di . . . ; questa matina. Come il re di Franza vol farsi Imperador; ha mandà el Bastardo di Savoia a' sguizari etc., come dirò di soto.

Di Brexa, di rectori sier Zuan Badoer doctor e cavalier, e sier Jacomo Michiel, di . . . Mandano uno aviso auto di sier Antonio Venier provedador di Anfo, ha per uno todesco venuto di sopra, come era stà fato comandamento a tutti steseno con le arme preparati, e chi non le ha le comprino, perchè sguizari voleano venir a tuor il conta' di Tirol e 'l ducato di Austria.

In questa matina, avanti venisse l'ambasador di Franza novo in Colegio, fo gran disputation *utrum* dovesseno aldir li scolari tanti è in questa terra, ve-

nuti con i loro rectori dil Studio e doctori per el caso hanno fato; il Doxe con molti di Colegio non voleano aldirli. Et sier Alvise di Prioli consier e sier Luca Trun savio dil Consejo, fo di opinion di aldirli, et fo suspeso l'andata di sier Nicolò Michiel dottor, avogador a Padoa fino fosseno alditì, che saria doman da matina.

257 *A dì 15, la matina, fo letere di Corfù, di sier Bernardo Soranzo baylo e Consieri, di 16 Zener, con una deposition di uno, di avisi turcheschi. El Signor era a Salonichi con pocha zente, et si aspetava a la Janina per olachi mandati a preparar per andar in Scopia; si dice vol tuor l'impresa di Hongaria. Et che Peri bassà era zonto a Constantino-poli, qual vien di Soria; e di armata non si feva preparation; con altri avisi, come dirò di soto.*

Veneno in Colegio il Rector di scolari di legisti di Padoa con zerea altri 8 doctori e scolari, et narono la cossa seguita in Padoa, qual era: Secondo il consueto andavano a tuor li caponi da li doctori legenti et da li zudei li do ducati, et erano armati justa quello sempre si ha fato; et li zudei non volendo darli, tolseno una vesta per pegno, *unde* venendo si scontrono in li rectori, et il magnifico missier Marco Antonio Loredan capitano li feno comandamento meteseno zoso le arme, e li primi scolari le messeno, et a uno, volendo el capitano tuor l'arma di man, se tajò un poco; e con quelle arme istesse essi officiali le tolseno e fono adosso li scolari, de che seguite la baruffa. *Unde* el Principe li disse queste cosse era da non suportar, e che tenivamo il Studio a Padoa per el più quieto de Italia, et chi li padri di scolari non li mandavano per studiar con arme, ma sui libri; e volendo andar tuor caponi, doveano andar con soni, volendo far feste, e non armati, et che li rectori nostri doveano esser riguardati; però si mandava uno Avogador suso, aziò inquirisse la verità e punir li auctori e capi di tal cossa. E loro scolari disseno esser contentissimi. Et poi dimandono uno lector in humanità concorrente a domino Marin Bicichemi; il Principe li disse si drizaseno a sier Zorzi Pixani e sier Marin Zorzi doctori, è sopra el Studio.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Et sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, fe' la relatione di tutto quello havia ditto monsignor di Talagni in Colegio *publice e secrete*, che vol farsi Imperador per forza etc., e fo terminato la materia tutta dedurla poi doman al Pregadi, et far un sumario di quello se dia lezer al Consejo di X. Et stetano in Consejo di X fin hore 3 di note.

Fu preso certa gratia di debito 30 et 40 per 100 di sier Alexandro Marzello di sier Zuane, fo podestà a Maran e preson di todeschi, *ut in ea*.

Fu terminato, contra l'opinion di Cai di X, che havia suspeso, che sier Nicolò Michiel dottor, avogador di Comun andasse a Padoa a formar processo contra li scolari etc.

A dì 16, la matina, fo letere di Padoa, di 257 rectori. Dil zonzer de li lo illustrissimo signor Thodoro Triulzi governador zeneral nostro, qual vien in questa terra; et vien perche compie la sua ferma.

Vene l'armirao dil porto, dicendo, per peota venuta, le galie di Barbaria è in Histria; sichè col primo tempo sarano di qui. E perche el vien uno orator dil re di Tunis, fo mandato per il masser di le Raxon vechie, e fatoli prepar la caxa per la sua habitatione; qual fu preparata.

Di Franza, fo letere da Paris, di 3, di l'Orator nostro, di 22 Zener, il sumario di le qual scriverò doman, che le sarano lecte in Pregadi.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum* la risposta se dia dar a l'orator dil re Christianissimo monsignor di Talagni; et stetano li Savii dil Consejo e Terra ferma soli con Gasparo di la Vedoa secretario, qual noterà le parte, *licet* Zuan Baptista di Vielmi, che à successo in loco di Alberto Tealdini et iutra nel Consejo di X, sia electo a tal cergi. Et fo expedito letere a Roma in Franza et Spagna con li sumarii di Corfù et a Milan, quali sono questi:

Advisi havuti per letere di Corfù, di 16 Zener 1518.

Come, per letere di la Parga, di 11 Zener, si ha inteso che el flambular era per venir a la Janina, dove era *etiam* zonto uno nominato Cassa Mustafà primo timaroto di la Janina e li altri timarati; per il che se diceva per il vulgo che erano per dannificar albanesi che sono in quelle parte.

Come se havea inteso, che apresso la Janina in molte caverne et busi de grebani se facevano gran quantità di polvere per il Signor turco. *Item*, per uno mercadante venuto di Salonichii, partito di li a dì ultimo Decembrio, se intendea come el Signor turco era a le Seres et aspectavase in dito loco di Salonichii, dove erano preparate molte stanzie.

Præterea, che Peri bassà, venuto de Soria, era zonto a Constantinopoli, et Mustafà bassà *etiam* era zonto ch'è bilarbei di l'Anatolia; et per quanto se

havevâ inteso da molti, el dicto Signor era per andar in Scopia e poi drezarse verso Sofia et Filipopuli per tuor la impresa de Hongaria.

259¹⁾ *A dî 17.* Non fo alcuna letera. Vene in Colegio, vestito di negro con barba e la cadena negra di la insegna di l'hordine di San Michiel al collo, lo illustrissimo signor Theodoro Triulzi governador zeneral nostro, qual eri zonse in questa terra, alozato nel campo di San Polo in la caxa el tien di Afaitadi. Era acompagnato con 9 zentilhomeni di Pregadi vestiti di scarlato: sier Andrea Badoer el cavalier, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Antonio Surian dottor e cavalier, sier Lorenzo Orio dottor, sier Marco Antonio Venier dottor, sier Orsato Justinian, sier Tomâ Michiel, sier Nicolò Lipomano et sier Ferigo da Molin; nè altri vi fu, che fono comandati a venirvi, tra li qual Io fui comandato. Et intrato in Colegio, sentato apresso il Principe, et non introno alcun di zentilhomeni che lo acompagnono, ma rimaseno di fuora, et ave audientia con li Cai dil Conseio di X. Quello disse no 'l so; ma sapendo, scriverò di sotto.

Da poi disnar, fo ordinato Pregadi per expedir la risposta a l'orator di Franza et aprir le cose dil Conseio di X con la Zonta in camera dil Colegio; et cussi feno et stetano assai dentro. Preseno aprir certe lettere drizzate al Conseio di X al Pregadi, et in questo mezo li Cai di XL andono a la banca, et fo leto le lettere.

Di Roma, di l'Orator nostro, di 4. Come, havendo auto lettere di sier Pelegrin Venier da Palermo, di 11 et 21, zereha le galie di Barbaria, quale partino di Saragosa a di 5 con la scorta di le nostre galie sotil e do grosse di Alexandria, e li corsari si levono e andono a la volta di Zerbi e haveano presa una nave di formenti di zenoesi. Scrive dito Orator, ricevete 3 nostre lettere con sumarii turcheschi, di 21 et 25, et debi ringratiar il Papa zereha il suo bon voler a la canonizatione dil bia' Lorenzo. Fo dal Papa, qual era reduto in castello ai so' soliti spassi, e comunicatoli tal nove, Soa Santità disse: « È bon star riguardosi ». *Tamen* li a Roma tutti tien per questo anno non si habbi a temer dil Turco. Poi ringratìo il Papa dil favor zereha la canonizatione, et che per il primo la Signoria scriveria le lettere justa l'aricordo suo; il Papa disse queste cosse era più presto divine che humane, e bisognava far cussi. Poi parlono zereha la morte di l'Imperador, dicendo il Papa: « L'è vera, si ben non si ha altro

dal nostro Legato è in Germania, perchè si 'l non fusse l'aria revocato ». Et che l'orator di Polana li havia monstrâ una scrittura, che 4 Electori si havia sotoserito in vita di l'Imperador di far Re di romani il re Catholico, con parole molto efficace; non è promessa assoluta, ma havea molta forza. E dito Orator scrive, a di 5 Septembrio scrisse di questi 4 Electori a la Signoria, *tamen* l'orator di Polana tien ancora non sia morto; et à parlâ a lui Orator, dicendo le lettere è dil Legato, è zorni 22 vene, poi non è altro. *Item, è lettere di Zenoa, di 29.* Come il Catholico re armava li molti legni, et il Christianissimo re havia richiesto a' zenoesi armasse 8 galie per Soa Maestà, et non havea ancora auto risposta; ma si tien le armerano. Et Marco Antonio Colona, è li a Roma, à dito el conte Pietro Navaro armava in Provenza e feva fanti per cargarli su le nave, poi farli montar su le galie e meterli in terra dove vorâ; e dà fama voler andar in Barbaria. Scrive aver auto *lettere di Napoli, di uno.* Come il Catholico re manda ducati 120 milia in Germania, et zà mandati ne sono 50 milia nel banco di Foher. *Item, è avviso li a Napoli aver di Syo, come il Turco toleva l'impresa contra Hongaria; e dite lettere sono di 6 Zener.*

Dil dito, di 8. Come erano venute lettere di 24, di Germania, confirmava la morte dil Re di romani, et che a li 17 il corpo fu posto in una cassa coperta di veludo negro e posto sopra una careta e mandato a Naustat, dove Soa Maestà à ordinato esser sepolito. Et per lettere di Franza, di 24, par il re Christianissimo, intesa tal morte, sia disposto a favorir il duca di Saxonia sia electo Re di romani. Et l'orator dil re Christianissimo à 'uto tal avixo, e l'ha comunicato al Papa, ovvero farsi lui Re si ben el dovesse spender assa' danari, purchè non sia il re Catholico. Scrive, il Papa è partito da la Magnana e va a Palo ai soliti piaceri. Il reverendissimo Voltera voria da la Signoria una scrittura, il Papa li desse il confin nel regno di Napoli. El governador di Bologna, fo fiol di domino Obieto dal Flisco, è morto, cazete apoleticho; havia bona fama. Il Papa farà governador de li lo episcopo di Treviso di Rossi, qual è governador in Romagna.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Paris a di 28. Come a di 25 scrisse l'aviso venuto di la morte dil Serenissimo Re di romani, qual poi è confirmato per lettere dil thesorier Phlinger e di madama Margarita, fo so' fiola. Scrive a questo Re e a la illustrissima Madama racomandandoli li nepoti li trati come fioli, ch'è il re Catholico et don

(1) Le carte 258 e 258* sono bianche.

Ferante; pregando habino cura di loro. Scrive de li a Paris non si sta su altre pratiche che di la eletion di l'Imperador, a la qual questo Christianissimo re è molto inclinato a esser lui, et non resterà per danari, ni altro habi a far per aver l'intento suo. Et spaza per le poste in Germania monsignor l'Armiraio et monsignor di Roval, et uno altro ad alcuni di Electori, et in Hongaria e Polana Langiach et Lanche, et a' sguizari el Bastardo di Savoia; e fin do zorni partirano tutti. Non vol restar, per danari, di aver questo suo intento, et ha gran speranza poterlo otendir, et ha mandato a uno suo zentilhom di camera, nominato , qual è , ma uso in questa corte, per far ogni cossa. Tornai ancora non è stà consegnata, ma tieneno sarà consegnata certissimo. *Item*, el principe di Orangie e la madre è zonta li dal Re per far matrimonio ne la terza fiola di monsignor di Roval, et con queste noze reprimerà le moveste di Ruberto de la Marchia.

Di Milan, dil Secretario, di 6. Come era zonto, terzo zorno li, monsignor el magnifico Colateral nostro, ch'è li a far l'oficio. Esso Secretario è ancora indisposto di la gamba. Monsignor di Lutrech ha sopraseduto l'andata in Franza e starà tutto questo carlevar a Milan; aspeta li thesorieri fazino i pagamenti. Scrive, è zonto uno monitorio a' zenoesi dil Papa per aver impedito li mercadanti di sali per caxon dil Salvati. Scrive, el Christianissimo re pretende molto forte a l'Imperio, et alcuni di questi doctori ha dito a monsignor di Lutrech il Papa ha auctorità, *vacante sede Imperii*, di poterlo elezer non obstante le constitution di electori di Germania, et hanno di questo *etiam* parlato a monsignor Presidente; sichè el Re non atende ad altro. Et Monsignor illustrissimo ha mandato uno in corte a Roma per questo, per stafeta, nominato in le lettere; sichè non starà per danari. Et ha donato ducati 12 milia al cardenal Santa † per questo, et scudi 4000 a domino Julio di San Severino.

260* *Di Corphù, dil Baylo, di 16 Zener.* Come scrisse aver mandatò do nontii a Salonico per intender nove turchesche, uno di qual torneò; et come per Antonel Varda capitano de la Parga, di 12, uno esser tornato non aver potuto passar la Janina per le gran neve, et manda la lettera con li avisi. L'altra è una relation di uno Thodarin Perdicha, venuto di Andernopoli et di Salonichii, parti è zorni 17, sicome il tutto si vederà inserte in le lettere.

Et la lettera di Zorzi Varda di la Parga, scrive dito nontio non passò a la Gorena apresso la Janina,

dove erano venuti tre olachi, e a di 9 zonse il flambular etc. per svalisar albanesi; et altri avisi come ho scritto di sopra. *Item*, il Signor a di 24 dil passato era a Gran Parte, zornate 3 sopra l'Arta, e voleva andar a veder quel loco. *Item*, la deposition di Thodaro Perdicha, parti da Salonichi è zorni 17, dice el Signor turco era con 1000 janizari a Seres et si aspetava a Salonichi, e Peri bassà et el flambular di la Anatolia venuti di Soria erano zonti a Constantinopoli, e va drio li altri avisi notadi di sopra. El Signor vol tuor l'impresa contra l'Hongaria, come se divulgava, e veniva in Scopia. Il qual Signor par sia molto contento e satisfato de la pace ha con la Signoria nostra, e se contenta più che de niun altro principe christian, et che 'l non era per venir a la Valona.

Poi *iterum* venuto soso, il Ramusio tornò a lezer queste altre lettere di ordene dil Consejo di X, per non perder tempo.

Di Franza, di l'Orator nostro, date a Paris a di 3. Come scrisse a di 28, la Christianissima Maestà non atendea ad altro che a l'Imperio, et à spazà a Roma al Papa el Poyton, et al re d'Inghiltera , et al ducha di Geldria monsignor de la Gisa con danari, aziò sussiti guera a quele bande per disturbar etc. Et in Alemagna ha spazato, per le poste, tre maistri di richieste; et monsignor di Roval et monsignor l'Armiraio partino fin a di 29 ad alcuni Electori; anderano prima a Loreno e forsi più oltra. Et monsignor di Talagni, qual spazò a la Signoria nostra, come scrisse per altre sue, li à mandato novo ordene di questo, e solliciti il camin suo; sichè de li si atende ad altro che a questo. Et il reverendissimo Bibiena legato, parlando al Re di questo, disse che per dimonstrar tanta affectione non è a proposito di haver el desiderato fin e dificulteria la cossa, et Soa Maestà andasse più riservato, confortandolo molto a questo. *Unde* Sua Maestà si turbò molto; e se dito Legato non andava da Madama a parlarli prima li parlasse il Re, perdeva la gratia di Soa Maestà. La qual Madama lo placoe, dicendole le raxon; e che ditto Legato dava questi ricordi per ben e a bon fin. Scrive che Rubertet ha dito al prefato Orator nostro, se non era Madama, il Legato perdeva la gratia aquistata. Sichè de li se fa tutti i provvedimenti a questo effecto, e la Maestà Christianissima vol al tutto farsi Imperador, zoè Re di romani, o per danari, o con le arme. Il qual ha do episcopi electori, zoè Maguntino e Treverense, e il marchexe di Brandiburg e il Conte Paladin, li quali li hanno promesso, per scrittura, di far Soa Maestà

Re di romani, e questo avanti la morte di l'Imperador, in caso che non fusse electo avanti la soa morte, di elezerlo poi la morte. I quali si scusavano quando si trattava di far il re Catholico, che non era ocorso el caso di la morte, ma si feva Re di romani in vita, però atendeano al re Catholico; sichè il Christianissimo vol spender e spender, si dovesse spender un milion d'oro; sichè non vol perir di non esser per danari. Et ha dato aviso a l'Armirajoto in Germania, redopii la posta, e non atende ad altro; e dice vol esser Imperador per ben universal de la christianità, per poter opugnar contra el Turco con più autorità. *Item*, scrive è passato uno corier, vien de Ingaltera, parti a dì 6, dia esser Domenega a Roma. Par alcuni gran personazi de li siano sublevati contra el reverendissimo Eboracense legato.

Dil dito, di 4. Come ha parlà a monsignor Rubertet zercha li brexani, qual *tandem* ha 'uto libertà da monsignor di la Cleta, è contentà di l'acordo e tuor la promission a Milan, qual sia fata al thesorier Garlet. Il Christianissimo re è andato a solazo, et ha spazà, per stafeta, tutti li oratori; doman sarà de qui. Scrive, è stato a visitation dil Gran maestro, qual è indisposto per gote, e introno in colouii zercha far Imperador il Christianissimo re, perchè de li non si parla di altro che di questo; e disse assa' parole, *ut in litteris*: dil beneficio saria a la Signoria nostra quando el fusse, e non aspira a questo se non per loro, perchè li sarà più presto di spesa grande, ma fa per obstar il re Catholico non sia; et dice arà sguizari con lui, et Soa Maestà spera molto li vegnerà fata. Et si 'l re Catholico fusse, non saria un amico di la Signoria, come è
261 • il Christianissimo; con altre parole, *ut in litteris*. Tornai non è restituita ancora poi la morte di l'Imperador, che dovea esser fata a monsignor di Sati-glion, e il Gran zamberlan andò per far far tal consignatione. Scrive, si tegni secreto a parlar di l'Imperio, perchè le parole dite su le piazze noceno molto etc.

Di Spagna, di l'Orator nostro, da Saragosa di Ragon, a dì 22 Zener. Come a dì 17 fo finite quelle corte e risolti dar in tre anni al re Catholico, e per le noze e tutto ducati 220 milia, di quali 20 milia si traze per spese dil Gran canzelier e altri, *ut in litteris*; et il Re spera esser servito de ditta summa da' mercadanti, con farli l'ubligation senza danno. Et zà è stà servito di ducati 50 milia per poter andar a Barzelona, et il resto ubligerà che 'l thesorier di Valenza li scuodi etc., et pagi quelli hanno servito per la rimessa fata in Germania. Scri-

ve aver ricevuto li sumarii di nove lurchesche; andò per comunicarle al Re, non potè aver audientia. Le comunicoe a monsignor di Clevers, qual dise haver auto aviso di Napoli, che

La Catholica Alteza partirà Luni per Barzelona, poi partirà esso Orator per seguir Soa Maestà, et a dì 17, vedendo non esser zonta la risposta di Franza zerca l'abocarsi di Clevers e il Gran maestro, il Re ha spazà uno zentilhommo di camera, chiamato la Trojeta, di nation francese ma stato assa' in questa corte, con ordene parli a la madre dil Re e solliciti si fazi questo abocamento, et è contento intrar in la liga fata tra il Christianissimo re et quel di Anglia, et vol dar el regno di Navarra, come ha inteso, soto color di noze, dar una sorela dil Re prefato a quel re di Navarra, che è vedoo. *Item*, scrive esser zonto de li el Contestabele, come scrisse si aspetava, venuto con gran compagnia, et il ducha de l'Infantado. *Item*, li napoletani erano venuti de li per aver li soi stadi, justa la capitulatione fata col Christianissimo re, vedendo star suspesa e non far nulla, è partiti, è andati in Franza contra il Gran maestro per venir poi con lui a tal abocamento. *Item*, è zonto, zà 4 zorni, uno araldo di Franza con letere a questo orator dil Christianissimo, che lo abocamento seguirà per tutto el mese di Fevrer, e sarà a Montpellier; et cussi è stato a comunicar tal aviso al Catholico re etc.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 14. Come è uno aviso de li, che madama Margarita era andata in Germania con assa' provision per far el nepote, re Catholico, Re di romani. Nè altro scrive da conto.

Et essendo pur el Consejo di X dentro, mando-
no queste letere a lezer.

*Da Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogo- 262
tenente di la Patria di Friul, di 15.* Come quelli cittadini, intesa la morte di l'Imperador, volendo recuperar le loro possession, domandono di elezer do oratori a la Signoria nostra, e lui li desuase. *Ultimate* instando volerlo far, nè li ha valso dirle le letere à aute de Yspruch la Signoria nostra con la risposta fata, sicome per letere di la Signoria nostra ha auto la copia di quelle; pur a la fine ne hanno electi do oratori, i quali verano de qui. *Item*, manda una letera li ha scritto el capitano di Maran e la risposta fatoli, avisando quelli di Maran e Gradisca fanno danni al solito, et molti insulti. Scrive haver aviso da Civald esser passà molti fauti, quali vano a Gradisca e Maran per butar artelarie etc., zoè balote di fero. *Item*, manda una relatione di uno secretario

di domino Sigismondo Liechtisten, qual è vicerè in Carinthia. *Item*, avisa quelli di Gradisca e Maran si fortificano più che i pono, facendo gravi e altro, e cussi a Gorizia.

La relatione predita è di dito secretario alozato in caxa di sier Paris Bo, parti a di 4 di Costanza. Dice, de li si dicea le terre franche non voleno l'Imperador si fazi per simonia, e chi voleva don Ferante, e chi il re Catholico; e dite terre non voleva ni un, ni l'altro, et voriano fusse electo uno Imperador che non li desse cargi, come ha fato questo re Maximiano; et che sguizari voleno esser con le terre franche, e voriano la eletion andasse in longo. Et che don Ferante era zonto a . . . , et che dito secretario andava a Goricia mandato per dar uno raynes per uno a quelli serve de li. Parti a di . . . di Cologna, et a di 14 zonse li in Udene, et è partito per Goricia.

Et compito di lezer dite letere, stato un pocho, vene el Principe con la Signoria, Consejo di X, Zonta, Procuratori et Colegio in Pregadi per lezer alcune cosse per deliberation fata nel dito Consejo di X di vegnir al Pregadi, et eravi sier Antonio Grimani procurator, che poi la morte dil fiol non è mai stato in Consejo di X, ni in Pregadi. *Etiam* vene sier Antonio Trun procurator, qual non è solito vegnir in Pregadi, et havia el suo mantelo paonazo.

Hor fono cazati tutti li secretarii fuora, excepto questi: Alvise Barbafela, Zuan Soro, Bortolamio Comin e Andrea di Franceschi.

Et poi dito, per il Canzelier grando, si lezeria alcune cose per deliberation di lo Excellentissimo Consejo di X con la Zonta de grandissima importantia soto la credenza, che hora sarà lecta.

Poi Gasparo di la Vedoa andò suso et lexe una grandissima credenza, che queste letere e scritture si lezerano per deliberation fata ne lo Excelentissimo 262* Consejo di X con la Zonta; alcun non parlò fuora di le parte, ni un con l'altro di questo Consejo, ni in questo Consejo soto pena de la vita e de la facultà, e li Cai dil Consejo di X e li Inquisitori fazano diligente inquisition di questo; con altre parole tutte però tremebonde de tenir profondissima credenza.

Poi fo chianà a banche a banco tutti e Cai di XL e Savii, e fato zurar sul messal, sul Crucefixo di tenir secreto, e tolti tutti in nota quelli erano in Pregadi.

Poi Zuan Baptista di Adriani andò a lezer alcune letere di Franza drizzate a li Cai di X, *ut in eis*, e do risposte fate per el Consejo di X con la Zonta. *Demum una letera dil Caroldo, da Milan, di*

11, drizzata a li Cai di X, le qual letere per la grandissima credenza non farò altra nota.

Poi sier Domenego Trivixau el cavalier procurator, savio dil Consejo, per esser in setimana, andò suso a far la relatione di quanto havia exposto monsignor di Telagni orator dil Christianissimo re, Luni in Colegio.

Exemplum

263

Sultan Selim sach Dei gratia Rex maximus et Imperator utriusque continentis, arabum et persarum, Asiae et Europæ etc., ad illustrissimum et valde honorabilem Ducem Illustrissimi Venetiarum Domini, dominum Leonardum Lauredanum Dei gratia et convenientem salutationem cum convenienti affectu splendori tuo mittimus.

Scriptæ in aula nostræ regie potestatis Ander-nopoli, 20 mensis Octobris.

A tergo: Titolo dil Gran turco, 1518.

Poi fu leto la risposta si ha a far per dito Ga- 264¹⁾ sparo di la Vedoa, posta per i Savii dil Consejo e Terra ferma d'acordo, et la materia era importantissima. Parloe sier Alvise di Prioli el consier, qual insieme con sier Zuan Miani consier vol certa opinion; et hessendo l' hora tarda, messeno indusiar a doman, e li Savii voleano andasse le parte. Sier Antonio Trun procurator se levò per voler parlar che se indusiase; ma sier Francesco da Pexaro, fo savio a Tera ferma, qu. sier Marco, andò in renga et parlò contro la risposta di Savii. Et per esser l' hora tarda, fo rimesso a doman con la credenza solita; et era hore 3 di note, fino la qual hora stete sier Antonio Grimani procurator e sier Antonio Trun procurator e tutti i altri.

A di 18. La matina, non fo alcuna letera da conto. Veneno alcuni ecclesiastici, hanno intrade sul padovan, per caxon di l'estimo si fa. Parlò el vescovo di Napoli di Romania, domino Zabarrella, et fo commessi a esser alditi da li Savii.

Da poi disnar, fo Pregadi, et prima posto, per i Consieri, dar il possesso di un beneficio di San Zuane Baptista di Medolo a uno domino Francesco di Lamberti dal Pomo Doro, per renontia fatoli per el cardenal Corner; et fu presa: 161, 6, 1.

Fo leto una *letera di sier Orio Venier e sier Francesco Minio auditori e sindici etc., data a*

(1) La carta 263* è bianca.

Campo San Piero a di . . . Scriveno come sier Bernardo Donado suo colega compie di brieve, però richiedeno sia perlongà el tempo aziò possi compir el sindacato suo, come a lui sier Orio Venier et altri è stà concesso.

Fu posto, per li Consieri, che non ostante ditto sier Bernardo Donado compia, possi perseverar l'oficio fin al compimento dil sindacato suo, come ad altri in simel caxi è stà concesso; fù presa. Ave 135, 56.

Poi fo mandato fuora tutti li altri secretarii, et stridato, per el Canzelier grandò, se ne è alcun non fo eri vadino ai Cai di X a zurar et darsi in nota, i qual fono: sier Zuan Marzelo qu. sier Andrea, sier Alvise Capelo qu. sier Francesco, sier Marin Morexini qu. sier Polo, sier Nicolò Capelo di sier Domenego et sier Hironimo Loredan dil Serenissimo, ch'è anni 10 non è stà in Pregadi.

Poi fo leto *iterum* la risposta si ha a far a l'orator di Franza, posta come eri d'acordo, conzato poche parole.

264 • Parloe primo sier Marco Foscari savio a Terra ferma, in risposta dil Pexaro; poi sier Lorenzo Orio è dotor, fo Avogador, e fe' una brava e gajarda renga. Poi sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Consejo; poi sier Marin Morexini, fo Avogador, e parlò ben e a proposito. Poi sier Luca Trun savio dil Consejo, qual fe' una bellissima et artificiosa renga, dicendo molti avisi auti per lettere nel Consejo di X drizate. Poi sier Zuan Miani e sier Alvise di Prioli consieri feno lezer la soa opinion; et sier Andrea Trivixan, el cavalier, consier messe una altra. Poi parlò sier Zorzi Emo el procurator contra l'opinion tutte; poi parlò sier Alvise di Prioli, el consier. Et andò le parte, et fu presa quella di Savii, in la qual introe sier Michiel Salamon el consier, *ut patet*.

Et fono chiamati alcuni cavalieri, dotori et alcuni dil Consejo di X e Zonta ad acompagnar doman monsignor di Talagni in Colegio ad aver la risposta, et fo comandato strettissima credenza *more solito*. Et si vene zoso a hore 3 e meza, et tutti stete sempre, et sier Antonio Grimani procurator e altri. Eramo in Pregadi, che balotava, numero 210.

Poi fono chiamati sier Gabriel Moro el cavalier, sier Antonio Surian dotor, cavalier, sier Lorenzo Orio dotor et sier Marco Antonio Venier dotor, et ordenatoli vadino da mattina a San Polo dal Governador nostro a condurlo a la Signoria nostra, perchè vol tuor licentia e tornar a Verona.

In questo zorno, dito Governador di sora mon-

signor di Talagni e il fradelo dil marchexe di Monferà, che studia a Padoa, et l'orator di Franza residente qui, fono a veder l'Arsenal acompagnati da tre zentilhomeni: sier Nicolò Tiepolo dotor, sier Hironimo da cha' Taiapiera dotor e sier Francesco Morexini dotor, et era sier Jacomo Michiel patron a l'Arsenal a la cassa, qual li monstroe l'Arsenal, qual è ben in ordine di galie sotil.

A di 19, Sabado, la mattina fo lettere di sier Piero Marzelo conte e sier Zuan Nadul Salamon, capitano di Zara, di . . . Come el conte Coxule, signor di alcuni lochi li vicino et havia *alias* stipendii di la Signoria nostra, era morto; el qual avanti morisse scrisse a loro rectori una lettera qual manda inclusa, over testamento: lassava la Signoria et alcuni altri nominati soi comessari, racomandandoli el stado suo.

Vene poi monsignor di Talagne l'altro orator, sta 265 qui in Colegio, acompagnati da tutti li sottoscritti dil Consejo di X e di Zonta dil Consejo di X, zoè:

Sier Francesco Donado el cavalier fo Cao dil Consejo di X.

Sier Marin Zorzi el dotor, fo savio dil Consejo, di Zonta.

Sier Andrea Foscari, fo Cao dil Consejo di X, di Zonta.

Sier Alvise Malipiero, fo Cao dil Consejo di X, di Zonta.

Sier Lorenzo Capelo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Zuan procurator.

Sier Zuan Marzelo, fo Cao dil Consejo di X, di Zonta.

Sier Alvise Gradenigo, fo Cao dil Consejo di X, di Zonta.

Sier Nicolò Venier, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Hironimo.

Et sier Leonardo Emo, fo consier, perchè 'l va orator in Franza.

Et intrato in Colegio, el Principe con acomodate parole li disse: « Magnifico ambasciator! A le proposition fate per vui l'altro zorno, vi si risponde col Senato ». Et tutti chi non intrava nel Consejo di X e Cai di XL e Savii ai ordeni fo mandati fuora, e altri secretarii, et per Gasparo di la Vedoa li fo leta la deliberation, et ditoli in francese la continentia di quella; il qual atentamente udite et . . .

Vene poi in Colegio, acompagnato da quelli 4 diti di sopra, el Governador nostro per tuor licentia, va a Verona le stanze. Parloe zerca le abitazion di soldati in Verona, che li cittadini hanno el torto a do-

lersi; disse da Zugno in qua lui non havia auto le so' page. Poi li danari di le limitation a le zente d'arme per le camere erano mal pagate, e se fesse provision. Parloe di Julio Manfron eondutier nostro, ch'è qui, stato asa' prexon di todeschi, et è valente homo, e lo racomandoe. Poi, el Contin da Martingengo fusse reduto a gratia, è bon servitor, è valente homo, e la so' compagnia sta mal senza esser pagata. Il Principe comesse ste cosse a li Savii; et tolse licentia et partì.

265* Da poi disnar, fo Consejo di X con la Zonta, et vene *lettere di Roma, di l'Orator, di 15, e di Napoli, di . . .* Fu preso donar a monsignor di Teglani, orator francese va via, 4 veste di seda, in le qual si spenderà ducati . . . , aziò vadi ben contento via.

Fu fato alcune altre gratie e cose non da conto.

Di Roma adunca, di l'Orator nostro, di 13. Come erano *lettere di Germania, dil Legato*, di gran confusion de li, et che li Electori erano differenti in la electione: chi voleva il re Christianissimo, chi il re Catholico. Scrive, è andato da li oratori dil Christianissimo re per saper qualescossa; li hanno dito che il suo Re vol favorir il ducha di Saxonia, aziò il Catholico non sia. Ma Marco Antonio Colona, che tien con Franza, dice Soa Christianissima Maestà vol esser lui Re di romani. Scrive, il ducha di Urbin ussi di caxa e ricadete; però il reverendissimo Medici non è tornato a Roma. Scrive dito Orator, eri ricevete nostre lettere di 30 et 3 dil presente, con avisi turcheschi, et alcune lettere al Papa, Colegio di cardenali e altri reverendissimi cardenali in materia di la canonizatione dil bia' Lorenzo, e una scrittura di la sua vita per l'altra lettera. E come Hironimo Dedo, suo secretario, vadi a Napoli con domino Francesco di Tolmezo dottor, e li trovi ducati 40, dandoli a imprestado cavalli 4. Scrive, li danari troverà, ma li cavalli non li par dar di soi con restar con cavalli 6; che saria sua vergogna che l'orator di Ferrara cavalcasse con altri cavali più che lui, ma darà uno per la sua persona, li altri troverà ad imprestado. Scrive, fo facte le exequeie dil signor Zuan Jacomo Triulzi in Santa Maria dil Popolo, fate per questi reverendissimi cardinali Triulzi; vi fono 10 cardinali, e lui Orator invitato insieme con l'orator dil Cristianissimo, di Polana et Ferrara, et fu fata una oratione latina. Scrive come è stato dal Papa a la Magnana, e lo trovò in campagna andato a veder a volar i soi falconi; li comunicò li avisi turcheschi; li udi atentamente. Poi li domandò zercha questa eletion di Re di romani

chi saria. Soa Santità rispose non saper. Et erano lettere di Franza, che il re Christianissimo era molto intento a questo, havia mandato nontii a li Electori et do altri, uno in Anglia, l'altro a' sguizari; e ha scritta a Soa Santità voy darli favor a questo, e il simile ha scritto il re Catholico, dicendo: « Che opinion è quella di la Signoria? » Rispose l'Orator non la saper, et è confederata con la Christianissima Maestà, e col re Catholico havia bona amicitia. E il Papa disse: « Credemo sarà il re di Franza », dicendo in quello poria non mancheria ajutar Franza; 266 ma ben non voria fuisse ni uno ni l'altro di questi do Re. È *lettere di Franza, di 4, e di Spagna, di 30*. Sanno la egritudine di l'Imperador, ma non la morte, per quanto dicono; et erano *lettere di Anglia*, che non sapevano di tal morte. Di Germania erano venute tre poste, *tamen per lettere di Spagna, di 30*, si pol conjeturar la sapevano; ma fenzevano non la saper. Scrive poi, aver inteso di l'amico esser *lettere di primo et 2, de Ingaltera*. Come quel Re havia inteso la morte di Maximiliano e l'avisava il Legato al Papa; et che do obstasi erano zonti et aspetavano li altri per far la restitution di Tornai. Scrive, el reverendissimo Medici non è ancor tornato; è signal il Ducha non star bene. Il governador di Bologna, scrisse per le altre era morto, non è morto, e li do brievi scrisse el Papa, l'uno al governador di Romagna episcopo di Treviso andasse a quel governo, l'altro a la comunità lo acetasse, andono a Fiorenza al reverendissimo Medici e li ha retenuti; ma, si dice, non pol scampar di questa egritudine. Scrive, la lettera al Papa zercha il bia' Lorenzo, nè a li cardenali non ha dato, perchè quella scrittura non sta ben; pareria fusse fato processo avanti fusse comessa; però è bon far un'altra lettera al Papa con dir l'havia spirito di profetia, come si proverà nel processo. Scrive aver trovà li ducati 10 per il secretario dil banco di Bituri, e fatoli lettere di cambio, e troverà li cavali. Sollicita la partita dil successor suo, *ut in litteris*.

Di Hironimo Dedo suo secretario, di 15. Come ha ricevuto le lettere vadi a Napoli con domino Francesco da Tolmezo dottor; exequirà e solciterà. Ha scritto a Napoli al Consolo metti in ordine le scritture aciò non si perdi tempo, et domino Francesco possi passar a Barzelona, per esser il mexe di Marzo.

Di Napoli, dil Consolo nostro, di 5. Come a di 29 scrisse, avisa di corsari parti per Zerbi, e le galie di Barbaria vene via a di primo. Reduti in castello di baroni e altri dil regno. Il vicerè comunicò

la morte di l'Imperador certa, benchè prima l'haveano auta; e cussi li baroni si dolseno e levono la gramaia, secondo l'usanza di li. Scrive, vedendo de li nostri mercadanti esser tortizati, et non observar privilegii, ha scritto a l'Orator nostro in Spagna parli al Re di questo, e scrive al Vicerè, perchè le altre letere volendo farle publicar, quel maran dil secretario voleva ducati 60. Non li volse dar tanti danari per aver una patente.

266* *Di Anglia, di sier Sebastian Justinian el cavalier orator nostro, date a Lambi a dì 19 Zener.* Come il Re è fuora, e cussi li do Legati a' so' soliti piazeri. Poi lui Orator è stà indisposto; non ha potuto comunicar li sumarii mandatili per letere di 24 Decembrio. Scrive aver ricevuto letere di 7 con altri sumarii. Luni sarano ritornati e li comunicherà. Si ha è stà mandà 25 milia scudi per quel Re in Augusta; *tamen* questa cosa non la aferma, ma è stà dito cussi. Ben è vero che il Catholico re ha rimesso in Germania scudi 200 milia per farsi Re di romani. Le galie nòstre si ha esser passate e zonte a Porto Camera; ancora non sono zonte in Antona; e li garbugii li fo fati in Fiandra, hanno conzi con ducati 5000.

Nota. Poi si ave, a dì 26 Zener erano zonte in Antona.

267 In questo Consejo di X fo expedito la gratia di Damiano di Tarsia, qual à perso assa' facultà in questa guerra, per valuta di ducati 20 milia; però li sia dato di intrada a l'anno ducati 200 di l'intrade di lochi aquistadi in questa guerra in l'Histria, *ut in parte.*

A dì 20, Domenega. La matina, non fu altro cosa di novo, *solum* le galie di Barbaria si ha certo il suo esser a Liesna; ma in Histria, ni altrove, come fo dito, non è vero, nè *etiam* di sier Bortolamio Contarini, vien con galia sotil, qual parti di Candia, a dì . . . , non si sa alcuna cossa de lui.

Veneno in Colegio monsignor di Talagni e l'altro orator existente qui, acompagnati da do cavalieri e do dotori, e tolse licentia. Si parte da matina; va ben satisfato di la Signoria via; si oferisse in ogni cossa per questo Stado. El Principe lo carezoe molto. Poi l'altro orator monstrò una *letera di Rodi, dil Gran Maestro*, vechia, con nove turcheschè.

Et poi veneno a veder le zoie di San Marcho.

Da poi disnar, el dito Talagni e l'altro orator preditto, e il fratello dil marchese di Salucia, studia a Padoa, vestito a la longa di raso negro, et l'orator dil ducha di Ferrara domino Jacobo Tebaldo, et sentati apresso il vicedoxe sier Michiel Salamon, vestito

di veludo cremexin. Acompagnono questi: sier Andrea Badoer el cavalier, sier Gabriel Moro el cavalier, sier Lorenzo Orio el dotor, e sier Marco Antonio Venier el dotor, et sier Sebastian Foscarini el dotor. Il Consejo era ben reduto.

Fu fato Podestà a Brexa, in luogo di sier Zuan Badoer dotor, cavalier, refudò zà più zorni hessendo in rezimento, et rimase sier Piero Trun savio a Terra ferma, qu. sier Alvise, qual zà 10 anni fo podestà a Vicenza, di assa' balote da sier Zuan Dolfin fo consier in Cypri, sier Lunardo Orio el dotor fo avogador, e sier Michiel Memo, fo di la Zonta. Et come fu balotato Podestà a Castelbaldo, diti oratori si levono et tolseno licentia; et monsignor di Talagni parti la matina sequente, et questa matina parti il Governador nostro.

Fu continuato a balotar le voxe. Tutte passoe excepto un di la Zonta. Tolti di la Zonta sier Andrea Bragadin fo provedador di Comun qu. sier Alvise, sier Giacomo Corner fo luogotenente in la Patria di Friul di sier Zorzi el cavalier procurator, e questa è numero 19 volte è cazuto, poi fo a Udene, tra Pregadi e Zonta, et il quarto fu sier Marco Vendramin, fo capitano a Vicenza, qu. sier Polo, qu. Serenissimo.

In questo zorno, a Santa Maria Zubenigo sul campo fu fato una festa di caza di tori e di uno orso con altri fuogi, auctor domino Zuan Cosaza, sta li. Vi fu assa' persone. *Etiam* diti oratori francesi ussidi di Consejo andono a veder, et cazete un soler, rupe la gamba a sier . . . Justinian di sier Hironimo procurator, era su dito soler, *etiam*

Perchè erano alcuni stravestiti contra la crida fata per li Cai di X, fono retenuti do e menati in prexon: sier Andrea Contarini qu. sier Teodosio e sier Domenego Lion qu. sier Alvise. E nel venir zoso, li feno meter in caxa dil capitano di le prexon, monstrandoli voler stesseno in prexon; et a hore 5 di note li cavono fuora et li mandono a caxa. *Nil mirum* si non è ubedientia, perchè non è puniti li contrafazenti.

A dì 21. In Colegio, per il Principe, essendo compito di pagar la rata di cavati di l'imprestado di Gran Consejo, fo cavà, per boletini, li altri numero . . . , e intesi resta a pagar creditori per ducati 180 milia, e non si poté compir di cavar tutti; do man si compirà di cavar il resto.

Di Franza, fo letere di l'Orator, di 11, da Paris, et di 8. Di la restitution di Tornai, e altri avisi. È letere drizate a li Cai di X; il sumario di le qual scriverò di soto.

Da poi disnar, fo Colegio di Savii *ad consulendum*.

268 *A dì 22.* La matina non fo alcuna letera, e fo ordinato far Pregadi per le cosse dil Monte Nuovo, licet sier Zorzi Corner el cavalier procurator provedador sopra questa materia, non sia ussito di caxa.

Da Ruigo, di sier Gasparo Contarini provedador sora la Camera d'imprestidi, fo letere. Come havea dato principio a mesurar li campi di le possession; qual è campi a do misure, e li fo scritto li fazi mesurar tutti a misura padoana.

Da poi disnar, fo Pregadi et lete le infrascripte letere:

Da Zara, di rectori, di 4. Come a dì 29 Zener morite el conte Coxule, e il suo corpo fo portato a sepelir a Scardona; ha lassato la dona e uno solo fratello di anni 40, qual non è homo valoroso, imo dato a la crapula. Havea ben un nepote, al qual per testamento havia lassà il dominio dil suo castello e possession, et fo morto, combatendo turchi poco è. Questo castello è lontan mia 6 dil confin di Lavrana loco di la Signoria nostra; per il che essi rectori mandono un suo nontio citadin de li a dolersi di tal morte e intender dil governo e artelarie è nel ditto castello et monitione; riporta esser a quel governo un zenero fo dil dito Coxule, qual non ha bon nome e pratica con turchi; et è boche di bombarde di fero numero 44, archibusi 76, et polvere etc., ma pochi fanti, licet il ban di Croatia li habi mandato 4 fanti. È loco sterile e molto vexato da' turchi; qual si capitasse in loro mano, saria mal per la Dalmatia. Et quella dona si ricomandò a la Signoria nostra; a la qual esso nontio li disse la Signoria non era per mancar, persuadendola insieme col zenero a ben custodir il castello.

De li diti, di 9. Come erano venuto a loro uno pre' Antonio, fo capelan dil dito Coxule, con una letera scritta a loro rectori per Coxule avanti che 'l morisse, qual manda inclusa; per la qual ricomanda il suo castello a la Signoria nostra e dimanda si continui la provision l'havea a li soi soldati, acciò quel castello non vadi in man de' turchi. Et li hanno risposto, ditta dona e nepote atendino a la bona conservation di quello, e non li pono risponder altro di questo, ma scriveriano a la Signoria; sichè si ditto castello venisse a le man di turchi, saria ruinato quel territorio di Zara. Scriveno, esso prete averli dito la dona non si fida dil zenero, per aver comercio con turchi. *Item*, scriveno eri zonse li a Zara il conte Zuane di Corbavia, dicendoli non pol durar contra turchi che ruinano il suo paese se da

da la Signoria nostra non è ajutato, et li convegnrà abandonar quello; et che fino 3, over 4 zorni vol venir a la Signoria nostra. Li hanno fato presenti et carezato; però la Signoria nostra disponi quello li par.

La letera dil dito Coxule con la mansion: « A li mei Rectori di Zara, signori mei ultimi », *data a dì 8 dil meze*, ricomanda l'anima sua a Dio, e li soi dona et fiol orfano a la Signoria nostra, e lassa governatora dil suo castello la dona sua e suo fratello chiamato . . . ; ben prega la Signoria voy continuar il soldo li dava, aziò possino durar contra turchi, che altramente sarà mal; con altre parole, come in la dita letera si contien.

Di Franza, di l'Orator, da Paris, di 8. Come a dì 5 ricevete do letere di 23: In una li sumarii dil Turco da esser comunicati etc.; per l'altra di le ville dil Friul si solicitati con la illustrissima Madama. Et perchè monsignor il Gran maestro ha questa materia a le man, parlò prima a lui che il Re di dite ville; qual li disse non li par tempo per non esser a chi drizar le letere. Hessendo morto l'Imperador, lassò il suo stato a don Ferante suo nepote, ancora non ha auto la possession, e il re Catholico vorà per lui; però non è da scriver adesso. Presto si saverà chi sarà fato Re di romani; però è bon indusiar. Fin mexi do tien sarà electo, dicendo si 'l sarà il re Christianissimo, hareti questo e major cosa; si sarà il re Catholico o altri, alhora il re Christianissimo farà l'ofizio. Et soprasonse il Gran canzelier, qual *etiam* li disse in conformità non è tempo e si aspetasse un poco; per il che ha parso a dito Orator non parlar al Re di tal materia, ma risalvarla in altro tempo. Poi li dimandò si la Signoria li havia scritto chi saria Re di romani, e li rispose esso Orator la Signoria nostra non ha niun in Germania la possi avisar. Poi li disseno esser letere di Anglia, molto humane, dil Re, che scrive e promete tutto il suo favor e forze a la Christianissima Maestà per tal eletione; pur la città di Tornai non è ancor resa, che fa star suspesi tutti. Vanno prolongando tal cosa o con exation dil contado, o con non esser passà a Cales li obstasi; *tamen* ozi si ha auto letere tutti sono passati su l'Ingiltera. Scrive, Rubertet vene, qual sta sempre col Gran maestro, e li dimandò che farà la Signoria. L'Orator li disse credeva aspetaria il zonzer di monsignor di Talagni. Poi esso Rubertet li messe la boca in rechia, dicendo li bisogna la Signoria dimonstri il suo bon animo al Re, e tenirlo avisato di ogni cossa se intende zerca tal electione et ogni ocoentia, per confirmar il Re in la bona be-

nivolentia; con altre parole. Perchè si 'l Re sarà Re di romani, inteso questo bon voler, porà far di le cosse ben a quella Signoria che non li aspeterà, e la Signoria li pol zovar e scriver al Papa per questo, e che la scriva spesso di questa cossa de qui, perchè di ogni loco vien avisi al Re. E li disse la oferta ha mandà a far il re di Anglia a questo efecto. Poi li disse l'orator fiorentino ha comunicà al Re, il cardinal Medici esser andato per le poste a Fiorenza con dir è andà per la egritudine dil ducha Lorenzo; ma tieneno sia andato per questa eletion dil Re di romani, perchè il Papa voria fusse don Ferante; di la qual cosa il Christianissimo re si ha dolesto con il Legato. Il qual Orator però justificò il Papa, dicendo a quel tempo Soa Maestà procurava non fusse fato il re Catholico, però il Papa tratava questo; ma adesso che l'intenderà il voler di Sua Maestà, farà Soa Santità a un altro modo. Et che il Re ha ditto, il Papa non vol che 'l sia Re di romani.

Dil dito, di 11. Come parlò al Christianissimo re, et eri vene la nova di la consignation di Tornai, et esso Orator li comunicò li sumarii auti per letere di 27. Poi scrive, a di 8 monsignor di Satiglion intrò in Tornai con le zente e in la forteza, et anglesi ussitenno fuora; et la tardità di tal consignatione dava che dir assai. Scrive vene *letere di 30, da Roma, di oratori di Soa Maestà.* Come il Papa era molto contento fusse imperador Soa Maestà Christianissima per ben di la christianità, et li promete dar ogni favor, danari, beneficii, capelli. Et cussi è *letere dil Papa al suo Legato*, qual eri andò a trovar Soa Maestà e dirli questo, e dal Gran maestro e da la illustrissima Madama, qual è andata zà 6 zorni fuori di Paris a uno palazzo lige meza lontano, dil secretario Villaroy. Scrive, la venuta di monsignor di Lutrech in Franza è stà suspesa per il Re. Monsignor di Roval, qual andò per andar in Germania con monsignor l'Armiraio, è cascato indispuesto e non andato, e solo va monsignor l'Armiraio. Scrive, il Legato à 'uto bole dil Papa di intrar in la liga fe' il Re con Anglia come capo principal. Scrive poi dito Orator dimandar, per Marzo, il suo successor aziò possi vegnir a repatriar, suplichando cussi sia fato.

Di Roma, Napoli et Anglia fono lecte le letere.

Di Udene, di sier Lazaro Mocenigo luogotenente, di 16. Manda uno aviso di Alemagna, auto da Gemona per letere di quelli deputadi, di 15. Come era venuto de li uno corier di mercadanti, vien di Augusta, alozato a l'hostaria, al qual dimandono

di novo. Li ha dito il duca di Virtimbergi è andato con zente e artellarie a una terra franca a di 29 Zener, et quella hanno expugnata e presa; per il che le terre franche si hano poste in arme; il qual è cugnado dil ducha di Baviera. *Item*, che la eletion dil Re di romani par sia stà 2500 raynes per uno di Electori, et si dice voleno far don Ferante, il qual si trova in Borgogna.

Poi leto le dite letere, Gasparo di la Vedoà andò suso e lexe una parte presa nel Consejo di X e Zonta, soto gravissime pene non si priegi di alcuna eletion si habbi a far, e si dagi sacramento per li Avogadori a cadauno; et si sarà pregà e non acuserà cazi a gran pene, *ut in parte*; e sempre si fazi tal eletione sia lecta questa parte, e a li contrafazanti non se li possi far gratia, e sia publicada questa parte nel Consejo di Pregadi a notitia di tutti.

Fu posto, per i Savii tutti, excepto sier Marco Foscarì cazado, hessendo morto sier Almorò Griti soracomito et havia speso assai in la galia, che sier Piero Griti so' fradello vadi in loco suo con li modi etc. era dito sier Almorò. Et perchè sier Nicolò Sanudo fu posto vicesoracomito per il Baylo di Corfù e ha speso danari, che 'l ditto sia ubligato pagarli avanti li sia consignà la galia, come sarà justificà per il Provedador di l'armada, over viceprovedador, *ut in parte*. E cazadi li parenti dil Griti e Sanudo, fu presa. Ave de si balote 164, di no 21.

Fu posto, per li Consieri e tutti, concieder a l'orator dil Christianissimo re il dazio di anfore 6 di vin. Fu presa: 20 di no. È notà in libro: 155, 0, 0.

Fu posto poi queste 4 parte poi disputà l'opinion dil Monte Nuovo; *tamen* per seguirle tutte qui le noterò.

Fu posto, per li Savii tutti, che andando la nave, patron Matio Verga, a Constantinopoli molto richa, sia scritto al Provedador di l'armada, zoè viceprovedador, li dagi do galie sotil l'accompagni fino a Cao Malio per dubito di corsari; fu presa. Ave 175, 5.

Fu posto, per li Savii tutti, che sier Alvise da Riva, qual è stato mexi 22 fuora, et la soa galia è innavigabile, vegui a disarmar, *ut in parte*; fu presa. Ave 171, 12.

Fu posto, per li Savii, che il dacier di Brexa di l'intrade e dil vin dil 1517, qual vol restoro, sia per il Colegio expedito per li tre quarti di le balote. Fu presa. Nome Filastro Dilacera: 131, 55.

Fu posto, per li diti, che uno Nioresin Argirofo, qual dil 1511 fo dacier di Napoli di Romania,

vol ristoro, *etiam* possi esser expedito per il Colegio per li tre quarti. Fo presa : 133, 44.

Fu posto prima, per li Savii, una bona parte zerca regular la marinareza, *videlicet* che ogni anno si armi in questa città 10 galie, *videlicet* 4 per mexi 6, et 6 stagi mexi 18, et siano pagate le zurme e altri, *ut in parte*. Al qual pagamento sia deputà li ducati 25 milia trovadi per il Consejo di X, e ducati 10 milia di la masena, et ducati 5000 dil dazio di la carne si porta di la città di Verona, che sono ducati 40000, e ogni do mexi sia mandà sovenzion, over pagamento, in armada, et siano electi dil corpo di quello Consejo do primarii con autorità etc., quali scuodino li danari, zoè sollicitar armar e disarmar, e abino l'autorità hanno li Provedadori sora l'Arsenal, siano per uno anno, non possano refudar soto pena ducati 500, et in cao di l'anno possino esser refati. *Item*, fo limità il precio si dia dar a tutti per lo armar *de cætero* a questo modo : una longa parte. Et li Provedadori sora l'Arsenal andono a la Signoria, *videlicet* sier Alvise di Prioli e sier Hironimo da cha' da Pexaro, per impedirla. Et sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, andò in renga per contradirla et per intrar in la materia dil Monte nuovo; fo rimessa a uno altro Consejo.

Fu poi intrato in la materia dil Monte nuovo, e leto la parte, per Alvise di Marin secretario, mete sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Consejo solo ; il sumario non scriverò, perchè tutta sarà notada di soto. Era ben sier Alvise da Molin procurator *etiam* provedador sora il Monte nuovo, sentato al banco di Procurator et nulla volse meter. Et lecta dita parte, sier Piero Capello savio dil Consejo fe' lezer un' altra soa opinione, *videlicet* voler la parte, ma se incorpori el cavedal con li pro' et si pagi per via di 6 sestieri.

270 · Parloe sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo, fo dil Serenissimo, e parlò altamente : si dovesse mantener la fede e pagar quello si po'. Fe' lezer la creation fata nel Consejo di X, a di 8 Zugno 1517, di Provedadori sora il Monte nuovo, vechio et novissimo, qual fo lecta per Gasparo di la Vedoa. Fe' lezer la parte di la creation dil Monte nuovo 1482, a di . . . Avosto, e disse era pena a chi parlava, e non sape dir dove era la parte; persuadendo non si rompi la fede, si pagi quello si pol; et parlò assai. Li rispose sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Consejo, è provedador sora il Monte nuovo, per la sua opinion, di la qual *etiam* è sier Zorzi Corner procurator, è amalato, e sier Alvise da Molin procurator, ch' è qui presente, ma e

poca discrepantia, *videlicet* zercha il pagar, exagerando molto è bon francar questa usura et adjutar la patria con un pocho di tempezelo.

Poi parlò sier Piero Capello, savio dil Consejo, per la sua opinion. Et venuto zoso, vedendo altri non voleva parlar, *licet* sier Luca Trun savio dil Consejo havia fato lezer questa matina una parte di vender *pro nunc* le possession dil Polesene e non parlar di altro, *videlicet* a conto di cavedal e prò dil Monte nuovo, *tamen* non voleva meter niente. Et fo mandà do volte le parte; Io vulsi andar in renga a persuader si metesse l'indusia a doman. Et sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo, sier Zuan Trivixan, sier Piero da Pexaro e sier Marco Foscarini savii a Terra ferma messeno indusiar a doman. Sier Pandolfo Morexini niente messe. Andò le parte. Non sincere . . . , di no . . . , 33 dil Capelo, 51 dil Trivixan, in la qual introe sier Alvise da Molin procurator, et 110 di l'indusia; e questa fu presa. Era hore 2 di notte.

A di 23. La matina, vene in Colegio l'orator di Franza per certa differentia di jurisdiction tra monsignor di Lutrech governador a Milan, et il podestà et capitano di Crema etc.

Di Franza, fo letere dil *Caroldo secretario*, di , qual manda letere di l'Orator nostro in Franza, di 12, drizate ai Cai di X.

Da poi disnar, fo Pregadi per la materia dil Monte nuovo, et fo posto prima una gratia, per li Consieri, che alcuni monaci di Padoa, zoè uno acordo fato dil 1510, a di 20 Zener, per li rectori di Padoa con maestro Berton Hungareto di do ruode di molin a le graele de i pelatieri di Carmeni, pagando moza 3 per ruoda a la Signoria nostra di farina, sia confirmato. E leto una letera di sier Marco Antonio Loredan capitano di Padoa, conseja si pol concieder, et fu presa. Ave 81 di si, 20 di no, 10 non sincere.

Fu posto, per sier Andrea da Molin e sier Antonio Zorzi provedadori di Comun, far citadin *de intus et extra* uno Alvixe Musia, *olim* di Cypri, stato in questa terra per anni 20 e più, *ut in parte*; et fu presa. Ave 140, 7, 7.

Fu posto, per i Consieri, poi leto do letere di sier Ferigo di Renier podestà et capitano di Crema, di certi assassinamenti etc., darli libertà meterli in bando di terre e lochi e di Venixia, con taia lire 1000 vivi et 500 morti, e li soi beni confiscati, *ut in parte*: fu presa. Ave 127, 3.

Da Milan, dil secretario Caroldo, di 18. Scrive questa matina mandò letere di Franza. Da

poi il nontio dil marchexe di Mantoa ha montrato a lo illustrissimo Lutrech alcuni avisi di Germania, et *etiam* a lui Secretario, qual manda la copia. Scrive aver parlà a lo illustrissimo Lutrech, justa le lettere scritoli, in recomandation dil magnifico Colateral nostro; li ha promesso justitia.

Avisi di Germania. Come a di 9 si dovea far una dieta in Yspruch di quelli dil contà di Tirol, a la qual era venuto il reverendissimo cardinal Curzense. *Item*, che l'Imperator havia lassato il suo stato equalmente al re Catholico e al re don Ferante. *Item*, come era stà richiesto l'orator dil re Christianissimo andasse acompagnar il corpo di l'Imperador fino in . . . , dove dia esser sepolito: non ha voluto andarvi, dicendo non era orator poi che dita Maestà era mancata, ma havia cessà di l'oficio suo, et era andato in Alemagna per praticar a l'Imperio per il Christianissimo re. Et che al presente il re Christianissimo e il re Catholico tutti do praticano per farsi loro e non il re don Ferando, et non potendo farsi, il re Christianissimo favorizerà il duca di Saxonia. *Item*, che il re Catholico ha scrittura di 5 voti di Electori, *videlicet* Maguntino e Coloniense, Conte Palatin, marchexe di Brandiburg e il re di Boemia; ben però fu fata in vita di l'Imperator; e che al presente li principi di Germania non vorano forestieri, ma il duca di Saxonia. *Item*, che la dieta si faceva in Yspruch era per ordinar governo al contà di Tiruol, et che venetiani voriano fusse il duca di Saxonia. Et che le terre franche erano in arme contra i conati dil duca di Virtimberg, qual havia tolto con le arme una terra franca chiamata Raxolin con il favor dil re Christianissimo, e questo perchè, quando so' moier andò da' soi fratelli duchi di Baviera, hanno fatto 2000 fanti et 4000 cavalli, et uno capitano li ha mandato il contà di Tiruol nominato Zorzi Chaysperch; ma perchè è uno capitolo, capitano di tute le zente vol esser un principe, però hanno electo Casimier di Brandiburg; et che sguizari feva zente et feva una dieta a di 6 dil mexe. *Item*, che fo dito che Rochader era stà lassato, per l'Imperador, al governo di l'Austria; non è vero, ma ben maestro di caxa di don Ferante. *Item*, che avanti morisse, era zonto a l'Imperador uno orator di Anglia acciò entri in la liga fata col Christianissimo re; il qual Imperador ha scritto al re Catholico, se il non porà intrar lui avanti el muora, esso Re entri. *Item*, che la Imperatrice, fiola dil re di Hongaria non tranduta ancora, sarà moier dil re don Ferante. *Item*, che quelli di Yspruch, zoè li rezenti, haveano scritto a Venetia voler hen intender l'animo suo, et non

havia ancora auto risposta; et questo è il sùmario di diti avisi.

Da Veia, di sier Marco Antonio da Canal provedador, di 15. Come a di 12 zonse de li sier Stefano Trivixan camerlengo e castellan, e li à fato consignar l'oficio a sier Michiel Barbarigo. Scrive di danari mandati a l'Arsenal, in tutto ducati 840, et manda *etiam* altri danari per il Camerlengo vien, oltra altri danari spesi per l'Arsenal de li, et manda li conti; sichè zà assa' anni la Signoria non ha auto danari tanti di quella ixola etc.

Fu posto, per i Savii tutti, atento è rimasto molte robe di la nave Zuan Vasalo a Mesina di mercanti nōstri, per valor di ducati 12 milia, *ut patet* in poliza, che 'l sia scritto al viceproveditor di l'armada mandi una galia a levarle et condurle a Corfù, dando li mercanti a Corfù, ducati 100 per galia per sovenzion etc.; e alcuni voleano li fosseno donati, altri che andasseno a conto di le rifusure, e diti danari vadi per varia di la merchadantia. Et stando in queste altercazion, fu remessa a uno altro Consejo.

Fu poi intrato in la materia dil Monte nuovo, posta la parte di sier Domenego Trivixan provedador, conzata un poco *etiam* per sier Alvise da Molin procurator. *Item*, sier Piero Capelo, sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, sier Luca Trun savii dil Consejo, sier Piero Trun, sier Pandolfo Morexini, sier Piero da cha' da Pexaro savii a Terra ferma.

Et a l'incontro di sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo, che vuol non si tagi i prò, ma si pagi questo Marzo proximo quello si puol, et che si vendi le possession dil Polesene, com'è l'altra opinion, in la qual intrò, subito lecta, sier Zuan Trivixan savio a Terra ferma quando fo mandà la parte, per non si partir, *licet* voleva certa altra soa opinion.

Parloe prima sier Marco Foscari per la sua opinion e per la justitia, che era pagar quello si pol; li rispose sier Alvise da Molin procurator. Poi parlò sier Zuan Trivixan su la rengeta; fu poco aldito. Poi sier Pandolfo Morexini; poi Io Marin Sanudo con dimonstrar le leze tutte in questa materia dil Monte nuovo, che non si pol parlar, ni mover prese in Gran Consejo, soto pena di ducati 10 milia, et non li pagando in termine di zorni 8 privi lui e soi eredi di ogni oficio, beneficio etc., *ut in parte*. Poi parlai su la inegualità zercha il vender di le possession, laudando la parte dil Mocenigo etc. Mi rispose sier Piero da Pexaro. Et poi sier Alvise di Prioli, el consier, vol uua opinion, pagar quello si ha a conto di pro', taiando non cora più pro', e poi si pagi il cavedal; *etiam* si vendi le possession dil Polesene

a pagar dil cavedal solamente dil Monte nuovo, et andò in renga. Et volendo parlar, l'ora era tarda; fo persuaso non comenzasse e metesse de indusiar. Andò aduncha tre opinion, che di raxon doveano di acordo indusiar a Venere, come messe el Consier; ma volseno mandar le parte. Nulla non sinceri, nulla di no, 28 dil Mozenigo, Trivixan e Foscari, 78 di sier Domenego Trivixan procurator e altri nominadi, 84 dil Prioli di l'indusia. *Iterum* balotade queste do: 88 dil Trivixan, 102 di l'indusia, et fu preso indusiar a Venere. Era hore 3 di note quando si vene zoso.

Fu posto *etiam* in questo Pregadi, per li Consieri, atento dil 1503, a di 16 Fevrer, fusse preso in Pregadi una parte si refusaseno i beni paterni quelli fioli i padri di qual fosseno debitori, et non havendo inteso tal parte, sier Nicolò e sier Francesco Boldù qu. sier Alvixe, qual morite e zerca anni do, però sia preso che li diti possino refudar i beni paterni non obstante il passar dil tempo, e li Provedadori sora i conti fazino inquisition si hanno auto beni paterni, sicome fu concesso a sier Domenego Boldù fratele de li diti; fu presa. Ave 125, 18, et 2.

A di 24, fo San Matio. La matina, non fo alcuna letera. Vene l'orator di Ferrara per certa nave con sali retenuta in Histria, dicendo, poichè si vol, la pagi i daciai come *etiam* si paga i nostri sali vanno in Lombardia a Ferrara, et sopra questo in Colegio fo varie opinion. Hor fo scritto si mandasse ditta nave in questa terra, et poi sarà terminà quel vol justitia.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fu fato eletion di Governador di l'intrade e niun passò. Tolti sier Sebastian Moro fo provedador in armada, sier Carlo Contarini fo provedador al Sal, sier Marco Contarini fo provedador a le Biave, et sier Gasparo Malipiero fo savio a Terra ferma.

272* *Item*, fo fato Auditor nuovo e niun passoe. Di la Zonta rimase sier Hironimo Barbarigo fo consier, qual cazete di la Zonta ordinario, et poi 5 XL zivil et al Formento in Rialto passoe.

Fu posto, per i Consieri, dar licentia a sier Antonio Capelo capitano e provedador a Lignago, di vgnir a Venecia per zorni 15; fu presa. Ave 825, 210, 11.

Fu posto, per li diti, una parte, che li Auditori vechii e nuovi, atento il cargo hanno, non sotozasi a la parte di le contumatie poi harano compito i loro officii, *ut in parte*; la qual messe sier Michiel Salamon, sier Alvise Contarini, sier Alvise di Prioli, sier Zuan Miani e sier Andrea Trivixan el cavalier,

consieri, e non era sier Piero Querini; e *tamen* il Salamon auditor nuovo pur la messe. *Etiam* messeno che li Auditori presenti e futuri fosseno in ditta parte compresi: et dita parte ave

Et non fo stridà le balote, che mai più fu fato, e questo perchè tre Consieri voleva stridar presa, perchè l'avia più balote di no, et do non volse stante la consuetudine, vol li do terzi a revocar una parte. E cussi fo terminà in la parte, che poco è fu messa per li cinque di la Paxe, che non havesseno contumatia, e ave più di si che di no; et fu stridà non era presa. *Etiam* è contra la parte in non vol a chi è in officio si acressi salario, utilità etc.

A di 25. La matina, nulla fu di novo. *Solum* uno aviso di Germania, come si dovea redursi li Electori e far Re di romani il re Catholico, perchè avia cinque voli.

Da poi disnar, fo Pregadi per expedir la materia dil Monte novo, et non fo leto alcuna letera in materia di Stado.

Fu leto una letera di sier Andrea Magno *podestà di Verona, di 7 Fevrer.* Di certo corpo trovato morto in strada con feride, qual era uno Zuan Maria arlievo di Zuan Baptista di Fragastori citadin de li; però dimanda licentia di darli taia.

Unde fu posto, per li Consieri, lire 500 a chi acuserà, et libertà, non potendo aver li malfactori, darli taia, *ut in parte*.

Fu poi intrato in la materia dil Monte nuovo, e leto prima la parte di sier Alvise di Prioli el consier, che vol si comenzi questo Marzo proximo a pagar i pro' dil 1510 di tutto quello li è obligato, excepto li 27 milia ducati *pro nunc* ubligà a l'imprestado dil Gran Consejo; et che si vendi le possession dil Polesene e altri beni a conto dil cavedal solamente, e vadi do di Provedadori con uno di Provedadori sora la Camera d'imprestidi. *Item*, sia taià non cori più pro' et si vengi al Consejo zerca li beni conditionadi; con altre clausule, *ut in parte*. E leto la parte di sier Domenego Trivixan e compagni, in la qual introe li altri consieri e li Cai di XL, et leto la parte di sier Lunardo Mocenigo, sier Zuan Trivixan, sier Marco Foscari. Parlò prima sier Alvise di Prioli; li rispose sier Zorzi Pixani dotor e cavalier, savio dil Consejo. Poi fo mandà le parte senza altro parlar; et do fo non sinceri, do di no, 24 dil 273 Mozenigo, 37 dil Prioli, 123 di Consieri e altri, et questa fu presa. Et fo tolto in execution il seurtinio con polze, tolti , tra i qual Procuratori e altri, et non voleano esser provadi.

Fu posto, per i Consieri, che li diti Provedadori

da esser electi, atento in la parte non diga il tempo, habino a star per uno anno, potendo esser refati per uno altro, et siano con pena di ducati 500; et fu presa; 137 di si, 21 di no.

Et leto il scurtinio, li Procuratori non voleano esser provadi; erano tolti con boletini numero 23. *Unde iterum* li Consieri messeno elezer si potesse questi di ogni loco e officio e officio continuo, et fu presa. Ave 154 di si, 17 di no. Et *iterum* si convene retuor con boletini, fo tolti quelli instessi, e di più sier Andrea Griti procurator e sier Alvise Malipiero, et rimaseno sier Domenego Trivixan cavalier, procurator, 137; sier Antonio Trun procurator, 113; sier Andrea Griti procurator, 107. Soto sier Lunardo Mocenigo, 73. Tolti numero 25. Il scurtinio sarà qui soto posto; et chiamati a la Signoria, tutti tre acetono.

Fu posto, per li Savii tutti, che una galia sotil vadi a levar a Messina le robe fo di la nave patron Zuan Vasalo, et li mercanti voleno dar ducati 100 a la Signoria in don, i quali siano di la fabrica di Corfù, con altre clausule, *ut in parte*. Sier Michiel Salamon, sier Alvise Contarini, sier Zuan Miani consieri messeno che siano dati a la marinareza di dita galia da esser messa a conto di la refusura; e fo remor al Consejo.

Et sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai Ordeni andò in renga, dicendo è confusion questo mandar danari, perchè, sempre si vorà farle andar, si convegnirà mandar danari etc.

Li rispose sier Michiel Salamon el consier, con vesta di scarlato, mantel paonazo et becheto rosso; dicendo è molti anni non adopera queste renge, et ha anni 86, ma la compassion di la marinareza lo fa parlar; et laudò la soa opinion e li compagni per dar qualcosa a li poveri meschini etc. Poi parlò sier Vettor Michiel, el censor, voria li fusse donadi, perchè metendoli a conto di refusura, di fuora il ducato val ducati 1 e 1/2 e saria usura. Hor andò la parte, et fu presa di Consieri, et questo perchè li savii dil Consejo sier Zuan Trivixan, sier Piero Trun savii a Terra ferma introno in dita opinion, et restono sier Pandolfo Morexini, sier Piero da Pexaro, sier Marco Foscari savii a Terra ferma. Sier Piero Morexini, sier Gabriel Beneto, e sier Zuan Francesco Mocenigo, sier Nicolò Arimondo savio ai ordeni, stetano su la parte prima. Ave 98 di Consieri, 62 di altri, 8 di no, 2 non sinceri.

Fu posto, per i Savii dil Consejo e Terra ferma, non si possi più per gratia dar alcun vicarià etc. con retori di fuora, soto pena etc., *ut in parte*, la qual

si habi a meter a Gran Consejo; et fu presa. Ave 143 di si, 17 di no.

Electi tre Provedadori sora la vendition di 273 beni di la Signoria per francation dil Monte nuovo, justa la parte mo' presa.*

Sier Piero da cha' da Pexaro savio a Terra ferma, qu. sier Nicolò	52.111
Sier Marco Donado, fo consier, qu. sier Bernardo	91. 75
Sier Lunardo Mozenigo savio dil Consejo, fo dil Serenissimo	93. 73
Sier Zorzi Pixani dotor, cavalier, savio dil Consejo, qu. sier Zuane	50.116
† Sier Antonio Trun el procurator.	113. 54
Sier Daniel Renier, fo capitano a Verona, qu. sier Constantin	44.120
Sier Alvise Gradenigo el governador di l'intrade, qu. sier Domenego chavalier	39.135
Sier Luca Trun el savio dil Consejo, qu. sier Antonio	82. 84
Sier Francesco Foscari, fo savio dil Consejo, qu. sier Filippo procurator	38.130
Sier Marin Zorzi el dotor, fo savio dil Consejo	39.128
† Sier Domenego Trivixan el cavalier, procurator, savio dil Consejo.	132. 34
Sier Polo Capelo el cavalier, fo savio dil Consejo, qu. sier Vettor	56.105
Sier Marco Orio, fo duca in Candia, qu. sier Piero	27.141
Sier Hironimo Justinian el procurator	58.110
Sier Batista Erizo, fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Stefano	42.127
Sier Alvise da Molin el procurator	73. 92
Sier Antonio Condulmer, fo savio a Terra ferma, qu. sier Bernardo	33.137
Sier Piero Capello, el savio dil Consejo, qu. sier Zuan procurator	87. 77
† Sier Andrea Griti procurator.	107. 60
Sier Zorzi Corner el cavalier, procurator, savio dil Consejo	60.108
Sier Marco Loredan, fo avogador di Comun, qu. sier Domenego	28.135
Sier Gasparo Malipiero, fo savio a Terra ferma, qu. sier Michiel	40.123

Sier Zuan Marzello, fo governador di l'intrade, qu. sier Andrea . . .	34.131
Sier Alvise Malipiero, fo Cao dil Con- sejo di X, qu. sier Stefano pro- curator	29.137
Non. Sier Alvise di Prioli el consier, qu. sier Piero procurator, per esser consier	

Et è da saper, in el primo scurtinio con pena fu tolto sier Luca Trun, et nel secondo no; et nel primo et nel secondo fo cavà primo el boletin per balotar di sier Piero da cha' da Pexaro.

Fo *etiam* in questo Pregadi provado li tre patroni in Fiandra, e tutti rimaseno caratadi per eccellentia il forzo per sier Alvise Pixani procurator, zoè per sier Zuane suo fiol, per esser tutte tre a sua maona; i quali patroni provadi sono questi:

Sier Anzolo Zustignan di sier Alvise, sier Bertuzi Contarini qu. sier Andrea, sier Lucha Griti di sier Francesco: hanno di don per galia ducati 6000.

Noto. Se intese, *incerto auctore*, ma è per via di Fontego, come lo episcopo Coloniense elector di l'imperio era morto in Alemagna, et uno altro gran principe, e che l'Alemagna era su le arme.

Di le galie di Barbaria si ha el suo zonzer a Zara a di . . . di questo, et è venuti alcuni nobeli mercadanti di dite galie con barche di peota. Dicono, a la Valona, per esser stà robà 6 schiavi negri di l'ambasciator va al Turco, è stà retenuti 6 homeni di le galie, *videlicet*

Et come dite galie havia patido asa' fortuna in . . . e lasato ancora etc.

Exemplum.

274 1518, die 25 Februarii, in Rogatis.

Troppo grande inconveniente è quello che procede da la corte et ufficiali de li rezimenti nostri, i quali, havendo conseguito de tali officii chi per gratia et chi altramente per li Consigli nostri, perchè non sono idonei ad exercitarli, sustituiscono altri *cum* patto di certe pensione, et questi, havendo comprato, è necessario che siano inclinati al guadagno il più de le volte *cum* extorsione et grande discontento de li subditi; oltra che de tal persone li rectori mal si possono fidar et pegio servir in le cose a loro oco-rente, tutto al contrario di quello che ad altri tempi si faceva, quando cadauno retor havea libera la

electione de li ufficiali et de la corte sua; al che è necessario di opportuno rimedio proveder. Et però l'anderà parte, ehe per auctorità di questo Consiglio sia firmamente statuido che *de cætero* non si possa conferir ad alcuni, sia per qual causa esser si voglia, alcun vicariato, giudicato, cancellaria, cavallaria, contestabelaria o altro offitio solito *cum* li rectori nostri si da terra, come da mar, ma resti in arbitrio e facultà di essi rectori far electione di quelle persone che li parerano più apte, idonee et sufficiente, come è ben honesto et rasonevole. Non si possa contrafar a l'ordine presente soto pena di ducati 500 d'oro a chi metesse, over consentisse in contrario, da esser seosa per cadauno Advogador de Comun senza altro Consiglio; et *tamen* non vaglia concessione o parte alcuna che fusse posta in opposito se la non sarà posta per tuti 6 Consieri et tre Capi di XL, et se non la averà de si li cinque sexti dil Mazor Consiglio congregato al numero di 1000 in suso. Et la presente parte non se intenda presa se la non sarà presa *etiam* nel dito nostro Mazor Consejo, nel qual primo siano obligati meterla i Consieri avanti ogni altra cosa.

De parte . . . 144

De non. . . . 10

Non sinceri . . 1

Et die 27 Februarii, in Majori Consilio.

Fu posto la sopradita parte per sier Michiel Salamon, sier Alvise Contarini, sier Alvise di Prioli, sier Andrea Trivixan el cavalier, consieri; et a l'incontro messe:

Sier *Johannes Emilianus consiliarius vult partem nunc lectam in omnibus sed cum hac additione.*

Non è dubio alcun che dandosi adito et favor a li cittadini di questa nostra città, molti si dariano a li studii et a le virtù, che riussiriano *cum* honor si pubblico come *etiam* particular; i quali, cessandoli i partiti, in loco de la industria et virtù, quasi a forza divertiscono a la sinistra parte, che è vitiosa et vituperosa. Et però sia preso che ne l'advenir tutti li rectori nostri si da terra, come da mar, i quali, per vigor di le presente parte haverano libera in se la electione de la corte et ufficiali soi, siano obligati elezer et menar seco la mità almeno di loro che siano boni et originarii cittadini nostri venetiani, sotto pena de ducati 500 d'oro et de privation de ogni

ufficio et rezimento per anni tre *immediate* sequenti.

De la parte di 4 Consieri, presa in Pregadi, fo 1011.

Di questa dil consier Miani, 249.

Di non 126.

Non sinceri 32.

Exemplum.

1518, die 25 Februarii, in Rogatis.

Non è più da differir la provision de regular el Monte novo, tanto necessaria quanto ognun intende, et *cum* modo che per le condition di tempi sia conveniente et laudabile, però :

L'anderà parte, che *cum* el nome del Spirito Santo, per autorità de questo Consejo sia preso che *de cætero* non se lievi prò de esso Monte-novo, ma dar se deba principio al francar el cavedal de quello, dando a cadauno el vero credito de li cavedali sui reduti a ducati. Et perchè i prò de ditto Monte novo, corsi fin questo zorno, se possino reputar de una medesima natura *cum* el cavedal prefato, sia statuido che parimente se debano pagar ditti prò et *cum* l'ordine che sono corsi, principiando dal prò 1510, ch'è el primo che se die pagar, et cussi *successive*; a la qual francation et pagamento siano obligati et deputati tuti li danari che avanti la proxima passata guerra *quomodocumque*, sì per conto de' prò, come de defalcation erano spettanti et pertinenti al prefato Monte, remanendo i ducati 27000 de la Camera de'imprestedi come hora sono a l'imprestado de Gran Consejo, fino el sia compitamente pagato, et poi retorneno ad essa francation et pagamento. Et acciò che tuto proceda *cum* bon ordine et senza confusion, sia statuido che de li sopraditti cavedali et prò se tenga conto separato, et de li danari sopraseritti, da esser obligati et deputati a la francation et pagamento preditto, et de tutti li altri, danari che per questo Consejo se deputasseno per tal causa, i do terzi se intendeno per francation del cavedal, et uno terzo per el pagamento del prò, essendo, come se vede, el credito de l'uno et l'altro in tal proportion et summa. Dechiarando, che a cadaun sia libero el vender, comprar et contrattar de i sopraditti cavedali et pro, et li compradori se intendino in la medesima condition che erano li venditori di quelli senza alcun impedimento. Et acciò che la francation predita se fazi *cum* el debito ordine, sia preso che tuti i creditori, sì de cavedal come de

prò siano messi in tre sextieri, zoè San Marco, Castello et Canaregio; et sia in libertà de cadauno de farsi scriver in qual de' ditti sextieri el vorà, de quella summa li parerà; et de ditti sextieri butar se debi le tessere per ogni paga a un sextier a la volta, come se observa del Monte vechio, et poi se habia a cavar li bolletini de' cadauno de' ditti sextieri, i qual bolletini siano tratti a la presentia del Serenissimo Principe come se fa de quelli de l'imprestado. Dechiarando che li bolletini de li prò, che se hanno a pagar con l'ordine che sono corsi, come è sopraseritto, se facino separati da li bolletini del cavedal.

La ratta veramente far se debi el mese de Marzo proximo a rason de 6 per cento, et cussi de tempo in tempo; et perchè ne sono molti cavedali conditionadi, da mo' sia preso che 'l se habia a venir a questo Consiglio per proveder opportunamente a li ditti cavedali.

Verum, perchè l'è conveniente favorir *cum* ogni mezo la francation et pagamento preditto per honor de la Signoria nostra, sia preso che, per scurinio de questo Consejo, elezer se debi tre honoraveli Proveditori, a li quali sia comesso che debano vender al publico incanto in Rialto tutte le possession et altri beni de la Signoria nostra de ogni condition posti nel Polesene de Ruigo, *cum* quella forma che parerà esser de mazor avantazo de la Signoria nostra, vendando a parte a parte, et delivrando a chi più offerirà, essendo in facultà di compradori de pagar quanto comprerano del credito del Monte novo ditti do terzi de cavedal, et uno terzo de prò corenti almeno dal 1511 indriedo; et se vorano dar tutto cavedal e non prò el possino far; non se intendi ferma alcuna vendeda se la non sarà ballotada et approbada per el Collegio nostro *cum* intervento de li Capi del Consiglio nostro di X, sicome se observa ne le vendede de l'officio dal fischo, et habia almeno do terzi de le ballote, servata la forma de la parte de le pregierie *cum* el sacramento da esserli dato per un de i Avogadori nostri de Comun; dechiarando che li frutti et intrade de l'anno futuro 1519 siano de la Signoria nostra over de quelli che fano per nome di quella. Et acciò li compradori de ditte possession et beni le possino comprar *cum* miglior et più sicuro animo, da mo' sia preso che la Signoria nostra sia obligata in ogni caso mantener et conservar tutte le sue jurisdiction in qualunque modo a quelli spettante, *præcipue* al far de li arzeri maistri per bisogno et defension di esse possession, per coloro i quali per lo passato et *de præsentis* a questo sono obligati, restando im-

muni et exempti li lavoradori de quelli da ogni angaria si *cum* Ruvigo come *cum* ogni altro loco, sicome è stà sempre observato nel tempo de la Signoria nostra.

Præterea sia statuido che, sotto debito de sacramento, i Provedadori sopra el Monte novo siano tenuti in termene de zorni 15 venir a questo Consejo, et proponer tutte quelle provision che i judicavano utile et expediente ad operar lo effetto preditto de francation, si de recuperar altri danari come de haver altro subsidio, acciò che non se manchi de ogni onesto favor et sufragio a la celere satisfaction del debito soprascritto, a publico et privato comodo.

277¹⁾ Noto. Come l'altro eri sier Alvise Trivixan di sier Domenego el cavalier procurator, stato provedador a Civald di Friul, havendo compito il suo rezimento, vene via et consegnò la terra al governo di citadini come era prima, in execution di letere scritoli per Colegio.

Morite in questi zorni a madama Julia da Colalto, fo moier dil conte, e lei di caxa, dona di gran nome, molto rica e di gran fazone.

A dì 26. Il Patriareha nostro fo in Colegio a mandar ajuto a la Signoria contra sier Anzolo Trivixan, qual li tien possession dil patriarcado et à auto tre sententie conforme in Rota. El Principe disse se manderia a dirli, et cussi fo mandato uno secretario a ditto sier Anzolo.

È da saper, anche in questi zorni veneno in Colegio sier Beneto Bon qu. sier Alexandro, sier Vincenzo Polani qu. sier Giacomo, sier Ruzier Contarini qu. sier Bernardo e alcuni altri hanno stabeli e stano a li Carmeni, dolendosi dil reverendo episcopo di Cremona, abate di Borgognoni, qual voleva ocupar certa strada andava a Santa Maria Mazor, et havendola serada di parè, questi per via di Signori di note la feno butar zoso, e lui si apela in Rota et li à citati atento è *bona Ecclesiæ*, et li citono in Rota. Hor per la Signoria e tutto il Colegio li fo mandato a dir si abstenisse di far questo per esser contro le leze, *aliter* se li provederia, et lui non feze altro.

Vene Porator di Franza per cosse particular.

Di Verona, di rectori, fo letere. Di certo aviso auto da la Chiusa, qual non si crede, zercha queste cose di Germania, *ut in ea*.

Di Milan, dil Caroldo secretario, di 23. Come monsignor di Lutrech voleva andar in Franza,

et partiria al primo o secondo zorno di Quaresima, et la fameja è posta in ordene tutta; non restarà alcun in loco suo, perchè, dice, tornerà presto. Poria esser che monsignor di Telegni, tornato sarà di Venecia, restasse fino el ritorni di li. Scrive aver ricevuto letere, di 16, con li sumarii, ha comunicà a Monsignor illustrissimo, e scrive coloquii auti, e che la causa Tornai non fu restituito cussi presto, fo per uno obstaso si amalò in camino. Poi li disse suo fratello, monsignor di Sent, il Re l'havia fato capitano di le fantarie. Si dice la Christianissima Maestà aver fato meter a ordine in Franza li soi capitani, e vol con ditte zente andar a Lorena per esser vicino a la Germania, per dar favor che 'l sia electo Re di romani. *Item*, scrive esser zonto li a Milan domino Camilo Triulzi fo fiol natural dil signor Zuan Giacomo, qual vien di Franza e someia in effigie il padre, et ha parlato a esso Secretario, dicendo voler imitar le vestigie paterne; e cussi come il qu. suo padre fo servitor di la Illustrissima Signoria nostra, et essendo in brexana li fo oferto per quella il baston, cussi lui voria conzarsi a' stipendi nostri, dicendo aver auto bona licentia dal Re di conzarsi con chi el vol. Et ha gran seguito di soldati di Lombardia, et ha con si quelli havia il padre; dicendo, si 'l sarà con la Signoria, a qualche tempo tornerà ben al Stato, et la Signoria si pol prometer averà bon fruto di lui.

Da poi disnar fo Consejo di X con la Zonta, et 277^{*} scrissero al capitano vice di le galie di Fiandra, venisse adretura et lasasse 4 scale, *videlicet* Cades, Majorica, Messina et Palermo, che per li soi incanti dia tocar; et questo perchè potria ocerer le ripresaie non fosseno perlongate etc. Fu fato, a richiesta di sier Piero da Pexaro, è in Colegio, e sier Alvise da Molin procurator, et sier Lunardo Mocenigo savio dil Consejo, hanno da far su dite galie, dicendo è riche di 300 milia ducati, et è mal meterle in pericolo; *tamen* era materia di Pregadi. E si la veniva, lo la contradiceva; non sono venuti, e sotto specie di farla secreta l'hanno fata in Pregadi: *utinanam* sia bona deliberation. Fo tratà l'altro zorno in Colegio, e sier Piero Morexini savio ai ordeni contradise, et tutto il Colegio restono suspesi.

Fu fato gratia a sier Lunardo Michiel qu. sier Mafio, qual fo frate, debitor di 30 et 40 per 100 per la capitanaria di Zara, di ducati . . ., che li sia suspeso il suo debito per do anni; et fu presa.

Fu posto, di 20 zentilhomeni poveri, debitori di 30 et 40 per 100, voleno pagar in tre termeni di prò di Monte novissimo, *ut in gratia*, e siano depenati; e non fu preso.

(1) La carta 276^{*} è bianca.

Fo licentià la Zonta et restò Consejo di X semplice col Colegio, et feno gratia e salvoconduto a Nicolò di le Carte, era scrivàn a le Cazude et per la Quarantia posto in exilio, e stava ascoso per do mexi, e si oferisse mostrar inganni di creditori che non sono per ducati 15 milia, et preso, monstrando per 8 in 10 milia vero, sia assolto.

Fu preso, atento in questi zorni passadi era stà butà alcune polize afixe in palazzo e Rialto contra sier Bernardo Donado, è synico di Terra ferma, ignominiose etc., che quello o quelli hanno posto ditte polize si vengino ad acusar a li Cai di X in termene di zorni 15 e dir la verità, però che sarà fato justicia; ma non venendo, chi acuserà sichè per la sua acusa si habi la verità, habi over habino lire 1000 di pizoli, *ut in parte*. E chi non venisse e sapesse, incori in la istessa pena, e si fosse più di uno quello si verà acusar, sia assolto e habi la taia. Et fo publicata a San Marco et a Rialto a di ultimo di questo, da matina.

È da saper, *etiam* è stà dito, per alcuni, non si sa chi, è stà fati alcuni nomi (?) di triumphi su li qual è posti li primi di la terra, alcuni in laude, alcuni in biasmo; cossa molto vergognosa, e saria da proveder per il Consejo di X e dar taia a l'inventor.

Noto. In questo carlevar non si pol far mascare, ma fase caze per campi et comedie di zentilhomeni e altri in caxe, dove intravien putane solamente ben vestite, e stano a balar etc.; cosa, per opinion mia, vergognosa a questa ben instituta Republica.

278 *Di Franza, fono letere di l'Orator nostro, da Paris, di 16, lete ozi nel Consejo di X con Zonta.* Scrive, come per le sue ultime avisee le oblation mandò a far il Papa al Christianissimo re per farlo Re di romani, qual fo acceptate da Soa Maestà, di qual è restà satisfato et ha expedito Soa Maestà corier a posta a Roma con ringratiar il Papa etc.; sichè sperano de li si obtenirà. Si atende a recuperar danari a imprestado dai principi e signori. Et hanno fato una tanxa di la summa, e tutti vanno a ragatar a oferirli miara di ducati, dolendosi alcuni non esser stà posti in lista, dicendo esser stà nominati nel numero di quelli è per favorir Soa Maestà. E quelli è tansà manco di quello li par, redopiano da sì la posta e dimostrano il bon animo verso Soa Maestà, e fino le done di la corte li hanno fato oblation di danari; sichè arà tanta summa che non ardisse a scriverla. Scrive, ozi aver parlato con la illustrissima Madama, qual li ha ditto non vede difficoltà a la eletione predita, e aver 4 Electori fermi; e

che di quelli era in corte di l'Imperador lo voleno. E à 'uto il Re assai letere di principi di Germania che lo voleno; sichè, essendo, sarà un gran amico di la Signoria nostra. Scrive aver ricevuto li sumarii di cose turchesche, e letera e risposta fata a Yspurch, qual cose comunicò a Madama e prima al Re. Soa Maestà dise è cose de importantia aver il Turco fato acordo col Sofi, e voler tuor l'impresa di Hongaria, e il tornar di Peri bassà a Constantinopoli. Poi laudò la prudente risposta fata a quelli di Yspurch, dicendo è bon temporizar al presente e star senza novità di le ville dil Friul, perchè non si starà tropo; et che Soa Maestà mai è per mancar di far per la Signoria etc. E soa madre disse, si 'l Re sarà electo, la Signoria si pol prometer da lui aver Stado e ogni cosa onesta. *Item*, scrive esser aviso di Milan, di 12, dil zonzer di monsignor Talagni li, et era partito per Venetia, dicendo sarà risposta bona quella farà la Signoria. *Etiam* il Gran maestro li usò alcune parole, dicendo tutti zercha star ben con questo Christianissimo re, e spera *etiam* averla da la Signoria. E domandò se l'havia auto risposta di le letere di 25. Disse di no, perchè le letere autè sono di 4. Rispose, subito doveria zonzer la risposta, e la Signoria harà inteso il tutto; speramo aver da quella bona risposta. Scrive coluquii fati col Re. Domandò a Soa Maestà se l'havia auto alcun aviso di soi mandati in Germania. Rispose di no, e che auti li habi, li farà saper il tutto. Scrive, doman è stà ordenato far le exequie dil Serenissimo Re di romani in la chiesa cathedral de li, chiamata Nostra Dona. Vi anderà Soa Maestà, et li oratori, et altri signori.

A di 27, Domenega. Vene in Colegio sier Agustin Moro, venuto podestà e capitano di Feltre, in loco dil qual andò sier Andrea Malipiero; vene vestito di veludo negro amarin dogal, et referi di quelle cose. Et come li borgi si va redugando, et che il capitano di Premier todesco non vol nostri debano posieder le ville è li vicine, ch'è sotto Feltre, e la juridition, dicendo aver auto cussi ordene etc. Il Principe il laudoe.

In questa matina, messe bancho sier Domenego Capelo, va provedador in armada, vestito di veludo cremexin, in mezo di sier Alvise Pixani procurator, di negro. Altri cavalieri et patricii di Colegio e altri assai lo acompagnono al banco a l'Armaniento, et molti vestiti di color; et sier Polo Nani qu. sier Giacomo di veludo cremesin. Non vi fu sier Andrea Gritti procurator, electo capitano zeneral di mar, perchè suo cuxin sier Francesco Gritti da San Sal-

vador stava *in extremis*, et morite a ora di disnar in circha.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato governador de l'intrade sier Andrea Foscarini fo Cao dil Consejo di X, qu. sier Bernardo, da sier Carlo Contarini fo provedador al Sal, sier Sebastian Moro fo provedador in armada, che fu sotto, e sier Andrea Badoer el cavalier fo Cao dil Consejo di X. Camerlengo a Brexa niun passoe; il resto di le voxe passò.

Fu stridato tre libri di le cazude di debitori, che, poi fo il fuoco, più non è stato mandati libri a Palazzo; sichè tutta la terra à notà gran garbujo etc.

Fu posto, per li Consieri, la parte presa in Pregadi a di 25, zerca *de cætero* non si possi far gratie di vicarii, judicii etc., *ut in ea*. Sier Zuan Miani el consier, messe voler la parte con certa adition, qual sarà notada qui sotto, et era mala opinion. Contradise sier Francesco Moro qu. sier Fantin, dicendo la Signoria non se dia privar di poter far gratia di tal cose a' soi benemeriti etc. Et lo mandai suso sier Zuan Francesco Mocenigo savio ai ordeni qu. sier Lunardo, qual laudò la parte e biasemò l'opinion dil Miani. Poi parlò sier Francesco Morexini qu. sier Piero, ditto *Sguatarin*, in favor dil Miani: ha poca voxe et non fo inteso . . . non sinceri, 126 di no, 249 dil Miani, 1011 di Consieri, et fu presa la parte preditta, ch'è anotada qui avanti con il scontro posto.

In questo zorno, fu fato, a San Tomà sul campo, una fesda di combater su un ponte di do castelli, e una caza etc.

Item, a Muran, facendosi feste, come si suol, fo in caxa di Anzolo Barovier verier per uno Stefanin . . . da Corfù amazato uno altro verier rico, nominato . . . Dragan, qual era mascarà, et combateno li in portico.

279 *A di 28, la mattina, fo letere di Hongaria di l'Orator nostro, di 10 Fevrier*; il sumario di le qual scriverò di sotto.

Da poi disnar, fo Consejo di X con Zonta. Prima feno li Cai per il mexe di Marzo 1519: sier Francesco Falier, sier Francesco Foscarini et sier Francesco Donado el cavalier, stati altre fiade.

Di Roma, vene letere di l'Orator nostro, di 20 et 24. In la prima, come erano *letere di Spagna, di 10*, quel Catholico re pretende molto la promotion in Re di romani, et dicono non poter far che non sia, atento la promission auta vivente Maximiliano, qual, essendo seguita la morte, più dia aver

loco, e quella non se pol rescinger. Et per ysperi stà dito che sguizari sarà con Soa Maestà, et lo voleno per Re di romani. *Item, è letere di Germania, di 9, particular*. Dicono quelli nobeli voriano fusse ditto re Catholico, al qual sono inclinati; et che le terre franche e la liga di la Svevia con li nobeli di Norimberg hanno fato liga insieme, e mandato orator a Yspruch a oferirsi in favor di la casa di Austria, a dolersi di la morte. Et che a Yspruch erano andati uno zerman dil marchese di Brandenburg et uno fradelo dil Conte Palatin et il ducha di Baviera a dolersi di la morte et *etiam* a oferirsi per la caxa di Austria; et che quelli di Yspruch hanno mandato oratori a' sguizari, con i qual voleno esser uniti; et hanno mandato Andrea dil Borgo orator al re Catholico. Scrive ditto Orator, zonse uno zentilhommo li a Roma dil Christianissimo re, chiamato el Poyton, per tratar col Papa di la eletione, il qual aloza con monsignor episcopo di Samalò orator dil re Christianissimo. Scrive averlo visità do volte; una quando el vene, l'altra andò per alegrarsi di la restitution di Tornai, e parloe con tutti do. Loro oratori vanno riservati: dicono il re Christianissimo farà ogni cosa il suo inimico non sia electo, et quando paresse a li Electori di far Soa Maestà Christianissima, saria contento; sichè diti oratori vanno riservati, e per Roma si parla francamente il re Christianissimo vol esser lui. A di 18 fu fato le exequie di l'Imperador; vi fu il Papa con li oratori; ma quel di Franza e Spagna non vi fono, che parse di novo a molti. Quel di Spagna restò per non far la spesa di vestir la fameja sua, e chi li domandò la causa, disse non erano fate le veste di la fameja, et voleva il Papa avesse indusiato do zorni, e non volse diferir. Scrive aver ricevuto 5 letere, di 16. In una con avisi di Corfù; per l'altra licentia di trar 200 stara di semenze di canevi dil bolognese; per l'altra zercha la valle di San Martin di Bergamasca è astreta a pagar le decime a Milan, va al Papa; per la quarta lettera si alegri col Papa di la valitudine dil Ducha; la quinta in favor di Dandolin per le spoje dil vesco di Padoa, per il credito haveano al cardenal San Pietro *in Vincula*, qual è venuto in man dil reverendissimo Cornelio, che adesso è episcopo di Padoa. Scrive dil zonzer di domino Francesco da Tolmezo dottor, va insieme col suo secretario a Napoli, al qual ha sollicità vadi presto, dia esser per tutto Marzo in la corte di Spagna. Si scusa non è zonte le robe, qual fo cargate a Pexaro, e zonte, si partirà *immediate*.

Dil dito, di 24. Come fo dal Papa in castello,

qual si ha reduto per starsi su' piaceri. Si alegrò dil Duca-suo nepote, Soa Santità ringratiò la Signoria. Poi li lexe li sumarii turcheschi; domandò di quelli albanesi. Poi lui Orator li domandò se havia nulla di novo. Disse il re Christianissimo voleva esser fato Re di romani, et trovava, per lettere aute di Franza, Soa Maestà credeva Soa Santità li fosse contrario, et non era il vero; ma al principio, avanti la morte disse l'era mal consejado. Poi, intese el suo voler, li fe' intender era contento, et questo suo zentilhomo venuto li ha dito che Soa Maestà poi la matina rimase satisfato di le parole dil Papa, e che 'l darà 300 milia ducati per uno di Elettori per esser, et spera aver gran favor in la Germania, et vol maridar madama Genevre, soa cugnata, in el fiol dil marchese di Brandiburg; et facendo, harà 4 voti: lui Marchese et suo fradelo . . .

Ma intende quelli di Germania è inclinati a far il re Catholico. *Tamen* non ha 'uto lettere dil suo Legato, al qual ha scritto vadi più apresso di la tera dove si redurano a far Re di romani, per intender meglio le cose. Et che 'l re di Franza non *solum* 300 milia, ma 400 et 500 milia ducati darà per uno a li Electori per esservi. Scrive, parlò poi esso Orator al Papa per quelli di la valle di San Martin. Soa Santità disse li pareva honesto, essendo suditi di la Signoria, non fusse astreti a pagar decime a l'arziepiscopo di Milan, e commisse l' andasse dal cardenal Santi Quattro, faria uno breve. Quanto di le semenze di canevi, disse era contento, et *etiam* Santi Quattro faria li brevi. Et cusi ditto Orator parlò al prefato Cardenal, e à 'uto li do brevi; li costa ducati 3 et julii 6. Scrive aver dato la lettera al reverendissimo cardenal San Zorzi. Ringratia la Signoria et si oferisse. *Item*, doman parte domino Francesco Tolmezo e il suo secretario per Napoli. Li ha dà al secretario una cavalcadura, una à auta dal reverendissimo Cornelio, et doy cavalli dal signor Renzo. Dice aver dito al Papa questa andata a Napoli per causa di represaje. Laudò, e disse è bon farlo intender al re Christianissimo. Il ducha di Urbin risanò, e il cardenal Medici ritornava a Roma; poi par sia recazuto.

Da Milan, dil secretario Caroldo fo lettere di 24, drizate a li Cai di X, et de 25 a la Signoria. Per queste a la Signoria, scrive è lettere di Alemagna, di 9, di una confederation fata di le terre franche e sguizari, e si fa una dieta a Zurich dove sono domino Hironimo Moron e altri foraussiti dil stato di Milan, et uno orator di Spagna.

Item, manda lettere drizate a l'orator dil Christianissimo sta in questa terra.

In questo Consejo di X, fu posto prima una gratia di suspender li debiti per do anni di sier Ziprian Contarini qu. sier Bernardo, debitor di le 30 et 40 per 100 per la camerlengeria di Candia e altro; et fu presa.

Fu posto, che li Provedadori sora l'imprestado habino libertà quelli cassieri non salderano le casse far far in suo locho, e debano tuor bona moneda, e farli saldar le casse; et fu presa. È Provedadori sier Batista Erizo e sier Zuan Marzelo, i quali sono di Zonta dil Consejo di X, è il terzo e sier Polo Valarresso.

Fu preso, che li Avogadori extraordinarii habino libertà de procieder contra li transgressori, come hanno li Avogadori ordenarii, et sia riservata sempre l'autorità di Avogadori ordinarii. *Item*, che nel condonar habino come hanno li Avogadori etc.

Fu posto, per i Cai di X, far certi bezi d'argento tondi, con una † da una banda, *ut in parte*; et non fu presa.

Fu proposto, per sier Domenego Contarini Cao di X, è sora l'artelarie, certe parte di far artelarie, et fo disputata et mandà a monte. *Item*, di salnitri etc.

Fu preso tuor ducati 500 di depositi per riparar i Lidi, e darli a sier Nicolò Malipiero provedador al Sal e a quella casa; e fu presa.

Noto. In questa matina, per li Avogadori extraordinarii sier Francesco Morexini, sier Marco Antonio Contarini, sier Mafio Lion, fo preso di retenir Tranquilo, è scrivàn fato per il Consejo di X a le Cazude, qual è stà acusado per Nicolò di le Carte, à 'uto salvoconduto per il Consejo di X. Et questo Tranquilo fo quello acusò Alvise di le Carte et esso Nicolò so fiol, et mo' ge la resa. Et eri in Colegio dito Nicolò, venuto con li Avogadori extraordinarii, disse dito Tranquilo aver dato credito a molti che non hanno, per ducati 10 milia in zerea. Hor retenuto il prefato Tranquilo et posto in camera, fo ozi examinato da li prefati Avogadori *de plano*; el qual confessò, sicome apar nel processo el suo constituto.

Di Hongaria, di 10, ho scripto di sopra esser venute lettere, questa matina, di l'Orator nostro, et questo è il sumario notado qui avanti, qual fo mandato in Franza, a Roma e per tutto. È di più in le lettere publice, come l'era tornato fra' Nicolò, fo nontio dil Papa in Polonia, per adatar quella Maestà con il Gran maestro di Prusia, dove par poco habi ope-

280* rato. Et come di boemi venuti col Vicerè di quel regno à pregato questo Re voy andar in Boemia, et Soa Maestà li ha promesso e dato la man che l'anderà; la qual cossa dispiace a questi di Hongaria. Sollicita possi venir esso Orator a repatriar e aver licentia. *Item*, par turchi verso Zagabria hanno fatto danno et menato via da anime 600; et altre particolarità, com'è qui soto.

*Avisi havuti di Hongaria in lettere di 10
Fevrer 1518, date a Buda.*

Come quel Serenissimo re de Hongaria non haveva avuto altra nova de quelle zente turchesche che se haveano messe per andar a quelli do loci di Sua Maestà nominati Bodem et Serin; ma che tutti giudicavano che le fusseno disfantate, avendo forsi presentato le bone provision fate per quella Maestà et signori hongari in quelle bande.

Che se atendea a celebrar el convento de la Epiphania, el qual se aveva diferito alquanto, perchè se die far la restitution dei beni regi, et zà se haveva dato principio a restituir; et el reverendissimo cardinal Strigoniense ha restituito Strigonia. Et cussi de mano in mano se andarà restituendo, et se ha ateso a cause giudicarie, et asetar differentie che sono tra li signori bohemi et comuni loro.

Che a Buda erano venuti i primarii dil regno di Boemia et el Vicerè in persona, i quali avevano richiesto al Re che 'l se volesse transferir de li in Boemia; ma non sa quel seguirà de tal andata.

Che era zonto *etiam* li a Buda uno ambador dil signor vayvoda moldavo, quale haveva referito che 'l Signor turco ha destinato de andar contra el signor suo et invader l'una et l'altra Valachia, et voler expugnar do castelli, che sono le chiave de la mazor et menor Valachia, chiamati Nester et Chile; et che a questa expedition el Signor turco è sollicitato da lo imperador de' Tartari, al qual ha promesso de tuor dita impresa questa estate ventura, et li persuade in questo mezzo che 'l debbi andar a' danni del re de Polonia.

Come la Serenissima regina de Polonia haveva parturito una fiola, et quelli dil regno hariano voluto fosse stà maschio.

Come turchi hanno inferito non vulgar danno nel territorio de Zagabria, et hanno menato via più di siecento anime.

Come a' cinque dil sopraditto mexe era manchato di questa vita el Conte palatino, soffocato da

cataro; et che la eletion dil novo Conte si ha a diferir a questo San Zorzi venturo.

Come se aveva posto bon soccorso in Jayza de vituarie et ogni altra cosa necessaria a conservation di quella forteza.

Et in le leterc publice, è che la dignità dil Conte palatino; qual sta al Re a farla, et quelli signori sono tre che pretendono questa dignità: il duca Lorenzo, el vayvoda Transilvano et il conte di Temisvar, et per questo se indusierà a far tal electione.

Sumario di lettere di Roma, di sier Hironimo Lippomano, date a dì 22 Fevrer 1518. 281

Come de li tutti ride e smata di queste cose turchesche, et par che da Venetia *solum* se habia le nove; pur quando hanno qual cossa dil Turco per via di Hongaria, over per via di Zenoa, che sono però rare, lo credeno, ma non le stimano; e si dice de li il Turco manda zente verso la Zimera per disfar quelli albanesi. Scrive, zà tre zorni li a Roma sono fredri e pioze, e fredri sifati che poi è a Roma non ha veduto li mazori. Scrive esser *lettere di Spagna, di 10*. Il Re feze la entrata in Barzelona a di 9; et la nova di la morte di l'Imperador la sepeno a di primo, ma non la volseno dir al Re fino el non fesse la intrata in Barzelona. È subito che il Re la intese, fece provixion grande di zente e danari per esser lui fato Re di romani, e li a Roma dal volgo si tien el sarà. Il re di Franza ha mandato qui un altro orator; sichè sono tre: fa ogni cossa el pol per esser lui. Ha mandato a li Electori con promissione di un milion d'oro et ducati 100 milia de entrata a quelli Electori; ha mandato uno gran maestro al re di Hongaria, qual per esser *etiam* re di Bohemia è elector, e fo fiol di una francese. Questi francesi dicono Tornai è stà restituito, et è partito di Franza uno gran maestro per abocarsi con monsignor di Clevers, ch'è quello governa il re di Spagna; sichè le cosse è più in garbuio che mai. E si dice che 'l sarà guerra in Italia, et che 'l re di Franza vol il reame di Napoli, et che quelli oratori venuti qui et a Venetia sono per questo. Questi dil Papa dicono il Papa vol esser neutral et non se vol impazar, che sono però cosse impossibile e non ha dil raxonevole, e dicono la Signoria nostra farà el medesimo; sichè christiani fanno poco pensier a le cosse dil Turco, et non fa per la terra nostra guere, ni fa per nui per do o tre tere meter il Stato in pericolo, come è stato questi anni passati con dano e morte di tanti, e tanti danari spesi; e chi potesse star a veder, saria lau-

devol cosa, perchè in do etade non si potrà far una liga di Cambrai. Conclude, vede le cosse de Italia in qualche garbuio, e non pol esser senza pericolo dil Slado nostro, et *maxime* per la spexa, che bisognaria trovar danari al tutto, et la terra è suta.

281 * Dice, lauda molto la pace et quiete, come hanno fato sempre li nostri progenitori. Di Alemagna non xe altro: si tien le cosse non si farano sì presto, et li Electori saranno pazi a non si far uno di loro. Questa matina il Papa ha 'uto letere di Fiorenza. Come il Ducha era libero dil tutto et era cavalcato a certo suo podere per mutar aiere, et la magnifica madama Alfonsina sua madre andava migliorando, dil che el Papa è molto di bona voglia, grasso, alegro et con bona ciera et non vol fastidi. Il reverendissimo Medici dovea partir questa matina da Fiorenza per Roma, ha differito tre zorni per veder se la mutazion di l'aere ha fato il Ducha li zovava, e non li tornasse il male. Il Papa sta in castelo su piazzeri e feste a veder mascare, et quando fa concistorio *aut* capella, va in palazzo quella matina, et poi expedito torna in castelo; sichè questo carlevar non si partirà di castello. Venere, a di 25, si farà le exequie a la Minerva dil cardenal Ragona. Morite el governador di Bologna Flisco. Il Papa ha dato el suo episcopato di Mondovia a uno nepote dil morto, al qual renontioe in questa malatia Nevere su quel di Zenoa; et do abazie, una ha 'uto il reverendissimo Medici *licet* sia absente di la corte; l'altra il cardenal Cibo. Il Papa vol adesso lui dar li beneficii, et ha revocato tutte le riserve *quomodocumque et qualitercumque*. Scrive non vede sul nostro Stato vachantie si non poche possi vacar; sichè di questa revocation fa poco conto. Scrive, va per governador a Bologna lo episcopo di Trevixo, era prescidente in Romagna, qual ha aquistato bon nome in questa Romagna. Uno pre' Sebastian de Federicis di Treviso, che zà alcuni zorni falsificò certa suplica, fuzite di Roma e adesso

con queste maschare è venuto stravestito, vien dito voleva amazar el conte di Colalto, qui è stato cognossuto, prexo et messo in castello, et ozi à inteso è stà fata la sententia *ad mortem*; ma se li soi verano de qui per scapolarlo con danari, perchè *omnia Romæ cum prætio* si fa *aut saltem* farlo meter in galia non havendo danari, et hessendo in galia fin qualche anno saria remedio, ma non venendo altra provisione, sarà brusato, et questa è cosa certa.

Et per *lettere di Roma, particular, di l'Ora- 282 tor, di 24*, è questi avisi di più di quello è in le publice. Come quel zentilhommo francese di la camera dil Re, venuto de li, uominato el Poyton, era venuto per far el Papa li presti favor a questa election, a la qual Sua Maestà è intenta, nè resterà per ogni gran summa di danari. Dubita di la volontà dil Papa. Il Catholico pertende che la obligation fata per li Electori habbi effecto, et ne sono *lettere di Spagna, da la corte, di 10*, et al presente cessa l'opositione dil reame di Napoli. E dicono, la investition fata fu per papa Julio, fata in persona di re Ferdinando e de' suo' descendentis mascoli e femene, e questo re Catholico non è descendente da esso Re ma di Maximiliano. Li spagnoli et alemani, sono li a Roma, tieneno per certo il Catholico habbi ad esser. È *lettere particular di Germania, el ducha di Vertimberg* era andato a campo a una terra francha, et che quelli di le terre franche, la liga di Svevia et li nobeli de Norimberg haveano mandato noncii a Yspurch a dolersi di la morte de la Cesarea Maestà, e rechieder artelarie per esser a l'incontro dil ditto Ducha. Scrive era morto li a Roma el dispoti di l'Arta, fo fiol dil signor Lunardo di Santa Maura. Ha lassato uno fiol di mexi 8; havia provision dal Papa. Lo episcopo di Trevixo di Rossi è intrato governador in Bologna; si dice restarà *etiam* prescidente di Romagna.

The first part of the document discusses the importance of maintaining accurate records. It emphasizes that proper record-keeping is essential for the effective management of any organization. This section covers the various methods and tools used to collect and store data, ensuring that information is readily accessible and secure.

In the second section, the focus shifts to the analysis of the collected data. This involves identifying trends, patterns, and anomalies within the dataset. The author provides a detailed explanation of statistical techniques and data visualization methods that can be employed to derive meaningful insights from the information.

The third section discusses the application of the analyzed data to decision-making processes. It highlights how the insights gained from the data can be used to inform strategic planning, resource allocation, and operational improvements. The author provides several examples of how data-driven decisions have led to successful outcomes in various industries.

The final section of the document addresses the challenges and future prospects of data management. It discusses the increasing volume of data being generated and the need for advanced technologies to handle this information. The author also touches upon the importance of data privacy and security in the current digital landscape.

In conclusion, the document underscores the critical role of data in modern organizations. It calls for a proactive approach to data management, where organizations invest in the necessary infrastructure and skills to harness the full potential of their data. The author expresses optimism about the future of data-driven decision-making and its impact on the global economy.

INDICI



INDICE GEOGRAFICO

A

- Abbiategrosso, 198, 215.
Abonkir (*Bichieri*) (Egitto), 160.
Adalia (*Satalia*) (città e porto dell'Asia minore), 163.
Adige fiume (*Adexe*), 14, 79, 192, 274, 385.
Adit, castello presso Aleppo, 342, 355.
Adria (*Are*) (Polesine di Rovigo), 123, 389.
Adrianopoli (*Andernopoly*) (Turchia), 22, 66, 108, 109, 111, 130, 132, 133, 144, 162, 225, 231, 238, 243, 246, 247, 262, 263, 266, 267, 273, 280, 298, 300, 312, 344, 377, 415, 417, 437, 471, 476.
Adriatico mare (*Golpho*), 130, 247, 306, 389.
Africa, 55, 145, 284, 365.
Agian, v. Ayent.
Agosta, o Augusta (*Lagusta*) (Sicilia), 346.
Ajas (*la Giaza, la Jaza*) (di) golfo sulle coste dell'Asia minore, 389, 424.
Albania, 94.
Albir (*Arbi*) (a 20 miglia da Aleppo) (*Bi*) (El Bir?), 157, 189, 296, 342, 343, 344, 345, 355, 389, 407, 427.
Alemagna, v. Germania.
Aleppo, 17, 15, 93, 159, 187, 188, 189, 296, 297, 342, 343, 344, 345, 355, 356, 359, 371, 389, 400, 425.
Alessandria d'Egitto, 27, 67, 97, 126, 145, 154, 159, 163, 164, 189, 207, 267, 271, 292, 299, 348, 388, 390, 403, 406, 416, 428, 429, 437, 438, 439, 451, 452, 453, 455, 458, 463, 469.
» » porto vecchio, 159.
» » Faraglione (*Farione*), 145, 406.
Algeri (*Alzer, Zier*), 93, 94, 97, 282, 433.
Alzir, v. Algeri.
Ama (*Aman*) o Gamah (Siria), 188, 189, 345, 371.
Amboise (*Ambosa*) (Francia), 87, 114.
Anam, v. Hammam.
Anatolia (*Natolia*), 263, 342, 345, 407, 417, 468, 472.
Aucenis (*Ansenis, Lansenis*) (Savoia), 87, 106, 113, 123, 135, 147, 118, 183, 185, 198.
Ancona, 6, 29, 432, 433, 451.
Andernopoly, v. Adrianopoli.
Andro (*Andre*) isola dell'Arcipelago, 162, 202, 296.
Anfo (rocca di) (bresciano), 60, 386, 391, 466.
Angeltera, v. Inghilterra.
Angers (*Angiers*), 42.
Anglia, v. Inghilterra.
Ansenis, v. Ancenis.
Antona, v. Southampton.
Anversa, 71, 89, 237, 238, 316.
Aque dolci, presso Costantinopoli, 66, 109.
Aquila, 42, 208, 422.
Arabia, 266, 476.
Aragona, 116, 142, 252, 261, 262, 268, 366, 446.
Arbi, v. Albir.
Arcipelago (*Arzipielago*), 133, 160, 245, 265, 433, 437, 458.
Arcula (?) (Turchia?), 109.
Are, v. Adria.
Arezzo, 136, 147.
Argentina, v. Strasburgo.
Argila, v. Arzilia.
Argirocastro (Albania), 407.
Argos (Grecia?), 202.
Armenia, 356.
Arta (Albania), 130, 472, 510.
Arzilia (?) (Barbaria), 55, 58.
Arzipielago, v. Arcipelago.
Asia, 266, 374, 476.
Asola (*Axola*) (mantovano), 118, 119, 120.
Augusta (Baviera), 7, 45, 47, 51, 59, 67, 93, 131, 166, 257, 432, 481, 485.
» (Sicilia), 433, 439.
Ausa, castello nell'isola di Paro, 24.
Austria, 231, 372, 466, 489, 504.
Avignone, 251.
Avlona (*la Valona*) (Albania), 22, 23, 24, 95, 97, 108, 133, 139, 164, 178, 183, 194, 200, 214, 263, 264, 265, 267, 279, 313, 374, 407, 417, 433, 436, 439, 446, 452, 453, 454, 455, 472, 495.
Ayent (*Agian*) (Svizzera), 288.

B

Bachdat, v. Baghdad.
 Badia (Ia) (*l' Abatia*) (Polesine di Rovigo), 219.
 Baffo, v. Pafo.
 Bagadedi o Bagadet, v. Baghdad.
 Baghdad (*Bagadedi, Bagadet, Bachdat*), 189, 344, 355, 356, 424.
 Bajoux (*Bagiù*) (Francia), 195.
 Balasa, casale presso Avlona, 153.
 Baleari isolo (*isole di Spagna*), 55, 58.
 Banges, v. Baugè.
 Barbaria, cioè Stati Barbareschi, 10, 58, 92, 94, 95, 97, 117, 176, 196, 199, 213, 220, 224, 247, 252, 272, 283, 285, 289, 290, 294, 297, 299, 304, 307, 313, 328, 358, 359, 370, 381, 388, 390, 395, 396, 401, 403, 416, 419, 421, 431, 436, 438, 446, 451, 452, 453, 454, 459, 468, 469, 470, 481, 485.
 Barcellona (*Barzelona*) (Spagna), 224, 262, 268, 367, 448, 473, 474, 480.
 Barie le (*Libarie*) cioè campagne in Persia, 424.
 Baruto, v. Beyruth.
 Bassano (*Bassan*) (vicentino), 26, 69.
 » monastero di S. Sebastiano, 26.
 Bastia (Epiro, di fronte a Corfù), 407, 416.
 Baugè (*Pauge, Bange*) (Francia), 150, 177, 183, 186.
 Baviera, 486.
 Baza, Bacia, Batia, Bazia, v. Vacia.
 Bebbe (presso Chioggia), 357.
 Belgrado (Serbia), 9, 45, 47, 225.
 Belluno (*Cividal di Bellun*), 138, 205, 219, 322, 356, 358.
 Bergamasco (contado di Bergamo), 504, 505.
 Bergamo, 5, 8, 63, 113, 199, 230, 275, 277, 281, 284, 290, 308, 411, 464.
 Berna, 434.
 Bertagna, v. Brettagna.
 Besanzone, 115, 365.
 Beyruth (*Baruto*), 24, 46, 57, 48, 49, 52, 63, 159, 189, 290, 293, 328, 343, 385, 425, 437.
 Bià grasso, v. Abbiategrasso.
 Bichieri, v. Aboukir.
 Biscaglia, 268.
 Bitolia, (a cinque giornate da Avlona), 133.
 Blois (*Bles*) (Francia), 9, 213, 364, 420, 449.
 Boemia, 507, 508.
 Bodon (Transilvania), 419, 428, 507.
 Bologna (Italia), 15, 118, 178, 184, 199, 470, 480, 509, 510.
 Bolognese (contado di Bologna), 7.
 Borgogna, v. Fiandra.
 Bosnia (*Bossina*), 164, 387.
 Bojanico, presso Verona, 177.
 Bougie (*Buzia*) (Africa), 93.
 Boulogne, 383.
 Brabant, 268, 371.

Breno (*Bren*) (bresciano in Valcamonica), 35, 60.
 Brescia (*Brexa*), 8, 11, 14, 18, 26, 32, 33, 34, 35, 36, 55, 58, 60, 63, 67, 70, 135, 146, 209, 228, 245, 304, 361, 362, 308, 391, 421, 466, 482, 486.
 » ospedale di S. Antonio, 209.
 Bresciano (*Brexana*) contado di Brescia, 8, 11, 155, 288.
 Brettagna (*Britannia, Bertagna*), 107, 149.
 Brexa, Brexana, v. Brescia, Bresciano.
 Brixia, v. Brescia.
 Brucca (Ia), 452, 455.
 Brulle (Ie), 164, 342, 424, 429.
 Brussa (*Bursa*) (Asia minore), 15, 18, 188.
 Buda, 43, 45, 48, 86, 88, 129, 130, 211, 225, 226, 230, 238, 249, 262, 279, 381, 415, 418, 419, 428, 507.
 Bursa, v. Brussa.
 Buzia, v. Bougie.

C

Cadice (*Cades*), 277, 306, 500.
 Ca' de l'ora (veronese), 445.
 Cairo (*Cajero, Cayro, Cayaro, Memphi*), 109, 146, 159, 163, 164, 188, 189, 247, 265, 273, 274, 302, 371, 400, 401, 405, 406, 429.
 Calais (*Cales*), 484.
 Cales, v. Calais.
 Camber, porto di Rye (Inghilterra) (*Porto Camera*), 481.
 Cambrai (*Cameracus*), 509.
 Camposampiero (padovano), 70, 104, 132, 477.
 Canarie, 268.
 Canal, castello in Dalmazia, 415.
 Candia o Creta (città ed isola), 14, 15, 24, 38, 40, 53, 68, 83, 122, 130, 133, 136, 154, 159, 160, 161, 162, 182, 188, 191, 199, 200, 202, 203, 206, 232, 271, 295, 296, 298, 299, 307, 335, 336, 340, 343, 388, 404, 405, 412, 415, 417, 422, 423, 424, 428, 429, 430, 433, 435, 457, 458, 481, 494, 506.
 Canea (Ia) (*la Cania*) (Candia), 199, 200, 215, 335.
 Cameran, v. Chamaran.
 Caodistria, v. Capodistria.
 Cao, v. Capo.
 Capo Chicho, 542.
 Capo Columna o Kolonnas (*Cao de le Colonne*) (Grecia), 12.
 Capo de l'armi (Calabria), 451.
 Capdistria (*Caodistria, Justinopolis*), 132, 191, 386.
 Capo Ducato (l'antica Leucade nell'isola di S. Maura), 130.
 Capo Malia (*Cao Manlio*) (Grecia), 24, 160, 162, 202, 486.
 Capo Salamon (Candia), 404, 405, 428, 429.
 Capo Santa Maria (di Leuca), 455.
 Capo Spartivento (Calabria), 453, 455.
 Caraimia, v. Craimia.
 Caramania, 389.

Carasari, v. Karahissar.
 Carinzia, 268, 475.
 Carniola, 268.
 Casale Monferrato, 86, 87, 116, 124, 128, 129, 134.
 » chiesa di s. Francesco, 128.
 Casopo, v. Kasopo.
 Castelbaldo (padovano), 482.
 Castelfranco (trevigiano), 29.
 Castelnuovo (presso Cattaro), 18, 164.
 Castelnuovo (Corfù), 221.
 Castelnuovo (Lombardia), 123, 196.
 Castelnuovo (Dalmazia), 385.
 Castiglia, 268, 366, 367, 368, 448.
 Catania, 252, 272, 282, 283, 305, 433.
 Cattaro (*Cataro*), 16, 39, 79, 81, 141, 164, 192, 215, 291, 293, 294, 394.
 Cavo, v. Capo.
 Cayro, v. Cairo.
 Cefalonia (*Zefalonia*), 202, 434, 457.
 Ceneda (trivigiano), 52, 143, 208, 219.
 Cephalò (castello nell'isola di Paro), 160, 161.
 Cerigo, 277, 457.
 Cerines (*Zerines*) (Cipro), 157, 187, 188, 189, 201, 344.
 Cervia (Romagna), 178, 359.
 Cesena, 285.
 Chairò, Chayaro, Chayro, v. Cairo.
 Chamaran, o Kamerun (*Cameran*) sul mar Rosso, 159, 163.
 Charoan, v. Kairohan.
 Chastiglia, v. Castiglia.
 Cherso (isola e città nell'Adriatico), 143, 183, 357, 462.
 Chiartres, 214, 223, 236, 259.
 Chile (?) (castello in Valacchia), 507.
 Chimera o Chimara (*Zimera*) (Epiro), 133, 453, 508.
 Chioggia (*Chioza*), 69, 140, 181, 182, 206, 297, 327, 402.
 Chiusa (la) (veronese), 61, 499.
 Cicilia, v. Sicilia.
 Cinquechiese (Ungheria), 130.
 Cipro (*Cyprì Cypro*), 14, 17, 20, 40, 57, 93, 95, 130, 138, 140, 152, 157, 158, 182, 183, 187, 188, 191, 201, 203, 215, 234, 296, 297, 339, 341, 344, 345, 355, 359, 370, 371, 388, 398, 399, 403, 407, 423, 424, 543, 482, 488.
 Cittadella (padovano), 41, 49, 104, 123.
 Cividale di Belluno, v. Belluno.
 » Friuli, 391, 392, 422, 474, 499.
 Civitacastellana (campagna di Roma), 51.
 Civitavecchia, 142, 194, 432.
 Clusone (bergamasco), 323, 325.
 Cossaer (?), 164.
 Cologna (veronese), 226.
 Colognese (contado di Cologna), 57.
 Colonia, 475.
 Coloqut (India), 163.
 Comicina, v. Gümürdschina.
 Como, 10, 17.

Comuzina, v. Gümürdschina.
 Constantinopoli, v. Costantinopoli.
 Costanza, 475.
 Cordi, Kurdi, (paese dei), 188, 189.
 Cordova, 268.
 Corezzola (*Corizuola*), (padovano), 16, 70, 218.
 Corfù (*Corphù*) (città ed isola), 5, 6, 12, 22, 23, 24, 25, 44, 53, 66, 122, 124, 126, 133, 139, 144, 145, 162, 164, 177, 178, 179, 180, 200, 201, 202, 203, 221, 226, 227, 228, 229, 232, 243, 272, 279, 280, 282, 285, 295, 296, 297, 298, 301, 302, 304, 307, 328, 336, 343, 346, 388, 390, 399, 403, 407, 415, 416, 424, 432, 433, 437, 446, 451, 452, 453, 454, 456, 457, 458, 467, 468, 471, 486, 491, 493, 503, 504.
 » (borgo di), 446.
 Corneto (romano), 141, 166, 175, 177.
 Corone (Grecia), 45.
 Corphù, v. Corfù.
 Corsica, 165, 176.
 Corvatia, v. Croazia.
 Costa (Polesine di Rovigo), 53.
 Costantinopoli, 5, 9, 15, 16, 18, 22, 23, 24, 46, 48, 66, 93, 95, 107, 108, 109, 111, 113, 122, 129, 130, 132, 133, 134, 144, 145, 146, 155, 158, 159, 162, 164, 178, 189, 193, 194, 203, 219, 227, 231, 246, 247, 263, 273, 279, 295, 296, 298, 209, 300, 301, 335, 341, 348, 356, 357, 362, 371, 381, 384, 393, 405, 407, 415, 417, 418, 423, 425, 427, 428, 429, 454, 467, 472, 486, 502.
 » chiesa di Santa Sofia, 109, 116.
 Cotrone, 454.
 Cozi (?) (isola di) presso Candia, 133.
 Craimia o Caraimia (Persia?), 355.
 Crema, 8, 46, 49, 52, 60, 72, 110, 205, 222, 248, 249, 257, 259, 277, 284, 294, 300, 308, 339, 358, 361, 421, 435, 449, 464, 488.
 » villa de' Mascazani, 72.
 Cremona, 16, 83, 259, 421.
 Crepacuor, v. Trevacuor.
 Croazia, 43, 220, 233, 235, 238, 239, 368, 372.
 Crovara, v. Groara.
 Crete, v. Candia.
 Cufognixo, scoglio presso Candia, 429.
 Curzola, 317, 403.
 Cypro o Cypro, v. Cipro.

D

Dalmazia (*Dalmatia*), 268, 299, 306, 328, 372, 373, 392, 393, 403, 456, 483.
 Damala (Grecia) 25, 160.
 Damasco, 15, 67, 126, 154, 159, 162, 189, 247, 291, 297, 343, 345, 348, 371, 388, 399, 400, 424, 425, 435.

Damata, v. Damala.
 Damietta (*Damiata*) (Egitto), 158, 164, 188, 342, 371.
 Danimarca (*Dania*), 171.
 Danubio, fiume, 220, 225, 419, 428.
 Dardanelli, o *Stretto*, 156.
 Datia, v. Danimarca.
 Dech, v. Elder.
 Delvino (Epiro), 407.
 Desenzano (*Desanzan*), 146.
 Dialbech, v. Diarbekr.
 Diarbekr (*Diarbech, Jarbech, Jurtrec*, od *Amith*) (Persia), 344, 345.
 Dscherba (*Zerbi*) (isola presso le coste della Tunisia), 272, 283, 433, 438, 469, 480.
 Dulcigno, 23, 373, 392.
 Durazzo (Albania), 214.

E

Edolo (bresciano in Valcamonica), 32.
 Egina (I') (*Legena, Lexina*), isola, 280.
 Egitto (*Egypto*), 163, 429.
 Elder, o Dech o Erbech (castello in Siria), 342, 355.
 Eltham (*Tam*) (Inghilterra), 116.
 El Zer, v. Algeri.
 Eno, 265.
 Erbech, v. Elder.
 Este (padovano), 14, 274, 426.
 Eufrate, fiume, 158, 188, 296, 342, 407.
 Euripo o Negroponte (città nell'isola di Eubea), 227, 229, 423, 457.
 Europa, 266, 374, 496.

F

Fagagnana, v. Favignana.
 Famagosta (nell'isola di Cipro), 53, 150, 158, 159, 189, 201, 202, 342, 343, 345, 371, 388, 389, 398, 424.
 » (arsenale di) 159.
 Farin e Alessandria, 406.
 Favignana (*Fagagnana, Fichagnana*), (isola presso le coste della Sicilia), 283.
 Feltre, 212, 230, 242, 245, 358, 381, 382, 461, 502.
 Ferrara (*Ferara*), 20, 50, 107, 118, 147, 150, 164, 182, 193, 199, 233, 243, 274, 287, 295, 290, 292, 318, 340, 378, 386, 397, 419, 474, 482, 484, 502, 479, 491.
 Fiandra, o *Borgogna*, 46, 47, 48, 49, 52, 71, 86, 89, 115, 123, 134, 151, 152, 213, 214, 231, 237, 258, 268, 277, 306, 312, 315, 316, 365, 368, 372, 432, 436, 448, 450, 451, 481, 486, 495, 500.
 Filippopoli (Tracia), 109, 469.
 Firenze (*Fiorenza*), 7, 18, 19, 94, 108, 165, 194, 216, 219, 223, 245, 252, 254, 379, 397, 419, 420, 434, 455, 456, 459, 480, 509.
 Fiumicello, 422.

Fondi, 434.
 Fonte Rabia, v. Fuenterrabia.
 Fossa nova (veronese), 57.
 Fosson (ferrarese), 397.
 Franciacorta (bresciano), 67.
 Francia (*Franza, Gallia*), 5, 7, 9, 10, 49, 50, 51, 52, 56, 59, 72, 86, 87, 88, 104, 106, 107, 111, 113, 119, 122, 123, 140, 142, 146, 147, 148, 150, 151, 154, 156, 166, 169, 170, 171, 172, 174, 175, 176, 177, 178, 181, 182, 183, 185, 186, 193, 195, 196, 199, 201, 203, 205, 208, 210, 211, 214, 220, 222, 223, 224, 230, 231, 233, 235, 236, 237, 238, 239, 241, 244, 245, 248, 250, 251, 252, 254, 257, 258, 259, 260, 262, 273, 275, 277, 278, 280, 281, 284, 286, 287, 288, 294, 295, 299, 302, 306, 312, 315, 318, 321, 326, 328, 329, 330, 331, 335, 338, 339, 346, 347, 348, 352, 358, 360, 361, 363, 364, 365, 366, 368, 369, 371, 372, 377, 378, 387, 389, 391, 393, 395, 396, 397, 401, 403, 412, 415, 419, 420, 421, 426, 435, 437, 445, 446, 448, 449, 450, 460, 461, 468, 470, 471, 472, 474, 475, 477, 488, 479, 480, 482, 484, 488, 489, 500, 501, 504, 505, 506, 508.
 Francoforte (*sul Meno*), (*Richfort*), 93, 94, 138, 142, 257, 379.
 Frassine (padovano), 426.
 Friuli (*la Patria, la Patria del Friuli*, corruzione di Patria), 59, 62, 74, 75, 81, 87, 91, 102, 105, 106, 114, 136, 150, 173, 185, 186, 192, 204, 208, 211, 214, 217, 219, 223, 235, 242, 252, 259, 278, 279, 286, 310, 320, 329, 378, 402, 421, 426, 449.
 Fuenterrabia (*Fonte Rabbia*) (Spagna), 224.

G

Gaeta (*Gajeto*), 313.
 Gallipoli (Turchia), 227.
 Gallizia (provincia di Spagna), 268.
 Gamalò, v. Gambalò.
 Gambalò (milanese), 86, 107, 116, 124, 128, 370, 371, 390.
 Garda (di) lago, 57, 61.
 Gariglian, 358, 369.
 Gemme, v. Yemen.
 Gedan, o Gedda, o Djeddah, o Dschidda (*el Ziden*), 163, 168.
 Gemona, 208, 310, 456, 485.
 Genova (*Zenoa*), 38, 51, 54, 58, 86, 134, 142, 175, 176, 198, 199, 212, 236, 272, 288, 364, 433, 447, 459, 470, 508, 609.
 Germania (*Alemagna*), 7, 19, 46, 47, 51, 94, 106, 114, 123, 131, 134, 143, 149, 151, 166, 185, 186, 194, 198, 204, 213, 222, 230, 236, 220, 251, 262, 268, 284, 286, 287, 315, 316, 326, 365, 367, 372, 379, 380, 391, 419, 434, 448, 449, 450, 470, 471, 472, 473, 474, 479, 480, 434, 485, 489, 500, 502, 504, 305, 509, 510.
 Gerusalemme, 268, 270.

Giaza (Ia), v. Ajas.
 Giaza, v. Jaytza.
 Girgenti (*Zerzenta*) (Sicilia), 283, 432, 433.
 Goletta di Tunisi, 95, 176, 196, 199, 220, 283, 432.
 Golpho, v. Adriatico.
 Gorena, presso Janina, 471.
 Gorgona, isola, 93.
 Gorizia, 42, 46, 59, 252, 392, 421, 475.
 Gradisca, 42, 46, 59, 212, 392, 421, 422, 426, 471, 475.
 Granata, 268.
 Gran (Strigonia) (Ungheria), 507.
 Granuzi, v. Greenwich.
 Gran parte (?) (a tre giornate da Arta), 472.
 Grecia, 301, 342, 355, 417.
 Greenwich, 169, 171, 173, 174.
 Groara (*Crovana*) (Ia) (veronese), 61.
 Gromo in val di Clusone, 322, 324.
 Gümürdschina (*Remangina, Comicina, Comuzina*) (Turchia), 302, 381, 384, 427.

H

Hammam (*Anan*) castello in Siria presso Aleppo, 342, 355.
 Heufrates, fiume, v. Eufrate.
 Histria, v. Istria.

I

Ibiza (*Jeriza*) (isole Baleari), 282, 305, 432, 433.
 India, 145, 163, 247, 268, 273, 345.
 Inghilterra (*Ingaltera, Anglia*), 5, 9, 21, 50, 51, 56, 87, 88, 103, 104, 107, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 119, 124, 135, 140, 142, 149, 150, 151, 154, 156, 166, 169, 172, 174, 176, 178, 185, 186, 195, 201, 204, 210, 211, 219, 220, 223, 233, 236, 237, 239, 244, 246, 247, 250, 257, 262, 273, 277, 278, 285, 288, 308, 315, 316, 318, 334, 358, 389, 391, 393, 403, 420, 421, 436, 447, 450, 480, 481, 484, 485.
 Innsbruck (*Fspurch, Fnspruch*), 194, 412, 425, 426, 437, 474, 489, 502, 504, 510.
 Isola della Scala (veronese), 14.
 Isola (Istria), 202.
 Isola di Re (presso la Rochelle), 168.
 Isole di Spagna, v. Balcani.
 Isoletta in India, v. Ormus.
 Istanköi, o Stanchio, o Lango, isola dell' Arcipelago vicino a Rodi, 157, 159.
 Istria (*Histria*), 182, 199, 200, 468, 481, 491.
 Italia, 9, 23, 38, 56, 58, 85, 97, 98, 112, 116, 124, 284, 303, 313, 363, 369, 379, 383, 386, 391, 447, 449, 450, 458, 467.
 Ivan (trentino), 382.

J

Jaen (Spagna), 268.
 Jaffa o Joppe (*Zafo*) (Palestina), 182, 188.
 Jaitza (*Jayza, Giaza*) (Bosnia), 7, 43, 233, 238, 421, 508.
 Janina o Jenina (Albania), 467, 468, 471.
 Jarbech o Jartrech, v. Diarbekr.
 Jeviza, v. Ibiza.
 Joannis (Friuli), 43.

K

Kairohan (*Charoan*) (Tunisia), 96.
 Karahissar (*Curasari*) (Asia minore), 15.
 Kaiopo (*Casopo*) (Corfù), 122, 282.

L

Lacise, v. Lazise.
 Lagusta, v. Agosta.
 Lajas, v. Ajas.
 Laleu (*Leu*) (Francia, presso la Rochelle), 167, 168.
 Lambeth (*Lambi*) (Inghilterra), 72, 87, 156, 204, 220, 237, 257, 316, 436, 450, 481.
 Lango, v. Istanköi.
 Langusa (nell' isola di Paro), 160, 161, 169, 170, 172.
 Laurina, v. Urana.
 Lansenis, v. Ancenis.
 Lazise (castello di), 61.
 Lecce (*Leze*), 176.
 Legena, v. Egina.
 Legnago (*Lignago*) (veronese), 61, 491.
 » (bosco di), 110.
 Leno (abazia di), 147.
 Leone (Spagna), 268.
 Lepanto, 45.
 Lesina (*Liesna*), 119, 151, 451, 481.
 Leu (Ia), v. Laleu.
 Levante (cioè stati e mari del Levante), 115, 150, 156, 165, 166, 178, 403, 420.
 Libaric (cioè le Barie), v. Barie.
 Licata (Sicilia), 305, 433.
 Liesna, v. Lesina.
 Lignago, v. Legnago.
 Ligorno, v. Livorno.
 Lintz (Austria), 373, 378, 372, 386, 395, 397, 421, 458.
 Lione, 156, 259, 286, 287, 303, 366, 420.
 Lio, v. Venezia.
 Lisbona, 433.
 Livorno, 93.
 Lizza Fusina (veneziano), 25, 136, 140, 141, 143, 147, 339, 460, 461.
 Lodi, 99, 150.
 Lombardia, 491, 500.
 Lonato (*Lonà*) (bresciano), 60.

Lonigo, 185, 233, 234, 362, 435.
 Londra, 17, 20, 21, 50, 67, 103, 116, 135, 140, 150, 156,
 169, 170, 172, 174, 186, 291, 436.
 » chiesa di San Paolo, 135, 151, 166, 170, 174.
 Lorena, 472, 500.
 Loreo (*Loredò*) (Polesine), 357.
 Loreto (Santa Maria di), 94.
 Lucca, 258, 455.
 Lucerna, 314.

M

Maggiore mare, v. Nero.
 Magnana (la) presso Roma, 176, 194, 213, 223, 459,
 470, 479.
 Maiorca (isole Baleari), 93, 94, 268, 433, 500.
 Malamocco (sul Lido di Venezia) e Porto, 102.
 Malcesine (lago di Garda), 61.
 Malta isola, 403.
 Manfredonia (Capitanata), 151.
 Mangisi (isola sei miglia da Siracusa), 451.
 Mantova (*Mantua*, *Mantua*), 69, 195, 198, 199.
 Marano (Friuli), 42, 43, 46, 136, 235, 242, 384, 386,
 392, 421, 422, 426, 468, 474.
 « (Calabria), 282.
 Mardin (Persia), 345, 355.
 Marino (campagna di Roma), 368.
 Marsiglia (*Marseja*, *Massilia*), 163, 168.
 Masarachi (Epiro, di fronte a Corfù), 407.
 Mazara (Sicilia), 283.
 Mecca (la) (*Mecha*), 265, 273, 424.
 Mes, v. Metz.
 Mesocco (*Musoco*, *Misoco*), 123, 199, 260, 288.
 Messina (*Mesina*), 179, 272, 282, 283, 305, 381, 431,
 454, 490, 500.
 Mestre, 70, 155, 283, 284.
 Metelin, v. Mytilini.
 Metz (*Mes*), 186, 434.
 Micone, Mikone, v. Mykono.
 Milano, 5, 9, 10, 17, 54, 56, 58, 72, 86, 107, 112, 116,
 122, 123, 124, 129, 134, 135, 140, 147, 148,
 150, 154, 156, 178, 179, 201, 205, 208, 210,
 211, 213, 218, 230, 234, 235, 236, 237, 239,
 248, 252, 257, 259, 260, 273, 277, 278, 281,
 287, 288, 294, 295, 303, 304, 308, 312, 314,
 315, 326, 327, 329, 330, 334, 335, 339, 358,
 359, 361, 364, 366, 369, 370, 371, 372, 377,
 386, 387, 389, 390, 391, 393, 395, 396, 401,
 403, 408, 409, 410, 420, 421, 460, 466, 468,
 471, 473, 475, 488, 499, 500, 502, 503, 504,
 505.
 » Santa Maria Maggiore, 314.
 Milo (isola dell'Arcipelago), 458.
 Mirandola (modenese), 184.
 Misistra (Sparta), 23.
 Modenese, cioè contado di Modena, 7.
 Modena, 150, 165.

Modone (Grecia), 12, 38, 45, 307, 457.
 Molines, v. Moulins.
 Moncelese, v. Monselice.
 Monfalcone (Friuli), 391, 392, 422.
 Monopoli (Puglie), 317.
 Monselice (*Moncelese*) (padovano), 284.
 Montagnana (padovano), 26, 103, 133, 396, 426.
 Montaruol (Francia), 87.
 Montefiascone (campagna di Roma), 94, 95.
 Montpellier, 474.
 Monterosolo (campagna di Roma), 51.
 Monte Sant'Angelo (*dell' Anzolo*) (presso Foggia), 151.
 Monte San Michele in Brettagna, 149.
 Montorio (villa presso Verona), 177.
 Morea, 144, 302.
 Moranzano, 249.
 Mortaigne (*Mortaja*) (castello presso Tournay), 365,
 449, 450, 465.
 Mortara (*Mortare*), 128, 421.
 Mosoleto (Friuli) presso Marano, 43.
 Motta (trivigiano), 140.
 Moulins (*Molines*) (Francia), 383.
 Murano (isola presso Venezia), 52, 53, 130, 152, 219,
 233, 246, 327, 348, 362.
 » casa Veruzzi, 52.
 Murcia (Spagna), 268.
 Musoco, v. Mesocco.
 Mykono (*Micone*), 131, 201, 458.
 Mytilini (*Metelin*) isola nell' Arcipelago, 162.

N

Nantes (Francia), 9, 20, 50, 51, 72, 87, 106, 107, 112.
 Napoli (e reame di), 19, 94, 116, 117, 142, 148, 166,
 175, 176, 187, 196, 205, 220, 222, 223, 224,
 235, 239, 244, 251, 252, 262, 270, 279, 282,
 283, 285, 286, 289, 297, 310, 313, 353, 358,
 366, 367, 370, 377, 378, 391, 395, 421, 432,
 434, 438, 446, 448, 451, 460, 466, 470, 474,
 479, 480, 485, 504, 505, 508.
 » di Romania, v. Nauplia.
 Narni, 94.
 Nasso (*Nivia*), isola dell'Arcipelago, 23, 24, 161, 162,
 458.
 Natolia, v. Anatolia.
 Nauplia (*Napoli di Romania*), 24, 29, 77, 162, 200, 202,
 301, 302, 457, 476, 486.
 Navarra, 10, 94, 116, 205, 224, 262, 268, 367, 369, 380,
 448, 474.
 Negroponte, v. Euripo.
 Nero (*maggiore*) mare, 247.
 Nester (?) castello in Valacchia, 507.
 Neustadt (Austria), 470.
 Nicopoli (Bulgaria), 280, 419, 428.
 Nicosia (nell'isola di Cipro), 14, 93, 95, 158, 187, 189,
 344, 370, 407, 424.
 Nivil (Francia, presso la Rochelle), 168.

Nixia, v. Nasso.
 Nizza (Provenza), 307.
 Noale (veneziano), 312.
 Norimberga, 434, 504.
 Normandia, 150.
 Novara, v. Navarra.
 Noyon, 380.

O

Oceano, mare, 268.
 » (isole e terraferma dell'), 268.
 Oran (Africa), 97.
 Ormus (isola nel golfo Persico), 345.
 Orzinovi (*Urzi nuovi*) (bresciano), 383.
 Osoppo (Friuli), 310, 456.
 Ossero (nell'isola di Cherso), 183, 313, 462.
 Otranto, 432, 454.

P

Padova (*Padua*), 8, 14, 19, 26, 41, 44, 45, 53, 60, 62, 69, 76, 77, 79, 81, 83, 85, 89, 90, 104, 112, 113, 117, 118, 122, 125, 127, 132, 137, 128, 140, 143, 146, 153, 154, 155, 176, 177, 183, 190, 191, 201, 203, 222, 227, 228, 230, 231, 232, 242, 244, 284, 303, 312, 337, 339, 370, 383, 385, 395, 426, 461, 462, 463, 464, 467, 468, 478, 481, 488.
 Padovano (contado di Padova), 56, 57, 103, 274, 445, 476, 483.
 Pafo (*Baffo*) (nell'isola di Cipro), 33, 158, 180, 359, 371.
 Paisco (Valcamonica), 36.
 Paleocastro, (isola di Candia), 429, 436.
 Palermo (Sicilia), 117, 176, 220, 223, 252, 272, 282, 285, 286, 294, 304, 305, 358, 370, 380, 381, 395, 396, 401, 419, 420, 431, 434, 454, 455, 469, 500.
 Palo (campagna di Roma), 176, 213, 216, 220, 223, 459, 470.
 Parchia, v. Partia.
 Parenzo (Istria), 183, 295, 297, 299, 306, 328, 370, 436, 438, 446, 451, 453, 465.
 Parga (Albania), 416, 468, 371.
 Parigi (*Paris*), 9, 150, 178, 204, 214, 223, 235, 259, 275, 286, 287, 295, 302, 304, 326, 328, 330, 331, 338, 346, 348, 352, 353, 365, 377, 382, 295, 419, 435, 445, 448, 449, 460, 468, 470, 471, 472, 482, 484, 485, 501.
 » Nostra Donna, 333.
 » Bastiglia, 346, 348, 349.
 Pario, v. Paro.
 Parma, 113, 230.
 Paro (*Pario*) isola dell'Arcipelago, 24, 160, 161, 162, 456.
 Partia, castello nell'isola di Paro, 160.
 Patras (Grecia), 23, 416.
 Patria, v. Friuli.
 Pauge, v. Baugè.

Pavia, 147.
 Pera (sobborgo di Costantinopoli), 66, 108, 130, 134, 179, 265, 273.
 Perosa, v. Perugia.
 Persia (*Azminia o Azimia*), 109, 155, 266, 273, 344, 476.
 Perugia (Perosa), 434.
 Peschiera sul lago di Garda (veronese), 11, 61, 110, 146, 291.
 Piacenza, 53.
 Pietra (la) (trentino), Castello della Pietra 40, 46, 66, 69, 86.
 Piove di Sacco, 103, 335.
 Pisa, 45, 118, 455.
 Pisino (Istria), 284.
 Pistoia, 103, 195, 234.
 Po, fiume (*Padus*), 182, 421.
 Poggio reale, presso Firenze, 379.
 Pojana (vicentino), 426.
 Pola (*Puola*), 127, 309.
 Polesine di Rovigo, 129, 376, 394, 396, 490, 492, 498.
 Polmontore, v. Promontore.
 Polonia (*Polana*), 88, 131, 196, 212, 219, 222, 234, 251, 471, 506, 507.
 Pontevico (*Pontevigo*) (bresciano), 60.
 Pontremoli (Lunigiana), 215.
 Pordenone (*Pordenon*), 268.
 Porpet, castello in Friuli, 43.
 Porto Camera, v. Camber.
 Porto Farina (Tunisia), 432.
 Portogallo, 11, 142, 143, 145, 176, 223, 243, 248, 251, 315, 368, 450.
 Portogruaro (veneziano), 28.
 Praglia (padovano), 146.
 Promontore (le) capo dell'Istria (*Polmontore*), 403.
 Provenza (*Provincia*), 134, 342, 365, 459, 470.
 Provintia, v. Provenza.
 Prussia, 88, 225, 506.
 Puglia (*Puja, Apulia*), 151, 214, 220, 282, 314, 344.

R

Ragon, v. Aragona.
 Ragusa (*Ragusi*), 5, 18, 19, 23, 24, 66, 107, 108, 110, 116, 122, 129, 132, 175, 274, 298, 301, 302, 307, 373, 376, 378, 384, 385, 392, 393, 415, 433, 451, 452, 456.
 Ravenna, 165, 297, 459.
 Reame, v. Napoli.
 Remangina, v. Gümürdschima.
 Reggio (*Rezo*) (Emilia), 150, 165.
 Rennes (Francia), 185, 186.
 Rettimo (*Rethimo*) (Candia), 163, 298.
 Rheinwaldh (*Val di Reno*) (Canton Ticino), 199.
 Richfort, v. Francoforte.
 Rimini (*Arimano, Rimano*) (Romagna), 285.
 Rochelle (la) (Francia), 167, 168.

Rodi (*Rhodi*) città ed isola, 22, 95, 122, 157, 158, 202, 221, 223, 251, 264, 283, 296, 297, 322, 333, 343, 344, 345, 391, 397, 401, 423, 430, 432, 433, 481.
 Roma, 5, 6, 7, 8, 12, 18, 19, 20, 34, 37, 38, 45, 47, 50, 51, 56, 69, 83, 94, 103, 194, 123, 131, 141, 142, 151, 165, 166, 175, 180, 181, 185, 194, 196, 198, 199, 204, 205, 209, 211, 212, 213, 216, 217, 219, 222, 226, 230, 233, 234, 239, 244, 250, 251, 252, 253, 261, 262, 270, 272, 280, 284, 285, 286, 290, 310, 312, 313, 318, 327, 346, 347, 357, 358, 359, 366, 367, 368, 370, 372, 379, 380, 381, 383, 389, 395, 396, 402, 419, 420, 434, 435, 438, 449, 456, 458, 459, 462, 468, 469, 470, 471, 472, 473, 479, 485, 501, 503, 504, 506, 508, 509, 510.
 » chiesa di s. Maria della Mincerva, 460, 509.
 » » di s. Maria del popolo, 460, 479.
 » Castello s. Angelo (*Castello*), 195, 285.
 Romagna (*Romandiola*), 7, 50, 53, 165, 391, 403, 470, 509.
 Romania, 22, 407.
 Romano (*Roman*) (bergamasco), 63.
 Rovato (bresciano), 67.
 Rovereto (*Roverè*) (trentino), 70.
 Rovigo (*Ruigo*), 53, 102, 129, 140, 192, 244, 284, 321, 385, 464, 483, 499.
 Ruigo, v. Rovigo.

S

Sabioncello (presso Ragusi), 23.
 Saida (*Saili*) (Siria), 297, 345, 400.
 Saint Germain (*San Germano*), presso Parigi, 449.
 Salamanca, 195.
 Saline (Cipro), 130, 152, 182, 189, 341, 344, 371.
 Salò (bresciano), 56, 57, 63, 105, 119, 140, 152, 155, 190, 218, 250, 279.
 Salonicco, 22, 384, 407, 416, 417, 427, 467, 468, 471, 472.
 Saluzzo (*Salucia*), 129.
 Sant'Angelo, v. Monte Sant'Angelo.
 San Daniele (Friuli), 208.
 San Donà di Piave (veneziano) (*San Donato*), 244.
 San Felice, verso Peschici, 164.
 San Germano, v. Saint Germain.
 San Giacomo, beneficio ecclesiastico nel bresciano, 288.
 San Lorenzo, 231.
 Santa Eufemia (presso Camposampiero), 132, 175, 187.
 Santa Maria in Fomagilo (beneficio ecclesiastico nel bresciano), 288.
 Santa Maria di Casopo (isola di Corfù), 282.
 Santa Maria del Bosco fiorito (Francia, presso la Rochelle), 165, 167, 168.
 San Martino in valle (bergamasco), 504, 505.
 Santa Maura (Grecia), 25, 160, 362, 416.
 San Maurizio (Francia, presso la Rochelle), 168.

San Vito (Friuli), 208.
 Santo Xandro (Francia, presso la Rochelle), 168.
 Saragozza (*Sarogosa*) (Spagna), 7, 9, 20, 51, 97, 99, 115, 213, 223, 252, 260, 315, 366, 370, 371, 436, 446, 473.
 Saragozza o Saragozza (Sicilia), v. Siracusa.
 Serer, v. Remagnin.
 Sassonia (*Saxonia*), 198.
 Satalia, v. Adalia.
 Sativa (Spagna), 205.
 Savoia, 129, 224.
 Saxonia, v. Sassonia.
 Schiati, v. Skiato.
 Scardona (Dalmazia), 373, 483.
 Schiavonia, 268.
 Schiros, v. Skiro.
 Scio (*Syo*) (isola dell'Arcipelago), 15, 18, 23, 51, 109, 133, 154, 158, 159, 162, 164, 166, 265, 266, 274, 371, 379, 431, 454, 470.
 Scopia, 176, 301, 407, 416.
 Scozia, 88, 103, 107, 195, 258, 365, 467, 472.
 Scutari (Albania), 46.
 Sebnico (*Sibinico*) (Dalmazia), 263, 264, 373, 380.
 Seres (Turchia), 302, 384, 407, 415, 416, 427, 468, 472.
 Serbia, 370.
 Serin (Transilvania), 419, 428, 507.
 Sermoneta (*Sermona*) (campagna di Roma), 368.
 Sessa (Istria), 347.
 Setia o Sitia (Candia), 402, 404, 405, 406, 412, 415, 417, 424, 428, 429.
 Sibinico, v. Sebnico.
 Sicilia (*Cicilia*), 19, 38, 94, 176, 305, 306, 307, 381, 429, 430, 431, 438, 451, 454.
 Siena, 220.
 Sile, fiume, 124, a pagina 124 leggi Sile in luogo di *file*.
 Siracusa (*Saragoza*, *Saragosa*), 101, 142, 143, 149, 247, 262, 270, 272, 285, 289, 294, 297, 304, 305, 307, 312, 314, 328, 346, 358, 386, 390, 395, 396, 416, 431, 432, 433, 437, 438, 451, 453, 454, 455, 458, 459, 469.
 Siria, v. Soria.
 Siviglia, 268.
 Skiato (*Schiati*), isola dell'Arcipelago, che insieme alla vicina isola di Skopelo chiamavasi *Schiatiscopuli*, 162, 202, 227, 264, 458.
 Skopelo, isola dell'Arcipelago, che insieme all'isola di Skiato, chiamavasi *Schiatiscopuli*, 176, 210, 458.
 Skyro (*Schiros*) (isola dell'Arcipelago), 162, 202, 245, 264, 458.
 Soave (veronese), 57, 263.
 Sofia, 469.
 Soldo (*Zoldo*), 206.
 Soria, v. Siria, 15, 21, 26, 109, 130, 159, 182, 187, 188, 238, 263, 373, 344, 345, 400, 406, 407, 415, 417, 418, 425, 427, 428, 467, 468, 472.
 Spagna, 7, 9, 11, 13, 20, 25, 51, 56, 88, 94, 97, 99,

102, 104, 115, 119, 140, 152, 156, 176, 185, 186,
205, 210, 211, 213, 214, 220, 223, 228, 235, 239,
250, 251, 252, 260, 261, 270, 272, 277, 279, 286,
310, 313, 315, 318, 321, 322, 339, 343, 363, 365,
366, 369, 370, 371, 380, 389, 403, 426, 434, 435,
437, 445, 446, 447, 450, 459, 468, 480, 481, 503,
504, 505, 508, 510.
Spalato, 54, 76, 80, 370, 383, 437.
Sparchia, castello nell'isola di Paro, 161.
Stagno, castello in Dalmazia, 415.
Strasburgo (*Argentina*), 434.
Stretto, v. Dardanelli.
Strigonia, v. Gran.
Southampton (*Antona*), 237, 452, 457, 481.
Svizzera (*terra di squizari*), 434.
Svevia, 504, 510.
Syo, v. Scio.

T

Tam (el), v. Eltham.
Taranto, 117.
Tauris (Persia), 345, 355, 425.
Temeswar (Ungheria), 225, 419, 428.
Tenedo (isola presso le coste dell'Anatolia), 133.
Terranuova, 357.
Tevere, fiume, 175, 194.
Tine, v. Tino.
Tino (*Tine*) (isola dell'Arcipelago), 130, 162, 201, 458.
Tirolo (*Tiruol*) (del) contado, 268, 288, 466, 489.
Tlemsen (*Tremisem*) (Algeria), 55, 58, 195.
Toledo, 268.
Tolmino (*Tulmin*), passo nelle Alpi Carniche, 382, 392.
Tolna (*Tonna*) (Ungheria), 8.
Tonale (monte in bergamasco), 31, 35, 55, 324, 325,
411.
Tonna, v. Tolna.
Torcello (isola presso Venezia), 20, 26.
» chiesa di S. Margherita, 20.
Tornai, v. Tournay.
Tor o Tors, v. Tours.
Toscanella (presso Roma), 141, 165.
Tournay (*Tournai*, *Tornai*), 88, 103, 107, 135, 186,
205, 233, 235, 234, 285, 314, 329, 347, 364, 365,
383, 420, 421, 449, 450, 465, 471, 473, 480, 482,
484, 485, 500, 504.
Tours (*Tor o Tors*) (Francia), 9.
Transilvania, 225, 419, 428.
Trapani (*Trapano*) (Sicilia), 283.
Traù (Dalmazia), 16, 154, 156, 373.
Trebisonda (*Trabesunda*), 345, 356.
Trecate (*Trecà*) (milanese), 390, 391.
Tremissen, v. Tlemsen.
Trentino (contado di Trento), 324.
Trento, 46, 54, 214, 238, 252, 378, 382, 386.
Trevacuor, monte di Corfù, 124.
Trevigiano (*Trevisan*) contado di Treviso), 131.

Treviso (*Trevizo*), 6, 41, 56, 57, 62, 74, 75, 75, 112,
124, 136, 147, 203, 215, 228, 232, 245, 271,
295, 306, 360, 427, 460, 461, 470, 609, 516.
» chiesa di s. Maria, 140, 141.
» porta San Tommaso, 124.
» porta Santi Quaranta, 271, 295.
» porta Vendramina, 271, 295.
Tricala (la) (Grecia), 22.
Tricesimo (Friuli), 456.
Trieste, 105, 386, 392.
Tripoli (Siria), 95, 183, 187, 189, 297, 343, 314, 345,
356, 259, 371, 389, 424.
Tronto fiume, 369.
Tulmin, v. Tolmino.
Tunisi (*Tunis*), 90, 95, 117, 176, 196, 199, 200, 220,
221, 247, 272, 383, 346, 371, 468.
Turchia, 38, 297, 432.

U

Udine (*Udene*), 42, 43, 46, 54, 70, 105, 208, 235, 244,
247, 381, 382, 391, 421, 422, 456, 414, 475, 482,
485.
Ungheria (*Hongaria*), 6, 7, 8, 9, 37, 43, 45, 47, 48,
86, 88, 93, 115, 129, 139, 144, 152, 164, 166, 176,
177, 180, 185, 187, 190, 210, 211, 212, 225, 230,
233, 234, 237, 238, 249, 251, 257, 258, 260, 261,
262, 268, 273, 287, 301, 312, 317, 318, 371, 372,
381, 389, 403, 415, 418, 421, 428, 436, 450, 467,
469, 470, 471, 472, 502, 503, 506, 507.
Orzinovi, v. Orzinovi.

V

Vacia (*Baza, Bacia, Balia, Bazia*) (Ungheria), 3, 48,
88, 93, 129, 130, 166, 211, 220, 222, 225, 233.
Valachia, 109, 273, 301, 369, 415, 507.
Val Camonica (bergamasco), (*Valchamonega*), 23, 32,
35, 36, 55, 58, 60, 95.
Valenza (città di Spagna), 116, 252, 268, 368, 473.
Val di Reno, v. Rheinwaldh.
Valona (la) (Albania), v. Avlona.
Vannes (*Vanes*) (Francia), 107, 114.
Vajusa, v. Woiutza.
Vegevene, v. Vigevano.
Veglia (*Vegia, Veia*) (città ed isola nell'Adriatico), 490.
Vendome (Francia), 203, 204, 214.
Venezia, (*la terra, Venetia, Venecia, Venetiae*), 6, 8,
9, 15, 17, 24, 37, 49, 50, 52, 53, 89, 95,
97, 113, 117, 122, 135, 140, 143, 146, 149,
150, 151, 152, 153, 155, 163, 165, 166, 178,
188, 202, 210, 231, 233, 243, 254, 255, 256,
261, 262, 266, 278, 286, 296, 297, 300, 313,
359, 365, 370, 372, 378, 381, 384, 387, 391,
408, 418, 420, 421, 427, 436, 445, 446, 447,
452, 454, 465, 466, 468, 488, 489, 500, 502,
508.

- Venezia, Arsenale (*la casa de l'Arsenal*), 27, 44, 46, 47, 55, 70, 73, 75, 76, 82, 90, 102, 106, 110, 117, 118, 125, 129, 135, 137, 176, 180, 215, 228, 229, 240, 248, 294, 237, 394, 402, 435, 478, 487, 491.
- » calle delle Rasse, 49.
- » calle Vendramin a S. Polo, 131.
- » Campanile di San Marco (*Campaniel*), 21, 53, 103, 181.
- » Campo di s. Polo, 469.
- » » di s. Tomà, 503.
- » Canale di s. Marco, 215.
- » Canal grande, 147, 148, 209, 222, 396, 412.
- » casa Affaitati a S. Polo, era Garzoni, 48.
- » » Contarini a S. Trovaso, 48.
- » » Corner, 52, 53, 69.
- » » del marchese di Ferrara, 9, 140.
- » » Gritti alla Giudecca, 136, 140, 143, 147, 152.
- » » Marcello a S. Tomà, 290.
- » » Pisani a S. Paternian, 278.
- » Castelli di Lido, 246.
- » chiese della città.
- » chiesa (cioè di s. Marco), v. sotto.
- » » dei Crocicchieri, 215.
- » » dei Frati minori, 214, 246, 298, 299.
- » » della Misericordia, v. s. Maria.
- » » della Pietà v. s. Maria.
- » » di s. Antonio di Castello, 109, 110.
- » » di s. Boldo (Ubaldo), 290.
- » » di s. Bartolomeo, 181.
- » » di s. Francesco della Vigna, o della *ca' grande*, 110, 176.
- » » di s. Giacomo dall'Orto, 217, 246.
- » » di s. Giovanni Laterano, 299.
- » » di s. Giovanni Decollato, 217.
- » » di s. Giorgio maggiore, 298, 299.
- » » dei ss. Giovanni e Paolo, (*s. Zanepolo*), 44, 112, 176, 190.
- » » di s. Marco, 44, 86, 152, 175, 298, 299, 338, 414, 481.
- » » di s. Maria della Misericordia, 246.
- » » di s. Maria dell'Orto, 248.
- » » di s. Maria dei Servi, 148, 153, 155, 176.
- » » di s. Maria *della Pietà*, 299.
- » » di s. Maria Formosa, 412.
- » » di s. Maria maggiore, 299.
- » » di s. Pantaleone, 209.
- » » di s. Pietro di Castello, 248.
- » » di s. Polo, 64.
- » » di s. Salvatore, 153, 445.
- » » di s. Silvestro, 299, 318.
- » » di s. Simone profeta, 217.
- » » di s. Stefano, 55, 110, 303, 378, 386.
- » » di s. Zaccaria, 86.
- » » di s. Zanepolo, v. dei ss. Giov. e Paolo.
- Venezia, cimitero di s. Stefano, 308.
- » contrade (*contrà*) o parrocchie.
- » » di s. Benedetto, 81.
- » » di s. Cassiano, 182.
- » » di s. Fantino, 396.
- » » di s. Luca, 81.
- » » di s. Marco, 84, 286, 397, 402, 412, 501.
- » » di s. Maria del Carmine, 499.
- » » di s. Maria del Giglio (*Zobenigo*), 482.
- » » di s. Maria Formosa, 102.
- » » di s. Marina, 81.
- » » di s. Polo, 131, 477.
- » » di s. Raffaele, 310.
- » » di s. Salvatore, 81.
- » » di s. Zaccaria, 86.
- » Conventi, v. Monasteri.
- » Dogana di mare, 46, 215.
- » Due colonne (sulla Piazzetta), 378.
- » Fondaco (*fontego*) della farina, 20.
- » fondamenta s. Biagio, 208.
- » Isole della laguna:
- » » Giudecca, 136, 140, 143, 152, 155, 246, 324.
- » » Lido (*Lio*), 246, 299, 506.
- » » di s. Giorgio Maggiore, 153.
- » » di s. Giorgio in Alga, 136, 137, 140, 141, 143, 147, 461.
- » Merceria (*marzaria*), 153, 411.
- » Monasteri o conventi.
- » » dei frati Minori, 246.
- » » degli Osservanti, 17.
- » » di s. Francesco della Vigna, 143, 146.
- » » di s. Giacomo della Giudecca, 143.
- » » di s. Giorgio Maggiore, 147, 218, 460, 465, 466.
- » » di s. Giustina, 147.
- » » di s. Maria di Grazia, 106, 243, 403.
- » » di s. Maria Maggiore, 499.
- » » di s. Spirito, 29.
- » » della Pietà, 17.
- » » della Trinità, 29.
- » » delle Vergini, 17.
- » Ospedaletto di s. Marco, 104.
- » Ospitale di s. Antonio, 57.
- » Palazzo ducale, 111, 145, 282, 323, 407, 441, 442, 443, 444.
- » » » cappella di s. Nicolò, 243.
- » » » prigionieri, v. sotto questa voce.
- » » » sala del gran Consiglio, 155.
- » » » sala delle armi, 155.
- » » » sala dei X, 145.
- » Piazza di s. Marco, 299, 360, 463.
- » Piazzetta di s. Marco, 396.
- » ponte a s. Giuliano, 152.

- Venezia, ponte progettato sul Canalgrande a s. Barnaba, a s. Vito, a s. Gregorio, od alla Carità, 222.
- » Prigione dei Gabbioni (in Terranova), 49, 69, 118, 119.
- » » delle Torreselle nel palazzo ducale), 11, 49, 110, 121, 122, 152, 181, 193, 201, 211, 286, 308, 327, 339.
- » Rialto (centro commerciale della città), 10, 48, 125, 148, 153, 245, 250, 275, 278, 280, 394, 397, 402, 412, 498, 501.
- » Rivo di s. Polo, 148.
- » Sestieri, 87.
- » » di Cannaregio, 498.
- » » di Castello, 130, 318, 498.
- » » di Dorsoduro (*Ossò Duro*), 9, 14, 16, 230.
- » » di s. Croce, 130.
- » » di s. Marco, 498.
- » » di s. Polo, 230.
- » Terranuova (l'attuale Giardino reale), 104.
- Veniexia, Viniexia, v. Venezia.
- Ventimiglia (Liguria), 212.
- Venzone (Friuli), 105.
- Verona, 5, 11, 16, 17, 44, 46, 51, 53, 57, 58, 61, 62, 67, 69, 81, 85, 89, 90, 102, 110, 124, 131, 139, 145, 177, 178, 183, 184, 194, 204, 211, 214, 217, 218, 227, 228, 229, 249, 250, 252, 281, 286, 288, 298, 299, 304, 307, 311, 318, 326, 327, 329, 336, 358, 362, 363, 365, 378, 382, 383, 386, 401, 421, 460, 477, 478, 487, 492, 499.
- » ca' de' Mazi, abitazione del governatore generale dei veneziani, 17.
- » Castelveccchio, 184, 335.
- » chiesa san Bernardino, 183.
- » castelli (in generale), 311.
- » Duomo, 326.
- Veronese (contado di Verona), 363.
- Vicentino (*Visentina*) (contado di Vicenza), 46, 56, 57, 284, 363.
- Vicenza, 17, 49, 56, 57, 60, 62, 95, 104, 107, 136, 141, 184, 192, 235, 244, 281, 313, 317, 320, 338, 377, 382, 383, 460, 482.
- Vicovaro (campagna di Roma), 252.
- Vigevano (*Vegevene*) (Lombardia), 123, 148, 156, 198, 199, 259, 372.
- Villaco (*Vilacho*) (Carinzia), 372, 382, 383.
- Viterbo, 19, 93, 94.
- Visentina, v. Vicentino.
- Vrana, v. Urana (la).
- Vuels, v. Linz.
- W**
- Wojutza (*Vajusa*), fiume in Albania, 214.
- Y**
- Yemen (*Genme*) (India), 247, 273.
- Ynspurch, v. Innsbruck.
- Z**
- Zafo, v. Jaffa.
- Zagabria (Croazia), 507.
- Zante, 24, 25, 53, 108, 113, 160, 163, 202, 345, 403, 417, 434, 457.
- Zara, 23, 105, 111, 117, 131, 151, 164, 165, 243, 245, 328, 370, 381, 383, 387, 434, 435, 462, 478, 483, 484, 495, 500.
- Zefalonia, v. Cefalonia.
- Zenoc, v. Genova.
- Zerbano (?), 283.
- Zerbi, v. Dscherba.
- Zerines, v. Cerines.
- Zervia, v. Cervia.
- Zerzenta, v. Girgenti.
- Zier, v. Algeri.
- Ziden (India), 163, 188.
- Zimera, v. Chimera.
- Zives (?) (a 22 leghe da Parigi), 178.
- Zold, v. Soldo.
- Zurigo (*Zurich*), 505.

The first part of the document discusses the importance of maintaining accurate records of all transactions and activities. It emphasizes the need for transparency and accountability in financial reporting.

Key objectives of the financial statements include providing a clear and concise overview of the organization's financial performance and position. This information is essential for stakeholders to make informed decisions.

The document outlines the various components of the financial statements, including the balance sheet, income statement, and cash flow statement. Each component provides a different perspective on the organization's financial health.

It is important to note that the financial statements are prepared in accordance with the applicable accounting standards and regulations. This ensures the reliability and comparability of the information presented.

The management team is responsible for the accuracy and integrity of the financial statements. They have conducted a thorough review and found no material misstatements.

The financial statements for the period ending 31st December 2023 show a strong performance, with revenue increasing by 15% compared to the previous year. This growth is attributed to several key factors.

One of the primary drivers of this growth is the successful implementation of the new marketing strategy. This has resulted in a significant increase in customer acquisition and retention.

Additionally, the organization has optimized its operational processes, leading to cost savings and improved efficiency. These measures have contributed to a higher profit margin.

The balance sheet shows a healthy financial position, with a strong equity base and low debt levels. This indicates that the organization is well-positioned to handle future challenges and opportunities.

The cash flow statement highlights the organization's ability to generate positive cash flow from its core operations. This is a key indicator of financial stability and long-term sustainability.

In conclusion, the financial statements for 2023 demonstrate a robust and growing business. The management team remains committed to driving continued success and maximizing shareholder value.

The following table provides a summary of the key financial metrics for the period:

Metric	2023	2022
Revenue	1,200,000	1,050,000
Profit	300,000	250,000
Equity	800,000	750,000
Debt	200,000	250,000
Cash Flow	400,000	350,000

For more detailed information, please refer to the full financial statements and accompanying notes. The management team is available for any questions or further clarification.

INDICE

DEI NOMI DI PERSONE E DI COSE

A

Accolti Pietro, già vescovo di Ancona ed Umana, cardinale, 285.
Achmat Carzago, v. Herzek.
» pascià, 162.
Acmeth Bubach, cittadino primario del Cairo, 371.
Acqui (di) vescovo, v. Solino.
Adanà (di) signore, 389.
Adda (d') Francesco, banchiere a Milano, 237.
Adriani (di) Giovanni Battista, segretario del Consiglio dei X, qu. Alvise, 79, 181, 208, 209, 309, 339, 383, 475.
Affaitati (*Faitadi*), famiglia nobile cremonese di mercadanti a Venezia, 18, 469.
Aguilar (*Agilar*) (de) marchese, spagnuolo, 100.
Aiafer agà, v. Zafir agà.
Alba (di) duca, Federico di Toledo, 223, 368, 370.
» vescovo, v. Novelli.
Alban (d') Francesco, cavaliere bergamasco, daziere del sale di Cremona, 16, 281, 308.
» N. N., 281.
Albanese Andrea, 230.
» Cristoforo, contestabile al servizio dei veneziani, 60.
» Giorgio, bazarotto al Zante, 113.
» N. N., padrone di barca, 242.
Albany (*Albania*) (di) duca Giovanni Stuart, governatore di Scozia, 88, 185, 195, 258.
Alberti (di) Girolamo, notaio alla Cancelleria ducale a Venezia, 50, 70, 316, 327, 401.
Alberto (o Alberti), casa patrizia di Venezia.
» Giacomo, fu de' Pregadi, di Marino, 293.
» Nicolò, fu capitano dell' isola di Corfù, qu. Giovanni dottore, 229.
Alcantara (*Alcantio*) (di) commendatore maggiore dell'ordine, 99, 100.
Aleardo Silvestro, contestabile al servizio dei veneziani, 60.
Alegretto (di) Elia, padrone di nave, 23.

Alençon (*B'inson*) (di) monsignore, Carlo, 128, 302, 329, 331, 332, 350, 353.
» » » » Anna, v. Monferato.
» » » » (di) moglie, Margherita di Valois sorella del re Francesco I, 186, 332, 348, 350, 353.
Aleppo (di) signore, v. Ormas.
Ali Celabi, medico del Gran Turco, 264.
Ali Mahmeth bei, dragomanno o turcimanno della Porta, 108, 263, 264, 301, 374, 375, 418.
Altachiera, donna di Gromo in bergamasco, accusata come strega, 324.
Altan (d') Martino (*Dal Tan*), tedesco, prigioniero dei veneziani, 85.
Altavilla (di) Andrea, duca di Termoli (Termini), 167.
Alva (di) duca, v. Alba.
Alvarotti (degli) Alvarotto, canonico di Padova, 125, 201.
» » Giulio, nipote di Alvarotto, 201.
Aman (di) pascià, v. Storaza.
» signore, v. Charachasa.
Amboise (d') Giorgio fu arcivescovo di Rouen e cardinale, legato in Francia (ricordato), 114.
Ameto Bubacho, v. Achmet Bubach.
Anatolia (dell') bilarbei, 342, 355, 468, 472.
Ancona (di) cardinale, v. Accolti.
Ardagio, v. Artachio.
Angelo Maria, famiglia di Girolamo Benvenuti di Crema, 300.
Inghilterra, v. Inghilterra.
Anselmi Leonardo, console veneto a Napoli, 19, 117, 176, 196, 220, 223, 235, 252, 262, 285, 297, 313, 370, 380, 395, 421, 434, 460, 480.
Anselmo (di), casa patrizia di Venezia.
» Giacomo, della Giunta, qu. Bartolomeo, 82.

- Anselmo (di), banchiere ebreo di Venezia, 340.
- Antonio prete, cappellano del conte Coxule, 483.
- Apollonio maestro, fu bombardiere al servizio dei veneziani, 205.
- Apollonio, sagrestano di una chiesa di Brescia, condannato come stregone, 34.
- Ara Coeli (Araceli)* (di) cardinale, v. Numaglio.
- Aragi Girolamo, detto il Mirandolino, vescovo di Nizza, 124.
- Aragona (*Ragona*) (di) Luigi Giacomo, cardinale, arcivescovo di Otranto, 94, 95, 165, 250, 359, 372, 380, 395, 397, 419, 460, 509.
- Arcivescovo N. N. 141, v. Brandeburgo.
- Archon o Arcon (di) don Ferando, capitano spagnuolo, 167.
- Arcudi Pietro, fu ammiraglio del porto di Corfù, 126.
- Arezzo (*Rezo*) (da) Cristoforo, professore di medicina nell'università di Pisa e poi di Padova, 118, 222.
- Argentier (*Arzentier*) (d') gentiluomo francese del seguito di monsignor di Lautrec, 199.
- Argirocastro (di) fiambulo, 407.
- Argirofo Nicoresino, fu daziere a Nauplia, 486.
- Argomatense vescovo, v. Kite.
- Arimondo, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, console a Damasco, qu. Alvisè, 126, 162, 388, 399, 400, 401, 425, 435.
- » Nicolò, capo dei XL, savio agli ordini, di Pietro, qu. Nicolò, 232, 246, 290, 291, 309, 385, 403, 411, 493.
- Armer (d'), casa patrizia di Venezia.
- » Alvisè, luogotenente in Cipro, qu. Simeone, 15, 157, 158, 182, 188, 189, 203, 341, 342, 370, 424.
- Armezulf, gentiluomo tedesco della camera del re di Spagna, 448.
- Armiraio, cioè l'ammiraglio di Francia, v. Bonnavet.
- Artachio, od Artagio, od Andagio, biscaglino, capitano di una nave, 115, 116, 280, 261 262.
- Arta (di) despota, figlio di Leonardo Tocco di Santa Maura, 510.
- Artusio, oratore straordinario dell'Imperatore al Papa, 235.
- Asola (di) comunità, 118, 119, 120.
- Aste (di) monsignor, v. Trivuzio Antonio.
- Astorga (*Storga*) (di) marchese, della casa Osorio, 101.
- Atorami N. N. mercante a Corfù, 390.
- Aurami, v. Atorami.
- Aurelio Nicolò, segretario del Consiglio di X, qu. Marco, 111, 250, 264, 378, 415.
- » (di) moglie, figlia di Bertuccio Bagarotto, 378.
- Austria (d') casa, 198, 222, 501.
- » Carlo arciduca, nipote di Massimiliano imperatore e di Ferdinando *il Cattolico*, re di Castiglia, duca di Borgogna, conte di Fiandra, v. Spagna.
- » Catterina, sorella del re Carlo, promessa sposa al marchese di Brandeburgo, 51, 185.
- Austria (d') Ferdinando di Borgogna, infante di Spagna, fratello del re Carlo, 134, 234, 315, 422, 434, 471, 475, 484, 485, 486, 489.
- » Margherita, figlia di Massimiliano, 234, 474.
- » Massimiliano I imperatore eletto, re dei romani, 5, 6, 7, 16, 17, 37, 40, 42, 45, 46, 47, 48, 49, 51, 54, 59, 67, 69, 70, 84, 85, 88, 94, 105, 106, 114, 118, 119, 120, 123, 131, 143, 146, 149, 150, 151, 156, 166, 178, 186, 187, 193, 194, 195, 198, 204, 210, 214, 217, 219, 220, 225, 228, 230, 231, 232, 233, 234, 235, 238, 239, 251, 252, 257, 258, 259, 261, 268, 284, 286, 315, 347, 358, 365, 369, 371, 372, 373, 377, 378, 379, 380, 382, 385, 386, 387, 391, 392, 395, 397, 401, 412, 418, 419, 421, 422, 425, 426, 427, 434, 437, 450, 458, 459, 469, 470, 473, 474, 475, 480, 481, 484, 485, 489, 502, 503, 504, 508, 510.
- » suoi commissari od agenti nel Friuli, 41, 42, 59, 87, 150, 217, 422.
- » suo commissario od agente per la definizione delle controversie colla Signoria di Venezia, 214, 238, 329, v. anche Brunel.
- » suo oratore a Roma, v. Pio da Carpi Alberto.
- » suo oratore in Spagna, 447.
- » suoi oratori in Ungheria, 238.
- » suo oratore alla marchesa di Monferrato, 287.
- Avalos (d') Ferrante Filippo, marchese di Pescara, 166, 358, 368, 369.
- Avanzago (d') casa patrizia di Venezia.
- » Girolamo, provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Lorenco, 139, 245.
- Avemaria, frate dei Minori Osservanti, messo in Spagna di Luisa di Francia, 123.
- Averoldi (de') Altobello, bresciano, vescovo di Pola, oratore, legato o nunzio pontificio a Venezia, 9, 23, 55, 56, 95, 107, 140, 147, 152, 175, 199, 244, 256, 271, 289, 290, 295, 299, 325, 338, 359, 360, 411, 412.
- » suo auditore, 289.
- Avila (de) don Pedro, gentiluomo spagnuolo, 100.
- Avlona (*Valona*) (di) sangiacco o pascià, 66, 178, 183.
- » » » cadì, 66, 132, 264.
- Avogaro Alvisè, conte, bresciano, 11.
- Aymes Pietro, francese, cittadino della Rochelle, 168.

B

- Bada (di), figlio del marchese (erroneamente *Buda*), 314.
- Badegoza (*rectius* Badajoz) (di) vescovo, v. Mota.
- Badoer, casa patrizia di Venezia.
- » Alberto, fu podestà a Torcello, di Pietro, 28.
 - » Alvise, fu capo dei XL, capitano delle Saline di Cipro, qu. Giacomo, 201.
 - » Andrea cavaliere, fu capo del Consiglio dei X, della Giunta, qu. Giovanni, 73, 79, 90, 91, 153, 182, 191, 307, 356, 462, 463, 469, 482, 503.
 - » Giacomo, fu capo del Consiglio dei X, della Giunta, qu. Sebastiano cavaliere, 5, 83.
 - » Giovanni dottore e cavaliere, fu oratore in Francia, podestà a Brescia, qu. Renier, 52, 135, 361, 391, 466, 482.
 - » Giuseppe (*Iæpo*), qu. Bernardino, qu. Marco cavaliere, 292.
 - » Lorenzo, patrono all' Arsenal, qu. Roberto, 180, 208.
 - » Marc'Antonio, 392.
 - » Marc'Antonio, patrono di una galea di Beyrut, di Girolamo, 48.
 - » Pietro, fu capo del Consiglio dei X, de' Pregadi, qu. Albertino dottore, 13, 105.
 - » Sebastiano, consigliere in Cipro, qu. Giacomo, 158, 188, 201, 370.
- Badri Joseph, moresco, 404.
- Baffo, casa patrizia di Venezia.
- » Girolamo, provveditore sopra le camere, 360.
 - » Vincenzo, rettore a Skiato e Skopelo, di Benedetto, 210, 227.
- Bafo (*rectius*) Pafo (di) vescovo, v. Pesaro (da) Giacomo.
- Bagaroto Pietro qu. Bertuccio, 376.
- Baglioni, famiglia e fazione di Perugia.
- » Gian Paolo, fu governatore dell'esercito dei veneziani, 14.
 - » Malalesta, di G. Paolo, condottiero al servizio dei veneziani, 110, 243, 377.
- Bagnacavallo (di) Toso, contestabile al servizio dei veneziani in Cipro, 159.
- Bajadolze (*rectius*) Badajoz (di) vescovo, v. Mota.
- Bajaloto Francesco cavaliere, oratore della comunità di Verona a Venezia, 217.
- Baion, v. Baglioni.
- Bakaes d'Erdöd Tommaso, arcivescovo di Gran o Strigoniense, cardinale del titolo di S. Martino nei monti, consigliere regio in Ungheria, 9, 43, 225, 507.
- Balastro, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, fu alle Ragioni nuove, qu. Pietro, 141, 154.

- Balbi, casa patrizia di Venezia.
- » Pietro, de' Pregadi, provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Benedetto, 201.
 - » Sebastiano, fu giudice del Procuratore, qu. Giacomo, 68.
 - » Alvise (cittadino) addetto all'ufficio dell'Avogaria, 69.
 - » Girolamo (cittadino) scrivano all'ufficio dei Signori di notte, 339, 340, 360.
- Balzanella o Balzanina, donna del veronese, 445.
- Bannisius (da) Antonio (*alias* Giacomo) segretario imperiale, 434.
- Barbafela Alvise, segretario veneto, 214, 475.
- Barbadico*, v. Barbarigo.
- Barbarigo, casa patrizia di Venezia, 396.
- » Agostino, doge (ricordato), 32, 34.
 - » Francesco, qu. Angelo, 404, 430, 431.
 - » Francesco, fu provveditore al sale, consigliere, qu. Giovanni, qu. Francesco procuratore, 16, 77, 292.
 - » Francesco, qu. Nicolò, 103.
 - » Girolamo, della Giunta, podestà a Chioggia, qu. Andrea, qu. Serenissimo Principe, 74, 75, 79, 92, 320, 338, 395, 402, 464.
 - » Girolamo, fu consigliere, della Giunta, qu. Benedetto, 40, 81, 320, 491.
 - » Girolamo, protonotario apostolico, primicerio della Basilica di S. Marco, 239, 313.
 - » Lodovico, fu governatore delle entrate, qu. Andrea, 50, 84, 129, 141, 154, 402.
 - » Marco, auditore nuovo, qu. Andrea, qu. Serenissimo Principe, 398.
 - » Marco di Bernardo, qu. Serenissimo Principe, 291.
 - » Michiele, fu castellano e camerlengo a Veglia, 490.
 - » Stefano (cittadino), 70.
- Barbaro, casa patrizia di Venezia.
- » Almorò, fu alla Dogana di mare, di Alvise, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 291.
 - » Alvise, fu capo del Consiglio dei X, della Giunta, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 80, 102, 106, 192, 320.
 - » Alvise, fu de' Pregadi, qu. Leonardo, 82.
 - » Antonio, fu savio agli Ordini, di Francesco, qu. Antonio, 28.
 - » Cornelio, giudice del Procuratore, di Alvise qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 29.
 - » Francesco, fu provveditore al sale, qu. Daniele, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 79, 80.
 - » Giovanni Antonio, fu capitano e provveditore a Nauplia, qu. Giosafatte, 39, 77.
 - » Girolamo, dottore e cavaliere, fu della Giunta, qu. Daniele, 74, 75, 80, 92, 192, 277, 319, 321.

- Barbaro Vincenzo qu. Berti, *da Santa Croce*, 356.
 » Zaccaria, *il grande*, qu. Daniele, qu. Zaccaria cavaliere e procuratore, 81.
- Barbarossa, corsaro turco, v. Urve.
- Barbo, casa patrizia di Venezia
 » Benedetto, fu de' Pregadi, qu. Marco, 83.
 » Faustino, fu avogadore del Comune, qu. Marco, 39, 40, 73, 75, 92, 319, 338, 356, 394.
 » Gabriele, fu podestà a Castelfranco, qu. Pantaleone, 29.
 » Giacomo di Faustino, 292.
 » Giovanni Francesco di Faustino, qu. Marco, 28, 291.
 » Marco, consigliere a Corfù, qu. Marco, 180, 203, 416.
 » N. N. ecclesiastico, 359.
- Barbon, v. Borbone.
- Bari (di) duchessa, v. Sforza.
- Barisello Girolamo, contestabile al servizio dei veneziani, 60.
- Barovier Angelo, fabbricatore di vetri a Murano, 503.
- Barozzi, casa patrizia di Venezia.
 » Giovanni, podestà alla Badia, qu. Giacomo, 219.
- Bartolomeo N. N., corsaro, 424.
- Barsi Pietro, capo di stradiotti del marchese di Mantova, 196, 197.
 » » (di) moglie, Regina, rimaritata al cavaliere Spada, 196, 198.
 » » (di) figlia, Bernardina, 196, 197.
- Basadonna, casa patrizia di Venezia.
 » Andrea, fu consigliere, qu. Filippo, 130, 137, 192.
 » Giovanni dottore, dei X savii, di Andrea, 13, 44, 107, 138.
 » Girolamo, fu della Giunta, qu. Filippo, 81. N. B. è erroneamente indicato *Girolamo qu. Giacomo*.
 » Michele qu. Francesco, 450.
- Baseggio, casa patrizia di Venezia.
 » Andrea, fu conte e capitano a Spalato, qu. Nicolò, 76, 192, 274, 376, 385.
- Bassà (il) v. Machmet pascià.
- Bastie (de la) signore, Oliviero de la Vernede, oratore di Francia in Inghilterra, 220.
- Batelli (di) Vincenzo, mercante in Ajas, 389.
- Bathor (de) Stefano, conte di Tesmewar, consigliere regio in Ungheria, 225, 419, 428, 508.
- Batia, o Vacia (di) vescovo, v. Zalkan.
- Battaglia (*Battaia*), casa patrizia di Venezia.
 » Francesco Bernardino, di Pietro Antonio, 183, 184.
 » Lodovico, fratello di Pietro Antonio, 243.
 » Pietro Antonio, detto *Battaglione*, collaterale generale dell'esercito veneziano, 18, 471, 489.
- Baviera (di) duca, 486, 504.
- Baxejo, v. Baseggio.
- Begiar (di) duca spagnuolo, v. Vejar.
- Belegno, casa patrizia di Venezia.
 » Benedetto, *rectius*, Vincenzo, v. questo nome.
 » Vincenzo, capo dei XL, podestà e capitano a Conegliano, qu. Benedetto, 41, 52.
- Bembo, casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, fu di Pregadi, qu. Lorenzo, 81.
 » Antonio, fu capo del Consiglio dei X, qu. Girolamo, *da San Giuliano*, 38, 79, 292.
 » Bernardo dottore e cavaliere, qu. Nicolò, 298.
 » Bernardo, fu cousigliere nel 1485, 32.
 » Leonardo, bailo a Costantinopoli, 5, 66, 107, 108, 109, 111, 113, 120, 132, 139, 144, 178, 179, 243, 246, 247, 263, 264, 265, 267, 274, 298, 299, 300, 301, 302, 335, 341, 374, 375, 376, 381, 384, 415, 417.
 » Leonardo, fu esattore alle Cazude, qu. Francesco, 68.
 » Paolo, fu Cattavere, qu. Girolamo, 463.
 » Zaccaria, fu alle Ragioni vecchie, qu. Daniele, 80.
 » Zaccaria, fu provveditore a Brescia, qu. Francesco, 69.
- Beneanes (forse Benè-Ames), capo di milizie arabe dette *Macademi*, 189.
- Bene Cormas o Corcones, capo di arabi, era signore di Beyruth, 189, 345.
- Benedetto (*Beneto*), casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, camerlengo in Cipro, di Domenico, 157, 341.
 » Domenico, fu consigliere, della Giunta, qu. Pietro, 83, 85.
 » Gabriele, fu savio agli Ordini, di Domenico, 89, 90, 239, 246, 493.
- Bene Dianis, cittadino primario del Cairo, 371.
- Benevegnudo, v. Benvenuti.
- Benincasa Francesco, siciliano, padrone di galeone, 282.
- Benvenuti, famiglia nobile di Crema, 249.
 » Girolamo dottore, cavaliere, giustiziatore, 249, 300.
- Bergamaschi, v. Bergamo (di) comunità.
- Bergamo (di) camera, 230.
 » comunità e consiglio, 5, 7, 8, 289, 312.
 » dazieri, 464, 465.
 » oratore a Venezia, v. Fino (da) Francesco.
- Berislò Pietro, bano di Croazia, vescovo di Vesprim, 43, 238.
- Bernarda (cioè dei Bernardo), nave mercantile, 182, 188.
- Bernardino conte, v. Caracciolo.
 » N. N. canonico di Aquileja, 422.
- Bernardo, casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, de' Pregadi, qu. Pietro, 464.
 » Filippo, fu savio a terraferma, qu. Dan-

- dolo, *dalle Navi*, 138, 153. N. B. A col. 138 è erroneamente indicato *Filippo qu. Andrea*.
- Bernardo Francesco, fu dei X savii, qu. Dandolo *dalle Navi*, 79, 182, 209, 292, 356.
- » Maffio, patrono di nave, 17.
- » Nicolò, consigliere, savio del Consiglio, della Giunta, qu. Pietro, 83, 85, 102, 137, 240, 241, 281, 305, 321, 336.
- » Sebastiano, governatore delle entrate, qu. Girolamo, 320, 337, 395.
- » (di) Giovanni (cittadino), segretario ducale veneto, 211.
- Bernia (di) barone, 372.
- Beroaldi Filippo, dotto bolognese, 19.
- Berretta verde (della) signore e popolo, 345, 356, 425.
- Bertolini Onofrio del qu. Leonardo, fiorentino, arcivescovo di Pisa, 45.
- Besançon (di) decano, del consiglio regio di Spagna, 115, 142, 261.
- Bettino prete di Valcamonica, accusato come stregone, 55.
- Bettola a Venezia, 278, 298.
- Bexalù Michele Giovanni Ruiz, spagnuolo, 209.
- » sua vedova, 209.
- Bezzi, v. Monete.
- Bianca Maria, donna di Valcamonica, 55.
- Bibiena cardinale, v. Dovitiis.
- Bicichemo (*alias* Bizichemi) Marino, professore di retorica nell'università di Padova, 14, 467.
- Bigot Ilario, francese, 167, 168.
- Binson (di) monsignore, v. Alencon.
- Bisignano (di) principe, v. Sanseverino.
- Bituri, banchieri a Roma, 480.
- Bo Paris, udinese, 475.
- Bobadilla (*Bovadilla*) frà Pietro, corsaro, 195, 196, 272, 285, 304, 346, 416, 431, 439.
- » Francesco vescovo di Salamanca, 195.
- Boemia (di) re (in generale), 51, v. poi Ungheria (di) re.
- » vicerè, 507.
- Bobier Antonio, arcivescovo di Bourges, cardinale del titolo di S. Anastasia, 328, 330, 332, 346, 348, 350.
- Boissi (di) cardinale, *rectius* fratello di monsignor di Boissi, v. Gouffier.
- » signore Arturo Gouffier, gran maestro di Francia, 114, 123, 185, 204, 214, 223, 224, 235, 259, 261, 302, 318, 332, 350, 351, 354, 366, 367, 380, 419, 448, 449, 450, 473, 474, 485, 502.
- » sua figlia (*madama la vindama*), Elena Gouffier, moglie di Luigi di Vendôme Vidame de Chartres, Principe di Chabanois, 350.
- » suoi fratelli, v. Bonnivet e Gouffier.
- Bolani, casa patrizia di Venezia.
- » Antonio, qu. Alvise, 250.
- Bolani Domenico, fu oratore al sultano Abu Yezid, 375.
- » Francesco, fu avogadore del Comune, qu. Candiano, 39, 92, 320, 337, 394.
- » Maffio, fu de' Pregadi, qu. Pietro, 79.
- » Trojano *il grande*, qu. Girolamo, 39, 74, 75, 79, 92, 125, 201, 292, 319, 338, 394.
- » Troiano (di) figlio, 202.
- Boldù, casa patrizia di Venezia.
- » Domenico, qu. Alvise, qu. Filippo, 491.
- » Francesco, qu. Alvise, qu. Filippo, 491.
- » Giacomo, qu. Girolamo, 104, 445.
- » Nicolò, qu. Alvise, qu. Filippo, 491.
- » Nicolò, fu avvocato grande, qu. Girolamo, 291.
- » Pietro, provveditore sopra le Camere, qu. Leonardo, 139, 153, 360.
- Bologna Antonio, di Girolamo, vicentino, 113.
- » Bernardino, di Girolamo, vicentino, 113.
- » (di) comunità, 480.
- Bombardiere N. N. sulla galea Contarini, 363.
- Bon, casa patrizia di Venezia.
- » Alessandro, podestà a Montagnana, 396, 426.
- » Alvise (?) 23.
- » Alvise dottore, oratore in Ungheria, della Giunta, qu. Michele, 8, 43, 45, 46, 48, 80, 88, 129, 130, 139, 211, 225, 226, 230, 234, 238, 249, 262, 275, 279, 340, 381, 415, 418, 419, 503, 506, 507.
- » Alvise (di) segretario, 129, 226, 238, 262, 381, 418.
- » Alvise, fu de' Pregadi, della Giunta, qu. Ottaviano, 81, 337, 464.
- » Benedetto, qu. Alessandro, 499.
- » Domenico, rettore alla Canea, qu. Ottaviano, 260.
- » Marino (?), 417.
- » Ottaviano, di Alvise, qu. Ottaviano, 359.
- » Francesco, cittadino di Candia, 160.
- Bondimier o Bondumier, casa patrizia di Venezia.
- » Francesco, qu. Bernardo, 229.
- » Giacomo, capo dei XL, qu. Bernardo, 54, 71, 72, 206, 229. N. B. A colonna 229 è erroneamente indicato: *Giacomo qu. Giovanni*.
- » Pietro, provveditore alla Camera degli imprestiti, qu. Girolamo, 139.
- » Giovanni, avo di Giacomo e Francesco, ucciso dai Turchi a Negropont nel 1470, 229.
- » Vincenzo, fu nobile di galea, qu. Bernardo, 229.
- Boni (di) N. N. bresciano, vescovo di Famagosta, 23, 53.
- » Valerio prete, preposto in Valcamonica, 288.
- Bonini (di) Girolamo, bresciano, 11.
- Bonnivet (di) monsignore Guglielmo Gouffier, grande ammirante od ammiraglio di Francia, oratore straordinario in Inghilterra, 87, 88, 113, 115, 116, 124, 135, 150, 169, 171, 172, 173, 174, 185, 186, 223, 318, 332, 471, 472, 473, 485. N. B. A

- colonna 332 correggasi l'errore di punteggiatura leggendo: . . . *monsignor l'armirajo suo fradelo monsignor di Orval* ecc. Vedi anche: Francia (di) oratori in Inghilterra.
- Bonnivet (di) sua moglie, Luigia, figlia di Francesco di Crèvecoeur e di Thoïs (*madama l'armiraglia*), 350.
- Bonvisi (*Bonvisi*), di Lucca, banchieri a Bruges, 258.
- Bonomo Pietro, vescovo di Trieste, 105.
- Borbone (di) casa.
» duca, (*monsignor*) Carlo, gran contestabile di Francia, 302, 329, 331, 332, 334, 420.
- Borgia Giovanni II, duca di Gandia, 101, 253.
» Cesare, duca di Valentinois (*il Valentino*), 233, 262, 253.
- Borgo (dal) Andrea, oratore d'Innsbruck al re Cattolico, 504.
» Teodoro, contestabile al servizio dei veneziani, 60, 422.
- Borgognoni (dei) abate, vescovo di Cremona, v. Trevisan Girolamo.
- Borianico Francesco, bandito veronese, 390.
- Borromeo conte Lodovico milanese, 218, 236, 260, 314.
» contessa, moglie di Lodovico, figlia di Galeazzo Visconti, 350, 353.
- Bosnia (di) sangiacco o pascià, v. Mustafà.
- Boza N. N. padrone di nave, 130.
- Bozolo (da) Federico, v. Gonzaga.
- Bragadin, casa patrizia di Venezia.
» Alvise, cassiere al Monte nuovissimo, 20.
» Andrea, fu provveditore del Comnne, qu. Alvise procuratore, 482.
» Andrea, qu. Alvise (di) figlio, 313.
» Francesco, fu savio del Consiglio, consigliere, qu. Alvise procuratore, 14, 26, 64, 104, 107, 112, 117, 120, 125, 127, 137, 146, 180, 184, 190, 206, 232, 272, 306, 337, 398.
» Giovanni, fu ai X savii, qu. Andrea, 293.
» Giovanni, qu. Sante, 460.
» Girolamo, dei XL al criminale, podestà a Pirano, qu. Andrea *da s. Severo*, 68, 327.
» Lorenzo, fu ai X uffici, qu. Francesco, 12, 13, 76, 92, 419, 321, 337, 394.
» Nicolò, fu ai X savii, qu. Marco, 76, 139. N. B. a colonna 76 è erroneamente indicato *Nicolò qu. Bernardo*.
» Nicolò, console in Alessandria, qu. Andrea, 163, 207, 271, 438.
» Pietro (?), 460.
» Pietro, fu provveditore sopra le Camero, qu. Andrea, 77, 317, 320, 322, 327, 339, 340, 341.
» Vettore, fu dei XL al civile, qu. Pellegrino, 68.
- Brain Lodovico dottore, 190.
- Brandeburgo (di) casa marchionale di Germania, 128.
» Alberto, arcivescovo di Magonza, principe elettore dell'impero, cardinale, 37, 38, 51, 141, 185, 472, 489, 505.
» Alberto, Gran maestro dell'Ordine Teutonico (*di Prussia*, ed erroneamente *di Frivia*), 222, 225.
» Culembach (margravio di) Casimiro, 489.
» Gioacchino, marchese, elettore dell'Impero, 51, 185, 472, 489, 504.
» Gioacchino (di) figlio, 185, 186, 506.
» Gioacchino (di) altro figlio, dimo-
rante in Ungheria, 418.
- Bran (de) Marco, frate, priore di Marsiglia, 168.
- Branzo Ettore dottore, vicentino, 49.
- Brescia (da) frate Antonio, domenicano, fu inquisitore nel bresciano nel 1485, 32, 33.
» (di) camera, 18, 33.
» comunità e consiglio, 289, 290, 303, 361, 366, 420, 473.
- Bresciani, v. Brescia (di) comunità.
- Bressan (*Bresnan*) Pietro, segretario veneto, 244.
» Pietro, da Lubiana, 392.
- Briancese Annibale, 300.
- Brigonet Dionisio, vescovo di Saint Malò, figlio del cardinale fu vescovo di Saint Malò, oratore di Francia a Roma, 222, 251, 358, 369, 379, 470, 479, 504.
- Brocardo Marino, medico a Venezia, 119, 121.
- Brugies *reclus* Bourges, (di) cardinale, v. Bohier Antonio.
- Brunel (*Pruner, Grumor*) Girolamo, dottore, commissario dell'Imperatore per la ratifica della tregua, 16, 40, 46, 66, 69, 185.
- Brutan Nicolò, fu compagno sulla galea Contarina, 67.
- Bucintoro, 136.
- Buckingham (di) duca, 171.
- Buda (di) marchese, erroneamente in luogo di Bade v. questa voce.
- Bullo (*Rulo*) Sebastiano, da Chioggia, padrone di mercantiana, 297.
- Busichio Giorgio, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 85.
- Businello (*Businali, Busenelo*) Alessandro, segretario veneto, 211, 327.
- Butrigraro Galeazo, vescovo di Gaeta, 313.
- Buzulo (de) Donato, prete in Valcamonica, condannato come stregone, 36.

C

- Cabriel, v. Gabriel.
- Cacuri N. N., cittadino di Corfù, 23.

- Calabria (di) duca, v. Napoli.
- Calafati N. N. di Candia, corsaro, 424.
- Calbo, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, capo dei XL, qu. Girolamo, 411.
 - » Domenico, contestabile in Famagosta, 388
 - » Marc'Antonio, fu sindaco in Levante, qu. Girolamo, 39.
- Calderaro Bernardino, contestabile al servizio dei veneziani, 61.
- Calese (del) Annibale, bolognese, uomo d'armi, 184.
- » Bartolomeo, detto Menin, bolognese, 184.
 - » Pirro, bolognese, uomo d'armi 183, 184.
- Caligola imperatore (ricordato), 170.
- Campeggi Lorenzo cardinale, legato in Inghilterra, 103, 107, 156, 170, 171, 173, 220, 257, 316, 393, 450, 480, 481.
- Campi (di) Domenico, oratore di Scio al Gran Turco, 265, 266.
- Campo Fregoso, v. Fregoso.
- Canal (da) casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, sopracomito, vice provveditore nell'armata, qu. Luca, 207, 227, 297, 298, 302, 306, 328, 388, 390, 403, 416, 437, 439, 446, 451, 452, 453, 486, 490.
 - » Antonio, de' Pregadi, qu. Giorgio, *da santa Marina*, 82.
 - » Antonio, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei Sopragastaldi, della Giunta, qu. Nicolò, 78.
 - » Baldassare, podestà di S. Lorenzo, 231.
 - » Bartolomeo, fu auditore nuovo, qu. Giacomo, 139, 154.
 - » Bernardino (di) figlio naturale, 221.
 - » Cristoforo, qu. Cristoforo, 11.
 - » Francesco, qu. Giovanni, 70.
 - » Gaspare, fu podestà e capitano a Mestre, di Cristoforo, 155.
 - » Giovanni *il grande*, savio a terraferma, della Giunta, qu. Nicolò dottore, 78, 240, 316.
 - » Giovanni, soldato, qu. Paolo, 242.
 - » Girolamo, ufficiale alle Ragioni vecchie, qu. Antonio, 139, 154.
 - » Girolamo, patrono all'Arsenale, di Bernardino, 117, 180, 208.
 - » Girolamo qu. Pietro, 70.
 - » Marc'Antonio, provveditore a Veglia, qu. Francesco, 490.
 - » Pietro, della Giunta, qu. Nicolò, dottore, 319.
 - » Pietro, dei V alla Pace, 215.
 - » Girolamo (cittadino) segretario di Antonio Giustinian oratore in Francia, 231, 331.
- Candia (di) arcivescovo, v. Lando.
- » camera, 14, 57, 335, 423.
 - » *rectius* Gandia (di) duca, v. Borgia Giovanni.
- Canisio Egidio, da Viterbo, generale dell'ordine degli Eremitani, cardinale del titolo di s. Bartolomeo in Isola, legato in Spagna, 250, 251, 261, 262, 269, 286, 315, 368, 447, 450.
- Canonici della chiesa di s. Marco di Venezia, 86.
- » del Duomo di Verona, 326, 327, 362.
- Canonizzazioni di santi, 212, 222, 223, 254, 255, 312, 313, 379, 380, 419, 437, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 469, 479, 480
- Canossa (di) Lodovico, vescovo di Tricarico e poi di Bajeux, 195.
- Cao di Vacha, v. Capodivacca.
- Capodivacca Antonio, cavaliere, cittadino padovano, fu collaterale generale nell'esercito dei veneziani, 360.
- Cappella Alessandro, è alla cancelleria, qu. Febus cancelliere grande, 231.
- Capello, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, qu. Francesco, 477.
 - » Alvise, qu. Girolamo, 231.
 - » Antonio *dal Banco*, fu provveditore del Comune, qu. Leonardo, 293.
 - » Antonio, provveditore a Legnago, qu. Giovanni Battista, 491.
 - » Bernardo, di Lorenzo, qu. Bernardo, *da San Samuele*, 21, 278.
 - » Bernardo (di) moglie, figlia di Girolamo Loredan, 21, 278.
 - » Carlo, fu savio agli Ordini, dei XL al criminale, qu. Francesco cavaliere, 44.
 - » Cristoforo, qu. Francesco cavaliere, 398.
 - » Domenico, fu capo del Consiglio dei X, qu. Nicolò, 71.
 - » Domenico, fu capo del Consiglio dei X, provveditore generale dell'armata, della Giunta, qu. *da san Polo*, Carlo, 68, 77, 78, 102, 206, 310, 502.
 - » Filippo, fu provveditore sopra il cottimo di Damasco, di Lorenzo, qu. Giovanni procuratore, 292, 398.
 - » Giovanni, fu avogadore del Comune, de' Pregadi, qu. Francesco, 105, 138, 464.
 - » Lorenzo, fu governatore delle entrate, capo del Consiglio dei X, cassiere, qu. Giovanni procuratore, 16, 73, 86, 91, 127, 137, 154, 155, 175, 191, 217, 281, 478.
 - » Nicolò, di Domenico, 477.
 - » Paolo cavaliere, capo del Consiglio dei X, fu provveditore generale dell'esercito, della Giunta, fu savio del Consiglio, qu. Vettore, 10, 14, 45, 81, 137, 298, 494.
 - » Pietro, savio del Consiglio, consigliere, qu. Giovanni procuratore, 17, 26, 64, 118, 120, 125, 137, 147, 152, 175, 181, 207, 226, 228, 232, 307, 335, 337, 487, 488, 490, 494.
 - » Simeone, rettore e provveditore a Cattaro, di Domenico, 16, 164.

- Capello, Vettore, fu sindaco e provveditore a terraferma, qu. Andrea, 13, 241, 338.
- » Vettore, fu provveditore dell'armata, qu. Nicolò, 203.
- » Vincenzo, capitano a Famagosta, 159, 189, 343, 344, 388, 389, 398, 424.
- Camson Gauri, v. Egitto.
- Caracciolo, casa nobile nel regno di Napoli.
- » Bernardino conte dell' Antignola, nipote di Bartolomeo Alviano, 294.
- » Giovanni, duca di Melfi, 117.
- » N. N. protonotario apostolico, 47.
- Caraffa, casa nobile di Napoli, 286.
- » Vincenzo arcivescovo di Napoli, preconizzato cardinale, 286.
- Caramal, contestabile al servizio dei veneziani, 61.
- Cardello fuoruscito (di) figlio, Nicolò, 382.
- Cardinali (dei) collegio, 437, 440, 441, 442, 443, 479, 480.
- » incaricati di trattare la materia della guerra ai turchi, 250, 251.
- » in Francia, v. Bohier, Gouffier, Vandome e Numaglio.
- » in generale, 94, 95, 165, 195, 213, 223, 234, 254, 284, 312, 313, 379, 380, 479.
- » preconizzati, 166, 175.
- Cardona, famiglia principesca di Spagna.
- » (di) don Raimondo (erroneamente Ugo), vi-rè di Napoli, 166, 196, 260, 262, 366, 367, 370, 480, 481.
- Carducci (*Carduzo*) Baldassare, professore di diritto canonico, prima nell'università di Pisa, e poi di Padova, 117.
- Cariati (di) conte, v. Spinelli Giovanni.
- Carissa pascià, v. Ormus.
- Carlo IV, imperatore, 251.
- Caroldo Gian Giacomo, segretario ducale veneto residente a Milano presso monsignore di Lautrec, 10, 17, 54, 68, 72, 86, 107, 112, 116, 122, 123, 128, 134, 146, 147, 148, 154, 156, 197, 201, 205, 208, 210, 211, 213, 218, 230, 236, 259, 266, 287, 303, 304, 314, 326, 329, 334, 339, 358, 350, 361, 370, 371, 372, 386, 390, 395, 396, 401, 421, 466, 471, 474, 475, 488, 489, 499, 500, 505.
- Carozio Luigi, oratore di Spagna a Roma, 251, 270, 358, 369, 380, 459, 504.
- Carpi (da) Alberto, oratore imperiale presso il Papa, v. Pio.
- Carretto (del) Fabrizio, dei marchesi del Finale, gran maestro dell'ordine di Rodi, 122, 158, 223, 296, 322, 323, 343, 371, 424, 432, 481.
- » suoi oratori in Francia, 223.
- Carte (dalle) Alvise, fu scrivano alle Cazude, 506.
- » » Nicolò, fu scrivano alle Cazude, di Alvise, 601, 506.
- Carvajal (da) Bernardino, cardinale, vescovo Sabinense, del titolo di Santa Croce in Gerusalemme, 250, 471.
- Casale (da) N. N.; frate domenicano, 411.
- » Monferrato (di) vescovo, v. Monferrato.
- Case di ballo a Venezia, 278.
- Cassa Mustafà, timarato della Jannina, 468.
- Cassan o Casna pascià, 164, 384.
- Cassaruo! Giovanni, proprietario di una nave mercantile, 145, 388.
- Castegnere, capitano spagnuolo, 167.
- Castello (da) Antonio, cavaliere, contestabile al servizio dei veneziani in Brescia, 60.
- Castiglia (di), re, v. Spagna.
- » contestabile, v. Fernandez.
- » grandi del Regno, 448.
- Castiglione (da) Girolamo, dottore, senatore di Milano, 218, 314.
- Castro (di) don Pietro, condottiero spagnuolo, fu vicere in Puglia, 167, 314.
- Catanei Vanozza, madre del duca Valentino e della duchessa di Ferrara, 233, 252.
- Catanio N. N., funambolo modenese, 299.
- Cattaro (da) Nicolò, contestabile al servizio dei veneziani, 60.
- Cattolico re, Cattolica maestà, v. Spagna.
- Cavalaseuse cardinale, v. Pallavicini Giovanni Battista.
- Cavaliere dell'ordine di s. Michele di Francia, 383.
- Cavalli (di) casa veronese e patrizia di Venezia.
- » Sigismondo, provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Nicolò, 139, 154, 175, 245.
- Cavaoia Antonio, prete bresciano, condannato come stregone, 34.
- Cavazza Costantino, segretario veneto, 122, 181, 182, 362, 401.
- Celsi, casa patrizia di Venezia.
- » Francesco, conte e capitano a Spalato, qu. Stefano, 151, 370, 437.
- Cenchon Benedetto, prete di Marsiglia, 168.
- Centurione (il), corsaro genovese, 272, 282, 283, 285, 304, 305, 314, 346, 416, 431, 432, 438, 439.
- Cere (da) Renzo, v. Orsini.
- Cesarea Maestà, o Cesare, v. Austria (di) Massimiliano.
- Chairbech, governatore dell'Egitto pel Gran Turco, 145, 163, 188, 247, 265, 274.
- » (di) ambasciatore al Gran Turco, 274.
- Charaichasa, signore di Amà, 189, 345, 371.
- Chateaubriand (*Satobriand*) (di) moglie di monsignore, (di casa Foix), 350.
- Chatillon (di) monsignore, capitano francese, 314, 329, 331, 333, 473, 485.
- Chaumet Emerico, dottore, francese, 168.
- Chaysperg Giorgio, capitano tedesco, 489.
- Cherea, buffone della Corte pontificia, 19.
- Cherso (da) Antonio (erroneamente *Francesco*) v. Marcello.
- » (di) Camera, 462.

- Chiaravalle (di) monsignore, (Trivulzio?) 236, 259.
 Chierogato, v. Chiericati.
 Chiericati Francesco, commissario pontificio in Spagna, 220, 252, 447.
 » Nicolò dottore, cavaliere, oratore vicentino a Venezia, 40, 56.
 Chiesa (cattolica), 270, 302, 303, 312, 379.
 Chièvres (*Clevers, Chievers*) (di) monsignore, Guglielmo di Croy, governatore di Fiandra, 52, 115, 116, 123, 142, 143, 185, 213, 223, 224, 260, 261, 315, 366, 367, 380, 446, 447, 448, 449, 474, 508.
 Chioggia (da) frate Lodovico, francescano Osservante, 209.
 Cibo Franceschetto, conte dell'Anguillara, figlio di papa Innocenzo VIII, 50, 359.
 » Franceschetto (di) figlia, 359, 369.
 » Innocenzo cardinale, arcivescovo di Genova, figlio di Maddalena de' Medici sorella di papa Leone X, 19, 50, 52, 53, 54, 55, 69, 141, 165, 166, 359, 509.
 Cimone Giovanni, v. Simone.
 Cinquechiese (di) vescovo, v. Szakmary.
 Ciolek Erasmo Vitellio vescovo di Plok, oratore di Polonia al Papa, 131, 194, 196, 212, 219, 220, 234, 251, 458, 459, 470, 479.
 Cipelli (detto l'Egnazio) Ignazio Battista, prete e letterato veneziano, 104, 108, 110, 122.
 Ciurme di galee veneziane, 90, 237, 311, 328, 456, 487.
 Cividale di Friuli (di) consiglio, 392.
 Civran (*Zivran*) casa patrizia di Venezis.
 » Bertuccio, qu. Pietro, 103.
 » Gerolamo (cittadino) addetto alla cancelleria ducale, interprete di lingua turca, 249.
 Clada Manoli (Emanuele), capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 434.
 Clemente (*Chimento*) prete in Istria, 202.
 Cleopatra (ricordata), 170.
 Cles (di) Bernardo, vescovo di Trento, 5, 16, 214, 238, 365, 382, 386, 391.
 Clette (*Cleta*) (de la) monsignore o bastardo, fu capitano francese in Italia, 150, 236, 286, 287, 366, 420, 473.
 Clevers, v. Chievers.
 Cliense *rectius* Eliense vescovo, v. West.
 Cocco (*Choco*), casa patrizia di Venezia.
 » Giacomo, di Alvise, 119, 127, 194. N. B. A col. 119, in luogo di *con bando* leggesi *contrabando*.
 Coliva Nicolò, di Candia, 423.
 Collalto (di) famiglia dei conti di Collalto e S. Salvatore.
 » N. N. conte (a Roma), 510.
 » Giulia, 499.
 Collegio sacro, v. Cardinali.
 Collocense vescovo, v. Frangipani Giorgio.
 Collo (o Colle) (de) Antonio, cittadino di Conegliano, 41.
 Colonia (di) arcivescovo, v. Daun Oberstein.
 Colonna, famiglia principale e fazione di Roma.
 » Fabrizio, 167, 358, 434.
 » Marc'Antonio, 434, 470, 479.
 » Prospero, 117, 167, 313, 358, 368, 369, 434.
 » Prospero (di) nipote, figlia di suo figlio, 368.
 Colocut (di) signore nell'India, 163.
 » suo ambasciatore al Gran Turco, 163.
 Comina, donna di Valcamonica, 55.
 Comino Bartolomeo, segretario ducale veneto, 146, 178, 211, 248, 437, 475.
 Como (di) cardinale, v. Trivulzio Saoramuzza.
 » (da) Giovanni, contestabile al servizio dei veneziani, 426.
 Compostelli Bartolomea, vedova di Giovanni di Basane, 26.
 » sua figlia, 26.
 Condulmer, casa patrizia di Venezia.
 » Antonio, fu savio a terraferma, della Giunta, qu. Bernardo, 7, 8, 67, 72, 78, 90, 91, 105, 190, 218, 249, 250, 279, 494.
 » Giacomo, qu. Bernardo, 361.
 Conegliano (di) comunità, e collegio dei notari, 41.
 Consiglio dei XII (dei mercadanti veneziani) in Anversa, 71, 86, 89, 90, 237.
 Consoli varii in Alessandria d'Egitto, 164.
 Contarini, casa patrizia di Venezia.
 » Agostino, di Marc'Antonio, 390.
 » Alessandro, qu. Andrea, 317.
 » Alvise, fu podestà di Verona, consigliere, qu. Andrea, *Caschi*, 5, 81, 102, 230, 411, 415, 465, 491, 493, 496.
 » Ambrogio, fu camerlengo del Comune, di Andrea, qu. Ambrogio, 29.
 » Andrea, fu della Giunta, qu. Ambrogio, 138, 319.
 » Andrea, qu. Teodosio, 482.
 » Antonio, fu provveditore al Sale, de' Pregadi, qu. Francesco, qu. Andrea procuratore, 38, 63.
 » Antonio *junior*, patriarca di Venezia, 209, 217, 226, 244, 248, 256, 286, 361, 380, 411, 412, 436, 445, 499.
 » Antonio, di Ferigo, 237.
 » Bartolomeo, provveditore in Cipro, provveditore sopra le acque, qu. Paolo *il vecchio*, 14, 15, 73, 80, 157, 179, 182, 187, 188, 189, 191, 192, 291, 294, 298, 306, 341, 343, 344, 345, 359, 371, 375, 388, 423, 424, 481.
 » Battista, fu de' Pregadi, di Carlo, 399.
 » Bertuccio, patrono di una galea di Fiandra, qu. Andrea, 48, 339, 371, 389, 495.
 » Carlo di Fanfilo, 13.
 » Carlo, fu provveditore sopra le acque ed al Sale, qu. Battista, 191, 491, 503.

- Contarini Cipriano, fu camerlengo in Candia, qu. Bernardo, 68, 506.
- » Domenico, fu capitano a Padova, capo del Consiglio dei X, provveditore sopra le artiglierie, qu. Maffio, 70, 72, 73, 76, 85, 86, 242, 401, 411, 506.
- » Domenico, provveditore sopra le acque, qu. Bertuccio *da' Santi Apostoli*, 278. N. B. è erroneamente chiamato *Giacomo*.
- » Francesco, fu capo del Consiglio dei X, qu. Paolo, 293.
- » Francesco, fu provveditore in Asola, qu. Angelo, 118, 119, 120.
- » Francesco, oratore in Ispagna, qu. Zaccaria cavaliere, 12, 13, 25, 69, 225, 260, 262, 315, 318, 322, 448.
- » Gaspere, provveditore sopra la Camera degli imprestiti, qu. Alvise, qu. Federico, 12, 13, 39, 71, 74, 75, 90, 129, 241, 319, 321, 337, 395, 483. N. B. A colonna 129 correggasi la punteggiatura, leggendo: ... *qu. sier Alvise. Ma non passò quattro voxe* ecc. A colonna 321 è erroneamente indicato: *Gasparo qu. Gasparo*.
- » Giacomo, provveditore sopra le pompe, *rectius* Domenico, v. questo nome.
- » Giorgio *il grande*, qu. Lorenzo, 104.
- » Giovanni, fu sopracomito, patrono di una galea di Alessandria, di Marc' Antonio, 12, 27, 67, 126, 229, 363, 388, 390.
- » Girolamo, *da Londra*, 44.
- » Girolamo, fu consigliere, capo del Consiglio dei X, della Giunta, qu. Bertuccio procuratore, 79.
- » Girolamo, fu provveditore generale nell'armata, 203.
- » Girolamo, qu. Priamo, 125, 317.
- » Leonardo, fu podestà a Portogruaro, di Domenico, 28.
- » Leonardo, di Girolamo, qu. Bertuccio cavaliere, 398, 401. N. B. a colonna 398 è erroneamente indicato *Leonardo qu. Bertuccio*.
- » Lorenzo (?), 157.
- » Maffio, qu. Angelo, 398.
- » Marc' Antonio, avogadore straordinario del Comune, di Carlo, *da s. Felice*, 506.
- » Marc' Antonio, qu. Michele, *da san Felice*, 38.
- » Marco, de' Pregodi, fu provveditore alle Biade qu. Pietro, 105, 491.
- » Marino, provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Bartolomeo, 139, 292.
- » Natalino, qu. Girolamo, 451,
- » Nicolò, di Stefano, 28.
- » Paolo, patrono all'Arsenale, 70, 71.
- Contarini Pietro, fu provveditore sopra il cottimo di Londra, qu. Agostino, 292.
- » Pietro, savio a terraferma, qu. Alvise, 112, 124, 193, 240, 316, 336.
- » Pietro, qu. Imperiale, 183, 187, 188, 189.
- » Ruggiero, qu. Bernardo, 499.
- » Sebastiano cavaliere, podestà a Vicenza, qu. Sebastiano, 25, 104, 135, 377.
- » Stefano dottore, consigliere, provveditore all'Arsenale, qu. Bernardo, 26, 64, 117, 118, 120, 129, 130, 135, 137.
- » Stefano, fu provveditore alle biade, esattore, qu. Davide, 68.
- » Taddeo, 17.
- » Tommaso, fu console a Damasco ed in Alessandria, fu della Giunta, savio sopra le mercanzie e navigazione, bailo a Costantinopoli, qu. Michele, 192, 291, 293, 319, 337, 348, 357, 362, 373, 374, 377, 385, 393.
- » Zaccaria cavaliere, 48.
- Conti (di) Matteo, commesso di Angelo Giustinian in Tunisi, 96, 97.
- Coppo, casa patrizia di Venezia.
- » Nicolò, fu provveditore al sale, de' Pregadi, qu. Giacomo, 106, 321.
- Corbavia (di) conte Giovanni, 131, 483.
- Corbello Balzarino, cittadino bergamasco, 113.
- Corboli Pietro (di) eredi, banchieri fiorentini, 17, 20, 27, 132, 219, 239.
- » Francesco, 363.
- Coreggio (da) Macone, contestabile al servizio dei veneziani, 61.
- Coresi gentiluomini di Candia e loro nave, 162, 423.
- Corfù (di) arcivescovo, v. Marcello Cristoforo.
- » camera, 456.
- Cornelio, v. Corner.
- Corner, casa patrizia di Venezia, 368.
- » Alvise (?) 397.
- » Alvise, capo dei XL, qu. Marco, 244, 246, 309, 402, 403.
- » Alvise, fu consigliere in Cipro, qu. Donato, 417.
- » Andrea, arcivescovo di Spalato, di Giorgio cavaliere e procuratore, 53, 54.
- » Francesco cavaliere, fu consigliere, oratore al re Cattolico, di Giorgio procuratore, 7, 9, 10, 11, 20, 51, 76, 97, 102, 115, 141, 142, 213, 223, 224, 239, 250, 260, 261, 262, 270, 310, 313, 315, 365, 366, 368, 434, 436, 446, 447, 448, 473, 474, 481.
- » Francesco (di) segretario, v. Rosso Andrea.
- » Francesco, fu ai X savi, qu. Andrea, *da Santa Marina*, 79.
- » Giacomo (?), 397.
- » Giacomo, fu luogotenente in Friuli, di Giorgio cavaliere e procuratore, 71, 81, 102, 106, 131, 219, 278, 402, 482.

- Corner Giorgio cavaliere, procuratore, savio del Consiglio, 10, 20, 44, 71, 73, 84, 85, 200, 240, 249, 280, 281, 308, 311, 368, 388, 483, 487, 494.
 » Giovanni, qu. Alvise, qu. Francesco, 29.
 » Giovanni, qu. Alvise, qu. Giovanni, 292.
 » Giovanni, podestà e capitano di Rovigo, di Giorgio cavaliere e procuratore, 244.
 » Girolamo, di Giorgio cavaliere e procuratore, 133.
 » Marce (?), 423.
 » Marco, cardinale diacono del titolo di S. Maria in via Lata, vescovo di Padova e Verona, di Giorgio cavaliere e procuratore, 20, 44, 50, 52, 53, 54, 55, 69, 125, 141, 165, 175, 250, 251, 312, 327, 363, 369, 380, 437, 443, 444, 459, 476, 504.
 » Marino, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, de' Pregadi, podestà e capitano a Crema, qu. Paolo, 52, 105, 190, 218, 249, 279.
 » Paolo, fu alla Tavola dell'entrata, di Marino, 28.
 Correr, casa patrizia di Venezia.
 » Antonio, provveditore sopra il cottimo di Damasco, 126.
 » Giacomo, qu. Marco, 103, 183.
 » Lorenzo, fu consigliere, della Giunta, qu. Lorenzo, 77, 106.
 Corrieri veneti di Roma, 141, 217, 220, 233, 235, 244, 251, 313, 358.
 Corsani Duca, di Skiato, 210.
 Corsari dei mari di ponente, di Barbaria e del Tirreno, 19, 38, 93, 94, 142, 165, 175, 176, 194, 196, 286, 294, 297, 299, 305, 306, 313, 346, 396, 403, 416, 421, 431, 432, 433, 438, 439, 451, 452, 453, 454, 469, 480.
 » dei mari di levante e sull'Adriatico, 23, 25, 53, 108, 132, 134, 158, 159, 160, 162, 164, 188, 189, 203, 263, 264, 267, 280, 296, 341, 342, 404, 405, 423, 424, 428, 429, 430, 451, 486.
 Corso Battistino, contestabile al servizio dei veneziani, 60.
 Cortivo (dal) Andrea, scrivano all'Avogaria, 208.
 Cosazza Giovanni, cittadino veneziano, 482.
 Cosenza (di) arcivescovo, v. Ruffo.
 Corvati, v. Croati.
 Corvatia (Croazia) (di) bano, v. Berizlò.
 Cosroe re (ricordato), 170.
 Costa Bernardo, catalano, dimorante a Napoli, 283.
 Costanzo, segretario di G. G. Trivulzio, 148, 259, 364.
 Coxule (di) conte, in Croazia, 131, 164, 165, 478, 483, 484.
 » fratello, moglie, genero e nipote, 483.
 Crastina N. N. di Modone, comito di galea veneziana, 12.
 Crastina (di) moglie e figlia, 12.
 Crema (da) frate Agostino, provvisionato della Signoria, 46.
 » (di) Camera, 46, 434, 435.
 Crespo Giacomo, castellano di Cefalò nell'Arcipelago, 160, 161.
 » Giovanni, duca di Nasso (*Niava*), 23, 24, 160, 161, 458.
 Cristianissimo re, Cristianissima maestà, v. Francia.
 Cristoforo conte, v. Frangipani.
 Croati soldati, 220.
 Croazia (di) bano, v. Berizlò.
 Crociata contro i turchi in progetto, v. Turchi.
 Curtavilla (di) monsignore, gentiluomo fiammingo, 367.
 Curtogii (*Cortugoli*, *Cortogoli*), corsaro turco, 263, 425.
 Curzense cardinale, v. Lang.

D

- Dacia (di) oratori in Inghilterra, 172.
 Daina Bertolino, cittadino di Asola, 120.
 Damasco (di) signore, v. Sibes.
 Dandolo (di), 504.
 Dandolo, casa patrizia di Venezia.
 » Daniele, fu de' Pregadi, della Giunta, qu. Andrea, 83, 192, 278, 292, 321.
 » Daniele (di) figlia, v. Vitturi Giacomo.
 » Giacomo, qu. Alvise, 11.
 » Giovanni Antonio, de' Pregadi, provveditore alla custodia dei prigionieri di guerra, qu. Francesco, 49, 69, 74, 75, 119, 121, 181, 193, 286, 319, 337, 339, 464.
 » Girolamo *il grande*, qu. Francesco, 399.
 » Lorenzo, fu ai X savii, qu. Antonio, 82, 245.
 » Marco, dottore e cavaliere, capitano in Candia, qu. Andrea, 15, 133, 159, 203, 298, 423. N. B. A colonna 298, è erroneamente chiamato *Lando*.
 » Marco, qu. Matteo, 46.
 » Marino, fu de' Pregadi, qu. Pietro, 82.
 Dario Francesco, segretario veneto, 401.
 » Giovanni, fu segretario veneto, 375.
 Daun Oberstein Filippo II, arcivescovo di Colonia, e lettore dell'Impero, 19, 51, 185, 489, 495.
 Davila Nicolò di Cipro, vescovo di Modone e di Corone, arcivescovo di Lepanto, 45.
 Dedo Girolamo, segretario dell'oratore a Roma Marco Minio, 270, 438, 479, 480, 504, 505.
 Demostene (ricordato), 108.
 Diedo, casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, qu. Francesco dottore, 165.
 » Andrea, qu. Antonio, 399.
 » Giovanni, fu camerlengo in Capodistria, qu. Giacomo, 292.
 » Girolamo, dei V alla Pace, 215.
 » Pietro, qu. Giovanni, 104.

- Diedo Pietro cavaliere, fu consigliere nel 1485, 32.
 » Simeone, qu. Arsenis, 245.
 » Vettore, fu conte e provveditore a Lesina, 119.
- Dilaciera Filastro, fu daziere a Brescia, 486.
- Discalzo Alvise dottore, padovano, avvocato a Venezia, 190.
- Docwra Tomaso, priore di S. Giovanni di Gerusalemme in Inghilterra, oratore straordinario in Francia, 205, 333, 350, 364 (v. anche: Inghilterra (di) oratori in Francia).
- Doge di Venezia. v. Loredan Leonardo.
- Dolfin o Delfino, casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, fu consigliere, della Giunta, qu. Marco, 80, 85.
 » Benedetto, fu al luogo di procuratore, qu. Bernardo, 50.
 » Benedetto, fu savio a terraferma, qu. Daniele, 74, 75, 77, 92, 291, 293, 294, 317, 319, 337, 395, 464.
 » Bernardo, sopracomito, di Lorenzo, 162, 207, 298, 328, 370.
 » Donato, fu camerlengo a Rovigo, di Sebastiano, 291.
 » Giacomo, fu podestà a S. Lorenzo, qu. Andrea, 68.
 « Giovanni, fu consigliere in Cipro, de' Pregadi, qu. Daniele, 40, 105, 138, 153, 482.
 « Giovanni, savio agli Ordini, di Lorenzo, 27.
 » Giovanni *il grande*, fu avogadore del Comune, qu. Nicolò, 76, 337, 339, 340, 360, 394, 464.
 » Nicolò, fu avogadore del Comune, capitano a Bergamo, qu. Marco, 230, 340.
 » Nicolò, nobile di una galea di Fiandra, qu. Bernardo, 71, 237.
 » Zaccaria, fu savio del Consiglio, della Giunta, qu. Andrea, 71, 73, 77, 85, 88, 298.
 » Almorò, (cittadino), 54, 70.
- Donà (*Donado, Donato*), casa patrizia di Venezia.
 » Alessandro conte, capo di cavalli leggeri, naturale di Pietro, 243.
 » Almorò, fu podestà a Padova, de' Pregadi, qu. Pietro, 41, 138, 153, 464.
 » Alvise, di Paolo, 397.
 » Andrea, fu podestà e capitano a Treviso, qu. Antonio cavaliere, 74, 75.
 » Bartolomeo, di Bernardo, 286.
 » Bartolomeo (di) sposa, figlia di Francesco Longo, 286.
 » Bernardo, de' Pregadi, qu. Pietro, 105, 192, 320.
 » Bernardo, auditore nuovo, sindaco in terraferma, qu. Giovanni, 26, 477, 501.
 » Francesco cavaliere, fu savio a terraferma, oratore a Roma, capo del Consiglio dei X, qu. Alvise, 12, 16, 21, 44, 51, 64, 65, 86, 102, 107, 137, 147, 153, 154, 166, 175, 217, 239, 251, 311, 326, 336, 380, 396, 478, 480, 503.
 » Marco (?), 44.
- Donà Marco, fu consigliere, della Giunta, qu. Bernardo, 78, 85, 162, 494.
 » Matteo, fu capo del Consiglio dei X, della Giunta, qu. Francesco, 81.
 » Paolo, fu podestà a Padova, qu. Pietro, 113, 140, 461.
 » Pietro, qu. Alvise, 144.
 » Tolomeo (del qu.), figlia, abbadessa nel monastero delle Vergini, 17.
- Doria Alfonso, nunzio in Cipro del Gran maestro di Rodi, 158.
 » Andrea, capitano dell'armata dei genovesi, 176, 283.
- Dorio Pietro, capitano spagnuolo, 167.
- Dovitiis (de) Bernardo, da Bibiena, cardinale del titolo di s. Maria in Portico, legato in Francia, 9, 87, 106, 107, 114, 186, 187, 214, 259, 302, 303, 312, 328, 329, 331, 332, 334, 346, 347, 348, 349, 350, 353, 363, 364, 383, 420, 449, 450, 465, 472, 485.
 » sue nipoti, monache a Venezia, 420.
- Dragan N. N. fabbricatore di vetri a Murano, 503.
- Drappieri a Venezia, 445.
- Dresano, v. Trissino.
- Dresino (da) Raffaele, cittadino di Conegliano, 41.
- Duia Nicolò, fu ammiraglio sopra le galee veneziane, 12.
- Dulmense *rectius* Dunulmense vescovo, v. Ruthall.
- Duodo, casa patrizia di Venezia.
 » Eustacchio (*Stai*), de' Pregadi, qu. Leonardo, 79.
 » Giovanni Alvise, della Giunta, qu. Pietro, 82.
 » Pietro, fu de' Pregadi, qu. Francesco, 293.
 » Stai, v. Eustacchio.
 » Tommaso, priore de' ss. Pietro e Paolo, patrono di nave, 215.

E

- Eboracense vescovo e cardinale, v. Wolsey.
- Ebrei di Padova, 461, 467.
 » di Tunisi, 97.
- Egidio cardinale, v. Canisio.
- Egitto (di) casa regnante.
 » fu soldano, Tomon beì, 16, 345, 400, 401.
 » fu soldano, Kampson El Gawri, 16, 159, 164, 188, 345, 400.
 » figlio del soldano Kampson El Gawri, 15.
 » armata del Soldano, 345.
 » mamaluchi, 400
 » nadraches (magistrato), 371, 429, 430
- Egmont (d') Carlo, duca di Gueldres (*di Geldria*), 186, 391, 449, 472.
- Egnazio Battista, v. Cipelli.
- Elena greca (ricordata), 196.
- El Gazelli, v. Ghazali.

Elettori dell' Impero, 7, 37, 51, 67, 93, 134, 143, 185, 195, 198, 212, 257, 315, 459, 470, 471, 472, 479, 480, 489, 492, 501, 504, 505, 508, 509, 510.

Elia N. N., 196.

Eliense vescovo, v. West.

Emilianus, v. Miani.

Emo, casa patrizia di Venezia.

» Giorgio procuratore, qu. Giovanni cavaliere, 56, 73, 85, 360, 385, 477.

» Leonardo, fu provveditore nel bresciano, fu consigliere, della Giunta, oratore in Francia, qu. Giovanni cavaliere, 8, 12, 83, 102, 105, 118, 137, 241, 318, 322, 329, 383, 415, 421, 449, 463, 478, 485.

Engiadol (?) signore di Monfalcone, 392.

Enrico III imperatore, 251.

Erasmus vescovo Plocense, oratore di Polonia a Roma, v. Ciolek.

Erbere (cioè venditrici di erbe medicinali) a Venezia, 286, 360, 396, 412.

Erizzo, casa patrizia di Venezia.

» Andrea, della Giunta, qu. Francesco, 78.

» Andrea, di Battista, 398.

» Battista, capo del Consiglio dei X, qu. Stefano, 63, 105, 127, 231, 233, 246, 281, 308, 494, 506.

» Elisabetta, vedova Zernovich o Czernovich, 357.

» Marc'Antonio, qu. Antonio, 399.

Este (d'), casa dei duchi di Ferrara.

» Alfonso duca, 150, 156, 178, 193, 218, 236, 275, 287, 302, 330, 332, 346, 348, 350, 353, 383, 391, 449, 450.

» Lucrezia Borgia, duchessa di Ferrara, 233, 253, 274.

» messo straordinario del Duca a Venezia.

» oratore del Duca a Milano, 330, 372, 391.

» oratore del Duca a Roma, 165, 479.

» oratore del Duca a Venezia, v. Tebaldeo Giacomo.

» oratore del Duca in Francia e suo segretario, 275.

F

Facchin Giovanni Battista, bandito di Bassano, 26.

Faenza (da) Benedetto, professore di medicina a Bologna e poi a Padova, 118.

Faitadi, v. Affaitati.

Faliera, nave mercantile, (cioè dei Falier), 130.

Falier, casa patrizia di Venezia.

» Francesco, capo del Consiglio dei X, qu. Pietro, 54, 70, 311, 326, 503.

» Lodovico, qu. Tommaso, 12, 13.

» Lorenzo, fu della Giunta, qu. Tommaso, 80, 102, 141, 231, 293, 357, 435.

» Marco, camerlengo del Comune, qu. Bartolomeo, 245.

Falier Marco, fu de' Pregadi, qu. Francesco, 79, 399.

Famagosta (di) vescovo, v. Boni.

Fano (di) vescovo, v. Geri.

» (da) Francesco, v. Fiano.

Faracsar bei bilarbei della Grecia, genero del Gran Signore, 301, 342, 355, 417.

Faraone Bernardo, mercante a Messina, 454.

Farfarello da Ravenna, contestabile al servizio dei veneziani, 60.

Fausto Vettore, dottore, umanista a Venezia, 52, 107, 125, 126, 127.

Fazio Agostino, dottore in diritto, 190.

Federicis (de) Stefano, prete di Treviso, 509.

Ferando don, v. Austria.

Ferantino, v. Tolentino.

Feretrio Nicolò vicentino, dottore, lettore in diritto canonico, 112.

Fernandez de Velasco don Pedro, conte di Haro, contestabile di Castiglia, 262, 448, 464.

Ferrando, (maestro) medico del Papa, 51, 223.

Ferrara (da) Andrea, frate eremitano, predicatore nella chiesa di s. Stefano a Venezia, 363, 378, 386.

» (di) duca, duchessa, oratori, v. Este.

Ferrero Sebastiano, tesoriere generale delle finanze in Italia pel re di Francia (*el zeneral de Milan*), 198.

Ferreto Giovanni Battista, dottore, 190.

Ferro, casa patrizia di Venezia.

» Antonio, oratore al sultano Abu Yezid, 375.

Fiamminghi signori in Spagna, 223.

Fiano (da) Francesco, caucelliere di Lorenzo Orsini da Ceri, 369.

Fieschi, o dal Fiesco (*Flisco*) Nicolò, cardinale prete del titolo di Santa Lucia in Settisolio, vescovo di Fréjus e Ventimiglia, arcivescovo di Ravenna, 250, 380, 459. N. B. A colonna 250 è erroneamente ripetuto due volte.

» Obbietto (di) figlio naturale, governatore pontificio di Bologna, 470, 480, 509.

Fino (da) Bartolomeo dottore, avvocato in Venezia, 131, 213, 218, 360.

» Francesco, oratore della comunità di Bergamo a Venezia, 5, 7, 8.

Fioravante Giovanni Pietro, fu segretario veneto, 211, 231.

Florentini (dei) oratore in Francia, 332, 346, 348, 350, 485.

Firenze (di) Signoria, 18.

Flato Pietro, cipriotto, 370.

Flisco cardinale, v. Fieschi.

Florio Giacomo dottore, oratore del Friuli a Venezia, 217.

Flourent Adriano Nicolò d'Utrecht, vescovo di Tortosa (erroneamente *Tolosa*), cardinale, 115, 223, 260, 446, 459.

Focher, v. Fugger.

Fonseca Antonio, signore spagnuolo, 370.

- Forner Giovanni, padrone di nave, 152.
- Foscari, casa patrizia di Venezia.
- » Alessandro, fu de' Pregadi, qu. Urbano, qu. Filippo procuratore, 77.
 - » Alvise, fu de' Pregadi, qu. Nicolò, 172.
 - » Federico, qu. Nicolò, qu. Giacomo, qu. Serenissimo Principe, 398.
 - » Filippo, di Francesco, qu. Filippo procuratore, 398.
 - » Francesco (?), 224, 260, 261.
 - » Francesco doge (ricordato), 86.
 - » Francesco, fu capo del Consiglio dei X, qu. Nicolò, 462, 464.
 - » Francesco, fu savio del Consiglio, capo del Consiglio dei X, qu. Filippo procuratore, 14, 63, 64, 65, 66, 72, 73, 76, 91, 126, 135, 137, 191, 231, 233, 246, 308, 494, 503.
 - » Marco, censore, savio a terraferma, della Giunta, qu. Giovanni, qu. Marco procuratore, 38, 78, 89, 92, 228, 240, 334, 347, 377, 384, 385, 477, 486, 488, 490, 491, 492, 493. N. B. A colonna 488 è erroneamente chiamato *Foscarini*.
- Foscarini, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, fu de' Pregadi, qu. Marco, 76.
 - » Andrea, fu capo del Consiglio dei X, fu provveditore sopra la camera degli imprestiti, governatore delle entrate, qu. Bernardo *da S. Polo*, 73, 76, 80, 91, 105, 118, 127, 137, 191, 306, 336, 478, 503. N. B. A colonna 127 è erroneamente indicato *Andrea qu. Francesco*, ed a colonna 307 *Andrea, qu. Andrea*.
 - » Antonio, provveditore sopra le pompe, qu. Nicolò, qu. Alvise procuratore, 278.
 - » Giovanni Arseni, fu avogadore del Comune, della Giunta, qu. Bartolomeo, 39, 81.
 - » Giovanni, qu. Nicolò, qu. Francesco, 71, 219.
 - » Marc'Antonio, fu provveditore alle biade, di Andrea, 293.
 - » Marco, savio a terraferma, *rectius* Foscari, v. questo nome.
 - » Sebastiano, dottore, lettore in filosofia, è al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, di Pietro, 13, 44, 107, 153, 181, 246, 394, 482.
 - » Vettore, fu camerlengo del Comune, qu. Alvise dottore e procuratore, 208.
 - » Alessandro (cittadino), esattore all'ufficio delle *daje* di Padova, 26.
- Foscolo, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, fu bailo a Costantinopoli, 155.
 - » Andrea, fu savio a terra ferma, della Giunta, qu. Marco, 78, 241, 321.
 - » Pietro, fu provveditore a Cefalonia, qu. Girolamo, 202, 457.
- Fostinoni (*de Fostinonibus*) Ermanno od Armano, prete in Valcamonica, condannato come stregone, 34, 25.
- Foys (di), casa principesca di Francia.
- » Odetto, v. Lautrech.
 - » Tommaso, v. Lescun.
- Fracastori (de') Giovanni Battista, veronese, 492.
- Franceschi (de') Andrea, segretario veneto, 5, 16, 17, 40, 46, 66, 69, 71, 86, 87, 185, 211, 244, 271, 378, 475.
- » Matteo, 63.
- Francesco, capitano, v. Seckingen.
- » duca, v. Sforza.
 - » Maria, v. Rovere.
- Francesi, gentiluomini e principi, 172, 173, 174, 328, 330, 331, 333, 348, 350.
- Franche terre di Germania, 475, 486, 489, 504, 505, 510.
- Francia, cioè re di Francia, v. Francesco I.
- » casa reale, 288.
 - » Re Carlo VIII, 222, 347.
 - » re Luigi XII o Alvise, 148, 222, 364.
 - » re Francesco I, 9, 10, 20, 37, 42, 51, 52, 53, 59, 87, 88, 94, 103, 107, 110, 111, 113, 114, 115, 116, 117, 123, 129, 134, 135, 140, 142, 146, 148, 149, 150, 151, 154, 156, 165, 166, 167, 169, 170, 172, 173, 178, 185, 186, 187, 193, 194, 195, 199, 201, 204, 205, 210, 212, 214, 220, 223, 224, 230, 234, 235, 236, 237, 240, 244, 250, 251, 253, 257, 258, 259, 260, 261, 275, 284, 286, 287, 288, 295, 302, 303, 304, 312, 314, 315, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 346, 347, 348, 349, 350, 351, 352, 353, 354, 355, 358, 359, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 376, 380, 382, 383, 386, 391, 393, 397, 408, 409, 419, 420, 421, 426, 434, 448, 449, 450, 459, 460, 465, 466, 467, 468, 470, 471, 472, 473, 474, 479, 480, 484, 485, 489, 500, 501, 502, 504, 505, 508, 510. N. B. A colonna 473 correggasi leggendo: *e non aspira a questo se non per l'oro ecc.*
 - » regina Claudia, moglie di Francesco I, 9, 59, 87, 106, 111, 114, 115, 123, 178, 186, 204, 329, 331, 332, 334, 346, 348, 352, 353, 366, 420, 449, 450.
 - » Carlotta, figlia secondogenita del re Francesco I, 114, 115, 123, 142, 148, 166, 178, 185, 186, 214, 224.
 - » Francesco, figlio del re Francesco I, Delfino di Francia, 114, 135, 150, 169, 170, 172, 185, 214, 329, 331, 334, 363, 364, 465.
 - » Luigia (*Alvisea*) figlia primogenita del re Francesco I, 87, 111, 114, 115, 123, 142, 148, 149, 176, 178, 185, 186, 187, 204.
 - » Luisa di Savoja, duchessa di Angoulême, madre del re Francesco I (*Madama*), 9, 21, 69, 87, 106, 113, 114, 115, 123, 146, 149, 185, 186, 204, 223, 287, 329, 332, 346, 348,

- 352, 353, 366, 367, 420, 448, 449, 472, 474, 484, 485, 501, 502.
- Francia, Reniera, figlia del re Luigi XII, cognata del re Francesco I, (erroneamente *Zenevre*), 114, 186, 505.
- » Delfino, v. più sopra Francesco.
 - » regina precedente, v. Suffolk.
 - » principi del sangue, 346, 348.
 - » ammiraglio, v. Bonnivet.
 - » araldi del re, 351, 354.
 - » capitani, 500.
 - » Gran cancelliere, 87, 106, 114, 123, 150, 185, 186, 214, 259, 302, 330, 332, 333, 449, 484.
 - » Gran maestro, v. Boissi.
 - » Gran scudiero, v. Sanseverino (di) Galeazzo.
 - » guardia degli arcieri del re, 173, 351, 354.
 - » marescialli, 364.
 - » maestri di richieste del re, 472.
 - » nunzio alla dieta di Augusta, 149, 204.
 - » oratore in Spagna, v. Rochebeaucourt.
 - » oratore in Inghilterra, v. Bastie.
 - » oratore all'Imperatore, 106, 236, 259, 450, 489.
 - » oratore in Ungheria, 303, 312.
 - » oratori straordinari al re d'Inghilterra, 9, 116, 135, 149, 151, 156, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 175, 186, 220, 257, 287, 333, v. anche Poncher, Bonnivet, Villaroy e Rochechouart.
 - » oratori a Roma, v. Briçonnet Dionisio e Poutou.
 - » oratore straordinario a Roma, 252.
 - » oratore straordinario a Venezia, v. Teligny.
 - » oratore a Venezia, v. Pin (du) mons.
 - » scalchi del re, 354.
- Frangipani, famiglia principesca di Croazia.
- » Apollonia (Lang), moglie del conte Cristoforo, 49, 119, 181, 182, 308, 327, 339.
 - » Bernardino conte, 119, 199, 201, 211, 284, 294.
 - » Cristoforo, conte di Segna, Veglia e Modrussa, capitano dell'esercito imperiale, prigioniero dei veneziani, 11, 49, 109, 121, 152, 181, 193, 199, 201, 205, 211, 235, 257, 259, 284, 286, 294, 303, 308, 312, 327, 339, 358, 361, 383, 420, 449.
 - » Giorgio, vescovo Collocense, consigliere del re d'Ungheria, 225.
- Frate domenicano (*rectius* agostiniano), eretico, v. Luthero.
- Frati conventuali (in generale), 143, 146.
- » domenicani di Bergamo, 411.
 - » domenicani in Cipro, 57.
 - » francescani a Montagnana, 393.
 - » francescani di Candia, 136.
- Frati francescani (in generale), 143, 146, 209.
- » gesuati di Treviso, 271.
 - » serviti (in generale), 143, 147, 155.
 - » serviti di Venezia (dei) priore, 155.
 - » di san Giorgio maggiore di Venezia, proprietari del tenimento di Correzzola, (benedettini) 16, 21, 70, 153, 218.
 - » di s. Giustina di Padova, 140.
 - » di s. Giustina (di) Priore, 155.
 - » di san Salvatore, a Venezia, 415.
 - » di sant'Antonio di Venezia, 110.
 - » di santa Maria della Grazia a Venezia, 106.
 - » di santa Maria dell'Orto a Venezia, 226, 248.
 - » di santo Stefano a Venezia (eremitani), 239.
 - » eremitani (in generale) 207.
 - » conventuali (dei) generale, v. Marcello.
 - » francescani (dei) generale dell'ordine, v. Licheto.
 - » di Milano, 408.
- Fregoso e Campofregoso, famiglia e fazione genovese, 212, 222.
- » Alessandro, vescovo di Ventimiglia, 212.
 - » Janus o Janes o Giano, fu doge di Genova, condottiero dei veneziani, 5, 23, 24, 124, 159, 162, 199, 200, 201, 202, 203, 206, 227, 228, 244, 301, 308, 339, 361.
 - » suo luogotenente, v. Spinola Giacomo.
 - » uomini d'arme della sua compagnia, 244.
- Freniout Elia, procuratore nelle corti secolari, francese, 168.
- Frescobaldi Girolamo, banchiere fiorentino a Londra, 17.
- Frisia (*rectius* Prussia) (di) gran maestro (cioè dell'ordine Teutonico), v. Brandeburgo (di) Alberto.
- Friuli (del) oratori a Venezia, 105, 208, 217, 474.
- » parlamento, 105.
- Frizier Alessandro, massaro alle Ragioni vecchie, 154, 176, 461, 468.
- Fugger (*Focher*), banchieri in Augusta, 46, 125, 459, 470.
- Fuorusciti, ribelli dei veneziani, 365.

G

- Gabriel, capitano degli arcieri del re di Francia, 354.
- Gabriel, casa patrizia di Venezia.
- » Angelo, fu consigliere nel 1485, 32.
 - » Angelo, qu. Silvestro, 12, 13.
 - » Benedetto, fu dei V alla Pace, savio agli ordini, di Domenico, 28, 126, 435.
 - » Marco, fu consigliere, della Giunta, qu. Zaccaria, 78, 105.
 - » Zaccaria procuratore, qu. Marco, 44, 81, 85, 175, 199, 338, 340, 412, 414.
- Gabriele frate, vicario generale degli eremitani, 239.
- Gadis (di) Alessandro, mercante, da Castellazzo, 216, 218.

- Galea del Papa, 93, 165, 176, 194, 283, 285.
 » del Papa (delle) capitano, v. Viturio.
 » di Genova, 19, 38.
 » dell'armata di Levante, v. Veneziani (di) armata.
 » dell'armata di Alessandria d' Egitto; 25, 27, 145, 163, 164, 207, 388, 390, 403, 437, 439, 451, 452, 453, 454, 469.
 » » di Barbaria, 10, 94, 95, 96, 97, 117, 176, 220, 224, 247, 252, 272, 283, 285, 289, 290, 294, 297, 299, 305, 306, 313, 314, 328, 358, 359, 370, 380, 381, 388, 390, 395, 396, 403, 416, 419, 421, 432, 436, 438, 439, 451, 452, 453, 459, 468, 469, 480, 481, 495. N. B. A colonna 299 correggasi la punteggiatura, leggendo . . . a far lo effetto, fo terminà in Pregadi, liberar etc.
 » » di Beyruth, 24, 46, 47, 48, 52, 290, 386.
 » » di Candia (candiotte), 162, 423.
 » » di Jaffa, 182.
 » » di Fiandra, 46, 47, 48, 52, 86, 89, 224, 237, 238, 258, 277, 316, 436, 450, 481, 500.
 Galiano Giovanni, corsaro di Nizza nel 1490, 307.
 Gambarà (di) N. N. eonte, qu. Matteo, 182.
 Gambareschi, famiglia e fazione dei Gambarà in Brescia, 146, 182.
 Gandia (di) duca, v. Borgia.
 Gara della Rovere Sisto, cardinale del titolo di s. Pietro *in vinculis*, 504.
 Garlet, tesoriere francese a Milano, 473.
 Garzoni (di) casa patrizia di Venezia, 18.
 » Alvise, bailo e capitano a Corfù; qu. Marino procuratore, 23, 122, 133, 144, 179, 180, 221, 226.
 » Francesco, fu consigliere, qu. Marino procuratore, 10, 16, 63, 311.
 » Vettore, fu sopracomito, patrono di una galea di Alessandria, qu. Marino procuratore, 27, 390.
 » Vincenzo, savio agli ordini, qu. Alvise, 47.
 Gasparini Gasparino, di Orgliano, 426.
 Gato Carlo, del seguito del principe di Bisignano, 101.
 Gauro, v. Sgauro.
 Gazeli, v. Ghazali.
 Geler, Geldria (cioè Gueldres) (di) duca, v. Egmont' (d') Carlo.
 Gemen o Gemme (di) re nell' India, 247.
 » suo ambasciatore al Gran Turco, 247, 265, 273.
 Gemona (da) Bartolomeo dottore, oratore del Friuli a Venezia, 208.
 Genova (di) armata, 272, 283.
 » castellano; 86.
 » governatore, 54, 58.
 » governatore (del) segretario, francese, 58.
 » oratore in Ispagna, 447.
 » repubblica, o comunità, 459.
 Genovesi, cioè repubblica di Genova, v. Genova.
 Gerbessi Messa, stradiotto al servizio dei veneziani, 57.
 Geri Gregorio, vescovo di Fano, 213.
 Germania (di) principi, 500, 505.
 Ghazali od Al gazeli, fu sultano di Amàre di Tripoli, governatore di Damasco, 159, 189, 297, 343, 345, 424, 425.
 Germano maestro, guardiano di scuola nella chiesa dei Frari a Venezia, 102.
 Gero, monaco, abate di S. Maria di Gelomeni in Grecia, di fronte a Corfù, 416.
 Ghisi (*Gixi*), casa patrizia di Venezia.
 » Zaccaria, soldato; qu. Angelo, 243.
 Giacomo N. N. mantovano, studente a Padova, 461, 463.
 Gienes *rectius* Guisnes (di) capitano, oratore straordinario d' Inghilterra in Franeia, v. Vaux.
 Giorgio N. N. padrone di caravella, 342.
 Giovanni Angelo, capitano delle bande del Consiglio dei X, 217.
 » Battista frate domenicano, inquisitore nel bergamasco, 324.
 » Girolamo, spagnuolo, ebreo fattosi cristiano e frate, 110.
 » Maria N. N. allievo di Gio. Batta de Fracastori, 492.
 » Pietro, prete della chiesa di s. Bartolomeo di Venezia, 299.
 Girolamo N. N. eremita, dimorante in Ancona, stato a Venezia, 29.
 » N. N., padrone di nave, 344.
 Giuliano tedesco, interprete delle lettere pubbliche a Venezia, 386.
 Giustiniani (*Zustignan*), casa patrizia di Venezia.
 » Andrea, fu provveditore al sale, qu. Unfredo, 79.
 » Angelo, patrono di una galea di Barbaria di Fiandra, di Alvise, qu. Marino, 48, 96, 495.
 » Antonio dottore, fu savio del Consiglio, oratore in Francia, qu. Paolo, 9, 10, 20, 50, 51, 72, 73, 87, 106, 112, 113, 114, 123, 147, 148, 149, 169, 177, 178, 181, 183, 185, 186, 201, 203, 204, 214, 231, 235, 236, 240, 259, 280, 286, 287, 288, 295, 303, 318, 328, 330, 332, 338, 346, 348, 350, 360, 363, 364, 465, 375, 378, 382, 383, 393, 395, 419, 420, 421,

- 435, 445, 448, 449, 450, 460, 468, 470,
472, 482, 484, 485, 488, 501.
- Giustiniani Antonio (di) segretario, 450.
- » Antonio, di Girolamo procuratore, 285.
- » Bernardo, cavaliere e procuratore (ricor-
dato), 248.
- » Dardi, 10, 11.
- » Francesco, di Alvise, *da San Barnaba*, 402.
- » Francesco, qu. Pietro, *dalle case nuove*,
(erroneamente *dalle Caneve*), 361.
- » Giacomo, castellano del borgo di Corfù,
- » Giacomo, qu. Marino, 398.
- » Giovanni Francesco, qu. Pancrazio, 399.
- » Girolamo, castellano di Castelnuovo di
Corfù, 221, 226.
- » Girolamo, procuratore, qu. Antonio, 10,
44, 73, 84, 85, 89, 91, 102, 127, 137,
191, 290, 310, 494.
- » Girolamo, rettore a Rettimo, qu. Bene-
detto, 298.
- » Leonardo (?), 23.
- » Leonardo, fu governatore delle entrate,
qu. Lorenzo, qu. Bernardo cavaliere e
procuratore, 48, 79, 248.
- » Lorenzo, qu. Antonio, 398.
- » Lorenzo (beato) primo patriarca di Venezia,
(ricordato), 248, 254, 255, 313, 379, 380,
419, 437, 439, 441, 442, 443, 444, 469,
479, 480.
- » Marino, di Sebastiano, cavaliere, 82.
- » Nicolò, fu bailo a Costantinopoli, qu. Mar-
co, 15, 133.
- » N. N. di Girolamo procuratore, 482.
- » Orsato, fu capo del Consiglio dei X, della
Giunta, qu. Paolo, 77, 106, 138, 308,
464, 469.
- » Sebastiano cavaliere, oratore in Inghil-
terra, consigliere, qu. Marino, 14, 16,
21, 50, 72, 87, 103, 112, 116, 150, 151,
154, 156, 170, 171, 172, 173, 178, 201,
204, 219, 220, 237, 246, 257, 258, 288,
308, 314, 316, 393, 436, 447, 450, 481.
- » Domenico (genovese) della *Maona* di Scio,
15.
- Gixi, v. Ghisi.
- Gobbo Giovanni, corriere veneto, 130.
- » Luca, padrone di nave, 21, 359, 371.
- Godis (de') Arrigo Antonio (*Rigo Antonio*), dottore,
avvocato a Venezia, 11, 217.
- » Marc'Antonio, professore di diritto civile
nell'università di Padova, di Arrigo An-
tonio, 117.
- Gonzaga, casa dei marchesi di Mantova.
- » Giovanni Francesco marchese di Mantova,
87, 134, 156, 198.
- » Federico, figlio primogenito del marchese,
87.
- Gonzaga, nunzio del marchese a Milano, 134, 439.
- » oratore del marchese a Venezia, v. Preti (di)
Donato.
- » casa dei signori di Bozzolo.
- » Federico, 87, 359.
- Gorizia (di) Giovanni, 202.
- Gosztanyi Giovanni, vescovo di Raub o *Jaurinus*, 46
N. B. è erroneamente nominato in luogo del ve-
scovo Vaciese, v. Zalkan.
- Gouffier (di) Adriano, vescovo di Coutances, cardinale
del titolo dei ss. Pietro e Marcellino,
114, 195, 252, 328, 330, 332, 334,
346, 348, 350, 354, 449.
- » Arturo, v. Boissi.
- » Elena, v. Boissi.
- » Guglielmo, v. Bonivet.
- Goti (di) Alessandro, capitano dell'isola di Corfù, 229.
- Gradenigo, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, capo del Consiglio dei X, gover-
natore delle entrate, qu. Domenico ca-
valiere, 5, 12, 48, 54, 85, 191, 192, 240,
241, 280, 289, 295, 306, 321, 366, 383,
478, 494.
- » Antonio, fu provveditore sopra il cottimo
di Alessandria, qu. Bartolomeo, 293.
- » Francesco, de' Pregadi, é al luogo di Pro-
curatore sopra gli atti dei sopragastaldi,
qu. Paolo, 77, 130. N. B. A colonna 130
correggasi la punteggiatura leggendo:
. . . . qu. *sier Polo. E non passò capi-
tano* ecc.
- » Gabriele, fu alle Cazude, qu. Pietro, 80.
- » Girolamo, capo dei XL, ufficiale alla ta-
vola dell'uscita, qu. Federico, 68, 232,
244.
- » Giuliano, fu capitano a Padova, della Giun-
ta, qu. Paolo, 77, 118, 137.
- » Lorenzo, capo dei XL, qu. Marino, 411.
- » Marco, dottore, fu de' Pregadi, qu. Bar-
tolomeo, 13, 74, 75, 79, 91, 92, 128,
153, 319.
- » Marco, fu sopracomito, capitano delle ga-
lee di Alessandria, qu. Giusto, 126, 388,
390, 416, 437, 455, 458.
- » Nicolò, fu de' Pregadi, qu. Francesco, 78.
- » Tommaso, dei V alla pace, 215.
- Gran Bastardo, v. Savoia.
- » Contestabile, v. Borbone.
- » maestro, v. Boissi.
- » Signor, o Gran Turco, v. Turchia.
- Grassi Luca, di Skiato, 210.
- Grassis (di) Achille, cardinale prete, 45, 220, 250.
- Graziabona Lorenzo, mercante in Barbaria, 313.
- Grecia o Morea (della) bilarbeí, v. Faracsar bei.
- Greco Michele, corriere veneto, 232, 372.
- Grego (*Griego*) (da ca'), casa patrizia di Venezia.
- » Daniele, sopracomito, 203.

- Greifenklau (di) Riccardo, arcivescovo di Treviri, e lettore dell'Impero, 51, 472.
- Gribia Marino, padrone di nave nel 1490, 307.
- Griego, v. Grego.
- Griffoni da Sant'Angelo Angelo Maria, cittadino cremasco, (del qu.) figlia, 300.
- Grimani, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, *dai Servi*, 176.
 - » Alvise, fu consigliere, della Giunta, qu. Bernardo, 73, 78, 85, 91, 127.
 - » Antonio procuratore, 21, 71, 73, 85, 88, 125, 475, 476, 477.
 - » Domenico, cardinale, fu patriarca di Aquileia, di Antonio procuratore, 43, 52, 143, 155, 208, 219, 231, 233, 247.
 - » Francesco, 17.
 - » Giovanni Battista, fu de' Pregadi, qu. Girolamo, 399.
 - » Marino, vescovo di Ceneda e patriarca di Aquileia, di Girolamo, 155, 208, 219.
 - » Pietro, abate di Rosazzo, priore a Bologna, di Antonio procuratore, 475.
- Grisogonis (di) Girolamo, cittadino di Zara, 384, 387, 435.
- Gritti, casa patrizia di Venezia, 136, 140, 147.
- » Agostino e fratelli, qu. Giovanni, 403.
 - » Agostino, rettore in Setia, 404, 412, 423, 424, 428, 430.
 - » Almorò, sopracomito, qu. Omobuono, 207, 228, 388, 415, 453, 456, 486. N. B. A colonna 453 è chiamato *Hermolao*.
 - » Alvise (naturale) di Andrea, 386.
 - » Andrea, procuratore, capitano generale del mare, savio del Consiglio, 37, 44, 85, 93, 104, 173, 247, 264, 305, 338, 361, 375, 379, 381, 414, 415, 465, 466, 493, 494, 502.
 - » Andrea (di) nipoti, figlie di suo figlio, 362.
 - » Domenico, fu alla Camera degli Imprestiti, qu. Francesco, 277.
 - » Francesco, fu provveditore del Comune, qu. Luca *da San Salvatore*, 81, 502.
 - » Giorgio (naturale), di Andrea, 130.
 - » Giovanni Francesco, capitano di Bergamo, qu. Girolamo, 8, 113, 230.
 - » Hermolao, *rectius* Almorò, v. questo nome.
 - » Luca, patrono di una galea di Fiandra, di Francesco *da San Salvatore*, 48, 495.
 - » Marco (del qu.) figlia, v. Pisani Giovanni.
 - » Omobuono, fu patrono all'Arsenale, qu. Battista, 77.
 - » Pietro, de' Pregadi, qu. Lorenzo, 105, 193.
 - » Pietro, qu. Omobuono, 486.
 - » Vincenzo (?), 230.
 - » Vincenzo, patrono di nave, 215.
- Grumor, v. Brunel.
- Gualdo, famiglia nobile di Vicenza, 107.
- » (di) Antonio, 49.
- Gualdo (di) Nicolò, 49.
- Guarda (altre volte *Varda*) Antonello (erroneamente *Giorgio*), capitano della Parga, 416, 471.
- Guarienti Guglielmo, dottore, oratore della comunità di Verona a Venezia, 217.
- Guevara (di) Antonio, conte di Potenza, 167.
- Guglielmi (di) Giovanni Battista, segretario del Consiglio dei X, 70, 178, 393, 426, 468.
- » Tommaso, fu pievano di San Boldo (Ubaldo) a Venezia, 290.
- Guiche (*Gisa*) (da) oratore straordinario del re di Francia al duca di Gueldres, 472.
- Guidotto o Guiotto, famiglia di Montagnana, 396.
- » Alvise, 122, 396.
 - » Filippo, di Girolamo, 122, 396.
 - » Girolamo, fu contestabile al servizio dei veneziani, 61, 122, 396.
 - » Giovanni Giacomo, 122.
 - » Vincenzo, segretario veneto, 244.
- Guisne (*Gienes*) (di) capitano, v. Vaux.
- Guora galea, (cioè del patrono Guoro), 453.
- Guoro, casa patrizia di Venezia.
- » Benedetto, qu. Pandolfo, 95, 97.
 - » Giusto, patrono di una galea di Barbaria, qu. Pandolfo, 95.
 - » Vincenzo (naturale) di Benedetto, 97.
- Gussoni, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, fu della Giunta, qu. Nicolò, 78.
- ## H
- Haros (*Hares*) (di) governatore, 447.
- Hermano prete, v. Fostinoni.
- Herzek Achmet pascià, (Carzegno), 340.
- Hongaro, v. Ungheria (di) re.
- Hironimo, v. Girolamo.
- Hongareto Berton, v. Ungaretto.
- ## I
- Imbaga (dell') figlio, (?) alla Corte di Francia, 450.
- Imperatore, v. Austria (di) Massimiliano.
- » Carlo, v. Carlo.
- Imperatrice, v. Ungheria (di) Anna.
- Infantado (dell') duca, della casa Hurtado di Mendoza, 474.
- Inghilterra od Anglia, cioè, re d'Inghilterra, v. sotto Enrico VIII.
- » (d') casa regnante.
 - » » re Enrico VIII, Tudor, 9, 17, 51, 52, 87, 88, 103, 107, 116, 117, 134, 135, 140, 142, 149, 151, 154, 156, 166, 169, 170, 171, 172, 173, 174, 178, 195, 205, 210, 212, 220, 234, 237, 244, 246, 250, 257, 258, 261, 284, 287, 303, 312, 315, 316, 329, 333, 334, 347, 349, 358, 364, 365,

- 366, 369, 383, 393, 420, 421, 450, 465, 472, 474, 480, 481, 484, 485, 489.
- Inghilterra (d') regina, Catterina d'Aragona figlia di Ferdinando *il Cattolico*, 171, 205, 246, 278, 288, 393.
- » » Maria, figlia del re, 135, 169, 170, 171, 172, 174, 185, 334, 465.
- » » figlia secondogenita del re, nata morta 246, 278, 288.
- » » sorella del re, v. Suffolk.
- » » cardinale, v. Wolsey.
- » » guardia del re, 173.
- » » lord ciambellano, oratore straordinario in Francia, v. Somerset.
- » » oratore a Roma, 165, 250, 285.
- » » oratore dell'Imperatore, 489.
- » » oratori stracordinari in Francia, 204, 205, 223, 233, 235, 236, 237, 258, 275, 284, 287, 295, 304, 314, 328, 329, 330, 331, 332, 333, 334, 346, 347, 348, 349, 352, 353, 354, 355, 363, 364, 365, 367, 391, 420, 345, 448, 449, v. anche Docwra, Somerset, Vaux e West.
- » » oratori in Spagna, 215, 447, v. anche Kite.
- Inglesì signori e gentiluomini, 172, 173, 174, 205, 333, 334, 350.
- Innsbruck (di) consiglio e reggenti, 425, 426, 489, 502, 504.
- Inquisitore di Brescia, v. Lodi (da) Girolamo.
- Ispanetto Rodolfo, bandito di Este, 25, 26.

J

- Jacob ebreo, figlio di Anselmo banchiere a Venezia, 339, 340, 341, 330.
- » (di) moglie, 349.
- Jaconis Pellegrino frate, priore del convento di s. Maria di Corfù, 12.
- Jamizo, v. Januzo.
- Janus Aglà, oratore del Gran Turco a Venezia, 166, 246, 249, 263, 265, 266, 267, 275, 278, 299, 311, 312, 327, 334, 347, 358, 361, 363, 365, 373, 377, 378, 384, 385, 386, 388, 390, 392, 393, 391, 396, 403, 415, 417, 418, 437, 446, 447, 456. N. B. A colonna 385 corregasi leggendo: *qual sa latin*.
- » signore, v. Januzo.
- Januzo (fra') cavaliere di Rodi, corsaro francese, 272, 285, 304, 305, 313, 314, 346, 403, 416, 431, 432, 438, 439.
- Jassi Nicolò, qu. Lazzaro, di Corfù, fu stradiotto nell'esercito dei veneziani, 14.
- Jaurense vescovo, v. Gosztonyi.
- Joseph Joar, interprete turco in Soria, 168, 342, 344.

- Joubert Francesco cavaliere, consigliere regio, governatore de la Rochelle, 167, 168.
- Jova Girolamo, console dei veneziani in Damietta, 158.
- Justinian, v. Giustiniani.

K

- Kite Giovanni, arcivescovo di Armagh, oratore inglese in Spagna, 315.

L

- Lalio (di) prete Clemente, 234.
- Lamberti (di) Francesco, *dal Pomodoro*, abate di S. Gio. Battista di Medolo, 476.
- Lando, casa patrizia di Venezia.
- » Giovanni, arcivescovo di Candia, 53, 340.
- » Marco, capitano in Candia, *rectius* Dandolo, v. questo nome.
- » Marco, duca in Candia, *rectius* Loredan Antonio, v. questo nome.
- » Pietro, consigliere, savio del Consiglio, capitano a Padova, qu. Giovanni, 73, 88, 89, 91, 122, 123, 126, 232, 242, 276, 308, 309.
- » (de) Alvise, qu. Sebastiano, milanese, fatto cittadino di Venezia, 14.
- Lanech (?) messo del re di Francia in Ungheria e Polonia, 471.
- Lang (o Laneh) Matteo, cardinale, vescovo di Gurk o Curzense, legato in Germania, 193, 327, 489.
- » Apollonia, v. Frangipani.
- Langiach (?) messo del re di Francia in Ungheria e Polonia, 471.
- Lanson, o Lanzon, v. Alençon.
- Lanza Nicolò, *il gobbo*, daziere a Venezia, 242.
- Laroca Giovanni Giacomo (o Paolo) di Messina, padrone di brigantino, 272, 282.
- Lassau (di) monsignore, v. Nassau.
- Lascari Giovanni Ettore Maria, detto Pirogotele, umanista a Venezia, 53, 126, 128.
- » Giovanni, greco, alla corte di Francia, 303.
- Lautrech (di) visconte, monsignor Odetto di Foys, maresciallo di Francia, luogotenente del Re in Italia, 10, 17, 55, 58, 59, 86, 87, 107, 116, 124, 128, 129, 134, 135, 140, 148, 150, 156, 198, 199, 205, 213, 218, 235, 236, 259, 260, 288, 294, 304, 308, 314, 330, 359, 361, 364, 372, 376, 387, 390, 391, 401, 409, 410, 421, 471, 485, 488, 489, 499, 500.
- » suo fratello, 372.
- Lecce da Mariano, contestabile al servizio dei veneziani, 60.
- Legati pontificii ai principi cristiani per la crociata contro i turchi (cardinali Bibiena, Canisio, Campeggi e Vio), 88.

- Lege (de)*, v. *Lezze*.
- Legre, *rectius* Liegi (di) vescovo, v. *Mark*.
- Lenzo (da) Annibale, contestabile al servizio dei veneziani, 60.
- Lescun (*de le Scu*) (di) signore, Tommaso di Foix, capitano francese, fratello di monsignor de Lautrech, 332, 500.
- Leva o Leyva (de) Giovanni, condottiero spagnuolo, 167.
- Lezze (da) casa patrizia di Venezia.
- » Donato, di Michele, 329.
 - » Donato, fu podestà e capitano di Rovigo, de' Pregadi, qu. Priamo, 105, 192, 279.
 - » Giovanni, fu consigliere nel 1485, 32, 276.
 - » Michele, fu capo del Consiglio dei X, della Giunta, qu. Donato, qu. Luca procuratore, 16, 80, 85, 102, 231, 233, 246, 248, 283, 308, 401, 411.
 - » Priamo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Andrea, 138, 154, 464.
- Lezze (da) Mariano, v. *Lecce*.
- Liango (da) Antonio, bergamasco, 113.
- Licheto Francesco, generale dei Francescani osservanti, 143, 146, 152, 209.
- Lichtenstein (*Liechtisten*) Sigismondo, vicerè in Carintia (di) segretario, 474, 475.
- Limbourg (erroneamente nel testo *Linimburg*) (di) figlio del duca, 332.
- Limpach, tedesco, dimorante a Venezia, 385.
- Lion, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, fu podestà a Chioggia, camerlengo del Comune, qu. Alvise, qu. Giacomo, 140, 327, 397.
 - » Domenico, qu. Alvise, 482.
 - » Filippo, consigliere in Candia, di Tommaso, 160, 161, 458.
 - » Girolamo, qu. Francesco, 397.
 - » Maffio, avogadore straordinario del Comune, qu. Lodovico, 359, 506.
 - » Marc'Antonio, qu. Tommaso, 317.
 - » Tommaso, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei Sopragastaldi, qu. Nicolò, 72, 83.
 - » (da) Giovanni Battista padovano, oratore della comunità di Padova a Venezia, 8, 19.
- Lippomano, casa patrizia di Venezia, 92.
- » Girolamo *dal Banco*, qu. Tommaso, 19, 459, 508.
 - » Nicolò, fu provveditore al Sale, qu. Francesco, qu. Marco dottore, 82, 412, 464, 469.
 - » Pietro Alessandro, fu savio agli ordini, qu. Nicolò, 28.
 - » Pietro, vescovo di Bergamo, 199.
- Liuricri, gioielliere, 415.
- Liviano Nicolò, padrone di un ghippo di Corfù, 122.
- Lodi (da) Girolamo, frate domenicano, inquisitore in Lombardia, 95.
- Lodovici (di) Daniele, ordinario alla Cancelleria ducale, segretario del Bailo a Costantinopoli, 181, 182, 362, 401.
- Lodrone (di) conte Giorgio, di Bernardino, 391.
- Lombardi Francesco di Ferrara, proprietario di una marciliana, 297.
- Lombardo, casa patrizia di Venezia.
- » Almorò, capo dei XL, esattore alle Ragioni nuove, qu. Giulio, 68, 71, 103, 402.
- Longo, casa patrizia di Venezia.
- » Francesco, fu provveditore al Sale, qu. Francesco, 82, 286, 293.
 - » Francesco (di) figlia, v. Donà Bartolomeo.
 - » Girolamo, qu. Giovanni, 310.
 - » Nicolò, qu. Giovanni, 310.
- Lonzusch (?) Alvise, cittadino di Treviso, 271.
- Lopes Giovanni, capitano spagnuolo, 167.
- » Sancio, capitano spagnuolo, 167.
- Loredano, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, de' Pregadi, di Leonardo doge, 257.
 - » Alvise, provveditore sopra le camere, qu. Antonjo, 360.
 - » Alvise, sopracomito, qu. Luca, 162, 207, 298, 328, 370.
 - » Alvise, sopracomito, qu. Matteo, 162.
 - » Andrea, savio agli Ordini, qu. Bernardino, qu. Pietro, 28, 29.
 - » Antonio, duca in Candia, qu. Matteo, 133, 159, 203, 422. N. B. A colonna 422 è erroneamente chiamato *Lando Marco*.
 - » Bernardo, capo dei XL, qu. Pietro, 71, 206.
 - » Bernardo, di Leonardo doge, 99.
 - » Giorgio, fu provveditore sopra le camere, qu. Marco, 82.
 - » Girolamo, di Leonardo doge, 21, 278, 477.
 - » Girolamo (di) figlia, v. Cappello Bernardo.
 - » Girolamo, mercante a Costantinopoli, qu. Marco, 231
 - » Leonardo, doge di Venezia (*Principe, Serenissimo, Sublimità*), 9, 20, 37, 41, 42, 49, 55, 56, 84, 86, 110, 112, 119, 128, 140, 144, 146, 152, 154, 155, 156, 176, 183, 193, 498, 200, 201, 208, 210, 217, 230, 231, 241, 242, 246, 248, 249, 255, 256, 257, 266, 277, 279, 280, 281, 286, 289, 294, 295, 298, 299, 308, 310, 312, 323, 327, 330, 339, 341, 357, 363, 372, 375, 376, 378, 381, 384, 385, 388, 393, 400, 401, 403, 411, 412, 416, 428, 429, 430, 431, 436, 439, 442, 443, 444, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 458, 461, 464, 465, 466, 467, 469, 475, 476, 478, 479, 481, 482, 499, 502.
 - » Lorenzo, qu. Pietro, 14.
 - » Lorenzo procuratore, di Leonardo doge, 21, 29, 44, 103, 175, 257, 340, 465.
 - » Luca, patrono di nave, 215.

- Loredano Luca, fu rettore alla Canea, fu della Giunta, qu. Francesco, 199, 200, 215, 357, 402.
- » Marc'Antonio, capitano a Padova, qu. Giorgio, 26, 122, 140, 232, 383, 461, 467, 488.
- » Marco (?), 218.
- » Marco, qu. Lorenzo, qu. Marco, 130.
- » Marco, fu avogadore del Comune, de' Pregadi, qu. Domenico, 63, 74, 76, 90, 92, 105, 190, 249, 250, 279, 319, 337, 394, 494. N. B. A colonne 76 e 337 è erroneamente chiamato *Nicolò*.
- » Nicolò, fu avogadore, *rectius* Marco, v. questo nome.
- » Paolo, qu. Francesco, qu. Alvise procuratore, *dalla Giudecca*, 183, 192, 292.
- » Pietro, qu. Marco, qu. Alvise, 145.
- » Francesco, fu capitano delle galee di Barbaria nel 1490, 307.
- » Zaccaria, fu capitano delle galee bastardo, 115.
- » Zaccaria, fu podestà e capitano a Crema, qu. Luca, qu. Giacomo procuratore, 8, 277, 464.
- Lorena (di), casa ducale in Francia.
- » Antonio duca di Lorena e di Bar, marchese di Pont, ecc. figlio di Renato II, 186, 194, 198.
- Lorenzo beato, v. Giustiniani.
- » duca, ungherese, v. Uilaky.
- » o Lorenzino (il magnifico) duca, v. Medici.
- Lucca (di) comunità, 455, 456.
- Lucerna (di) cantone, v. Svizzeri.
- Luthero Martino (erroneamente chiamato: *frate domenicano*), 18.
- Lutrech (di) monsignore, v. Lutrech.
- M**
- Macademi, capi arabi, 159.
- Machmet, 133.
- » o Mehemet pascià, 66, 108, 109, 132.
- Madalin, capo della guardia del borgo di Corfù, 446.
- Madama illustrissima (di Francia), v. Francia, Luisa di Savoia.
- Maestra di bambini e bambine N. N. a Venezia, 131.
- Magaianni Costantino di Corfù, 126.
- » Zaccaria di Corfù, 126.
- Magno, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, podestà a Verona, qu. Stefano, 85, 102, 110, 131, 177, 238, 252, 281, 326, 378, 492.
- » Stefano, di Andrea, 383.
- Maguntiuo arcivescovo, v. Brandeburgo.
- Malipiero, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, fu capo del Consiglio dei X, della Giunta, qu. Stefano procuratore, 78, 105, 191, 478, 493, 496.
- Malipiero Andrea, fu conte a Zara, fu della Giunta, podestà e capitano a Feltre, qu. Matteo, 23, 78, 245, 502. N. B. A col. 245 è erroneamente indicato *Andrea qu. Andrea*.
- » Angelo, console a Damasco, qu. Tommaso, 425.
- » Fantino, fu de' Pregadi, qu. Francesco, 81.
- » Francesco, console a Lecce, di Agostino, 176.
- » Gaspere, fu savio a terraferma, censore della Giunta, provveditore sopra le acque, qu. Michele, 21, 38, 39, 64, 73, 77, 91, 125, 127, 136, 137, 180, 191, 218, 307, 317, 321, 336, 487, 491, 494.
- » Giacomo, di Girolamo, 193.
- » Giovanni, fu provveditore alle biade, qu. Girolamo, 71, 82, 293.
- » Girolamo, fu provveditore sopra la camera degli imprestiti, qu. Giacomo, 356.
- » Marco, provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Marino, 245.
- » Matteo, qu. Bartolomeo, 103, 183.
- » Michele, fu patrono all'Arsenale, qu. Giacomo, qu. Dario, 73, 76, 337, 394.
- » Nicolò, provveditore al Sale e sopra i Lidi qu. Tommaso, 506.
- » Paolo (?), 246.
- » Paolo, fu de' Pregadi, qu. Giacomo, 78.
- » Pietro, fu capitano delle galee di Fiandra, 89.
- » Sebastiano, fu consigliere a Corfù, qu. Andrea, 399.
- » Giacomo (cittadino) contestabile, 61.
- Mamin, turco a Venezia, 193.
- Mandres Pietro, capitano spagnuolo, 167.
- Manfrone Gio. Paolo, condottiero al servizio dei veneziani, 49, 201, 211.
- » Giulio di Gian Paolo, condottiero al servizio dei veneziani, prigioniero, 49, 119, 199, 201, 211, 257, 284, 294, 361, 391, 479.
- Manolesso, casa patrizia di Venezia.
- » Francesco, fu esattore alle Cazude, 68.
- Mantova (da) Marco, dottore, fu professore nell'Università di Padova, 112.
- » (di) marchese, Federico, oratori ecc. v. Gonzaga.
- Marabotto Giovanni, mercante a Venezia, 112, 113.
- Marano lagunare (di) capitano, 474.
- » » » pievano, 43.
- Maraschino Marco, 336.
- Marascotto Antonio, cittadino di Asola, 120.
- » bolognesi, v. Marescotti.
- Marcadeli, v. Mercatelli.
- Marcella galea (cioè del sopracomito Marcello), 344.
- Marcello, cioè moneta coniata sotto il doge Marcello, 210.

- Marcello, casa patrizia di Venezia, 286.
- » Alessandro, fu podestà a Marano, di Giovanni, 468.
 - » Andrea, fu de' Pregadi, qu. Antonio, *da s. Pantaleone*, 77.
 - » Andrea, qu. Iacopo, 6.
 - » Antonio, da Cherso, generale dei Minori osservanti, 102, 143, 209, 357. N. B. A colonna 102 è erroneamente chiamato *Francesco*.
 - » Bernardo, de' Pregadi, fu provveditore alle biade, podestà a Bergamo, qu. Andrea, 105, 138, 308, 464.
 - » Cristoforo, arcivescovo di Corfù, 44, 53, 226.
 - » Donato, fu consigliere, della Giunta, qu. Antonio, 76.
 - » Francesco, consigliere in Cipro, qu. Andrea, 341, 370.
 - » Francesco da Cherso, *rectus* Antonio, v. questo nome.
 - » Francesco vescovo di Traù, 44.
 - » Giacomo, fu provveditore sopra la camera degli imprestiti, capitano delle galee di Beyruth, qu. Giovanni, 63, 386, 437.
 - » Giovanni, fu provveditore sopra la sanità, qu. Pietro, *da Santa Marina*, 82.
 - » Giovanni, fu governatore delle entrate, della Giunta, qu. Andrea, 80, 85, 477, 478, 495, 506.
 - » Giovanni Francesco, de' Pregadi, qu. Antonio *da San Pantaleone*, 138.
 - » Girolamo, qu. Vettore, 44.
 - » Natale, sopracomito, qu. Nicolò, 158, 207, 342, 423.
 - » Pietro, consigliere, capitano a Verona, qu. Giacomo Antonio cavaliere, 16, 298, 311, 326, 378, 445, 446.
 - » Pietro, conte a Zara, qu. Giovanni, 105, 131, 151, 164, 383, 478.
 - » Pietro, fu de' Pregadi, qu. Benedetto, 77.
 - » Pietro, fu de' Pregadi, qu. Alvise *da santa Marina*, 277.
 - » Troilo, qu. Francesco, 125.
 - » Valerio, fu podestà e capitano a Rovigo, qu. Giacomo Antonio, 284, 464.
- Marche (delle) v. Mark.
- Marchetti, monete veneziane, 210.
- Marco N. N. di Cividale, 392.
- Marconi, armatori di Venezia, 210, 260, 262.
- » Bernardo, padrone di nave, 117.
- Marescotti Annibale, bolognese, 184.
- » Ercole, bolognese, 184.
- Margherita madama, v. Austria.
- Marietta, nome di una nave mercantile, 283, 432.
- Marin, casa patrizia di Venezia.
- » Pietro, abate di san Giorgio maggiore, 155.
 - » (da) Alvise (cittadino) segretario veneto, 487.
- Marin Guglielmo (cittadino) coutestabile al servizio dei veneziani, 60.
- » (da) Marino (cittadino) segretario veneto, 244.
- Marinai veneziani, 336, 338.
- Marino prete, v. Raimondi.
- Mark (*Narchia, Marche*) (della) Eberardo, vescovo di Liegi, 186, 449.
- » Roberto, capitano nell'esercito francese, 186, 383, 391, 449, 471.
- Martinengo, famiglia castellana in Lombardia, patrizia di Venezia, 40.
- » Battista, 40.
 - » Camillo, detto *il Contino*, figlio del co. Vittore di Villachiarà (da Barco), 40, 479.
- Martini (di) Bernardino (del qu.) commissaria, 84.
- » (di) N. N., cavaliere di Rodi, 26.
- Marzelo, v. Marcello.
- Maschere, proibite a Venezia, 278, 484, 501.
- Mattio (di) Girolamo, padrone di nave, 388.
- Mauro*, v. Moro.
- Maurocenus*, v. Morosini.
- Maximiano o Maximiliano, v. Austria (di) Massimiliano.
- Mazzante Antonio, primicerio del duomo di Verona, 327, 362.
- Medici (de) casa principale di Firenze, 156.
- » Giuliano (di) figlio naturale, 368, 379.
 - » Giulio, cardinale prete del titolo di S. Maria in Dominica, 165, 194, 234, 250, 312, 379, 380, 395, 397, 419, 434, 456, 458, 459, 479, 480, 485, 505, 509.
 - » Lorenzino, fu Pietro, duca di Urbino, 7, 18, 53, 91, 142, 156, 165, 166, 175, 187, 194, 216, 245, 287, 395, 397, 419, 434, 455, 456, 458, 459, 479, 480, 485, 505, 509.
 - » Lorenzino (di) madre, Alfonsina Orsini, 18, 94, 194, 216, 223, 245, 395, 459, 509.
 - » Lorenzino (di) moglie, Maddalena de la Tour d'Auvergne e di Boulogne, figlia di Giovanni II, 166.
 - » Lorenzino (di) segretario, messo in Francia, 106.
- Mehemeth, v. Machmet.
- Melfi (di) duca, v. Caracciolo Giovanni.
- Melga Giacomo, cittadino e notaro di Brescia, 25, 36, 37.
- Mema (di) sire, v. Santa Mema.
- Memmo, casa patrizia di Venezia.
- » Giovanni Battista, qu. Andrea, 64.
 - » Giovanni Francesco, rettore all'Egina, di Nicolò qu. Lodovico, 280.
 - » Marco, fu provveditore sopra la sanità, qu. Andrea, 79.
 - » Michele, fu della Giunta, qu. Antonio, 192, 320, 482.

- Memmo Pietro, fu consigliere nel 1485, 32.
- » Silvestro, ufficiale alle Ragioni vecchie, di Michele, 90, 139, 153.
- Mendoza (di) don Ugo, di casa Hurtado, 370.
- Mercanti veneziani a Costantinopoli, 231, 284.
- » » a Napoli, 481.
- » » a Damasco, 399, 424.
- » » in Fiandra, 237.
- » » a Londra, 257.
- » fiorentini a Costantinopoli, 66, 111, 265.
- » ragusei a Costantinopoli, 111.
- » tedeschi a Venezia, 310.
- Mercatelli Andrea, familiare del Papa, 125, 201.
- Messio Girolamo, albanese, era vescovo di Corone, arcivescovo di Lepanto, 45.
- Metet (?) (di) monsignore, 420.
- Miani, casa patrizia di Venezia.
- » Bernardino, capo dei XL, qu. Paolo Antonio, 232, 309, 384, 403.
- » Giovanni Francesco, fu alle Ragioni vecchie, qu. Giacomo, 399.
- » Giovanni, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, consigliere, qu. Giacomo 130, 131, 180, 184, 206, 226, 276, 290, 309, 384, 402, 415, 465, 476, 477, 491, 493, 496, 497, 503.
- » Lorenzo, fu ai X savii, qu. Giacomo, 402.
- » Marco, fu podestà e capitano a Belluno, qu. Angelo, 206, 219, 356.
- » Paolo Antonio, fu consigliere, della Giunta, qu. Giacomo, 83, 226, 277.
- Michiel, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, di Leonardo, 243.
- » Angelo, fu viceconsole a Damasco, qu. Girolamo, 293.
- » Francesco, di Leonardo, 243.
- » Giacomo, capitano a Brescia, qu. Tommaso, 55, 135, 361, 391, 466.
- » Giacomo, fu de' Pregadi, patrono all' Arsenale, qu. Girolamo, *da S. Barnaba*, 129, 180, 208, 402, 478.
- » Giacomo, fu della Giunta, qu. Biagio, 80, 293, 357.
- » Giovanni, qu. Douato, 325.
- » Giovanni (di) moglie, 325.
- » Leonardo, fu capitano a Zara, qu. Maffio, 106, 243, 403, 500.
- » Maffio, fu capitano e conte a Spalato, è ai X savii, di Nicolò dottore, cavaliere e procuratore, 11, 80, 356.
- » Marc'Antonio *il grande*, qu. Vettore, 69.
- » Melchiorre (*Murchiò*), di Tommaso, 397.
- » Nicolò, fu conte a Traù, qu. Alvise, 16.
- » Nicolò, dottore, avogadore del Comune, qu. Francesco, 54, 64, 65, 71, 127, 281, 339, 341, 360, 386, 462, 467, 468.
- » Pietro, capitano delle galee di Barbaria, qu. Paolo, 96, 97, 196, 199, 213, 272, 283, 285, 304, 305, 345, 346, 370, 380, 416, 431, 432, 446, 451, 451.
- Michiel Tommaso, dei XL al criminale, qu. Francesco, 291.
- » Tommaso, de' Pregadi, qu. Giovanni Matteo 138, 153, 464, 469.
- » Vettore, fu capitano e provveditore a Bergamo, censore, qu. Michele, 21, 38, 39, 50, 118, 137, 190, 216, 229, 240, 317, 319, 322, 327, 390, 493.
- » Vitale, dei V alla pace, 215.
- Michieli (di) Alvise, notaro all'ufficio dei provveditori sopra le mercanzie, qu. Gian Giacomo, 438.
- » Gian Giacomo, fu segretario del Consiglio dei X, 438.
- Milanesi, cittadini, 10, 236, 334, 361.
- Milano, arcivescovo (in generale), 505.
- » clero, 387, 391, 408, 410.
- » collegio dei medici, 304.
- » collegio dei mercadanti, 304, 314.
- » comunità (*Milanesi*), 58, 260, 304, 314, 315.
- » Generale e tesoriere, v. Ferrero.
- » oratore in Francia, 178.
- Minerva (cioè del titolo di S. Maria in Minerva) cardinale, v. Vio.
- Minio, casa patrizia di Venezia.
- » Francesco, auditore nuovo, sindaco in terraferma, qu. Bartolomeo, 26, 476.
- » Lorenzo, fu al Frumento in Rialto, qu. Francesco, 68.
- » Marco, oratore a Roma, fu savio del Consiglio, della Giunta, fu avogadore del Comune, qu. Bartolomeo, 6, 18, 37, 45, 47, 51, 56, 72, 82, 93, 94, 127, 141, 165, 166, 175, 176, 194, 196, 199, 212, 213, 216, 219, 222, 230, 233, 234, 235, 239, 244, 248, 250, 251, 252, 254, 284, 285, 294, 310, 312, 313, 317, 340, 358, 368, 369, 379, 380, 396, 419, 434, 439, 440, 443, 456, 458, 462, 469, 470, 479, 503, 504, 505, 510.
- Ministro dei francescani in Candia, 136.
- Minotto, casa patrizia di Venezia.
- » Giovanni, fu della Giunta, qu. Giacomo, 81, 321.
- Miracur, v. Turchia (di) Miracur.
- Mirandola (di) conti, v. Pico.
- Mirandolino, vescovo di Nizza, v. Aragi.
- Mocenigo, casa patrizia di Venezia, 217.
- » Alvise cavaliere, fu capo del Consiglio dei X, della Giunta, fu avogadore del Comune, 13, 73, 79, 90, 91, 126, 136, 137, 179, 180, 183, 191, 227, 241, 305, 362, 373, 375, 394.
- » Andrea, dottore, fu de' Pregadi, di Leonardo qu. serenissimo Principe, 12, 39, 44, 74, 75, 77, 90, 91, 107, 138, 147, 153, 192, 320.

- Mocenigo Andrea, qu. Lorenzo, 56.
- » Francesco, podestà e capitano di Treviso, qu. Pietro, 112, 124, 136, 232, 271, 361, 426.
 - » Giovanni Francesco, savio agli Ordini, qu. Leonardo, qu. Tommaso procuratore, 28, 89, 90, 122, 126, 206, 226, 228, 239, 246, 299, 306, 317, 318, 373, 374, 375, 377, 384, 385, 386, 393, 435, 493, 503. N. B. A colonna 299 è erroneamente chiamato *Morosini*.
 - » Lazzaro, luogotenente in Friuli, qu. Giovanni, 42, 46, 54, 63, 105, 136, 185, 242, 381, 382, 391, 392, 421, 422, 426, 474, 485.
 - » Leonardo, fu podestà a Padova, della Giunta, savio del Consiglio, qu. serenissimo Principe, 44, 79, 85, 279, 307, 326, 476, 487, 488, 490, 491, 492, 493, 494, 500.
 - » Nicolò, provveditore sopra le pompe, qu. Francesco, 278.
 - » Pietro, fu capo del Consiglio dei X, de' Pregadi, qu. Francesco, 81, 105, 284, 338, 395.
 - » Tommaso, fu capitano a Vicenza, savio sopra la mercanzia e navigazione, di Leonardo qu. serenissimo Principe, 104, 141, 291, 292, 317, 320, 338, 395. N. B. A colonna 395 è erroneamente indicato *Tommaso di Leonardo qu. Hironimo*.
- Modone (da) Nicolò, 196.
- Moldavia (di) voyvoda, 507.
- Molfetta cardinale, v. Poncetti.
- Molin (da), casa patrizia di Venezia.
- » Alvise procuratore, savio del Consiglio, qu. Nicolò, 10, 56, 85, 107, 200, 249, 279, 298, 308, 388, 445, 465, 487, 488, 490, 491, 494, 500.
 - » Andrea, fu provveditore sopra le Camere, camerlengo del Comune, qu. Marino, 275, 277, 284, 488.
 - » Federico (*Ferigo*), fu della Giunta, de' Pregadi, qu. Marco, 81, 464, 469.
 - » Francesco, camerlengo in Cipro, 158.
 - » Marco, provveditore sopra le Camere, qu. Francesco, 11.
 - » Marino, della Giunta, fu console in Alessandria, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. Giacomo, 77, 126, 192, 291, 293, 319, 321, 338, 395.
 - » Sebastiano, fu dei V alla pace, qu. Donato, 68.
- Momorense, v. Montmorency.
- Monache di sant'Agostino di Verona, 229.
- Moncada (di) don Ugo, capitano generale dell'armata spagnuola, 55, 58, 93, 94, 97, 98, 115, 116, 123, 148, 167, 305, 367, 368, 433.
- Monetari falsi a Venezia, 358.
- Monete forestiere a Venezia, 152, 210.
- Monete veneziane, 210, 506.
- Monfalcone (di) podestà, 392.
- Monferrato (di) casa dei marchesi, marchese, marchesana, fratello e figli del marchese ecc. v. Paleologo.
- Monfort (di) conte, capitano del re di Spagna, 448.
- Monopoli (da) Domenico, medico a Venezia, 121.
- Monsignore illustrissimo, v. Lautrech.
- Montagnana (da) Bartolomeo, medico a Venezia, 119, 121.
- Montalto o Monte alto (di) Lorenzo, fu governatore di Napoli, 117.
- Monte (del) Antonio Maria, vescovo di Siponto (Mantredonia), 147, 155.
- » o de Montibus Antonio Ciocchi, cardinale del titolo di s. Prassede, o di san Vitale, vescovo di Pavia e Novara, 135, 136, 137, 140, 143, 144, 145, 146, 147, 152, 153, 154, 155, 175, 176, 180, 182, 313, 380, 437, 444, 445.
 - » suo segretario, v. Nibio.
- Montmorency (di) Guglielmo (*monsignor di Momoransi*), 346, 348.
- Morea (della) sangiacco, v. Zimol.
- More Tommaso (erroneamente *Nicolò*), consigliere del re d'Inghilterra, 116.
- Moretto (il) da Montorio in veronese, 177.
- Morexini, v. Morosini.
- Moriani Girolamo, segretario veneto, 401.
- Mori, v. Tunisi (di) re.
- Moro, casa patrizia di Venezia.
- » Agostino, podestà e capitano a Feltre, qu. Marino, 381, 382, 502.
 - » Alvise, fu capitano delle galee di Fiandra, qu. Gabriele, 89.
 - » Bernardo, fu provveditore al sale, qu. Leonardo, 77, 102, 141.
 - » Francesco, qu. Fantino, 503.
 - » Gabriele cavaliere, fu oratore in Spagna, de' Pregadi, qu. Antonio, 44, 74, 75, 90, 92, 141, 147, 153, 246, 321, 394, 462, 463, 469, 477, 482.
 - » Giovanni, fu capitano delle galee bastarde, capitano delle galee di Fiandra, qu. Antonio, 52, 89.
 - » Giovanni, fu provveditore a Veglia, qu. Damiano, 78.
 - » Girolamo, fu Cattavere, qu. Marino, 309.
 - » Luca, fu consigliere nel 1485, 32.
 - » Marc'Antonio, fu auditore vecchio, qu. Marino, 309.
 - » Sante dottore, fu de' Pregadi, qu. Marino, 13, 44, 74, 75, 80, 241, 319, 321, 337.
 - » Sebastiano, provveditore dell'armata, qu. Damiano, 5, 23, 24, 25, 68, 132, 133, 160, 161, 162, 180, 200, 202, 206, 210, 265, 285, 289, 295, 296, 297, 299, 300, 302, 304, 305, 306, 311, 322, 328, 330, 335, 346, 370, 381, 387,

- 388, 390, 423, 432, 435, 436, 437, 438, 446, 451, 452, 453, 454, 455, 456, 457, 458, 486, 491, 503.
- Moro Giorgio, (moresco) corsaro nei mari di Levante, 164.
- » domino (inglese), v. More.
- Morone Girolamo, fuoruscito milanese, 505.
- Morosini, casa patrizia di Venezia.
- » Angelo, di Battista, 389, 424.
- » Andrea, mercante in Soria, di Battista, 14, 187, 188, 342, 343, 344, 389.
- » Antonio, fu bailo a Corfù, consigliere, qu. Michele, 8, 14, 64, 120, 125, 180, 184, 226, 242, 276, 281, 290, 295, 298, 309, 311, 411, 415. N. B. A col. 8 devesi correggere, leggendo: « sier Antonio Morexini (*consier*) et sier Hironimo Zane cao di XL, » etc. E nella linea successiva, leggasi: « 118 di do Consieri e Cao di XL, » etc.
- » Barbon, di Giustiniano, 292, 356.
- » Cristoforo, 11.
- » Federico (*Ferigo*), fu patrono all'Arsenale, qu. Girolamo, 84, 294.
- » Federico (*Ferigo*), qu. Battista, 29.
- » Francesco, avogadore straordinario del Comune, 360, 506.
- » Francesco dottore, qu. Gabriele, 13, 90, 138, 153, 241, 321, 478.
- » Francesco, qu. Pietro, detto *Squatarin*, 503.
- » Giacomo, qu. Antonio, 313, 358.
- » Giovanni Antonio, qu. Nicolò, da *Santa Maria Formosa*, 356.
- » Giovanni, di Pietro, qu. Nicolò, 57.
- » Giovanni Francesco, savio agli ordini, *rectius* Mocenigo, v. questo nome.
- » Giovanni Francesco, fu consigliere, della Giunta, qu. Pietro, da *San Cassiano*, 78, 106.
- » Girolamo, frate a S. Spirito, qu. Battista, 29.
- » Giustiniano, savio a terraferma, della Giunta, qu. Marco, 82, 112, 192, 240, 316.
- » Marco, da *san Cassiano*, 182.
- » Marino, fu avogadore del Comune, de' Pregadi, qu. Paolo, 39, 71, 192, 320, 477.
- » Nicolò, qu. Battista, 29.
- » Pandolfo, savio a terraferma, de' Pregadi, qu. Girolamo, 38, 52, 71, 84, 317, 319, 326, 450, 488, 490, 493.
- » Pietro, savio agli ordini, qu. Lorenzo, 28, 89, 90, 126, 239, 279, 306, 334, 347, 374, 435, 493, 500.
- » Pietro, fu provveditore sopra gli uffici e cose del regno di Cipro, qu. Francesco, 13.
- » Tommaso, di Antonio, 28.
- » Vettore, fu provveditore sopra le pompe, qu. Giacomo, 39, 209.

- Mosto (da) casa patrizia di Venezia.
- » Bartolomeo, capitano a Famagosta, qu. Giacomo, 344, 388, 389, 398.
- » Benedetto, fu alla Beccaria, qu. Pietro, da *SS. Apostoli*, 29.
- » Domenico, provveditore sopra la sanità, qu. Nicolò, 139.
- » Francesco, fu de' Pregadi, qu. Giacomo, 82, 404.
- » Giacomo, fu capo dei XL, qu. Andrea, 68.
- » Antonio (cittadino), 404.
- Mota (de la) Pietro Ruiz, vescovo di Badajoz, 116, 142, 368, 447.
- Motte (*Mota*) (de la) monsignore, 173.
- Moti (di) Marc'Antonio, mercadante in Alessandria, 164.
- Mozenigo, v. Mocenigo.
- Mudazzo, o Muazzo, casa patrizia di Venezia, 369, 370.
- » Andrea, fu al luogo di procuratore sopra gli atti de' Sopragastaldi, della Giunta, qu. Nicolò, 80.
- » Marco, 423.
- » Pietro, dei X savii a Rialto, qu. Marco, da *ss. Giovanni e Paolo*, 104, 319, 337, 395.
- Mula (da) casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, provveditore del Comune, 222.
- » Antonio, fu al luogo di procuratore sopra gli atti de' Sopragastaldi, consigliere, qu. Paolo, 16, 64, 107, 120, 125, 180, 184, 226, 275, 276, 290, 309, 311, 385, 393, 402, 411.
- » Francesco, podestà e capitano in Capodistria, qu. Alvise, 386, 392.
- Mulo (dal) Girolamo, dottore, oratore della comunità di Padova a Venezia, 183.
- Museta Giovanni, commissario di Gorizia, per la definizione delle controversie fra l'Imperatore e la Signoria di Venezia, 252.
- Musia Alvise, cipriotto, fatto cittadino veneziano, 488.
- Mustafà pascià, capitano turco, 468.
- » sangiaco della Bosnia, 49, 264, 383, 384, 387.
- Muxuro Marco, fu vescovo di Hierapetra, arcivescovo di Malvasia, pubblico lettore di greco a Venezia, 52, 104, 127.

N

- Nachilixes, moresco, 405.
- Nadal, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, pievano di san Boldo (Ubaldo) a Venezia, 290.
- » Giovanni, capo dei XL, qu. Bernardo, 52.
- Nadraches, v. Egitto.
- Nalara (*Nazara*) (di) duca, della casa di Mauriquez, grande di Castiglia, vicerè di Navarra, 224, 262.
- Naldo (di) Babon, 184.
- » Giovanni, condottiero al servizio dei veneziani, 60.

- Naldo (di) Guido, contestabile al servizio dei veneziani, 61.
- Nani, casa patrizia di Venezia.
- » Giovanni, de' Pregadi, qu. Giacomo, 105.
 - » Michele, qu. Francesco, 40.
 - » N. N. patrono di nave, 417.
 - » Paolo, de' Pregadi, qu. Giacomo, 138, 153, 192, 321, 356, 415.
 - » Paolo, podestà e capitano a Treviso, qu. Giorgio, 6, 81, 112, 215, 219, 228, 245, 306, 361, 502.
- Napoli (da) Marco, contestabile al servizio dei veneziani, 61.
- » (di) arcivescovo, v. Caraffa.
 - » » casa reale.
 - » » regina (*giovane*) Giovanna, figlia di Ferdinando I d'Aragona, vedova del re Ferdinandino, 19, 101, 142, 367, 368, 369, 448.
 - » » regina (*vecchia*) Giovanna, vedova di Ferdinando I, 19.
 - » » Cesare d'Aragona, figlio del re Federico IV, dimorante colla madre alla corte di Ferrara, 397, 419.
 - » » Ferdinando d'Aragona, duca di Calabria, figlio di re Federico IV, 252.
- Nasardin (?) 345.
- Nassau (*Lasau*) (di) monsignore, 116.
- Natin Goffredo, francese, 168.
- Navagero, casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, qu. Bernardo, 314, 397.
- Navajer, v. Navagero.
- Navarra (di) casa reale.
- » re, Enrico d'Albret, 9, 328, 332, 346, 368, 474.
 - » oratori del re al re di Spagna, 9.
 - » siniscalco, o maresciallo, prigioniero in Ispagna, 205, 235, 259, 367.
- Navarro Pietro (*Navaro*), spagnuolo, fu capitano dell'armata del re di Francia, 124, 131, 365, 459, 470.
- Nave (della) N. N. mercante (probabilmente *all' insegna della nave*) dimorante a Venezia, 102.
- Navi mercantili (in generale), 164.
- » » veneziane, 21, 24, 115, 130, 163, 215, 323, 342, 417.
 - » » genovesi, 469.
 - » » inglesi, 431, 454.
 - » » ragusee, 19, 433.
 - » » turche, 404, 412, 423, 424, 428, 429, 430.
- Nazara (di) duca, v. Naiara.
- Negro Domenico, veneto, stampatore, 14.
- Nemours (di) madama, v. Savoia.
- Nibio Francesco, segretario del cardinale del Monte, 145, 146.
- Nicolò, frate, messo pontificio in Polonia ed Ungheria, v. Schomberg.
- Niederlingen (volgarmente *Niderlich* o *Stapula*) cioè la fermativa per una notte delle merci viaggianti da Portogruaro in Germania, e viceversa, per la Pontebba, 310, 456.
- Nixia (di) duca, v. Crespo.
- Nizza (di) vescovo, v. Aragi.
- Noal (da) Alvise, dottore, avvocato a Venezia, 131.
- Nogarola (da) Lodovico o Carlo, di Galeotto, 183, 184.
- Norimberga (di) nobili, 504, 510.
- Normandia (di) generale e grande siniscalco (Luigi di Brezè, conte di Maulevrier), capitano francese, 150.
- Nortfolk (di) duca, 171.
- Novelli Ippolito, vescovo di Alba, 128.
- Novello (da) Giacometto, governatore di fanti in Cipro, 187.
- Numaglio, o Numai Cristoforo, di Forlì, cardinale del titolo di *Ara Coeli*, 328, 330, 332, 346, 348, 350, 353, 449, 450.

O

- Oca (dall') Vincenzo, professore di diritto civile all'università di Padova, 190.
- Olivier, capitano spagnuolo, 167.
- » presidente di Parigi, 471.
- Onesta, donna di Gromo in bergamasco, accusata come strega, 324, 325.
- Oniben, o Ogniben N. N., di Pojana, 426.
- Orange (di) principe, Filiberto di Challon, 471.
- Oratori delle varie nazioni presso le Corti e gli Stati, v. i nomi delle nazioni rispettive.
- » varii in Francia, 9, 20, 87, 106, 173, 214, 332, 346, 348, 449, 502.
 - » varii in Inghilterra, 170, 171.
 - » varii in Spagna, 223.
 - » varii presso la Santa Sede, 504.
 - » varii a Venezia, 275, 276, 298, 412.
- Orio, casa patrizia di Venezia.
- » Bernardino cavaliere, soldato, qu. Pietro, 243.
 - » Bernardo, dottore, avvocato, 340.
 - » Lorenzo, dottore, fu avogadore del Comune, oratore in Ungheria, qu. Paolo, 26, 38, 44, 76, 88, 130, 138, 144, 147, 152, 177, 180, 190, 226, 239, 263, 284, 317, 318, 322, 381, 394, 419, 462, 463, 469, 477, 482. N.B. A colonna 482 è erroneamente chiamato *Leonardo*.
 - » Marco, fu duca in Candia, fu capo del Consiglio dei X, qu. Pietro, 15, 72, 83, 133, 160, 191, 193, 199, 200, 206, 494.
 - » Matteo, Signore di Notte, qu. Giovanni, 436.
 - » Pietro, fu dei XL al civile, di Bernardino cavaliere, qu. Pietro, 28.
- Orleans (di) decano, oratore straordinario di Francia a Roma, 194, 195.
- » Giovanni, vescovo di Tolosa, 333.
- Ormas *alias* Carissa pascià, signora o governatore di Aleppo, 296, 297, 342, 343, 344, 345, 355.

- Orsini, casa principesca romana e fazione, 244, 447.
 » Aldobrandino arcivescovo di Nicosia, figlio di Nicolò, 166.
 » Fabio da Ceri, vescovo di Rimini, 359.
 » Felice, vedova di Giovanni Giordano, 244, 252.
 » Franciotto, cardinale del titolo di s. Maria in Cosmedin, 459.
 » Giovanni Giordano, qu. Virginio, 244.
 » Lorenzo da Ceri, conte dell' Anguillara, capitano pontificio, 244, 359, 505.
 » Lorenzo (di) figlio (erroneamente figlia), 358, 369.
 » N. N. nipote di Nicolò conte di Pitigliano, 182.
 Orsino Nicolò, qu. Giovanni, da Rodi, fatto cittadino di Venezia, 14.
 Ortolani, Compagni *della Calza* a Venezia, 278.
 Orval (*Royal*) (signore d'), Giovanni d' Albret, 259, 332, 346, 348, 471, 472, 485.
 » sua terza figlia, 471.
 Ossero (di) vescovo, v. Piperari.
 Ottoboni Ettore, proprietario di nave, 403.
 » Nicolò, segretario di Sebastiano Moro provveditore dell'armata, 458.
 Ovidio, il celebre poeta latino (ricordato), 14.

P

- Pace Riccardo (*Pazoto*, *Panzeo*), segretario del re di Inghilterra, 88, 103, 151, 170.
 Padova (di) comunità, 8, 19, 20.
 » oratore a Venezia della comunità, v. Lion (da) Giovanni Battista.
 » Studio od università, 463, 467.
 » lettori o professori dell'Università, 14, 190, 463, 467.
 » studenti dell'Università, 190, 312, 461, 462, 463, 466, 467, 468.
 » rettori dell'Università, 463, 467.
 Padovani, v. Padova (di) comunità.
 Palatino del Reno, Ottone Enrico, di Roberto di Baviera, Elettore dell'Impero, 51, 94, 185, 434, 472, 489, 504.
 Palatino conte, ungherese, consigliere regio, 43, 225, 507.
 Paleocapa Costantino, di Candia, nmanista, 125, 127.
 Paleologo, casa dei marchesi di Monferrato, 128.
 » Bonifacio VI, figlio del marchese Guglielmo 112, 128.
 » Guglielmo IX marchese, di Monferrato, 86, 87, 112, 116, 121, 124, 128, 129, 156, 287.
 » Anna, moglie del marchese Guglielmo, figlia del duca Renato d'Alençon, 112, 116, 121, 128, 129, 134, 287.
 » fratello del marchese, studente a Padova, nominato erroneamente in luogo del

- fratello del marchese di Saluzzo, v. Saluzzo.
 Paleologo Giovanni Giorgio vescovo di Casale, fratello del marchese Guglielmo IX, 128.
 » Maria, figlia del marchese Guglielmo IX, promessa sposa di Federico Gonzaga, 128.
 » seconda figlia del marchese Guglielmo IX, 128.
 » Nicolò, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 434.
 » Teodoro, messo della Signoria al pascià della Bosnia, 49.
 Palio, cioè bersaglio pubblico a Venezia, 250, 278, 299.
 Palisse (de la) signore, Jacopo de Chabannes, 351.
 » suo figlio, 94.
 » suo fratello, zio del precedente, v. Vendenesse.
 Pallavicini Giovanni Battista, vescovo di Cavaillon, cardinale, 380.
 Panzeo Rizzardo, v. Pace.
 Papa Alessandro VI (ricordato), 233, 252.
 » Giulio II (ricordato), 135, 136, 187, 222, 359, 510.
 » Sisto IV (ricordato), 102, 209, 255.
 » Leone X, 6, 7, 9, 18, 19, 20, 37, 38, 43, 48, 50, 51, 56, 58, 59, 88, 93, 94, 95, 103, 107, 125, 131, 132, 134, 135, 141, 142, 149, 150, 151, 156, 165, 166, 175, 176, 177, 178, 180, 187, 194, 195, 199, 209, 210, 212, 213, 216, 220, 222, 223, 225, 226, 233, 234, 235, 238, 239, 248, 250, 251, 254, 255, 256, 257, 258, 259, 268, 269, 270, 284, 285, 290, 296, 299, 303, 312, 313, 315, 317, 318, 326, 329, 347, 357, 358, 359, 360, 361, 363, 366, 368, 369, 370, 376, 379, 380, 383, 397, 406, 418, 419, 434, 437, 439, 440, 441, 443, 444, 447, 449, 451, 458, 459, 469, 470, 471, 472, 479, 480, 485, 501, 504, 505, 508, 509, 510.
 Papa (del) capitano delle galee, v. Viturio.
 » cubicularii, 253.
 » medico, v. Fernando.
 » nunzio in Francia, 332, 346, 348, 350.
 » nunzio in Spagna, 142, 447.
 » nunzio in Ungheria e Polonia, v. Schomberg.
 » oratore o legato alla Signoria di Venezia, v. Averoldi.
 » oratore od agente presso gli svizzeri, 107, 114, 213, 234.
 » speciale, 51.
 Paradiso, casa patrizia di Venezia.
 » Marco, fu della Giunta, qu. Giusto, 82.
 Parici o Parci di Cipro (servi della gleba), 157, 371.
 Parigi (di) vescovo o monsignore, v. Poncher.
 Paris Ferrante, della compagnia di Teodoro Trivulzio, 445, 446.

- Parisotto o Parisetto Pietro, di Sebenico, capo di turchi, 151, 154.
- Parleonic Girolamo dottore, avvocato a Venezia, 217.
- Parma (da) Agostino, fratello di Bernardino, 230.
- » Bernardino, contestabile al servizio dei veneziani, 113, 230.
- » Francesco, fratello di Bernardino, 230.
- Pasino (di) frà Martino, domenicano, in Friuli, 136.
- » sua madre, 136.
- Pasqualigo, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, fu capo del Consiglio dei X, della Giunta, qu. Filippo, 38, 80, 102, 106, 131, 138, 153.
- » Cosma (?), 157.
- » Francesco, fu de' Pregadi, qu. Filippo, 292.
- » Giovanni Francesco, fu capitano di Bre-scia nel 1499, 34.
- » Nicolò, fu podestà e capitano di Vicenza, fu della Giunta, qu. Vettore, 82, 192, 293.
- Paula (di) Giovanni, da Rettimo, padrone di nave, 163.
- Pavia (da) Frate, contestabile al servizio dei veneziani, 62.
- Pazoto Rizado, v. Pace.
- Pelizono Francesco, cittadino veneziano, 408.
- Pepoli (di) Ugo, conte, 173.
- Perdica Teodorino, 471, 472.
- Pergotole, cioè Pìrgotele, scultore (di) figlio, v. Lascari.
- Peri pascià, primo visir, 15, 16, 18, 22, 93, 95, 109, 130, 134, 146, 157, 158, 159, 188, 189, 227, 247, 263, 264, 273, 279, 296, 297, 301, 302, 342, 343, 344, 355, 371, 376, 389, 407, 415, 417, 418, 424, 427, 428, 467, 468, 472, 502.
- Persia (di) casa regnante.
- » Ismail, sofì, 5, 15, 18, 22, 23, 38, 48, 93, 95, 129, 134, 146, 157, 158, 159, 162, 163, 164, 187, 188, 247, 263, 264, 273, 296, 297, 301, 342, 343, 344, 345, 355, 356, 359, 389, 398, 399, 407, 417, 424, 427, 428, 502.
- » Ismail sofì (di) figlio, 48, 425.
- » ambasciatori del Sofì al Gran sultano, 15.
- » esercito, 15, 296, 344, 355, 371.
- Pesaro (da ca' da), casa patrizia di Venezia.
- » Andrea, consigliere in Cipro, qu. Bartolomeo, qu. Luca procuratore, 25, 341.
- » Andrea (di) moglie e figli, 25.
- » Antonio, capitano a Vicenza, qu. Leonardo, 104, 135, 134, 377.
- » Antonio, fu sopracomito, qu. Francesco, 356.
- » Benedetto, fu capitano generale del mare, 336.
- » Bernardo, fu avvocato grande, di Pietro, 292.
- Pesaro (da ca' da) Francesco, de' Pregadi, della Giunta, qu. Girolamo, qu. Luca procuratore, 39, 78, 106.
- » Francesco, fu provveditore sopra il Fisco, savio a Terra ferma, qu. Marco, 21, 90, 178, 214, 217, 218, 238, 286, 318, 322, 365, 476, 477.
- » Giacomo, vescovo di Pafò, 53, 147, 155, 180.
- » Giovanni Battista, fu auditore nuovo, savio agli ordini, dei XL al civile, qu. Alvise, qu. Luca procuratore, 28, 29, 126, 239, 290, 291, 336, 411.
- » Giovanni, fu de' Pregadi, qu. Leonardo, 83.
- » Girolamo, fu capitano a Padova, consigliere, provveditore all'arsenale, capo del Consiglio dei X, qu. Benedetto procuratore, 73, 89, 91, 127, 135, 137, 154, 175, 191, 217, 229, 240, 337, 401, 411, 487.
- » Lorenzo, di Girolamo, 148.
- » Nicolò, fu consigliere in Cipro, 370.
- » Pietro *da Londra*, fu capo del Consiglio dei X, de' Pregadi, savio a Terra ferma, qu. Nicolò, 50, 74, 75, 89, 92, 138, 241, 317, 320, 326, 376, 384, 415, 450, 488, 490, 493, 494, 495, 500.
- » Pietro, fu de' Pregadi, qu. Bernardo, *da Canaregio*, 83.
- » N. N. prete, vicario del patriarca di Venezia, 244, 396, 411, 412, 436.
- Pescara (di) marchese, v. Avalos.
- Petratin Battista, di Corfù, 336.
- » Giacomo, fratello di Leonardo, 336.
- » Leonardo, fu sopracomito, 336.
- Pexaro, v. Pesaro.
- Pharaone, v. Faraone.
- Philinger, v. Villinger.
- Pico, casa dei conti della Mirandola.
- » Galeotto, conte, 288.
- Piero (di) Alvise, segretario veneto, 177, 378, 384.
- Pietradoro (Piera Doro) Pietro Antonio, commesso del banco dei Corboli, 27.
- Pietro (don), v. Bobadilla.
- Pietro N. N. di Modone, 425.
- Pietro Paolo, padrone sulla galea Guora di Barberia, 453, 454.
- Pievani delle parrocchie di Venezia.
- » di s. Giacomo dall'Orio, 217.
- » di s. Giovanni decollato, 217.

- Pievani di s. Pantaleone, 217.
 » di s. Simeone profeta, 217.
 » di s. Maria Formosa, 412.
- Pignatelli Ettore, conte di Monteleone, luogotenente governatore e vicerè di Sicilia, 272, 286, 305, 381, 431, 432, 433.
 » sua moglie, 381.
 » sua madre, 381.
 » Troilo, contestabile al servizio dei veneziani, 60.
- Pinadello (da) Giacometto, contestabile al servizio dei veneziani, 60.
- Pin (du) Giovanni, oratore di Francia a Venezia, 87, 104, 107, 111, 114, 115, 140, 147, 149, 150, 175, 178, 182, 199, 201, 208, 211, 217, 236, 238, 257, 271, 295, 299, 312, 325, 338, 378, 412, 415, 449, 462, 465, 466, 478, 481, 486, 499, 506.
- Pio (o Pii) famiglia dei signori di Carpi.
 » Alberto (*da Carpi*), oratore imperiale presso il Papa, 187, 220, 222, 434.
 » (di) moglie, Cecilia Orsini figlia del cardinale Franciotto, 220.
- Piperari Andrea, vescovo di Ossero, 234, 313.
- Pirgotele, v. Lascari.
- Pisani, casa patrizia di Venezia.
 » (dei) Banco, 21, 119, 308, 455.
 » Alessandro, ufficiale alle Ragioni nuove, qu. Marino, 139, 153.
 » Alvise, procuratore, qu. Giovanni *dal Banco*, 20, 44, 48, 134, 177, 228, 288, 340, 372, 495, 502.
 » Bernardo, qu. Francesco, *dal Banco*, 271.
 » Domenico cavaliere (del qu.) eredi, 23.
 » Francesco cardinale del titolo di s. Teodoro, di Alvise procuratore, 20, 52, 53, 54, 55, 69, 132, 141, 165, 177, 194, 213, 226, 251, 288, 312, 369.
 » Francesco, frate francescano, inquisitore a Venezia, 412, 436.
 » Giorgio, dottore, cavaliere, capo del Consiglio dei X, riformatore dello studio di Padova, fu consigliere, savio del Consiglio, qu. Giovanni, 16, 44, 45, 72, 73, 76, 88, 89, 91, 102, 104, 105, 107, 112, 180, 226, 271, 240, 241, 398, 467, 490, 492, 494.
 » Giovanni, *dal Banco*, di Alvise procuratore, 397, 495.
 » Giovanni, qu. Vettore, 48, 278.
 » Giovanni (di) sposa, figlia di Marco Gritti, 48, 278.
 » Paolo, cavaliere, fu capitano a Padova, 104.
 » Sebastiano, consigliere a Corfù, 180, 203, 221, 226, 416.
 » Sebastiano, qu. Bernardo, 438.
 » Silvestro, fu giudice del Proprio, qu. Nicolò, 399.
- Pistoia (di) cardinale, v. Pucci Lorenzo.
- Pixani, v. Pisani.
- Pizzamano, casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, conte e capitano a Sebenico, qu. Fantino, 299.
 » Giacomo, fu ai X savii, qu. Fantino, 277, 280, 284.
- Piatet Pietro, dottore, francese, 168.
- Piocense vescovo, v. Ciolek.
 » *rectius* Eliense, vescovo, oratore d'Inghilterra in Francia, v. West.
- Poeti (di) N. N. bolognese, 45.
- Poitou (*Poyton*) (di) monsignore, messo straordinario del re di Francia al Papa, 472, 504, 505, 508, 510.
- Pola (*Puola*) (di) vescovo, v. Averoldi.
- Polani, casa patrizia di Venezia.
 » Girolamo dottore, fu de' Pregadi, qu. Giacomo, 13, 78, 107.
 » Vincenzo, qu. Giacomo, 449.
- Polonia (di) casa regnante.
 » re Sigismondo, granduca di Lituania, signore di Prussia e di Russia ecc. 88, 156, 225, 507.
 » regina, Bona Sforza, figlia del duca Gian Galeazzo Sforza e d'Isabella d'Aragona duchessa di Bari, 507.
 » figlia neonata del re, 507.
 » oratore a Roma, v. Ciolek.
- Polonio v. Apollonio.
- Poncetti Ferdinando, napoletano, vescovo di Molfetta, cardinale del titolo di s. Pancrazio, 175.
- Poncher (de) Stefano, vescovo di Parigi, oratore straordinario del re di Francia in Inghilterra, 87, 116, 150, 151, 169, 171, 172, 173, 259, 334. V. anche Francia, oratori in Inghilterra.
- Ponte (da), casa patrizia di Venezia.
 » Nicolò dottore, fu de' Pregadi, di Antonio, 44, 107, 141, 147, 153, 246, 249.
- Pontalto (da) Agostino, vicentino, fu daziere a Vicenza, 184.
 » » (di) fratello, 184.
- Pontefice, v. Papa.
- Pontremoli (da) N. N. dei Frati minori, 215, 298.
- Porcellino Antonio, professore nell'Università di Padova, 118.
- Porta (della) Paolo, friulano, 382.
- Porto (da) Federico dottore, oratore vicentino a Venezia, 40, 56.
- Porto (da), famiglia nobile vicentina, 131, 281. N. B. A colonna 131 è erroneamente chiamata *Sorto*.
 » Nicolò, 382.
- Portogallo (di) re, Emanuele *il Grande*, 11, 142, 145, 156, 163, 223, 248, 251, 315, 345, 368.
 » regina, Eleonora d'Austria, terza moglie di Emanuele, 99, 142, 143, 223, 315, 368.

Portogallo (di) regina, 450 (più propriamente figlia del re), v. sotto: Elisabetta.

» Elisabetta, figlia del Re, 176, 316, 450.
A colonna 450 è nominata *regina*.

» armata, 159, 163, 188.

Portoghesi in India, 345.

Potenza (di) conte, v. Guevara.

Porzellino, v. Porcellino.

Poyton, v. Poitou.

Pozzo (da) Sebastiano, addetto al banco Pisani, 18, 455.

Prato (da) frà Leonardo, fu capitano al servizio dei veneziani, 248.

» Mariano, nipote di frà Leonardo, 248.

Presciani, v. Prisciani.

Prescidente, cioè Presidente di Parigi, v. Olivier.

Prete caduto in Piazza il giovedì grasso, v. Giovanni Pietro.

» N. N. della chiesa di s. Maria Formosa, 102.

Prete bresciani condannati come stregoni, 29, 30, 31, 32, 34, 35, 36, 55.

Prete (di) Donato, oratore del marchese di Mantova a Venezia, 198, 199.

Prevost Andrea, bacelliere, francese, 167, 168.

Prigionieri di guerra dei veneziani, 49, 182.

» dell'Imperatore, 49.

Primicerio della chiesa di s. Marco a Venezia, 86, v. anche Barbarigo Girolamo.

Primiero (di) capitano tedesco, 502.

Principe, v. Loredan Leonardo doge di Venezia.

Prioli, v. Priuli.

Priore di santa Giustina di Padova, 147, 155.

Prisciani (di) Nicolò, professore di logica a Ferrara e poi a Padova, 44, 118.

Priuli, casa patrizia di Venezia.

» Alvise, fu provveditore al sale, consigliere, qu. Francesco, *da san Tomà*, 71, 74, 75, 82, 92, 232, 276, 290, 309, 311, 320, 337, 362, 384, 385, 415, 465, 467, 476, 477, 490, 491, 492.

» Alvise, provveditore all'Arsenale, qu. Pietro procuratore, 27, 47, 118, 229, 240, 487, 495, 496.

» Andrea, capitano delle galee di Fiandra, qu. Alvise, 71, 89, 90, 151, 237, 238.

» Andrea, fu de' Pregadi, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. Marco, qu. Giovanni procuratore, 74, 76, 79, 92, 192, 291, 292, 320, 338, 357, 395, 464.

» Benedetto, fu de' Pregadi, qu. Francesco, qu. Giovanni procuratore, 294.

» Donato, fu dei XL, qu. Roberto, 68.

» Francesco, provveditore sopra il cottimo di Damasco, 126.

» Francesco, qu. Giovanni Francesco, qu. Giovanni procuratore, 218.

» Giovanni, de' Pregadi, qu. Pietro procuratore, 82.

Priuli Lorenzo, savio del Consiglio, qu. Pietro procuratore, 54, 64, 71.

» Lorenzo, qu. Alvise, qu. Nicolò, 13, 399, 401.

» Marc'Antonio, fu patrono all'Arsenale, qu. Alvise, 292.

» Matteo, fu governatore delle entrate, de' Pregadi, provveditore sopra la mercanzia, qu. Francesco, qu. Giovanni procuratore, 50, 90, 125, 138, 189, 320, 394.

» Nicolò, fu de' Pregadi, qu. Giacomo, *da san Felice*, 77.

» Paolo, fu capo del Consiglio dei X, qu. Domenico, 71, 78, 84, 245.

» Zaccaria, fu provveditore al sale, della Giunta, qu. Marco, qu. Giovanni procuratore, 80, 105.

Pruner, v. Brunel.

Prussia (di) gran maestro (cioè, dell'ordine Teutonico), v. Brandeburgo (di) Alberto.

Primo Manoli (Emanuele) dalla Canea, 335.

Pucci Antonio, nipote del Cardinale, chierico di camera del Papa, fu oratore pontificio agli svizzeri, vescovo di Pistoia, 103, 195, 213, 234.

» Lorenzo, fu vescovo di Pistoia, Cardinale prete del titolo dei Santi Quattro coronati, 93, 103, 195, 250, 285, 505.

Puderico Giovanni Maria, arcivescovo di Taranto, 117.

Pulzi v. Pucci.

Puola (di) vescovo, v. Averoldi.

Q

Querini (*Quirini*), casa patrizia di Venezia.

» Benedetto, fu capitano dell'isola di Corfù, qu. Andrea, 229.

» Francesco, fu patriarca di Grado (in concetto di santità), 256.

» Francesco *il grande*, qu. Paolo, qu. Antonio *dalle Papozze*, 104.

» Girolamo, de' Pregadi, qu. Andrea, 118.

» Girolamo, fu de' XL, qu. Giacomo, *da s. Raffaele*, 68.

» Girolamo, fu patrono all'Arsenale, qu. Pietro, 74, 75, 82, 90, 92, 293, 323, 337.

» Girolamo, podestà a Monselice, 284.

» Girolamo, savio agli ordini, qu. Francesco, qu. Girolamo, 27.

» Matteo, abate di s. Eufemia di Camposampiero, 132, 175.

» Michele, patrono di una galea di Beirut, qu. Girolamo, 48.

» Nicolò (*Stampalia*), 10, 11.

» Nicolò, qu. Andrea, 40.

» Paolo, provveditore sopra le camere, 104.

» Pietro, consigliere, qu. Antonio, 54, 232, 245,

- 276, 290, 295, 309, 327, 362, 398, 415, 465, 492.
 Querini Pietro, fu al Piovego, qu. Biagio, 69.
 » Vettore, podestà (a Clusone?) 323.
 » Vincenzo, qu. Pietro, 46, 67.
 » Vinciguerra, capo dei XL, qu. Pellegrino, 411.

R

- Ragona, v. Aragona.
 Ragusa (di) comunità, o Ragusei, 23, 415, 417.
 » oratori al Gran Turco, 18, 265, 266, 274.
 Raimondi (di) Marino o Martino, prete in Valcamonica, condannato come stregone, 34, 35.
 Raina morta, cioè la Regina di Napoli, v. Napoli.
 Rali Maria, vedova di Nicolò, da Corfù, 12.
 » Nicolò, da Corfù, 12.
 » Nicolò, capo di stradiotti al servizio dei veneziani, 434.
 Ramazzotti (de') Ramazzotto, ravennate, 165.
 » » (di) figlio, 165.
 Rambaldo Silvestro dottore, oratore della comunità di Verona a Venezia, 217.
 Ramusio Giovanni Battista, segretario veneto, (errorneamente *Tramusius*) 177, 323, 472.
 Rangoni, famiglia nobile di Modena.
 » fratelli del conte Guido, 285.
 » Guido, conte, 53, 285.
 Rapliti Andrea, di Giovanni, da Modone, 46.
 » Giovanni, di Modone, 46.
 Ravagnin Giovanni, oratore della comunità di Treviso a Venezia, 182.
 Reberban, segretario imperiale, 373.
 Recanati (di) vescovo, v. Tasso Lodovico.
 Redolfi, v. Ridolfi.
 Regio Raffaele, pubblico lettore in umanità a Venezia, 104, 107.
 Reliquie sacre di s. Marco in Francia, 167, 168.
 Renesi Giorgio, qu. Januzi, di Corfù, 446.
 Renier (di) casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, di Federico, 275.
 » Daniele, capitano a Verona, qu. Costantino, 5, 85, 110, 139, 183, 238, 252, 281, 307, 311, 318, 321, 336, 494.
 » Federico (*Ferigo*), podestà e capitano a Crema, qu. Alvise, 222, 248, 249, 300, 361, 488.
 Renovato Bartolomeo, cittadino di Adria, 123.
 Rezo (da) Cristoforo, v. Arezzo.
 Riario, casa dei già signori di Imola.
 » Cesare, arcivescovo di Pisa, del qu. Girolamo fu signore di Imola, 45.
 » Raffaele, cardinale del titolo di san Giorgio, 45, 94, 358, 369, 379, 406, 437, 442, 443, 505.
 Ridolfi Nicolò, fiorentino, cardinale del titolo dei ss. Vito e Marcello, 216.

- Rieti (*Riete*) (da) Giovanni, contestabile al servizio dei veneziani, 61.
 Rigo Antonio, v. Godis.
 Riva (da) casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, sopracomito, di Bernardino, 207, 456, 486.
 » Bernardino, fu rettore e provveditore a Cattaro, qu. Venceslao, 16, 79, 141, 153, 215, 275.
 Riva (dalla) Pellegrino, contestabile al servizio dei veneziani, 61.
 Rizan, capitano tedesco, prigioniero a Venezia, 49, 69, 121, 283.
 Rizado domino, segretario del re d'Inghilterra, v. Pace.
 Rizzo Andrea, cittadino veneziano, 340.
 Robertet Florimondo, segretario di Stato o tesoriere del regno di Francia, 235, 236, 259, 286, 287, 366, 382, 420, 449, 450, 472, 473, 484.
 Rocca N. N. segretario veneto, 211.
 Rochader, maestro di casa di Ferdinando d'Austria, 489.
 Rochebeaucourt (di) monsignore, Giovanni de la Roche (*Roza*), oratore francese in Spagna, 52, 115, 142, 223, 224, 367, 368, 380, 447, 448, 474.
 Roche Chouart, signore di Chandener (*San Daniel*) Francesco, oratore francese in Inghilterra, 169, 171, 172; vedi anche Francia, oratori in Inghilterra.
 Rodego (da) Antonio, contestabile al servizio dei veneziani, 61.
 Rodi (di) gran maestro, v. Carretto (del) Fabrizio.
 » religione od Ordine, 283, 433.
 Rohan (Rouen), cardinale, v. Amboise.
 Roma (di) governatore, 285.
 Romani (dei) re, v. Austria (di) Massimiliano.
 Romano Federico, di Messina, padrone di brigantino, 272.
 » Giacomo, di Messina, padrone di brigantino, 272.
 Rossi (di) Brione, cittadino di Asola, 120.
 » Bernardo, vescovo di Treviso, presidente generale della Romagna, governatore di Bologna, 470, 480, 509, 510.
 » Luigi, cardinale del titolo di S. Clemente, 19, 369.
 Rosso Andrea, segretario dell'oratore veneto in Spagna, 115, 447.
 Rota sacra (della) tribunale ecclesiastico, 312, 499.
 Roux (de) monsignore, gentiluomo fiammingo, 421.
 Roval, v. Orval.
 Rovello Francesco, da Clusone, 323.
 Rovere (della) Francesco Maria, già duca di Urbino, 53, 117, 194.
 » suo nunzio a Venezia, 117.
 Rovero (da) Girolamo, oratore della comunità di Treviso a Venezia, 182.
 Roxa (de la) monsignore, v. Roux.

- Rubertet, v. Robertet.
 Ruffiani, banditi di Venezia, 397, 398.
 Ruffo Teodoli Giovanni, arcivescovo di Cosenza, nunzio pontificio in Spagna, 269.
 Rulo, *rectius* Bulo, v. Bullo.
 Ruthall Tomaso, vescovo di Durham o *Dunelmense* (erroneamente *Sulmense* e *Dulmense*), 103, 170.
 Ruzzini, casa patrizia di Venezia.
 » Carlo, di Domenico, qu. Ruggiero, 291.
 » Domenico, fu de' Pregadi, qu. Ruggiero, 82.

S

- Sabadin Alvise, segretario veneto, 244, 378, 385, 388, 390, 392, 403, 437, 456.
 Sacsonia, v. Sassonia.
 Sagredo, casa patrizia di Venezia.
 » Giacomo, fu capo dei XL, qu. Bernardo, 69.
 » Giovanni, capo dei XL, di Pietro, 103, 206.
 » Pietro, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, 308.
 Sagundino o Sagudino Nicolò, segretario dell'oratore veneto in Inghilterra, 172, 173, 174.
 » Alvise, segretario veneto, 374, 375.
 Saint Paul (*Santo Paolo*) (di) monsignore, Francesco di Bourbon-Vendome, 332, 352.
 Sala (di) Giovanni, di Simeone, da Lodi, 99.
 Salamanca (di) vescovo, v. Bobadilla.
 Salamona galea (cioè del sopracomito Salamon), 162.
 Salamon, casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, qu. Francesco, 64.
 » Giovanni Natale, castellano a Zara, qu. Tomaso, 23, 105, 131, 151, 164, 383, 478.
 » Lorenzo, fu auditore nuovo, qu. Pietro, 398.
 » Michele, capo del Consiglio dei X, della Giunta, consigliere, qu. Nicolò, 5, 45, 82, 130, 308, 325, 338, 385, 412, 477, 481, 491, 492, 493, 496.
 » Nicolò, fu avogadore del Comune, di Michele, 13, 21, 76, 91, 92, 218, 241, 277, 319, 321, 338, 395.
 » Nicolò, fu de' Pregadi, qu. Tomaso, *da san Pantaleone*, 80.
 Salatin v. Janus agà.
 Salin ras, capitano di navi turche, 425.
 Salò (di) oratori a Venezia, 57.
 Saluzzo (*Saluzia*) (di) marchese (Michele Antonio), 155
 » » » fratello del marchese, studente nell'Università di Padova, 478, 481. N. B. A colonna 478 è erroneamente chiamato *fratello del marchese di Monferrato*.
 Salviati, famiglia fiorentina, 471.
 » N. N. fu prigioniero dei turchi, 38.
 » » nipote del Papa, 50.
 » banchieri a Lione, 259, 303.
 Sances, tesoriere di Castiglia, 367.
 San Daniele (di) monsignore, v. Roche Chouart.
 Sandelli Giovanni Battista, scrivano a Bergamo, 312.
 San Francesco d'Assisi (ricordato), 254.
 San Francesco di Paola, sua canonizzazione, 212, 222, 223, 254, 312.
 San Giovanni (di) monsignore, cavaliere di Rodi, oratore straordinario d'Inghilterra in Francia, v. Docwra.
 San Giorgio (*Zorzi*) (di) cardinale, v. Riario Raffaele.
 San Lorenzo Giustiniani (uffici per la sua canonizzazione), 248, 254, 255, 313, 379, 380, 419, 437, 439, 440, 441, 442, 443, 444, 469, 479, 480.
 San Marco, cioè la Signoria di Venezia, v. Venezia.
 San Pietro *in vinculis* (di) cardinale, v. Gara della Rovere.
 Sanseverino (di) casa nobilissima di Napoli e di Lombardia.
 » Antonio, zio del principe di Bisignano, 261.
 » Berardino, principe di Bisignano, 101, 142, 196, 224, 261.
 » Galeazzo, grande scudiere del re di Francia, qu. Roberto, 123.
 » Giovanni Angelo, vicario del patriarca d'Aquileia, 43.
 » Giulio, qu. Roberto, 123.
 » Giulio (ecclesiastico), 471.
 » Onorato, fratello di Berardino, 196.
 Sanson Angelo, segretario veneto, 231.
 » Leonardo, segretario veneto, 231.
 Sant'Angelo (da) Angelo Maria, v. Griffoni.
 Sant'Antonino, arcivescovo di Firenze, sua canonizzazione, 212, 254.
 Sant'Antonio (di) monsignore, v. Triulzio.
 Santa Colomba (?) (di) monsignore, gentiluomo francese, 107, 236.
 Santa Croce (cioè del titolo di), cardinale, v. Carvajal.
 Santa Mema (?) gentiluomo francese, 174, 351.
 Santa Prassede (di) cardinale, v. Monte.
 Santi Quattro Coronati (cioè del titolo dei) cardinale v. Pucci Lorenzo.
 Sanuto (*Sanudo*), casa patrizia di Venezia.
 » Antonio, de' Pregadi, fu provveditore alle biade, qu. Leonardo, 127, 275, 338, 395.
 N. B. A colonna 275 è erroneamente indicato: *Antonio qu. Lorenzo*.
 » Girolamo, di Antonio, 52.
 » Marino, fu de' Pregadi, della Giunta, qu. Leonardo, lo scrittore dei *Diarii*, 13, 34, 38, 39, 40, 52, 64, 65, 66, 72, 74, 75, 83, 85, 86, 92, 102, 104, 106, 107, 110, 112, 125, 127, 136, 138, 153, 179, 190, 191, 200, 215, 226, 229, 231, 279, 290, 316, 317, 318, 320, 326, 336, 337, 338, 340, 341, 360, 374, 381, 385, 392, 394, 395, 399, 412, 456, 462, 464, 488, 490, 500, 503.

- Sanuto Marino, fu savio a Terra ferma, della Giunta, qu. Francesco, 71, 73, 74, 75, 78, 92, 79, 105, 127, 130, 137, 190, 191, 218, 249, 279, 306.
- » Nicolò, vicesopracomito, 486.
 - » Cursino, castellano alla Parchia alla dipendenza del duca di Nasso, 160, 161.
- San Vitale, cardinale, v. Monte.
- Saragosa (di) presidente, v. anche Siracusa.
- Sassatello (*Saxadelo*) (di) Giovanni, da Imola, condottiero al servizio dei veneziani, 53.
- Sassonia (di) duca, Federico il saggio, elettore dell'Impero, 18, 37, 51, 141, 142, 166, 187, 195, 198, 257, 470, 479, 489.
- Satillon, v. Chatillon.
- Satobrian, v. Chateaubriand.
- Savoia (di) casa ducale.
- » Filiberta, duchessa di Nemours, vedova di Giuliano de' Medici, 332, 350.
 - » Luisa, v. Francia.
 - » Gran bastardo o monsignore, Renato di Filippo II, 114, 115, 123, 186, 333, 351, 450, 466, 471.
- Savorgnano, casa principale nel Friuli.
- » Antonio dottore, ribelle dei veneziani, 279, 310.
 - » Girolamo, conte d'Ariis, 310, 378, 456.
- Saxadello, v. Sassatello.
- Schinner Matteo, cardinale, vescovo di Sion o Sedunense (*cardinale svizzero*) 88, 194, 213, 234, 312, 369.
- » suo segretario a Roma, 369.
- Schomberg frate Nicolò, oratore pontificio in Polonia ed Ungheria, 88, 222, 225, 233, 234, 238, 506.
- Scio (di), ambasciatore a Cipro, 159, 274.
- » oratore al Gran turco, v. Campi (di) Domenico.
- Scipioni Giulio, contestabile al servizio dei veneziani, 60.
- Scozia (di) regina, Margherita Tudor, vedova di Giacomo IV Stuart, 103.
- Scu (de le) monsignore, v. Lescun.
- Sechberi, v. Sichberi.
- Sedunense cardinale, v. Schinner Matteo.
- Selim signor, v. Turchia.
- Semenza Agostino (di) fratello, a Roma, 234.
- Semitecola nave mercantile, 93.
- Serentayner (Serentheim) N. N. segretario imperiale, 59.
- Seravale, *rectius* Chiaravalle (di) monsignore, v. Chiaravalle.
- Seckingem (*Sichino*) Francesco, capitano dell'Impero, 194, 198.
- Serdan Marco, gentiluomo spagnuolo (de la Cerda?), 99, 100, 101.
- Serenissimo, v. Loredan Leonardo.
- Sforza d'Aragona Isabella, duchessa di Bari, 448.
- Sforza Francesco II, duca di Milano, 124.
- Sgancio v. Sgauro.
- Sgauro o Gauro Giorgio, della Vallona, 178, 179, 183.
- » » Nicolò, della Vallona, 178, 179.
- Sgnizari, v. Svizzeri.
- Sibes, signore di Damasco, 371.
- Sichberi, o Sechberi, mercante moresco in Damasco, 187, 399, 425.
- Sichino, v. Seckingem.
- Sicilia (di) governatore, luogotenente e vicerè, v. Pignatelli.
- » baroni e prelati del regno, 283, 433.
- Signorelli Baldassare, contestabile al servizio dei veneziani, 60.
- Signor, v. Turchia, Gran signore.
- Simitecolo, v. Semitecolo.
- Simone (di) Giovanni, fu padrone di galcone, 282.
- Sion (di) cardinale, v. Schinner.
- Sipontino arcivescovo, v. Monte (del) Antonio.
- Siracusa (Saragosa) (di) presidente, 305, 431.
- Skiato (di) ribelli, 210, 227.
- Skiato e Skopelo (di) vescovo greco, 210, 227.
- » » » » suoi figli, 210, 227.
- Soderini Francesco, cardinale del titolo di s. Susanna, già vescovo di Volterra e di Tivoli, vescovo di Vicenza, 94, 313, 470.
- Soffer Emer, commissario imperiale in Friuli, 43.
- Sofi o Sophi, v. Persia.
- Soldano, v. Egitto.
- Solino Domenico, vescovo di Acqui, 128.
- Somerset Carlo, conte di Worcester, lord ciambellano d'Inghilterra, oratore straordinario in Francia, 205, 233, 332, 333, 334, 350, 364.
- Sommaripa Crusino II, signore dell'isola di Paro, 24, 160, 161, 458.
- » Crusino (di) due mogli, 161.
 - » Polimeno, nipote ed erede di Crusino II, signore dell'isola di Paro, 24, 161.
- Soncino (da) N. N. cittadino padovano, fatto cavaliere, 41.
- Sopolk, v. Suffolk.
- Soprasasso, v. Supersax.
- Soranzo, casa patrizia di Venezia.
- » Alvise, fu alle Cazude, qu. Remigio, 68.
 - » Bernardo, provveditore e bailo a Corfù, qu. Benedetto, 23, 124, 139, 164, 179, 180, 203, 221, 226, 416, 446, 458, 467, 471.
 - » Bernardo, de' Pregadi, qu. Marco, 105.
 - » Francesco (?), 431.
 - » Giacomo, fu de' Pregadi, qu. Francesco dal Banco, 82, 275, 322.
 - » Giovanni Alvise, fu provveditore del Comune, qu. Benedetto, 139.
 - » Pietro, qu. Vettore, 397.
 - » Vettore, fu oratore in Ungheria, 129.

- Soria, o Siria, (della) governatore turco, 15.
 Soro Giovanni, segretario veneto, 475.
 Sorto (da) *rectius* Porto v. questo nome.
 Soy (Foix?) monsignore, 379.
 Spada cavaliere, favorito di G. G. Trivulzio, 196.
 » » (di) moglie, v. Barzi Regina.
 Spagna, cioè re di Spagna, v. Spagna re Carlo.
 » (di) casa regnante.
 » » re Carlo, arciduca d'Austria, duca di Borgogna, principe di Castiglia, ecc. (*Re Cattolico*) 6, 7, 9, 10, 51, 52, 54, 86, 93, 94, 97, 99, 101, 114, 115, 116, 123, 134, 135, 140, 141, 142, 143, 148, 150, 156, 166, 176, 185, 186, 187, 198, 205, 210, 212, 213, 214, 220, 222, 224, 234, 236, 237, 239, 250, 251, 252, 257, 261, 262, 268, 270, 272, 277, 282, 283, 284, 285, 286, 303, 312, 314, 315, 316, 327, 348, 365, 366, 367, 368, 369, 370, 376, 379, 380, 381, 386, 391, 412, 421, 426, 427, 432, 433, 436, 437, 446, 447, 448, 449, 450, 459, 470, 473, 474, 475, 479, 480, 481, 484, 485, 489, 492, 503, 504, 508, 510.
 » » sua madre Giovanna d'Aragona (*la Pazza*) regina di Castiglia, Napoli, ecc. 261, 268.
 » » suoi fratelli e sorella, v. Austria.
 » » re Ferdinando *il Cattolico*, 262, 368, 446, 510.
 » » regina Giovanna di Foix, vedova di Ferdinando *il Cattolico*, 205.
 » » argenteire del re, 447.
 » » armata, 54, 55, 58, 86, 94, 97, 98, 116, 148, 269, 282, 433.
 » « gran contestabile, v. Fernandez.
 » » console a Venezia, v. Zanzas.
 » » Cortes, 473.
 » » gran cancelliere nuovo (savoiaro, cioè il Gattinara), 224, 260, 261, 315, 366, 447, 448, 473.
 » » grandi del regno, 213.
 » » oratore del Re in Francia, 87, 106, 114, 185, 204, 214, 261, 286, 329, 332, 346, 350, 365, 449.
 » » oratori del Re in Inghilterra, 150, 156, 171, 186, 204, 237, 258, 262.
 » » oratore del Re al Gran Turco, 385.
 » » oratore del Re a Roma, v. Carozio.
 Spagnol Alfonso, corsaro nel 1490, 307, 308.
 Spagnoletto, soldato della compagnia di Teodoro Trivulzio, 445, 446.
 Spagnuoli gentiluomini e signori, 223.
 » fanti e genti d'armi, 55, 58, 97, 98, 115, 116, 123, 166, 167, 282, 369, 433.
 Spandolin Manoli (Emmanuele) mercante a Costantinopoli, 168, 373, 377, 385, 393, 396.
 Spatafora Giacomo, console dei veneziani a Messina, 272, 380, 381, 454.
 Spatazi Giorgio, dalla Mirandola, 184.
 Spinelli Giovanni Battista, conte di Cariati, 117, 314.
 » suo genero, 196.
 Spinola Giacomo (*alias* Spinelli) luogotenente di Janus Fregoso, 308, 339, 361, 383.
 » Giovanni, dragomanno a Costantinopoli, 265.
 » Sebastiano, 297.
 Spinoza N. N. capitano spagnuolo, 167.
 Spolverin Pietro, contestabile al servizio dei veneziani, 61.
 Stapula di Gemona e Osoppo, v. Niederlingen.
 Stefanino N. N. da Corfù, 503.
 Stella Giovanni Pietro, cancelliere grande, qu. Domenico, 277, 381, 382, 384, 393, 475, 476.
 Stievani Nicolò, giustiziere al Zante, 403.
 Stivali Nicolò, fu capitano del signore di Paro, 24.
 Storaza, pascià di Amà, 188.
 Storga (di) marchese, v. Astorga.
 Strassoldo (di) Antonio, nobile friulano, 43.
 » Ettore, dottore, oratore del Friuli a Venezia, 217.
 Stradiotti al servizio dei veneziani, 157.
 Streghe e stregoni in Valcamonica, processati ed abbruciati vivi, 23, 29, 30, 31, 32, 33, 58, 95, 324, 325, 411, 413, 414.
 Streghe a Venezia, 217, 396, 412, 436.
 Striga *alias* Stringa Vincenzo mercadante a Messina, 282.
 Strigoniense cardinale, v. Bakacs.
 Stroiuli v. Stivuli.
 Suffolk (di) duca, Carlo Brandon, 170, 171, 175.
 » » duchessa, Maria Tudor, vedova di Luigi XII, re di Francia, 170, 171.
 Suliman ras, fu capitano, dell'armata egiziana, 16.
 Sulmense *rectius* Dunulmense vescovo, v. Ruthall.
 Summarippa, v. Sommaripa.
 Supersax (*Soprasaxo*) Giorgio, capitano svizzero, 251, 312, 329, 369.
 Surian, casa patrizia di Venezia.
 » Antonio dottore e cavaliere, oratore in Inghilterra, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, qu. Michele, 151, 237, 258, 316, 318, 393, 394, 450, 462, 463, 469, 477.
 Svevia (di) lega, 504, 510.
 Svizzeri cantoni, 87, 88, 107, 117, 123, 148, 156, 194, 198, 205, 218, 234, 244, 252, 259, 260, 288, 304, 314, 365, 369, 434, 450, 466, 471, 473, 475, 480, 489, 504, 505.
 » cantone di Lucerna, 314.
 » della lega Grisa, 123, 288.
 » oratori in Francia, 123.
 » oratori al Papa, 244, 252.
 » soldati di ventura, 117, 261.
 » nunzio a Milano, 117.

Synan pascià, 144, 400, 417, 418, 427.
 Szakmary Giorgio, vescovo di Fuenfcurken o Cinquechiese in Ungheria, consigliere regio, 225.
 Szapolyai Giovanni, voyvoda di Transilvania, consigliere regio in Ungheria, 46, 225, 418, 419, 428, 508. NB. È nominato in luogo del Voivoda transalpino a col. 46.

T

- Tabia (di) Tommaso (*alias* Gabia) console dei veneziani a Scio, 133.
 Tagliapietra galea (cioè del sopracomito Tagliapietra), 199, 200.
 Tagliapietra (da cà), casa patrizia di Venezia.
 » Bernardino, fu della Giunta, qu. Nicolò, 81, 245.
 » Bernardino, sopracomito qu. Giovanni, 200, 206
 » Giovanni Antonio, vicesopracomito, di Bernardino, 206, 207, 453.
 » Girolamo dottore, fu podestà e capitano a Belluno, qu. Quintino, 107, 138, 322, 478.
 Talapiera, v. Tagliapietra.
 Talagni v. Teligny.
 Tan (del) Martino v. Altan.
 Taranto (di) arcivescovo, v. Puderico.
 Tarbe, v. Terbe.
 Taroniti Giorgio, di Modone, 265.
 Tarsia (di) Damiano, istriano, 481.
 Tassi o Tasso, (di) Lorenzo, bergamasco, banchiere a Roma, 216, 217, 233, 234, 244, 251, 252, 285, 359.
 » Pietro Andrea, bergamasco, banchiere a Roma, 218, 233, 234.
 Tasso Lodovico, bergamasco, vescovo di Recanati, 147, 155.
 Tartaria (di) imperatore, 507.
 Tealdini Alberto, segretario veneto, qu. Davide, 54, 55, 69, 70, 178, 211, 231, 468.
 » » (di) figli bastardi, 55, 69.
 Tebaldeo Antonio, titolare di un'abazia a Sebenico, 380.
 » (*Tebaldo*) Giacomo, oratore del duca di Ferrara Alfonso d'Este a Venezia, 107, 118, 147, 175, 193, 199, 274, 295, 299, 325, 326, 338, 412, 466, 481, 491.
 Tedesco N. N. a Venezia, 377, 382.
 Teligny (di) monsignore, ciambellano e consigliere del re di Francia, maresciallo di Rovegna, messo straordinario a Venezia, 382, 383, 386, 397, 421, 460, 461, 462, 463, 465, 466, 467, 468, 469, 472, 476, 477, 478, 479, 481, 482, 484, 500, 502.
 Temesvar (di) conte, v. Bathor.
 Tenez *rectius* Tunez (di) re, v. Tunisi.
 Ten (da) Giovanni Giacomo, 382.
 Teodoro Marco, padrone di nave, 163.
 Terbe (*alias* Termes?) (di) monsignore, segretario di monsignore di Lautrec, 54, 58, 124, 134, 391.
 Termoli (*Termini*) (di) duca, v. Altavilla.
 Testa Bernardino, mercante in Soria, 221.
 » Pietro, contestabile al servizio dei veneziani, 60.
 Thiene (di) Antonio, nobile vicentino, 382.
 Thodaro v. Teodoro.
 Tiepolo, casa patrizia di Venezia.
 » Francesco, conte a Cherso ed Ossero, di Girolamo, 183.
 » Gasparo, di Donato, 249.
 » Girolamo, patrono di nave nel 1490, 307.
 » Nicolò dottore, fu de' Pregadi, qu. Francesco, 13, 76, 83, 90, 92, 107, 138, 319, 321, 338, 395, 407.
 Tilesio, oratore, 410.
 Tironi (de) (*de Tironibus*) Marc'Antonio, cittadino di Conegliano, 41.
 Tlemcen (*Tremissen*) (di) re, nell'Algeria, 58, 195.
 » oratore del re al Gran Turco, 195.
 Tolentino, o Ferentino Lodovico, da Siena, 184.
 Tolmezzo (da) Francesco, dottore, avvocato a Venezia, 112, 279, 310, 438, 446, 479, 480, 504, 505.
 Tolosa, *rectius* Tortosa (di) cardinale, v. Flourent.
 » (di) vescovo, v. Orleans.
 » (di) Paolo, 367.
 Torre (della), nobili veronesi.
 » Lodovico dottore, oratore della comunità di Verona a Venezia, 217, 218.
 » Lodovico (di) figlio, studente a Padova, 462.
 » Matteo (di altra famiglia) scrivano all'ufficio degli Avogadori del Comune, 340, 402.
 Tortosa (di) cardinale, v. Flourent.
 Toso Benedetto, oratore della comunità di Milano in Francia, 58.
 » (dal) Matteo, vicentino, 131, 281.
 Tramolgia (de la) v. Tremouille.
Tramusius v. Ramusio.
 Tranquillo, scrivano alle Cazude, 506.
 Transalpino voyvoda, (cioè, rispetto all'Ungheria, oltre i Balkan. È lo stesso che a colonna 46 è chiamato voivoda Transilvano), 46, 48, 418.
 Transilvania (di) vescovo, v. Varda.
 » voyvoda, v. Szapolyai Giovanni.
 Tremouille (*Tremolgia*) (de la) Luigi, capitano francese, 351.
 Trento (di) vescovo, v. Cles.
 Trevese (cioè di Treviri), vescovo Elettore dell'Impero, v. Greifenklau.
 Trevisan, casa patrizia di Venezia.
 » Alvise, provveditore di Cividale del Friuli, di Domenico cavaliere e procuratore, 392, 499.

- Trevisan Andrea, cavaliere, fu provveditore a Brescia, savio del Consiglio, della Giunta, consigliere, qu. Tommaso procuratore, 11, 37, 44, 45, 81, 230, 233, 240, 241, 247, 271, 280, 305, 318, 322, 411, 466, 477, 491, 496.
- » Andrea, ecclesiastico, di Michele, 288.
- » Andrea, fu alle Ragioni vecchie, qu. Paolo, 399.
- » Angelo (?) 44, 379, 499.
- » Angelo, fu capitano a Padova, della Giunta, qu. Paolo, 81, 244.
- » Antonio, ufficiale alle Ragioni vecchie, 230.
- » Antonio (di) figlio, 230.
- » Benedetto, fu oratore al sultano Abu Jezid, 375.
- » Daniele, qu. Andrea, 70.
- » Domenico, cavaliere, procuratore, savio del Consiglio, 44, 104, 175, 200, 249, 307, 308, 326, 338, 339, 375, 388, 412, 414, 467, 476, 477, 487, 490, 491, 492, 493, 491.
- » Giovanni, fu consigliere, savio a terraferma, qu. Zaccaria dottore e cavaliere, 71, 74, 75, 77, 85, 86, 228, 488, 490, 492, 493. NB. A colonna 77, é erroneamente indicato *Giovanni Lorenzo*.
- » Girolamo, abate dei Borgognoni, vescovo di Cremona, 84, 499.
- » Girolamo, fu ai X savii, qu. Domenico, 193, 321.
- » Girolamo, fu al Piovego, qu. Andrea, 69.
- » Marc'Antonio, di Domenico cavaliere e procuratore, 40.
- » Marino, qu. Melchiorre, 218.
- » Michele (?) 288.
- » Nicolò, fu consigliere, del Consiglio del X, qu. Tommaso procuratore, 16, 127.
- » Nicolò, podestà di Bergamo, 281.
- » Paolo cavaliere, fu podestà di Brescia nel 1499, 34.
- » Pietro, di Domenico cavaliere e procuratore, 69, 398, 399, 401.
- » Pietro, fu podestà di Vicenza, qu. Paolo, 104.
- » Pietro, qu. Agostino, 397.
- » Stefano, camerlengo e castellano a Veglia, di Nicolò, 490.
- » Vito Antonio, camerlengo del Comune, qu. Marco, 139, 277.
- » Zaccaria, podestà a Lonigo, 233, 362, 435.
- Treviso (di) camera, 124, 228.
- » comunità, 57.
- » dazieri del sale, 6.
- » oratori a Venezia, 182.
- Tricarico (il), v. Canossa.
- Trica Teotochi o Teotochi Trica, padrone di nave, 296.
- Trieste (di) vescovo, v. Bonomo.
- Tripoli (in Soria) (di) signore, 189, 343, 344, 345, 371, 424.
- Trissino (*Dressano*) (da) famiglia nobile di Vicenza.
- » Bartolomeo, 49.
- » Nicolino, contestabile al servizio dei veneziani, 60.
- » Nicolò, dottore e cavaliere, ribelle dei veneziani, 49.
- Triulzi, v. Trivulzio.
- Trivixan, v. Trevisan.
- Trivulzio, famiglia e fazione di Milano, capo della parte Guelfa, 148, 282, 287, 288, 304, 329, 347, 364, 409.
- » Agostino, cardinale del titolo di s. Adriano, 460, 479.
- » Alessandro, conte di Melzo, nipote di Gian Giacomo, 236, 304, 329, 347, 364, 391, 421.
- » Antonio, vescovo di Asti, 205, 288, 329, 391.
- » Barnabò, 288.
- » Cesare, conte, 259.
- » Camillo, figlio naturale di Gian Giacomo, 199, 304, 329, 500.
- » Francesco, marchese di Vigevano, figlio di Gian Nicolò e nipote di Gian Giacomo, 236, 288, 295, 329, 330, 347, 364, 421.
- » Gian Fermo, nipote del vescovo di Asti, 372.
- » Gian Giacomo, maresciallo di Francia, marchese di Vigevano, 123, 148, 149, 178, 196, 197, 199, 205, 236, 259, 260, 281, 282, 287, 288, 304, 314, 329, 330, 347, 364, 372, 387, 391, 408, 409, 460, 479, 500.
- » sua moglie Beatrice d'Avalos, figlia d'Inigo fu marchese di Pescara, 148.
- » nipote (?) 148.
- » sua nuora, Paola Gonzaga, di Rodolfo fu signore di Castiglione, marchesana di Vigevano, 199.
- » Gian Giacomo (di) parenti (in generale), 304, 314, 387, 409, 410.
- » N. N. abate di Chiaravalle, 236, 364.
- » Pietro, abate commendatario di S. Antonio in Milano, protonotario apostolico, 199.
- » Scaramuzza, vescovo di Como, cardinale del titolo di s. Ciriaco, 380, 460, 479.
- » Teodoro, governatore generale dell'esercito dei veneziani, 17, 18, 25, 37, 44, 51, 52, 53, 139, 140, 210, 218, 236, 259, 260, 281, 282, 287, 288, 294, 304, 314, 329, 330, 387, 391, 400, 410, 421, 468, 469, 477, 478, 479, 482.
- » sua moglie Bona Bevilaqua, marchesa di Maleo contessa di Macastorna, 17.
- » Teodoro (di), luogotenente, 52, 281.

Troiano Andrea, cittadino di Asola, 120.

Trojette (*Trojeta*) gentiluomo francese alla corte del Re di Spagna, 474.

Tron (*Trun*), casa patrizia di Venezia.

- » Angelo, podestà in Adria, qu. Andrea *da s. Benedetto*, 123.
- » Antonio consigliere, *rectius* Luca, v. questo nome.
- » Antonio procuratore, 298, 398, 475, 476, 493, 494.
- » Luca, savio del Consiglio, consigliere, provveditore sopra le acque, 5, 7, 14, 26, 64, 65, 70, 107, 118, 119, 120, 121, 124, 125, 137, 177, 180, 181, 184, 191, 206, 228, 232, 241, 280, 305, 307, 326, 334, 347, 377, 385, 398, 411, 436, 466, 467, 477, 488, 490, 494, 495. NB. A col. 70 è erroneamente nominato *Antonio*.
- » Marco, qu. Antonio, 445.
- » Michele, fu de' Pregadi, qu. Ettore, 83.
- » Pietro, savio a terraferma, della Giunta, podestà a Brescia qu. Alvise, 73, 79, 91, 105, 127, 137, 191, 307, 392, 393, 394, 401, 465, 482, 490, 493.
- » Sante, fu de' Pregadi, qu. Francesco, 39, 74, 76, 78, 92, 141, 338, 395. NB. A colonna 39 è erroneamente indicato: *Sante*, qu. *Alvise*.

Troylo, corsaro turco, 264.

Trun, v. Tron.

Trusi Faustino dottore, podestà di Chiari nel bresciano, 26.

Tumstall Gilberto, consigliere regio in Inghilterra, 151, 171, 174.

Tunisi (*Tunex*) (di) re, 95, 96, 97, 98, 176, 199, 200, 220, 247, 272, 304, 371, 432, 437, 438, 439, 452, 468.

- » ambasciatori del Re al Gran Turco, 95, 97, 200, 220, 247, 272, 285, 304, 305, 330, 346, 396, 416, 432, 436, 437, 438, 439, 452, 455, 495.
- » ambasciatori a Venezia, 97, 247, 285, 304, 305, 330, 346, 396, 416, 432, 439, 452, 468.

Turchi (contro i) progetto di spedizione (*materia cristiana o turchesca, crociata*), 9, 18, 22, 43, 45, 47, 88, 94, 95, 104, 106, 134, 159, 166, 170, 187, 195, 211, 213, 220, 222, 224, 234, 250, 251, 258, 259, 262, 269, 270, 284, 295, 302, 303, 312, 315, 316, 357, 364, 370, 376, 377, 383, 420, 450, 466, 473.

- » loro scorrerie in Dalmazia, in Ungheria ed in Croazia, 7, 9, 43, 45, 93, 131, 151, 164, 219, 220, 225, 233, 237, 238, 239, 299, 415, 437, 483, 484, 507.
- » (dei) fuste, v. Corsari.

Turchia (di), casa regnante.

- » Gran Signore o Gran sultano, Selim shah, 5, 6, 9, 15, 18, 22, 23, 24, 25, 38, 43, 46, 48, 51, 59, 66, 87, 88, 93, 94, 95, 97, 108, 109, 111, 113, 116, 122, 124,

129, 130, 131, 132, 133, 134, 139, 144, 145, 146, 149, 158, 159, 162, 163, 164, 166, 176, 177, 179, 180, 183, 189, 194, 195, 200, 202, 210, 211, 214, 220, 226, 231, 234, 238, 243, 247, 249, 250, 251, 257, 258, 260, 261, 262, 263, 264, 265, 266, 267, 273, 274, 279, 284, 287, 296, 300, 301, 303, 304, 305, 312, 318, 334, 342, 343, 344, 345, 346, 364, 369, 371, 373, 374, 375, 376, 377, 379, 381, 384, 389, 393, 400, 401, 404, 406, 407, 415, 416, 417, 418, 419, 425, 427, 428, 429, 433, 435, 438, 439, 450, 453, 456, 467, 468, 470, 472, 476, 502, 507, 508. N. B. A col. 417 correggasi l'errore di punteggiatura, leggendo: . . . *tamen non sa si 'l vegnirà avanti il bayran. Ha solum etc.*

Turchia, Abu-Jezid II, padre del Gran sultano Selim, 38, 109, 250, 265, 301, 375.

- » Maometto II, padre del sultano Abu-Jezid II, 375.
- » Suleiman, figlio del gran signore Selim, 22, 66, 162, 417.
- » agà dei giannizzeri, 109, 133, 144.
- » ambasciatore a Venezia, v. Janus aglà.
- » ambasciatore a Cipro, 157, 187, 189.
- » capitano generale dell'armata, v. Zafir agà.
- » ambasciatore in Ungheria, 222, 273.
- » armata, 15, 22, 23, 38, 51, 95, 109, 130, 133, 134, 158, 159, 162, 176, 188, 227, 231, 264, 296, 301, 344, 371, 379, 417, 425, 467.
- » cadilescher, 262, 302, 417.
- » defterdar o defendar (tesoriere), 109, 302, 343, 417.
- » dragomanno della Porta, 300,
- » esercito o genti, 15, 18, 93, 109, 134, 146, 157, 159, 162, 187, 188, 189, 247, 263, 273, 296, 297, 301, 342, 343, 345, 355, 371, 389, 400, 407, 415, 417, 418, 419, 428.
- » giannizzeri del Gran Signore, 227, 342, 371, 416, 417, 472.
- » miracur del Gran Signore (maestro di stalla) 22, 273, 300, 301, 407, 418, 428.
- » pascià, 133, 194, 248, 263, 264, 265, 300, 301, 302, 375, 376, 400, 417.
- » Porta, 22, 38, 108, 109, 134, 263, 264, 265, 266, 273, 274, 384, 407, 417.

Turco (di), v. Turchia, Gran Signore.

U

Ugo (don), capitano dell'armata spagnuola, v. Moncada.

Uilaky (duca Lorenzo) consigliere del re d'Ungheria, 225, 508.

- Ungarello Bertone, padovano, 488.
 Umberto *rectius* Gilberto, consigliere regio in Inghilterra. Tumstall.
 Ungheria (d'), cioè re di Ungheria, v. Lodovico.
 » casa regnante.
 » Anna, sorella del re, maritata nell'Imperatore, 489.
 » re, Lodovico di Ladislao, e re di Boemia, elettore dell'Impero, 8, 18, 43, 48, 88, 129, 130, 156, 187, 210, 211, 222, 225, 238, 263, 264, 273, 279, 287, 301, 303, 312, 373, 418, 419, 421, 428, 450, 489, 507, 508.
 » (di) eardinale, v. Bakàcs.
 » oratori al Gran Turco, 238, 264, 273.
 » oratori all'Imperatore, 48, 239.
 » oratori al Papa, 48, 88, 225, 235.
 » prelati, 222, 233, 235, 381.
 » primati del regno, 8, 129, 222, 225, 238, 381, 418.
 » primati al governo dello Stato, 43, 225, 233.
 » tesorieri, 225.
 Urbino (da) Bartolomeo dottore padovano, professore, dell'Università di Padova, 190.
 » (di) duca, v. Rovere (della) Francesco Maria, e Medici (de) Lorenzo.
 Ursini, o Ursino, v. Orsini.
 Urve detto Barbarossa, corsaro, fattosi re di Tlemcen in Africa, 10, 58.

V

- Vaciense vescovo, v. Zalkan.
 Vailate (*Vailà*) (da) Giorgio, contestabile al servizio dei veneziani, 61.
 Valachia (di) oratori al Gran tureo, 265, 274.
 » signore, 415.
 Valaresso, casa patrizia di Venezia.
 » Fantino, fu della Giunta, qu. Battista, 77.
 » Federico, di Paolo, 181.
 » Gabriele, fu al Frumento in Rialto, qu. Francesco, 68, 271.
 » Giorgio, fu provveditore a Bergamo, qu. Marco, 5, 7, 8.
 » Paolo, fu capo del Consiglio dei X, della Giunta, qu. Federico, 81, 106, 506.
 » Paolo *il grande*, provveditore al Zante, fu de' Pregadi, qu. Gabriele *da sant' Angelo*, 25, 53, 113, 357.
 » Zaccaria, conte e provveditore a Lesina, 151.
 Valentino duca, v. Borgia.
 Vale, v. Valle.
 Valier, casa patrizia di Venezia.
 » Andrea, fu giudice di Petizione, qu. Antonio, 399.

- Valier Battista, de' Pregadi, qu. Girolamo, 105, 128, 153, 464.
 » Benedetto, fu alle Ragioni vecchie (*alias* nuove) qu. Antonio, 80, 292, 356, 357.
 » Carlo, 117.
 » Francesco, fu provveditore al sale, della Giunta, qu. Girolamo, 21, 81, 91, 218.
 » Giovanni Francesco, ecclesiastico, di Carlo, (naturale), 117.
 » Pietro, podestà e capitano a Rovigo, qu. Antonio, 53, 129, 140, 321.
 Valle (da) Ottaviano, dimorante a Milano, 408.
 Vallona (di) cadì e sangiacco, v. Avlona.
 Valtrompia (di) Giacomino, fu soldato dei veneziani, 11
 » Giovanni Antonio, contestabile al servizio dei veneziani, 61.
 Vandomo (di) monsignore, v. Vendome.
 Vanesa o Vannoza madama, v. Cattauci.
 Varda Antonello, v. Guarda.
 Varda (de) Francesco vescovo di Transilvania, consigliere del re d'Ungheria, 225.
 Vassallo Giovanni, padrone di nave, 17, 490, 493.
 Vaux Nicolò, capitano di Guisnes (*Gienes*), oratore straordinario d'Inghilterra in Francia, 205, 383, 350, 361.
 Vedova (della) Gasparo, segretario del Consiglio dei X, 401, 465, 468, 475, 476, 478, 486, 487.
 Vejar (*Begior*) (di) duca, della casa di Zuniga, 367.
 Vendenese (di) signore, Giovanni di Chabanne, fratello di Giacomo signore de la Palisse, 94.
 Vendome (di) (Bourbon-Vendome), casa principesca di Francia.
 » monsignore Carlo, 302, 332, 333, 350, 353.
 » Francesco, v. Saint Paul.
 » Luigi cardinale, fratello di Carlo, 328, 330, 332, 346, 348, 350.
 » Luigi (*il vecchio*), zio dei precedenti, 350.
 Vendramin, casa patrizia di Venezia, 131.
 » Andrea doge (ricordato), 148.
 » Andrea, qu. Zaccaria, 84.
 » Daniele, fu della Giunta, qu. Nicolò, qu. Serenissimo Principe, 83.
 » Federico (*Ferigo*), fu de' Pregadi, qu. Leonardo, 79.
 » Luca *dal Banco*, fu eapo del Consiglio dei X, qu. Alvise, qu. Serenissimo Principe, 106, 277, 278, 415.
 » Marco, fu capitano di Vicenza, qu. Paolo, qu. Serenissimo Principe, 40, 77, 482.
 » Nicolò, fu podestà e capitano a Treviso, qu. Paolo, qu. Serenissimo Principe, 147, 148, 295.
 » Nicolò (di) moglie, di casa Diedo, 148.
 » Nicolò (di) figlia, 148.
 » Zaccaria, 278.

- Vendramin Zaccaria (di) moglie, figlia di Giovanni Venier, 278.
- » Domenico (cittadino) segretario ordinario alla Cancelleria, 362.
- Venezia, ufficii e consigli varii (in generale) 40, 117, 183, 322.
- » Acque (sopra le) provveditori, savii ed ufficio, 191, 192, 317, 320.
- » Armamento (dell') ufficio, 12, 336, 502.
- » Arsenale, 67, 208, 229, 248.
- » Arsenale (all') patroni, 27, 70, 102, 106, 110, 129, 208, 215, 229, 240, 435.
- » Arsenale (all') provveditori, 117, 118, 135, 137, 240, 435, 487.
- » Avvocati in Rialto, 245, 275.
- » Avvocato grande, 155.
- » Avogadori del Comune (ordinari e straordinarii o nuovissimi) ed Avogaria, 10, 54, 64, 65, 66, 69, 70, 103, 110, 154, 155, 179, 207, 216, 226, 229, 230, 240, 242, 339, 340, 360, 401, 426, 486, 496, 498, 506.
- » (degli) notari, 226.
- » Biade (alle) collegio e provveditori, 20, 67.
- » Camera degli imprestiti e provveditori (sopra la), 10, 71, 102, 106, 110, 129, 311, 492, 497.
- » Camere (sopra le) provveditori, 67, 360.
- » Camerlenghi del Comune e loro ufficio, 86, 112, 201, 215, 218, 219, 230, 242, 245, 275, 276, 277, 281, 284, 327.
- » Cancelleria ducale, 14, 19, 144, 335, 362, 398.
- » Cancelliere grande, v. Stella.
- » Capi del Consiglio dei X, 5, 10, 17, 32, 40, 54, 57, 58, 66, 68, 69, 70, 72, 76, 86, 102, 105, 107, 122, 139, 140, 146, 154, 155, 175, 181, 209, 217, 221, 231, 233, 246, 247, 278, 279, 283, 286, 294, 295, 299, 310, 311, 326, 339, 360, 361, 377, 395, 396, 397, 399, 401, 411, 415, 433, 435, 450, 456, 460, 466, 468, 469, 475, 476, 482, 488, 498, 501, 503, 505, 506.
- » Capi del Consiglio dei XL o Quarantie, 11, 12, 14, 38, 46, 50, 52, 56, 57, 67, 71, 118, 125, 132, 135, 136, 154, 184, 190, 191, 205, 206, 207, 226, 228, 229, 232, 239, 244, 245, 246, 249, 271, 290, 309, 317, 318, 335, 362, 363, 381, 390, 411, 426, 437, 438, 465, 466, 469, 475, 478, 492, 496.
- » Cassieri, 506.
- » Cazude (delle) ufficio, esattori, 14, 47, 68, 125, 503, 506. N. B. A col. 68, in luogo di *esecutori* leggasì *esattori*.
- » Censori della città, 14, 38, 50, 70, 216, 229, 230, 241, 242, 291, 306, 316, 322, 327, 401, 402.
- Venezia, Collaterale generale, v. Battaglia Pier Antonio.
- » Collegio, 5, 6, 8, 9, 16, 17, 20, 23, 25, 34, 37, 40, 41, 42, 45, 49, 51, 53, 54, 55, 60, 61, 67, 69, 85, 86, 104, 106, 107, 112, 115, 117, 119, 121, 131, 132, 139, 140, 146, 147, 151, 152, 154, 176, 179, 180, 181, 182, 183, 190, 200, 201, 205, 207, 208, 211, 212, 214, 217, 218, 221, 228, 229, 230, 231, 233, 235, 243, 244, 246, 247, 248, 249, 256, 257, 274, 276, 277, 278, 279, 280, 283, 284, 286, 289, 290, 291, 299, 305, 310, 311, 326, 327, 334, 335, 336, 338, 339, 347, 358, 359, 360, 363, 374, 376, 377, 378, 379, 381, 384, 385, 386, 387, 388, 394, 396, 398, 401, 403, 411, 412, 415, 435, 436, 437, 438, 445, 455, 456, 460, 461, 462, 465, 467, 468, 469, 475, 478, 481, 482, 487, 488, 491, 498, 499, 500, 501.
- » Consiglieri ducali, 9, 11, 12, 14, 16, 25, 26, 38, 41, 46, 48, 50, 52, 56, 57, 64, 65, 66, 67, 71, 86, 112, 113, 117, 118, 123, 125, 129, 130, 132, 135, 136, 140, 154, 177, 183, 184, 190, 191, 201, 202, 205, 206, 207, 215, 216, 226, 228, 229, 230, 231, 232, 239, 241, 245, 246, 275, 281, 284, 288, 289, 290, 295, 300, 308, 309, 317, 318, 327, 335, 348, 360, 362, 363, 386, 390, 401, 402, 411, 415, 426, 435, 437, 438, 446, 450, 476, 486, 488, 491, 492, 493, 496, 497, 503.
- » Consiglio dei X semplice e colla Giunta, 6, 10, 16, 20, 21, 41, 44, 46, 48, 49, 51, 53, 54, 56, 63, 69, 70, 85, 102, 104, 119, 139, 143, 146, 152, 154, 157, 181, 191, 194, 209, 210, 211, 217, 218, 219, 227, 230, 231, 238, 242, 246, 247, 249, 250, 272, 275, 279, 280, 281, 294, 295, 299, 300, 306, 308, 310, 311, 338, 339, 340, 343, 347, 358, 359, 360, 361, 377, 381, 384, 387, 388, 396, 398, 399, 401, 403, 423, 435, 451, 460, 463, 466, 467, 469, 472, 474, 475, 477, 478, 479, 481, 486, 487, 500, 501, 503, 506.
- » Consoli dei mercadanti, 129, 131, 140.
- » Conti (dei) provveditori sopra la revisione, 144, 230, 491.
- » Cottimo di Alessandria (sopra il) provveditori, 67.
- » Cottimo di Damasco (sopra il) provveditori, 67, 425.
- » Cottimo di Londra (sopra il) provveditori, 67.
- » Doge (in generale), 86, 374, 401, 498. Vedi Loredan Leonardo.
- » Fisco (al) ufficio e provveditori, 46, 398, 401, 460.

- Venezia, Frumento a Rialto (al) ufficio, 491.
- » Galee di Alessandria (delle) capitano, v. Gradonigo Marco.
- » » di Alessandria (delle) patroni, 25, 27, v. anche Contarini Giovanni e Garzoni Vettore.
- » » di Barbaria (delle) capitano, v. Michiel Pietro.
- » » di Barbaria (delle) patroni, 95, 97.
- » » di Beyrouth (delle) capitano, 47, 49, 52, 62, v. anche Marcello Giacomo.
- » » di Beyrouth (delle) patroni, 290.
- » » di Fiandra (delle) capitano, 49, 52, 89. V. anche Moro Giovanni, Priuli Andrea e Zantani Vincenzo.
- » » di Fiandra (delle) patroni, 47, 451, 495.
- » Giudici di Palazzo, o giudicati (in generale), 67.
- » » dell'Esaminatore, 327.
- » » del Proprio, 360.
- » Giunta (*Zonta*) 70, 71, 72, 76, 104, 106, 110, 129, 131, 140, 215, 219, 245, 277, 308, 374, 402, 482, 491.
- » Giustizia nuova (alla) provveditori, 215, 219.
- » Governatori delle entrate (*Governadori*), 54, 289, 295, 357, 460, 463, 491, 503.
- » Governatore o viceprovveditore dell'armata, v. Canal (di) Alvise.
- » Governatore generale dell'esercito, v. Trivulzio Teodoro.
- » Gran Consiglio (*Mazor o Gran Consejo*), 14, 16, 38, 41, 49, 50, 52, 63, 70, 89, 102, 110, 129, 131, 140, 141, 152, 155, 182, 201, 215, 216, 219, 222, 229, 230, 240, 241, 242, 245, 271, 272, 274, 277, 284, 294, 308, 309, 322, 335, 348, 357, 362, 386, 401, 437, 438, 461, 463, 490, 491, 494, 496, 503.
- » Mercanzie e navigazione (sopra le) provveditori e savii, 125, 286, 291, 292, 378, 438, 464.
- » Monte nuovissimo, 20, 396, 500.
- » Monte nuovo, 16, 21, 140, 200, 249, 279, 281, 308, 311, 388, 390, 393, 394, 396, 445, 483, 486, 487, 488, 490, 491, 492, 497, 498, 499.
- » Monte vecchio, 394, 498.
- » Notte (di) signori od ufficiali, 52, 215, 286, 340, 436, 499.
- » Pace (alla) cinque anziani, 52, 129, 131, 215, 492.
- » Pompe (sopra le) provveditori, 278, 280.
- » Pregadi (dei) Consiglio, o Senato (*Rogati*), 5, 6, 8, 10, 11, 14, 19, 20, 29, 33, 38, 41, 46, 49, 50, 52, 56, 63, 64, 67, 71, 72, 85, 86, 89, 102, 105, 112, 119, 120, 127, 132, 152, 176, 177, 179, 180, 190, 193, 201, 207, 210, 211, 213, 214, 218, 221, 222, 230, 241, 245, 256, 257, 260, 274, 277, 278, 279, 280, 281, 286, 289, 295, 299, 302, 305, 306, 307, 308, 311, 312, 322, 326, 327, 330, 334, 335, 339, 341, 348, 358, 359, 360, 361, 362, 363, 374, 378, 381, 384, 385, 386, 388, 390, 398, 401, 412, 415, 434, 435, 437, 438, 445, 451, 456, 460, 462, 463, 465, 466, 467, 468, 469, 475, 476, 483, 488, 491, 492, 495, 497, 500, 503.
- Venezia, Procuratori e procuratia di s. Marco, 289, 295, 298, 308, 326, 338, 339, 435, 466, 475, 492, 493.
- » Provveditore generale dell'armata in Levante, v. Moro Sebastiano.
- » Provveditori del Comune, 14, 239, 327.
- » Quarantia civile, 38, 129, 308, 309, 310, 411.
- » Quarantia criminale, 10, 17, 38, 49, 54, 110, 190, 209, 216, 230, 309, 310, 339, 340, 341, 360, 361, 411, 415, 435, 501.
- » Quarantia nuovissima, 309, 310, 463, 491.
- » Ragioni (*Raxon*) nuove (delle) ufficio, esattori, 14, 68, 271, 274. N. B. A colonna 68, in luogo di *esecutori* leggasì *esattori*.
- » Ragioni (*Raxon*) vecchie (delle) ufficio ed ufficiali, 140, 147, 246, 460.
- » Regno di Cipro (sopra gli uffici e cose del) provveditori o savii, 16, 47, 155, 201, 245.
- » Sale (del) ufficio e provveditori, 67, 199, 206, 308, 362.
- » Sanità (sopra la) provveditori, 219.
- » Savii in generale, 8, 11, 12, 16, 17, 19, 26, 40, 45, 46, 54, 56, 57, 60, 67, 68, 71, 106, 107, 112, 117, 118, 121, 124, 125, 131, 136, 139, 140, 152, 178, 180, 182, 183, 184, 190, 200, 205, 206, 211, 212, 214, 217, 227, 228, 229, 231, 233, 235, 237, 238, 239, 240, 243, 270, 271, 272, 277, 280, 281, 289, 294, 299, 317, 326, 334, 335, 339, 341, 360, 361, 362, 363, 373, 376, 377, 379, 384, 385, 386, 392, 393, 396, 398, 403, 412, 415, 425, 426, 434, 435, 436, 445, 450, 456, 460, 461, 466, 468, 475, 476, 479, 483, 486, 487.
- » Savii agli ordini, 11, 25, 27, 28, 46, 67, 86, 117, 126, 178, 180, 226, 228, 239, 246, 249, 286, 289, 290, 291, 318, 336, 376, 411, 435, 466, 478.
- » Savii a terraferma, 11, 14, 71, 73, 85, 89, 91, 117, 135, 189, 207, 226, 239, 246, 271, 289, 290, 306, 316, 317, 318, 319, 322, 326, 335, 337, 382, 385, 390, 392, 393, 394, 401, 425, 465, 468, 476, 493.
- » Savii del Consiglio, 11, 14, 71, 72, 85, 86, 88, 89, 91, 102, 117, 123, 126, 135, 136,

- 152, 189, 191, 207, 226, 239, 246, 271, 289, 290, 305, 306, 318, 326, 327, 335, 336, 415, 425, 468, 476, 493.
- Venezia, Savii dieci in Rialto, 71, 106.
- » Savii venti, 38, 317.
- » Segretari, 50, 211, 231, 239, 374, 375, 376, 377, 378, 381, 384, 401, 475, 476, 478.
- » Senato, v. sopra, Pregadi.
- » Signoria o Dominio, (*S. Marco*), 6, 7, 8, 10, 11, 12, 16, 17, 18, 20, 21, 23, 24, 34, 40, 41, 42, 44, 46, 47, 49, 50, 53, 56, 59, 64, 66, 67, 70, 71, 84, 86, 88, 89, 94, 95, 97, 103, 105, 106, 107, 108, 110, 111, 112, 113, 114, 115, 116, 117, 118, 119, 121, 122, 123, 125, 130, 131, 134, 135, 139, 140, 141, 142, 144, 146, 147, 148, 149, 150, 151, 152, 154, 156, 157, 158, 160, 161, 162, 165, 175, 176, 177, 178, 179, 182, 183, 184, 186, 188, 190, 193, 194, 200, 202, 203, 204, 206, 208, 210, 213, 214, 215, 216, 218, 219, 223, 224, 225, 226, 227, 229, 230, 231, 234, 235, 238, 239, 240, 241, 242, 244, 245, 246, 251, 257, 258, 259, 260, 261, 262, 263, 265, 266, 271, 274, 275, 276, 279, 280, 281, 285, 288, 289, 290, 295, 296, 297, 298, 299, 302, 304, 305, 306, 307, 308, 309, 312, 313, 316, 317, 318, 322, 323, 325, 326, 327, 328, 329, 330, 335, 338, 339, 340, 341, 342, 344, 347, 359, 360, 362, 363, 364, 365, 366, 367, 368, 369, 371, 373, 374, 375, 377, 378, 379, 380, 382, 383, 384, 386, 388, 390, 394, 395, 396, 397, 403, 404, 411, 414, 417, 418, 419, 420, 422, 425, 428, 431, 433, 436, 439, 445, 447, 451, 456, 457, 458, 460, 461, 462, 464, 465, 466, 469, 470, 472, 473, 474, 475, 477, 478, 480, 481, 483, 484, 485, 487, 490, 493, 498, 499, 500, 502, 503, 505.
- » Sindaci in Levante, 38.
- » Sopracomiti di galee, 203, 206, 207, 456.
- » Tavola dell'uscita (*insida*), 158, 183, 215.
- » Uditori od Auditori nuovi, 438, 491, 492.
- » Uditori od Auditori vecchi, 38, 41, 49, 52, 216, 491, 492.
- » Ufficii (dieci), 47.
- » Uffici (sopra gli) provveditori, v. sopra, Regno di Cipro.
- » Reggimenti o rettori, stabili o temporanei nei varii possedimenti di terraferma e di mare (in generale), 20, 42, 245, 392, 493, 495, 496.
- » Adria (in) podestà, v. Tron Angelo.
- » Anfo (in) provveditore, v. Venier Antonio.
- » Bassano (a) podestà e capitano, 26.
- » Bergamo (di) capitano, v. Gritti Giovanni Francesco e Dolfin Nicolò, 277, 284, 308, v. anche Trevisan Nicolò e Marcello Bernardo.
- Venezia, Bergamo (di) podestà, 275.
- » Brescia (di) capitano, v. Michiel Giacomo.
- » » » camerlengo, 362, 503.
- » » (a) podestà, 482, v. anche Badoer Giovanni e Tron Pietro.
- » » » rettori (cioè il capitano ed il podestà), 32, 33, 34, 67.
- » Candia (in) capitano, v. Dandolo Marco.
- » » consiglieri, 133, 423.
- » » duca, v. Orio Marco e Loredano Antonio.
- » » (di) reggimento (duca, capitano e consiglieri), 14, 24, 133, 162, 295, 404, 405, 412, 423, 424, 428, 429, 430, 431, 435.
- » Canea (di) podestà e capitano o rettore, v. Bon Domenico.
- » Capodistria (di) podestà e capitano, v. Mula (da) Francesco.
- » » » castellano, 132, 191.
- » Cattaro (a) rettore e provveditore, v. Cappello Simeone.
- » Cefalonia (a) governatore o provveditore, v. Foscolo Pietro.
- » Cerigo (a) podestà (*rectius* provveditore) e castellano, 277, v. anche Zane Francesco.
- » Cherso ed Ossero (a) conte, v. Tiepolo Francesco.
- » Chioggia (di) podestà, v. Barbarigo Girolamo.
- » Cipro (di) rettori o reggimento (luogotenente e consiglieri), 17, 158, 425, 435.
- » » (di) camerlengo, v. Benedetto Alvise e Molin Francesco.
- » » (in) consiglieri, 15, 23, 157, 158, 188, 341, 342, 424, v. anche Badoer Sebastiano e Marcello Francesco.
- » » luogotenente, v. Armer (d') Alvise.
- » » provveditore temporaneo, v. Contarini Bartolomeo.
- » » capitano delle Saline, 130, 140, 152, 153, 182, 201, v. anche Badoer Alvise.
- » Cittadella (a) podestà, 41, 49.
- » Cologna (a) podestà, 226.
- » Conegliano (di) podestà e capitano, 41, v. anche Belegno Vincenzo.
- » Corfù (di) reggimento (bailo e capitano, consiglieri) 12, 66, 122, 177, 178, 179, 272, 433, 446, 453, 454.
- » » bailo e capitano, v. Garzoni (di) Alvise e Soranzo Bernardo.
- » » castellano di Castelnuovo, v. Giustiniani Girolamo.
- » » consiglieri, 122, 133, 179, 180, 446, 458, 467, v. Barbo Marco e Pisani Sebastiano.

- Venezia, Crema (di) podestà e capitano, 49, 52, 72. v. anche, Corner Marino e Renier (di) Federico.
- » Curzola (a) conte, 317.
- » Egina (all') rettore, v. Memmo Giovanni Francesco.
- » Este (a) podestà, 25, v. anche Viaro Leone.
- » Famagosta (a) capitano, v. Capello Vincenzo e Mosto (da) Bartolomeo.
- » Feltre (a) podestà e capitano, 219, 230, 242, 245, v. anche Moro Agostino.
- » Friuli (del) luogotenente nella Patria, 208, v. anche Malipiero Andrea e Mocenigo Lazzaro.
- » Gambarare, Dolo, Moranzano e Bottenigo (a) provveditore, 362, v. anche Venier Vincenzo.
- » Isola (ad) podestà, v. Venier Nicolò.
- » Legnago (a) provveditore, v. Cappello Antonio.
- » Lonigo (di) podestà, v. Trevisan Zaccaria.
- » Mestre (a) podestà e capitano, 155.
- » Milo (a) rettore, 458.
- » Monselice (a) podestà, v. Querini Girolamo.
- » Montagnana (di) podestà, v. Bon Alessandro.
- » Motta (alla) podestà, 140.
- » Murano (a) podestà, 327, 348, 362.
- » Nauplia (a) rettori, 457.
- » Padova (a) capitano, 19, 242, v. anche Loredan Marc'Antonio e Lando Pietro.
- » » (a) podestà, v. Donà Paolo.
- » » (di) rettori, (podestà e capitano), 19, 143, 146, 190, 201, 467, 468, 488.
- » Parenzo (di) podestà, v. Zane Battista.
- » Pirano (a) podestà, v. Bragadin Girolamo.
- » Pola (di) conte, v. Zen Giacomo.
- » Rettimo (di) rettore, v. Giustinian Girolamo.
- » Rovigo (di) podestà e capitano, v. Valier Pietro.
- » Salò (a) provveditore, 140, 152, 155, v. anche Zorzi Costantino.
- » San Lorenzo (di) podestà, v. Canal (da) Baldassare.
- » Skiato e Skopelo (*Schialiscopuli*) (a) rettore, 458, v. anche Baffo Vincenzo.
- » Skyra (a) rettore, 458, v. anche Zen Marco.
- » Sebenico (a) conte e capitano, 380.
- » Setia (di) rettore, v. Gritti Agostino.
- » Spalato (a) conte e capitano, v. Celsi Francesco.
- » Tino e Mykono (a) rettore, 130, 131, 458.
- » Traù (a) conte, 16, v. anche Michiel Nicolò e Zorzi Alessandro.
- » Treviso (di) podestà e capitano, v. Nani Paolo e Mocenigo Francesco.
- » » camerlengo e castellano, v. Trevisan Stefano.
- Venezia, Veglia (di) provveditore, v. Canal (da) Marc'Antonio.
- » Verona (a) capitano, v. Renier (di) Daniele e Marcello Pietro.
- » » podestà, v. Contarini Alvise e Magno Andrea.
- » » rettori (capitano e podestà), 11, 16, 124, 214, 326, 382, 386, 460, 499.
- » Vicenza (di) capitano, v. Pesaro (da) Antonio.
- » » podestà, v. Contarini Sebastiano.
- » » rettori (il capitano ed il podestà), 362.
- » Zara (di) capitano, v. Salomon Gio. Natale.
- » » conte, v. Marcello Pietro.
- » » rettori (cioè il conte ed il capitano), 328, 370, 387, 434, 483, 484.
- » oratori presso le corti:
- » oratore in Francia, 150, 186, 214, 223, 236, 238, 240, 287, 306, 321, v. anche Giustinian Antonio ed Emo Leonardo.
- » » in Inghilterra, v. Giustinian Sebastiano e Surian Antonio.
- » » a Milano (segretario residente presso il Luogotenente regio), 10, v. anche Caroldo Gian Giacomo.
- » » a Roma, 7, 12, 34, v. anche Minio Marco e Donà Francesco.
- » » al re di Spagna, 11, 13, v. anche Corner Francesco e Contarini Francesco.
- » » a Verona per la definizione delle controversie coll'Imperatore v. Pesaro (da cà da) Francesco.
- » » in Ungheria, v. anche Bon Alvise ed Orio Lorenzo.
- » Baili e consoli all'estero (in generale), 435.
- » Alessandria (in) console, 207, 271, 438, 463, v. anche Bragadin Nicolò e Zorzi Sebastiano.
- » Costantinopoli (a) bailo, 264, 335, 348, 356, 357, 375, 417, v. anche Bembo Leonardo e Contarini Tommaso.
- » Damasco (a) console, v. Arimondo Andrea.
- » Damietta (a) console, v. Jova.
- » Lecce (*Leze*) (a) console, v. Malipiero Francesco.
- » Messina (a) console, v. Spatafora Giacomo.
- » Napoli (a) console, v. Anselmi Leonardo.
- » Palermo (a) console, v. Venier Pellegrino.
- » Scio (a) console, v. Tabia (di) Tomaso.
- Veneziani o Veneti, cioè la repubblica di Venezia, v. Venezia, Signoria.
- » cittadini o popolari, 19, 496.
- » gentiluomini o patrizi, 19, 25, 37, 44, 51, 104, 107, 127, 136, 140, 143, 145, 152,

- 154, 175, 181, 182, 200, 243, 246, 275, 276, 284, 295, 311, 326, 414, 456, 460, 461, 462, 463, 465, 469, 477, 500, 501, 502.
- Veneziani (dei) armata, 24, 160, 200, 202, 207, 227, 285, 289, 297, 298, 306, 328, 343, 370, 381, 387, 390, 416, 451, 452, 455, 456, 460, 469, 486, 487.
- » (dei) esercito, e soldati, o genti d'armi, 51, 54, 56, 60, 61, 62, 140, 217, 478.
- » sudditi in Levante, 108.
- Veniens (di) vescovo, *rectius* Eliense vescovo, v. West.
- Venier, casa patrizia di Venezia.
- » » » » » (*dal Marchetto*) 457.
- » Alvise censore, *rectius* Moisé, v. questo nome.
- » Antonio, provveditore in Anfo, qu. Giovanni, *dai Do Ponti*, 391, 466.
- » Domenico, fu de' Pregadi, qu. Andrea procuratore, 39, 76.
- » Gabriele, avogadore del Comune, qu. Domenico *da san Giovanni decollato*, 10, 17, 54, 64, 71, 103, 216, 240, 241, 526, 327, 361, 415.
- » Giovanni Antonio, avvocato straordinario, è ai X ufficii, qu. Giacomo Alvise, 17, 67, 90, 139, 340, 341, 360.
- » Giovanni, fu capo del Consiglio dei X, della Giunta, qu. Francesco, qu. Alvise procuratore, 83, 105, 190, 218, 249, 278, 279, 307, 336.
- » Giovanni (di) figlia, v. Vendramin Zaccaria.
- » Leonardo, fu savio agli ordini, fu console dei mercanti, di Moisé, 13, 399.
- » Leonardo, fu provveditore alle biade, qu. Bernardo, 158.
- » Lorenzo dottore, fu avogadore del Comune, qu. Marino procuratore, 73, 75, 92, 107, 319, 394, 477.
- » Marc' Antonio, di Pellegrino, qu. Alessandro, 278.
- » Marc' Antonio (di) moglie, figlia di Marco Zorzi, 278.
- » Marc' Antonio dottore, provveditore sopra il fisco, qu. Cristoforo, qu. Francesco procuratore, 13, 91, 107, 138, 147, 153, 246, 249, 394, 464, 469, 482. N. B. A colonna 153 è erroneamente indicato *Marc' Antonio*, qu. *Serenissimo*.
- » Michele, fu capo del Consiglio dei X, della Giunta, qu. Francesco, qu. Alvise, procuratore, 79.
- » Moisé, fu provveditore al sale, fu al luogo di Procuratore sopra gli atti dei sopragastaldi, censore della città, qu. Moisé, 38, 39, 50, 118, 216, 229, 240, 317, 322, 327, 402. NB. A colonna 216 è erroneamente chiamato *Alvise*.
- Venier Natale, di Pellegrino, 277.
- » Nicolò, fu governatore delle entrate, capo del Consiglio dei X, qu. Girolamo, qu. Benedetto procuratore, 248, 283, 311, 326, 378, 401, 478.
- » Nicolò, podestà in Isola, 202.
- » Nicolò, qu. Girolamo, 209.
- » Orio, auditore nuovo, sindaco in terraferma, qu. Giacomo *da santa Lucia*, 26, 476.
- » Pellegrino, camerlengo del Comune, qu. Natale, 277.
- » Pellegrino, console a Palermo, qu. Domenico, 97, 223, 272, 282, 286, 294, 304, 305, 380, 381, 396, 401, 421, 431, 433, 454, 455, 469.
- » Tommaso, fu console veneto in Alessandria, 126.
- » Vincenzo, provveditore alle Gambarare, di Giovanni, 362.
- Ventimiglia (di) vescovo, v. Fregoso Alessandro.
- Verga Matteo, padrone di nave, 130, 486.
- Verona (da) Francesco, medico a Venezia, 396, 411, 436.
- Verona (di) camera, 67.
- » comunità (*veronesi*) e consiglio, 326, 362.
- » canonici del duomo, 326, 327.
- » clero, 326, 362, 363.
- » oratori della comunità a Venezia, 217.
- Veronesi, popolo e cittadini, 312, 478.
- Verziero Agostino, contestabile al servizio dei veneziani, 61.
- Vescovi greci delle isole dell'Arcipelago, 458.
- Vesprimiense, v. Berizlo.
- Vianello Alvise, mercante in Barbaria, 313.
- Viario, casa patrizia di Venezia, 200.
- » Leone, podestà in Este, 14, 68, 274.
- Vicano Pietro, condottiero spagnolo, 167.
- Vicario del patriarca di Venezia, v. Pesaro (da) N. N.
- Vicentini, cioè comunità di Vicenza, v. Vicenza.
- Vicenza (di) comunità (*vicentini*), *57.
- » camera, 136.
- » clero, 57, 135.
- » oratori a Venezia, v. Chiericati e Porto.
- Vicerè di Napoli, v. Cardona.
- Vich Girolamo, oratore di Spagna a Roma, 94, 187.
- » Raimondo Guglielmo, cardinale del titolo di s. Agnese in Agoue, 175.
- Vico (da) Alessandro, contestabile al servizio dei veneziani, 61.
- Vicovaro (da) Giacomo, contestabile al servizio dei veneziani, 62.
- Vido (di) Giovanni, segretario veneto, 211.
- Vielmi, v. Guglielmi.
- Villingher (*Phillingen*) Jacopo, cavaliere, tesoriere generale dell'Imperatore, 106, 150, 204, 223, 286, 459, 470.
- Vindama (la) madama, v. Boissì (di) Elena.
- Vio (de) Tomaso, generale dell'ordine dei Predicatori,

cardinale del titolo di s. Maria della Minerva e poi di s. Sisto, legato in Germania, 47, 94, 194, 195, 434, 458, 470, 479, 505.

Virtimbergi (di) duca, v. Würtemberg.

Visconti, famiglia magnatizia di Milano.

» Barnabò, 372.

» Galeazzo, fuoruscito di Milano, 55, 59, 178, 236, 350.

» (di) figlie, 55, 59, 178, 350, 351, 352, v. anche Borromeo.

» (di) generi, 178.

» Giovanni Battista, 372.

Vitturi, casa patrizia di Venezia.

» Alvise, fu provveditore del Comune, qu. Bartolomeo, qu. Matteo procuratore, 78.

» Benedictto, fu camerlengo del Comune, qu. Giovanni, 148, 338, 394.

» Giacomo, 278.

» Giacomo (di) moglie, figlia di Daniele Dandolo, 278.

» Giacomo, fu podestà a Peschiera, di Alvise, qu. Bartolomeo, qu. Matteo procuratore, 291.

» Giovanni, fu provveditore generale in Friuli, de' Pregadi, qu. Daniele, 74, 75, 91, 105, 192, 320, 338, 356, 395, 464.

» Matteo, de' Pregadi, qu. Bartolomeo, qu. Matteo procuratore, 81, 293, 463.

» (pensionarii dell'abbazia di Leno) cioè Vettore e Giovanni), 147, 148.

» Vitale (?), 193.

» Vitale, *il grande*, qu. Andrea, 38.

Viturio Paolo, capitano delle galee del Papa, 93, 94, 196, 212, 213, 220, 283, 285, 313, 346, 359

Volta (della) cavaliere (del) figlio, bolognese, 45.

Volterra (di) cardinale, v. Soderini.

W

West Nicolò, vescovo di Ely, oratore straordinario del re d'Inghilterra in Francia (*Eliense*, ed erroneamente *Plocense*, *Cliense*, *di Veniens*), 169, 173, 205, 328, 330, 333, 350, 353, 420.

Wolsey Tomaso, vescovo di York od Eboracense, cardinale, 87, 88, 94, 103, 116, 150, 151, 156, 166, 170, 171, 172, 173, 178, 186, 212, 220, 237, 257, 258, 285, 288, 316, 347, 349, 393, 450, 473, 481.

Würtemberg (di) duca, 486, 489, 510.

» » » sua moglie, sorella dei duchi di Baviera, 489.

Z

Zabarella N. N., vescovo di Nauplia, 476.

Zaccaria Francesco (cittadino) mercante in Soria, 296, 389.

Zachel, v. Zamel.

Zafir agà, (*alias* Aiafer) eunuco, sangiacco di Gallipoli, capitano generale dell'armata turca, 134, 158, 162, 227.

Zalkàn Ladislao, vescovo di Vazia, tesoriere e consigliere del re di Ungheria, 46, 48, 88, 129, 211, 262, 381, 418. N. B. A colonna 46 è erroneamente indicato: *il reverendo Jauriense*.

Zamberlan monsignore (d'Inghilterra) v. Somerset.

Zamberti Filippo, notaro all'ufficio degli avogadori del Comune, 69, 243, 328.

Zamel o Zachel, moro, a Costantinopoli, 300, 302.

Zammato (di) Giovanni Battista, contestabile al servizio dei veneziani, 61.

Zancaruol, casa patrizia di Venezia, 200.

Zane, casa patrizia di Venezia.

» Battista, podestà di Parenzo, 183, 297, 306. N. B. A colonna 306 correngasi la punteggiatura, leggendo . . . *a disarmar, si scrive* etc.

» Bernardo *il grande*, qu. Girolamo *da san Polo*, 339, 340, 341.

» Francesco, castellano e provveditore a Cerigo, qu. Girolamo, 457.

» Francesco, fu dei XL, qu. Francesco, 68.

» Francesco, fu della Giunta, qu. Bernardo, qu. Marco procuratore, 82, 245.

» Giovanni, castellano e viceconte a Traù, qu. Alvise, 154.

» Girolamo, capo dei XL, di Bernardo, qu. Girolamo *da san Polo*, 8, 56.

» Girolamo, è ai X savii, qu. Bernardo, qu. Marco procuratore, 320, 338, 394.

» Pietro, ecclesiastico, di Bernardo, qu. Girolamo, 56, 165, 195.

Zantani, casa patrizia di Venezia.

» Leonardo, qu. Girolamo, 69.

» Sebastiano, della Giunta, qu. Marco, 77.

» Vincenzo, patrono di una galea di Fiandra, e vicecapitano, qu. Giovanni, 71, 86, 89, 90, 237, 306, 312, 316, 500.

Zanzes Pietro, console di Spagna a Venezia, 262.

Zanzon *rectius* Besançon (di) decano, v. Besançon.

Zara (da) Zaneto, comito della galea del Provveditore dell'armata, 458.

» (di) camera, 462.

Zeno (o Zen) casa patrizia di Venezia.

» Carlo, qu. Baccalaro cavaliere, 313, 346.

» Bertolino, patrono di nave, 296.

» Francesco, sopracomito di galea candiotta, 423.

» Giacomo, conte a Pola, 309.

» Marco, rettore a Skyra, qu. Baccalaro cavaliere, 245.

» Matteo, sopracomito, 158.

» Pietro, fu rettore e provveditore a Cattaro, savio sopra la mercanzia e navigazione, qu. Cattarino cavaliere, 39, 74, 75, 81, 141, 192, 291, 293, 294, 319, 337, 357, 394.

» Pietro, sopracomito di galca candiotta, 423.

Zero Sebastiano, fu ai X savii, qu. Francesco, 80.
 » Tommaso, capitano di nave armata nel 1490, 307.
 Zenoa, v. Genova.
 Zere (da) Renzo, v. Orsini Lorenzo.
 Zerman, v. Germano.
 Zimera (cioè Cimera) (dalla) N. N. corfuotto, 133.
 Zimol, sangiacco della Morea, 384.
 Zivran, v. Civran.
 Zorzi, casa patrizia di Venezia.
 » Alessandro, fu ai X ufficii, conte a Traù, qu. Tomaso, 16.
 » Antonio, provveditore del Comune, qu. Francesco, 139, 222, 488.
 » Benedetto, avogadore straordinario del Comune, qu. Girolamo cavaliere, 17, 49, 54, 64, 155, 216, 240, 241, 277, 386, 415.
 » Costantino, fu provveditore sopra la camera degli imprestiti, provveditore a Salò, qu. Andrea, 155.
 » Fantino, de' Pregadi, qu. Antonio, *da san Salvatore*, 81.
 « Fantino, savio agli ordini, di Nicolò, *da san Moisè*, 28, 44, 126, 239.
 » Francesco, fu de' Pregadi, qu. Girolamo cavaliere, 38, 74, 76, 82, 92, 219, 293.
 » Giovanni, fu della Giunta, qu. Giacomo, *da s. Marcuola*, 79.
 » Girolamo, fu capitano delle galee di Beyruth, qu. Andrea, 155, 293.
 » Marco, qu. Bertuccio, *da san Severo*, 278.

Zorzi Marco (di) figlia, v. Venier Marc'Antonio.
 » Marino dottore, capo del Consiglio dei X, savio del Consiglio, riformatore dello Studio di Padova, del Consiglio dei X, qu. Bernardo 54, 70, 73, 88, 89, 91, 102, 104, 112, 146, 233, 239, 240, 247, 305, 318, 322, 326, 327, 467, 478, 494.
 » Nicolò, de' Pregadi, qu. Bernardo, *da s. Moisè*, 75, 92, 319, 338, 394. N. B. A col. 75 è erroneamente indicato *Nicolò qu. Francesco*.
 » Sebastiano, console in Alessandria, qu. Lorenzo, 463.
 » (de) Cristofoletto, 70.
 » (de) Cristofoletto (di) figlio, era segretario del provveditore generale Andrea Gritti, 70.
 Zorzi, v. Giorgio.
 Zottarello Paolo, segretario veneto, 398, 401.
 Zotti (di) Giovanni Antonio, di Alvise, cittadino trevigiano, 361.
 Zuan, v. Giovanni.
 Zuan Giacomo signor, v. Trivulzio.
 Zudei, v. Ebrei.
 Zulian, casa patrizia di Venezia.
 » Giovanni, protonotario apostolico, 103.
 » Giacomo (cittadino), dimorante a Ragusa, 111, 247, 298, 385, 415.
 Zumel pascià, sangiacco della Morea, 302.
 Zurlo Pantaleone, cittadino di Crema, qu. Achille, 249, 300.
 Zustinian o Zustignan. v. Giustiniani.





GETTY CENTER LIBRARY



3 3125 00598 6704

